

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**VIII LEGISLATURA**

---

**Doc. XXIII**

**n. 5**

**VOLUME DODICESIMO**

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA STRAGE DI VIA FANI  
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO  
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

*(Legge 23 novembre 1979, n. 597)*

**ALLEGATO ALLA RELAZIONE**

**DOCUMENTI**

**ROMA 1986**





## INDICE

## MAPPA PER REGIONI DEL FENOMENO TERRORISTICO

ABRUZZI (Chieti, L'Aquila, Pescara, Teramo).....	Pag.	7
BASILICATA (Matera, Potenza) .....	»	21
CALABRIA (Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria).....	»	33
CAMPANIA (Avellino, Benevento, Caserta, Napoli, Salerno)....	»	45
EMILIA ROMAGNA (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia) .....	»	57
FRIULI-VENEZIA GIULIA (Gorizia, Pordenone, Trieste, Udi- ne) .....	»	69
LAZIO (Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo).....	»	105
LIGURIA (Genova, Imperia, La Spezia, Savona) .....	»	145
LOMBARDIA (Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano, Pavia, Sondrio, Varese).....	»	193
MARCHE (Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro e Ur- bino) .....	»	293
MOLISE (Campobasso, Isernia) .....	»	309
PIEMONTE (Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Torino, Ver- celli) .....	»	313
PUGLIA (Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto) .....	»	847
SARDEGNA (Cagliari, Nuoro, Sassari, Oristano) .....	»	861
SICILIA (Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa, Trapani).....	»	871
TOSCANA (Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa, Pistoia, Siena) .....	»	881
TRENTINO-ALTO ADIGE (Bolzano, Trento) .....	»	935
UMBRIA (Perugia, Terni) .....	»	941
VALLE D'AOSTA (Aosta) .....	»	949
VENETO (Belluno, Padova, Rovigo, Venezia, Verona, Vi- cenza) .....	»	957



**MAPPA PER REGIONI  
DEL FENOMENO TERRORISTICO**



**ABRUZZI**

**Chieti — L'Aquila — Pescara — Teramo**





L'Aquila, addì 8 Settembre 19 82

Quistura di L'Aquila

N.° 0041 Div. Gab. P. Sateg

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: Dati concernenti l'evoluzione del fenomeno terrori-  
stico.

RISERVATA

RACCOMANDATA A MANO A MEZZO CORRIERE SPECIALE

DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione  
U.C.I.G.O.S.

R O/M A

Si forniscono, di seguito, i dati richiesti con tele N. 224/11347/3^/3048/R- del 9/8/ u.s. riferentisi alla Regione Abruzze (province di L'Aquila - Chieti - Pescara e Teramo).

Dopo gli anni della contestazione giovanile, durante i quali si manifestarono numerosi episodi di intolleranza politica - sia pure di scarsa entità - che, comunque, sfociarono in altrettante denunce all' A.G. conclusesi, quasi tutte, con assoluzioni varie, i disparati gruppuscoli politici facenti capo, prevalentemente, all'estrema sinistra, si dispersero pressochè completamente e, in Abruzze, per quanto consta, non dettero origine alla formazione di associazioni sovversive, nè tantomeno a nuclei di bande armate.

Solo in tempi successivi e relativamente recenti, quando cioè il terrorismo, sia di destra che di sinistra, si era diffuso in varie parti d'Italia, si sono registrati in Abruzze alcuni fatti collegati, più o meno direttamente, con il fenomeno eversivo, quali la scoperta di covi e l'arresto di giovani, che, pur fa-



Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 2 -

cendo parte di associazione sovversiva, avevano, però, operato in altre regioni, ove, per motivi di studio o di lavoro, si erano nel frattempo trasferiti.-

In particolare, analizzando singolarmente i vari fatti delittuosi collegati con il terrorismo, si possono, per facilità di esposizione, elencare gli stessi per singola provincia:

PROVINCIA DI L'AQUILA

Per quanto si riferisce all'estrema destra, la provincia dell'Aquila venne interessata dalla scoperta, avvenuta in data 6.12.1981, di un covo, localizzato nel condominio "Residence Neve d'Abruzzo" in Casamaina di Lucoli, ove furono rinvenuti, numeroso materiale, comprese armi, utilizzate dal noto Alessandro ALIBRANDI dei N.A.R.- Questi, come è noto, il giorno precedente, nel corso di un conflitto a fuoco con le forze dell'ordine, era deceduto in Roma.-

Altro avvenimento di rilievo, si ebbe a registrare in Avezzano, in data 19 gennaio 1982 allorché elementi di questa DIGOS procedettero in quella città all'arresto del giovane tedesco BOJARSKI Franz Joachin appartenente al noto gruppo "Hoffman", colpito da mandato di cattura emesso dalla Corte Federale di Giustizia Tedesca per gravi reati concernenti attività eversiva di destra commessi in Germania. Unitamente alle stesso fu arrestato, per concorso, altro cit-





Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Dir. ..... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 3 -

tadino tedesco, HUBBL Klaus, e venne, nella circostanza, denunciato il cittadino italiano GARUFI Vincenzo, notoriamente appartenente all'area di destra, che aveva dato ospitalità nella sua abitazione agli stranieri suindicati.

In data 4/2/1982, personale della Squadra Mobile e della DIGOS di Roma, assieme ad elementi di questa DIGOS e del Commissariato di Avezzano, effettuò una perquisizione in un appartamento sito in Revere (AQ), ove era stata segnalata la presenza della MANBRO Francesca.

La perquisizione dava esito negativo.

Infine, l'11 Marzo 1982, personale di questa DIGOS procedette alla perquisizione domiciliare di un appartamento localizzato in Ovin-deli ove in precedenza avevano preso alloggio i noti terroristi di destra Francesca MANBRO e Giorgio VALE, senza peraltro rinvenire materiale di interesse.

Come già accennato in premessa, i movimenti della sinistra eversiva non hanno dato luogo a fatti di terrorismo in questa provincia ove invece sono stati effettuati da questa DIGOS e dai Carabinieri arresti connessi all'eversione o si verificarono episodi come appresso sp



Questura di .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

addì ..... 19 .....

Al .....

Risposta a nota N.° .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 4 -

cificato.

Un giovane aquilano, estremista di sinistra, tale SIGNORI Giorgio, venne arrestato a L'Aquila dai Carabinieri il 28 Aprile 1980, su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Firenze per porto e detenzione di esplosivi e bombe, partecipazione a banda armata denominata "Azione Rivoluzionaria" e associazione sovversiva (reati tutti perpetrati in Toscana).

Il 23 Novembre 1980, PETRILLI Giulio, appartenente a "Prima Linea", già condannato per porto abusive di pistola, fu arrestato da questa DIGOS in L'Aquila in esecuzione di ordine di cattura della Procura della Repubblica di Milano per partecipazione a banda armata e quale sospetto autore della rapina perpetrata il 27 Febbraio 1979 in questa città, in danno della Cassa di Risparmio - Tesoreria Regionale -, in concorso con altri elementi tra cui i noti terroristi Susanna RONCONI e Bruno RUSSO PALOMBI, entrambi irreperibili.

L'11 Agosto 1980, dal soggiorno obbligato ove erano stati inviati nel comune di Montereale, sito in questa provincia si allontanarono, rendendosi irreperibili, i coniugi PETRELLA Marina e NOVELLI Luigi, nonché PETRELLA Stefano, fratello della prima, notoriamente appartenenti alle "Brigate Rosse".



Questura di .....

addi ..... 19 .....

Al .....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 5 -

Infine, il 21 Marzo 1982, i sottotatati giovani, di L'Aquila e Provincia, facenti parti della colonna marchigiana delle "Brigate Rosse", colpiti da mandato di cattura della A.G. di Ascoli Piceno, nell'ambito delle indagini relative al sequestro e all'uccisione di Roberto Peci, furono arrestati dai Carabinieri:

MASCIOLI Aureliano, nato a Cocullo (AQ) il 21.2.1959, studente;

BASILE Anna, nata a L'Aquila il 24.11.1960, maestra;

BASILE Carla, nata a L'Aquila il 24.11.1960, studente universitaria;

DE ALICIS Giampaolo, nato ad Avezzano il 20.8.1962, studente universitario;

SORGI Giampiero, nato ad Avezzano il 15.12.1948, iscritto alla Federazione Nazionale del P.C.I. dal 1979;

VOLPE Mario, nato a Cocullo(AQ) il 11.10.1954, applicato comunale;

BELTRAME Rocco, nato a Spillimbergo (PN) il 28.7.1951, facente parte di un gruppo sparuto avezzanese ideologicamente orientato verso la Democrazia Proletaria.

#### PROVINCIA DI CHIETI

Nella provincia di Chieti non sono sorti a tutt'oggi movimenti e gruppi eversivi di destra o di sinistra, nè hanno operato, se non occasionalmente, elementi facenti parte di organizzazioni eversive nate ed operanti in altre province.

Premesso ciò, si fornisce un succinto quadro delle sporadiche attività terroristiche nell'ambito provinciale.



Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.º .....

Dir. ....

Categ. ....

Risposta a nota N.º .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 6 -

Per quanto concerne l'estrema destra, la provincia di Chieti fu interessata, nel 1974, alle attività iniziali dei movimenti "M.A.R." e "Ordine Nuovo", ai quali aderirono alcuni giovani particolarmente della zona di Lanciano. Tra di essi si evidenziò BENARDELLI Bruno Luciano, nato a Napoli il 24.11.1951, residente a Lanciano (Chieti). In effetti, si trattava dei primi approcci del terrorismo nazionale nere con elementi locali, i quali, identificati ed arrestati in seguito ai fatti sanguinosi di Piano Rascino (Rieti), nei quali perse la vita il terrorista Giancarlo ESPOSITI, vennero prontamente emarginati ed abbandonarono, dopo la loro scarcerazione, la lotta eversiva.

In particolare, il BENARDELLI, inquisito nell'ambito dei processi "M.A.R. - FUMAGALLI" di Brescia e "Ordine Nuovo" di Bologna, fu condannato da quelle Corti di Assise rispettivamente a: 2 anni e 6 mesi di reclusione e £. 150.000 di multa e 2 anni di reclusione e £. 200.000 di multa.

Recentemente, e cioè nel corrente anno, si è registrato il tentativo di alcuni giovani della provincia, simpatizzanti della destra extraparlamentare, di propagandare un movimento politico in via di costituzione nella Capitale, il "Movimento Tercerista Romano", che, nei programmi, dovrebbe accogliere tutti gli elementi del movimento "Terza Posizione", dichiarato fuorilegge.



Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 7 -

L'operazione di polizia, che ha condotto alla identificazione dei giovani, è ritenuta importante in quanto ha consentito di raccogliere materiale propagandistico ancora inedito di un certo rilievo e di individuare un giovane di Roma, tale CICCHINELLI Massimo, nato a Roma l'11.2.1959, ivi residente, che procurava tale materiale propagandistico e che è stato trovato in possesso di appunti ritenuti utili per l'identificazione di altri elementi dell'organizzazione, residenti prevalentemente nella Capitale.

Anche i movimenti della sinistra eversiva non si sono particolarmente evidenziati nella Provincia di Chieti.

Infatti, se si escludono gli arresti di giovani residenti in detto territorio per la loro militanza nelle colonne "Prima Linea" e delle "Brigate Rosse" di altre provincie, l'unico episodio di rilievo, anche internazionale, è stato l'arresto avvenuto l'8 Novembre 1979, in Ortona (Chieti), di esponenti dell'area dell'"Autonomia romana", PIFANO Daniele, nato a Cerzeto l'8.3.1943, residente a Roma, BAUMGARTNER Giorgio, nato a Roma il 10.6.1950, residente a Balsorano (AQ) e NIERI Giuseppe, nato a Lentini il 19.2.1946, residente a Roma, i quali furono sorpresi in possesso di n.2 missili terra-terra di fabbricazione sovietica.

In relazione a tale episodio, fu tratto in arresto anche un cittadino giordano, a nome ABU ANZEK SALFM, esponente del Fronte. Pape-



Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 8 -

lare per la Liberazione della Palestina.

Nel prosieguo delle indagini, fu colpita da ordine di cattura, per essere coinvolte nel traffico dei missili, anche un marittimo siriano, sedicente NABIL NAJFEN, identificate successivamente per NABIL KADDOURA, nato il 1954, il quale si trovava a bordo della motonave "SIDON", di nazionalità libanese, ancorata quella notte nel porto di Ortona ed allontanatasi in tutta fretta la mattina dell'8 novembre.

Il fatto venne concordemente ritenuto di notevole rilevanza, in quanto era un evidente indizio dei legami internazionali del terrorismo nostrano: infatti il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina rivendicò ufficialmente, nel corso del processo, la proprietà dei missili, affermando che i tre "autonomi" li trasportavano per conto dell'OLP.

Per concludere, come già detto nell'introduzione, non risultano sorte in passato, ovvero esistenti allo stato, nella Provincia di Chieti, organizzazioni terroristiche autonome, ovvero legate in qualche modo al terrorismo etichettate altrove.

Vi sono, comunque, singoli elementi implicati in passato in fatti terroristici e sospetti di avere connessioni con organizzazioni terroristiche, e nei loro confronti viene esercitata la più attenta ed intelligente vigilanza.

Ciò, anche in considerazione del fatto che qualche segnale raccol

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 9 -

te (in particolare nella zona della Val di Sangro, nella quale sono sorti di recente importanti stabilimenti industriali), fa intravedere la possibilità di spostamenti di cellule eversive di altre zone con finalità di inquinamento del quadro socio-politico locale.

#### PROVINCIA DI PESCARA

Nella provincia di Pescara non si sono verificati attentati terroristici o fatti delittuosi rivendicati da organizzazioni eversive di sinistra e di destra.

Tuttavia, come è noto, il 23 Marzo u.s., in un appartamento di Montesilvano (PE) è stato scoperto un "covo" della colonna marchigiana delle "Brigate Rosse", nel quale è stato rinvenuto materiale documentale, consistente in schedature di persone, volantini ed altre.

L'appartamento era stato affittato nel mese di gennaio del 1981 a due studenti residenti in provincia di L'Aquila che poi l'avevano abbandonato.

I due giovani, come è anche noto, sono stati tratti in arresto su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Ascoli Piceno.

Trattasi di:

DE ALICIS Giampaolo, nato ad Avezzano il 20.8.1962, studente uni

MODULARIO  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 10 -

versitarie iscritto alla Facoltà di Economia e Commercio di Pescara;

SORGI Giampietro, nato ad Avezzano il 15.12.1958, disoccupato.

PROVINCIA DI TERAMO

Nella provincia di Teramo non è stata registrata alcuna formazione di organizzazione terroristica, sia di destra che di sinistra.

Si segnalano comunque le presenze, anche se sporadiche, di persone e il verificarsi di fatti di natura terroristiche-eversiva, che in qualche modo hanno interessato quella giurisdizione.

Il 31.8.1979, due terroristi di "Prima Linea", successivamente catturati, assieme ad altri tre complici riusciti a fuggire, effettuavano una rapina ai danni della filiale della "Cassa di Risparmio" di Mosciano S. Angelo. I due terroristi, ROCCAZZELLA Adriano e CESABONI Fernando, arrestati dalla P.S. dopo un movimentato inseguimento e il ferimento di un Carabiniere, si dichiararono prigionieri politici.

Il 17.3.1982, veniva tratto in arresto in Pescara, su mandato di cattura del G.I. di Torino per associazione sovversiva, ZINCANI Renato, nato a Castilenti (TE) il 15.10.1945, insegnante di matematica, già appartenente ad "Autonomia Operaia".



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO  
I. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 11 -

Il 25.3.1982, i Carabinieri perquisivano, in Giulianova, l'abitazione estiva del giovane avezzanese Giapietro SORGI, innanzi menzionato, arrestate in Pescara assieme ad altri otto giovani facenti parte della colonna a-bruzzese e marchigiana delle "Brigate Rosse".

Si ritiene che nell'immobile di Giulianova sia stato ospitato Giovanni SENZANI qualche giorno prima del sequestro Peci.-

IL QUESTORE

-Benito-



**BASILICATA**  
**Matera — Potenza**





Questura di Potenza

Potenza, 9 settembre

19 82

N. Cat. 01534/R/82 Div. DIGOS

Alligati

Risposta a nota N. 24/11347/3/3048/R

del 9 agosto 1982

OGGETTO : Commissione Parlamentare Inchiesta su strage di Via  
Fani - Mappa organizzazioni terroristiche nella Re-  
gione Basilicata.-

Riservata-Doppia Busta  
Racc.ta a Mezzo Corriere

- AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.

= R O M A =

In esito al telem in riferimento si forniscono, qui di seguito, le richieste notizie:

In Basilicata, la mancanza di grandi agglomerati urbani ed industriali, che altrove hanno favorito un graduale evolversi della mentalità c.d. "Rivoluzionaria", consentendo l'infiltrazione di elementi violenti e rendendo possibile il loro operare in condizione di clandestinità, così pure l'assenza di istituti di istruzione universitaria, hanno condizionato non poco il diffondersi ed il radicarsi del fenomeno eversivo in questa regione.-

I tentativi di importare il bagaglio ideologico e le tecniche della guerriglia urbana, con il coinvolgimento di fasce sociali, operanti a più riprese nel decennio decorso da parte di giovani che, trovandosi per ragioni di studio o di lavoro in altre città, si erano incamminati sulla strada dell'eversione, non hanno qui trovato terreno fertile, anche perchè ogni conato di violenza veniva prontamente fronteggiato con il rigore che la legge consentiva.- Sicchè i reiterati sforzi tesi a creare una rete operativa in questa regione, sono rimasti frustrati per la mancanza di "aree di supporto" che le erano vitali.-

../. ..



Questura di Potenza

N.º

Dir.

Risposta a nota N.º

Alligati

del

OGGETTO (Pag.2)

Dopo questi brevi cenni illustrativi delle condizioni in cui si sono trovati gli eversori locali, si delinea di seguito lo sviluppo del fenomeno terroristico nelle due province, Potenza e Matera, della regione Basilicata.- E' d'uopo però aggiungere che, dagli accertamenti praticati, non è mai emersa l'esistenza di collegamenti tra i terroristi delle due province che, anche per tradizione e cultura, gravitano verso aree industrializzate diverse: verso il napoletano la provincia di Potenza, verso le Puglie quella di Matera.-

Provincia di Potenza -

a)- estremismo di destra -

L'estremismo di destra, nella provincia di Potenza, ha annoverato anni fa solamente pochissimi simpatizzanti che, per altro, non sono mai riusciti a darsi, certamente per l'esiguità stessa del numero, una struttura organizzativa. Tuttavia, vi è da dire che nel 1973 si ebbe notizia, in via confidenziale, che si era formata in Potenza una cellula di "Ordine Nuovo" i cui promotori venivano indicati in Ottavio Rodrigo e Musacchio Giovanni, entrambi da Potenza e notoriamente orientati a destra. Le perquisizioni e le altre indagini svolte non fornirono alcun elemento di conferma della notizia confidenziale, nè emersero responsabilità di sorta a carico di alcuno dei presunti aderenti nel corso di perquisizioni operate in epoche successive, in occasione della commissione in Italia di gravi delitti rivendicati o attribuiti all'ultra-destra.- I giovani sospettati di far parte del movimento furono comunque inquisiti da parte del giudice romano Dr. Vittorio Occorsio in quanto ritenuti responsabili dei reati previsti dagli artt.1 e 2 della legge 20/6/1952 nr.645.- A seguito di siffatti eventi giudiziari, gli stessi non presero più parte ad alcuna attività politica esterna.-

../..



*Questura di Potenza*

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Alligati

del

OGGETTO (Pag.3)

b)- Estremismo di sinistra -

L'inizio degli anni 70 segnò il proliferare nel capoluogo e in più centri della provincia (Avigliano, Rionero in V., Palazzo S. Gervasio, Lavello etc.), delle diverse ideologie riconducibili all'estremismo di sinistra.-

Le numerose sezioni create raggruppavano in genere ciascuna una ventina di elementi, i quali avevano tuttavia capacità di mobilitare ampie masse studentesche.- Gli aderenti di spicco erano prevalentemente giovani universitari potentini che avevano recepito le correnti ideologiche sulla lotta di classe.-

Tra tali movimenti, si distinse per attivismo "Potere Operaio" i cui militanti riuscivano a condizionare le manifestazioni di protesta susseguitesi in Potenza fino al 1974. Da tale epoca, si delineò un progressivo ed inesorabile esaurimento di vitalità dei singoli movimenti, fatta eccezione di "Potere Operaio", i cui militanti agli inizi del 1975, in coincidenza con l'apertura della sede di "Autonomia Operaia", transitarono quasi in blocco nella nuova formazione. Quivi finirono per confluire pure non pochi altri giovani rimasti delusi della precedente personale esperienza politica ed il "Movimento" si presentò ben presto egemone di ogni forma di protesta organizzata.-

Si evidenziarono subito per capacità di preselitismo e per intransigenza, i noti Mazzaro Federico, Campitelli Luigi, De Santis Antimo, Melchionda Ugo, Corona Maria Rosaria, Iannuzzi Michele, Gioia Giuseppe e De Gregorio Immacolata, quasi tutti studenti universitari.-

A partire dal 1977, gli "Autonomi" locali dimostrarono di voler praticare la strategia della violenza seguita già da tempo nelle grandi aree metropolitane. Deve aver contribuito non poco a tale salto di qualità l'incontro avuto in precedenza tra i responsabili locali del movimento e la no



## Questura di Potenza

19

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO

(Pag. 4)

ta Pirri Ardizzone Maria Fiore, la quale, come si potè intuire in un momento successivo, mirava a creare saldi collegamenti tra gli ambienti eversivi di Napoli, Cosenza e Potenza.- Nel maggio 1977, infatti, fu data alle fiamme l'autovettura di proprietà dell'economista del "Convitto Nazionale" di Potenza e la paternità dell'attentato fu assunta dal sedicente "Nucleo Meridionale per il Contropotere Comunista".- Le immediate indagini condotte da Questo Ufficio permisero l'incriminazione dei menzionati Mazzaro Federico, De Gregorio Immacolata, Gioia Giuseppe e tale Marotta Mario, che su ordine di cattura della Procura della Repubblica di Potenza furono tratti in arresto.- Trascorso un periodo di carcerazione preventiva di circa sei mesi, i predetti furono dimessi in libertà provvisoria e attendono ancora la definizione del relativo giudizio.-

Il loro ritorno alla libertà coincise con la ripresa dell'attività violenta. Nel gennaio del 1978 venne infatti incendiata la sede del "Comitato Provinciale della D.C.". Quasi contemporaneamente in Roma era avvenuto l'arresto di sei giovani potentini che rientravano da un viaggio effettuato a Palermo ove avevano partecipato ad una riunione di "Autonomia Operaia" (Palumbo Antonio, Palumbo Gianfrancesco, Iannuzzi Michele, Pappadà Marilena, Bochicchio Giuseppe, Corona Maria Rosaria). - Costoro, incriminati per associazione sovversiva, nel volgere di qualche mese furono rimessi in libertà provvisoria e subito dopo prosciolti in sede istruttoria per avvenuta amnistia.- Contro l'attività particolarmente incisiva svolta dalla Questura di Potenza in sede di indagini per l'incendio della sede D.C., e rivolta essenzialmente all'ambiente degli "Autonomi", costoro diedero vita ad una campagna denigratoria dell'operato del Questore e del dirigente

..//..





*Quostura di Potenza*

19

N.º

Dir.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

OGGETTO (Pag. 5)

la Digos finchè in data 8 febbraio 1978 indissero una manifestazione con il dichiarato intento di scontrarsi con la Polizia e di portare la violenza di massa sulla piazza.- Al termine della manifestazione fu inevitabile lo scontro anche per proteggere la sede Rai che i manifestanti volevano invadere.- Nella circostanza, furono denunciati 19 giovani di cui tre in stato di arresto, e tra essi il citato Melchionda Ugo, condannato poi a sei mesi di reclusione.-

La determinazione con la quale operarono gli organi di Polizia fece il vuoto intorno a coloro che avevano assunto il compito di imporre la violenza anche in questa provincia e rese consapevoli gli stessi "Autonomi" che la pratica da loro tentata sarebbe stata immediatamente stroncata con gravi conseguenze.- Gli esponenti locali più in vista della "Autonomia Operaia" non trovarono di meglio che far ritorno nelle sedi universitarie di studio ove poteva risultare loro più agevole l'attività eversiva.- Difatti, in breve tempo, essi rimasero coinvolti nel napoletano in gravi fatti di delinquenza politica: il Campitelli Luigi fu arrestato a Napoli in seguito allo scoppio di un ordigno che lo stesso stava confezionando nell'abitazione di Vico S.Liborio; il De Santis Antimo fu arrestato a Napoli in flagranza della rapina commessa, unitamente al De Santis Antimo ed altri, in danno di quella gioielleria Maranto; il Melchionda Ugo fu catturato, insieme alla Pirri Ardizzone ed altri, a seguito dell'irruzione nel covo eversivo di Licola (Napoli).-

Neutralizzati i capi locali, gli altri "Autonomi", sottoposti a incessante opera di controllo, hanno dimostrato nel tempo di non avere la capacità di riorganizzare le file.- Unica attività, in atto, risulta quella connessa al cosiddetto "Centro di Documentazione e Controinformazione", che produce periodiche, ma irregolari, pubblicazioni ciclostilate per sviluppare motivi di malcontento locale (Disoc-

../..

*Questura di Potenza*

19

*N.º*  
*Allegati**Dir.**Risposta a nota N.º*  
*del*

OGGETTO (Pag.6)

cupazione giovanile, crisi delle attività produttive, problemi del post-terremoto ecc.) e svolgere, sia pure marginalmente, sotto la malcelata finalità culturale, azioni in favore dei detenuti politici.-

Inoltre, di recente è stato tratto in arresto in Muro Lucano Di Canio Francesco, iscritto presso l'Università di Roma, con l'accusa di avere svolto funzioni di coordinamento tra esponenti romani delle "B.R." ed il gruppo eversivo salernitano "B.R. - Colonna F.Pelli", responsabile dell'omicidio del Magistrato Dr. Nicola Giacumbi.-

L'impegno delle locali forze di Polizia, è costantemente diretto a contrastare prontamente ogni iniziativa di aggregazione ed individuare e segnalare quei giovani originari della provincia che in altre città risultino militare in formazioni eversive.-

Per la provincia di MATERA si forniscono i dati di stinti per la destra e la sinistra:

ESTREMISMO DI DESTRA:

Agli inizi degli anni 70, promosso dal giovane Leucio MIELE, nato a Montalbano Jonico il 29/8/1939, si costituì in Matera il movimento di estrema destra "Lotta di Popolo", al quale aderì un ristretto gruppo di giovani, che già avevano militato nell'organizzazione giovanile del Movimento Sociale Italiano, dalla quale si erano dissociati per dissenso.-

Il suddetto movimento, la cui attività, peraltro, interessò soltanto alcuni comuni della fascia Jonica (Rondella, Montalbano, Nova Siri, Policoro), nell'agosto del 1972 organizzò un campeggio sull'arenile di Nova Siri Scalo al quale parteciparono circa una trentina di giovani di altre provincie italiane, tra cui alcuni esponenti nazionali dell'estremismo di destra.-

..//..



Questura di Potenza

N.°

Div.

Risposta a nota N.°

Alligati

del

OGGETTO (Pag. 7)

La presenza di detti giovani, anche per alcune iniziative politiche intraprese nella zona del campeggio, determinò una forte conflittualità con le forze politiche democratiche dei comuni circostanti, che coinvolse anche le segreterie provinciali dei diversi partiti.-

Sulla base di numerosi elementi di pericolosità acquisiti dalle Questure delle provincie di provenienza dei giovani partecipanti al campeggio e sulla base di ripetute denunce inoltrate a loro carico per violazione della legge sulle pubbliche affissioni e sulla stampa, la Questura di Matera adottò provvedimenti di rimpatrio con foglio di via obbligatorio a carico di tutti i giovani residenti in altre provincie.-

L'azione di "Lotta di Popolo" nella provincia di Matera si esaurì con la morte del succitato Miele, avvenuta il 5 marzo 1975.-

Successivamente, agli inizi del 1978, alcuni degli stessi giovani dei comuni suaccennati, capeggiati da Leone Angelo Attilio nato a Nova Siri il 12/10/1951, promotore, a suo tempo, assieme al Miele, della costituzione di "Lotta di Popolo", cominciarono a mostrare interesse per il movimento "Terza Posizione", organizzando dal 27 luglio al 2 agosto 1979, in agro di Montalbano Jonico, un campeggio al quale parteciparono circa trenta giovani, tra cui i noti Francesco Mangiameli, Walter Spedicati e Gabriele Adinolfi.

Anche tale iniziativa, però, si esaurì dopo poco tempo, perchè i giovani locali ebbero timore di essere coinvolti nelle gravi responsabilità del movimento "Terza Posizione" e, dopo un periodo di disimpegno politico, rientrarono nelle file del M.S.I. - D.N.-

../..



Questura di Potenza

N.º

Div.

Risposta a nota N.º

Alligati

del

OGGETTO (Pag.8)

LEONE Angelo Attilio, però fu inquisito nell'ambito delle indagini per la strage della stazione ferroviaria di Bologna e in data 5 agosto 1980 fu tratto in arresto dalla Questura di Matera, perchè durante una perquisizione effettuata al suo ufficio "Importex" sito in Matera, venne trovato in possesso di due passaporti falsificati, con le fotografie del noto estremista di destra DI CAGNO Stefano e della moglie di questi, MARVULLI Cecilia, entrambi latitanti, perchè responsabili dell'omicidio del giovane TRAVERSA Martino, avvenuto a Bari l'11 marzo 1980.-

ESTREMISMO DI SINISTRA:

L'estremismo di sinistra in provincia di Matera pur avendo avuto una fioritura consistente nei primi anni del decennio 1970-1980 dando vita a numerose formazioni (Lotta Continua - Lotta Comunista - Gruppo Comunista Rivoluzionario-Organizzazione Comunista m.l. "Fronte Unito" - ecc.) ha fatto avvertire la sua presenza politica attraverso i tradizionali metodi di contestazione, senza fare scelte di clandestinità o di aggregazione eversiva.-

Solo quando a Taranto si è tentato di costituire gruppi di "Prima Linea" un giovane infermiere di Matera tale Andrulli Francesco Paolo, nato a Matera il 22/2/1956, ha partecipato ad alcuni incontri per gettare le basi per la presenza nel triangolo Bari-Taranto-Matera di detta organizzazione terroristica.-

Il predetto, dopo un lungo periodo di assidui controlli espletati anche con la collaborazione di elementi della UCIGOS, il 14 aprile del decorso anno fu tratto in arresto, in esecuzione di mandato di cattura dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Taranto, per costituzione di banda armata

../..



Questura di Potenza

N.º

Dir.

Risposta a nota N.º

Allegati

del

(Pag. 9)

OGGETTO

denominata "Prima Linea" in concorso con altri, successivamente derubricato in partecipazione a banda armata.- Il 21 luglio u.s. l'Andrulli é stato scarcerato per decorrenza dei termini.-

Complessivamente, in rapporto ad ogni tipo di estremismo e versivo, la situazione in tutta la provincia di Matera appare, in atto, tranquilla, in quanto, oltre il vistoso declino dell'estremismo di destra e di sinistra, non si avvertono segni che possano lasciare ipotizzare presenze in loco di gruppi o di singoli elementi attestati su posizioni eversive e terroristiche.-

IL QUESTORE  
(Puma)

*Puma*



**CALABRIA**

**Catanzaro — Cosenza — Reggio Calabria**





MODULARIO  
L. P. S. 86

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

RC addì 9 settembre 19 82.

Questura di REGGIO CALABRIA  
D. I. G. O. S.

Al \_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_

N. 345/82/Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N. 224/11347/III/3048/1  
del 9 agosto 19 82.

OGGETTO: Commissione parlamentare di inchiesta sulle strage di via Fani, sequestro ed assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia - Richieste di mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.

RISERVATO

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
- Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S. R O M A

In riferimento al cifrato sopradistinto, si forniscono i dati richiesti:

PROVINCIA DI COSENZA

Lo scioglimento di Lotta Continua, qualche anno dopo i moti studenteschi del 1968, che anche in quella città avevano dato vita a manifestazioni di protesta e contestazione, ha favorito il passaggio dei militanti di detto gruppo nelle file della nascente "Autonomia operaia", le cui frange oltranziste hanno costituito - com'è risaputo - l'embrione dell'eversione armata nel nostro Paese.

Autonomia operaia ha costituito, in quel capoluogo, intorno agli anni 1977/78, il punto di riferimento della maggior parte dei militanti dell'ultra sinistra ed ha avuto, in quell'Ateneo, il polo di aggergazione e di sviluppo.

L'Università della Calabria, istituita nel 1972 e situata in contrada Arcevacata di Cosenza, è caratterizzata dal numero chiuso degli iscritti, per cui l'accesso è subordinato ad una graduatoria che, oltre al profitto, tiene conto, principalmente, del basso reddito del nucleo familiare.

Tale sistema ha favorito l'accesso all'Ateneo dei giovani appartenenti al proletariato calabrese il cui reddito è, come è noto, il più modesto del Paese.

Questa situazione ha consentito ad Autonomia Operaia di trovare facile terreno per la sua opera di proselitismo e di avere, in conseguenza, larghi consensi.

Lo stesso P.C.I. ha subito le conseguenze di siffatta situazione venendo scavalcato a sinistra dagli studenti aderenti ai movimenti della ultrasinistra che, specie negli ultimi anni, lo hanno fortemente contestato ritenendo le linee berlingueriane vicine alle posizioni della socialdemocrazia.

La forte politicizzazione su posizioni dell'estrema sinistra degli

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... II foglio .....

studenti dell'Ateneo calabrese ha la sua giustificazione non solo nel fatto dell'appartenenza degli stessi alle classi meno abbienti, ma principalmente nell'opera di proselitismo svolta da numerosi docenti provenienti dalle Università di Roma, Milano, Taranto, Bologna, Genova, Firenze e Napoli, ove avevano preso parte ai moti studenteschi del '68 e, molti di essi, militato nel disciolto "Potere Operaio".

E' indubbio che in questa opera di proselitismo, da parte di tali docenti, ha avuto un forte peso quella svolta dal prof. Piperno e della moglie separata Flora Pirri Ardizzone, borsista del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso quell'Ateneo.

Intorno al Piperno ed alla Pirri si costituì, ben presto, un consistente nucleo di docenti che, dal '75 in poi, diedero vita ad una intensa attività politica tesa ad avviare la lotta proletaria che potesse portare al cambiamento istituzionale dello Stato mediante la svolta rivoluzionaria.

Il carattere residenziale dell'Università ha consentito al gruppo Piperno-Pirri Ardizzone di poter disporre delle strutture dello stesso Ateneo (telefoni, macchine da scrivere, ciclostile, carta per volantini, residenze universitarie ecc.) per tenere riunioni ed avere incontri con esponenti dei gruppi eversivi di altre città e portare ad una fase di completa realizzazione il disegno di fare dell'Ateneo di Arcavacata il polo del movimento rivoluzionario del Sud dell'Italia.

Nell'ottobre del 1976, nella stessa Università della Calabria, organizzato dai gruppi oltranzisti dell'Autonomia, ai quali aderivano i docenti e gli studenti vicini al gruppo Piperno-Pirri, ebbe luogo un convegno sul tema "Coordinamento al Sud", che costituì l'atto di nascita del gruppo eversivo "Prima Linea" che, com'è noto, ha nella Pirri Ardizzone uno dei maggiori esponenti.

Il gruppo Piperno-Pirri andò sempre più aumentando di consistenza in quanto ad esso aderirono numerosi docenti provenienti dagli Atenei di Roma, Milano, Bologna, Genova, Taranto ecc., ove, molti di loro, avevano avuto esperienze politiche in "Potere Operaio".

Fra questi spiccavano per le loro posizioni oltranziste ALZETTA Renzo, VIGNOLI Alfonso, SIVINI Giordano, SANEO Camillo, CAVAZZANI Ade, AMIRANTE Carlo, ARCHIBUGI Franco, DENTI Gianfranco, SEASSARO Loredana, GIORDANO Carlo Rafael, PITTO Cesare, CONFORTO Giuliana (arrestata, e suo tempo, per aver dato ospitalità nella sua abitazione di Roma ai noti brigatisti rossi Andriana FARANDA e Valerio MORUCCI), MADERA Romano, RUSSO Nino ed altri.

MODULARIO  
L. P.S. 86

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .....

addi ..... 19

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19

OGGETTO: ..... III foglio

Quest'ultimo aveva preso parte attiva alle lotte studentesche del "68" in Roma, ove aveva militato in "Potere Operaio" con Piperno, unitamente al quale venne arrestato per atti di terrorismo.

La Pirri Ardizzone riuscì, ben presto, a polarizzare intorno a sé un gruppo di giovani anche residenti in altre città, ma abituali frequentatori di quell'Ateneo, con i quali iniziò la pratica della lotta armata, portando a termine il 2/2/68, in quel capoluogo, un grave attentato in danno del Centro Meccanografico della Cassa di Risparmio, che provocò danni per alcune centinaia di milioni e che venne rivendicato da gruppo eversivo "Primi fuochi di guerriglia".

Per tale fatto delittuoso venne denunciata da quell'Ufficio I.G.O.S. in data 25/4/78 unitamente a SACCO Davide, CAMINITI Lanfranco, MELCHIONDA Ugo e DE SANTIS Antimo, questi ultimi due originari di Potenza, responsabili di altri fatti di terrorismo in Napoli ove tutti sono stati giudicati e condannati da quella Corte d'Assise che ha assorbito anche la competenza dell'attentato anzidetto avendo lo stesso gruppo consumato più gravi reati nel capoluogo campano.

In precedenza, in data 9/4/78, quell'Ufficio aveva denunciato alla Procura della Repubblica di Cosenza per associazione sovversiva (art.270 C.P.) la stessa Pirri Ardizzone unitamente al prof. Franco Piperno, al fratello Piperno Osvaldo, ad Ammirante Carlo, a Sacco Davide, a La Rotonde Laura e Nino Russo.

Le predette Autorità Giudiziarie emise ordine di cattura solo a carico di Nino Russo, datosi alle latitanze, nel cui ufficio universitario vennero, tra l'altro, trovati, nel corso di una perquisizione, munizioni per arma corta; successivamente il provvedimento restrittivo venne revocato dal G.I. che lo assolse per la partecipazione ad associazione sovversiva, rinviandolo a giudizio per la sola detenzione delle munizioni.

Avverso tale decisione ricorse la Procura generale della Repubblica di Catanzaro e la Sezione Istruttoria presso quella Corte d'Appello lo rinviò a giudizio per il reato di associazione sovversiva.

La posizione della Pirri e del Sacco venne stralciata ed interessata l'A.G. di Napoli che procedeva a loro carico per altri reati e la loro vicenda giudiziaria si è conclusa con l'anzidetta sentenza della Corte d'Assise di quella città che ha condannato entrambi anche per associazione sovversiva.

L'invio del summenzionato rapporto per associazione sovversiva alla Procura della Repubblica di Cosenza costituì l'epilogo di una serie di

./.

MODULARIO  
P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di .....

addi ..... 19

All'.....

N.° ..... Div. ..... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19

OGGETTO: ..... IV foglio

certamenti svolti nell'ambito universitario intesi a reprimere una nascente attività eversiva che si era manifestata in quella città con gravi fatti delittuosi fra cui:

- 30/9/77 - incendio della sede provinciale dei Coltivatori diretti - rivendicato da "Nucleo lotta armata per il comunismo";
- 30/9/77 - lancio di bottiglie "Molotov" contro la filiale FIAT di Roges - rivendicato dallo stesso gruppo eversivo;
- 21/10/77 - attentato dinamitardo in danno della concessionaria Volkswagen Mercedes - rivendicato dal "Nucleo combattente Zicchitelli";
- 8/2/78 - attentato incendiario in danno del Comitato provinciale della D.C. - rivendicato dai "Gruppi proletari Armati".

Nel corso delle indagini di cui sopra, si sono appalesati chiari collegamenti fra il gruppo Pirri Ardizzone - Piperno - Russo con i più qualificati esponenti dei gruppi eversivi del Centro e Nord Italia quali Oreste Scalzzone, Toni Negri, Lanfranco Pace, Luigi Rosati, Andrea Leone, Giancarlo Capitani ed altri.

Tali collegamenti sono emersi e dal rinvenimento dei loro recapiti telefonici sulle agende sequestrate, in sede di perquisizioni, alla Pirri Ardizzone, al Piperno ed al Russo e dal rinvenimento dei recapiti telefonici di questi ultimi sulle agende di elementi dei gruppi eversivi di altre città.

Il Leone Andrea (in atto detenuto) era solito portarsi in quel capoluogo ove aveva contatti con gli esponenti locali dei gruppi eversivi e ne è confermata la circostanza che il predetto, la notte del 12/5/77, venne identificato da Agenti di P.S. del Commissariato di P.S. di Paola, in quella cittadina, mentre si trovava a bordo dell'autovettura di La Rotonda aurea sulla quale vi era pure la Pirri Ardizzone.

Vi è ancora da segnalare il rinvenimento nel domicilio di Piperno, in sede di perquisizione, di documenti dei noti movimenti irredentisti R.T.A., I.R.A. e dell'Armata Repubblica Bretona.

Sempre nel quadro di quel rapporto fra i gruppi eversivi che operano in quell'Ateneo e quelli di altre città vi è ancora da segnalare che, secondo fonte altamente qualificata, avrebbe trovato ospitalità nella residenza Universitaria dell'Ateneo calabrese, durante la loro latitanza, sia Renato Curcio che Mario Pis Viansale.

L'ultimo riscontro oggettivo in ordine al disegno di avvelersi delle strutture dell'Ateneo calabrese per creare il polo del processo rivoluzionario nel Sud è dato dall'arresto da parte dei Carabinieri in data 11/4/80, dello stesso prof. Nino Russo, unitamente a Cirillo Francesco, Malaga Francesco,

./.

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di .....

addì ..... 19 .....

Al .....

N.° ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.° .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... V foglio .....

Giancarlo Mattia, Spanò Palmiro e Manga Domenico in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Catanzaro per partecipazione ad associazione sovversiva al fine di terrorismo (art.270 bis C.P.).

Il provvedimento ~~è~~ è stato emesso a seguito del rinvenimento di un documento relativo ad una riunione, tenutasi in quell'Ateneo il 13/3/80, nel corso della quale i predetti stabilirono di costituire delle strutture politico-militari che avrebbero dovuto operare nel territorio della Calabria al fine di optare avanti la lotta armata contro lo Stato.

Il relativo procedimento penale, passato per competenza territoriale a quella Magistratura, si è concluso davanti quella Corte d'Assise il 8/6/81 con la condanna degli imputati alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, per cospirazione politica (art.304 C.P.) essendo stata così derubricata l'originaria imputazione.

PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA:

Negli anni 1977/79, così come a Cosenza, anche in questa Provincia venne costituita una cellula di Autonomia Operaia. Detto movimento, tuttavia, nonostante i tentativi compiuti dai suoi aderenti non è riuscito a trovare in questo capoluogo, nell'ambito delle scuole e delle fabbriche, lo spazio politico sufficiente per la divulgazione della propria ideologia.

A tale risultato ha contribuito in maniera decisiva, l'opera di prevenzione svolta dalle forze di polizia, con l'individuazione, sin dall'inizio, dei promotori e dei più accesi sostenitori del movimento in parola, nelle sottostate persone:

- MACRI Carlo Tommaso di Raffaele, nato a Siderno il 24.8.1940, qui domiciliato, segretario applicato della Scuola Media di Bianco;
- MANDRAFINA Gaetano di Antonio, nato a Reggio Calabria il 7.4.1952, ivi residente, elettricista;
- PEGNA Michele di Amilcare, nato a Reggio Calabria il 9.9.1959, ivi residente, studente;
- BACCELLIERI Pietro di Domenico, nato a Reggio Calabria il 16.7.1951, ivi residente, operaio;
- CLINTO Giovanni di Domenico, nato a Reggio Calabria il 21.4.1953, ivi res. operaio/

Quest'ultimi con rapporto giudiziario cat. A4/78/U.P. del 22.2.1978 di questo ufficio furono denunciati alla locale Procura della Repubblica per associazione sovversiva; il relativo procedimento penale risulta tuttora pendente presso questo Tribunale.

MODULARIO  
I. - P. S. - 66

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ M \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_ VI foglio \_\_\_\_\_

Le figure di spicco dell'Autonomia Operaia di questa Provincia risulta il soprascritto MACRI' Carlo Tompaso, in atto latitante perchè colpito da mandato di cattura emesso il 12.4.1980 del G.I. di Catanzaro siccome imputato di associazione sovversiva; in data 8.6. 1981 è stato condannato dalla Corte di Assise di Cosenza alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione perchè colpevole del reato di cui all'art. 302 C.P. con l'aggravante prevista dall'art. 112 n. 1 C.P. (cospirazione politica mediante accordo).

A seguito di intense indagini svolte da questa DIGOS si è potuto stabilire che il MACRI', da tempo, ha trovato rifugio in Francia.

Tra i mesi di Marzo e Aprile 1977 si verificarono in questa provincia due attentati terroristici che, come si dirà avanti, furono rivendicati dallo stesso gruppo eversivo. Sia per l'uno che per l'altro episodio appariva probabile l'intervento di elementi estranei a questo capoluogo che si unirono ad estremisti del luogo che agivano da basisti.

1°) - INIZIATIVE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI:

- Verso le ore 16 del 10.3.1977, ignoti, penetrati all'interno del predetto ufficio, sito in questa via Torrione n.96, dopo aver legato ed imbavagliato, sotto la minaccia di una pistola, l'impiegato FOTI Benito che si trovava solo all'interno della sede, mettevano a soqquadro gli uffici, senza nulla esportare. Allorché il FOTI riusciva a slegarsi, notava sotto la porta d'ingresso un volantino ciclostilato e firma: "Unità comuniste combattenti" che ne rivendicava l'azione criminosa.

Nel contesto delle indagini, affioravano dubbi sulle stesse modalità dell'azione, anche perché la sigla del volantino non era mai comparsa in questa provincia.

Sicché le indagini venivano svolte in ogni direzione, ma, non consentivano di acquisire elementi indizianti a carico dei responsabili e in senso negativo veniva riferito alla locale Procura della Repubblica con R.G. n.3900/2/77 dell'11/3/77 e del 12/4/77.

2°) - ATTENTATO DINAMITARDO IN DANNO DELLO STABILIMENTO DELLA LIQUICHIMICA DI SALINE JONICHE:

- Verso le ore 04.30 del 15/4/77, quattro individui travisati ed armati di pistole penetravano all'interno del soprascritto stabilimento industriale e, dopo aver legati ed imbavagliati CREA Stefano ed AMOROSO Antonio, edetti alle vigilanze, incendiavano il cervello del programmatore elettronico per la produzione delle bio-proteine, rendendolo inutilizzabile.

MODULARIO  
I. - F.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Questura di .....

addi ..... 19 .....

Al .....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....  
del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... VII foglio .....

Sul posto venivano rinvenute fotocopie di un volantino dattiloscritto e firma: "Unità Combattenti Comuniste" che ne rivendicarono l'azione terroristica.

A seguito di accurata ispezione, si stabiliva che l'ordigno usato dagli attentatori era costituito da un circuito elettrico a tempo, collegato al clorato di sodio.

Nell'immediatezza del fatto, a cura di quest'Ufficio e dell'Arma venivano effettuate numerose perquisizioni nei confronti di elementi gravitanti nell'area extraparlamentare di sinistra e di destra, con esito infruttuoso. Nel prosieguo delle indagini, non emergevano elementi utili per addvenire all'identificazione degli autori dell'azione criminosa, per cui il locale Nucleo Operativo dei Carabinieri, intervenuto per primo sul luogo, riferiva all'A.G. con esito negativo.

A seguito dell'arresto dei noti Pirri Ardizzone Maria Flora, Melchionda Ugo, Sacco Uvide e Caminiti Lanfranco, avvenuto a Licola (Na) il 6/2/78 ed in conseguenza della scoperta del covo del gruppo eversivo "Primi fuochi di guerriglia" in località "Uncino" di S.Fili (CS), facente capo alla Pirri Ardizzone, emergevano elementi di collegamento tra costei e Macri Carlo Tommaso da Reggio Calabria, essendo stati entrambi trovati in possesso dei rispettivi numeri telefonici.

Peraltro, nel covo di S.Fili venivano rinvenuti congegni elettrici innescati a clorato di sodio, simili a quello adoperato per l'attentato alle Liquichimica di Saline.

Tali elementi di collegamento venivano riferiti alla locale Procura della Repubblica per l'opportuna valutazione, in ordine all'attentato in danno delle Liquichimica, considerato che il gruppo della Pirri Ardizzone, a seguito della scoperta del covo di S.Fili, era stato denunciato per l'attentato in danno della Cassa di Risparmio di Roges (Cs), che presentava analogie nel modus operandi con quello perpetrato in danno delle Liquichimica.

Nessun provvedimento in merito venne adottato da questa Procura della Repubblica che, invece, in data 16/4/78, emetteva ordine di cattura e cerico di Carlo Macri per il delitto di cui all'art.270 - I e II comma - C.P., provvedimento che veniva eseguito positivamente in pari data.

L'ordine di cattura di cui sopra scaturiva dalla soprmenzionato R.G. del 22/2/78.

./.

MODULARIO  
P.S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di .....

addi ..... 19 .....

Al .....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... VIII foglio .....

Al predetto Macrì, in data 1/8/78, il locale G.I. concedeva la libertà provvisoria rinviandolo a giudizio, assieme agli altri denunciati, ai sensi del II comma dell'art.270 C.P.

Per quanto concerne l'attività dei gruppi estremisti di destra, vi è da segnalare il disciolto movimento politico "Avanguardia Nazionale" i cui esponenti locali, durante i noti fatti della rivolta di maggio 1970/1971, si distinsero nell'organizzazione di manifestazioni di piazza.

Anche in quelle circostanze, proficua risultò l'attività di prevenzione svolta da quest'Ufficio che, in base alle legge Reale sull'ordine pubblico propose al locale Procuratore della Repubblica gli estremisti ROSACE Giuseppe, RAICEVI Domenico e SQUILLACI Gabriele per il soggiorno obbligato; tali proposte furono accolte ed i prevenuti furono avviati al domicilio coatto in tre distinti Comuni.

PROVINCIA DI CATANZARO

In detta provincia non si sono evidenziate organizzazioni eversive dell'estrema destra o sinistra.

IL QUESTORE  
(Toscano)

*Manlio*

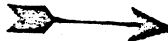




Cosenza, 24 settembre 1982

*Questura di Cosenza**N. 9594/82/UGOS Dir.*  
*Allegati**Risposta a nota N.º*  
*del*

OGGETTO COSENZA - Organizzazioni terroristiche - Attività.=

RACCOMANDATA A MANO  
RISERVATA ANNI.VAAL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Ufficio Centrale I.G.O.S.e.p.c. ALLA QUESTURA #D.I.G.O.S.=  
REGGIO CAL.

Si trasmette l'accluso appunto a completamento  
della situazione della eversione in questa provincia.

Altra copia viene trasmessa alla Questura in in-  
dirizzo.=

IL CAPO UFFICIO  
(D. I. G. O. S.)

L'eversione di estrema destra non ha avuto, in questa provincia, indici di particolare rilievo nè si sono registrati veri e propri atti di terrorismo ad essa riconducibili.

Lo scioglimento, a suo tempo, delle organizzazioni neofasciste "Ordine Nuovo" ed "Avanguardia Nazionale", sfaldava sul nascere la costituzione di tali gruppi che, peraltro, avevano qui limitate aderenze.

In questi ultimi tempi si è, però, registrato uno spostamento su posizioni oltranziste di un gruppo di giovani aderenti al "Fronte della Gioventù" ed allo stesso M.S.I.-D.N. che hanno contestato la linea politica dell'on. Giorgio ALMIRANTE accettando, viceversa, la posizione dell'on. Pino RAUTI sino a quando il predetto parlamentare non ha manifestato segni di avvicinamento alla politica del Segretario Nazionale del partito per cui il gruppo in questione è, ora, in una posizione critica anche nei confronti dello stesso on. Rauti.

Da tale gruppo, che ha come principale esponente Giuseppe GOLLETTI, non sono mancati segni di approvazione alla eversione di destra manifestatisi anche attraverso slogan che sono apparsi sui muri di questo capoluogo.

Peraltro, secondo notizie fiduciarie, il predetto gruppo avrebbe contatti con elementi romani di "Terza Posizione" e dei "N.A.R."

Tali contatti trovano fondamento nella accertata presenza in questa città del noto ZAPPAVIGNA Guido il quale è stato identificato in compagnia di Golletti Giuseppe e di altri neofascisti in data 18.12.1981 nel corso dei normali servizi di prevenzione.

Vi è anche da dire che sono originari di questa provincia, ove hanno amici, i noti GIALLOMBARDO Elio ed ORIOLO Francesco ed il latitante BELSITO Pasquale.

Di recente è apparsa anche qualche scritta inneggiante al "Movimento Romano".

Al gruppo facente capo al Golletti sarebbe riconducibile un tentativo di incendio alla locale Federazione Provinciale del M.S.I.-D.N. avvenuto il 10.1.1982.

In questi ultimi anni non si sono verificati, in questa provincia, veri atti di terrorismo se si esclude il lancio di qualche bottiglia molotov contro obiettivi politici.

In tali occasioni si sono avute rivendicazioni da parte dei N.A.R. che sono apparse assolutamente inattendibili. =

**CAMPANIA**

**Avellino — Benevento — Caserta — Napoli — Salerno**



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO  
P.S. - 96

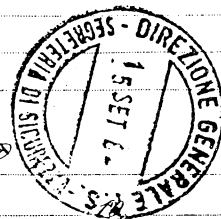
RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.63)

Napoli, addì 7 settembre 1982

Questura di NAPOLI

N. 10611/82 Div. Gab. / R. Categ.

Risposta a nota N.°  
del

OGGETTO: Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.-

RISERVATA  
DOPIA BUSTA  
A MEZZO CORRIERE

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
-U.C.I.G.O.S.-

R O M A

In riferimento al messaggio riservato cifrato nr.224/11347/  
3^/3040/R. del 9.8. c.a., si comunica che in questa Regione si  
sono evidenziate le seguenti organizzazioni terroristiche:

N A P O L ID E S T R A:

"I Giustizieri d'Italia"

Dopo alcune lettere anonime minatorie - rimaste senza se-  
guito - a firma del suddetto gruppo terroristico, indirizzate  
(nell'anno 1973) a personalità ed organismi di sinistra in que-  
sta provincia ed in quella di Salerno, il 10 ottobre 1976, not-  
tetempo, veniva attuato in questa città un attentato dinamitardo  
all'esterno della succursale del Banco di Napoli, ubicata in via  
Forno Vecchio.-

L'azione veniva rivendicata da "I Giustizieri D'Italia" con  
copie fotostatiche di biglietti dattiloscritti, rinvenute in ca-  
bine telefoniche di questa città.-

La notte del 22 ottobre dello stesso anno, si verificava  
altro attentato all'esterno dei grandi Magazzini "Standa", ubi-  
cati in questa via Roma - angolo via Diaz.- Anche tale azione  
veniva rivendicata dalla suddetta organizzazione terroristica,  
con fotocopie di biglietti dattiloscritti, rinvenute in casset-  
te per lettere di stabili ubicati in questa città.-

A seguito di attive indagini svolte da quest'Ufficio, veniva  
no individuati quali presunti responsabili alcuni elementi lo-  
cali dell'estrema destra.-

RISERVATO

./.

## R I S E R V A T O

- 2 -

Sulla scorta degli elementi forniti da quest'Ufficio, il G.I. del locale Tribunale, nel settembre e dicembre del 1977, emetteva mandati di cattura, per partecipazione ad associazione sovversiva, a carico del noto latitante Stefano Delle Chiaie e nei confronti degli estremisti di destra Barone Angelo, Morrelli Antonio e Primicino Francesco, i quali ultimi venivano qui tratti in arresto, nonché comunicazione giudiziaria contro Calore Giuseppe.-

I summenzionati arrestati successivamente ottenevano la libertà provvisoria.-

La relativa fase processuale non si é ancora conclusa.-

S I N I S T R A"Nuclei Armati Proletari"

Con tale sigla negli anni 1974 e '75 venivano qui compiute e rivendicate varie azioni terroristiche (attentati a sedi del M.S.I., della D.C. e dell'U.C.I.D., rapina ad un'armeria, sequestri di persona in danno dello studente Antonio Gargiulo e dell'industriale Luigi Moccia, attentato all'esterno del Carcere di Poggioreale, ecc.).-

A seguito dello scoppio avvenuto l'11.3.1975 in un appartamento in questa via Consalvo (in cui perse la vita il nappista Vitaliano Principe), venivano identificati e successivamente arrestati vari appartenenti dell'organizzazione terroristica, con la scoperta di alcuni nomi.-

Per tali ed altri reati compiuti in altre città d'Italia, venivano rinviati a giudizio e giudicati presso la locale Corte di Assise 22 appartenenti all'organizzazione terroristica, costituenti il cosiddetto "Nucleo Storico dei N.A.P."-

I vari imputati: Papale Alfredo, Gentile Schiavone Giovanni, Delle Veneri Domenico, Mauro Aldo, De Laurentis Pasquale, Abatangelo Pasquale, Sofia Pietro, Vianale Maria Pia, Carbone Claudio, De Laurentis Antonio, Pellicchia Nicola, Marrone Roberto, Conti Fiorentino, Galloni Roberto, Sansica Maria Rosaria, Galloni Enrico, Savoca Claudio, Salerno Franca, Panizzari Giorgio, Buonoconto Alberto, Sofia Giuseppe e De Quartez Edmondo, riportavano in I° grado condanne varianti da 5 anni di reclusione e mesi 4 di arresto (Marrone Roberto) ad anni 21 e mesi 7 di reclusione e mesi 5 di arresto (Gentile Schiavone Giovanni), che vennero lievemente ridotte al termine del processo di appello.-

L'azione degli organi di Polizia e le esemplari condanne comminate a carico degli imputati sortivano effetto positivo per un efficace smantellamento della citata banda armata, che, salvo sporadici episodi successivi, (irruzione armata al circolo della Stampa, evasione della Vianale e della Salerno) - per i quali anche si é addivenuti al perseguimento dei responsabili - non fu più qui in grado di proliferare e di attuare i pericolosi programmi destabilizzanti, che intendeva perseguire.-

R I S E R V A T O

b/.

## R I S E R V A T O

- 3 -

"Primi Fuochi di Guerriglia"

In tale organizzazione, capeggiata dalla nota Pirri Ardizzone Maria Fiara, confuirono elementi delle zone di Napoli-Cosenza e Potenza.-

Resisi responsabili dell'attentato ai danni del Centro mecca= nografico della Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania compiuta a Rende (CS) il 2.2.1978, e della sanguinosa rapina per auto= finanziamento compiuta il 20.3.1978 in questa città ai danni della gioielleria Maranta, i vari componenti dell'organizzazione venivano identificati ed arrestati a conclusione di laboriose ed attive indagini, conseguenti all'esplosione di un ordigno in un appartamento di questo vico Consiglio a S. Iliborio.-

Giudicati presso la locale Corte di Assise, i vari imputati: Campitelli Luigi, Casciello Guglielmo, Melchionda Ugo, Pirri Ardizzone Maria Fiara, Caminiti Ianfranco, Sacco Davide, De Santis Antimo e De Maio Maria Nicolina, per ultimo, nel processo d'ap= pello conclusosi il 27.11.1981, vennero condannati a pene varia= bili dai-2 anni di reclusione (Campitelli) agli 11 anni e 6 mesi di reclusione (Melchionda).-

"Nucleo Comunisti Organizzati"

Nell'anno 1979, venivano compiuti in questa città attentati ai danni della sede dell'Enel di via Cisterna dell'Olio, della sezione municipale di Soccavo, della Caserma della Polizia Stradale di via Conte della Cerra, della Caserma dei Carabinieri di piazzetta Stella e delle concessionarie Fiat di via Orazio e via Cornelia dei Gracchi.-

Le azioni venivano rivendicate dalla sedicente organizzazione eversiva "Nucleo Comunisti Organizzati".-

Per tali reati, a conclusione di attive indagini e sulla scorta delle confessioni di un componente del gruppo, Casato Nicola, il 10 gennaio 1980 venivano deferiti all'A.G., in stato di fermo di P.G., il suddetto Casato, Flora Achille, Frantina Patrizio, Ricci Fulvio, Aiello Antonio e D'Angelo Raffaele; in stato di irreperibilità, Barrella Bruno e Iannone Antonio; in stato di libertà, D'Angelo Bruno, Del Noce Mario, De Stasio Renato, La Porta Mario, De Lucia Giuseppe, Noviello Guido, Monaco Paolo, Colonna Salvatore e Lepre Raffaele.-

Il 16 gennaio dello stesso anno, la locale Procura della Repubblica emetteva ordine di cattura a carico dei suddetti Casato, Flora, Frantina, Ricci, Aiello, D'Angelo Raffaele, Barrella Bruno, Iannone Antonio, Del Noce, De Stasio e La Porta, nonché a carico di Sorvillo Eduardo.-

Al termine della fase istruttoria, ne venivano rinviati a giudizio 7 (Casato, Flora, Frantina, Ricci, D'Angelo Raffaele, Barrella e Iannone).-

R I S E R V A T O

./.

## RISERVATO

- 4 -

A conclusione del processo di I° grado celebratosi nel dicembre del 1980 presso la locale Corte di Assise, venivano condannati: il Casato a 11 mesi di reclusione e gli altri imputati ad anni 1 e mesi 10 di reclusione.- Pende appello.-

"Prima Linea" ed altre organizzazioni parallele (Squadre Armate Proletarie, Bande Armate Proletarie, ecc.).-

Tale organizzazione terroristica, già evidenziatasi in altre regioni italiane, iniziava ad operare in questa città e provincia, il 27.6.1977, allorquando veniva compiuto in Pollena Trocchia (NA) un attentato, con ferimento agli arti inferiori, ai danni del dirigente dell'Alfa Sud Flick Vittorio.-

Successivamente, aderenti alla suddetta organizzazione compivano in questa città e provincia le seguenti azioni terroristiche:

- 14.10.1977 - irruzione armata alla sede del Cesan, ubicata in questo Rione Sirignano;
- 13.11.1977 - attentato ai danni del locale Commissariato di P.S. "Posillipo";
- 1. 12.1977 - irruzione armata alla sede dell' "A.Z. Immobiliare", con sede in questa via Vespucci n.9;
- 17.12.1977 - attentato ai danni del locale Commissariato di P.S. "Montecalvario".-

Nella stessa notte Militari dell'Arma dei Carabinieri traevano qui in arresto 4 dei responsabili: Biancamano Loredana, Pingi Raffaella, Carpentieri Rosario e Milanese Stefano;

- 22.6.1978 - attentato ai danni del dirigente dell'Alfa Sud Salvatore Napoli;
- 11.10.1978 - omicidio del prof. Alfredo Paoletta;
- 30.11.1978 - irruzione alla sede del "Ianarc", ubicata in questa via Mergellina;
- 10.1.1979 - attentato contro i tralicci di alimentazione elettrica dell'Alfa Sud;
- 26.3.1979 - irruzione armata alla sede della 6ª sezione municipale "Mercato-Pendino" e relativa guardia medica, ubicata in questa via Forcella;
- 27.11.1979 - irruzione armata alla sede del "SISSEL" (Scuola Italiana di Servizio Sociale ed Esperti del Lavoro), ubicata in questa via Pigna;
- 30.11.1979 - irruzione armata alla sezione di semilibertà dei Minorenni, ubicata in questo viale Colli Aminei;
- 9.4.1980 - irruzione armata alla sede dell' "ANSI" (Associazione Nazionale Scuola Italiana), ubicata in questa via Concezione a Montecalvario.-

RISERVATO

./.



## R I S E R V A T O

- 5 -

Le attive indagini svolte dagli Organi di Polizia consentivano di identificare i componenti dell'organizzazione terroristica autori delle suddette azioni.-

Nei loro confronti, da parte della locale A.G. venivano emessi vari provvedimenti restrittivi.-

A seguito di numerosi arresti compiuti in questa città e provincia (tra cui Viscardi Michele, Conti Maria Teresa, Fagiano Marco e Meroni Federica) ed in altre località d'Italia, "Prima Linea" subiva sbandamenti tali che alcuni suoi elementi di spicco ancora in attività (tra i quali Maresca Felice, D'Ursi Francesco, Di Giacomo Lucio e Vozza Chiara) decidevano di fuoriuscirne per aderire a diverse organizzazioni terroristiche.- Questi, negli anni 1980-1981, davano vita ad un gruppo eversivo che compiva qui ed in altre località della penisola una serie di rapine per autofinanziamento.-

Le indagini svolte a seguito dell'omicidio a Milano dell'Agente di P.S. Viscardi Eleno consentivano di identificare i vari elementi del gruppo eversivo (Esposito Raffaella, Stasiano Silvio, Aldi Gino, Pescapé Fabio, Dell'Aquila Crescenzo, Pernisca Antonio, Gatto Daniele, Soldati Anna, Caputo Gennaro, Genova Anna, Tondi Valeria, Cicu Viviana, Iupoli Giuseppe, Marino Umberto, Avilio Pasquale, Calemme Maria, Iannetti Fernando, Pastore Antonio, Cesario Gennaro, Borrelli Giulia, Carpentieri Salvatore, Sorvillo Eduardo, Benedetti Santa), nei cui confronti la locale A.G. emetteva vari provvedimenti restrittivi.-

L'arresto - tra la fine del 1981 e l'inizio del corrente anno - dei maggiori esponenti - i suddetti Maresca, Vozza, D'Ursi e Sorvillo - e di numerosi altri componenti, scompaginava del tutto il gruppo, la cui attività veniva quasi a cessare in questa regione, salvo la rapina di armi ed altre ai danni di 2 Agenti della Polfer, compiuta il 4.12.1981 sul treno della metropolitana sulla tratta Quarto-Qualiano.- Anche per tale episodio venivano identificati i responsabili (Frassinetti Luca, Pianelli Walter, Sacchi Maria Pia, Mutti Pietro, Borrelli Giulia e Corvaglia Paolo) e deferiti alla A.G.-

"Brigate Rosse"

L'organizzazione terroristica Brigate Rosse si evidenziava in questa città in maniera eclatante il 19 maggio 1980, allorquando un commando composto da 4 persone assassinava, in questa via Alabardieri, l'assessore regionale democristiano alla Programmazione Amato Giuseppe.-

Il tempestivo intervento della Polizia consentiva la cattura dei responsabili: Seghetti Bruno (da Roma), Nicolotti Luca (da Torino), Romeo Maria Teresa (da Avellino) e Colonna Salvatore (da Napoli), i quali, successivamente processati presso la Corte di Assise, venivano condannati all'ergastolo.-

R I S E R V A T O

./.

## RISERVATO

- 6 -

L'efficace e pronta azione delle Forze di Polizia determinava un'inevitabile scompaginamento nell'organizzazione e il ritardo della realizzazione del progetto, più volte manifestato, di "sfondare la barriera del Sud".-

In data 27 aprile 1981, un commando di terroristi, a Torre del Greco, tendeva un agguato all'assessore regionale Ciro Cirillo, sequestrandolo presso il garage della sua abitazione, dopo aver assassinato l'addetto alla scorta, Brg. di P.S. Carbone Luigi, e lo autista, Cancellio Mario, dipendente della Regione Campania.-

Il sequestrato veniva liberato dopo circa 4 mesi.- Durante tale periodo venivano qui compiuti attentati con ferimento alle gambe e danni dell'assessore comunale del P.C.I. Siola e del consigliere comunale della D.C. Giovine.-

Le azioni venivano rivendicate dalla "Colonna di Napoli delle B.R.", capeggiata dal noto Senzani Giovanni, che, attraverso vari comunicati, esternava, tra l'altro, il programma di inserirsi nelle lotte delle fasce sociali più emarginate napoletane.-

Le indagini svolte sugli episodi consentirono di identificare i responsabili, scoprire covi dell'organizzazione ed arrestare alcuni terroristi della colonna (tra i quali i noti Acanfora Mauro, Perna Rosaria e Aprea Pasquale).-

Il 9 febbraio c.a., un commando delle B.R. operava un'incursione armata alla Caserma dell'E.I. "Pica" di Santa Maria Capua Vetere (CE) impossessandosi di varie armi, che venivano parzialmente recuperate da quest'Ufficio a seguito dell'arresto del summenzionato Acanfora, ed i responsabili identificati.-

Il 27 aprile c.a., un gruppo di terroristi tendeva un agguato in questa via Marittina all'assessore regionale al lavoro, Raffaele Delcogliano, assassinandolo unitamente al suo autista, Iermano Aldo.-

Le indagini subito intraprese consentivano di identificare i componenti del commando, scoprire altri covi ed arrestare altri componenti della colonna napoletana delle B.R. (tra cui i pericolosissimi Cotone Anna e Planzio Giovanni).-

Elementi qualificati della stessa struttura terroristica, tuttavia, nonostante l'impegno profuso dalla Forza di Polizia, riuscivano a rendersi latitanti e a guidare altre pericolose azioni criminose, tra le quali, in tempi ravvicinati, l'assassinio del dr. Ammaturo e dell'Agente Paola.-

In tale episodio, peraltro, sono emerse inquietanti connessioni con la delinquenza comune.-

Infatti, gli elementi raccolti fanno ritenere che, al di là dell'aiuto occasionale dato dalla malavita ai terroristi in fuga, esistevano già in precedenza dei precisi contatti tra esponenti della colonna napoletana delle B.R. (Bolognese) e almeno un clan della "Nuova Famiglia".-

RISERVATO

!/.

R I S E R V A T O

- \* -

Per ultimo, il recente gravissimo episodio di Salerno, con l'attacco ai Militari dell'E.I. ed il conflitto a fuoco con la pattuglia di Polizia, appare un'azione condotta dalla colonna napoletana brigatista, cui, nel frattempo, potrebbero essersi aggregati i residui delle altre formazioni eversive.-

A V E L L I N O

DESTRA = nulla -

SINISTRA =

Dall'ottobre 1976 al maggio 1977 si verificava nel capoluogo irpino una serie di attentati incendiari ad immobili che venivano rivendicati con diversi volantini a firma "Nuclei Comunisti per la Costruzione del Fronte Comunista Combattente", "Nuclei Comunisti Armati", "Brigate Comuniste", "Squadre Armate Proletarie" e "Nucleo Informale e Spontaneo".-

Dalle indagini svolte emergeva che sotto le varie denominazioni si celava un'unica cellula eversiva spontanea e non collegata con le B.R. e Prima Linea, ma che agli inizi del 1978 probabilmente confluiva nella organizzazione "Unità Comuniste Combattenti", che rivendicava la strage avvenuta nel novembre 1978 in Patrica (FR), in cui venivano uccisi il Procuratore della Repubblica di Frosinone, dr. Calvosa, il suo autista ed il terrorista Umberto Capone.- Le indagini consentivano di stabilire la partecipazione alla strage di altri due avellinesi, Valentino Nicola e Biondi Rosaria, successivamente tratti in arresto a Torino e condannati all'ergastolo.-

BRIGATE ROSSE

Pur non registrandosi ad Avellino alcun episodio attribuibile alla suddetta organizzazione terroristica, è risultato che vi abbiano aderito alcuni avellinesi: Romeo Maria Teresa (arrestata a Napoli in occasione dell'omicidio dell'assessore Amato), Chiocchi Antonio (elemento di spicco della colonna napoletana), Mallardo Giovanni e Freda Paola (arrestati a Napoli il 18.5.1982 in un covo dell'organizzazione terroristica).-

B E N E V E N T O

DESTRA = nulla

SINISTRA =

Il fenomeno terroristico non ha finora interessato la provincia di Benevento con concrete manifestazioni delittuose, sebbene qualche elemento sannita (quale il pappista Delli Veneri Pier Domenico) abbia aderito a formazioni terroristiche e vi possa essere qualche simpatizzante per le organizzazioni eversive.-

R I S E R V A T O

./.

## R I S E R V A T O

- 8 -

C A S E R T A

DESTRA = nulla -

SINISTRA =

"OFFENSIVA COMUNISTA"

Con tale sigla veniva rivendicato l'incendio, avvenuto l'8.4.1981 alla stazione ferroviaria di Aversa (CE), di un treno merci in sosta, con a bordo delle autovetture Fiat.- Con la stessa ed altre sigle (quali "Orchestra Rossa", "Nuclei Combattenti L. Trupper"), venivano anche rivendicati altri attentati di lieve entità, avvenuti nell'agro Aversano.-

"PRIMA LINEA"

Pur non avendo compiuto nella provincia alcuna azione terroristica, nel 1980 veniva scoperto un nucleo casertano di "Prima Linea", che aveva approntato già alcuni covi ed era composto da Frangipane Maria Rosaria, Guichierato Luigi, De Matthaeis Armando, Dell'Aquila Crescenzo, Aldi Gino, Moscatiello Francesco e Cesareo Gennaro.- Tratti in arresto, sono tuttora detenuti, ad eccezione della Frangipane, in libertà provvisoria.-

"BRIGATE ROSSE"

A seguito dell'arresto a Roma del noto Giovanni Senzani, a Caserta ed in provincia, venivano tratti in arresto Pastore Antonio e Iannetti Ferdinando, tuttora detenuti perché colpiti da ordini di cattura emesso dalla Procura delle Repubblica di Roma per partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse" ed altri reati.-

Infine, a S.Maria Capua Vetere (CE) il 9.2.1982, ad opera della colonna napoletana, veniva compiuta la summenzionata irruzione armata all'interno della Caserma dell'E.I. "Pica".-

S A L E R N O

DESTRA = nulla -

SINISTRA =

"N.A.C." (Nuclei Armati Comunisti)

Con tale ed altre sigle, venivano rivendicati attentati compiuti nell'anno 1979 a Salerno, ai danni dei Commissariati di P.S. sezionali "Carmine" e "Torrione", della Questura, della Caserma dei Carabinieri di via Bastioni, del furgone per il trasporto dei detenuti, etc.-

R I S E R V A T O

./.

R I S E R V A T O

- 9 -

Essi furono opera di alcuni giovani elementi isolati del luogo, gravitanti ai margini dell'Autonomia Operaia, che venivano successivamente tratti in arresto e sono attualmente in libertà provvisoria.-

COLONNA SALERNITANA DELLE BR "FABRIZIO PELLI"

Tra il gennaio ed il maggio del 1980, della formazione compi-  
va le seguenti azioni:

- 12.1.1980-furto nell'armeria di Faina "Gerardo a Giffoni Valle Piana (SA);
- 10.2.1980 - attentata ai danni di una linea della SIP ed alla Auto-Sud di Fuorni (SA);
- 16.3.1980- Omicidio del Procuratore della Repubblica di Salerno dr.Nicola Giacumbi;
- 2.5.1980 - furto di armi in un'abitazione privata a Pontecagnano (SA);
- 13.5.1980 - rapina ai danni dell'app.di P.S. Travaglione;
- 21.5.1980 - rapina ai danni di un negozio di abbigliamento a Salerno;-

La citata colonna,nonostante avesse consumato i summenzionati gravi reati e avesse svolto una continua azione eversiva, non riusciva ad avere collegamenti con altri apparati delle B.R. e ad assurgere mai ad una vera e propria struttura paramilitare,anche se vi era l'assegnazione di ruoli logistici e compiti operativi per ciascun singolo componente.-Essa veniva del tutto sbaragliata a seguito dell'identificazione e arresto dei suoi vari elementi: Mauro Michele,Gargiulo Immacolata,Aquila Carlo,Ardia Arturo, De Stefano Vinnenzo, Fenio Raffaele,Massimo Ernesto,Savastano Giuseppe,Mari Francesco,Villani Antonio,Longo Giuliano (tuttora detenuti),Naddeo Annamaria,Buonomo Lucio,Bennardino Matteo, Li donnici Giovanni, Galderisi Gaetano, Landi Silvia e Monaco Antonio (in libertà provvisoria).-

Infine,ad iniziativa delle Brigate Rosse, si é dovuto registrare di recente il noto sanguinoso assalto alla minicolonna dell'E.I.,compiuto il 26 agosto u.s.,sul quale sono in corso attive indagini.-

IL QUESTORE  
(Monarca)

R I S E R V A T O



**EMILIA ROMAGNA**

**Bologna — Ferrara — Forlì — Modena — Parma — Piacenza**

**Ravenna — Reggio Emilia**







Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Bologna addì 4 Settembre 1982

Questura di BOLOGNA

N.° Div. IGOS Categ. A.4/Sez. A.T.

Risposta anca N.°

OGGETTO: Emilia-Romagna. Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.-

RISERVATA-RACC.TA  
DOPPIA BUSTA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U.C.I.G.O.S.-.....R O M A

In risposta al telex cat. Ris. n.224/11347/3\*/3048/R, si fornisce, di seguito, una mappa schematica delle Organizzazioni Terroristiche che maggiormente hanno attecchito nella regione Emilia Romagna, ri portando dati e considerazioni rilevate nelle singole città capoluogo di Provincia.

Verranno così presi in esame singolarmente i centri più importanti ognuna con il proprio hinterland, Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Ferrara e Forlì, e di ogni provincia verrà prima esaminato il terrorismo così detto di sinistra e poi quelle di chiara origine di destra.

Prima di tutte va fatta però una premessa, e cioè che il terrorismo non ha mai trovate in Emilia Romagna un terreno particolarmente fertile su cui attecchire, vuoi per una realtà sociale che vede, tra le altre cose, una scarsa presenza di immigrati e di emarginati in genere, vuoi per una coscienza sociale e civica senza dubbio più sviluppata che altrove, vuoi infine anche per una deliberata scelta delle organizzazioni terroristiche: quelle di sinistra hanno considerato l'Emilia una sorta di entroterra logistico, come zona franca di passaggio tra il meridione e le aree industrializzate del Nord e come punto di appoggio e rifugio dopo azioni terroristiche, e quindi con tutto l'interesse a non "smuovere eccessivamente le acque", mentre quelle di destra, che, richiamandosi all'ideologia fascista,

./.

- 2 -

non hanno neppure in forma ridotta mai avuto presa su consistenti nuclei locali, l'hanno considerata quasi un bersaglio prestabilito, forse perchè definita regione "rossa", e, pur non potendo contare su organizzazioni in loco, colpita più volte con attentati orrendi come la strage dell'Italicus nel 1974 e quella alla Stazione F.S. di Bologna nel 1980, favoriti in ciò anche dalla posizione geografica dell'Emilia, al centro di tutte le principali linee di collegamento e facilmente raggiungibile da quelle regioni limitrofe dove più forte è la presenza di terroristi neofascisti.

Riassumendo può ben dirsi che i terroristi di sinistra si sono serviti dell'Emilia Romagna come serbatoio per le proprie schiere e l'hanno tenuta invece in disparte per quanto attiene agli attentati veri e propri, almeno qualitativamente se non quantitativamente, mentre quelli di destra hanno sviluppato una strategia esattamente opposta, con le due orrende stragi sopra menzionate e nulla più.

Esaminiamo ora i singoli capoluoghi della Regione, menzionando le organizzazioni terroristiche più importanti, gli esponenti di maggior spicco e le azioni più eclatanti rivendicate:

A) BOLOGNA - Valide ovviamente le considerazioni in premessa, bisogna subito dire che la presenza in Bologna di una ricercata Università con la sua composita popolazione di studenti fuorisede, con tutti i problemi conseguenti, ha fatto lievitare, a partire dalla fine degli anni 60 in poi, la contestazione giovanile, passata attraverso tutte le formazioni assurde a ruoli di protagonismo nel resto del paese, dal "Movimento Studentesco" a "Potop" a "Lotta Continua" fino a sfociare nella tristemente nota "Autonomia Operaia".

E' naturale che su tali filoni si siano poi inserite, le tematiche del terrorismo di sinistra.

E' del 1974 il primo comparire nel bolognese del terrorismo violento di matrice autonoma con il noto episodio di Argelato conclusosi con l'uccisione del Brg. dei C.C. Andrea LOMBARDINI.

Per tale episodio, ad eccezione della nota Marzia LELLI tuttora latitante, vennero arrestati, rinviati a giudizio e poi condannati i noti BONORA, VICINELLI, FRANCIOSI, RINALDI, BARTOLINI, CAVINA, ed altri imputati di reati minori.

Nel corso del procedimento, pur non essendo emerso chiaramente quale fosse l'area dell'estremismo di sinistra nel quale si muovevano gli autori del feroce episodio,

./.

- 3 -

apparvero però chiare delle sfumature ideologiche che, proprie allora di "Potop", vennero poi teorizzate da Toni NEGRI e servirono da base alle "B.R., organizzazione alla quale poi aderirono in maniera esplicita i responsabili del fatto di Argelato.

Se per quanto riguarda però le "Brigate Rosse" si hanno solamente tracce di passaggio in un covo "freddo" trovato nel 1974 nei pressi di Zola, né personaggi di rilievo bolognesi risultano aver militato all'interno di esse, se si eccettua la MUSI Franca recentemente arrestata a Roma nel covo di Giovanni SENZANI, ma la cui formazione brigatista va ricercata senza dubbio nel suo lungo soggiorno Torinese, e se la loro attività si è generalmente limitata a volantaggi nei pressi di fabbriche cittadine per lo più compiuti da elementi di passaggio, a conferma di quanto detto in premessa, più complesso ed articolato è il discorso su "Prima Linea", l'altra grande formazione eversiva di estrema sinistra.

Numerosi sono stati gli elementi di spicco di "P.L." usciti proprio dalle file dell'Autop bolognese e forgiatisi sulle barricate del famoso "Marzo 1977". BIGNAMI Maurizio, TOSI Liviana, ZAMBIANCHI Paolo, AZZARONI Barbara, per fermarci ai più noti, sono stati non solo combattenti, ma veri capi di "P.L.", che del resto in questo capoluogo ha operato, dal '76 in avanti, celandosi dietro una miriade di sigle, "SAP", "Cellule Comuniste Combattenti", "F.C.C.", "Gatti Selvaggi" tutte però affratellate sotto l'egida di Prima Linea e sovente formate dalle stesse persone, come sostenuto da questo ufficio che, con rapporto giudiziario del 1980 diretto alla locale A.G., denunciò un gruppo di persone, tra le quali MAZZETTI Nicoletta, MARCHI Alessandra, DALLA CA' Gabriella, per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva e per concorso in tutti quegli episodi rivendicati dalle sigle prima menzionate. Tra gli episodi più tristemente significativi riconducibili a "P.L." vanno ricordati il ferimento dell'Ing. Antonio MAZZOTTI, dirigente della locale fabbrica Menarini, avvenuto nell'aprile del 1978 e rivendicato da "P.L.-F.C.C.", e l'incendio della locale Federstampa, avvenuto nel Gennaio 1979, e durante il quale per accidentalmente una donna, rivendicato dal gruppo "Gatti Selvaggi".

Per il primo episodio il Tribunale di Milano ha rinviato a giudizio e condannato i responsabili nel noto pro

./.

- 4 -

cesso contro Corrado ALUNNI ed altri, mentre per il secondo il procedimento è pendente, allo stato, contro ignoti, presso il locale Tribunale.

Per quanto riguarda gli arrestati bolognesi nel corso del 1980, sono stati recentemente rinviati a giudizio dal locale Ufficio Istruzione ed il processo è in attesa di essere dibattuto presso la locale Corte d'Assise. Anche recentemente le indagini su elementi bolognesi legati alle formazioni satelliti di "Prima Linea" ha portato la locale A.G., sulla scorta delle dichiarazioni rese da alcuni "pentiti" arrestati in altre città, ad emettere una serie di provvedimenti restrittivi a carico di giovani del posto che, pur non avendo direttamente partecipato ad eclatanti azioni terroristiche, si sono però resi responsabili di contatti e di aver prestato aiuto ad elementi di spicco sul piano nazionale e tuttora latitanti come MANINA, SACCHI, SEGIO, MERONI ed altri.

Attualmente nel capoluogo bolognese, in rotta "Prima Linea" e le sue formazioni satelliti, senza realtà e prospettive politiche delle "Brigate Rosse", del resto mai presenti in forma stabile, opera un'organizzazione eversiva di sinistra che, sotto la sigla "Prima Posizione" e l'immagine di un fucile mitragliatore inscritto in una stella a cinque punte, tende a porsi in posizione mediana tra la posizione ideologica propria dell'Autop, e quindi della nascita di "Prima Linea", e quella propria delle "Brigate Rosse", cercando un contatto con quest'ultima organizzazione e vagheggiando, per il resto, la riunione di tutti i combattenti comunisti rivoluzionari sotto un'unica "bandiera".

Tale movimento, sul quale sono ancora in corso indagini di P.G., si è reso responsabile di una numerosissima serie di piccoli attentati più che altro dimostrativi compiuti in città e rivendicati con volantini, e da ultimo, fatto questo preoccupante, una rapina in banca compiuta ad Imola, e la rivendicazione, non si sa quanto fondata, della rapina di Lissone, presso Milano, ove rimase ucciso il Mlo dei C.C. RENZI Valerio.

E', come si vede, un panorama complesso, nel quale accanto alla mancanza obiettiva di elementi del sociale su cui si sono sviluppate le lotte delle "B.R." (vaste sacche di disoccupazione, di immigrazione, megacomplexi industriali, fasce di sottoproletariato urbano senza prospettive di lavoro e di vita) sono altresì presenti tutti i problemi dei giovani, con il bisogno di studio,

./.

- 5 -

di condizioni di vita dignitose, di prospettive di sbocco e di svago in una città che è lontanissima dalla realtà dei paesi e delle regioni dalle quali provengono e dove non vogliono più tornare; è su questi problemi, su queste realtà che si sono innestate la rivolta del "Marzo 77", il sorgere di numerosi comitati studenteschi, del comitato lavoratori precari etc., tutti pronti a percorrere il breve passo che intercorre tra una forma di contestazione violenta ed il terrorismo vero e proprio; è su questo filone di problemi che è nata e cresciuta l'Autonomia Bolognese e da essa "Prima Linea" ed ora "Prima Posizione".

Per quanto riguarda le organizzazioni terroristiche di destra, rifacendoci a quanto detto in premessa e cioè che non si sono mai sviluppate in loco, dobbiamo concludere brevemente ricordando che per la strage compiuta nell'Agosto 1974 a S. Benedetto Val di Sambro sul treno "Italicus" è tuttora in corso presso il locale Tribunale il processo contro Mario TUTI ed altri indicati come i responsabili dell'eccidio, mentre per la strage alla stazione ferroviaria dell'Agosto 1980 l'inchiesta è ancora in corso presso il locale Ufficio Istruzione, con le ben note vicende.

Prima ancora dei due episodi eclatanti in questione, va ricordato che, nel mese di Maggio 1974, l'organizzazione "Ordine Nero" rivendicò l'esplosione di un ordigno collocato all'interno di una palazzina ove aveva avuto sede, fino a poco tempo prima, la ditta "Chiari e Forti". Tale episodio non provocò una strage solo per una serie di fortunate circostanze e per il fatto vengono imputati alcuni dei maggiori esponenti del neo fascismo, quali GRAZIANI, MASSAGRANDE, FRANZIA, ZANI, MUTTI, BATANI, i fratelli CASTORI ed altri, risultati poi responsabili anche degli attentati di Moiano (PG) ed Ancona, ove colpirono la "Casa del Popolo" e l'esattoria Comunale.

B) PIACENZA

nella provincia emiliana più vicina alla Lombardia, l'organizzazione terroristica di sinistra, che compie prevalentemente azioni di auto finanziamento, "Brigate Rosse" tenta di installare due basi logistiche, di sicuro intese per i terroristi proprio perchè nelle più immediate vicinanze della grande Milano.

Sono del 1974, nei mesi di giugno e ottobre, le scoperte di tre covi "freddi" pieni di materiale documentale delle "B.R." due dei quali presi in affitto, come in seguito appurato, dalla nota Mara CAGOL e da Pietro BERTOLAZZI.

- 6 -

Per il discorso relativo all'eversione di destra, non si sono mai registrati in zona piacentina episodi criminali né consta che vi siano elementi simpatizzanti, né vi siano stati.

C) PARMA

vengono alla luce i primi sussulti legati alle organizzazioni terroristiche negli anni 73-74, con il rinvenimento, presso stabilimenti industriali della zona, di volantini rivendicanti azioni terroristiche compiute allora nel triangolo industriale TO-MI-GE.

Negli anni 77 e 78 vengono compiuti alcuni attentati, anche se di poco conto, contro esponenti locali della D.C. rivendicati da un sedicente "Comitato rivoluzionario emiliano delle B.R.", e alcuni incendi di autovetture di esponenti dell'industria e del settore carcerario, rivendicati con volantini delle "Cellule Comuniste Combattenti", operanti anche a Bologna e a Modena e di cui, come abbiamo detto, venne dimostrata la filiazione con "Prima Linea" e alcuni esponenti come BURANI e CATELLANI, vennero arrestati da questo ufficio nel corso del 1980.

Nel febbraio del 1979 a Parma vennero arrestati i cittadini tedeschi Willy PIROCH e Johanna HARTWIG, nonché gli italiani Rocco Martino e Carmela PANE, con armi, munizioni ed esplosivi e risultati essere terroristi di "Azione Rivoluzionaria", operativi in Toscana e di passaggio in Parma.

Nel febbraio del 1980 vennero arrestati i noti CADONI Lucio, BATTAGLIN Lucia, PALMERO Piergiorgio e COSTA Maurizio, in un covo di "Prima Linea", durante un trasporto armi verso Milano.

Sempre nel 1980, nell'agosto, venne arrestata la nota VECCHI Valeria, anarchica, militante di "Azione Rivoluzionaria", perchè trovata in possesso di esplosivo e detonatori.

Per quanto riguarda le organizzazioni dell'estrema destra nulla risulta in atti.

D) REGGIO EMILIA

la provincia reggiana è senza dubbio la più interessante sotto l'ottica terroristica, ancor più di Bologna stessa. E' infatti la zona dove sono nati, fin dagli anni sessanta, vari collettivi i cui esponenti di rilievo entrarono poi a far parte, assieme a Renato CURCIO, del nucleo storico delle "Brigate Rosse".

Il primo e più importante di tali gruppi nel 1969 assunse la denominazione di "Collettivo Politico Operai e Studenti" e poi "Gruppo dell'Appartamento" ed era costituito da transfughi delle organizzazioni della sinistra storica.

./.

- 7 -

Fu da tale gruppo, di chiara ispirazione Marxista, che molti decisero di ricercare una fusione con la componente cattolica riformista, venuta alla luce dalle esperienze allora emergenti della facoltà di sociologia di Trento. Fu così che i vari FRANCESCHINI, OGNIBENE, PELLI, PAROLI, AZZOLINI, BONISOLI, GALLINARI, CASALETTO decisero di trasferirsi a Milano ove, dopo aver frequentato il "Collettivo Politico Metropolitano" di CURCIO e della CAGOL, fecero nascere le "Brigate Rosse".

Nel reggiano i primi passi delle "B.R." furono azioni di autofinanziamento, ma poi la zona venne completamente abbandonata, forse perchè ritenuta espressione di una realtà troppo limitata.

I giovani rimasti, dopo lo scioglimento di "Lotta Continua" e "Potop" abbracciarono così, nella metà degli anni 70, le tematiche di "Autop", molto attiva nel reggiano e la cui attività annovera, come episodio emergente, il mistero ancora non chiarito dell'omicidio di Alceste CAMPANILE. Nel panorama minore delle organizzazioni di sinistra, vanno menzionati il "Ginnasio Nikilista" e "Organizzazione Comunista Libertaria", ambedue di tendenza anarchica e la cui attività si limitò a modesti attentati dimostrativi con lancio di "molotov".

Va inoltre ricordato come attività senza dubbio di collegamento tra le varie organizzazioni eversive, quella svolta dall'emittente radiofonica "Radio Tupac", chiusa per ordine della magistratura nel 1981 e tre dei cui esponenti erano i noti BURANI Wainer, CAPELLANI Carlo e OGNIBENE Marina, arrestati fin dal 1980 perchè ritenuti terroristi i primi due di "Prima Linea" e l'altra delle "B.R.". Per quanto attiene all'estrema destra, non si rileva alcun elemento dal quale possa desumersi la presenza di gruppi terroristici formati da elementi locali.

E) MODENA

Unici episodi terroristici, verificatisi nel gennaio e nel marzo del 78, sono stati gli incendi di due autovetture di proprietà di un dirigente della locale fabbrica "Masera ti" e del medico della Casa Circondariale, rivendicati con volantini dalle già citate "Cellule Comuniste Combattenti". Per l'episodio relativo alla diffusione di volantini vennero incriminati i già noti BURANI E CAPELLANI, poi arrestati nel 1980 nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla magistratura bolognese su "Prima Linea e formazioni satelliti".

./.

- 8 -

Nulla emerge per quanto riguarda il terrorismo fascista.

F) RAVENNA

nel ravennate non risultano aver mai operato organizzazioni terroristiche, né di sinistra né di destra.

G) FERRARA

negli anni della contestazione studentesca si formarono anche nel ferrarese i primi consistenti gruppi di giovani che, dopo aver abbandonato le linee della politica della sinistra ufficiale, pensarono di dedicarsi alla contestazione violenta.

Tra questi giovani un ruolo di guida assunsero, nei primi anni 70, tali DUSE Ugo e ZANONCELLI Maria, amici del noto Carlo FIORONI, sospettati addirittura di rifornire di armi i primi gruppi della guerriglia.

Nonostante ripetute indagini però, solo la ZANONCELLI venne arrestata per un episodio di scarso rilievo, per il rinvenimento nella sua abitazione di un detonatore e di un caricatore per pistola vuoto.

Ben diversa fu la posizione, evidenziatasi in seguito, ma già abbastanza chiara fin da allora, dei noti BIANCHINI Guido e ZAMBIANCHI Paolo, attivissimi esponenti di "Potop" e del "P.C. d'I. m.l."

Come è noto i due giovani strinsero solidi legami con l'Autonomia, tanto che nel 1979 il BIANCHINI venne arrestato a Padova nel quadro dell'inchiesta Calogero, mentre nel 1980 lo ZAMBIANCHI venne catturato a Torino, quando già era diventato uno dei capi di "Prima Linea". Come episodi delittuosi, si segnalano solamente due attentati dinamitardi compiuti da ignoti contro le Federazioni provinciali del P.C.I. e DELLA D.C. .

Tali episodi però non vennero mai rivendicati da alcuno. In Ferrara, contrariamente a tutto il resto della regione Emilia Romagna, compaiono però anche esponenti di un certo rilievo dell'estremismo di destra.

Vanno infatti menzionati ORSI Claudio, nato a Ferrara l'11/8/1931, nipote di Italo BALBO e amico del noto Franco FREDÀ, MUTTI Claudio, nato a Parma il 23/5/1946 e GAIBA Aldo, nato a Portomaggiore (FE) l'11/7/1938; questi tre insieme ad altri giovani tra cui tale GIULIANELLI Luca, nato a Ferrara il 14/7/1953, diedero vita ad un gruppo di estrema destra molto attivo e pericoloso.

Infatti l'ORSI, il MUTTI ed il GAIBA vennero arrestati a seguito delle indagini sulla strage di Piazza Fontana e sugli attentati ai treni commessi a Milano, Venezia, Pescara ed altre località nei primi anni 70, successivamente scarcerati e poi assolti nel famoso processo di Catanzaro; il MUTTI Claudio venne nuovamente incarcerato a seguito delle indagini svolte dalla magistratura

./.



- 9 -

bolognese sulla strage del 2 Agosto 1980 alla Stazione ferroviaria di Bologna, e poi scarcerato, il GIULIANELLI infine confessò di aver commesso a Ferrara una serie di piccoli attentati incendiari alle Federazioni provinciali del "P.R.I.", del "P.S.D.I." e dell'Unione Comunisti d'Italia.

E' l'unico che, appunto perchè reo confesso, venne condannato a 10 mesi di reclusione con il beneficio della sospensione condizionale della pena.

Una posizione diversa è quella di BORGHI Giuliano, nato a Ferrara il 9/2/1940, da alcuni anni dimorante a Roma. Il predetto risultò infatti esponente di rilievo del movimento "Ordine Nuovo" e nel 1973 fu colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Padova con le imputazioni di associazione per delinquere ed incendio della Sinagoga di Padova; resosi irreperibile per più di un anno, si costituì il 15/10/1974 ed il 19 successivo era già in libertà provvisoria.

Il 30/6/1975 venne assolto per non aver commesso il fatto.

H) FORLÌ

la provincia forlivese è stata sempre patria di movimenti a sfondo anarchico, seguendo tradizioni che affondano le radici nel tempo e che trovano spiegazione con l'indole romagnola e con l'influenza della vicina Toscana. Tali caratteristiche sono rimaste costanti nei decenni fino ai giorni nostri.

Gli elementi locali maggiormente impegnati nella lotta politica sono i noti LOMBARDI Franco, CASAMENTI Patrizia e GASPARI Massimo, arrestati assieme ad altri nel 1980 nel corso di una inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Bologna sul gruppo anarchico "Azione Rivoluzionaria" e su alcune rapine compiute dai suoi aderenti in Emilia Romagna.

Mentre poi quasi tutti vennero scarcerati, il solo GASPARI, nella cui abitazione venne rinvenuto un gran quantitativo di esplosivo fu condannato a 4 anni di reclusione.

Nella provincia è comparso nei primi mesi del corrente anno un sedicente "Collettivo Jackson", rifacentesi alle posizioni dell'Autonomia Organizzata.

La figura però di maggior spicco del terrorismo romagnolo, è ~~però~~ quella del Brigatista Rosso Giovanni SENZANI, la cui attività si è però sempre svolta lontano dal forlivese di cui era originario.

. / .

- 10 -

Nell'ambito della provincia poi non risultano essere stati commessi episodi delittuosi di sicura matrice terroristica, né si trovano tracce di organizzazioni o di persone legate all'eversione di destra.

IL QUESTORE  
(Italo FERRANTE)



**FRIULI-VENEZIA GIULIA**

**Gorizia — Pordenone — Trieste — Udine**



MOD. LARIO  
E. P.S. 90

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

Questura di TRIESTE

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U.C.I.G.O.S.

0231/0348/R-322

00100 R O M A

N.° Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.° 224/11347/III/3048/1  
del 9 agosto 1982

Allegati: due

OGGETTO: Regione Friuli-Venezia Giulia - Mappa regionale  
organizzazioni terroristiche.

RISERVATA - RACCOMANDATAA MEZZO CORRIERE SPECIALEPremessa

In esito alla richiesta suindicata, si comunica, preliminarmente, che le notizie sulle organizzazioni terroristiche nell'ambito della Regione Friuli-Venezia Giulia verranno fornite separatamente per ciascuna provincia, tenuto conto, soprattutto, del fatto che - come si rileverà fra l'altro da quanto qui di seguito illustrato - non sono finora emersi collegamenti di alcun genere tra le provincie stesse, nei vari settori dell'eversione, sia di destra che di sinistra.

Va, altresì, considerato che, a differenza di altre zone italiane, non è mai qui esistita, fino a venti anni or sono e cioè all'atto della costituzione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, una vera e propria "unità regionale" e ciò a causa di rilevanti fattori di natura storica, politica, economica, sociale ed anche etnica.

1) Provincia di Triestea) Estremismo di sinistra

L'episodio di maggiore gravità perpetrato a Trieste, presumibilmente ad opera di elementi eversivi di estrema sinistra, è l'incursione nella sede dell'Associazione della Proprietà edilizia, sita in questa via della Zonta n.2, avvenuta il 24 febbraio 1978, da parte di quattro persone travisate, una delle quali probabilmente armata.

Gli aggressori, dopo aver immobilizzato e legato due dipendenti del predetto sodalizio, strapparono i fili del telefono e si impossessarono di circa 500.000 lire, custodite in diversi cassetti delle scrivanie degli uffici. Essi provocarono

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

Questura di TRIESTE

Al

0231/0348/R-322

N° Div. Digos Categ.

Risposta a nota N°

del 19

OGGETTO: - 2 -

quindi un incendio in due stanze dell'appartamento, mediante lancio di bottiglie incendiarie ed uno di costoro tracciò, con una bomboletta spray, di colore rosso, sulla parete dell'anticamera della sede, le seguenti scritte: "La casa ai proletari", "No al rincaro dei fitti", "Immobiliari attenti" e "La casa è di chi vi abita", disegnando a fianco delle scritte stesse il simbolo della falce e martello.

Prima di allontanarsi, aggredirono gettandola a terra un'altra impiegata dell'Associazione, che stava allora rientrando nella sede; una dipendente riportò lesioni guaribili in sei giorni.

L'incendio, domato dai Vigili del Fuoco, provocò ingenti danni alle suppellettili.

Il fatto non venne rivendicato da alcuno e le relative indagini diedero esito negativo.

Secondo notizie fiduciarmente raccolte, i quattro aggressori sarebbero qui giunti da località del Veneto, con il preciso proposito di compiere qui azioni di intolleranza, in concomitanza con una situazione di emergenza venutasi a creare in quei giorni a Trieste. Nell'ultima decade del mese di febbraio 1978 era stata attuata, infatti, per iniziativa di alcuni gruppi di estrema sinistra, tra i quali in primo piano operatori dell'ex Ospedale psichiatrico provinciale, l'occupazione di un edificio pubblico e cioè la "Casa del marinaio", qui ubicata in via Montfort n.3, allora completamente inutilizzata, in segno di protesta per la grave crisi edilizia, che da molti anni si è abbattuta su Trieste, e per il sempre più massiccio diffondersi del fenomeno degli sfratti.

Altri episodi con danni a persone, presumibilmente posti in essere da estremisti di sinistra, non si sono verificati in questa provincia.

Si soggiunge, con l'occasione, che in passato si costituirono a Trieste, diversi movimenti extra-parlamentari di estrema sinistra, tra i quali in particolare "Potere operaio",

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 3 -

"Lotta continua" e da ultimo "Autonomia operaia", nelle cui file confluirono precipuamente studenti universitari e medi e, in misura minore, giovani operai e disoccupati. Gli attivisti di "Autonomia operaia" promossero, per alcuni anni, diverse manifestazioni di piazza, spesso improvvisate e conclusesi talora con danneggiamenti, atti di vandalismo, cosiddetti "espropri proletari", nei confronti di negozi (specie di abbigliamento nel centro cittadino), locali d'affari, esercizi pubblici, ecc.

Il gruppo di "Autonomia operaia" cessò praticamente ogni attività dopo che, nell'aprile del 1979, vennero adottati, in diverse parti d'Italia, i noti provvedimenti restrittivi, nei confronti di elementi eversivi della sinistra estrema extra-parlamentare, tra i quali, in particolare, il noto docente universitario di Padova, Antonio Negri.

Nel febbraio del 1980, a seguito delle indagini disposte dalla Procura della Repubblica di Trieste, dopo le dichiarazioni rese dal primo brigatista pentito e cioè del noto Fioroni Carlo, in ordine al tentativo di acquisto, peraltro non concretizzatosi, di una partita di mitra "Skorpion" in Austria, negli anni 1973-74, da parte di un'organizzazione eversiva estremistica di sinistra, facente capo al succitato Antonio Negri, vennero emessi tre ordini di cattura, per i reati di cui agli artt. 110 e 306 del C.P., in relazione agli artt. 270 e 284 dello stesso Codice, nei confronti delle seguenti persone, qui dimoranti :

- Zamboni Giovanni, nato ad Amburgo (Germania) il 9.6.1939, qui abitante in via Resson n.6, professore universitario;
- Sereno Giano, nato a Cavriglia (Arezzo) il 14.3.1939, qui abitante in via Bonomo n.3, insegnante di scuola media;
- Cattaruzza Marina, nata a Trieste il 25.8.1950, abitante in Strada del Friuli n.150, ricercatrice universitaria.

I tre sono noti estremisti locali di sinistra: lo Zamboni fu per anni il principale dirigente di "Potere operaio";

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 1982.

Questura di TRIESTE

All'.....  
.....  
.....

0231/0348/R-322

N.° .....  
Dir. Digos Categ. ....

Risposta a nota N.° .....  
del ..... 19.....

OGGETTO: ..... - 4 - .....

il Sereno promosse e guidò, fino alla cessazione della sua attività, "Autonomia operaia" e, la Cattaruzza, oltre ad avere appartenuto a "Potere operaio", si fece promotrice della costituzione a Trieste di organizzazioni di tendenza femminista, peraltro tutte cessate dopo breve tempo.

Gli ordini di cattura non poterono essere eseguiti essendosi gli imputati resi irreperibili, in quanto presumibilmente recatisi all'estero; quello nei confronti della Cattaruzza venne revocato nel giugno dello stesso 1980, mentre i due docenti, tuttora ricercati, sono in attesa di giudizio, insieme ad altri numerosi imputati, tra i quali il più volte citato Antonio Negri, dinanzi alla Corte d'Assise di Roma.

Alcuni elementi, già facenti parte di "Autonomia operaia", sono in atto occupati, per lo più come generici ed infermieri, presso l'ex Ospedale psichiatrico provinciale, la cui equipe di medici è formata quasi esclusivamente di discepoli e collaboratori del defunto prof. Franco Basaglia. Essi professano pubblicamente le ideologie estremistiche di sinistra e sono in contatto con elementi di analoga tendenza, sia di questa città, sia di altre parti d'Italia, sia di Stati esteri.

Presso detto nosocomio lavora anche l'ex cittadina tedesca Roll Carmen Hildegard in Falconetti, nata ad Atterdorn (Germania) il 9.9.1947, qui abitante in via Soncini n.123, divenuta cittadina italiana per matrimonio, sospettata in passato di aver fatto parte della organizzazione terroristica tedesca di estrema sinistra "R.A.F." (Rote Armee Fraktion).

Nel quadro della chiesta mappa sul terrorismo vanno inseriti infine i seguenti due episodi :

- la rapina avvenuta il 22 giugno 1981 a danno dell'ufficio cassa delle Cooperative operaie, sito in questa piazza San Giovanni, della quale è indiziato il noto terrorista friulano Cesare Di Lenardo, condannato, da ultimo, per aver partecipato al sequestro del generale U.S.A. Dozier. Nonostante le accurate indagini svolte, non è stato possibile addivenire al-



MODULARIO  
1 - P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: - 5 -

l'identificazione del probabile "basista" triestino;

- l'attentato alla sede del Consolato onorario di Gran Bretagna, qui sito in Vicolo delle Ville, avvenuto nella notte dell'11 luglio 1981; il gesto venne rivendicato con volantini, rinvenuti, alcune ore dopo, in due diverse parti della città, contenenti critiche nei confronti delle cosiddette imprese capitalistiche multinazionali, dell'imperialismo britannico in Irlanda, con particolare riguardo al trattamento carcerario nei confronti di appartenenti al movimento repubblicano irlandese e si concludevano con la sigla "per il comunismo". I danni furono di scarso rilievo e le relative indagini diedero esito negativo.

b) Estremismo di destra

Sin dalla fine della seconda guerra mondiale e, cioè negli ultimi 35 anni fino ad oggi, si è registrata a Trieste una consistente e continua presenza, più forte rispetto alla media nazionale, di elementi estremistici di destra, sia appartenenti al Movimento sociale e, da una decina di anni a questa parte, al "Fronte della Gioventù", sia a gruppi dissidenti, poi tutti cessati o sciolti d'autorità, come ad esempio "Ordine Nuovo" e "Avanguardia nazionale".

Detti elementi si sono resi ripetutamente responsabili di atti di intolleranza e di violenza di diverso genere, nei confronti di avversari politici, di appartenenti alla Polizia, di edifici pubblici e privati, ecc., concretizzatisi in aggressioni, molto spesso seguite da lesioni, incendi, per lo più mediante versamento di liquido infiammabile o lancio di bottiglie incendiarie, di abitazioni, di sedi di partiti e organizzazioni politiche in genere, di autovetture, ecc., i cui autori, in alcune circostanze, sono stati identificati, denunciati all'Autorità giudiziaria e condannati.

Per quanto concerne specificamente il periodo genna-

MODULARIO  
I. - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

*Questura di* TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° *Div. Digos Categ.*

*Richiesta a nota N.°*

*del* 19

OGGETTO: - 6 -

io 1978 - febbraio 1981, si reputa utile allegare: un appunto di data 16.2.1981, contenente i dati su tutti gli episodi allora accaduti e un appunto d.d.4.3.1981, dal titolo: "Trieste - Movimenti politici di estrema destra - Attività".

Tra gli episodi di natura delittuosa verificatisi in questa città i cui autori appartengono all'estrema destra, peraltro qui residenti, va segnalata la rapina e sequestro di persona avvenuti il 7 marzo 1980 ai danni del titolare di una oreficeria, ubicata in una zona residenziale della città.

I due autori, e cioè i noti Gilberto Cavallini di anni 30, latitante e Giuseppe Valerio Fioravanti, di anni 24, detenuto in quanto arrestato il 10.2.1981, alla periferia di Padova, durante un conflitto a fuoco nel corso del quale rimasero uccisi due carabinieri, furono riconosciuti colpevoli dei reati loro ascritti e condannati a 9 anni di reclusione e lire 1 milione di multa.

Imputati anche di tentata rapina, avvenuta il 3 marzo 1980 nei confronti di un altro orefice triestino, vennero assolti, invece, per insufficienza di prove.

Vennero effettuate accurate indagini sia da parte della Digos che della Squadra Mobile per addivenire all'identificazione degli elementi locali di estrema destra che sicuramente hanno collaborato, quali basisti, con i due rapinatori, indagini che peraltro non hanno dato risultati positivi.

^ ^ ^ ^ ^

A riprova dell'intensa attività politico-propagandistico-organizzativa che viene svolta, in svariati settori, dal Fronte della Gioventù di Trieste e del prestigio che esso gode non solo negli ambienti estremistici di destra italiani, ma anche stranieri, va ricordato il viaggio che alcuni suoi più qualificati esponenti effettuarono nel Libano, nell'estate del 1980, ove furono ospiti - qualcuno anche per diversi mesi - in campi di addestramento militare delle formazioni facenti

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 7 -

capo alla Falange cristiano-maronita, prendendo parte anche - a quanto è stato fiduciarmente riferito - a scontri a fuoco con elementi di tendenze opposte.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Nell'ottobre e nel dicembre del 1981 si registrarono ancora due aggressioni di elementi di sinistra ad opera di estremisti di destra, che vennero identificati e denunciati, mentre nell'anno in corso gli episodi di maggior rilievo, attribuibili all'opera di estremisti di destra, sono stati i seguenti :

- 17 aprile - incendio della porta di ingresso dell'Ente Italiano per la conoscenza della lingua e della letteratura slovena, sita al secondo piano dello stabile di questa via Valdirivo n.30. Il fatto è accaduto alla vigilia di un programmato comizio pubblico del M.S.I. - D.N., a qualche mese dall'inizio della campagna elettorale amministrativa, mentre erano in corso una serie di manifestazioni promosse per lo più dallo stesso M.S.I.-D.N., ma anche da altri vari gruppi di destra, contro la ventilata introduzione del bilinguismo in questa provincia, a seguito della presentazione nei due rami del Parlamento di progetti di legge per la tutela delle minoranze in genere e di quella slovena in particolare;
- 16 maggio - incendio di un'autovettura iugoslava, parcheggiata in una via del centro cittadino e rivendicazione dell'episodio, mediante telefonata anonima diretta all'ANSA, da parte di un non meglio indicato gruppo "Nuclei triestini di contro-potere territoriale", che, con la telefonata stessa, ha espresso la propria protesta per la ventilata introduzione del bilinguismo;
- 23 giugno - incendio della porta di ingresso dell'abitazione di un militante della F.G.C.I. di Trieste, che il giorno prima aveva partecipato ad una manifestazione di solidarietà con il popolo palestinese, promossa da alcuni gruppi di sinistra;
- 5 luglio - incendio della porta di ingresso della sede della

MODULARIO  
1. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. e. Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 1954

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: - 8 -

Federazione provinciale di "Democrazia Proletaria", mentre era in corso a Milano il congresso nazionale di detta organizzazione politica.

Si soggiunge, infine, che i sottonotati cinque estremisti di destra di questa città sono attualmente detenuti in attesa di giudizio, siccome imputati dei reati di natura politica a fianco di ciascuno indicati, peraltro da tutti perpetrati fuori da questa provincia:

- Morelli Paolo, nato a Trieste il 12.8.1954, abitante in viale XX Settembre n.66, già vice segretario provinciale del "Fronte della Gioventù" e quindi responsabile del settore propaganda della Federazione del M.S.I.-D.N. - colpito da mandato di cattura dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma per ricettazione, detenzione illegale di armi ed altro;
- Lai Livio, nato a Trieste il 27.3.1954, abitante in via Rossetti n.117, già dirigente provinciale del F.U.A.N. - colpito da tre mandati di cattura dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, per strage, lesioni ed altro ed arrestato il 20 aprile scorso da dipendenti della Questura di Treviso per detenzione e porto abusivo di armi comuni e da guerra, nonché di falsificazione ed uso di documenti falsi;
- Lai Ciro, nato a Trieste il giorno 8.12.1955, abitante in via Rossetti n.117, fratello del precedente, già attivista del "Fronte della Gioventù" - arrestato il 20 aprile scorso da personale della Questura di Padova per: porto e detenzione di armi comuni e da guerra e relativo munizionamento; falsità in atto pubblico; ricettazione ed altro;
- Valencich Fabio, nato a Trieste il 6.4.1957, abitante in via P.P. Vergerio n.5, già militante del disciolto movimento extraparlamentare di destra "Avanguardia Nazionale" - arrestato a Roma per possesso di documenti falsi e successivamente inquisito dalla Procura della Repubblica della Capitale per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva;
- Falcioni Gilberto, nato a Trieste il 3.10.1956, abitante in

MODULARIO  
L. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 1982.

Questura di TRIESTE

All'.....

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ. ....

Risposta a nota N.º .....

del ..... 19 .....

OGGETTO: ..... - 9 - .....

via Belpoggio n.27, estremista di destra - arrestato a Treviso nell'ottobre 1980 per detenzione di armi e munizioni. Si trascrivono le relazioni dei Questori di Gorizia, Udine e Pordenone.

## 2) Provincia di Gorizia

Nella provincia di Gorizia non si sono registrate azioni terroristiche o comunque delittuose che siano state chiaramente rivendicate da organizzazioni eversive di destra o di sinistra.

Tuttavia si ricorda l'attentato di Peteano del 31.5.1972, già al centro di una lunga, complessa e tormentata vicenda giudiziaria non ancora conclusasi. In fase di riapertura di una nuova inchiesta giudiziaria per gli stessi fatti, il giudice istruttore del Tribunale di Venezia ha spiccato il mandato di cattura n.43/80 M.C. 316/80 A-G.I. dell'11.8.1980 per strage aggravata, furto aggravato e illegale detenzione di esplosivo ed altro mandato di cattura n.103/82 M.C. 316/80 A-G.I. dell'8.6.1982 per ricettazione e falsificazione di documenti ed altro nei confronti di CICUTTINI Carlo nato a S.Giovanni al Natisone (Udine) il 23.3.1947, ivi residente, già segretario della sezione del M.S.I. del paese di nascita.

Si rammenta altresì il tentativo di dirottamento aereo attuato all'aeroporto di Ronchi dei Legionari il 6.10.1972 ad opera di BOCCACCIO Ivano, nato a Saronno il 17.8.1951, residente a Udine (deceduto nel conflitto a fuoco con le forze dell'ordine intervenute sul posto); del sopraindicato CICUTTINI Carlo e di VINCIGUERRA Vincenzo nato a Catania il 3.1.1949, residente ad Udine, entrambi questi ultimi condannati con sentenza della Corte d'Appello di Trieste del 9.6.1976 ad anni 11 di reclusione e lire 500.000 di multa per concorso in sequestro di persona a scopo di estorsione continuato, tentato omicidio e porto abusivo di armi da guerra.

Lo stesso VINCIGUERRA, già iscritto al M.S.I. di Udi-

MODULARIO  
1. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 10 -

ne, se ne discostò per motivi ideologici, militando successivamente in varie organizzazioni della destra extraparlamentare.

Rimane da segnalare l'arresto di BROGI Carlo nato a Roma il 4.12.1953, ivi residente, effettuato al valico di Casa Rossa (Gorizia), la sera del 26.1.1980, da agenti della Polizia di Gorizia, siccome colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Roma per associazione sovversiva, banda armata, tentato omicidio, detenzione illegale armi da guerra. Il BROGI fu subito trasferito a Roma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un accenno infine anche per il noto DI LENARDO Cesare nato a Udine il 18.2.1959, residente a Codroipo, ma soltanto perchè soggiornò brevemente a Monfalcone in periodo probabilmente anteriore alla sua adesione alle B.R. - Il DI LENARDO fu assunto presso lo stabilimento Ansaldo di Monfalcone quale saldatore, il 5.2.1980. In precedenza lavorava alle acciaierie Weissenfels di Fusine in Val Romana. Nel luglio del 1980 fu punito con tre giorni di sospensione della retribuzione per non essersi presentato sul lavoro il 25 - 26 e 27 luglio e il 15. 1.1981 fu licenziato per prolungata assenza ingiustificata. Scomparve da Monfalcone, dove aveva trovato un alloggio a locazione in via Parini 9, verso la fine di novembre del 1980 facendo perdere le sue tracce.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

### 3) Provincia di Udine

#### A) Destra

Di assai modesto rilievo può senza dubbio definirsi la portata che il fenomeno dell'eversione di destra ha assun-

MODULARIO  
I. P.S. 86

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: - 11 -

to in questa provincia ove, ad eccezione di sporadici episodi di intolleranza politica e di gesti apologetici del passato regime, non si è finora evidenziata la presenza attiva di una vera organizzazione terroristica o di singoli fiancheggiatori di movimenti quali "Avanguardia Nazionale", "Ordine Nuovo", ecc.

Difatti, tra le manifestazioni più significative in qualche modo attribuibili all'azione di elementi dell'estrema destra, possono essere unicamente menzionati alcuni atti di vandalismo ed attentati incendiari in danno di Sezioni del P.C.I. del Comune capoluogo, peraltro finora mai rivendicati da nessuna delle più note organizzazioni terroristiche di destra.

Per quanto più specificamente attiene alla connotazione ideologica dell'estremismo di destra a livello locale, le informazioni acquisite e gli accertamenti svolti hanno permesso di stabilire come il fenomeno, pur entro i limiti innanzi precisati, sia da ascrivere all'attività di una sparuta frangia di ex militanti nelle fila del M.S.I.-D.N., staccatasi dal partito a seguito di divergenze programmatiche o dallo stesso radiati a causa delle loro tendenze eterodosse.

Si tratta, in gran parte, di giovani precariamente integrati nel contesto sociale, già noti per una certa propensione alla violenza, i quali, talora succubi di suggestioni dottrinarie recepite anche mediante occasionali letture di opuscoli di propaganda, sono divenuti facilmente proclivi al gesto delittuoso (attentato, danneggiamento, ecc.) oltre che, come più di sovente è accaduto, alle manifestazioni apologetiche del passato regime (scritte murali, divulgazione di stampati, ecc.).

Purtuttavia, da una tale matrice sono derivati anche personaggi di spicco, quale il noto terrorista "nero" Carlo Ciccittini di San Giovanni al Natisone, che, già condannato per concorso in un tentativo di dirottamento aereo avvenuto il 6.10.1972 a Ronchi dei Legionari (GO), è tuttora ricercato anche in campo internazionale siccome colpito da mandato di cattura in relazione alla sanguinosa strage di Peteano (GO) del 31.5.1972, nella quale perirono 3 Carabinieri.

MODULARIO  
L. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82.

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 12 -

B) sinistra

Ben diverso spessore assume, per contro, la mappa dell'eversione armata di estrema sinistra, non solo per il considerevole numero di persone che in essa risultano finora coinvolte, ma anche per il grado di estrema pericolosità ed efficienza operativa raggiunto dalla c.d. "Colonna Friulana" delle Brigate Rosse, forte di una consistente struttura logistica articolata in numerose basi e di una vasta rete di collegamenti con le principali centrali del terrorismo.

Sotto un profilo strettamente storico, un'analisi del fenomeno nella provincia di Udine riconduce ad una unica originaria matrice operaista e libertaria, che caratterizzò i primi gruppi di contestazione giovanile verso la fine degli anni 60 (Movimenti anarco-sindacalisti di ispirazione maoista) e da cui successivamente generarono due tronconi fondamentali dell'eversione.

- Il primo di essi passa gradualmente a condurre iniziative di lotta connesse a problemi di portata e natura quasi esclusivamente locali (quali, ad esempio, quello delle servitù militari), seppur ispirate ad una chiara ideologia antimilitarista ed antinucleare.

A tale riguardo va citato il gruppo denominato "Autogestione Proletaria", con sede in San Giorgio di Nogaro, tuttora attivo, che conta una ventina di aderenti, in gran parte studenti universitari (evidenziatosi in occasione di manifestazioni di protesta contro le servitù militari e la ventilata installazione di basi missilistiche nucleari nel comprensorio, nonché per avere organizzato, unitamente ad un "Collettivo Libertario" di Trieste, una marcia antimilitarista in Friuli).

- Il secondo, invece, attraverso una radicale evoluzione, dalle originarie posizioni di anarchismo scivola verso esperienze di tipo più marcatamente eversivo, come dimostra l'attività del gruppo libertario denominato "L'Agitazione", con sede in Codroipo, dalle cui fila sono usciti elementi, come Cesare Di Lenardo, di cui si sono occupate ripetutamente le cronache



MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82.

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° Div. Digos Categ.

Al \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: - 13 -

giudiziarie in questi ultimi tempi.

Tra le azioni delittuose di maggiore gravità che possono essere in qualche modo attribuite alla responsabilità di elementi locali, va anzitutto citato l'omicidio, avvenuto in questo capoluogo in data 6.6.1978, del Comandante degli Agenti di Custodia della Casa Circondariale di Udine, M. llo Antonio Santoro, rivendicato da elementi aderenti al gruppo terroristico "Proletari Armati per il Comunismo", recentemente tutti identificati e colpiti da provvedimenti restrittivi dell'Autorità Giudiziaria.

La presenza attiva in provincia di fiancheggiatori dei gruppi terroristici di sinistra, pur se limitata alla costituzione di basi logistiche e di strutture di supporto, è stata ampiamente documentata dopo la scoperta di alcuni covi, in Udine (cui facevano capo numerosi appartenenti alla colonna veneta "A.M. Luddman-Cecilia" delle Brigate Rosse, successivamente indiziati degli omicidi dell'ing. Gori e del Commissario di P.S. Albanese) e, da ultimo, in Tarcento (ove venne segregato e successivamente ucciso l'ing. Tagliercio).

Particolare rilievo, inoltre, assume soprattutto per i possibili collegamenti dei gruppi locali con i c.d. "santuari" dell'eversione a livello internazionale, il rinvenimento, in data 24.11.1980 in zona periferica di Udine, di quattro fucili mitragliatori Sterling con relativo munizionamento, numerose bombe a mano e materiale idoneo alla falsificazione di documenti. Difatti, le indagini svolte hanno permesso di accertare che le predette armi - peraltro simili a quelle successivamente trovate in un covo delle B.R. di Genova - vennero acquistate nel 1960 dall'Ambasciata Tunisina in Londra.

In merito all'attività repressiva, veramente esemplare è stata l'azione svolta dagli organi di Polizia nella provincia di Udine, specialmente durante il sequestro del generale Dozier e dopo la sua liberazione in Padova, grazie alla quale sono state scoperte numerose basi e contestualmente assicurati alla giustizia pericolosi terroristi da tempo ricercati.

MODULARIO  
I. P.S. 96.

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

All

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: - 14 -

Tra le operazioni maggiormente significative va ricordata, oltre all'arresto dei noti latitanti Gianni Francescotti e Vanni Mulinaris operato da militari dell'Arma all'inizio del corrente anno, la scoperta dell'importante covo di Tarcento ad opera di personale di questo Ufficio.

Infine, sulla base dei risultati delle complesse indagini svolte in stretta collaborazione con altre Questure del Veneto, sono stati adottati da parte della Magistratura provvedimenti a carico di numerosi terroristi responsabili di reiterati e gravi episodi criminosi consumati sia in Udine che in altre città.

Complessivamente, sono state tratte in arresto dagli organi di Polizia di questa provincia 16 persone variamente implicate in episodi di terrorismo, mentre sono ancora da eseguire 5 dei 7 ordini di cattura emessi dall'Autorità Giudiziarica per l'omicidio del maresciallo Santoro.

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

#### 4) Provincia di Pordenone

##### Potere Operaio :

una cellula di tale movimento, denominata "Comitato Operaio Rex" venne costituita in questo capoluogo verso la fine degli anni 60 per opera di tal MAINARDI Giovanni e DI ROCCO Carmela, il primo residente a Pdoval, la seconda a Chioggia (VE).

Entrambi, unitamente ad altri esponenti del movimento, tra i quali PANCINO Gianfranco, DAL RE Elisa, MARONGIU Giovanni e il noto Tony NEGRI venivano frequentemente in questo capoluogo per svolgervi un'intensa attività di proselitismo e di propaganda, diffondendo volantini dinanzi le fabbriche e nelle scuole.

MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 1982

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 15 -

Il contenuto di tali volantini era alquanto duro; in essi si incitava al sabotaggio, all'occupazione di stabilimenti e all'assunzione del controllo e della gestione delle attività di fabbrica da parte degli stessi operai, tanto che nel 1971 il MAINARDI venne denunciato all'Autorità Giudiziaria per la stesura di un volantino contenente gli estremi dei delitti di apologia di reato e di istigazione a delinquere.

I predetti avevano inoltre attivato una sede, prendendo in affitto un locale sito in questo Corso Vittorio Emanuele n.39/6, frequentato in breve anche da elementi locali, per lo più dipendenti delle industrie Zanussi.

#### Autonomia Operaia :

gli stessi attivisti di Potere Operaio, una volta sciolta tale organizzazione, continuarono a dar vita a un "Comitato Operaio", che, utilizzando la medesima sede, in breve tempo riuscì a comprendere una trentina di attivisti, grazie anche all'adesione di alcuni elementi che in precedenza avevano militato in altre formazioni della sinistra extraparlamentare.

Buona parte dei leaders storici, a questo punto, abbandonava Pordenone, lasciando operare in zona gli attivisti del luogo pur mantenendo stretti legami; in particolare, risulta che il leader dell'Autonomia locale MANDER Paolo abbia partecipato ad alcune riunioni, per lo più a carattere regionale, incontrando esponenti dell'Autonomia padovana e veneta.

Il collegamento era presumibilmente assicurato anche dai numerosi giovani che in quel periodo frequentavano le Università politicizzate di Padova e di Venezia.

Il fenomeno, successivamente, si estendeva in alcuni centri della provincia con l'adesione anche di immigrati meridionali, per lo più insegnanti.

Il gruppo svolgeva la consueta attività basata su periodiche riunioni tenute presso la sede di Corso Vittorio Ema-

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82.

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: — 16 —

nuele e volantinaggio di ciclistilati presso gli stabilimenti industriali, in particolare quelli della Zanussi, davanti alle scuole e nei quartieri cittadini.

Comparivano nottetempo scritte murali esaltanti il movimento della Autonomia Operaia, la lotta armata contro lo Stato e alcuni episodi di violenza politica verificatisi in altre città.

Il gruppo dava vita, quindi, a una serie di collettivi e di comitati che mutavano denominazione a seconda dell'azione svolta e dello scopo prefisso intraprendendo svariate iniziative tutte pubblicizzate da un'ampia diffusione di volantini firmati di volta in volta da "Collettivo Giovanile Proletario", "Coordinamento Studenti Medi", "Comitato per la liberazione dei Compagni arrestati", "Comitato di lotta contro la repressione", "Collettivo resa dei conti" ecc.

L'arresto dei principali leaders dell'organizzazione, avvenuto in Padova il 7 aprile 1979, faceva registrare una forte flessione nelle iniziative e nell'attività del gruppo nonché un certo disorientamento fra i suoi aderenti, a ulteriore conferma degli strettissimi legami fra l'Autonomia Pordenonese e quella di Padova e di Porto Marghera, facente capo a Tony NEGRI.

Alcuni leaders del gruppo si defilavano, prendendo opportunamente le distanze e temendo gli ulteriori sviluppi dell'inchiesta giudiziaria.

L'iniziativa veniva ripresa qualche tempo dopo ma con toni più distesi e moderati. Veniva, quindi, fondato un centro di documentazione denominato "L'Orcolat" e successivamente una associazione "I Benandanti" con lo scopo di organizzare viaggi collettivi di studio all'estero, iniziative esauritesi nel volgere di un breve arco di tempo. In tale periodo venivano, inoltre, indette pubbliche assemblee sui soliti temi del vittimismo, della denuncia di un esasperato livello di repressione e di una progressiva degradazione del sistema penale e carcerario.

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 1982.

Questura di TRIESTE

Al

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO: - 17 -

Lotta Continua, Lotta Comunista e IV Internazionale:

questi gruppi operarono in questo capoluogo intorno alla metà degli anni 70 ma ben presto entrarono in crisi, in parte per insorte difficoltà economiche, in parte per l'esiguità del numero degli aderenti e in pratica si sciolsero per poi ricomparire negli ultimi tempi.

Gli elementi più oltranzisti confluirono, nella circostanza, nel più organizzato "Comitato Operaio" facente capo al movimento della Autonomia.

Prima Linea :

questa organizzazione si è messa in evidenza in questa provincia per aver rivendicato 3 attentati: il primo, avvenuto il 25.6.1977 (incendio doloso della porta d'ingresso della sede dell'associazione Piccole Industrie), il secondo il 28 giugno 1977 (incendio doloso della porta d'ingresso dell'Archivio Notarile di Pordenone), il terzo il 30.6.1977 in danno dei vagoni ferroviari in sosta nello scalo merci della Zanussi - Rex di Porcia. Quest'ultimo, peraltro, rivendicato anche da un sedicente "Fronte Comunista Combattente", deve ritenersi, tra tutti, l'episodio terroristico più grave verificatosi nel territorio della provincia e, per l'entità dei danni prodotti e, per la tecnica particolarmente sofisticata utilizzata dagli attentatori.

Proletari Comunisti Armati :

hanno rivendicato due attentati : il primo in Sacile il 25.4.1977 (incendio mediante cospargimento di kerosene della porta d'ingresso della sezione della D.C.), il secondo, il 3 giugno 1977 (incendio di un furgone 850 della ditta GEDA).

MODULARIO  
I. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82.

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Proposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 18 -

Ronde Armate Comuniste :

hanno rivendicato il 7.11.1978 il fallito attentato dinamitardo contro l'agenzia immobiliare "La Precisa", presso la cui sede venne ritrovato un ordigno incendiario.

Nucleo Comunista :

ha rivendicato un fallito attentato dinamitardo contro la palazzina in cui erano alloggiate le famiglie degli ufficiali dell'Esercito il 2.2.1978.

Nuclei Operai Clandestini :

hanno fatto rinvenire dei volantini presso gli stabilimenti della Zanussi - Rex il 28.5.1980; in essi si propugnava la costituzione di gruppi clandestini che perseguissero una strategia basata sulla lotta armata.

Brigate Rosse :

hanno rivendicato un attentato compiuto il 10.11.1976 in Sacile (incendio dell'Archivio e devastazione di alcune aule dell'Istituto Professionale di Stato per l'Artigianato ed il Commercio). Hanno fatto, inoltre, rinvenire presso gli stabilimenti della Zanussi volantini ciclostilati in tre circostanze e, precisamente, in data 28.5.1975, 19.7.1976 e 30.4.1980. Si tratta di volantini identici a quelli rinvenuti nello stesso periodo anche in altre città d'Italia. Scritte murali ineggianti a tale organizzazione sono apparsi in varie occasioni a partire dal marzo 1976 fino al maggio dell'anno corrente.

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

- 19 -

Movimenti di Estrema Destra :

le poche organizzazioni che si collocano in questo settore politico, peraltro di entità numerica estremamente esigua, non si sono mai evidenziate sotto il profilo terroristico. Lo scorso anno personale di questi Uffici I.G.O.S., nel corso di un'operazione, ha operato il sequestro di armi e di munizioni da guerra trovate in possesso di alcuni giovani di Polcenigo (PN), ma detto gruppo in precedenza si era limitato a inviare generiche minacce al sindaco e a una limitata attività propagandistica, mediante la diffusione di autoadesivi recanti la svastica ed altre effigi del passato regime fascista.

Attualmente viene attivamente ricercato Trincanato Fiorenzo, criminale comune politicizzato, collegato al gruppo Fioravanti.

Provvedimenti adottati da Forze di Polizia e dall'A.G.:

attualmente si trovano detenuti sotto l'accusa di associazione sovversiva e di partecipazione a banda armata i noti Iseppon Renzo e De Rosa Francesco.

Il primo (classe 1950), propriamente risiede a Ceggia (VE), ma è da oltre dieci anni alle dipendenze delle locali industrie Zanussi. Già in passato questa Questura ha avuto modo di segnalarlo come elemento particolarmente fanatico e facinoso, già aderente al disciolto Potere Operaio, poi militante nell'area dell'Autonomia, da ultimo delegato sindacale per la F.I.O.M. - C.G.I.L.

E' stato arrestato da agenti della D.I.G.O.S. di Venezia su ordine di cattura emesso dalla Procura di Venezia. Secondo le dichiarazioni di un pentito, svolgeva attività di proselitismo al fine di reclutare fiancheggiatori per conto delle B.R. e avrebbe egli stesso militato nella colonna veneta Anna Maria Cecilia Luddman.

MODULARIO  
I. P.S. 86

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.° Div. Digos Categ.

Al

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: - 20 -

De Rosa Francesco è laureando in Filosofia ed era occupato presso il locale Centro di Igiene Mentale della Provincia, già militante nell'area dell'Autonomia e da ultimo delegato sindacale per la C.G.I.L.

E' stato arrestato il 17 aprile 1982 dai Carabinieri del Reparto Operativo di Padova in esecuzione di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Venezia.

Secondo le rivelazioni di un pentito, avrebbe militato, fra il '78 e il '79, nella colonna veneta Anna Maria Cecilia Luddman, dalla quale sarebbe fuoriuscito dopo la scissione del gruppo movimentista e si sarebbe attivato al fine di reclutare nelle E.R. operai della Zanussi.

Zambon Giuseppe e Camprini Flavio, anch'essi arrestati nell'ambito di inchieste su organizzazioni eversive, sebbene originari, il primo di Budoia, il secondo di Cordenons; per motivi di studio e di lavoro risiedevano da molti anni nella provincia di Padova e quivi svolgevano attività politica.

Nel settembre del 1980 la Procura della Repubblica di Padova ha disposto una serie di perquisizioni domiciliari a carico dei principali esponenti dell'Autonomia locale. Il materiale documentale sequestrato è ora al vaglio dei magistrati di quella Procura.

Nell'aprile del 1981 personale di questi Uffici I.G.O.S. ha sequestrato ad un attivista dell'Autonomia, tale Mason Loris, tre foglietti di appunti contenenti nominativi e indirizzi di persone di pubblico interesse ed i numeri delle targhe di copertura delle autovetture dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Prefettura, nonché di quelle private di alcune guardie carcerarie. Nella circostanza il Mason riferiva di aver trovato per terra i foglietti e di averli trattieneuti perchè incuriosito.

Considerazioni finali :

Pressochè tutti i leaders che, provenienti dalle pro-



MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

All

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 21 -

vincie di Padova e di Venezia hanno fondato nel 1970 la detta cellula di Potere Operaio in Pordenone, risultano essere oggi o detenuti o clandestini perchè indiziati di aver svolto attività eversiva; lo stesso non può dirsi per i leaders locali del movimento, i quali, fatta eccezione per i suddetti Iseppon e De Rosa, non sono mai stati colpiti da provvedimenti restrittivi nè sono rimasti finora coinvolti in inchieste giudiziarie su organizzazioni terroristiche.

Il dato può essere considerato sintomatico di quello che è stato l'andamento storico del fenomeno eversivo nella provincia pordenonese, laddove esso non ha mai raggiunto quei vertici e quelle punte, purtroppo conosciute da altre città.

Gli attentati, se si fa eccezione per quello perpetrato a danno dei carri ferroviari della Zanussi, sono stati tutti di modesta entità e la sfera dei simpatizzanti del movimento dell'Autonomia Operaia è sempre rimasta circoscritta a pochi elementi.

Questa provincia, inoltre, con l'assenza di particolari tensioni sociali e la relativa lontananza da centri universitari superpolitizzati, non si ritiene costituisca un terreno ideale per l'insorgere di uno sviluppo organico del fenomeno terroristico.

Ciò non toglie che a livello di singoli qualcuno sia rimasto ugualmente allettato dalla prospettiva di imbastire anche in questa provincia trame eversive. I frequenti ritrovamenti di scritte e di volantini B.R., nonchè i dati che stanno emergendo dalle confessioni di alcuni pentiti sembrano confermare questa impostazione.

Fino al 1978 l'attività dei gruppi pordenonesi appare dominata, ispirata e caratterizzata dall'ideologia dell'Autonomia Operaia e in particolare dalle teorie del prof. Antonio Negri, con il quale, come si è detto, i leaders dell'Autonomia locale si tenevano in contatto.

La molteplicità di sigle che contrassegna i vari attentati è presumibilmente l'applicazione delle direttive che ven-

MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Trieste, addì 6 settembre 19 82

Questura di TRIESTE

0231/0348/R-322

N.º Div. Digos Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: - 22 -

nero impartite in occasione dello scioglimento di Potere Operaio e cioè la creazione di più organizzazioni slegate tra loro in maniera da rendere più difficile la repressione ed il controllo. Si ha ragione di presumere, infatti, che le varie organizzazioni in realtà non esistano e che le denominazioni siano state adottate per ingenerare difficoltà negli inquirenti e la convinzione che più organizzazioni abbiano agito.

Dopo il 1978 il quadro si fa meno chiaro. Alcuni dei leaders, in ispecie nel periodo degli arresti di Padova, danno a intendere di volersi defilare, di voler prendere le distanze.

Le loro posizioni ideologiche apparentemente regrediscono. Il che può essere interpretato come il segno di un ravvedimento, il sintomo di una crisi che colpisce il gruppo nel suo insieme, ma potrebbe anche essere un defilamento strategico che celi un ulteriore salto di qualità nell'attività eversiva, come pare trattarsi nei casi dei suddetti Iseppon e De Rosa.

Per il presente il quadro è ancora da definire. Si ritiene che nuove leve e vecchi leaders siano ancora alla ricerca di punti d'incontro e di momenti di aggregazione e di attesa del rilancio di nuove strategie operative.

E' in quest'ottica che deve inquadrarsi l'ultima iniziativa di rilievo risalente al maggio scorso allorchè in questo capoluogo si è costituito un "Comitato cittadino contro le torture e per i diritti civili nelle carceri" e che ha già indetto sul tema due pubbliche assemblee.

IL QUESTORE

- Vittorio Battolini -

APPUNTO

Trieste, 16 febbraio 1981

OGGETTO: Trieste - Relazione sugli episodi avvenuti ad opera della destra dal gennaio 1978 ad oggi.

\*\*\*\*\*

8. 1.1978 - Denuncia di tre appartenenti al Fronte della Gioventù, responsabili di lesioni volontarie aggravate ed altri reati in danno di tre avversari politici.

9. 1.1978 - Lancie di una bottiglia incendiaria contro la sede principale della D.C.; perquisizione della sede del Fronte della Gioventù.

11. 1.1978 - Chiusura della sede del Fronte della Gioventù in applicazione art.3, II comma Legge 8.8.1977, n.533; successiva revoca del provvedimento da parte della Magistratura.

12. 1.1978 - Lancio di ordigni esplodente contro un corteo di autonomi; denunciati cinque esponenti di destra.

12. 1.1978 - Denuncia in stato di arresto di un militante del Fronte della Gioventù, trovato in possesso, sulla propria autovettura, di armi comuni da sparo.

13. 1.1978 - Denuncia in stato di arresto di un estremista di destra imputato di detenzione, nella propria abitazione, di munizioni da guerra e per arma comune da sparo.

13. 1.1978 - Incendio dell'abitazione del dirigente della DIGOS, presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

27. 1.1978 - Aggressione, nella propria abitazione, di un sacerdote interessato al recupero di drogati, presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

4. 2.1978 - Aggressione di uno studente di scuola media appartenente al gruppo etnico sloveno da parte di attivisti del Fronte della Gioventù che stavano distribuendo manifesti.

22. 2.1978 - Imbrattamento di alcuni edifici del centro cittadino con scritte denigratorie e minacciose nei confronti del dirigente della DIGOS, in concomitanza con la conclusione del processo a carico dei responsabili dei gravi episodi qui verificatisi il 24.10.1977 e compendiate nell'attentato alla sede di una sezione regionale della D.C. da parte di estremisti di destra triestini e romani.

19. 4.1978 - Aggressione di un insegnante iscritto alla CGIL, da parte di giovani presumibilmente appartenenti al Fronte della Gioventù.

Copia del testo per i membri della commissione di inchiesta

- 2 -

7. 6.1978 - Aggressione di due attivisti del P.S.I. da parte di un estremista di destra identificato e denunciato.

8. 6.1978 - Aggressione di un attivista del P.S.I. da parte dell'allora segretario del Fronte della Gioventù.

15. 6.1978 - Aggressione di un appartenente all'area dell'autonomia da parte di un gruppo di persone, tra le quali è stato poi identificato un appartenente al Fronte della Gioventù.

24. 7.1978 - Aggressione di due dirigenti della P.G.C.I. da parte di un estremista di destra poi identificato e contemporanea denuncia di due militanti del Fronte della Gioventù per possesso ingiustificate di armi improprie.

14. 8.1978 - Aggressione in una via del centro cittadino di due turisti veneti in possesso del quotidiano "L'Unità", da parte di estremisti di destra rimasti sconosciuti.

15. 8.1978 - Aggressione di due attivisti del P.S.I. da parte di tre militanti del Fronte della Gioventù, poi identificati e denunciati.

11. 9.1978 - Aggressione di un esponente della P.G.C.I. in possesso del quotidiano "L'Unità" da parte di una diecina di militanti del Fronte della Gioventù non identificati.

10.10.1978 - Aggressione da parte di due esponenti del Fronte della Gioventù a danno di uno studente di scuola media iscritto alla P.G.C.I.-

12.10.1978 - Aggressione di un giovane tipografo da parte di due militanti del Fronte della Gioventù poi identificati.

29.10.1978 - Aggressione di due elementi dell'area dell'autonomia da parte di un gruppo di giovani con il volto mascherato ed armati di corpi contundenti, presumibilmente appartenenti al Fronte della Gioventù; successiva perquisizione della sede del "Fronte" peraltro con esito negativo.

29.11.1978 e 3.12.1978 - Nuove aggressioni (ved.27.1.1978) del sacerdote interessato al recupero dei drogati.

8. 1.1979 - Danneggiamento mediante lancio di bottiglie incendiarie di un circolo culturale comunista, ubicato in zona periferica; episodio poi rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".

9. 1.1979 - Danneggiamento mediante lancio di due bottiglie incendiarie della libreria di ispirazione anarchica "Utopia 3"; episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".

- 3 -

11. 1.1979 - Danneggiamento mediante lancio di bottiglie incendiarie della sede del Circolo della Stampa; episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".
12. 5.1979 - Aggressione di un militante del P.S.I., incaricato di effettuare propaganda elettorale, da parte di un gruppo di elementi presumibilmente estremisti di destra.
1. 6.1979 - Aggressione di un'attivista del P.C.I. intenta a distribuire materiale elettorale, da parte di un estremista di destra, poi identificato ed arrestato.
1. 6.1979 - Lancio di petarde contro la sede di un centro di igiene mentale, da parte di tre estremisti di destra, poi identificati e denunciati.
2. 6.1979 - Lancio di bottiglie incendiarie contro due sezioni periferiche del P.C.I.-
19. 6.1979 - Aggressione sulla pubblica via di un cittadino, da parte di un estremista di destra, tratto immediatamente in arresto per porto abusivo di arma impropria, violenza privata aggravata e lesioni personali.
26. 6.1979 - Incendio della sede della RA-TV mediante impiego di un motofurgoncino avvicinato al portone dello stabile e quindi dato alle fiamme; episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".
27. 6.1979 - Incendio di una sezione periferica del P.C.I.; episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".
27. 7.1979 - Aggressione nell'ambito dell'Ospedale psichiatrico provinciale di due attivisti comunisti che stavano effettuando la vigilanza al padiglione ove era stata organizzata una festa; gli aggressori sono stati immediatamente identificati, arrestati e condannati.
17. 9.1979 - Aggressione in una via del centro cittadino di un giovane di sinistra, da parte di tre elementi del Fronte della Gioventù, poi identificati e quindi colpiti da ordine di cattura emesso dal Sost.Proc.della Repubblica di Trieste.
- 2.10.1979 - Attentato incendiario alla libreria della "CIUET" (Cooperativa Libreria Universitaria Editrice Tergeste) ubicata nell'ambito della sede centrale dell'Ateneo, presumibilmente ad opera di estremisti di destra. Nella stessa giornata, aggressione di quattro elementi di sinistra, intenti a distribuire manifestini di protesta per l'episodio di cui sopra, da parte di un gruppo di militanti del Fronte della Gioventù, poi identificati, in numero di due, e querelati.

- 4 -

4.10.1979 - Aggressione, dinanzi all'ingresso di una scuola media superiore, di uno studente di sinistra, da parte di un militante del F.d.G., identificate.

8.11.1979 - Incursione di un gruppo di oltre venti elementi del F.d.G., in parte travisati, nei pressi della mensa universitaria per distribuire volantini. Nella circostanza i medesimi si sono resi responsabili di concorse in danneggiamento e lesioni personali. Tre persone sono state tratte in arresto in flagranza di reato ed altre sette denunciate a piede libero.

10. 1.1980 - Incendio di una sezione periferica del P.C.I.; episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria".

11. 1.1980 - Incendio di una sezione periferica della D.C., presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

20. 1.1980 - Incendio di una sala cinematografica cittadina, nella quale era stato programmato un comizio del P.C.I. con l'intervento di un dirigente nazionale del partito; sulla vetrata della porta d'ingresso del cinema erano stati disegnati simboli del Fronte della Gioventù ed apposte scritte ingiuriose nei confronti del P.C.I.; l'episodio è stato rivendicato da un sedicente "Gruppo "Nuclei di difesa territoriale triestina".

16. 2.1980 - Aggressione di due attivisti della F.G.C.I. in una via cittadina, da parte di vari elementi del F.d.G., tre dei quali immediatamente identificati e arrestati.

24. 4.1980 - Profanazione del monumento eretto in una località dell'altipiano carsico in memoria di quattro antifascisti fucilati a seguito di sentenza del soppresso tribunale speciale per la difesa dello Stato. Alla base del monumento è stata murata una lapide recante un fascio littorio e deposta vicino una corona di allere nonché un'asse di legno con la scritta "Onore ai camerati caduti combattendo il regime". La segnalazione del gesto con telefonata pervenuta il successivo giorno 25 alla sede della RAI-TV.

1. 5.1980 - Aggressione in una via del centro cittadino di un attivista comunista, presumibilmente ad opera di elementi di destra.

1. 5.1980 - Danneggiamento mediante lancio di bottiglie incendiarie di una sezione regionale del P.C.I.; Episodio rivendicato da "Lotta rivoluzionaria", "in segno di solidarietà con i lavoratori dell'Europa Occidentale".

9. 5.1980 - Incendio dell'autovettura di un consigliere comunale comunista, presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

- 5 -

10. 5.1980 - Incendio dell'abitazione di un appartenente alla F.G.C.I., che in precedenza era stato testimone a carico dei militanti del P.d.G. responsabili dei reati avvenuti nei pressi del la mensa universitaria l'8.11.1979; episodio presumibilmente posto in essere da estremisti di destra, uno dei quali si è reso immediatamente irreperibile.

25. 5.1980 - Incendio di una sezione periferica del P.C.I.; episodio rivendicato da cosiddette "Squadre di difesa territoriale", con la seguente frase: "Questa notte abbiamo distrutto un covo di servi dell'URSS - No alle olimpiadi a Mosca".

30. 7.1980 - Imbrattamento di una sezione periferica del P.C.I., ad opera presumibilmente di estremisti di destra.

....8.1980 - Partenza di militanti del P.d.G. per il Libano per un periodo di addestramento a carattere militare, nella file del le formazioni di destra della "Palange maronita".

6.10.1980 - Imbrattamento del monumento ai Caduti partigiani di una località sull'altipiano carsico, presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

16.10.1980 - In relazione all'arresto avvenute il 6 ottobre 1980 a Treviso di cinque persone, che presumibilmente si preparavano a compiere reati comuni, alcune delle quali, tra cui un triestino, notoriamente estremista di destra, vengono avviate contemporanee indagini da parte della DIGOS e specificamente viene formalmente sentito nella Casa circondariale di Treviso il succitato estremista di destra locale. Successivamente le indagini vengono svolte in collaborazione con la locale Squadra Mobile; (per i risultati ved. in appresso 23.12.1980).

29.10.1980 - Imbrattamento del monumento eretto in un rione periferico cittadino in memoria della partigiana comunista Alma Viveda, con svastiche e la frase "Sieg Heil", presumibilmente ad opera di estremisti di destra.

31.10.1980 - Localizzazione di una soffitta, usata dal succitato estremista di destra arrestato a Treviso (Falcioni Gilberto) e rinvenimenti nell'interno di essa di utensili vari per la costruzione di rudimentali silenziatori.

26.11.1980 - Perquisizione domiciliare nei confronti di cinque estremisti di destra in precedenza recatisi in Libano; con esito negativo.

10.12.1980 - Inizio delle indagini in collaborazione con persona le della DIGOS di Roma nei confronti di elementi della destra estremista triestina, in relazione all'arresto avvenuto nella Capitale alcune settimane prima di uno di essi - Valencio Fabio - trovate in possesso di carte di identità falsificate. Gli stessi sono imputati dei reati di banda armata e di associazione sovversiva.

- 6 -

19.12.1980 - Diffusione da parte di attivisti del P.d.G. di volantini relativi alle indagini disposte dal Sest.Proc.della Repubblica di Roma ed eseguite a Trieste da personale della DIGOS della Questura della Capitale in collaborazione con elementi di questo Ufficio. Il Sest.Proc.della Repubblica di Trieste, ravvisando nel testo dei volantini gli estremi di vilipendio alla Magistratura ed alle Forze di polizia, procede nei confronti di sei militanti di detta organizzazione giovanile, tra cui il vecchio ed il nuovo segretario provinciale.

23.12.1980 - Rapporto di denuncia della Squadra Mobile nei confronti di due estremisti di destra, e cioè: Cavallini Gilberto, nato a Milano il 26.9.1952, ivi dimorante in via Monte Ortigara n.22, e Fioravanti Valerio, nato a Rovereto il 28.3.1958, dimorante a Roma in via A. Caro n.14/a, per i seguenti episodi: avvenuti a Trieste: 4.3.1980 tentata rapina e lesioni personali a danno di un orfice; 7.3.1980 rapina e sequestro di persona nei confronti di un altro orfice. Il Fioravanti è stato tratto in arresto qualche settimana fa a Padova in relazione alla nota uccisione di due militari dell'Arma dei Carabinieri.

25.12.1980 - Oltraggio al monumento ai Caduti del Comune periferico di San Dorligo della Valle, dal quale sono state staccate epigrafi.

26.12.1980 - Oltraggio al monumento ai quattro fucilati di Bassovizza, ove è stato segato ed asportato un abete.

26.12.1980 - Oltraggio al Monumento ai Caduti del Comune periferico di Sgonico, con imbrattamento mediante bomboletta spray color, bleu ed apposizione delle seguenti scritte: "Morte ai rossi" "S.A.H.", "Squadra A.Hitler".

4. 1.1981 - Imbrattamento delle pareti della palestra comunale del Comune periferico di San Dorligo della Valle con apposizione delle seguenti scritte: "A.Hitler vive", "Ritornereino", "Arrendersi mai", "Squadre A.Hitler", "Sieg Heil", nonché di numerose svastiche.

1. 2.1981 - Furto da una bacheca del Museo ubicato nell'interno della Risiera di San Sabba (campo di concentramento istituito nel periodo dell'occupazione tedesca) di una mazza di ferro e rinvenimento nell'interno della bacheca stessa di un volantino scritto parte in stampatelle e parte con caratteri gotici, del seguente tenore: "Squadra Adolf Hitler - non si possono uccidere gli ideali e mai ideale fu più grande del nostro - SAH - Alla memoria di tutti i camerati caduti nella lotta contro il bolscevismo e il giudaismo - Sieg heil".-



APPUNTO

Trieste, li 4 marzo 1981

OGGETTO: Trieste - Movimenti politici di "estrema destra" - Attività.-

\*\*\*\*\*

Sin dalla fine della seconda guerra mondiale e cioè, già nel periodo dell'Amministrazione militare anglo-americana (1945-1954), parte dell'opinione pubblica triestina, specie i settori piccolo e medio borghese, si andò, via via, sempre più orientando verso le forze politiche di destra, presumibilmente per naturale reazione agli ultimi avvenimenti bellici in queste terre, caratterizzati dalla persistente occupazione militare jugoslava di gran parte della Venezia Giulia e del conseguente esodo di centinaia di migliaia di italiani dell'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia, nonché dell'incerta sorte, per molti anni, della stessa città di Trieste, anch'essa occupata per 40 giorni dall'esercito jugoslavo con non meno di tremila deportazioni, quindi destinata a diventare il centro del mai costituito Territorio libero e finalmente, dopo lunghe ed estenuanti trattative, restituita all'Italia.-

La destra, impersonata prevalentemente dal M.S.I. registrò quindi, qui alla luce delle considerazioni suesposte, fin dalle prime elezioni (1949 e 1952), notevoli successi, ma contemporaneamente si accentuò in essa l'infiltrazione di gruppi estremisti, parte inquadrati nel M.S.I. e parte agenti con una certa autonomia, ma in ogni caso con una linea di condotta costantemente ispirata ad un clima di intolleranza e di violenza verso gli avversari politici.-

La peculiare situazione politica in questa Provincia, nel settore della destra, non si attenuò nemmeno dopo la restituzione di Trieste all'Amministrazione italiana, ma, anzi, andò ancor più sviluppandosi negli anni '60, per reazione al sempre più accentuato indirizzo democratico delle forze politiche governative, e della D.C. e del P.S.I. in particolare, specie nei rapporti con la minoranza etnica slovena qui residente e verso lo Stato jugoslavo.-

Proprio in quegli anni, un gruppo di giovani, molti dei quali organizzeranno, un quinquennio dopo, la sezione triestina del movimento politico di estrema destra "Ordine Nuovo", si fecero promotori della costituzione del G.E.S.T. (Gruppo esploratori speleologi triestini), sorto asseritamente con finalità sportivo-ricreative, ma, in realtà, centro di raccolta degli elementi più eversivi dell'estrema destra locale.-

./.

- 2 -

Negli anni 1960, 1961 e 1962 si registrarono, a Trieste, ad opera di detti elementi, numerosi atti di intolleranza, tra i quali, il più grave, avvenne il 1° aprile del 1962 con un attentato all'abitazione di uno storico antifascista triestino, il prof. Carlo Sciffrer, animatore di una serie di conferenze sulla resistenza, dedicate agli studenti di scuola media.-

La sezione triestina di "Ordine Nuovo" venne costituita nel 1965 per iniziativa di persone che, da allora ad oggi, si sono costantemente poste in evidenza per il loro credo nelle ideologie del più acceso estremismo e, pertanto, sono da ritenersi persone pericolose per le istituzioni democratiche dello Stato.-

Tra essi vanno ricordati in particolare, Fabbri Ugo, Portolan Manlio, Neami Francesco, Bressan Claudio e Patronio Cmbretta.-

Gli appartenenti al gruppo "Ordine Nuovo", successivamente, a seguito degli accordi raggiunti in campo nazionale tra l'on.le Almirante e l'on.le Rauti, entrarono nelle file del M.S.I., mantenendo però sempre una certa autonomia organizzativa e culturale, tanto che fu permesso, di dar vita, nell'interno della federazione del M.S.I. al "Centro studi triestino Ordine Nuovo", che dopo qualche tempo cessò, però, la propria attività.-

Già prima del 1973, quando fu decretato lo scioglimento di "Ordine Nuovo", i principali ex esponenti locali del movimento erano già stati allontanati dal M.S.I. per una serie di atti di indisciplina, nè risulta che essi vi siano stati più riammessi, anche se frequentano tuttora gli ambienti del partito e del "Fronte della Gioventù" (organizzazione giovanile del M.S.I.), ed in molte occasioni collaborano, specie con gli elementi della corrente più oltranzista, quella che è capeggiata, in campo nazionale, dall'on.le Pino Rauti.-

Negli anni '60 era stato costituito a Trieste un secondo movimento extraparlamentare di destra e precisamente "Avanguardia Nazionale", nelle cui file erano confluiti molti giovani, studenti e lavoratori, animati da principi oltranzisti, ispirati cioè alle ideologie naziste e razziste, i quali si erano resi ripetutamente responsabili di atti di intolleranza e di violenza nei confronti di avversari politici.-

Tra i più noti elementi di "Avanguardia Nazionale" vanno ricordati Sussich Gianfranco, Scarpa Claudio ed il fratello Giampaolo, Abrami Franco, Viezzoli Remo e Luin Claudio.-

./.

- 3 -

Anche "Avanguardia Nazionale" venne poi, come è noto, sciolta con decreto del Ministro dell'Interno ma, ovviamente, numerosi suoi ex aderenti continuarono a professare le ideologie estremistiche di destra ed a frequentare gli ambienti del "Fronte della Gioventù".-

A proposito di quest'ultima organizzazione va sottolineato che in essa, probabilmente a causa dell'assenza a Trieste di movimenti capaci di riunire gli extraparlamentari di destra, sono andati sempre più prevalendo gli elementi più oltranzisti e cioè quelli che si richiamano alla linea capeggiata in campo nazionale, nell'ambito del M.S.I., dall'on.le Pino Rauti, e perciò più facilmente si è venuta a creare un costante e continuo collegamento tra gli aderenti al "Fronte" e gli altri estremisti di destra, che per motivi vari non si sono iscritti al "Fronte" o non sono stati addirittura colà accettati per i loro precedenti o per il loro troppo acceso estremismo.-

Anche negli ultimi anni, la vita cittadina è stata ripetutamente caratterizzata da azioni di violenza e di intolleranza poste in essere da detti estremisti, i quali, in diverse circostanze, hanno usato, quale sigla rivendicativa, quella di "Lotta rivoluzionaria", gruppo rimasto sempre peraltro clandestino e mai concretizzatosi sul piano organizzativo.- Negli ultimi tempi, invece, gli oltranzisti di destra hanno fatto uso di altre sigle quali "Verdi praterie" e "Squadre Adolfo Hitler", delle quali per il momento non si conoscono i rispettivi componenti.-

Il "Fronte della Gioventù", forte anche della grave crisi in cui si dibattono tutti gli schieramenti giovanili, sia democratici, sia della sinistra extraparlamentare, appare in questo momento il gruppo relativamente più compatto, più attivo e più ricco di iniziative, ed infatti, in determinati periodi, negli ultimi anni, è stato, specie nel settore studentesco medio, in grado di promuovere agitazioni, manifestazioni pubbliche e occupazioni di edifici scolastici, senza trovare ostacoli negli avversari, ma anzi ponendosi quale gruppo egemone anche nei confronti di altri settori giovanili di destra e di centro, tra cui quelle tipicamente locale della "Lista per Trieste".-

Il "Fronte della Gioventù" di Trieste è stato diretto per molti anni da Grilz Almerigo, che adesso ricopre la carica di segretario regionale, mentre alla vice segreteria provinciale si trovava Morelli Paolo, chiamato poi a ricoprire incarichi di rilievo nella federazione provinciale triestina del M.S.I.-D.N.-

Successivamente l'incarico di segretario provinciale è stato affidato a Sluga Fulvio e da qualche mese a Menia-Bagatin Roberto.-

./.

- 4 -

Anche il "F.U.A.N." (Fronte Universitario di Azione Nazionale) dopo un periodo di crisi è stato qui riorganizzato ed infatti i suoi attivisti si portano sovente nei vari locali dell'Ateneo per la distribuzione di materiale propagandistico, senza trovare quasi mai ostacoli negli avversari politici.-

Nel quadro della riorganizzazione del "F.U.A.N." qualche settimana fa, è stato affidato l'incarico di segretario a Lippi Angelo e quella di vice segretario a Biloslavo Fausto.-

L'avvenimento di maggior rilievo che ha caratterizzato, negli ultimi mesi, la vita del "Fronte della Gioventù" è stato il viaggio che alcuni suoi più qualificati componenti hanno effettuato nel Libano, ove sarebbero stati ospiti in campi di addestramento della Falange cristiano-maronita.-

Si sono infatti recati nel Libano nell'agosto del decorso anno, Azzano Antonio, Biloslavo Fausto, Grillo Almerigo, Lai Ciro, Lai Livio e Lippi Paris Gilberto.-

Gran parte di essi ha fatto rientro in Italia qualche mese dopo e cioè nei mesi di settembre ed ottobre u.s., mentre i fratelli Lai (sui quali si riferirà più dettagliatamente in appresso) sono rimasti in Libano fino a qualche settimana fa.-

In epoche anteriori si sono recati nel Libano anche due altri estremisti extraparlamentari di destra locali e precisamente Capriati Roberto e Cetin Roberto; quest'ultimo, che sembrava ultimamente trovarsi a Parigi, sarebbe ritornato nel Libano dalla Francia.-

Per quanto concerne infine i fatti di maggior rilievo che hanno interessato gli estremisti della destra locale in questi ultimi mesi, va citato l'arresto di Falcioni Gilberto, avvenuto, unitamente ad altre cinque persone, il 6 ottobre 1980, sull'autostrada Treviso-Vittorio Veneto, perchè trovati in possesso di pistole di vario tipo e calibro, silenziatori, pallottole e bombe a mano.- Il Falcioni aveva militato, in passato, nelle file di "Avanguardia Nazionale" ed era rimasto in contatto con altri estremisti tra i quali i cosiddetti "cani sciolti", in particolare Valencio Fabio, arrestato nel novembre scorso nella Capitale, siccome trovato in possesso di due carte d'identità falsificate.-

La Procura della Repubblica romana, prendendo lo spunto dai fatti suesposti e da altri avvenuti colà, ha iniziato, nei confronti di diverse persone, un procedimento penale per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva.- Nel quadro di tali indagini, estese anche a Trieste,

./.

- 5 -

sono state perquisite, il 10 dicembre, le abitazioni di Sluga Fulvio e Morelli Paolo, già citati in precedenza, nonché di due ragazze e precisamente Divo Cinzia, convivente del Falcioni, e di Lai Flavia, fidanzata del Valencio.-

La stessa Procura della Repubblica di Roma ha emesso nei giorni scorsi ordine di cattura nei confronti dei fratelli Lai Livio e Lai Ciro; il primo, pur rientrato dal Libano e notato a Milano nel corso di una distribuzione di volantini del Fronte della Gioventù, il 18 febbraio u.s., è irreperibile mentre il secondo, giunto a Trieste nell'ultima decade di febbraio, è stato tratto in arresto nella mattinata del 1° corrente e, nello stesso giorno, trasferito in una Casa Circondariale del Lazio.-

Continuano intanto le indagini di questa Digos e Squadra Mobile per identificare gli elementi locali, presumibilmente appartenenti all'estrema destra, i quali hanno certamente collaborato con i noti Cavallini Gilberto e Fioravanti Valerio, ad effettuare una rapina e sequestro di persona a danno di una gioielleria locale, nel marzo del 1980, fatto ammesso dal Fioravanti, nel corso dell'interrogatorio reso al Sostituto Procuratore della Repubblica di Trieste.-

\* \* \* \* \*



**LAZIO**

**Frosinone — Latina — Rieti — Roma — Viterbo**







# Questura di Roma

N° 0502316/82 - DIGOS - 0191/82/R Roma, lì 11 settembre 1982

Rif. n. 224/11347/III/3048/R del 7/8/82 -

OGGETTO: Organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra -  
- Attività -

RISERVATO

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U. C. I. G. O. S.

R O M A

Con riferimento al telegramma sopradistinto, si forniscono, qui di seguito, i dati concernenti le organizzazioni terroristiche che si sono evidenziate nell'ambito di questa regione.

## A) ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI SINISTRA

### - BRIGATE ROSSE

Risultato di varie successive aggregazioni di gruppi di estrema sinistra attorno al nucleo originario costituito dal "Collettivo Politico Metropolitano" di Milano, è da ritenere, indubbiamente, l'organizzazione eversiva che, più di ogni altra, ha caratterizzato la storia del terrorismo di sinistra in Italia.

La prima azione nel Lazio, attribuibile alle Brigate Rosse, può essere ritenuto il tentativo d'incendio, avvenuto il 13/12/1970, della porta dell'appartamento di Junio Valerio BORGHESE, sito in via Giovanni Lanza 130.

Dopo altri due attentati, verificatisi il 24/4/1971, in danno di una sezione del M.S.I. del quartiere Prenestino e della autovettura di proprietà di un dipendente dell'ATAC, Gianfranco MORETTI, nonché l'esplosione di un ordigno alla sede del Distretto Militare di Rieti, detta organizzazione terroristica non si è più evidenziata in questa regione per circa un quinquennio, durante il quale le Brigate Rosse si mostrarono particolarmente sul "Polo milanese", ove l'organizzazione aveva "mosso i primi passi" nonché a Torino ed a Genova nel quadro di un programma che aveva come obiettivi i "grandi industriali" (Sit-Siemens, Pirelli, Fiat, Ansaldo).

Il 1 marzo 1976, a Roma ed in altri importanti capoluoghi, vennero compiuti numerosi attentati contro caserme dell'Arma.

%.%..



# Questura di Roma

- 2 -

Le azioni furono rivendicate, con un comunicato congiunto, dalle Brigate Rosse e dai Nuclei Armati Proletari (gruppo terroristico all'epoca molto attivo nel Lazio ed in Campania).

Tale data segna il riaffacciarsi delle Brigate Rosse nella capitale che, negli anni successivi, diventerà teatro di quasi tutte le sanguinose "campagne" intraprese da questa organizzazione terroristica.

Ha, così, inizio, il 13/2/1977, con il ferimento di Valerio TRAVERSI, funzionario del Ministero di Grazia e Giustizia, quella lunga serie di attentati, spesso cruenti, con i quali le Brigate Rosse hanno cercato di creare i presupposti, "colpendo il cuore dello Stato", per l'attuazione di un loro programma eversivo.

Per dare una visione "storica" dell'evoluzione del fenomeno nel periodo in esame, si elencano qui di seguito, in ordine cronologico, gli eventi, attribuibili alla organizzazione terroristica in parola che, per la loro gravità hanno non solo più tragicamente inciso nel contesto sociale della capitale, ma anche fortemente scosso l'opinione pubblica della intera collettività nazionale.

- . 3/6/1977 - Roma - Emilio ROSSI direttore del TG1, viene ferito gravemente da colpi di arma da fuoco esplosi da due terroristi.
- . 21/6/1977 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse ferisce, in un agguato, Remo CACCIAFFESTA, preside della Facoltà di Economia e Commercio presso il locale ateneo.
- . 11/7/1977 - Roma - Mario PERLINI, esponente di "Comunione e Liberazione", viene, anch'egli ferito da un commando di brigatisti rossi.
- . 2/11/1977 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse ferisce l'On.le Publio FIORI, membro del "Comitato Regionale della D.C."
- . 14/2/1978 - Roma - Le Brigate Rosse uccidono il Consigliere di Cassazione Riccardo PALMA, in servizio presso la direzione generale degli Istituti di Prevenzione e Pena. L'agguato viene sferrato mentre l'alto magistrato, appena uscito dalla propria abitazione, in questa via Lecce, si sta accingendo a recarsi al lavoro con i mezzi pubblici.
- . 16/3/1978 - Roma - In via Mario Fani, un nutrito commando delle Brigate Rosse attacca la scorta dell'On.le Aldo MORO, uccidendone all'istante i cinque componenti (il M. llo dei CC Oreste LEONARDI, l'App. dei CC Domenico RICCI, il Brig. di P.S. Francesco ZIZZI e gli Agenti Raffaele IOZZINO e Giuliano RIVERA). Il leader della D.C. viene rapito.

%.%.



# Questura di Roma

- 3 -

- 26/4/1978 - Roma - Girolamo MECHELLI, esponente della D.C. ed ex presidente della giunta regionale del Lazio, viene ferito alle gambe in un agguato tesogli dalle Brigate Rosse.
- 9.5.1978 - Roma - Il cadavere dell'On.le MORO viene fatto trovare dalle Brigate Rosse in base ad indicazioni fornite a persone vicine allo scomparso, a bordo di una Renault 4 in questa via Caetani.
- 10/10/1978 - Roma - Gerolamo TARTAGLIONE, magistrato di Cassazione, direttore generale degli affari penali del Ministero di Grazia e Giustizia, viene assassinato dalle Brigate Rosse nelle scale d'accesso alla propria abitazione in questo viale delle Milizie.
- 21/12/1978 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse, ferisce, in un agguato i due agenti di P.S. addetti alla scorta dell'On.le GAL LONE.
- 29/3/1979 - Roma - L'avvocato Italo SCHETTINI, imprenditore edile, consigliere provinciale della D.C., nel recarsi presso il suo studio sito in via Sicilia n. 6, viene affrontato da due Brigatisti Rossi che lo uccidono all'istante a colpi di pistola.
- 3/5/1979 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse, composto da non meno di dieci persone, irrompe nello stabile di piazza Nicosia ove ha sede il comitato romano della D.C., e, dopo avervi fatto esplodere un ordigno, tenta di guadagnare la fuga asportando schedari ed altri documenti. Nel frattempo, sul posto sopraggiunge una pattuglia automontata della Polizia, il cui equipaggio, composto dal Brigadiere MEA Antonio e dalle Guardie OLLANU Pierino e AMMIRATA Vincenzo, si prodiga eroicamente nel contrastare il nutrito commando terroristicco, che, grazie ad un gruppo di copertura lasciato all'esterno dell'edificio, riesce, dopo una accanita sparatoria, e sovrappaffare i militare di P.S., il Brig. MEA, attinto da numerosi proiettili, muore all'istante, mentre la Guardia OLLANU decederà dopo qualche giorno in ospedale. L'AMMIRATA riporterà invece gravissime lesioni.
- 13/7/1979 - Roma - Il Tenente Colonnello Antonio VARISCO, Comandante del reparto CC Magistratura, mentre, al volante della propria autovettura, sta transitando il lungotevere Arnaldo da BRESCIA, viene abbattuto a colpi di fucile da caccia da alcuni brigatisti rossi che, a bordo di una Fiat 128, affiancano la vettura dell'Ufficiale.
- 31.10.1979 - Roma - L'Appuntato di P.S. Michele TEDESCO, mentre rientra a casa dopo il lavoro, è fatto oggetto di un attentato da quattro terroristi delle Brigate Rosse. L'Agente viene prima ammannettato e legato alla ringhiera delle scale poi ferito alla spalla



# Questura di Roma

- 4 -

con quattro colpi di pistola con il silenziatore.

- 9/11/1979 - Roma - Michele GRANATO, Agente di P.S. presso il Commissariato di Polizia "S.Lorenzo" viene ucciso a colpi di pistola, mentre, in compagnia della propria fidanzata, sta per entrare nello stabile dove questa abita, in via Donati n. 58. L'agguato gli vieto da una coppia di giovani ferma, in atteggiamento amoroso, nei pressi dell'ingresso del palazzo. L'attentato viene rivendicato dalle Brigate Rosse.
- 27/11/1979 - Roma - Domenico TAVERNA, M.llo di P.S. in servizio presso il Commissariato di Polizia "Appio Nuovo" viene ucciso da un consistente gruppo di brigatisti rossi, mentre scende la rampa del garage sito in via Cherso n. 40 ove avrebbe dovuto prelevare la propria autovettura.
- 7/12/1979 - Roma - Ancora le Brigate Rosse, uccidono Mariano ROMITI M.llo di P.S., in servizio presso il Commissariato di P.S; "Centocelle", mentre, uscito da casa per recarsi al lavoro, sta transitando a piedi in via Grazioli.
- 12/2/1980 - Roma - Il prof. Vittorio BACHELET, V.Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, viene ucciso, all'interno della facoltà di Scienze Politiche del locale ateneo, da terroristi delle Brigate Rosse.
- 18/3/1980 - Roma - Terroristi delle Brigate Rosse uccidono a colpi di pistola il dott. Girolamo MINERVINI, consigliere di Cassazione mentre sta recandosi al lavoro, servendosi dell'autobus della linea ATAC n. 991.
- 12/12/1980 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse, nei pressi dell'abitazione sequestra il dott. Giovanni D'URSO, direttore della III<sup>a</sup> Sezione degli Istituti di Prevenzione e Pena. Il magistrato, dopo una lunga "prigionia" scandita da altri gravissimi episodi, condotta all'insegna della campagna sulle carceri, viene liberato dai terroristi il 15.1.1981.
- 31/12/1980 - Roma - In tale contesto, le Brigate Rosse uccidono il Generale dei CC Enrico GALVALIGI, anch'egli al vertice dell'amministrazione penitenziaria, attendendolo nell'androne della sua abitazione.
- 22/3/1981 - Roma - Quattro appartenenti alle Brigate Rosse fanno irruzione nell'ufficio Ispettori dell'ospedale "S.Camillo" e, dopo aver immobilizzato, sotto la minaccia delle armi, i presenti, imbrattano di slogans contro il lavoro nero ed il precariato i muri della stanza e fotografano uno degli ispettori dopo avergli appeso



# Questura di Roma

- 5 -

al collo un manifesto con analoghe scritte. Simultaneamente nel cortile antistante il citato ufficio, una Fiat 500 a bordo della quale era stato installato un registratore, diffonde messaggi di detta banda armata.

- 27/3/1981 - Roma - Un commando di brigatisti rossi compie una rapina un danno dell'agenzia della Banca Nazionale del Lavoro sita presso il centro nazionale delle ricerche, in viale Regina Margherita 125, impossessandosi della somma di £ 130.000.000. circa.
- 7/4/1981 - Roma - Nell'ambito della cosiddetta campagna sulle carceri, un commando di brigatisti rossi uccide l'Agente di Custodia Raffaele CINOTTI, abbandonando sul posto dell'agguato un opuscolo delle Brigate Rosse riguardante la C.D. "Campagna D'URSO".
- 12/4/1981 - Roma - Le Brigate Rosse dislocano all'interno degli ospedali "Policlinico Umberto I<sup>o</sup>, Forlanini, S.Camillo e S.Giovanni quattro Fiat 500, compendio di furto, sulle quali sono installati registratori ed altoparlanti che diffondono i consueti slogans.
- 22/5/1981 - Roma - Quattro appartenenti alle Brigate Rosse, dopo essere penetrati all'interno dell'ufficio provinciale e della M.O., "gambizzano" il direttore RETROSI Enzo, dopo averlo fotografato con appeso al collo un cartello con slogans contro la "ristrutturazione del mercato del lavoro".
- 29/5/1981 - Roma - Il prof. MAGAGNA Giuseppe, insegnante presso l'Istituto Tecnico "Teresa Gerini" viene gambizzato nel cortile dell'Istituto anzidetto, da un commando di quattro giovani i quali nel fuggire abbandonano alcuni manifesti delle Brigate Rosse contenenti slogans contro il lavoro nero e la cosiddetta "chiamata nominale".
- 10/6/1981 - Roma - Tre appartenenti alle Brigate Rosse fanno irruzione nei locali della cooperativa "Facchinaggio e trasporti", sita in questa via Quintilio Varo 40, ferendo alle gambe il direttore della stessa BAGLIONI Giulio.
- 19/6/1981 - Roma - Un commando di brigatisti rossi tende un agguato, all'incrocio di via della Pineta Sacchetti con via San Cleto Papa, all'auto del dottor Sebastiano VINCI, dirigente del Commissariato di P.S. "Primavalle". Mentre il Commissario muore all'istante, il suo autista, l'App. di P.S. VUOTTO Pacifico, rimane gravemente ferito.  
Qualche ora più tardi, altri brigatisti rossi tentano di uccidere nell'androne del suo studio, l'avvocato Antonio DE VITA, già di-



# Questura di Roma

- 6 -

- fensore d'ufficio del noto Patrizio Peci. La pronta reazione del legale, che replica al fuoco degli attentatori, li mette in fuga, ed una donna, facente parte del commando rimane ferita e viene trascinata via dai complici. Intercettati da una "Volante" in questa piazza Sisto V°, i terroristi riescono a fuggire ancora una volta dopo un conflitto a fuoco.
- 30/7/1981 - Roma - Un commando di brigatisti rossi penetrato nel cortile interno della sede della S.I.P. di via Cristoforo Colombo nr.90 compie una clamorosa rapina in danno del furgone della società S.E.F.I.; addetto al trasporto di valori, impossessandosi di plichi contenenti denaro in contante ed assegni destinati al pagamento delle competenze dei dipendenti, per un valore complessivo di oltre 700 milioni di lire. I terroristi, nel fuggire, ingaggiano un conflitto a fuoco con le Forze dell'Ordine, riuscendo a fuggire.
  - 3/8/1981 - Roma - In una costruzione diroccata sita in località "Torricola" viene rinvenuto, parzialmente coperto da un drappo rosso con scritte inneggianti alla lotta armata, il cadavere di Peci Roberto, sequestrato il 10.6.1981 dalle Brigate Rosse.
  - 6/1/1981 - Roma - Un commando delle Brigate Rosse tenta di sequestrare il Vice Dirigente la DIGOS romana, dott. Nicola SIMONE. L'azione fallisce a causa della pronta reazione del funzionario, che ingaggia un conflitto a fuoco con i terroristi, ferendone uno e rimanendo a sua volta ferito.
  - 12/4/1982 - Roma - Un'autopattuglia dei CC in servizio di vigilanza alla palestra di viale dei Gladiatori ove è stata allestita la aula per la celebrazione del "Processo Moro", viene "attaccata" da un gruppo di brigatisti rossi. Uno dei militari rimane ferito in modo non grave.
  - 19/8/1982 - Roma - Un commando di terroristi fa irruzione nella caserma dell'Aeronautica Militare di Casal di Decima, impossessandosi, dopo aver immobilizzato i militari di guardia, di numerose armi (MAB e mitragliatrici Breda) custodite nell'armeria.

Questa serie di attentati e di operazioni "militari" in senso stretto, è stata costantemente accompagnata da una capillare divulgazione della produzione ideologica delle Brigate Rosse con copiosi volantini, l'apparizione di manifesti e striscioni ed infine la diffusione di messaggi sonori, che hanno investito, in particolare i quartieri di Primavalle, Tuscolano, Prenestino e Tiburtino, nonché la vicina Ostia.

%.%..



# Questura di Roma

- 7 -

Il tragico e desolante quadro sopra sommariamente tracciato è, peraltro, costellato di operazioni di notevole rilievo portate a termine dalle Forze dell'Ordine, il cui operato, proficuo ed instancabile, si è dimostrato tuttavia insufficiente ad esorcizzare il fenomeno eversivo.

In particolare:

- 17/5/1978 - Roma - All'indomani dell'omicidio dell'On.le MORO viene scoperta in via Pio Foà, la tipografia delle Brigate Rosse e tratti in arresto alcuni dei componenti la colonna romana che avevano avuto un ruolo di supporto nella tragica vicenda.
- 30/5/1979 - Roma - Vengono tratti in arresto MORUCCI Valerio e FARRANDA Adriana. Nell'appartamento da questi occupato, sito in viale Giulio Cesare, viene rinvenuta la famosa Skorpion, usata per uccidere l'On.le Moro, nonché una gran mole di documenti, il cui esame ha consentito di far luce su molte delle "imprese" delle Brigate Rosse, e di accertare una prima consistente spaccatura in seno al partito armato, tra militaristi e movimentisti, che avevano dato vita al "movimento comunista rivoluzionario".
- 22/11/1980 - Roma - Viene tratto in arresto IANNELLI Maurizio, elemento di spicco delle Brigate Rosse, sorpreso, mentre, unitamente ad altro giovane, stava per salire su un'autovettura presso cui era stato disposto servizio di appostamento in quanto compendio di furto.
- 4/1/1982 - Roma - In via della Vite un'autopattuglia della Polizia trae in arresto Stefano PETRELLA ed Ennio DI ROCCO, componenti un commando di brigatisti rossi che si accingeva a passare all'azione per sequestrare il direttore generale della Fiat Cesare ROMITI.

Gli accertamenti esperiti a seguito dell'arresto dei due citati terroristi, nonché del tentato sequestro del dott. SIMONE, chiarito sin nei minimi dettagli anche in relazione alle responsabilità individuali ed al ruolo avuto dai terroristi che vi avevano più o meno direttamente partecipato, hanno dato l'avvio a due distinti filoni di indagini, che hanno portato ad assestare colpi durissimi all'organizzazione terroristica di cui trattasi, già travagliata all'interno, da gravi dissidi, sfociati nella scissione tra "movimentisti" e "militaristi".

A quest'ultima fazione aveva aderito, pressochè in blocco la colonna romana, nota come "XXVIII Marzo". Verso la quale sono state indirizzate le indagini relative al tentato sequestro del dott. SIMONE, che hanno ricevuto, a seguito della liberazione del Generale

%.%.%



# Questura di Roma

- 8 -

D-OZIER un nuovo e determinante impulso.

E' stata così avviata una vasta operazione nel corso della quale sono stati tratti in arresto ben 40 presunti appartenenti a detta formazione terroristica, nonchè individuate diverse "basi", in cinque delle quali sono state sequestrate numerose armi di notevole potenzialità balistica, un considerevole quantitativo di esplosivo ed una ingentissima mole di materiale cartaceo, consistente in schedari, "inchieste", piani per l'attuazione di azioni terroristiche, volantini e documenti ideologici.

L'operazione di cui è cenno, ha, altresì, consentito di acquisire ulteriori elementi utili per la esatta ricostruzione e la individuazione delle singole responsabilità in ordine a gran parte delle azioni terroristiche compiute dalle Brigate Rosse quali gli omicidi di Girolamo TARTAGLIONE, Antonio VARISCO, Italo SCETTINI, Riccardo PALMA, Vittorio BACHELET, Michele GRANATO, Mariano ROMITI, Domenico TAVERNA, Raffaele CINOTTI e Sebastiano VINCI, l'assalto al Comitato Regionale della D.C. di piazza Nicosia ed altri numerosissimi episodi verificatisi nella Capitale durante l'ultimo triennio.

Considerevoli sono, indubbiamente, da ritenere le perdite subite, in conseguenza della "controffensiva" attuata dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura alla "ala militarista" dell'organizzazione eversiva in parola, di cui è stata gravemente intaccata la capacità operativa, com'è desumibile dalla lunga pausa della attività terroristica emergente di detto gruppo.

Anche le indagini avviate a seguito della cattura del PETRELLA e del DI ROCCO hanno consentito il conseguimento di lusinghieri risultati nei confronti della fazione definita "movimentista" ma che è più correttamente individuabile come "Partito Guerriglia".

Infatti si è pervenuti, dapprima, alla individuazione, nella Capitale, di tre covi, all'interno dei quali sono stati sorpresi e tratti in arresto 8 brigatisti rossi, tra i quali spicca il nome di Giovanni SENZANI.

Ingente, anche in questo caso, è stata la mole di armi, esplosivi, materiale ideologico e documentale rinvenuta in dette basi.

Di particolare interesse si è rivelata la documentazione sequestrata, che oltre a chiarire definitivamente e nei minimi particolari recenti azioni terroristiche, tra le quali i sequestri del Giudice D'URSO e di Roberto PECI, l'omicidio dell'Agente di Custodia Raffaele CINOTTI, i ferimenti dell'Assessore della D.C. GALLUCCI e dell'Avvocato DE VITA, ha aperto nuovi orizzonti alle indagini, consen-

%.%..





# Questura di Roma

- 9 -

tendo il raggiungimento di altri lusinghieri risultati.

E' stato, così, possibile, oltre che individuare altre "basi" di detta organizzazione terroristica nel basso Lazio, smantellare, sul nascere, una "Brigata servizi" che i terroristi stavano per costituire in seno al Ministero dei Trasporti.

Dalla rete degli investigatori, che in questa fase hanno tratto in arresto ben 33 presunti appartenenti a detta banda armata, era solo sfuggito un piccolo nucleo, che, riuscito a riorganizzarsi, anche con l'intervento di altre colonne, tra cui quasi certamente, quella napoletana, ha tentato di avviare una nuova campagna in occasione del processo per il sequestro e l'uccisione dell'On.le Aldo MORO, che ha avuto inizio, com'è noto il 14.4.u.s..

In questo quadro, infatti, va indubbiamente inserito l'agguato, avvenuto il 12/4/1982, contro una autopattuglia dei CC in servizio di vigilanza alla palestra di viale dei Gladiatori, ove è stata allestita l'aula per la celebrazione del citato processo.

Nel frattempo gli accertamenti tenenti all'individuazione del gruppo di "movimentisti" operante nella capitale, hanno consentito la cattura di due terroristi e condotto alla localizzazione di un "covo", da poco allestito, che, secondo quanto poi emerso, era servito da base per l'agguato di viale dei Gladiatori.

L'operazione anzidetta ha dato un nuovo impulso alle indagini, estese anche ad altre città, nei confronti della fazione autodefinitasi "Partito guerriglia", che recenti episodi, tra i quali, per quanto concerne il Lazio, l'irruzione alla caserma dell'Aeronautica Militare di Casal di Decima, ha mostrato di aver saputo "ricucire i brandelli" dell'organizzazione terroristica surriveduta.

## - NUCLEI ARMATI PROLETARI

Nati da un movimento di contestazione all'interno delle carceri facendo la prima apparizione il 2/10/1974 con un'attentato al carcere di Rebibbia.

L'organizzazione fu smantellata a seguito della scoperta, da parte delle Forze dell'Ordine negli anni '76 e '77, di numerosi covi (dodici dei quali nella capitale) e dell'arresto di gran parte dei suoi componenti.

Per una più esatta "visione" dell'attività dei Nuclei Armati Proletari, si elencano, qui di seguito, le principali azioni attribuite a detta organizzazione terroristica:

%.%..



# Questura di Roma

- 10 -

- . 2/10/1974 - Roma - Davanti al carcere di Rebibbia, viene trasmesso, con un altoparlante un messaggio registrato rivolto ai detenuti. Al termine della registrazione un'esplosione distrugge il con\*  
gegno.
- . 6/2/1975 - Roma - L'auto del magistrato dott. DE MATTEO, parcheggiata nel cortile interno dello stabile di via Antonelli n. 48, resta distrutta da un attentato.
- . 13/2/1975 - Roma -, Nel corso della notte viene deposta una bomba, che non esplode, davanti all'ingresso del circolo ufficiali della P.S.. Quasi contemporaneamente un "nucleo armato" penetra nell'autoparco della Polizia di via Urbino; nella circostanza il personale di P.S. intervenuto trae in arresto, dopo un breve conflitto a fuoco, Pasquale DE LAURENTIS.
- . 22/4/1975 - Roma - Viene ferito , da colpi d'arma da fuoco l'Avv. Filippo DE JORIO.
- . 2/5/1975 - Roma - Attentato incendiario contro la sezione del M.S.I. "Colle Oppio".
- . 6/5/1975 - Roma - Viene sequestrato il dott. Giuseppe DI GENNARO, Capo dell'Ufficio II.PP. del Ministero di Grazia e Giustizia, verrà liberato dalla Polizia dopo cinque giorni di prigionia.
- . 28/1/1976 - Roma - Il dott. Pietro MARGARITI, preposto allo "Ufficio detenuti" del Ministero di Grazia e Giustizia, viene ferito alle gambe da quattro colpi di pistola esplosi da un "commando" di terroristi.
- . 9/2/1976 - Roma - Il Brig. di P.S. Antonio TUZZOLINO, viene gravemente ferito da un nucleo dei N.A.P.. L'organizzazione terroristica aveva così, inteso vendicare Anna Maria MANTINI, rimasta uccisa, l'8/7/1976, nel corso di un conflitto a fuoco con Agenti dell'antiterrorismo.
- . 1/3/1976 - Roma - Attentati alle caserme dell'Arma "Quadraro" e "Garbatella", rivendicati, con un comunicato congiunto dalle Brigate Rosse e dai Nuclei Armati Proletari.
- . 5/5/1976 - Roma - Due terroristi esplodono alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'autovettura condotta dal dott. Paolino DELL'ANNO. Il magistrato rimane illeso.
- . 14/12/1976 - Roma - Un commando dei N.A.P. tende un agguato al dottor Alfonso NOCE, dirigente l'S.d.S. "Lazio - Abruzzo". Nella sparatoria perdono la vita l'Agente di P.S. Proscio PALUMBO ed il terrorista Martino ZICCHITELLA, mentre il dott. NOCE rimane gra-



# Questura di Roma

- 11 -

vemente ferito.

- 22/3/1977 - Roma - L'Agente di P.S. Claudio GRAZIOSI, trovandosi su un mezzo pubblico, riconosce la nappista Maria Pia VIANALE. In tervenuto per arrestare la terrorista, viene ucciso da un complice di questa, che lo sorprende alle spalle. La VIANALE verrà arrestata, il 1/7/77 unitamente a Franca SALERNO da una pattuglia dei CC che ingaggia con i terroristi un conflitto a fuoco nel corso del quale resta ucciso Antonio LO MUSCIO, ritenuto l'assassinò della Guardia GRAZIOSI.

## - I NUOVI PARTIGIANI

Appaiono per la prima volta a Roma rivendicando gli attentati contro le sedi del M.S.I. di via Noto, via Val Solda, via Govean e via Luca Valerio, avvenuti il 6/8/1974.

Si attribuiscono, pure, gli attentati contro il cinema Barberini, avvenuto il 6/6/1976, contro il Palazzo dei Congressi avvenuto il 10/1/1977, contro la sezione del M.S.I. "Salario-Parioli", avvenuta il 27/12/1977; nonché l'omicidio di Angelo PISTOLESI, avvenuto il 28/12/1977.

## - MOVIMENTO COMUNISTA RIVOLUZIONARIO

Nel 1978 in seno alle Brigate Rosse, a causa di dissidi interni si verificò, successivamente al "sequestro MORO" una scissione tra "militaristi" e "movimentisti"; quest'ultimi capeggiati dai noti FA RANDA e MORUCCI diedero vita al "Movimento Comunista Rivoluzionario".

Detto gruppo terroristico ha effettuato, prevalentemente, incursioni armate presso sedi di agenzie immobiliari cercando di inserirsi nella "lotta per la casa" (Gabetti di via Prenestina avvenuta il 15/11/1979, ferimento del geometra Settimio IMPERI avvenuto il 21/12/1979, vari incendi di autovetture e danneggiamenti di sedi dell'UPPI).

Nell'ambito delle inchieste esperite da questa Divisione nei confronti di movimenti della destra eversiva, emersero collegamenti con appartenenti al "M.C.R.". Le indagini furono concluse, nel luglio 81 con una serie cospicua di arresti, a seguito dei quali l'organizzazione terroristica in parola fu smantellata.

## - GUERRIGLIA COMUNISTA

Sorta anch'essa, come il M.C.R., a seguito dei dissidi venutisi a creare, in seno alle Brigate Rosse, circa i programmi della "Lotta Armata",



# Questura di Roma

- 12 -

Guerriglia Comunista si organizzò sviluppando la tesi del "contropotere nel territorio" sintetizzata nello slogan della "Costruzione del Potere nel Potere".

L'azione terroristica del gruppo si articolò nei seguenti campi:

- 1) Eroina
- 2) Lavoro nero
- 3) Speculazione edilizia ed alimentare
- 4) Fascismo
- 5) Organi "repressivi" dello Stato.

Si elencano, qui di seguito, le più importanti azioni terroristiche attribuite all'organizzazione in parola:

- 3/11/1978 - Roma - Maurizio TUCCI, 27 anni, venditore di gelati al Colosseo e comparsa a Cinecittà, è ucciso nei pressi di un bar di via Clelia 47 al Tuscolano, con alcuni colpi di pistola al cuore e alla testa da tre terroristi.
- 27/11/1978 - Roma - Omicidio in danno di VATURI Saadi e ferimento di DE MASI Amleto, avvenuto in questa via Tuscolana e rivendicati con volantino nel quale si adduce che i predetti sarebbero stati colpiti perchè spacciatori di eroina.
- 14/12/1978 - Roma - Omicidio in danno di DONATI Enrico, avvenuto all'interno della discoteca "Speak Res", sita in questa via Ivrea e rivendicato con volantino nel quale si adducono gli stessi motivi posti a motivazione del precedente attentato.
- 25/12/1978 - Roma - Attentato dinamitardo alla redazione de "Il Tempo" in questa piazza Colonna.
- 15/1/1979 - Roma - Esplosione di un ordigno sotto l'auto di Angelo ROSSI, militante del M.S.I.-D.N.
- 15/1/1979 - Roma - Esplosione ordigno sotto l'auto di Roberto ULRICO segretario sezione M.S.I..
- 16/4/1979 - Roma - Attentato con ordigni incendiari nella rimessa di autocarri della ditta "Fiorucci" in questa via Cesare Tiratelli.
- 5/6/1979 - Roma - Lancio di ordigni incendiari contro la porta di ingresso degli uffici comunali di questo viale Castrense 51.
- 13/6/1979 - Roma - Attentato dinamitardo contro il cantiere della società "Ruben", in questa via Calpurnio Fiamma 12, indicato nel

%.%..



# Questura di Roma

- 13 -

volantino di rivendica come "futura sede dei mercenari di DALLA CHIESA".

- 4/7/1979 - Roma - Incendio dell'autovettura Volkswagen tg. ROMA/V.47388 di proprietà di MARCELLI antonio, dipendente della società di elaborazione dati "Programmat", sita in questa via Asmara.

Nel gennaio del 1981, a conclusione di laboriose indagini, vengono tratti in arresto, in esecuzione di provvedimenti emessi dalla locale Procura della Repubblica, 11 appartenenti a "Guerriglia Comunista", che, successivamente a tale data non si è più evidenziata.

## - PRIMA LINEA

Nata tra il 1975 e il 1976, si autodefinì "punto di aggregazione di gruppi di guerriglieri per organizzare il potere armato proletario", ha operato, prevalentemente, nell'Italia settentrionale, evidenziandosi, in questa regione, con il ferimento dell'Archietto LENCI Sergio, avvenuto, il 2/2/1980 nello studio del professionista sito in questa via Satalli.

Nell'ultimo trimestre dell'80, l'organizzazione terroristica in parola, in conseguenza di operazioni condotte dalla Polizia a conclusione di indagini che interessarono numerose città italiane consentendo l'arresto di numerosi terroristi e la neutralizzazione di "covi" e "basi", subì un tracollo.

Per quanto concernono i risultati conseguiti in questa regione nel quadro di detta operazione si evidenzia:

- rinvenimento di numerose armi da guerra, comuni, munizioni ed esplosivi perfettamente efficienti, in agro di Tivoli.
- rinvenimento di armi, munizioni ed esplosivo, in un casolare, sito in Nemi, di proprietà di uno degli arrestati.
- scoperta di tre "covi" siti in Ostia Lido, con conseguente sequestro di numerosissime armi, munizioni, esplosivo, nonché materiale cartaceo di rilevante importanza.

## - FORMAZIONI COMBATTENTI COMUNISTE

Gruppo sorto intorno al 1977 è da ritenere molto vicino alle posizioni di "Prima Linea".

Per quanto concerne la sua attività in questa regione si segnala:

%.%. .



# Questura di Roma

- 14 -

- . 9/3/1978 - Roma - Irruzione armata nei locali dell'emittente "radio radicale" in questa via Pamphili 70, con conseguente trasmissione di un comunicato di solidarietà con le "Brigate Rosse", in concomitanza con l'inizio del dibattimento del processo a carico di esponenti di detta banda armata, tenutosi a Torino.
- . 8/11/1978 - Patrica (FR) - Omicidio del Procuratore della Repubblica di Frosinone dott. Fedele CALVOSA e del personale di scorta, Giuseppe PAGLIERI e Luciano ROSSI. Nel corso dell'attentato perse la vita anche il terrorista Roberto CAPONE. Gli altri componenti il commando furono identificati per BIONDI Rosaria, Valentino Nicola, CERIANI SEBREGONDI Paolo.
- . 17/11/1979 - Castro dei Volsci (FR) - Danneggiamento di un traliccio dell'ENEL.
- . 26/3/1980 - Roma - Rapina agli uffici dell'agenzia immobiliare "Edilbi" sita in via Amba Aradam.

Nel dicembre del 1980 l'arma dei CC a conclusione di indagini sull'attività delle "Formazioni Combattenti Comuniste" ha tratto in arresto numerosi militanti di detta formazione terroristica.

## - UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE

Il gruppo terroristico che si autodefinisce "Unità Combattente Comunista" comparve a Roma nel '76, allorchè rivendicò attraverso alcuni comunicati il sequestro del commerciante di carni Giuseppe AMBROSIO, avvenuto il 14 giugno 1976.

L'AMBROSIO fu liberato dalla Polizia il giorno successivo in un edificio abbandonato sito in via del Colosseo.

Numerosi, poi, sono stati gli attentati terroristici compiuti nei mesi successivi a Roma ed in altre città d'Italia, tra cui a Milano e Firenze, e rivendicati dalle "Unità Combattenti Comuniste".

In particolare per quanto riguarda questa regione:

- . 10/11/1976 - Roma - Tre individui, tra cui una donna, aggrediscono e rapinano l'On.le Michele DI GIESI dopo essersi introdotti nella sua abitazione. L'azione era verosimilmente diretta contro l'associazione italiana approvvigionamenti e consumi che ha sede nello stesso stabile e sullo stesso pianerottolo dell'abitazione dell'On.le DI GIESI.
- . 23/11/1976 - Roma - Due uomini ed una donna, armati di pistola immobilizzano i coniugi ALFIERI Carlo Alberto e MARALDI Francesca titolari di una libreria, nei pressi della loro abitazione e li



# Questura di Roma

- 15 -

rapinarono di denaro ed oggetti preziosi. Quindi, uno dei terroristi esplose alcuni colpi di pistola contro l'ALFIERI, attingendo alle gambe e procurandogli gravi lesioni.

- 19/12/1976 - Roma - Tre individui armati di pistola, fanno irruzione nella sede di "Radio Radicale", costringendo i presenti a mandare in onda un messaggio, registrato su cassette magnetiche, relativo ad una azione terroristica compiuta a Milano alcune ore prima nella sede della Montedison, culminata con la distruzione del centro elettronico, rivendicata dalle "Unità Combattenti Comuniste".
- 24/2/1977 - Roma - Vengono compiute, a distanza di appena un'ora di tempo, due rapine nelle armerie "Maione" e "Giardoni", site rispettivamente in via Caneva n.5 e in via Passino n. 40.
- 29/3/1977 - Roma - Tre individui armati di pistola tendono un agguato all'Avv. Vittorio MORGERA, funzionario del poligrafico dello Stato, mentre usciva dalla sua abitazione per recarsi al lavoro. I terroristi esplodono numerosi colpi di pistola alle gambe del funzionario, procurandogli gravi lesioni.  
Nel pomeriggio dello stesso giorno almeno 6 terroristi, tra cui due donne fanno irruzione nella sede della "Federlazio", allo EUR, ove, dopo aver costretto tutti gli impiegati presenti ad ammuccinarsi in una stanza, lanciano ordigni incendiari in alcuni locali.
- 15/4/1977 - Roma - Alcuni individui, tra i quali una donna, tutti con il volto travisato, fanno irruzione nella sede dell'emittente libera "Radio Città : Futura" e, dopo aver manomesso i telefoni, mandano in onda un messaggio, registrato su nastro magnetico, con cui le "U.C.C." rivendicavano l'attentato compiuto ad un "calcolatore elettronico del profondo sud". Effettivamente alcuni giorni prima tale azione terroristica si era verificata a Coenza.
- 10/6/1977 - Roma - Tre donne ed un uomo, armati di pistole e fucili, fanno irruzione nell'interno del "Centro Calcolo Interfacoltà" ubicato nell'interno della città universitaria, dove, dopo aver immobilizzato gli impiegati presenti, appiccarono il fuoco all'elaboratore elettronico.
- 8/7/1977 - Roma - Un commando di terroristi fa irruzione in un ristorante sito in via S. Paolo alla Tegola e spara diversi colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'agente di custodia Domenico VELLUTO, assolto dall'accusa dell'omicidio di Mario SALVI. Il militare rimase illeso, ma un proiettile colpisce, uccidendolo, il giovane AMATI Mauro.

%.%..



# Questura di Roma

- 16 -

Le indagini sull'attività dell'U.C.C., grazie agli elementi acquisiti a seguito della scoperta, avvenuta, da parte dei Carabinieri il 10/9/1979, di un "covo" a Vescovio (RI) ed a quanto emerso dagli accertamenti di questa DIGOS in merito a presunti collegamenti fra formazioni terroristiche di destra e di sinistra, portarono, nella prima metà del 1981 con l'arresto di numerosi latitanti in detta banda armata, alla sua pressochè totale neutralizzazione.

## - ALTRE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI SINISTRA

Oltre quelle di cui è sopra menzione, numerosissime sono le sigle di sinistra evidenziatesi, specialmente nel triennio 1977-1980, per aver compiuto azioni terroristiche in questa Regione. In particolare:

### - FORMAZIONI COMUNISTE ARMATE

- . 21/4/1976 - Roma - Ferimento del dr. THEODOLI Giovanni, presidente dell'Unione Petrolifera Italiana.
- . 21/4/1977 - Roma - Attentato contro la serma dei Carabinieri di piazza del Popolo.

### - MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA

Esordì in Roma il 17/6/1978, con l'omicidio di Giampiero CACIANI, ritenuto uno "spacciatore di stupefacenti". Successivamente dal dicembre 1978 al giugno 1980 ha compiuto una lunga serie di "azioni" "colpendo nei beni" appartenenti alle Forze dell'Ordine e persone vicine alla D.C.

### - RONDE COMUNISTE PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE

- . 25/2/1978 - Roma - Attentati alla sede della II Circostrizione comunale ed alla caserma dei Carabinieri di via Canterno.
- . 9/9/1978 - Roma - Attentato agli uffici delle agenzie immobiliari "Planim", "Gabetti" e l'"Immobiliare".
- . 7/4/1979 - Roma - Lancio di un ordigno del commissariato di Primavalle.

%.%.





# Questura di Roma

- 17 -

- . 12/1/1980 - Roma - Attentato alla "Lancia di via Salaria.
- . 18/1/1980 - Roma - Attentato alla caserma di P.S. di via Massaua.
- . 4/4/1980 - Roma - Attentati alla caserma della "Polferr" di largo Camesena e al Comando Raggruppamento della P.S. vi via Statilia.

## - LOTTA ARMATA PER IL POTERE PROLETARIO

- . 4/11/1975 - Roma - Attentato agli uffici commerciali della S.IP..

## - NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE

- . 27/11/1977 - Roma Attentato alla sezione D.C. di "Villa Gordiani".
- . 7/1/1978 - Roma - Omicidio di BIGONZETTI Franco e CIAVATTA Francesco, militanti del M.S.I.-D.N..
- . 21/1/1979 - Roma - Attentato ad un bar di via Friggeri n. 149, frequentato da militanti di destra.
- . 21/6/1979 - Roma - Attentati a 6 concessionarie Fiat.
- . 11/6/1981 - Roma - Attentato alla sezione D.C. di viale Adriatico.

## - GRUPPI COMUNISTI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE

- . 29/6/1979 - Roma - Attentato allo studio dell'avvocato PAUSINI Domenico.
- . 30/6/1979 - Roma - Attentato allo studio degli avvocati MAZARA GRIMANI Grimano, MAGLIO Sergio e TOMASSINI Claudio.

## - GRUPPI COMUNISTI PER IL CONTROPOTERE

- . 5/3/1979 - Roma } Ferimento di Paolo SIGNORELLI, militante della estrema destra.

## - NUCLEO TERRITORIALE PER IL CONTROPOTERE COMUNISTA

- . 22/8/1977 - Roma - Incendio dell'autovettura di MATTU Antonio, Vice Direttore dell'Opera Universitaria.

%.%.



# Questura di Roma

- 18 -

## - COMPAGNI ORGANIZZATI PER IL COMUNISMO

- . 11/12/1978 - Roma - Attentato alla stazione CC di via Vigese.
- . 10.1.1979 - Roma - Omicidio di Stefano CECCHETTI.
- . 11/3/1980 - Roma - Omicidio di Luigi ALLEGRETTI.

## - COMPAGNI ORGANIZZATI IN VOLANTE ROSSA

- . 26/1/1979 - Roma - Ferimento del dott. NUSCA Niedino.
- . 7/3/1980 - Roma - Attentato alla tipografia "Alternativa" grafica S.r.l..
- . 12/3/1980 - Roma - Omicidio di Angelo MANCIA.
- . 14/3/1980 - Roma - Attentato contro l'abitazione di PUCCI Mario, redattore de "Il Secolo".
- . 3/9/1980 - Roma - Attentato contro la libreria "Edizioni Europa S.r.l..".

## - NUCLEO PROLETARIO ANTIFASCISTA "ROBERTO SCIALABBA"

- . 3/5/1979 - Roma - Tentato omicidio dell'Agente di Custodia RENZALLIA Miro.

## - OPERAI ARMATI PER IL COMUNISMO

- . 4/1/1978 - Cassino (FR) - Omicidio del funzionario della Fiat Carmine DE ROBA.

## - REPARTI PROLETARI PER L'ESERCIZIO DI LIBERAZIONE COMUNISTA

- . 30/11/1979 - Roma - Ferimento del dott. Giulio DE FABRITIIS, ginecologo.

## - COMPAGNI ORGANIZZATI PER IL CONTROPOTERE FEMMINISTA

- . 7/3/1979 - Roma - Attentati allo studio medico del dott. Luigi REVERBERI ed alla abitazione del dott. Armando GRIMALDI, ginecologi.



# Questura di Roma

- 19 -

## - FORMAZIONI ARMATE PROLETARIE

- . 13/3/1978 - Roma Attentato alla caserma dei Carabinieri di via L. Arlando.
- . 1/4/1978 - Roma - Attentato alla caserma dei Carabinieri "Aventino".
- . 4/5/1978 - Roma - Irruzione alla sede del "Centro di Formazione Sociale".
- . 15/5/1978 - Roma - Attentato allo spaccio della VII<sup>a</sup> Ripartizione VV.UU. del Comune di Roma.
- . 27/5/1978 - Roma - Attentati al "Centro Promozionale Sociale" ed alla autovettura dell'Appuntato di P.S. PAVESE Attilio.

## - FRONTE ARMATO RIVOLUZIONARIO OPERAIO

- . 5/3/1972 - Roma - Lancia di ordigno esplosivo contro la caserma dei Carabinieri di via Celimontana.
- . 9/3/1972 - Roma - Esplosione di analogo ordigno innanzi alla sede della sezione D.C. di via C. Bonaccorsi n. 24.
- . 10/3/1972 - Roma - Analogo attentato innanzi alla porta di accesso dell'ufficio "Colloqui" del carcere di Regina Coeli.
- . 12/3/1972 - Roma - Lancio di bottiglie incendiarie contro la sede della biblioteca spagnola, in via di Villa Albani n. 14.
- . 13/3/1972 - Roma - Esplosione di ordigno innanzi alla sede della sezione D.C. di via Cavalleggeri.

Il fenomeno della proliferazione di "sigle" prive di una "personalità terroristica" durevole, bensì caratterizzate da una attività terroristica episodica e circoscritta in un breve lasso di tempo, se da un lato può essere dovuto al prevalere, in un certo periodo della "evoluzione" del terrorismo delle tendenze "spontaneistiche" nella lotta armata legate alle singole realtà sociali degli ambienti nei quali i vari gruppi incidevano con la loro azione, dall'altro potrebbe esser stato artificiosamente creato con l'obiettivo di rendere visibile, con la moltiplicazione delle sigle, l'estensione del terrorismo. Soprattutto in questa seconda ipotesi ci si può trovare di fronte, spesso, non a vere organizzazioni terroristiche, ma a gruppi, o singole persone, che si attribuiscono, di volta in volta, denominazioni diverse.

%.%.



# Questura di Roma

- 20 -

## B) ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI DESTRA

### - ORDINE NUOVO

Fu fondato, nel 1953, da Pino RAUTI e Clemente GRAZIANI.

Nel 1969, a seguito di dissidi interni, i seguaci del RAUTI che rappresentavano la "linea morbida" confluirono, con questi, nel M.S.I., allontanandosi dall'organizzazione che, si dette una struttura paramilitare e continuò ad avere una attività "legale" fino al 1973, quando il movimento fu sciolto per "riorganizzazione del disciolto Partito Fascista".

E' l'organizzazione che il 10/7/1976, assassinò il dott. Vittorio OCCORSIO, P.M. del processo conclusosi con la condanna di numerosi appartenenti ad Ordine Nuovo.

In precedenza, il 6/10/1975, un commando di Ordine Nuovo aveva gravemente ferito l'ex presidente della D.C. cilena BERNARD LEIGHTON GURMAN e la di lui consorte.

Nonostante fosse stato decretato il suo scioglimento, "Ordine Nuovo", continuò nella propria attività eversiva, ponendosi, quasi, come "Centro Coordinatore" del terrorismo di destra, i cui gruppi, evidenziatisi, spesso, in modo sanguinoso, hanno proprio in Ordine Nuovo il loro immediato ascendente.

### - MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE

Evidenziatosi a Roma sul finire degli anni '70 con l'attentato, avvenuto il 20/4/1979, al palazzo dei Senatori del Campidoglio seguito da altre analoghe azioni contro il carcere di Regina Coeli, il palazzo del Consiglio Superiore della Magistratura, e il Ministero degli Esteri, avvenute, rispettivamente, il 13/22 e 24 maggio 1979.

A detto gruppo viene, pure, attribuito l'omicidio, avvenuto il 17/12/1979, di Antonio LEANDRI.

### - NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI

Venuto alla ribalta intorno al 1977 si autodefinì interprete di tutto il "Movimento Rivoluzionario" senza distinzioni ideo-



# Questura di Roma

- 21 -

logiche, unificandolo, idealmente nell'intento comune di destabilizzare il sistema democratico "colpendo al cuore dello Stato".

Si elencano, qui di seguito le azioni attribuite a detta organizzazione terroristica:

- . 28/9/1978 - Roma - Terroristi dei NAR uccidono Ivo ZINI, nei pressi della sezione P.C.I. di via Appia Nuova. Nella circostanza rimane gravemente ferito DI BLASIO Vincenzo.
- . 9/1/1979 - Roma - Un commando fa irruzione negli studi dell'emittente radiofonica privata "Radio Città Futura", lanciando bottiglie incendiarie e esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco. Nella circostanza vengono ferite quattro donne, una delle quali, Anna ATTURA, in modo grave.
- . 15/3/1979 - Roma - Rapina all'armeria "Omnia Sport" di via IV Novembre.
- . 6/2/1980 - Roma - Due giovani esplodono numerosi colpi di pistola contro l'Agente di P.S. ARNESANO Maurizio, in servizio di vigilanza presso la sede dell'Ambasciata del Libano di questa via Settembrini n. 38. Gli assassini dopo essersi impossessati della mitraglietta e della pistola in dotazione all'Agente si dileguano a bordo di Vespa.
- . 22/2/1980 - Roma - Tre giovani terroristi penetrano con un pretesto nell'abitazione di Valerio VERBANO, noto a quest'Ufficio per la sua militanza nell'area dell'Autonomia, in quel momento assente da casa. Tenendo sotto la minaccia delle armi i genitori del giovane, attendono il suo rientro e lo uccidono con un colpo di pistola alla nuca.
- . 28/5/1980 - Roma - Quattro individui di giovane età, col volto parzialmente travisato, attaccano a colpi di pistola, tre militari di P.S. in servizio di vigilanza presso il liceo Scientifico "Giulio Cesare". L'Appuntato EVANGELISTA Francesco muore poco dopo il ricovero in ospedale, mentre la Guardia LOREFICE Giovanni e l'Appuntato MANFREDA Antonio, riportano gravissime ferite.
- . 23/6/1980 - Roma - Terroristi dei NAR uccidono con un colpo di pistola alla nuca il dott. Mario AMATO Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, che sta attendendo l'autobus ad una fermata di viale Ionio, nei pressi della propria abitazione. Il Magistrato conduceva da tempo importanti inchieste sull'eversione di estrema destra.
- . 2/9/1980 - Roma - DI LEO Maurizio, tipografo presso la redazio-



# Questura di Roma

- 22 -

- ne de "Il Messaggero", mentre sta per far rientro alla propria abitazione, rimane mortalmente ferito da colpi di arma da fuoco ad opera di due giovani dileguatisi, poi, a bordo di moto Vespa.
- . 11/9/1980 - Roma - In un laghetto artificiale in località "Tor de' Cenci" viene rinvenuto il cadavere di un giovane, successivamente identificato per MANGIAMELI Francesco, noto esponente dell'estrema destra palermitana. Secondo quanto accertato, la morte era stata causata da due colpi di pistola esplosigli a bruciapelo alla nuca.
  - . 30/7/1981 - Roma - DE LUCA Giuseppe, noto quale simpatizzante dell'estrema destra viene assassinato a colpi di pistola nella propria abitazione da uno sconosciuto.
  - . 30/9/1981 - Roma - PIZZARI Marco, simpatizzante dell'estrema destra accusato di delazioni, viene ucciso in questo viale delle Medaglie d'Oro da un commando dei NAR.
  - . 21/10/1981 - Acilia - Un commando composto da non meno di sei persone tende un agguato al Capitano di P.S. Francesco STRAUHLU, di questa DIGOS, da tempo impegnato in complesse indagini sull'estrema destra. L'Ufficiale ed il suo autista, Guardia Ciriaco DI ROMA, non possono sfuggire al tremendo attacco portato con armi di eccezionale potenza, e muoiono all'istante, crivellati da numerosissimi proiettili.
  - . 6/5/1982 - Roma - Viene barbaramente assassinato l'Appuntato di Polizia Giuseppe RAPESTA, il quale stava espletando il suo turno di servizio presso il posto Polferr della Stazione F.S. " S. Pietro".
  - . 24/6/1982 - Roma - Un commando attacca al fine di disarmarlo, il personale di Polizia addetto alla vigilanza dell'abitazione di MEMER HAMMAD, capo della rappresentanza dell'O.L.P. in Roma; Nella sparatoria perde la vita l'Agente GALLUZZO Antonio, mentre il pari-grado PILLON Giuseppe rimane lievemente ferito.

Le indagini esperite nei confronti della destra eversiva hanno appalesato l'esistenza di uno stretto collegamento ed un continuo ricambio tra i vari gruppi terroristici apparsi di volta in volta.

Brillanti sono, senz'altro, da ritenere i risultati conseguiti dalle inchieste esperite sul terrorismo di destra, in particolare nell'ultimo biennio.



# Questura di Roma

- 23 -

In tale periodo, infatti, questa DIGOS, di concerto con la Magistratura, ha avviato una complessa indagine, tuttora in pieno svolgimento, che, oltre all'arresto di numerosissimi terroristi responsabili di gravi azioni delittuose, tra le quali, anche rapine in danno di Istituti Bancari, ha consentito l'individuazione e neutralizzazione di diverse "basi" ed il conseguente sequestro di numerose armi, anche di notevole potenzialità balistica, risultate provento di rapine o furti presso caserme militari.-

IL QUESTORE  
(Giovanni Pollio)

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'G. Pollio', written over the typed name of the Questore.



QUESTURA DI ROMA  
DIGOS

- 4 SET. 1982

Frosinone, addì 2 settembre 1982

*Questura di* FROSINONE

*SA*

N.° *Div.* *Categ.* A.4/82-UIGOS

*Risposta a nota N.° 052316/82-DIGOS*  
*del* 27.8. 1982

OGGETTO: Organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra operanti nel Lazio - Attività.

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO  
RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA - D.I.G.O.S. -

- ROMA -

Per una più chiara esposizione della evoluzione del fenomeno terroristico in questa provincia, occorre distinguere<sup>re</sup> il territorio comprendente l'area di influenza dello stabilimento FIAT (Cassino, Piedimonte S.Germano, Pontecorvo) dal resto della provincia.

La cosiddetta "contestazione" degli anni 1968 e seguenti, aveva solo marginalmente sfiorato questa provincia, interessando la classe studentesca, i giovani aderenti a formazioni di opposte ideologie (che diedero luogo a frequenti episodi di intolleranza politica con la conseguente loro denuncia all'A.G.) e le maestranze di stabilimenti in difficoltà economiche.

Terminato tale periodo, mentre nella zona nord della provincia si ristabiliva una relativa tregua politico-sindacale, nel Cassinate, subito dopo l'insediamento e l'inizio della produzione dello stabilimento FIAT, nel quale avevano trovato occupazione oltre ai lavoratori della zona, anche personale proveniente dalla province limitrofe, si registravano i primi danneggiamenti agli impianti della fabbrica e attentati a persone comunque ad essa collegate.



- 2 -

Il 27 gennaio 1976, veniva incendiata l'autovettura di proprietà di ARTUFFO Aurelio, capo officina del reparto verniciatura; il 16 successivo, la mensa aziendale veniva saccheggiata; il 15 maggio dello stesso anno, 59 scocche per vetture "131" e 14 per "126", venivano danneggiate; il 21 dello stesso mese, l'autovettura di proprietà di CORSINO Giuseppe, capo officina del reparto "lastroferratura" veniva incendiata.

Il primo attentato alla persona, si registrava il 4 giugno di detto anno: PETTINOTTI Stefano, capo reparto della catena di montaggio, veniva ferito alla coscia sinistra da colpi di arma da fuoco. In questa occasione, il sedicente "MOVIMENTO OPERAIO DI CASSINO", con un volantino fatto trovare in fabbrica, nel rivendicare l'attentato al PETTINOTTI, faceva menzione di tutti gli episodi di violenza sopra citati.

Il 22.9.1976, in Cassino e Piedimonte S.Germano, venivano incendiate l'autovettura del dr. Giovanni FARGNOLI, lo studio del dr. Aldo RECCHIA e l'abitazione del dr. Mario BELLI, tutti sanitari con incarico di consulenza presso la FIAT. Anche tale episodio veniva rivendicato con un ciclostilato anonimo dal titolo: "COLPIRE I MEDICI AL SERVIZIO DEL PADRONE PER LIBERARLI DALLA FATICA".

Altro attentato alla persona si verificava in Cassino il 22 novembre 1976. Il rag. Rocco FAVALORO, addetto ai rapporti sindacali, veniva ferito alle gambe da colpi di arma da fuoco. L'episodio veniva rivendicato con altro volantino anonimo dal titolo: "CONTRO IL LAVORO: SABOTAGGIO. FAVALORO SEI LICENZIATO!". Col ciclostilato si rivendicano anche azioni di sabotaggio al materiale della fabbrica.

Nell'anno 1977, si verificano due episodi terroristici, entrambi rivendicati con volantini anonimi: il 24 marzo, due cariche esplosive danneggiano la cabina elettrica di trasforma-

- 3 -

zione, di proprietà dell'ENEL, che alimenta lo stabilimento provocando l'interruzione dell'attività lavorativa, ed il 29 giugno, un incendio sviluppatosi all'interno della fabbrica, distrugge circa 200 pneumatici.

Il 1978 si apre con l'assassinio del capo dei servizi di sicurezza interna dello stabilimento, Carmine DE ROSA, ed il ferimento di Giuseppe PORTA, che aveva analoghe mansioni nella fabbrica di Torino, in missione a Cassino.

L'azione, compiuta il 4 gennaio, veniva rivendicata con due volantini: uno a firma "OPERAI ARMATI PER IL COMUNISMO" e l'altro a firma: "LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO" e con due telefonate: una, dai firmatari del primo ciclostilato alla redazione provinciale de "Il Messaggero" di Frosinone e l'altra, dai "Nuclei Armati Proletari", alla redazione romana de "Il Mattino".

La circostanza che copie del citato volantino, di analogo contenuto ma di diversa veste tipografica venissero trovate a Roma, avvalorò la convinzione della esistenza di collegamenti tra elementi eversivi operanti all'interno della fabbrica e gruppi di altre città.

La riprova di tali collegamenti si ebbe nell'aprile dello stesso anno, quando furono rinvenuti nello stabilimento di Piedimonte S. Germano copie del ciclostilato firmato dalle "Brigate Rosse" che rivendicava l'assassinio del maresciallo Berardi della Questura di Torino. Il 26 giugno 1978, in occasione del fallito attentato al traliccio dell'alta tensione facente parte della rete elettrica che alimenta lo stabilimento FIAT, le "Squadre Armate Operaie", attraverso un ciclostilato fatto trovare all'interno dello stabilimento prima ancora che si conoscesse se era stato raggiunto l'effetto voluto, nel rivendicare "l'abbattimento" del traliccio, facevano riferimento al ferimento di Salvatore NAPOLI, "vice capo officina alla ver-

- 4 -

niciatura ALFASUD", avvenuto il 22 giugno precedente.

Le indagini esperite nell'ambito della FIAT, portarono alla individuazione di una cellula del movimento "Lotta Continua", sorta nel 1977, ad iniziativa di ROSSI Giacarlo, nato a Cassino il 19.3.1950, ARMELLINO Alberto, nato ad Alessandria il 18.3.1946, ARGETTA Lina, nata a Villa S.Lucia il 26 marzo 1950, moglie di ARMELLINO, LUCIANO Antonio, nato a Cassino il 4.3.1953, laureato in lettere, tutti operai dello stabilimento, i quali avevano creato un clima di terrore, attraverso minacce e ritorsioni, nei confronti di coloro che non intendevano seguire le loro iniziative.

In data 1.12.1980, a seguito di ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Roma, i nominati ARMELLINO, ROSSI e CERRA Giuseppe, nato a S.Giovanni Incarico l'11.11.1953, pure operaio della FIAT, venivano tratti in arresto perchè imputati di partecipazione a banda armata (furono trovati in possesso di copie di un comunicato delle B.R. relativo al sequestro Moro).

Il successivo 8 dicembre, il Procuratore della Repubblica di Cassino emetteva altro ordine di cattura nei confronti degli stessi e di VALENTINO Nicola, BIONDI Rosaria e CERIANI SEBREGONDI Paolo, perchè imputati di omicidio, partecipazione a banda armata, danneggiamento ed altro, per tutti gli episodi sopra descritti.

Dopo l'arresto dei suddetti, in Cassino non si sono più registrati attentati a persone anche se all'interno dello stabilimento continuano a verificarsi atti di sabotaggio che procurano danni anche rilevanti alla società.

Mentre nell'ambito FIAT il terrorismo ha avuto una conduttrice sicuramente legata ai personaggi cui sopra si è detto, nel

- 5 -

resto della provincia si sono verificati episodi, di cui due gravissimi, non legati tra di loro da medesime trame eversive.

L'8 novembre 1978 veniva assassinato il Procuratore della Repubblica di Frosinone dr. Calvosa con l'agente di scorta e l'autista (nell'attentato perse la vita anche il terrorista Roberto Capone da Avellino ferito a morte per errore dai suoi stessi complici) e a seguito delle indagini esperite le forze dell'ordine identificarono gli autori Nicola VALENTINO, Rosaria BIONDI e Paolo CERIANI SEBREGONDI, poi arrestati e condannati; secondo rivelazioni di terroristi pentiti l'attentato fu preparato dal Sebregondi per dimostrare l'efficienza del suo gruppo nei confronti di altri operanti nella Capitale.

L'attentato venne rivendicato con telefonata alla redazione del Tempo di Frosinone e con volantino a firma "Formazioni Comuniste Combattenti".

Come è noto il CERIANI SEBREGONDI Paolo il decorso anno riuscì ad evadere dal carcere di Parma pur se gravemente menomato,

Il 4 ottobre 1981 un commando di terroristi procurò l'evasione dal carcere di Frosinone di BATTISTI Cesare, esponente di "prima linea", e del camorrista MOCCIA Luigi.

Nel corso delle indagini esperite sull'episodio vennero identificati tutti i terroristi autori dell'azione che, programmata dal gruppo "prima linea", venne eseguita senza particolari basi logistiche in questa provincia: così come riferito dal pentito Pietro MUTTI.

Infine sono da registrare l'abbattimento di un traliccio dell'ENEL avvenuto il 15 novembre 1979 in Castro dei Volsci e il tentato incendio all'Ufficio di Collocamento di Frosinone avvenuto il 3 febbraio 1980, rivendicati, il primo con una telefonata alla SIP di Roma dalle "Unità Combattenti Comuniste"

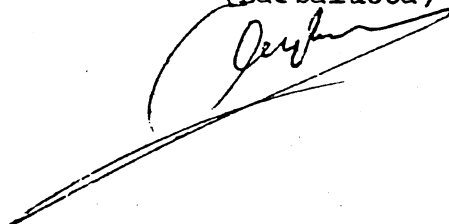
- 6 -

e il secondo con una telefonata alla locale redazione del Messaggero dalle "Ronde armate comuniste".

Tali rivendicazioni peraltro lasciarono molti dubbi sulla loro autenticità anche perchè giunte dopo che ne ebbero data notizia i normali mezzi di informazione e in nessuno dei due casi vennero diffusi volantini.

In questa provincia non si sono registrati attentati attribuibili alle organizzazioni eversive di estrema destra.-

IL QUESTORE:  
(Barbalucca)





*Questura di* L A T I N A

Latina *addi* 5 settembre 19 82

*ALLA* QUESTURA/D.I.G.O.S.

= R O M A =

N.° *Div. UIGOS Categ. A.4.1982*

*Risposta a nota N.° 052316/82*

*del* 27 agosto 19 82.-

OGGETTO: Organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra.-

Per Uso Esclusivo d'Ufficio  
Raccomandata a mano

\*\*\*\*\*

In esito alla richiesta telegrafica a margine, si comunica che nell'ambito di questa provincia, dal primo insorgere del fenomeno terroristico con le sue varie denominazioni, non si sono verificati episodi delittuosi, da questi rivendicati sino a tutto il 28 febbraio di quest'anno, epoca in cui nei pressi del reclusorio militare di Gaeta veniva fatto esplodere un ordigno collocato su di un'autovettura Renault che riportava danni di lieve entità.- Tale attentato veniva successivamente rivendicato dalle Brigate Rosse "colonna Antonio Lo Muscio" (mai prima di allora appalesate) con un volantino fatto recapitare in un cestino di rifiuti di questa piazza del Popolo.- L'episodio veniva collegato con la istituzione nel gennaio del corrente anno presso la locale Casa Condariale di una sezione femminile di massima sicurezza e del verticato progetto di rinchiudere nel reclusorio militare di Gaeta i cosiddetti pentiti delle Brigate Rosse.- Nella circostanza vennero eseguite numerose perquisizioni domiciliari a Latina, Formia e Gaeta, nei confronti di elementi gravitanti nell'area di estrema sinistra e sospettati di avere collegamenti con aderenti a formazioni eversive senza che si addivenisse ad alcun risultato positivo.-

Successivamente, a seguito di un attentato dinamitardo ai danni dell'Ufficio del Sindaco di Formia, veniva sequestrata varia documentazione di natura politica nell'abitazione di Cianca Agostino e Migliarese Giuseppe, entrambi da Formia, che evidenzia l'adesione degli stessi a movimenti di estrema sinistra con contatti epistolari con persone inquisite nell'eversione di sinistra ed in atto detenute.-

Antecedente a tali fatti, a seguito di una perquisizione domiciliare eseguita il 18.4.1978 nell'abitazione di Boccanfuso Anna, nata a Cercola (CE) il 26.7.1940 residente a Scauri di Minturno (LT), coniugata con Fantazzini Horst, aderente alle Brigate Rosse, in atto detenuto, veniva rinvenuto e sequestrato da parte di



Questura di                      L A T I N A

N.°                      Div.                      Categ.                     

                     addi                      19                     

                     All                     

Risposta a nota N.°                     

                     del                      19                     

OGGETTO:                     

- 2° foglio -

personale di questo Ufficio e dell'Arma dei Carabinieri, una bozza-documento dattiloscritto di 22 pagine concernente riunioni tenutesi nei supercarceri della penisola.- Il relativo incarto processuale, in data 12.10.1978 veniva trasmesso dallo Ufficio Istruzione del Tribunale di Latina al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma, ove si trova tuttora.-

In atto viene attivamente ricercato il catturando Battisti Cesare da Latina, aderente a Prima Linea, evaso dal carcere di Frosinone il 4.10.1981 insieme a Moccia Luigi, da Napoli.-

Continui accertamenti vengono effettuati presso l'abitazione del genitore, sita a Sermoneta Scalo, che dista circa 6 chilometri da questo capoluogo e presso le abitazioni di due sorelle del predetto, entrambi situate in questa città e che all'epoca dell'evasione vennero arrestate per favoreggiamento.

In Latina e provincia, numerose sono state anche le telefonate anonime preannuncianti la presenza di esplosivi nello ambito ferroviario e negli istituti scolastici superiori a nome delle Brigate Rosse ed altre note formazioni terroristiche ma, dai sopralluoghi subito effettuati di volta in volta, nulla di particolare emergeva.-

Inoltre, in Latina Scalo, l'11.11.1979, dopo l'uccisione in Patrica (FR) del Procuratore della Repubblica Dott. Calvosa e della sua scorta, veniva ferito e catturato il terrorista Cerignani Sebregondi Paolo, che si era recato nei pressi della stazione ferroviaria per prelevare un'autovettura ivi lasciata in sosta e risultata con targhe rubate.-

Infine, a seguito di rivelazioni fatte da terroristi catturati in altre città, nella nostra provincia e precisamente in Formia, Terracina e Scauri di Minturno, nel gennaio del corrente anno, venivano localizzati tre appartamenti, utilizzati, secondo rivelazioni, come luoghi in cui avrebbero sostato brevemente terroristi latitanti.- Nei detti appartamenti non veniva, però, ritrovato materiale utile alle indagini.-

Per quanto riguarda le organizzazioni eversive e terroristiche di destra in questa provincia, si sottolinea che, dopo



*Questura di* Latina

*N.º* \_\_\_\_\_ *Div.* \_\_\_\_\_ *Categ.* \_\_\_\_\_

*addì* \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

*M.* \_\_\_\_\_

*Ripresenta nota N.º* \_\_\_\_\_

*dell.* \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 3º foglio -

una sparatoria verificatasi in Sezze Romano durante la campagna elettorale del 1976, dopo un comizio dell'On.le Sandro Saccucci, a seguito della quale rimaneva ucciso il giovane comunista Luigi Di Rosa, raggiunto da colpi di arma da fuoco sparati da Allatta Pietro, metronotte da Aprilia, che faceva parte, insieme ad altri giovani della capitale successivamente confluiti in formazioni di ultradestra, del seguito di persone dell'On.le Saccucci, a cura di questo Ufficio e dell'Arma dei Carabinieri, veniva intensificata la sorveglianza nei confronti di giovani militanti di estrema destra del capoluogo, che avevano dato vita al movimento giovanile studentesco di ispirazione di estrema destra denominato "Protesta Studentesca" con sede in questa Via Don Morosini e successivamente sciolto si.-

In precedenza, a seguito del D.M. del 8.6.1976, in questa città era stata pure chiusa la sede di "Avanguardia Nazionale", con relativa denuncia di tutti i suoi aderenti e, su disposizione dell'Autorità Giudiziaria veniva anche arrestato il responsabile del citato disciolto movimento politico Marcucci. Marcucci è nato a Latina il 9.2.1948, ivi residente.-

Nel corso degli anni passati ed attualmente non si sono verificati episodi terroristici rivendicati da movimenti eversivi di estrema destra che, con il passare degli anni hanno assunto varie denominazioni, sino alle più recenti "NAR" e "TERZA POSIZIONE".- Piccoli episodi come cortei studenteschi ed altro, ad opera di giovani aderenti della destra del capoluogo sono stati, però, di volta in volta, oggetto di accertamenti con conseguente denuncia dei responsabili.-

Tuttavia, a seguito della strage di Bologna del 2.8.80, a cura di questo Ufficio, il 10.9.80 veniva eseguita una perquisizione domiciliare nell'abitazione di Battaglia Carlo, nato a Latina il 20.2.1956, nel corso della quale veniva rinvenuto e sequestrato vario materiale cartaceo di propaganda per il movimento "Terza Posizione".- Tutto il materiale e gli atti acquisiti venivano trasmessi alla locale Procura della Repubblica che, successivamente, per competenza li trasmetteva alla P.





Questura di Latina

addì \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 4° foglio -

della Repubblica di Bologna e di lì, all'ufficio Istruzione del Tribunale di Roma, ove, tutto l'incartamento è tuttora giacente.-

Nell'aprile dello scorso anno, in Aprilia, per reati commessi fuori di questa giurisdizione, è stato tratto in arresto il giovane estremista di destra Allatta Benito, del luogo, figlio del già citato Pietro mentre, in Roccagorga (LT), sempre per delitti compiuti altrove, è stato tratto in arresto il giovane Salvo Nicola anch'egli di Aprilia, mentre sono ancora ricercati i fratelli Latino Giuseppe e Fausto, entrambi da Latina quest'ultimo colpito da mandato di cattura del Giudice Istruttore di Catanzaro, unitamente al già citato Allatta Benito, per aver agevolato la fuga di Franco Freda dal soggiorno obbligato di Catanzaro.-

Ogni episodio che in qualche misura si ricollega con l'eversione in genere, viene attentamente seguito e forma oggetto di rapporti giudiziari all'Autorità competente da parte di questo Ufficio.-

Dal gennaio 1982 vengono effettuati accertamenti vari richiesti da Questure e Procure della Repubblica, interessate, nei confronti di nr.32 terroriste in atto detenute presso la sezione femminile di massima sicurezza della locale Casa Circoli Carriale.-

IL QUESTORE

- F. Pompo



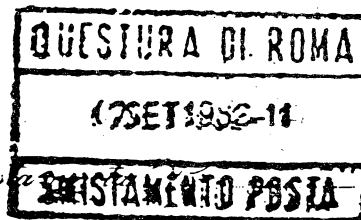
*Questura di Rieti*

Rieti, li 2.9.1982 <sup>10</sup>

N.° Cat. E. 2/1982 Div. UIGOS

*Allegato*

*Risposta  
del*

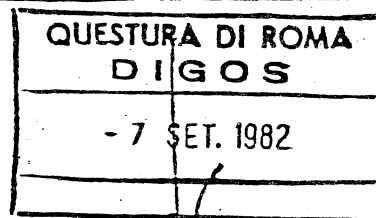


OGGETTO Rieti e Provincia - Organizzazioni eversive di destra e di sinistra.-

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO  
DOPPIA BUSTA-RACCOMANDATA

ALLA QUESTURA di

R O M A



Con riferimento al marconigramma n° 052316/82 DIGOS del 27 agosto decorso, si comunica che, nell'ambito di questa provincia, non risultano essersi formate nel passato nè che siano attualmente operanti organizzazioni terroristiche di estrema destra o sinistra.-

Si ritiene comunque opportuno ricordare i sottoindicati sporadici episodi verificatisi nell'arco di poco più di un decennio e che hanno coinvolto persone per la maggior parte nate e residenti in altre province italiane e che peraltro sono stati, già, a suo tempo, segnalati al Ministero dell'Interno.

ORGANIZZAZIONI DI DESTRA:-

-- dal 10 al 25 luglio 1970, in località "Prate dei Frati" del comune di Petrella Salto, fu tenuto un campeggio da parte di 10 appartenenti alla "Associazione Avanguardia Nazionale" di Roma, ed a seguito di indagini esperite dall'Arma dei Carabinieri, non risultò che i campeggiatori fossero in possesso di armi da fuoco.- Segnalato al Ministero dell'Interno - Divisione Affari Riservati con lettera del 4.9.1970 a seguito della richiesta n° 224/23141 del 17.7.1970;

- il 30.5.1974 fu scoperto in località "Pian del Rascino" (Monte Nuria) del Comune di Fiamignano un campo paramilitare con tre estremisti di destra che ingaggiarono un conflitto a fuoco con i Carabinieri e Guardie Forestali, nel corso del quale rimase ucciso l'estremista ESPOSTI Giancarlo e gli altri

*Questura di Rieti**N.º*  
*Allegato**Dir.**Risposta a nota N.º*  
*del*

OGGETTO

- 2 -

due D'INTINO Alessandro e DANIELETTI Alessandro furono arrestati. - Segnalato al Ministero dell'Interno con nota n°0458/A.4 del 30.5.1974;

- in data 27.4.1979, NERI Maurizio, nato a Palermo il 22.3.1957, residente a Silsano (Rieti) fu denunciato in stato di fermo alla Procura della Repubblica di Rieti dall'Arma dei Carabinieri di Poggio Mirteto (Rieti) perchè resosi responsabile di organizzazione ed associazione sovversiva denominata (U.R.) villipensio alle istituzioni costituzionali, danneggiamento, ricostituzione del disciolto partito fascista ed altro. - Segnalato dal Gruppo Carabinieri di Rieti al Ministero dell'Interno con lettera n° 215/2 del 26.4.1979. -

ORGANIZZAZIONI DI SINISTRA:

- il 24.3.1977, personale della Questura di Rieti, trasse in arresto GUAZZARONI Carlo, nato a Macerata il 27.2.1943, unitamente ad altri, perchè trovato in possesso ingiustificato di arnesi da scasso, detenzione di proiettili per armi da guerra e comuni. - Il Tribunale di Rieti con sentenza del 3.2.1982 lo condannò a mesi 6 e giorni 10 di arresto per detenzione di arnesi da scasso; a mesi 8 e giorni 10 di reclusione e f. 80.000 di multa per detenzione di munizioni per armi da guerra e a mesi 3 di arresto per detenzione di munizioni per armi comuni da sparo. - Il GUAZZARONI Carlo, successivamente, risultò appartenere all'organizzazione eversiva denominata "B.R.". - Segnalato al Ministero dell'Interno con marconigramma n° 9785/2 del 25.3.1977;
- il 21.7.1979, nel corso di una perquisizione domiciliare in un casolare in località "Piani Vescovio" nel Comune di Torri in Sabina effettuata da militari dell'Arma dei Carabinieri, furono rinvenute armi, munizioni, apparecchiature ricetrasmittenti, pubblicazioni militari italiane ed estere attinenti all'uso di materiale esplosivo ed all'addestramento al combattimento.



*Questura di Rieti*

19

*N.º*

*Dir.*

*Risposta a nota N.º*

*Allegati*

*del*

OGGETTO

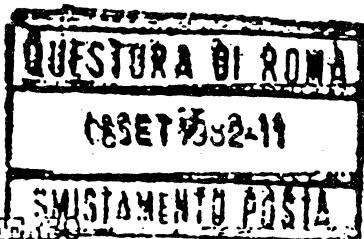
- 3 -

mento ed un locale insonorizzato idoneo ad ospitare persone sequestrate.- Successivamente, a seguito di indagini, furono arrestati PECCHIA Maria - BONANNO Giampiero e BONANNO Pietro, tutti residenti a Roma e che periodicamente utilizzavano detto casolare.- I predetti risultarono appartenenti all'organizzazione eversiva "Unità Combattenti Comuniste" e denunciati, unitamente ad altri, alla locale Procura della Repubblica per detenzione e porto abusivo di armi, ricettazione, associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, attentato contro la Costituzione dello Stato ed altro.- In data 27.7.1979 la Procura Generale della Repubblica di Roma ha avvocato a sé l'istruttoria per connessione ad altri procedimenti.- Segnalato al Ministero dell'Interno con nota n° 381/1 del 22.7.1979 del Comando Gruppo Carabinieri di Rieti;

- TRIACA Enrico, nato a S. Severo (FG) il 10.11.1953, contrasse matrimonio, in data 2.10.1976, nel Comune di Fara Sabina (Rieti) con tale GENTILI Anna-Maria, nata a Montopoli Sabina (Rieti) il giorno 11.4.1957, entrambi noti esponenti delle "Brigate Rosse". Successive perquisizioni ed indagini effettuate in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri di Poggio Mirteto, presso i genitori e parenti della predetta Gentili, ebbero esito negativo.- Segnalato al Ministero dell'Interno con marconigramma in data 19.5.1978.

IL QUESTORE  
(E. Antico)

*Carri*



Viterbo add. 31.8.1982 19

Questura di VITERBO

All

N.º Div. Categ. E.2/82/Uigos

Risposta a nota N.º del 19

OGGETTO: Voce: "Organizzazioni terroristiche di destra e di sinistra operanti in Lazio".-

URGENTE.

ALLA QUESTURA DIGOS - ROMA

Con riferimento al telex n.052316/82/Digos del 27 agosto u.s., si comunica che nell'ambito di questa provincia sinora non si sono formate o comunque evidenziate organizzazioni terroristiche sia di destra che di sinistra.

Gli unici episodi criminosi avvenuti in questa provincia sono stati compiuti da organizzazioni eversive di estrema sinistra, come appresso indicato:

16.8.1977 - fu compiuta in Viterbo una rapina in danno dell'armaria "Bruni Bellò", asportando numerose pistole e fucili. Gli autori, tutti identificati, vennero perseguiti e mandato di cattura e con sentenza del Tribunale di Viterbo emessa il 27.6.1978, vennero riconosciuti colpevoli della rapina ad eccezione del Consalvi Giuseppe nato a Vetralla (VT) il 21.3.1943 residente a Cura di Vetralla (VT) in via Asnara, che fu condannato solamente per favoreggiamento, e la Marchionni Oriana nata a Piacenza, il 19.5.1962 fu assolta per insufficienza di prove.

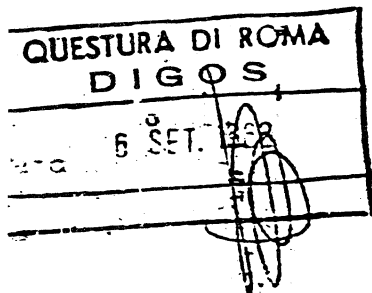
Essi sono:

- 1) Testagrossa Salvatore nato a Palermo il 10.3.1951;
- 2) Bianco Enrico nato a Neviglie il 7.6.1952;
- 3) Pinna Franco nato a Carbonia l'1.8.1951.

11.8.1980 - Ad opera di elementi appartenenti à "prima linea" fu compiuta in Viterbo una rapina in danno del "Banco del Cimino". A seguito di tale fatto furono uccisi 4 Carabinieri, in località Ponte De Catti, che avevano intercettato i rapinatori in fuga. Gli autori vennero tutti identificati e processati.

Essi sono:

- 1) Viscardi Michele nato a Bergamo il 20.5.1956;
- 2) Bignani Maurizio nato a Neuilly sur la Seine il 9.3.1955;
- 3) Segio Sergio nato a Pola il 24.11.1955; (latitante)





*Investura di* \_\_\_\_\_

*addì* \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

*All* \_\_\_\_\_

*V.º* \_\_\_\_\_ *Div.* \_\_\_\_\_ *Categ.* \_\_\_\_\_

*Risposta a nota N.º* \_\_\_\_\_

*del* \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 3 -

- 4) Vitelli Roberto nato ad Ariccia il 18.8.1955;
- 5) Iacoangeli Pio nato a Genzano il 12.3.1955;
- 6) David Ubaldo nato a Genzano il 5.2.1956;

21.1.1982 - In Monteroni D'Arbia (SI) a seguito di una rapina compiuta a Siena vennero uccisi due Carabinieri.

Gli autori nel darsi alla fuga sù addentrarono nel folto bosco del Comune di Arlena di Castro (VT). A seguito di ininterrotte ricerche furono presi la sera del 23.1.82 due terroristi anche essi appartenenti a "prima linea".

Essi sono:

- 1) Fornoni Gianfranco nato a Bergamo il 7.7.1957;
- 2) Prato Guglielmo nato a Brà il 6.8.1957.

«ella circostanza vennero anche arrestati due medici provenienti da Roma accorsi per prestare soccorso ad una terrorista ferita.

Essi sono:

- 1) Gennaro "affeele" nato a Marina di Gioiosa Jonica il 4.3.51;
- 2) D'Alessio Franca nata a Boiano (CB) il 15.7.1954.

Quest'ultimi due, con sentenza datata 5.6.1982 del Tribunale di Viterbo, sono stati entrambi condannati alla pena di anni 6 di reclusione, interdizione dai pubblici uffici per anni 5 ed a pena espiata, sottoposti alla libertà vigilata per anni 2, essendo stati riconosciuti colpevoli dei delitti di cui agli artt. 270 bis e 306 C.P.-

p. IL QUESTORE t.a.  
IL V. QUESTORE VICARIO  
(F. Arelli)

**LIGURIA**

**Genova — Imperia — La Spezia — Savona**







Genova, addì 8 settembre 1982

Questura di GENOVA

Al

N.º - Div. DIGOS. Categ. E2/1982  
All.n.º 1Risposta a nota N.º 224/11347/3/3048/R  
del 9 agosto 1982.-OGGETTO: Organizzazioni terroristiche di Sinistra e di Destra.-  
Trasmissione relazione.-RISERVATA-RACC/TA  
-doppia busta-  
A MEZZO CORRIEREIII  
①AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali ed Operazioni Speciali= R O M A =

\*\*\*\*

Con riferimento alla ministeriale a margine, si trasmette, in allegato, la relazione (per complessive 37 pagine) contenente i dati richiesti relativi al fenomeno terroristico di sinistra e di destra - dalle sue origini a tutt'oggi - sviluppatosi nell'ambito della regione Liguria.-

IL QUESTORE  
(Stabile)



QUESTURA DI GENOVA  
Divisione Investigazioni Generali  
e Operazioni Speciali

# Relazioni sulle organizzazioni

## EVERSIVE

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA  
DIREZIONE GENERALE  
E OPERAZIONI SPECIALI

I N D I C E

ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI SINISTRA

- "Gruppo XXII Ottobre - G.A.P. (Gruppi d'Azione Partigiana)"  
(pagg. 1 - 5);
- "Autonomia Operaia - Braccio Armato" - (pagg. 6 - 10);
- "Azione Rivoluzionaria" - (pagina 11);
- "Brigate Rosse" - (pagg. 12 - 31);
- "Guerriglia Comunista" - (pagg. 32 - 34).-

ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI DESTRA

- "Rosa dei Venti" - "Ordine Nuovo" - "Terza Posizione" -  
(pagg. 35 - 37).-

-----ooOoo-----

GRUPPO XXII OTTOBRE - G.A.P. (GRUPPI D'AZIONE PARTIGIANA)  
=====

Il Gruppo XXII Ottobre, costituitosi verso la fine del 1969, rappresenta la prima espressione in Liguria del terrorismo organizzato.- In esso sono confluiti elementi che - staccatisi dal P.C.I. - avevano quindi militato in formazioni (come il "Partito Comunista d'Italia - Marxista Leninista" e il "Partito Rivoluzionario Marxista Leninista"), che proclamando teorie politiche rivoluzionarie, auspicavano l'avvento della dittatura assoluta del proletariato e propagandavano la guerriglia urbana come l'unico metodo inizialmente idoneo alla conquista del potere.-

Alla luce di tali principi, non c'era da meravigliarsi se sia avvenuto che taluni individui dalle tendenze criminali abbiano voluto abbinarle col desiderio utopistico di raggiungere determinati obiettivi (quali l'uguaglianza dei redditi, l'abbattimento del capitale, l'eliminazione dello sfruttamento del lavoratore) e, soprattutto, creare ragioni di giustificazione sociale ai delitti che avevano in animo di compiere.-

Nonostante l'ambiguità del suo operato, comunque, il Gruppo XXII Ottobre si avvale di tecniche e motivi che saranno proprie delle organizzazioni terroristiche successive: la propaganda politica (realizzata mediante le interferenze della radio del gruppo - Radio G.A.P. - nella rete televisiva nazionale), la rivendicazione circa la paternità degli attentati (sempre tramite Radio G.A.P.), il sequestro di persona a scopo di finanziamento (rapimento Gadolla), luoghi e sistemi di raduno e comunicazione sempre diversi, esercitazioni riguardanti la preparazione alla guerriglia (si ricordi che a Mario ROSSI, capo del gruppo, venne sequestrato originale del "Manuale della Guerriglia Urbana" di Carlos Marighella - diffuso dalla organizzazione internazionale Castro-Guevarista in Italia e Svizzera - e altre pubblicazioni di analogo contenuto), il collegamento con altri gruppi politici (soprattutto Gruppi di Azione Partigiana esistenti altrove, specie quello milanese), infine

- 2 -

l'attività, in vario modo esplicata, tendente ad impedire o annullare le confessioni degli arrestati (nei confronti di ASTARA Gianfranco, per esempio).-

Dal punto di vista strutturale, nel "XXII Ottobre" si individuano due gruppi principali: quello degli organizzatori (formato dai vari GIBELLI G.B. Silvio, PORCU' Giuseppe, MARCHELLI Agostino, NALDI Graziano e RONDELLI Romano) e quello degli uomini d'azione (ROSSI Mario, BATTAGLIA Giuseppe, FIORANI Rinaldo e VIEL Augusto); qualcuno fra i primi funge da tramite - sembra - con un'organizzazione superiore che manovra il gruppo per fini che non è dato conoscere.-

In sintesi, le azioni delittuose compiute dal Gruppo XXII Ottobre - G.A.P. ed accertate sono le seguenti:

- 1)- 16 aprile 1970 - prima interferenza di Radio GAP durante la trasmissione del telegiornale della sera sul I° Canale TV; coprendo parzialmente l'audio, voce anonima si esprime contro il comizio dell'On. Almirante in programma per l'apertura della campagna propagandistica del M.S.I. per le elezioni dell'epoca.-
- 2)- 24 aprile 1970 - rinvenimento di un candelotto esplosivo tipo "GD 1 MD", con detonatore innescato, presso la sezione del Partito Socialista Unificato di Ge-Quarto.-
- 3)- 3 maggio 1970 - deposizione di candelotti di dinamite "Titan A", con detonatore e miccia innescata, in Vicolo Brignole Sale fiancheggiante il Consolato Americano; l'esplosione non avviene per l'intervento fortuito di un carabiniere.-
- 4)- 26 settembre 1970 - seconda interferenza di Radio GAP, contro il viaggio del Presidente Americano Nixon in Europa.-
- 5)- 5 ottobre 1970 - sequestro di persona a scopo di estorsione in danno di GADOLLA Sergio, liberato quattro giorni dopo previo pagamento di 200 milioni di lire.-
- 6)- 22 dicembre 1970 - terza interferenza di Radio GAP, contro il processo svoltosi a Burgos (Spagna) a carico di anarchici.-

= 3 =

- 7)- 24 dicembre 1970 - quarta interferenza di Radio GAP, contro il perdurare del conflitto nel Vietnam.-
- 8)- 24 dicembre 1970 - collocamento di un ordigno esplosivo costituito da 4 candelotti di dinamite "Titan A", con detonatore e miccia innescata, sotto un autocarro dei CC. in Via Moresco; l'esplosione non avviene.-
- 9)- 30 dicembre 1970 - quinta interferenza di Radio GAP, di contenuto analogo a quello riportato sub 6.-
- 10)- 6 febbraio 1971 - incendio del deposito della "Ignis" a Sestri Ponente, mediante collocamento di bidoni di benzina innescati con miccia; tutto il materiale esistente viene distrutto.-
- 11)- 6 febbraio 1971 - sesta interferenza di Radio GAP, rivendicante l'incendio suddetto.-
- 12)- 18 febbraio 1971 - attentato al deposito carburante "Garrone" di Arquata Scrivia (AL), mediante carica esplosiva e sistema di accensione ad orologeria; i danni sono ingenti.-
- 13)- 19 febbraio 1971 - settima interferenza di Radio GAP, rivendicante il suddetto attentato.-
- 14)- 26 marzo 1971 - rapina in danno dell'I.A.C.P. di Genova ed omicidio del fattorino FLORIS Alessandro, nonché tentato omicidio nei riguardi di MONTALDO Giuseppe e CUCINI Bruno, con conseguente arresto in flagranza di ROSSI Mario.-

Altri attentati vengono attribuiti al Gruppo XXII Ottobre ma non è stato possibile provarlo.-

Con rapporto giudiziario nr.2024653/Mob. del 27.4.1971 questo Ufficio denunciava alla Procura della Repubblica di Genova le sottotolate persone, per i reati di omicidio, tentato omicidio, detenzione e porto abusivi di pistola, sequestro di persona, rapina, associazione per delinquere, associazione sovversiva, resistenza e lesioni a P.U., detenzione ed uso abusivi di apparecchi radio trasmettenti ed altro:

././.

- 4 -

- ROSSI Mario, nato a Genova il 13.8.1942, in stato di arresto;
- BATTAGLIA Giuseppe, nato a Brancaleone (RC) il 27.1.1946, in stato di arresto;
- RINALDI Renato, nato a Ostellato (FE) il 26.4.1917, in stato di arresto;
- FIORANI Rinaldo, nato a Genova il 2.7.1938, in stato di arresto;
- DE SCISCIULO Aldo, nato a Genova il 13.4.1948, latitante;
- PICCARDO Giuseppe, nato a Genova il 7.5.1944, latitante;
- MAINO Cesare, nato a Genova il 9.2.1941, latitante;
- VANDELLI Diego, nato a Bondeno (FE) il 30.4.1931, latitante;
- ALESSI Ferdinando, nato a Taurianova (RC) il 21.5.1944, in stato di arresto;
- PICCARDO Carlo, nato a Genova il 18.2.1940, in stato di arresto.-

Il 7.1.1972 l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale, a seguito di prolungate indagini della Polizia e relativi provvedimenti restrittivi della Procura, emetteva per i detti reati mandato di cattura nr. 495/71 G.I. a carico delle citate persone (eccettuati ALESSI Ferdinando e PICCARDO Carlo) nonchè di:

- GIBELLI G.B. Silvio, nato a Camporosso (IM) il 3.3.1921;
- PORCU' Giuseppe, nato a Cagliari il 21.3.1915;
- MALAGOLI Silvio, nato a Genova l'1.4.1922;
- SANGUINETI Adolfo, nato a Genova il 21.7.1947;
- MARLETTI Teobaldo, nato a Genova il 12.4.1932;
- VIEL Augusto, nato a Udine il 27.11.1944;
- ASTARA Gianfranco, nato a Sassari il 6.5.1941;
- CASTELLO Lorenzo, nato a Genova il 13.6.1946;
- PERISSINOTTI Emilio, nato a Lavagna (GE) il 16.11.1937.-

In data 2.10.1972 la locale Corte d'Assise condannava: ASTARA Gianfranco a 44 anni e 9 mesi di reclusione, BATTAGLIA Giuseppe a 54 anni e 11 mesi, CASTELLO Lorenzo a 10 anni e 11 mesi, DE SCISCIULO Aldo a 14 anni, FIORANI Rinaldo a 43 anni e 2 mesi, GIBELLI G.B.Silvio ad 1 anno e 8 mesi, MAINO Cesare a 21 anni, MALAGOLI Silvio a 25 anni e 6 mesi, MARLETTI Teobaldo ad 1 anno e 3 mesi, MERISSINOTTI Emilio ad 1 anno e 2 mesi, PICCARDO Giuseppe a 18 anni e 8 mesi, PORCU' Giuseppe ad 1 anno

././.



= 5 =

e 9 mesi, RINALDI Renato a 16 anni e 1 mese, ROSSI Mario all'ergastolo, SANGUINETI Adolfo a 31 anni e 3 mesi, VIEL Augusto a 39 anni e 2 mesi, VANDELLI Diego a 20 anni e 1 mese, ALESSI Ferdinando a 3 anni e 3 mesi, PICCARDO Carlo ad 1 anno e 1 mese.-

La Corte d'Assise d'Appello di Genova, con sentenza del 6.2.1974, assolveva GIBELLI G.B. Silvio per insufficienza di prove e PERISSINOTTI Emilio per non aver commesso il fatto; condannava tutti gli altri, con riduzioni di pena in varia misura rispetto alla sentenza di primo grado.-

In seguito all'arresto di ROSSI Mario, in breve tutti i suoi compagni vengono scoperti, tantè che l'attività del "XXII Ottobre" si manifesta in pochi episodi di scarso significato. Ma la sua breve storia ha suscitato l'interesse di quanti, paghi del rivoluzionarismo chiacchierato, di lì a poco daranno corpo a forme di terrorismo destinate a diventare più complesse, robuste e pericolose: le Brigate Rosse soprattutto, che nello stesso periodo in cui il "XXII Ottobre - G.A.P." nasce e si sviluppa cercano in un albergo di Chiavari - attraverso un ideale statuto - di darsi una identità.-

E' certamente nel riscontro di talune affinità con i compagni del Gruppo XXII Ottobre che le Brigate Rosse nel 1974 chiederanno, per il riscatto del Giudice Sossi, la liberazione di quelli.-

Non si dimentichi, del resto, che tra i personaggi minori della banda Rossi figura inquisito qualche nome che nella nuova organizzazione ritroveremo in posizione di maggior rilievo (PERISSINOTTI Emilio, e soprattutto MIGLIETTA Fulvia Anna).-

-----ooOoo-----

= 6 =

AUTONOMIA OPERAIA - BRACCIO ARMATO

L'impegno politico dell'Autonomia genovese si esprime su due livelli: quello delle attività legali con presenza nei quartieri, nelle fabbriche, nelle scuole e sulla piazza, e - soprattutto negli anni 1976/77 - quello delle attività illegali, articolato in gruppi che si fregiano di sigle dalla vita operativa di varia durata.-

Questi gruppi rappresentano il c.d. "braccio armato" dell'autonomia e sono organizzati clandestinamente, in modo più o meno occulto nei confronti del resto del movimento; le loro azioni (rapine per autofinanziamento, attentati incendiari, sabotaggi), sono inquadrate in un piano di intervento politico-militare, parallelo a quello organizzativo ed ideologico proprio dell'Autonomia Organizzata.-

Tipico di questo periodo è il proliferare di sigle, dietro cui sovente non opera un nucleo costante di militanti: lo scopo è quello di confondere le indagini e di dare l'impressione ai simpatizzanti che il fronte rivoluzionario sia in piena lievitazione. Frequenti sono i contatti fra il "braccio armato" dell'Autonomia e le Brigate Rosse, gruppo terroristico egemone nell'area rivoluzionaria di Genova al punto da escludere la presenza di altri concorrenti, in specie Prima Linea e Azione Rivoluzionaria.-

Articolazioni principali dell'Autonomia armata sono le "Ronde Proletarie", i "Nuclei Comunisti Combattenti", i "Gruppi Armati Radicali" e "Lotta Armata per il Comunismo": sono quelle contrassegnate da un carattere operativo costante, mentre altre ("Volante Rossa", ecc.) agiscono sporadicamente ed hanno per lo più vita breve.-

Questo l'elenco degli attentati compiuti e rivendicati dai gruppi suddetti:

././.

= 7 =

= RONDE PROLETARIE

- 16 febbraio 1977 - attentato incendiario alla sede dell'Azione Cattolica Italiana in vico Falamonica;
- 28 ottobre 1977 - attentato incendiario al caffè "Il Baretto" in Corso Italia;
- 14 novembre 1977 - attentato incendiario all'Istituto Autonomo Case Popolari in Via B.Castello;
- 14 novembre 1977 - attentato incendiario all'autosalone "Ford" in Via A.Cantore;
- 16 novembre 1977 - attentato incendiario alla "Saigarage - Opel" in Via S.Bartolomeo del Fossato;
- 30 maggio 1979 - attentato incendiario alla Stazione Carabinieri di Genova-Quarto.-

= NUCLEI COMBATTENTI COMUNISTI

- 18 gennaio 1977 - attentato incendiario alla "Libreria Arcivescovile" in Via T.Raggio;
- 18 gennaio 1977 - attentato incendiario alla Chiesa di S.Maria del Castello;
- 14 aprile 1977 - attentato incendiario alla Stazione Carabinieri di Salita della Neve e a quella di Carignano;
- 4 giugno 1977 - attentato incendiario all'agenzia "Lufthansa" in Via E.Vernazza.-

= GRUPPI ARMATI RADICALI PER IL COMUNISMO

- 11 febbraio 1977 - attentato incendiario alla "Borsa Valori" in Via Boccardo;
- 12 luglio 1977 - attentato dinamitardo alla "Società Costruzioni Immobiliari" in Via Mylius;
- 3 dicembre 1977 - attentato dinamitardo al "Centro Ligure d'Affari di Francoforte" in Via Peschiera.-

././.

= 8 =

= LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO

- 17 febbraio 1977 - attentato incendiario alla Sezione D.C. in Piazza S. Bartolomeo degli Armeni;
- 26 febbraio 1977 - attentato incendiario al negozio "Luisa Spagnoli" in Piazza Soziglia;
- 31 marzo 1977 - attentato incendiario alla Sezione D.C. di Genova-Rivarolo e a due cabine dell'A.M.T.;
- 17 giugno 1977 - attentato incendiario ad automezzi della Società "IMPA" di Mignanego (GE) e di dipendenti della stessa;
- 6 novembre 1977 - attentato incendiario all'impresa "Benzi" di Acqui Terme (AL);
- 15 gennaio 1979 - attentato incendiario all'abitazione di Augusto CASARINO, attivista del Fronte della Gioventù.-

= VOLANTE ROSSA

- 14 aprile 1977 - attentato incendiario alle Stazioni Carabinieri di Salita della Neve e di Via S. Giacomo;
- 17 giugno 1979 - attentato dinamitardo al "Palazzo di Giustizia" in Via B. Bosco.-

Per alcuni dei fatti richiamati l'azione di polizia e dell'autorità giudiziaria così si riassume:

- con rapporto giudiziario cat. A1/UP/1977 del 4.6.1977 veniva denunciato in stato di arresto GARIGLIANO Roberto, nato ad Agrigento il 17.6.1954, per danneggiamento aggravato (attentato alla Lufthansa); a carico di questi, il 10.6.1977 la locale A.G. emetteva sentenza di condanna a 2 anni e 4 mesi di reclusione;
- con rapporto giudiziario cat. E2/1981/DIGOS dell'1.10.1981 venivano denunciati in stato di fermo di P.G.:
  - . ALBITES Luciana, nata a Genova il 24.9.1955;
  - . CASINI Enrica, nata a Genova il 21.12.1950;

././.

= 9 =

- . FAVETTA Giancarlo, nato a Catania il 2.6.1953;
- . FRANZONE Enrico, nato a Genova il 12.9.1955;
- . GUARNIERI Attilio, nato a Genova il 30.3.1954;
- . LEOFANTE Diego, nato a Reggio Calabria il 21.12.1954;
- . POLANI Rigel Emilio, nato a Genova il 18.1.1953;

responsabili di partecipazione ad associazione sovversiva, porto e detenzione di ordigni incendiari, incendio doloso.-

La locale Procura della Repubblica, convalidati i fermi il 3 ottobre successivo per i medesimi reati, emetteva il 23.10.1981 ordine di cattura nr.2606/81/R.G. a carico dei suddetti, e inoltre di:

- . DILIGU Nicola, nato a Oristano il 3.12.1947;
- . GARIGLIANO Roberto, nato ad Agrigento il 17.6.1954, detenuto;
- . ARNALDI Edgardo, nato a Genova il 10.11.1955, detenuto;
- . BOZZO Carlo, nato a Genova il 7.10.1954, detenuto;
- . CRISTIANI Gianluigi, nato a Genova il 24.9.1959, detenuto;
- . ARCURI Carlo Umberto, nato a Genova il 13.11.1956, latitante;
- . FERRARI Roberto, nato a Modena il 2.4.1940, latitante;
- . SCARFO\* Gregorio, nato a Serrata (RC) il 25.1.1957, latitante;
- . ROSIGNOLI Sandro, nato a Genova l'8.11.1956, latitante;
- . RAINONE Fabrizio, nato a Genova il 4.2.1956.-

Con sentenza del 30.10.1981, la locale Corte d'Assise condannava: FRANZONE Enrico ad 1 anno di reclusione, GUARNIERI Attilio ad 1 anno e 4 mesi, LEOFANTE Diego ad 1 anno, POLANI Rigel Emilio a 6 mesi, ARCURI Carlo Umberto a 10 mesi, ALBITES Luciana a 8 mesi e RAINONE Fabrizio a 8 mesi, tutti con sospensione condizionale della pena; assolveva invece per non aver commesso il fatto e per insufficienza di prove: FAVETTA Giancarlo, CASINI Enrica, DILIGU Nicola e FERRARI Roberto.-

-----ooOoo-----

././.

= 10 =

Inesistente a La Spezia e Savona, un settore armato dell'Autonomia Operaia si è sviluppato ad Imperia dimostrandosi vitale ed attuando impunemente i seguenti attentati:

= RONDE ARMATE PROLETARIE

- attentato incendiario, in Arma di Taggia, allo studio ed all'autovettura del dr. Ottavio ARTALE, esponente del MSI-DN;
- attentato incendiario, in Arma di Taggia, contro due autobus della società di trasporto pubblico "Stel";
- attentato contro la sede della D.C. di Arma di Taggia (IM);
- attentato contro un filobus sistemato in un carro ferroviario nella stazione di Arma di Taggia;
- attentato, in Taggia (IM), contro un magazzino di CARASSALE Antonio, noto simpatizzante di destra;
- attentato contro la sede della società "ITALGAS" di Sanremo.-

= NUCLEO TERRITORIALE PER IL CONTROPOTERE PROLETARIO

- attentato incendiario contro l'auto di Ernesto GIORGI, economo dell'Ospedale Civile di Imperia;
- attentato contro la sede della società immobiliare "Gabetti" di Sanremo (IM).-

= GRUPPI ARMATI OPERAI

- attentato contro l'abitazione di Lewis Jacassi, industriale di Imperia.-

-----ooOoo-----

././.

AZIONE RIVOLUZIONARIA  
=====

Questo gruppo, di cui fondatore e capo è stato il noto FAINA Gianfranco, nato a Genova il 6.8.1935, docente universitario di Storia dei Partiti Politici presso la locale Facoltà di Lettere, non ha avuto modo di svilupparsi in questa città per la presenza predominante ed anzi esclusiva delle Brigate Rosse (del cui nucleo originario il Faina ha fatto parte per un periodo di tempo limitato).-

La necessità di crearsi uno spazio autonomo ha quindi spinto Faina a rivolgersi altrove: la presenza di Azione Rivoluzionaria si è infatti manifestata in città come Torino, Milano, Bologna, Firenze e Livorno, dove il gruppo ha compiuto le azioni più significative.-

A Genova, l'unico crimine di Azione Rivoluzionaria che si ricordi è un attentato mediante esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione dell'ing. FUSELLI Eugenio in Via Oberto Cancelliere, verificatosi il 4 novembre 1978.-

-----ooOoo-----

././.

**B R I G A T E   R O S S E**  
=====

Sulla nascita delle B.R., l'opinione più accreditata è che le stesse si siano date forma organizzativa durante un corso di studi tenuto dal "Collettivo Politico Metropolitano" milanese nell'albergo "Stella del Mare" di Chiavari (GE), dall'1 al 4 novembre 1969. Ciò è stato smentito dagli interessati nei loro documenti, dove hanno invece affermato che l'atto costitutivo dell'organizzazione avvenne l'anno successivo a Milano. Come che sia, di certo può dirsi che la riunione di Chiavari abbia costituito il preludio alla fondazione concreta delle Brigate Rosse che, nate in Liguria, per qualche anno si limiteranno ad operare in altri circondari (Milano, Torino, ecc.).-

Del gruppo convenuto allo "Stella del Mare" fanno parte numerosi elementi che ritroveremo nel c.d. "nucleo storico": CURCIO Renato, MORETTI Mario, CAGOL Margherita, SEMERIA Giorgio, FERRARI Giovanni, MATTIOLI Francesco, LINTRAMI Arialdo ed altri. Ne fanno parte anche rappresentanti di Genova che - data la vicinanza della loro città - non alloggiano allo "Stella del Mare" e i cui nomi pertanto non figurano nelle schede dell'albergo.-

Nel corso delle indagini intraprese negli anni successivi, questo particolare costituirà serio impedimento per l'azione di polizia tesa alla scoperta del fenomeno terroristico in sede locale e alla identificazione dei suoi esponenti, ed aiuta a capire perchè la DIGOS di Genova abbia vagato a lungo nel buio prima di conseguire risultati di assoluto rilievo.-

Nel corso dei primi anni '70, comunque, di Brigate Rosse a Genova non si sente parlare; ad occupare le cronache è invece il "Gruppo XXII Ottobre - G.A.P.", i cui caratteri criminali oscillano tra la delinquenza politica e quella comune. Altrove (Torino e soprattutto Milano) le B.R. sviluppano le prime azioni in particolare nelle fabbriche dove



l'aggregato da cui sono filiate (Collettivo Politico Metropolitano, e successivi Nuova Sinistra e Nuova Resistenza) è più forte; si tratta di azioni senza risonanza, che si confondono con altre violenze di fabbrica usuali a quel tempo.-

Quando nel 1972 le B.R. compiono un primo salto di qualità, passando agli espropri e rapine per autofinanziamento ed ai sequestri di persona (Macchiarini, Amerio), a Genova si trovano ancora allo stato larvale. Qui l'ambiente delle fabbriche non sembra ideale per un loro sviluppo, e risulta totalmente estraneo; più tardi, anzi, carattere distintivo delle B.R. genovesi sarà la loro estrazione medio-borghese.-

A Milano e a Torino la strategia fabbrichista dell'organizzazione non riesce a dare risultati apprezzabili; la sua logica terroristica non si diffonde, ma sembra rimanere una faccenda privata della nuova sinistra: il sistema democratico, la sua informazione, la sua cultura politica disdegnano la questione come secondaria. Ciò induce le B.R. a rivendicare a se stesse dinanzi alle masse lavoratrici, il compito di occuparsi dell'organizzazione rivoluzionaria e di attaccare il capitale nel momento in cui da molti si prevede nel Paese una svolta a destra autoritaria, golpista, controrivoluzionaria.-

Per dare avvio a questo programma, mediante un'azione che le farà uscire dai ristretti confini provinciali per renderle famose in tutto il territorio nazionale, le B.R. scelgono Genova. Anche in tempi successivi il capoluogo ligure sarà eletto città-campione per ogni nuova e sensazionale iniziativa dell'organizzazione. Questa sceglie la vigilia del referendum sul divorzio per un gesto clamoroso che faccia capire la profondità delle contraddizioni all'interno e fra i vari organi dell'apparato statale: il 18 aprile 1974, che è poi anche il giorno in cui Agnelli giunge alla presidenza della Confindustria, il magistrato SOSSI Mario viene rapito e sequestrato per 35 giorni. Interrogatorio del prigioniero, richiesta di liberazione degli incarcerati del "XXII Ottobre", rifiuto dello Stato, liberazione di SOSSI.-

Un sequestro gestito male, sembra essere la prima ed ultima grossa impresa delle B.R. del periodo "romantico". I numerosi arresti compiuti in questo periodo sembrano annientare l'organizzazione e liquidare in modo definitivo il fenomeno terroristico. In realtà scompare solo il nucleo storico delle B.R., lasciando spazio alle nuove rappresentanze, portatrici di ideologie più aggressive e di più rigide tecniche operative. La sezione genovese dell'organizzazione, all'epoca di cui si parla, non è stata ancora costituita: il citato sequestro SOSSI fu eseguito e gestito direttamente dal Comitato Esecutivo Nazionale; sulla scena operano elementi provenienti dall'esterno: MORETTI Mario, MICALETTO Rocco (che fino al '77 sarà il capo della colonna) e GALLINARI Prospero.-

E' solo poco prima dell'estate del 1975 che vennero costituite a Genova le B.R..- Esse furono fondate da un clandestino, probabilmente MORETTI Mario, e nacquero negli ambienti universitari, scelti come prima base di approdo dal clandestino stesso, che parlava a nome delle B.R..-

Vi fu nell'ambito della sinistra rivoluzionaria genovese una sorta di corsa alla discussione politica e una grandissima disponibilità ad accettare il progetto e la struttura che le B.R. proponevano. Nella marea degli aspiranti vennero scelte, dopo un colloquio "politico" che verteva soprattutto sull'analisi di documenti (fra cui la risoluzione strategica del maggio '75), cinque persone: DURA Riccardo, LO BIANCO Francesco, BAISTROCCHI Livio, FAINA Gianfranco e MIGLIETTA Fulvia Anna, che costituirono il nucleo originario della colonna genovese, la cui direzione venne assunta da MICALETTO; questi, che intanto aveva sostituito il clandestino fondatore, iniziò l'addestramento politico e militare dei cinque aderenti.-

Le rapine per finanziare la colonna compiute nel maggio 1975 ai danni del Monte dei Paschi di Siena, della Cassa di Risparmio sita allo interno dell'Ospedale Civile San Martino, ed il sequestro CASABONA Vincenzo furono le prime azioni compiute in proprio dalle B.R. genovesi.-

La scarsa disponibilità di attrezzature logistiche e militari venne superata con l'ingresso nell'organizzazione, avvenuta poco dopo, di FANCIULLO Antonio e BERTULAZZI Leonardo, i quali apportarono armi, esplosivi ed alcune case che costituivano la dotazione del braccio armato di "Lotta Continua", una struttura occulta di detto movimento politico formatasi all'insaputa sia della base che dei vertici, e di cui il FANCIULLO ed il BERTULAZZI erano stati gli ideatori e gestori.-

In questo periodo le B.R. a livello nazionale e locale, mutano radicalmente assetto e caratteri: si fanno più prodighe di informazioni teoriche e di indottrinamento rivoluzionario, più attente nella ricerca empirica dei punti deboli del sistema capitalista, e tracciano un disegno complessivo mirante a disarticolare lo stato nei suoi quadri intermedi, preoccupandosi di diversificare gli obiettivi (non più solo capetti di fabbrica, ma anche giornalisti, poliziotti, magistrati, politici, ecc.); l'organizzazione adotta regole severe in fatto di clandestinità e compartimentazione, e si fa efficiente e spietata sotto il profilo militare. Il nuovo volto delle B.R., che dalle gesta dimostrative passano alle azioni sanguinose, si rivela per la prima volta ancora a Genova (massacro del Procuratore Generale della Repubblica Francesco COCO e dei due uomini di scorta), dove il terrorismo si proietta in una vera e propria escalation di azioni criminali fin sul finire degli anni '80.-

Dal punto di vista strutturale, anche a Genova la colonna B.R. riproduce, sia pure con le modifiche derivanti dalle particolarità storiche e gli adattamenti dovuti alla logica operativa, le articolazioni essenziali dell'organizzazione a livello nazionale. Al vertice della colonna ci è la direzione, composta da quattro membri clandestini, di cui il capo è membro permanente della Direzione Strategica; alla direzione fanno capo le "Brigate", in particolare la brigata di San Martino denominata "Ludmann", ed i "fronti": il fronte della controrivoluzione, che si occupa della magistratura, della polizia e delle carceri; il fronte logistico, che si occupa delle necessità tecniche e materiali; ed il fronte delle fabbriche, gestito da un coordinamento composto da

cinque persone, da cui dipendevano la brigata "Fabbriche" (la "Pancia-relli" all'Italsider e l'"Ansaldo") e la brigata "Dura" al Porto. Ne facevano parte, inoltre, altri militanti non inquadrati in strutture specifiche occupati in piccole fabbriche.-

A titolo informativo, si ricorda che alla direzione della colonna genovese nel corso dei vari anni si sono succeduti: MICALETTO Rocco, DURA Riccardo e LO BIANCO Francesco.-

Hanno fatto parte della Direzione Strategica, oltre al citato LO BIANCO, FENZI Enrico, COCCONI Gianni e SCOZZAFAVA Angela.-

Gruppuscoli satelliti, sorti per spirito di emulazione, fiancheggiano le B.R.: la "Brigata Buranello", che da originario nucleo d'appoggio all'organizzazione, si trasforma in vera e propria suddivisione di questa; la "Brigata 28 Marzo", guidata da BERTULAZZI Leonardo.-

Questo il lungo elenco delle azioni criminose commesse in Genova dalle Brigate Rosse:

- 18 aprile 1974 - sequestro Sost.Proc. della Repubblica di Genova dr. Mario SOSSI, in Via al Forte di S.Giuliano;
- 21 gennaio 1975 - incendio auto dell'industriale CANALE Guido;
- 28 aprile 1975 - rapina al Monte dei Paschi di Siena, in Via Roma;
- 27 maggio 1975 - incendio auto di CAMPIDOGLIO Napoleone;
- 8 ottobre 1975 - rapina alla Cassa di Risparmio di Genova e Imperia nell'Ospedale San Martino;
- 22 ottobre 1975 - sequestro dell'ing.Vincenzo CASABONA, dirigente dell'Ansaldo, in Via Capitano Romei ad Arenzano (GE);
- 14 gennaio 1976 - danneggiamento automezzi dei CC. in Ge-Molassana e Ge-San Teodoro;
- 5 febbraio 1976 - incendio auto di: SARTORI Mario, BERTIOTTI Enrico e CONTI Renato;
- 28 aprile 1976 - incursione nella sede dell'Intersind, in Via Orti Sauli;
- 8 giugno 1976 - omicidio, in Salita S.Brigida, del Procuratore Generale della Repubblica Francesco COCO e dei due uomini di scorta: brig. di P.S. SAPONARA Giovanni e app. dei CC. Dejana Antioco;
- 25 ottobre 1976 - incendio auto di: MIGLIORE Ignazio, LOTTI Armando e DE FERRARI Lorenzo;

- 12 gennaio 1977 - sequestro dell'industriale Piero COSTA, in Spianata di Castelletto;
- 20 gennaio 1977 - incendio auto di: MAFFIOLI Giuseppe e BREMBATI Silvio;
- 19 aprile 1977 - incendio auto di: ALESSANDRI Alessandro, CASTELLI Giacomo, MANGRAVITI Nicolina e MANGRAVITI Pietro;
- 1 giugno 1977 - ferimento del giornalista de "Il Secolo XIX" Vittorio BRUNO, in Via Corallo;
- 28 giugno 1977 - ferimento del dirigente dell'Ansaldo Sergio PRANDI, in Via Acerbi;
- 11 luglio 1977 - ferimento del segretario regionale della D.C. Angelo SIBILLA, in Corso Carbonara;
- 11 ottobre 1977 - incendio auto di: MENINI Giancarlo e SCASSO Giuseppe;
- 12 ottobre 1977 - incendio auto di GUADAGNOLI Mario;
- 27 ottobre 1977 - incendio auto di: MINOLA Giancarlo, SEMINO Salvatore, SIBILLA Angelo e TRAVERSO Gian Mario;
- 17 novembre 1977 - ferimento del dirigente dell'Ansaldo Carlo CASTEL-  
LANO, in Via Corsica;
- 29 novembre 1977 - incendio auto di: FORBICELLI Gaetano e SALVETTI Sergio;
- 18 gennaio 1978 - ferimento del docente universitario Filippo PESCHIERA, in Via Trento;
- 30 marzo 1978 - incendio auto di: GAMBERINI Leopoldo e SIBILLA Angelo;
- 7 aprile 1978 - ferimento del Presidente dell'Associazione Industriali di Genova Felice SCHIAVETTI, in Corso Magenta;
- 15 aprile 1978 - incendio auto di: BOZZO Maria, REMAGLI Silvia e REMON-  
DINI Emanuele;
- 4 maggio 1978 - ferimento del Dirigente dell'Italsider Alfredo LAMBERTI, in Via P.Doria;
- 21 giugno 1978 - omicidio del Comm.Capo di P.S. Antonio ESPOSITO, in Via Pisa;
- 7 luglio 1978 - ferimento del Vice-direttore dell'Intersind Fausto GASPARINO, in Via De Nicolay;
- 3 novembre 1978 - incendio auto di: CAMPIONE Salvatore e COCCO Leonardo;
- 16 novembre 1978 - incendio auto di: BARRA-CARACCILO Renato, DEL CANTO Rinaldo e SQUITIERI Giosuè;
- 24 gennaio 1979 - omicidio dell'operaio-sindacalista dell'Italsider Guido ROSSA, in Via Fracchia;

- 13 aprile 1979 - irruzione nell'ufficio dell'On. Ines BOFFARDI, in Via XXV Aprile;
- 24 aprile 1979 - ferimento del segretario amministrativo provinciale della D.C. Giancarlo DAGNINO, in Salita Superiore della Rondinella;
- 30 aprile 1979 - ferimento del direttore dell'Ansaldo Giuseppe BONZANI, in Via G.B. Monti;
- 4 maggio 1979 - incendio auto di BOZZO Maria;
- 14 maggio 1979 - incendio auto di DEL NERO Ermanno;
- 23 maggio 1979 - sequestro del consigliere comunale per la D.C. Rossella SBORGI;
- 28 maggio 1979 - incendio auto di: BUBBA Giorgio e CATALDI Cecilia;
- 29 maggio 1979 - ferimento del consigliere regionale per la D.C. Enrico GHIO, in Via San Bartolomeo degli Armeni;
- 31 maggio 1979 - ferimento del docente universitario Fausto CUOCOLO, nella Facoltà di Scienze Politiche di via Balbi;
- 10 giugno 1979 - irruzione nella sede della S.p.A. "Finligure", in Piazza Dante;
- 30 ottobre 1979 - incendio porta d'ingresso abitazione del dirigente dell'Italsider Carlo PITTALUGA, in Via Barchetta;
- 21 novembre 1979 - omicidio dei CC.: maresciallo Vittorio BATTAGLINI e del carabiniere Mario TOSA, in Via G.B. Monti;
- 6 dicembre 1979 - incendio auto di GAMBUTO Angelo;
- 7 dicembre 1979 - incendio auto di PEDROCCHI Emilio;
- 19 gennaio 1980 - incendio auto di NOCETI Sandro;
- 21 gennaio 1980 - incendio auto di PISASALE Ermenegildo;
- 22 gennaio 1980 - incendio auto di TESTONI Salvatore;
- 25 gennaio 1980 - omicidio dei CC.: colonnello Emanuele TUTTOBENE e appuntato Antonino CASU e ferimento del colonnello dell'Esercito Luigi RAMUNDO, in Via Riboli;
- 29 febbraio 1980 - ferimento dell'ing. Roberto DELLA ROCCA, in Via Doderò;
- 16 marzo 1980 - incendio auto di PEDROCCHI Emilio;
- 19 marzo 1980 - incendio auto di: DOGLIANI Domenico, VERDE Francesco e PESCE Angelo;
- 24 marzo 1980 - ferimento del docente universitario Giancarlo MORETTI, in Via Bertani;
- 25 marzo 1980 - incendio auto di RAZZETTI Franco;
- 3 maggio 1980 - incendio auto di ZAGARELLA Giovanni;

- 7 maggio 1980 - attentato incendiario sezione D.C. di Via Giulia De Vincenzi;
- 23 maggio 1980 - attentato incendiario sezione D.C. di Via Bolzaneto;
- 20 giugno 1980 - incendio auto di CASSANELLO Agostino;
- 2 luglio 1980 - incendio auto di CERBONCINI Umberto;
- 4 luglio 1980 - incendio auto di MONETTO Tommasina;
- 7 luglio 1980 - incendio auto di MARTUCCI Italo;
- 8 luglio 1980 - attentato mediante esplosioni di colpi d'arma da fuoco alla sede del C.A.P., in Via Frate Oliverio;
- 9 luglio 1980 - incendio auto di CAGLIANI Ildefonso;
- 13 settembre 1980 - incendio auto di RONCAN Riccardo;
- 3 ottobre 1980 - incendio auto di ANTONUCCI Giovanni;
- 4 ottobre 1980 - incendio auto di PAOLUCCI Mirello;
- 21 gennaio 1981 - attentato incendiario auto di ANTOLINI Renzo;
- 29 gennaio 1981 - incendio auto di SCALI Angelo;
- 31 gennaio 1981 - incendio auto di VEZZOSI Aldo;
- 12 febbraio 1981 - incendio auto della società "SITEL";
- 14 maggio 1981 - attentato incendiario alla sezione VV.UU. di Via Pisa;
- 27 maggio 1981 - attentato incendiario alla sezione D.C. di Via Castagnola;
- 18 giugno 1981 - attentato al dirigente dell'Italsider Carlo Maria Cattaneo, in Via Taggia;
- 20 aprile 1982 - attentato incendiario alla sezione D.C. di Via Mario Piana.-

Nello stesso periodo in cui sono stati commessi i crimini elencati, vi sono state numerosissime azioni di propaganda mediante volantinaggi, apposizione di striscioni e manifesti, collocamento di mangianastri collegati ad altoparlanti, scritte, ecc..-

Provvedimenti di Polizia e dell'Autorità Giudiziaria.-

Con rapporto giudiziario nr.53/1056/NAT del 27.10.1975 questo Ufficio denunciava in stato di irreperibilità per i reati di associazione sovversiva, sequestro di persona ed altro, NARIA Giuliano nato a Genova l'1.2.1947 e MICALETTO Rocco nato a Taviano (LE) il 12.8.1944.-

././.

A loro carico, il 9.6.1976, l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Genova emetteva per i reati anzidetti mandato di cattura nr.155/76 G.I.-

Il 27.7.1976 il NARIA veniva tratto in arresto da personale di quest'Ufficio, unitamente a quello della Questura di Torino.-

Il 25.10.1978 veniva sottoposto a fermo di P.G. dalla locale Arma CC. per partecipazione a banda armata ed altro, BERARDI Francesco nato a Terlizzi (BA) il 20.5.1929; con sentenza del 31.10.1978, il medesimo veniva condannato ad anni 4 e mesi 6 di reclusione.-

Con rapporto giudiziario cat.A1/1979/DIGOS del 30.1.1979 veniva denunciato, a piede libero, per il reato di partecipazione a banda armata ADAMOLI Sergio nato a Teramo il 10.9.1934.-

Il 16.5.1979 l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale emetteva nei suoi confronti mandato di cattura nr.1033/78 per banda armata ed altro; successivamente a carico del medesimo l'Ufficio Istruzione emetteva mandato di cattura nr.45/81/Reg.Mand. in data 31.3.1981 e mandato di cattura nr.118/78 del 31.7.1982.-

Con rapporto giudiziario nr.10329/A2/79/DIGOS dell'8.6.1979 venivano denunciati, in stato di fermo di P.G., per il reato di partecipazione a banda armata ed altro:

- ROSSI Angela, nata a Genova il 10.6.1937;
- RICCI Franco, nato a Genova il 29.3.1939;
- EMMANUELLO Nunzio, nato a Gela (CL) il 16.10.1956.-

Il 12.6.1979 veniva altresì denunciato per banda armata PES Sebastiano, nato ad Oristano il 18.7.1954.-

Con rapporto giudiziario nr.10674/E2/1980/DIGOS del 24.9.1980 questo Ufficio denunciava, in stato di fermo di P.G., per partecipazione a banda armata, resistenza e violenza a P.U., le seguenti persone:

- GARIGLIANO Roberto, nato ad Agrigento il 17.6.1954;
- ROGGERONE Fausto, nato a Genova il 24.7.1961;
- BUSSETTI Paolo, nato a Genova il 9.10.1954;

././.



- BERTULAZZI Leonardo, nato a Verona l'1.12.1951, in stato di irreperibilità.-

Con rapporto giudiziario nr.10674/E2/1980/DIGOS del 26.9.1980 venivano denunciati in stato di fermo di P.G.:

- ARNALDI Edgardo, nato a Genova il 10.11.1955;
- BOZZO Carlo, nato a Genova il 7.10.1954;
- CRISTIANI Gianluigi, nato a Genova il 24.9.1959;
- GHIBELLINI Clara Teresa, nata a Genova il 14.3.1939;
- MONTANARI Giuseppe, nato ad Imperia il 25.4.1950;
- MASTELLONE Antonio, nato a Genova il 5.1.1961, in stato di arresto;

lo stesso giorno la locale Arma dei CC. traeva in arresto:

- RAINONE Fabrizio, nato a Genova il 4.2.1956;
- SIBILLA Roberto, nato a Genova il 22.11.1960;

mentre l'UIGOS e l'Arma dei CC. di Imperia fermavano in quella città:

- DE SILVESTRI Corrado, nato ad Imperia il 31.5.1957;
- TOSETTI Claudio, nato a Parigi (F) l'1.4.1956.-

Con rapporto giudiziario nr.10674/E2/1980/DIGOS del 3.10.1980 veniva denunciato, in stato di fermo di P.G., SINCICH Francesco, nato ad Altamura (BA) il 17.11.1951, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, ed in stato di arresto PICASSO Caterina, nata a Bargagli (GE) il 14.6.1907, per detenzione di armi comuni e da guerra nonchè di materiale esplodente.-

Per tutte le persone sopraelencate, nei giorni 3 e 7 ottobre 1980, la Procura della Repubblica di Genova emetteva ordine di cattura per partecipazione a banda armata ed altro.-

Con rapporto giudiziario nr.10674/E2/1980/DIGOS del 20.10.1980 venivano denunciati, in stato di irreperibilità, per partecipazione a banda armata ed altro:

- BALOCCO Corrado, nato a Genova il 10.5.1955;
- CARPI Lorenzo, nato a Genova l'8.9.1952;
- CASTALDO Enrico, nato a Genova il 6.6.1956;

- MIGLIETTA Fulvia Anna, nata a Genova il 28.2.1941;
  - PORZIA Enrico, nato a Genova il 3.7.1960;
  - ZOJA Gianfranco, nato a Genova il 20.4.1954;
  - SCARFO<sup>1</sup> Gregorio, nato a Serrata (RC) il 25.1.1957;
  - ROSIGNOLI Sandro, nato a Genova l'8.11.1956;
  - NOBILE Marina, nata a Genova il 19.12.1954;
  - LO BIANCO Francesco, nato a Paola (CS) l'1.2.1950;
  - BALZERANI Barbara, nata a Colleferro (Roma) il 16.1.1949;
  - MASSA Maria Giovanna, nata a Sarroch (CA) il 5.3.1956;
  - RAGUSI Alfredo, nato ad Ottaviano (NA) il 21.11.1951;
- oltre al già citato BERTULAZZI Leonardo.-

Con rapporto giudiziario nr.10674/E2/1980/DIGOS del 29.10.1980, denunciato in stato di fermo di P.G. per partecipazione a banda armata ed altro:

- BASSIGNANI Maurizio, nato a Genova il 24.4.1958;
- BASSIGNANI Roberto, nato a Genova il 7.4.1954;
- BRUZZONE Mauro, nato a Genova il 25.2.1955;
- CAVALLO Angela, nata a Sestri Levante (GE) il 19.8.1955;
- DUGLIO Adriano, nato a Genova il 18.12.1951;
- GAROFALO Angelo, nato a Genova il 7.5.1951;
- IVALDI Maria Angela, nata ad Acqui Terme (AL) il 17.2.1950;
- GRASSO Patrizia, nata a Tortona (AL) il 9.9.1960;
- MAZZA Marco, nato a Caltagirone (CT) il 13.5.1958;
- PILLONI Gianfranco, nato a Giba (CA) il 3.4.1958;
- PIZZO Ignazio, nato a Santo Stefano Quisquina (AG) il 2.1.1950;
- SALVATORE Amelia, nata a Genova il 24.3.1952;
- COCCONI Gianni, nato a Genova il 7.6.1955;
- LEOPARDI Giacomo, nato a Capo d'Orlando (ME) il 12.3.1940.-

Nell'abitazione della SALVATORE Amelia veniva tratta in arresto NOBILE Marina, già menzionata, colpita da ordine di cattura nr.194/80 della Procura della Repubblica di Genova emesso il 7.10.1980.-

L'11.11.1980 viene denunciato dalla locale Arma CC., in stato di fermo di P.G., per partecipazione a banda armata AIOSA Francesco, nato a Castronovo di Sicilia (PA) il 10.5.1958; il 12.11.1980, inoltre, GAMBINO Edoardo, nato ad Arenzano (GE) il 13.12.1954, e CRISTE Ugo, nato a Genova il 7.6.1957.-

Il 12.11.1980 la Procura della Repubblica di Genova emetteva ordine di cattura nr.214/80 per il reato di partecipazione a banda armata nei confronti dei citati BASSIGNANI Maurizio e Roberto, BRUZZONE Mauro, CAVALLO Angela, COCCONI Gianni, DUGLIO Adriano, GAROFALO Angelo, GRASSO Patrizia, IVALDI Maria Angela, MAZZA Marco, PILLONI Gianfranco, PIZZO Ignazio, SALVATORE Amelia, nonché nei confronti delle sottototate persone:

- CASAZZA Attilio, nato a Boscomarengo (AL) il 30.3.1925;
  - RASO Roberto, nato a Salto (Uruguay) l'11.10.1954;
  - SCOZZAFAVA Angela, nata a Catanzaro il 18.4.1960;
  - TIMPANO Alfredo, nato a Locri (RC) il 20.9.1951;
  - TRAVERSO Tiziana, nata a Genova il 3.6.1955,
- già sottoposte a fermo di P.G. da parte della locale Arma CC..-

La stessa Procura della Repubblica il 15.11.1980 spiccava ordine di cattura a carico dei citati BALZERANI Barbara, LO BIANCO Francesco, MASSA Maria Giovanna, RAGUSI Alfredo, ROSIGNOLI Sandro e SCARFO' Gregorio.-

Il 16.11.1980 questa DIGOS denunciava, in stato di irreperibilità, per partecipazione a banda armata BAISTROCCHI Livio, nato a Monchio delle Corti (PR) il 30.4.1945; il 17 e il 18 dello stesso mese venivano denunciate, in stato di fermo di P.G. rispettivamente D'ORTA Cira, nata a Torre del Greco (NA) il 4.5.1957, e CALARESE Edvige, nata a Genova il 23.3.1957.-

Il 20.11.1980 l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale emetteva mandato di cattura nr.81/80, per il reato di partecipazione a banda armata ed altro, nei confronti dei nominati BERTULAZZI Leonardo, BALOCCO Corrado, MIGLIETTA Fulvia Anna, PORSIA Enrico, ZOJA Gianfranco, CASTALDO

Enrico, nonchè nei confronti di CARPI Lorenzo, nato a Genova l'8.9.1952.-

Il 29.11.1980 venivano denunciati per partecipazione a banda armata LA PAGLIA Lorenzo nato a Resuttano (CL) il 18.12.1951, in stato di fermo di P.G., e DEMURO Antonio nato a Porto Torres (SS) il 15.8.1951, in stato di irreperibilità.-

Il 4.12.1980 la Procura della Repubblica di Genova emetteva ordine di cattura nr.245/80, per il reato di partecipazione a banda armata, nei confronti dei nominati AIOSA Francesco, CALARESE Edvige, BAISTROCCHI Livio, CRISTE Ugo, D'ORTA Cira e GAMBINO Edoardo, nonchè nei confronti di: CAVANNA Mario, nato a Genova il 30.6.1935, e MORELLO Antonino, nato a Briatico (CZ) il 2.2.1954, questi due ultimi già sottoposti a fermo di P.G. da parte della locale Arma CC..-

L'11 e il 12 dicembre 1980 questo Ufficio denunciava, in stato di fermo di P.G., FERRARI Fernanda nata a Genova il 17.6.1955 e SPAGN-OLO Pasquale nato a Roccella Ionica (RC) il 30.9.1948; nei confronti dei quali la Procura della Repubblica emetteva successivamente ordine di cattura.-

Il 9.1.1981 la locale Procura della Repubblica emetteva ordine di cattura nr.36/81, nei confronti di FENZI Enrico nato a Bardolino (VR) il 19.2.1939, irreperibile.-

Il 17.1.1981, con rapporto giudiziario nr.10170/E2/81/DIGOS, veniva denunciato in stato di fermo di P.G. DOTTI Claudio nato a Genova il 26 ottobre 1943.-

Il 4.2.1981 veniva denunciato, in stato di fermo di P.G., per partecipazione a banda armata ARDUINO Gabriele, nato a Genova il 30.4.1956.-

Il 30.7.1981 venivano sottoposti a fermo di P.G. per il reato di partecipazione a banda armata NERI Paola nata a Genova l'8.5.1958 e BIFFO Vittorio nato a Genova il 2.3.1953, nei cui confronti la locale Procura della Repubblica emetteva ordine di cattura il 6.8.1981.-

Il 13.8.1981 veniva arrestato da questa DIGOS il nominato ZOJA Gianfranco.-

Il 2.9.1981 venivano sottoposti a fermo di P.G. dalla locale Arma CC., per partecipazione a banda armata ed altro: PISU Antonello nato a Carbonia (CA) il 31.5.1957, DELUCCHI Roberto nato a Montoggio (GE) il 3.7.1954 e SGROI Corinna nata a Genova il 15.5.1958; l'8 successivo la locale Procura della Repubblica emetteva a loro carico, per i medesimi reati, ordine di cattura nr.2343/81.-

Il 23.9.1981 veniva sottoposto a fermo di P.G. dalla locale Arma CC., per partecipazione a banda armata denominata "Brigata Buranello", SABATELLI Enzo nato a Castagneto Carducci (LI) il 24.4.1951.-

Il 16.11.1981 viene denunciata da questa DIGOS, in stato di arresto, la già citata MIGLIETTA Fulvia Anna, per il reato di partecipazione a banda armata ed altro.-

Il 27.11.1981 militari della locale Arma CC. sottoponevano a fermo di P.G., per partecipazione a banda armata denominata "Brigata Buranello" ed altro, anche: CRESTA Enrico nato a Genova il 10.6.1956, ROBERTO Marco nato a Genova il 7.10.1954 e ROSSI Luciano nato a Cerreto Guidi (FI) il 19.8.1945.-

Il 24.3.1982, con rapporto giudiziario di quest'Ufficio cat.A1/82/ DIGOS, viene denunciata per partecipazione a banda armata ORTOLANI Donata Rosa nata a Genova il 5.4.1944.-

Il 23.4.1982 questa DIGOS, in concorso con quella di Milano, arresta in quella città il citato LO BIANCO Francesco.-

Il 30.5.1982 questa DIGOS, unitamente all'UIGOS di Imperia, fermava in quella città per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata:

- CUCCATTO Giandino, nato a Mazzè (TO) il 19.12.1951;
- MAZZIA Guglielmo, nato ad Imperia il 20.10.1954;
- POLIDORI Gianfranco, nato a Sanremo (IM) il 28.1.1952;
- DE SILVESTRI Corrado, nato ad Imperia il 31.7.1957.-

Per i suddetti, nonchè per SPILOTROS Giuseppe nato a Bari il 9.12.1953 e per CUTILLO Lear nato a S.Anastia (NA) il 16.11.1952, la Procura della Repubblica di Genova emetteva ordine di cattura in data 2.6.1982.-

Il 9.8.1982, infine, questa DIGOS arrestava RAVAZZI Isabella nata ad Alessandria il 23.1.1953, colpita da mandato di cattura emesso il 26.7.1982 per i reati di partecipazione a banda armata ed insurrezione armata contro i poteri dello stato.-

La locale Corte di Assise, con sentenza del 10.12.1981, condannava per il reato di partecipazione a banda armata ed altro:

- AIOSA Francesco, ad anni 8 e mesi 6 di reclusione;
- ARNALDI Edgardo, ad anni 3 e mesi 8;
- BAISTROCCHI Livio, ad anni 18;
- BALOCCO Corrado, ad anni 4 e mesi 6;
- BALZERANI Barbara, ad anni 9 e £. 500.000 di multa;
- BASSIGNANI Maurizio, ad anni 4 e mesi 6;
- BASSIGNANI Roberto, ad anni 6 e mesi 6;
- BERTULAZZI Leonardo, ad anni 14;
- BOZZO Carlo, ad anni 3 e mesi 2;
- BRUZZONE Mauro, ad anni 2 e mesi 8;
- BUSSETTI Paolo, ad anni 6;
- CALARESE Edvige, ad anni 6;
- CARPI Lorenzo, ad anni 16;
- CAVALLO Angela, ad anni 6 e mesi 6;
- CAVANNA Mario, ad anni 3 e mesi 4;
- COCCONI Gianni, ad anni 5;
- CRISTE Ugo, ad anni 2, mesi 2 e gg.20;
- CRISTIANI Gianluigi, ad anni 2 e mesi 8;
- D'ORTA Cira, ad anni 6;
- DOTTI Claudio, ad anni 1 e mesi 6;
- DUGLIO Adriano, ad anni 2 e mesi 6;
- FERRARI Fernanda, ad anni 6;
- GAMBINO Edoardo, ad anni 4;
- GARIGLIANO Roberto, ad anni 2 e mesi 3;
- GRASSO Patrizia, ad anni 6 e mesi 6;
- LO BIANCO Francesco, ad anni 19;
- MASTELLONE Antonio, ad anni 3 e mesi 6;

- MAZZA Marco, ad anni 6;
- MONTANARI Giuseppe, ad anni 3 e mesi 6;
- MORELLO Antonino, ad anni 3 e mesi 2;
- NOBILE Marina, ad anni 8;
- PICASSO Caterina, ad anni 3 e mesi 4;
- PILLONI Gianfranco, ad anni 2 e mesi 4;
- PORSIA Enrico, ad anni 10;
- RAGUSI Alfredo, ad anni 8;
- R A S O Roberto, ad anni 5 e mesi 4;
- ROGGERONE Fausto, ad anni 6;
- ROSIGNOLI Sandro, ad anni 7 e mesi 4;
- SALVATORE Amelia, ad anni 2 e mesi 4;
- SCARFO<sup>1</sup> Gregorio, ad anni 2 e mesi 2;
- SCOZZAFAVA Angela, ad anni 2 e mesi 6;
- SINCICH Francesco, ad anni 10;
- TOSETTI Claudio, ad anni 2, mesi 9 e £. 300.000 di multa;
- TRAVERSO Tiziana, ad anni 8.-

La medesima sentenza invece assolveva:

- GAROFALO Angelo, perchè il fatto non sussiste;
- GHIBELLINI Clara Teresa, per insufficienza di prove;
- SIBILLA Roberto, per non doversi procedere;
- SPAGNOLO Pasquale, per non doversi procedere.-

Scorrendo il lungo elenco degli arresti, può aversi un'idea precisa di come la colonna genovese sia da considerarsi praticamente annientata; in base alle informazioni di questo Ufficio, solo un piccolo nucleo è sopravvissuto nell'ambito dell'Italsider: quello che con tutta probabilità ha compiuto l'attentato incendiario del 20.4.1982 alla sezione D.C. di Cornigliano, unica azione delle B.R. dopo la sconfitta.-

Anche quando era in auge, comunque, la colonna genovese ha attraversato talune fasi critiche, legate ad episodi significativi a

././.

= 28 =

carattere nazionale (sequestro Moro) e locale, come il verificarsi dei primi fatti di sangue, l'uccisione dell'operaio-sindacalista Guido ROSSA e il conflitto a fuoco di Via Fracchia, dove i Carabinieri eliminarono taluni capi.-

I primi fatti di sangue, soprattutto ferimenti eseguiti nel corso del 1977/78, dissuasero diversi vecchi militanti - che non erano d'accordo sulla nuova linea - ad uscire dall'organizzazione; in essa si verificarono pertanto dei vuoti che vennero riempiti mediante il reclutamento di membri del Movimento Studentesco che, per necessità, dovettero svolgere un apprendistato piuttosto breve e vennero a lungo guardati con sospetto dai compagni di altra estrazione. Allargando così la base con criteri meno selettivi di prima, l'organizzazione perdeva il carattere d'élite e si esponeva al rischio che aumentassero in seno alle sue strutture punti deboli e sbavature.-

L'omicidio di Guido ROSSA, consumato il 24.1.1979, cadeva in un periodo in cui la colonna risentiva anch'essa delle difficoltà politiche generali dell'organizzazione emerse dopo Moro e fu proprio dalla fabbrica - verso cui c'era sempre stato un occhio di riguardo ma rispetto alla quale non si era conseguito alcun successo - che venne il primo segno di crisi.-

Appunto nel quadro delle grosse difficoltà a superare il muro della fabbrica ci fu l'affrettato reclutamento di un operaio dell'Italsider, BERARDI Francesco, arrestato nel settembre del 1978; di lì partì l'omicidio ROSSA che mise in luce (anche se allora l'organizzazione fece di tutto per non accorgersene) sia la completa mancanza di programma e di sensibilità politica verso la classe operaia, sia una situazione esplosiva nei rapporti interni alla colonna. In effetti, ROSSA, doveva essere solo ferito, ma, come è noto, DURA scavalcò gli stessi compagni coi quali eseguiva l'azione e, uccidendo ROSSA, li mise davanti al fatto compiuto ed al furibondo dissenso della classe operaia e dell'opinione pubblica in genere.-

././.



= 29 =

L'operazione di Via Fracchia (28 marzo 1980, che costò la vita a DURA Riccardo, PANCIARELLI Pietro, BETASSA Lorenzo e LUDMANN Anna Maria) portò ad un apparente rafforzamento della colonna, decapitata dei suoi dirigenti. Per reazione emotiva, diversi giovani simpatizzanti divennero militanti effettivi (l'azione di reclutamento di giovani del Movimento era cominciata già all'indomani del sequestro Moro, l'operazione di maggior prestigio delle B.R.) e per un certo tempo sembrò che nessuna conseguenza dovesse derivare dalla grave perdita subita.-

In realtà, la scomparsa di un capo carismatico come DURA portava ben presto alla rottura degli equilibri interni, nel momento in cui nessuno degli altri capi aveva la dovuta personalità o il necessario appoggio per controllare la situazione. Il trasferimento di NICOLOTTI Luca a Napoli mise in luce una situazione di ingovernabilità della colonna: da un lato BAISTROCCHI aveva raccolto attorno a se un piccolo gruppo che, teorizzando una linea puramente militare, attaccava esplicitamente la Direzione Nazionale e sconvolgeva la vita interna della colonna; dall'altro si opponeva LO BIANCO che reagiva alle istanze del primo con rigidità, moltiplicando le occasioni di scontri e fratture. A nulla valse lo intervento della BALZERANI, inviata dall'Esecutivo a mettere ordine, poichè le divisioni interne erano troppo profonde. Di conseguenza, si indeboliva il principio della compartimentazione ed aumentava la confusione organizzativa.-

In poco tempo la colonna era divenuta organismo fragile e tale da parere prossimo alla caduta, se le cose avessero rimesso di scorrere lisce per difficoltà anche soltanto casuali.-

Il suicidio dell'avv. Edoardo ARNALDI, avvenuto il 19.4.1980 nel corso di una perquisizione dei Carabinieri nella sua abitazione di Via Palestro, dovette sembrare a più d'un militante preludio di tristi vicende. Fino a quel momento, comunque, la colonna era intatta e le indagini della Polizia a un punto morto; cinque mesi più tardi, il 18.9.1980 con l'arresto di GARIGLIANO Roberto, cominciava lo sgretolamento delle B.R. genovesi.-

././.

Nel periodo che segna l'agonia della colonna, si assiste all'affiorare di taluni gruppetti che, senza basi ideologiche e programmatiche e con mezzi del tutto rudimentali, tentano per breve tempo di riempire i vuoti determinatisi nell'area rivoluzionaria. E' il caso delle "Formazioni Combattenti Rivoluzionarie" e delle "Formazioni di Guerriglia Comunista". Le prime, dopo qualche gesto a carattere propagandistico, cercano di accreditarsi come autrici di una rapina a scopo di finanziamento compiuta ai danni della Banca Nazionale del Lavoro in Piazzale San Benigno (11 marzo 1981); la rapina, in realtà, è stata compiuta da elementi della malavita locale che - scoperti - negano ogni addebito di natura politica e qualsiasi riferimento agli ambienti ever-sivi. Le seconde si limitano a diffondere qualche volantino, in uno dei quali rivendicano l'attentato incendiario ad un negozio di drogheria del centro storico (1° novembre 1981) eseguito per protesta contro il carovita; le indagini invece approdano a persona estranea ad ogni interesse politico, che ha compiuto il gesto per rancori personali nei confronti della titolare del negozio.-

-----oo0oo-----

#### LE BRIGATE ROSSE NELLE ALTRE PROVINCE DELLA LIGURIA

Inesistenti nel savonese, le B.R. hanno invece trovato spazio nelle province di Imperia e La Spezia. I due nuclei hanno caratteristiche differenti: quello imperiese è strettamente legato alla colonna di Genova, del cui "Fronte Logistico" non è che un distaccamento guidato da MONTANARI Giuseppe; questi sviluppa i suoi contatti con la colonna attraverso il capo del "logistico" BAISTROCCHI Livio.- Non avendo funzioni operative, il gruppo imperiese non compie gesta criminose; in merito ai provvedimenti adottati dalla Polizia e Magistra-

././.

tura nei confronti dei suoi membri, si rimanda all'elenco precedente.-

Il nucleo spezzino presenta invece qualità operative ed è integrato nel "Comitato Rivoluzionario Toscano" delle B.R.; ha collegamenti anche con le colonne lombarda, veneta e piemontese.-

Le B.R. fanno capolino a La Spezia nel febbraio del 1974, bruciando a S.Stefano Magra l'auto del dirigente della "Sit-Siemens" di Milano, FERRARI Luigi. In sede storica questo gesto, rivendicato con volantino, costituisce unico precedente; è solo agli inizi del 1981 che prende vita la cellula vera e propria la cui attività, dopo una serie di reati minori, culmina nell'attentato dinamitardo alla fabbrica d'armi "OTO-MELARA". Le indagini portarono all'arresto di BUSCONI Pietro, NERI Paolo, TRONCONI Alis Elia, ALUISINI Luisa e NERI Silvano, per il reato di partecipazione a banda armata ed altro. I primi quattro furono poi colpiti dagli ordini di cattura della Procura della Repubblica di La Spezia per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Poco dopo venivano scarcerati TRONCONI, ALUISINI e NERI Silvano.-

Nuove indagini, successive alla liberazione del generale Dozier ed agevolate dalle confessioni dei noti CIUCCI e SAVASTA, condussero nel febbraio del corrente anno all'arresto di LORI Flavio e GREGIS Marco; entrambi furono altresì colpiti da ordine di cattura emesso dall'A.G. di La Spezia per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva, detenzione di esplosivo ed altro.-

A questo punto il gruppo B.R. di La Spezia poteva dirsi praticamente smembrato; a partire dagli ultimi arresti, infatti, non si sono più verificate azioni delittuose imputabili all'organizzazione in parola.-

-----ooOoo-----

= 32 =

**GUERRIGLIA COMUNISTA**

=====

Questo gruppo, composto da elementi di giovanissima età ed operante in posizione del tutto autonoma, si è costituito agli inizi del 1981.-

Data l'organizzazione embrionale, non si è reso autore di azioni delittuose di rilievo, se si eccettua un attentato incendiario alla sede provinciale della D.C., dedicandosi piuttosto alle azioni di carattere propagandistico come diffusione di volantini ed opuscoli e apposizione di striscioni e scritte murali.-

Il gruppo - diversi componenti del quale erano da tempo sospettati da questa DIGOS - ha cessato di esistere il 17 marzo 1982, data in cui il suo capo ASTE Alessandro ha inviato al locale quotidiano "Il Lavoro" una busta contenente un volantino (vi si annunciava lo scioglimento dell'organizzazione), e un manoscritto (con cui lo stesso ASTE dichiarava la sua dissociazione da "Guerriglia Comunista") rendendosi poi irreperibile.-

Le indagini, condotte con immediato successo, si concludono con la denuncia all'A.G. (rapporto giudiziario nr.10173/A3A/1982/DIGOS del 19.3.1982) in stato di fermo di P.G. di:

- ASTE Alessandro, nato a Valparaiso (Cile) il 19.5.1965;
- LEONE Marco, nato a Genova il 10.6.1962;
- MANNA Maurizio, nato a Genova il 9.12.1963;
- TRAVERSA Mauro, nato a Genova il 29.8.1963,

per i reati di partecipazione ad associazione sovversiva, furto e incendio.-

A carico di costoro il 22.3.1982 la locale Procura della Repubblica emetteva ordine di cattura nr.829/82/A P.M..-

Lo stesso 22.3.1982 l'ASTE Alessandro, costituitosi, viene arrestato.-

././.

= 33 =

In esecuzione di ordine di cattura nr.829/82/A R.G. emesso l'8 aprile 1982 dalla locale Procura della Repubblica, questo Ufficio arrestata anche: SORDO Marcello nato a Savona il 30.12.1963 e BUTTA' Massimo nato a Genova l'1.7.1963.-

Con sentenza del 4.6.1982 la locale Corte d'Assise condannava, per il reato di partecipazione a banda armata ed altro: ASTE Alessandro a 2 anni e 8 mesi di reclusione, LEONE Marco a 2 anni e 4 mesi, TRAVERSA Mauro a 2 anni e 4 mesi, BUTTA' Massimo a 2 anni e 20 giorni; assolveva invece MANA Maurizio e SORDO Marcello, disponendo per tutti l'immediata scarcerazione.-

In merito ai fatti delittuosi compiuti dal gruppo in argomento, si segnala:

- 27 marzo 1981 - apposizione di uno striscione in Via Sartorio inneggiante ai brigatisti (i noti DURA, PANCIARELLI, BETASSA e LUDMANN) uccisi il 28.3.1980 dai CC. nel covo di Via Fracchia;
- 30 aprile 1981 - diffusione di volantini presso il palazzo della S.I.P. di Via San Vincenzo;
- 5 novembre 1981 - diffusione di volantini in Via Serra;
- 6 novembre 1981 - apposizione di uno striscione e diffusione di volantini nella Villetta Di Negro;
- 25 novembre 1981 - attentato incendiario alla sede provinciale della D.C. in Via Caffaro, con diffusione di opuscoli;
- 23 dicembre 1981 - apposizione di uno striscione all'Istituto Scolastico "Fermi" di Via Ulanowski, con diffusione di volantini;
- 23 dicembre 1981 - apposizione di uno striscione all'ingresso dello Ufficio P.T. di Piazza Portello, con diffusione di volantini;
- 7 gennaio 1982 - diffusione di opuscoli in Salita alla Porta di San Bernardino;
- 6 febbraio 1982 - apposizione di uno striscione in Piazza Vittorio Veneto;
- 27 febbraio 1982 - affissione di manifesti manoscritti in Viale Brigate Partigiane e in Corso Aurelio Saffi.-

././.

Di recente Guerriglia Comunista, che con un volantino inviato ai giornali genovesi ha annunciato la sua riorganizzazione, è riapparsa sulla scena il 26 agosto 1982 compiendo due attentati incendiari ad altrettante sedi sezionali della Democrazia Cristiana.-

-----ooOoo-----

TERRORISMO DI DESTRA  
=====

Per quanto riguarda il terrorismo nero, si deve negare per Genova l'esistenza di vere e proprie organizzazioni; si può tutt'al più parlare di attività di gruppi o individui isolati da collegare ad associazioni sovversive di altre città, siano esse "La Rosa dei Venti", "Ordine Nuovo" e "Terza Posizione".-

Nella maggioranza dei casi si tratta di aderenti alle generiche ideologie dell'estremismo di destra, privi di precisi riferimenti culturali (non esistono a Genova pubblicazioni periodiche nel settore) e quindi pronte a parteggiare per i vari gruppi a destra del M.S.I.; la loro attività è rarefatta, e si compendia in piccoli episodi di intolleranza politica e di propaganda.-

L'unica sigla apparsa di frequente è quella di "Terza Posizione"; di essa, che in questa città si firma col simbolo della croce celtica, si annota:

- 22 febbraio 1979 - tentato omicidio dello studente ROTA Stefano;
- 11 aprile 1980 - scritte murali sulle pareti della Sinagoga;
- 29 aprile 1980 - affissione di manifesti adesivi in varie vie cittadine;
- 9 agosto 1980 - affissione di un manifesto nei pressi della sede del giornale "Il Lavoro";
- 14 marzo 1981 - attentato incendiario alla sede sezionale del P.C.I. di Via Brenta;
- 14 marzo 1981 - scritte murali all'Istituto scolastico "Giorgi";
- 1° agosto 1981 - affissione di uno striscione su un cavalcavia ferroviario a Genova-Sestri Ponente;
- 28 novembre 1981 - diffusione di volantini in Via Brignole De Ferrari;
- 30 novembre 1981 - diffusione di volantini nelle adiacenze della sede provinciale del MSI-DN;

= 36 =

- 8 marzo 1982 - diffusione di un manifesto all'ingresso del Liceo Scientifico "M.L. King";
- 16 marzo 1982 - aggressione dello studente PARODI Luca, in Via Sturla;
- 16 giugno 1982 - scritte murali sulla parete della Sinagoga.-

Per il fatto più grave, il tentato omicidio dello studente dello Istituto Nautico "San Giorgio", ROTA Stefano, questo Ufficio con rapporto giudiziario cat. A4/1979/DIGOS del 26 febbraio 1979 denunciava in stato di fermo per tentato omicidio: GOLDBERG Marco nato a Genova il 23.9.1958 e VIRGILIO Gianluca nato a Genova il 15.7.1959; e in stato d'arresto per favoreggiamento personale:

- BENOIT TORSEGNO Massimo, nato a Genova il 6.8.1959;
- CIRILLI Roberto, nato a Genova il 21.7.1960;
- GIRIBALDI Carlo, nato a Genova il 30.6.1957;
- MARIANI Ugo, nato a Genova il 27.5.1960.-

Con sentenza dell'8 febbraio 1980, il locale Tribunale condannava GOLDBERG e VIRGILIO ad anni 3 e mesi 3 di reclusione, per i reati di lesioni personali e porto d'arma impropria, BENOIT TORSEGNO a 4 mesi, CIRILLI a 4 mesi, GIRIBALDI a 4 mesi e MARIANI a 2 mesi.-

Di recente, in sede di Appello, i primi due hanno fruito della amnistia mentre gli altri sono stati assolti perchè il fatto non costituisce reato.-

Sconosciuta ad Imperia e Savona, "Terza Posizione" ha compiuto sporadiche apparizioni a La Spezia nel corso del 1981, con scritte abusive e l'apposizione di uno striscione al cancello dell'Ospedale Civile (28 marzo 1981).-

Di altre organizzazioni si ricordano gli episodi relativi a:

- attentato dinamitardo del 7 aprile 1973 al treno 603 Torino - Roma, avvenuto nei pressi della stazione di Genova-Brignole, ad opera di AZZI Nico di "Ordine Nuovo". A carico dello stesso, di MARZORATI Mauro e ROGNONI Giancarlo la locale Procura della Repubblica emetteva

././.



= 37 =

il 16.4.1973 ordine di cattura nr.1467/73 per aver compiuto atti idonei a provocare esplosione di ordigni e detenzione illegale di esplosivi, poi sostituito con ordine di cattura nr.7/74 dell'8 gennaio 1974 che colpisce anche DE MIN Francesco.-

Il 25.6.1974 la locale Corte d'Assise condannava: AZZI a 20 anni e 6 mesi di reclusione per strage e porto di esplosivi, MARZORATI alla stessa pena per i medesimi reati, ROGNONI a 23 anni e DE MIN a 14 anni.-

Il 27.10.1977 la Corte d'Assise d'Appello modificava: AZZI a 13 anni, MARZORATI a 13 anni, ROGNONI a 15 anni e 5 mesi, DE MIN a 13 anni e 2 mesi;

- attentati dinamitardi al Salone Nautico di Genova del novembre 1973, per cui fu sospettato DEMARCHI Giancarlo, coinvolto poi nei processi a carico dei componenti il "Fronte Nazionale" di Junio Valerio Borghese, insieme ad altri genovesi (MELI Mauro, CIPRIANI Massimo, BENVENUTO Pietro, TUBINO Giacomo, LERCARI Attilio e MENNELLA Giorgio);

- arresto effettuato dalla locale Arma CC. il 21.3.1981 di MONTELLA Ferruccio, CHIESA Giorgio e BARISIONE Giuseppe - tutti appartenenti ad "Ordine Nuovo" - per detenzione e porto abusivi di armi da guerra.-

Il Tribunale di Genova il 30.4.1981 condannava: MONTELLA a 9 anni di reclusione, CHIESA a 7 anni e BARISIONE a 5 anni.-

Con sentenza della Corte d'Appello, datata 3.12.1981, condannava il MONTELLA a 4 anni ed assolveva il CHIESA (per non aver commesso il fatto) e BARISIONE (per insufficienza di prove).-

Genova, 8.9.1982.-



-----ooOoo-----



La Spezia, addì 27 agosto 1982

*Copia*  
*Questura di*

LA SPEZIA

*All*  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_  
 \_\_\_\_\_

*II-III*  
*di*

*N.°* *Dir. I* *Categ. A.4.1982/UGOS*

*Richiesta a nota n.° 7 Cat. 2/1982/DIGOS*  
*del 13.8. 19. 82*

OGGETTO: -Organizzazioni terroristiche in Liguria - Dati.-

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIORACC.TA

- ALLA QUESTURA (DIGOS)

= GENOVA =

e, per conoscenza:

- ALLE QUESTURE (UGOS)

= ILPERIA = SAVONA =

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla nota suindicata relativa all'oggetto si comunica quanto segue:

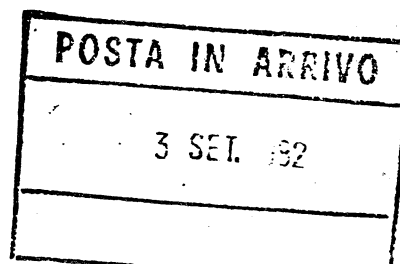
1) - ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI SINISTRA

L'unica organizzazione eversiva di sinistra operante in questa Provincia, è quella delle "Brigate Rosse".

La prima comparsa sulla scena spezzina di questo gruppo terrorstico, risale al 29 gennaio del 1974, allorquando personale dipendente dall'Ufficio di Polizia di Sarzana rinvenne nei pressi della sede del partito di Unità Proletaria di quella città dei volantini firmati "Brigate Rosse" rivendicanti la paternità dell'incendio, avvenuto in S. Stefano Magra (SP), dell'auto vettura Maserati targata MI 46629 di proprietà dell'Ing. Luigi Ferrari, dirigente della SIT - Siemens di Milano.-

Le indagini esperite accertarono la veridicità del volantino ma non diedero alcun pratico risultato relativamente alla individuazione degli autori dell'attentato.-

./.



Il 5 gennaio del 1981, dopo sette anni di inattività le B.R. si rifecero vive, abbandonando in una località periferica di questo capoluogo dei volantini concernenti il sequestro D'Urso.

Seguì a breve distanza di tempo l'invio per posta di documenti eversivi ad esponenti del mondo politico, sindacale e giornalistico nonché il rinvenimento di altro materiale cartaceo in varie zone cittadine.

L'escalation terroristica raggiunse l'acme il 23 giugno dello stesso anno allorché i B.B.RR. locali, in esecuzione del programma pubblicizzato nei volantini di "Guerra all'industria della Guerra" eseguirono un attentato dinamitardo ai danni della locale fabbrica di armi OTO-Melara.

Il volantino rivendicante l'attentato in questione, rinvenuto oltreché alla Spezia anche nelle città di Padova, Genova e Sarzana (SP) mise in evidenza i collegamenti degli appartenenti alla cellula B.R. spezzina con le colonne lombarde, venete e piemontesi.

Il volantino in argomento, infatti, oltre a rivendicare l'attentato all'OTO-Melara, comunicò che era stata emanata la sentenza di morte, successivamente eseguita, nei confronti dell'ing. Taliario, dirigente del Petrolchimico di Mestre, in quel momento nelle mani dei terroristi.

Le indagini sviluppate da questo ufficio a seguito dell'attentato in concorso con codesta DIGOS e l'Ufficio di Spezia, sfociarono nell'arresto di Busconi Pietro, Paolo Neri, Tronconi Alis Alis, Aluisini Luisa fidanzata del Paolo Neri e Silvano Neri fratello del Paolo, ritenuti responsabili il Busconi di partecipazione a banda armata e di detenzione di munizioni d'arma da guerra, il Paolo Neri e l'Aluisini Luisa, di partecipazione a banda armata, il Tronconi Alis e il Neri Silvano, rispettivamente, di favoreggiamento personale nei confronti del Busconi Pietro e della Aluisini.

Mentre i primi quattro furono colpiti dagli ordini di cattura emessi dalla locale Procura della Repubblica per partecipazione

.....

a banda armata ed associazione sovversiva, detenzione di materie esplosive e danneggiamento di Impianti di pubblica utilità, il Silvano Neri dopo qualche giorno dall'arresto fu rimesso in libertà.

Il 13 e il 17 luglio del 1981 rispettivamente il Tronconi Elis e l'Aluisini Luisa furono scarcerati per insufficienza di indizi.

Attualmente solo il Neri Paolo, indicato dal Busconi come la persona che tentò di introdurlo nelle B. A. è ristretto nella Casa Circondariale di Massa, mentre il Busconi, ex aderente alla locale Autonomia Operaia, prosciolto in data 15.4.1981 dal G.N. di questo Tribunale per insufficienza di indizi dai reati di partecipazione a banda armata ed altro, il 24.1.1981 è stato condannato a 5 mesi di reclusione per detenzione di munizioni da guerra, con immediata scarcerazione.

Dopo il "bliz", la presenza delle B. A. nella provincia spezzina si manifestò nuovamente con l'invio di opuscoli e volantini sempre a mezzo posta a personalità politiche, sindacalisti e giornalisti, enti pubblici e stabilimenti industriali e con l'abbandono dello stesso materiale in diversi quartieri della città.

Una svolta positiva nelle indagini dirette alla individuazione degli appartenenti alla cellula B. A. spezzina, si verificò subito dopo la liberazione del Generale statunitense James Lee Dozier, con le dichiarazioni dei noti Ciucci e Lavasta, che permisero di individuare e trarre in arresto Lori Flavio e Gregis Marco, membri della cellula spezzina, risultata integrata nel Comitato Rivoluzionario Toscano delle B.R..

I predetti, oggetto degli ordini di cattura emessi dalla locale A.G. per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva, detenzione di esplosivi e concorso nell'attentato dinamitardo alla OTO-Melara, risultarono essere anche gli autori dei volantini effettuati a La Spezia e provincia dal gennaio 1981 al 1° febbraio 1982 nonché dell'invio a mezzo posta di opuscoli e documenti B. A. diretti a giornalisti, parlamentari, esponenti sindacali, enti privati e stabilimenti industriali.

././././././././.

= 4 =

L'operazione di Polizia, è opportuno far presente, bloccò il programma del gruppo terroristico che prevedeva oltre alla divulgazione di un volantino B.R., elaborato dalla coppia Gregis-Lori, a mezzo di un altoparlante posto su una autovettura rubata, da paraloggiare nei pressi del locale Cantiere Navale Luggiano, anche un attentato al centro Nato Saclant di questo capoluogo ed il sequestro di un noto industriale da individuare probabilmente nella persona del presidente dello stabilimento OTO-Melara.

E' da precisare infine che i due brigatisti arrestati, pur ammettendo di far parte dell'organizzazione delle B.R. si sono sempre rifiutati di collaborare con gli organi di Polizia dichiarando di non essere né pentiti né dissociati.

Con l'occasione, si porta a conoscenza che anche l'Aluisini Luisa, fidanzata del Paolo Meri, arrestata come sopra riferito nell'operazione di Polizia del giugno 1981 scaturita dall'attentato all'OTO-Melara, il 17 aprile u.s. è stata nuovamente trattenuta in arresto dal C.C. di Genova, su mandato di cattura del G.I. di Milano per partecipazione a banda armata, a seguito delle dichiarazioni di un pentito.

Dal febbraio del c.a., mese dell'arresto dei brigatisti spezzini, non si sono più verificati fatti delittuosi imputabili alla organizzazione eversiva in narrativa.

#### 2) - ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI DESTRA

Per quanto riguarda l'attività dei movimenti eversivi dell'estrema destra, l'unica manifestazione di una certa rilevanza si verificò il 28 marzo del 1981, giorno in cui attivisti del gruppo "Terza Posizione" attaccarono al cancello d'ingresso del locale ospedale civile sito in località Felettino, uno striscione di stoffa nera con la scritta "Terza Posizione" preceduta dal simbolo di quella organizzazione.

Sempre nello stesso anno si registrarono delle scritte abusive

./././././././.

inneggianti ai movimenti eversivi "Terza Posizione e M.R."

Nel corrente anno non si sono rilevate manifestazioni delittuose imputabili ai gruppi in questione.-

IL QUESTIONE

(Tullio De Rose)

**LOMBARDIA**

**Bergamo — Brescia — Como — Cremona — Mantova — Milano**

**Pavia — Sondrio — Varese**





MODULARIO  
I. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Milano, addì 9 settembre 1982

Questura di MILANO

N° 6891 Div. IGOS Categ. A4/82-Sez. 3^

Risposta a nota N° 224/11347/3°/3048/R  
del 1° agosto 1982OGGETTO: Commissione d'Inchiesta Parlamentare sul caso  
Moro e sul terrorismo in Italia.

Trasmissione relazione.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali ed Operazioni SpecialiROMA

\*\*\*

In riferimento alla nota suindicata, si trasmette  
quanto richiesto.-

p. IL QUESTORE



QUESTURA DI MILANO

—=ooOo=—

IL TERRORISMO IN LOMBARDIA

Settembre 1982

Q U E S T U R A   D I   M I L A N O

Divisione Investigazioni Generali  
ed Operazioni Speciali

I L   T E R R O R I S M O   I N   L O M B A R D I A

- Le organizzazioni terroristiche, loro evoluzione ed attività.
  
- I provvedimenti adottati dalla Polizia e dalla Magistratura.

SETTEMBRE 1982

IL TERRORISMO IN LOMBARDIA

## S O M M A R I O

CAPITOLO I : IL TERRORISMO DI SINISTRA NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA DI MILANO

- PARAGRAFO 1 : BRIGATE ROSSE  
PARAGRAFO 2 : PRIMA LINEA  
PARAGRAFO 3 : COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI (C.C.C.R.I.)  
PARAGRAFO 4 : ROSSO - BRIGATE COMUNISTE  
PARAGRAFO 5 : FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI (F.C.C.)  
PARAGRAFO 6 : GUERRIGLIA ROSSA - BRIGATA XXVIII MARZO  
PARAGRAFO 7 : PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO (P.A.C.)  
PARAGRAFO 8 : REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO  
PARAGRAFO 9 : BRIGATA "LO MUSCIO"  
PARAGRAFO 10 : UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI  
PARAGRAFO 11 : MOVIMENTO RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO (M.R.R.O.)

ALLEGATI

- 1 : OMICIDI, FERIMENTI E SEQUESTRI DI PERSONA AD OPERA DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE  
2 : TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI ALLE B.R.  
3 : TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI A P.I.  
4 : TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI A VARIE ORGANIZZAZIONI EVERSIVE  
5 : PROVVEDIMENTI DELLA LOCALE A.G. IN ORDINE AI REATI PIU' GRAVI

CAPITOLO II : IL TERRORISMO DI DESTRA NELL'AMBITO DELLA PROVINCIA DI MILANO

- PARAGRAFO 1 : MOVIMENTO POLITICO " ORDINE NUOVO"  
PARAGRAFO 2 : MOVIMENTO POLITICO " ORDINE NERO "  
PARAGRAFO 3 : AVANGUARDIA NAZIONALE

- PARAGRAFO 4 : SQUADRE D'AZIONE MUSSOLINI (S.A.I.M.)  
PARAGRAFO 5 : ORGANIZZAZIONE "LOTTA DI POPOLO"  
PARAGRAFO 6 : SIGNORI DELLA GUERRA  
PARAGRAFO 7 : COMUNITA' ORGANICHE DI POPOLO  
PARAGRAFO 8 : NUCLEI ARMATI RIVOLUZIONARI (N.A.I.R.)  
PARAGRAFO 9 : MOVIMENTO RIVOLUZIONARIO POPOLARE (M.R.P.)  
PARAGRAFO 10 : TERZA POSIZIONE

CAPITOLO III: IL TERRORISMO NELL'AMBITO DELLE RESTANTI PROVINCIE DELLA LOMBARDIA

- PARAGRAFO 1 : PROVINCIA DI BRESCIA  
PARAGRAFO 2 : PROVINCIA DI BERGAMO  
PARAGRAFO 3 : PROVINCIA DI VARESE  
PARAGRAFO 4 : PROVINCIA DI COMO  
PARAGRAFO 5 : PROVINCIA DI MANTOVA  
PARAGRAFO 6 : PROVINCIA DI CREMONA  
PARAGRAFO 7 : PROVINCIA DI SONDRIO  
PARAGRAFO 8 : PROVINCIA DI PAVIA

CAPITOLO I

IL TERRORISMO DI SINISTRA NELL'AMBITO  
DELLA PROVINCIA DI MILANO

## PARAGRAFO 1

LE BRIGATE ROSSE: LORO ORIGINE ED EVOLUZIONE

\*\*\*

All'inizio del 1968, tra il proliferare dei gruppi nell'area dell'estrema sinistra extraparlamentare, si costituisce a Milano il C.U.B. (Comitato Unitario di Base) Pirelli della Bicocca: per la prima volta viene posto come obiettivo principale della lotta non tanto il conseguimento di miglioramenti economici, quanto la contestazione dell'uso capitalistico del lavoro; con il seguente riconoscimento della possibilità di uno sbocco rivoluzionario alla crisi socio-economica.

Parallelamente, presso grandi fabbriche come la Sit-Siemens e l'I.B.M. si formano i G.di S. (Gruppi di Studio), che teorizzano forme di lotta alternative allo sciopero, quali sabotaggi, blocco delle merci, picchetti, che danneggino solo la produzione senza arrecare pregiudizi ai lavoratori; dei G. di S., fanno parte personaggi come MORETTI Mario, ZUFFADA Pierluigi e ALUNNI Corrado, i quali si pongono successivamente il fine di portare le proprie tematiche oltre i confini delle fabbriche.

A questo scopo viene fondato il C.P.M. (Comitato Politico Metropolitan) che opererà su due fronti: 1) in fabbrica, appoggiandosi ai comitati autonomi di lotta ed ai G.di S. e 2) pilotando le lotte dei lavoratori-studenti, che a Milano a quella epoca erano circa 80.000. Il C.P.M. crea, nella primavera del 1970, una rivista col proprio nome, e a questa aderiscono ex studenti di sociologia di Trento, CURCIO Renato, CAGOL Margherita, BERIO Duccio, il gruppo detto "dell'appartamento" di Reggio Emilia, FRANCESCHINI Alberto e AZZOLINI Lauro, ed estremisti di Borgomanero (NO), BONAVITA Alfredo, LEVATI Enrico e BELLOSTA Claudio.



- 2 -

Il dibattito sulla lotta armata diviene sempre più serrato ed il collettivo, ribattezzatosi SINISTRA PROLETARIA, elenca le ~~nuove~~ nuove forme di lotta del proletariato, come il sequestro, la gogna, l'occupazione di case e la loro difesa ed infine l'apparizione di organizzazioni operaie autonome: le BRIGATE ROSSE; ed è infatti del 17.9.1971 la prima azione firmata B.R. (incendio dell'auto di un dirigente della Sit-Siemens).

Ormai il gruppo si sposta sempre più verso la militarizzazione della lotta, ed i primi militanti passano alla clandestinità; è il periodo dei "processi" ad esponenti del "nemico di classe": a Milano vengono sequestrati e successivamente processati i dirigenti d'azienda MACCHIARINI (3.3.1972) e MINGUZZI (20.6.1973).

E' questo il primo periodo dall'evoluzione delle B.R., che va dall'origine fino alla metà del 1975, nel quale si assiste alla preparazione ed alla formazione dei quadri: l'organizzazione ritiene che la crisi economica non sia congiunturale, bensì strutturale, e che bisogna quindi accelerare, mediante azioni militari, il processo che porterà alla fine del sistema capitalistico, costringendolo a prendere misure riduttive dei diritti costituzionali.

Si tratta in pratica di una fase di erosione propagandistica della credibilità democratica.

Dopo una breve fase di ristrutturazione, dovuta alla caduta di molti leaders (CURCIO, FRANCESCHINI, BONAVITA ecc.) e covi (Robbiano di Mediglia, Baranzate di Bollate), le B.R. passano alla seconda fase, quella della propaganda armata, che vede il prevalere della linea c.d. militaristica, che si pone come compiti essenziali la liberazione dei prigionieri e l'attacco alle strutture dell'antiterrorismo, finalizzati alla costruzione del P.C.C. (Partito Comunista Combattente); accanto alle B.R. sorgono così un'enorme quantità di gruppi che esprimono una violenza generalizzata e confusa, estremamente cruenta.

- 3 -

Dato il successo della propria linea, le B.R. passano quindi alla terza fase: conquistare ed organizzare le masse sul terreno della lotta armata per il comunismo; dal movimento di massa che lotta contro la ristrutturazione devono nascere gli O.M.R. (Organismi di Massa Rivoluzionari) che, con il P.C.C., costituiscono una determinazione fondamentale del potere proletario armato.

Ma è in questo contesto che si inserisce la rottura tra la Direzione Strategica e la colonna milanese Walter ALASIA.

Quest'ultima aveva seguito in maniera ortodossa le direttive della D.S. e del C.F. sino verso l'inizio del 1979, portando inoltre a compimento una serie impressionante di azioni, tra attentati, ferimenti ed omicidi, ma successivamente avevano cominciato a manifestarsi segni di dissenso col centro, cosa che aveva determinato l'invio a Milano nella primavera del 1979 di Mario MCRETI e della BALZARANI, per riprendere il controllo della colonna; tuttavia il contrasto ideologico, dovuto ad una visione più incentrata sui problemi operai e della fabbrica della W.A., che rivendicava inoltre maggiore autonomia dalla D.S., accusata di "Centralismo burocratico" e non "democratico", esplose ugualmente, e dopo la riunione di Tor San Lorenzo la colonna si stacca dalla D.S. dandosi un proprio "coordinamento e proprie strutture: una direzione, un "Fronte di massa" con le brigate "Alfa Romeo, Fabbriche di Sesto, Ospedalieri e Territoriali", un "Fronte logistico" responsabile del settore NATO, controguerriglia e carcerario.

Tra la fine del 1980 e la prima metà dell'81 le azioni della W.A. si susseguono senza sosta, rivelando proprio la visione essenzialmente "operaista" e "fabbrichista" della colonna: si verificano infatti gli omicidi BRIANO e MAZZANTI, ed i sequestri COMPARE e SANDRUCCI, tutti dirigenti d'azienda. Verso la fine del 1981 si registra invece uno spostamento dell'interesse su

- 4 -

campi diversi, come l'ospedaliero ( omicidio MARANGONI ) ed il carcerario ( progettata evasione da S. Vittore )'.

Questa frattura comporta nuovamente l'invio a Milano di MORETTI e FENZI, col compito di costruire in loco una colonna "ortodossa" rispetto alla posizione della D.S., anche al fine di riprendere un dialogo con la W.A.'. L'arresto dei due, ed i nuovi laceranti contrasti tra le varie colonne susseguenti alla campagna primavera-estate 1981, fanno passare in secondo piano il contrasto con la W.A., anche perchè la colonna veneto-romana ha in preparazione l'operazione DOZIER, per la quale si serve della risorgente struttura di Milano ( base di via Verga 22 e di un'altra sconosciuta) come "centro operativo" dal quale partono decisioni e volantini di rivendica'.

Nel frattempo la W.A. ha avuto contatti con la colonna di Napoli, dal p.d.v. logistico-politico, e con il gruppo di SEGIO, al quale ha fornito armi per l'evasione di Rovigo.

Le operazioni seguite alla liberazione del generale americano, la massiccia azione del febbraio corrente contro la W.A. e l'arresto di IO BIANCO hanno travolto completamente il quadro dell'organizzazione milanese, che al momento si presenta come segue:

- Colonna W.A. : ha subito i colpi più duri, sia in termini di militanti che di covi, ma dispone ancora di un notevole potenziale bellico (almeno tre depositi di armi), mentre dovrebbe avere qualche difficoltà nel reperire nuove basi logistiche; la maggior parte dei militanti è stata identificata ed i latitanti sono costantemente ricercati.
- Struttura delle B.R. : ( per la costituzione del P.C.C.): può contare a Milano su forze particolarmente esigue, formate esclusivamente da "irregolari"; la sua potenzialità offensiva è scarsa, a meno che non riceva "rinforzi" mandati da altre colonne.-

- 5 -

## PARAGRAFO 2

PRIMA LINEA: SUA ORIGINE ED EVOLUZIONE

\*\*\*

Occorre innanzitutto precisare che la denominazione "Prima Linea" è abbastanza recente, circa del 1977, in quanto prima la stessa organizzazione aveva agito sotto denominazioni diverse.

L'origine di tale o. risale comunque al 1974, con la fuoriuscita da "Lotta Continua" dei dissidenti di sinistra, capeggiati da CALMOZZI Enrico, SEGIO Sergio e LIBARDI Massimo.

All'inizio tale gruppo armato non aveva un preciso programma nè militare nè politico, bensì costituiva solo il polo di aggregazione di fuoriusciti da vari "partitini" della sinistra extraparlamentare per un vago progetto di destabilizzazione delle istituzioni.

Le prime azioni venivano rivendicate con sigle diverse, quali "Potere Proletario Armato" e "Lotta Armata per il Comunismo" (sigla usata anche da altre formazioni dell'Autonomia Organizzata), e si concentrarono, per lo più, in interventi di piazza nel corso di cortei armati, espropri a supermercati ed altre azioni esclusivamente militari.

Dopo un ampio dibattito interno, a volte assai duro, dovuto alla grossa crisi politico-operativa della struttura, questa si rimodellò ed assunse la denominazione "Prima Linea" (siamo alla fine del 1976—inizi del 1977) ed iniziò ad agire unitamente alla parallela struttura torinese. Le azioni di questo primo periodo di P.L. furono tutte caratterizzate da notevole approssimazione e violenza nell'ese-

- 6 -

cuzione, con conseguente coinvolgimento di persone estranee all'obiettivo prefissato; è di questo periodo anche il giornale "Senza Tregua", organo legale dell'O.. Tuttavia, anche in P.L. prese il sopravvento l'ottica prettamente militaristica del Partito Combattente, segnatamente dopo il sequestro MORO, che sembrò scandire un "salto di qualità" per le O.C.C., e che assimilò P.L. ed altre strutture come le B.R.'.

Infatti, a partire dal 1978, la pratica omicidiaria, come dato strategico, diviene propria di P.L. (omicidi ALESSANDRINI, PAOLETTI, VACCHER e GALLI).

Ma la struttura, proprio per l'aver assunto una connotazione esclusivamente militare non condivisa da tutti i suoi membri, alcuni dei quali avrebbero preferito restare agganciati al doppio livello politico-militare, si rivela debole, e la legge sui "pentiti" sortisce sulla stessa un effetto devastante: nella primavera dell'80 i tre quarti dei militanti vengono arrestati e la rete logistica quasi interamente smantellata.

I superstiti tentano un rilancio dell'O. col congresso di Senigallia del settembre 80, che registra, peraltro, la fuoriuscita di capi storici come SEGIO e BIGNAMI che daranno vita a gruppi autonomi, dediti prevalentemente a rapine per l'autofinanziamento. (vedi paragrafo seguente)

A seguito di altri arresti e scissioni interne, (marzo 81), l'O. si suddivide in tre tronconi: ala attendista, ala filo B.R. e ala militarista ortodossa; proprio quest'ultima fazione assume la denominazione di "Comunisti Organizzati per la liberazione Proletaria" avente come campo il "carcerario" e come scopo la liberazione dei compagni detenuti'.

./.

- 7 -

Sintomo ulteriore della crisi dell'O. è il c.d. "documento dei sei" del maggio 81, con cui alcuni esponenti di P.L. scissionisti ne decretano la fine, essendo venuta meno la concreta possibilità (a loro dire) di adeguare la struttura e le finalità dell'O. al mutamento della fase storica in cui essa si trova ad operare.

#### NUCLEI COMUNISTI

Egemonizzati da SEGIO e FORASTIERI Diego, sono un'ennesima emanazione di P.L. creatasi dopo l'uscita del primo dall'O..

Sono dediti essenzialmente a rapine, specie in laboratori di oreficeria, con la tecnica del sequestro in casa della famiglia dell'orefice, e ad interventi nel settore carcerario.

Responsabili di ferimenti ed uccisioni (ALBERTARIO, RUCCI), hanno partecipato con i "Comunisti Organizzati per la liberazione proletaria" all'evasione di Rovigo, facendo uso anche di armi avute in prestito a seguito di contatti con esponenti della colonna W. Alasia: con quest'ultima sarebbe inoltre in corso un dibattito, del quale si ignora il livello di approfondimento, circa la possibilità di farvi confluire membri dei "Nuclei" in una posizione di rilievo all'interno dell'O'.

Al momento tale formazione rappresenta un elemento di notevole potenzialità offensiva, non tanto come O.C.C., quanto come banda di rapinatori particolarmente risoluta e spietata, con notevoli disponibilità logistiche (armi e denaro) e con un notevole bagaglio di esperienza operativa che potrebbe notevolmente potenziare qualsiasi organizzazione in cui essa decidesse di confluire.-

- 8 -

## PARAGRAFO 3

COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI (CO.CO.RI.)

\*\*\*

E' questa una sigla di comodo usata per designare un'organizzazione armata clandestina, priva di vera e propria denominazione, che costituì il livello illegale dei "Comitati Comunisti Rivoluzionari" e successivamente del c.d. "Progetto Metropoli", dal nome della rivista che ne esprimeva l'orientamento politico-ideologico.

E' una organizzazione pubblicamente non molto nota, proprio perchè ha rifiutato di darsi una denominazione con cui rivendicare le azioni illegali compiute, usando a tal fine altre sigle.

La prima volta in cui appare tale denominazione è il 2.12. 1977, con la pubblicazione a Roma del foglio "Potere Operaio per il Comunismo" a cura dei "CO.CO.RI. per la dittatura proletaria"; leaders indiscussi ne sono SCALZONE Oreste e DEL GIUDICE Pietro.

Tale organizzazione, ben radicata in Brianza, era dedita a rapine per autofinanziarsi, ma la sua attività più importante era l'importazione di armi dal Medio Oriente, tramite organizzazioni Palestinesi e la Libia; tali armi (anche sofisticate, come fucili d'assalto F.A.L. e AK47) venivano poi cedute, anche gratuitamente, ad altri gruppi eversivi (una di queste fu infatti travolta nel covo P.L. di questa via Lorenteggio).

Il progetto politico di tale O. faceva riferimento non solo a singole realtà di fabbrica o territorio, ma anche a lotte sociali diffuse, come quella per la casa o contro il lavoro nero; esso mirava inoltre alla infiltrazione di altre organizzazioni come B.R. e P.L. nel senso di sfruttare la possibilità di svolgere un ruolo in tali strutture, così da incanalarle verso i propri

- 9 -

fini strategici. La struttura "militare" di tale O. era conosciuta come "Nuclei" e ad essi vanno attribuiti il ferimento di un medico di Seveso e di un dirigente della Breda Siderurgica, entrambi rivendicati con sigle diverse da CO.CO.RI. ( "Combattenti per il Comunismo" per il primo, mentre del secondo se ne assunse ro arbitrariamente la responsabilità le B.R.).

I CO.CO.RI. furono nominalmente sciolti nel 1979, con un articolo del loro capo SCALZONE apparso su "Pre-Print", rivista complemento di "Metropoli", con la finalità di eliminare una delle tante "microfrazioni rivoluzionarie" ritenute "frenanti e parasitarie ( anche se inconsapevolmente) nei confronti delle potenzialità rivoluzionarie del movimento"; probabilmente si trattò, all'epoca, di una scelta tattica per fornire all'intera area dell'Autonomia un nuovo impulso creativo, svincolato dalla logica e dall'attività di altre formazioni organizzate.-



- 10 -

## PARAGRAFO 4

ROSSO - BRIGATE COMUNISTE

\*\*\*

La testata "ROSSO", fondata in origine da un gruppo di dissidenti del Movimento Studentesco, viene rilevata nel 1974 da esponenti dell'ala più oltranzista dell'Autonomia operaia milanese; il giornale accoglie articoli in cui è incessante l'esortazione alla lotta contro il sistema in tutte le sue strutture, all'instaurazione di un processo di guerriglia in fabbrica per attaccare ed abbattere i modi di sfruttamento dell'operaio e produzione del profitto.

Nasce in questo modo il progetto di dare vita ad una organizzazione clandestina, la cui facciata legale sarà rappresentata dal giornale: di questa organizzazione fanno parte figure come NEGRI Antonio, ALUNNI Corrado, ALFIERI Vittorio, BARBONE Marco, BIGNAMI Maurice, molti dei quali, finita l'esperienza di "ROSSO" passeranno a militare nelle B.R., P.L. e F.C.C..

Il programma di "ROSSO", più che incentrarsi sulle fabbriche, punta sulla figura composta che NEGRI definisce "l'operaio sociale", che risulta disgregata su tutto il territorio: lavoro nero, operai con grande mobilità, lavoro part-time, giovani proletari disoccupati; si tratta quindi di un programma che non parte direttamente dalla fabbrica, ma dal territorio, e questo spiega l'articolazione dell'O..

L'O. era strutturata infatti su un centro, direttorio ideologico-operativo, ed una periferia, collettivi e squadre di quartiere.

Dal 1976, in ogni collettivo "legale" viene formato un nucleo ristretto clandestino col compito di praticare l'illegalità di

- 11 -

massa e singoli attentati.

L'attività dell'O. spazia dalle rapine di autofinanziamento alle irruzioni (SWISSAIR nel '75, sede Rizzoli nel '76), dagli attentati incendiari all'intervento nel corso di cortei "armati" (assassinio V.B.CUSTRA').

Nel 1977 "ROSSO", per decisione dell'esecutivo, prende il nome di "BRIGATE COMUNISTE", senza che tuttavia si verifichi una sostanziale modificazione di strutture e di programma.

La sigla "BRIGATE COMUNISTE" appare infatti per la prima volta in occasione della rivendicazione dell'attentato al costruendo carcere di Bergamo, in data 13.2.1977.

La vita di "ROSSO/BRIGATE COMUNISTE" non è però lunga: i contrasti interni tra la coppia ALUNNI e MAROCCO Antonio ed il vertice politico-intellettuale e tra quest'ultimo ed alcuni collettivi di base determinano una spaccatura in epoca di poco successiva agli incidenti che causarono la morte al V.B.CUSTRA'.

Tali irruzioni interne portano, nell'estate del 1977, alla uscita dall'O. di ALUNNI e MAROCCO che, insieme ad elementi attestati sulle loro posizioni, andranno a costituire le Formazioni Comuniste Combattenti.

Si precisa inoltre che la struttura di "ROSSO" di Milano era inoltre responsabile delle zone di Varese e Bologna.

Dopo la cennata spaccatura, il periodico passò sotto l'influenza del gruppo veneto/padovano, divenendo "Rosso<sup>per</sup> al notare operaio".-

- 12 -

## PARAGRAFO 5

FORMAZIONI COMUNISTE COMBATTENTI

Come accennato nel paragrafo precedente, tale formazione nasce nell'estate del 1977 a seguito dell'acuirsi del contrasto tra ALUNNI/MAROCCO ed i responsabili di ROSSO/B.C.; tale contrasto può schematizzarsi dicendo che i primi due erano per l'unicità dell'azione militare, mentre i secondi sostenevano una posizione mista tra movimento militare e politico. Alla nuova formazione aderiscono, tra gli altri, oltre ai fondatori, anche BARBONE, ZANETTI Antonio, BRUSA Fabio, le sorelle ZONI Teresa e Marina, BELLOLI Maria Rosa e SERAFINI Roberto.

Strutturalmente le F.C.C. sono articolate in un comando e diversi Nuclei Operativi e Squadre Armate Proletarie, col compito di eseguire azioni di quartiere, di autoarmarsi ed autofinanziarsi e di portare attacchi alla militarizzazione dei quartieri.

Le F.C.C. hanno contatti e collegamenti con P.L., al fine di concertare un programma comune delle rispettive attività terroristiche; tali contatti portano addirittura, nel 1978, alla formazione di un comando nazionale unificato P.L./F.C.C., mentre vengono formati settori di lavoro composti da membri di entrambe le o..

Tuttavia successivamente i rapporti si guastano, e i contrasti sorti portano all'interruzione del lavoro comune, mentre anche all'interno delle F.C.C. si verificano dissidi e fuoriuscite di militanti.

./.

- 13 -

L'arresto di ALUNNI ( nel settembre '78 ) dà un ulteriore grave colpo all'O. ed alcuni appartenenti preferiscono mutare la propria zona d'azione, come CARCANO Roberto che si sposta nel varesotto, mentre altri confluiscono in altre o., come la BELLOLI e più tardi SERAFINI; infine altri danno vita ad altre formazioni, come fa MAROCCO con i "Reparti Comunisti d'attacco" e BARBONE con "Guerriglia Rossa".=

- 14 -

## PARAGRAFO 6

GUERRIGLIA ROSSA - BRIGATA XXVIII MARZO

\*\*\*

Formata da BARBONE, LAUS Daniele ed altri verso la metà del 1979 a seguito dei noti arresti dell'aprile di quell'anno.

Proprio la posizione della stampa e del P.C.I. nei confronti dell'incriminazione dei leaders di Autonomia, spinge il gruppo a concentrare la propria zona d'azione sul settore dell'informazione e sul Partito Comunista, considerato la parte politica da cui proveniva l'attacco al Movimento.

Vengono così portati a termine attentati contro furgoni adibiti alla distribuzione de "l'Unità", del "Corriere della Sera" e contro agenzie pubblicitarie operanti nel settore dei quotidiani e dei periodici.

A seguito della caduta dei superstiti delle F.C.C. avvenuta a Como, il gruppo si limita ad azioni di autofinanziamento e a contatti con altre O. (P.A.C. e Metropoli).

Verso l'autunno del '79 iniziano gli appostamenti al giudice GALLI, ignorando che analoga operazione è già in corso ad opera di P.L.; vengono fatti anche tentativi di porre in essere l'attentato, che poi, come noto, verrà realizzato proprio da P.L.

La notizia che proprio il giudice assassinato aveva iniziato le indagini sul gruppo, avendone già individuato la provenienza dalle F.C.C., spinge i componenti a mutare la denominazione, che diviene BRIGATA XXVIII Marzo, data del conflitto a fuoco di via Fracchia a Genova; ne fanno parte oltre al BARBONE e LAUS, MCRANDINI Paolo, GIORDANO Francesco ed altri.

Il gruppo, oltre ad azioni di autofinanziamento, porta a termine il ferimento del giornalista PASSALACQUA Guido, de "La Re-

- 15 -

pubblica" e l'assassinio del giornalista del "Corriere della Sera" W. TOBAGI.-

- 16 -

## PARAGRAFO 7

PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO P.A.C.

Formazione apparsa per la prima volta nella prima metà del 1978, si richiama anch'essa all'area dell'Autonomia Organizzata.

Si caratterizza per la mancanza di un preciso programma politico, se si eccettua appunto il vago richiamo a tesi dell'Autonomia, e per la efferatezza delle azioni commesse.

Ai P.A.C. si ascrivono infatti, tra l'altro, l'omicidio dell'orefice TORREGIANI e della Guardia di P.S. CAMPAGNA Andrea, oltre a ferimenti, attentati, tra cui uno contro un Commissariato di P.S., e rapine; peculiare di tale O. è l'interesse rivolto al problema della lotta alla droga, vista come mezzo usato dai "padroni" per indebolire il proletariato, condotta dapprima con volantini e culminata poi con l'omicidio di un noto spacciatore.

Del gruppo fanno parte, tra gli altri, BATTISTI Cesare, MORETTI Mario e BERGAMIN Luigi, che, tra l'altro, tengono anche i contatti con altre organizzazioni eversive, specialmente con le F.C.C. e col gruppo di BARBONE Marco, dalle quali ricevono anche armi sofisticate, che verranno poi trovate nel loro covo di via Castelfidardo.

Il gruppo aveva anche in progetto un attentato contro un magistrato milanese, mai compiuto per difficoltà nella predisposizione del piano.

La maggioranza dei suoi militanti è attualmente detenuta.=

- 17 -

## PARAGRAFO 8

REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO

\*\*\*

Gruppo gravitante nell'area dell'Autonomia organizzata e molto vicino a P.L., firma la prima azione nel gennaio del 1978 (ferimento dell'ex direttore sanitario di San Vittore). E' formata da fuoriusciti dalle F.C.C. come MAROCCO, la ZONI Maria Teresa, BONATO Daniele ed altri; la causa dell'abbandono delle Formazioni è un contrasto ideologico e di potere tra MAROCCO ed il capo di queste ALUNNI. La base "operativa" del gruppo è costituita dalle c.d. "Squadre Comuniste dell'Esercito Proletario".

La stessa O. rivendica inoltre il ferimento di un dirigente d'azienda, l'irruzione in una radio privata cittadina con successiva trasmissione via etere di un comunicato inneggiante ai brigatisti caduti in via Fracchia e numerose azioni di semplice propaganda a mezzo stampati e nastri magnetici; naturalmente è propria dell'O. anche la pratica delle rapine per l'autofinanziamento.

Verso la metà dell'80 la formazione annuncia di aver cambiato denominazione in "Organizzazione Comunista Combattente Reparti Comunisti".

Naturalmente il gruppo ha contatti con altre O., tra cui P. A.C., da cui riceve anche armi.

Non sarebbe più operativo, a seguito di numerosi arresti di militanti; i rimanenti sarebbero confluiti in altre O!.-



-18-

## PARAGRAFO 9

BRIGATA LO MUSCIO

\*\*\*

Formazione gravitante nell'area dell'Autonomia organizzata, avente legami con P.L. e le F.C.C., sorge verso la fine del 1979.

Compie per lo più azioni di propaganda e rapine per autofinanziarsi, oltre ad alcune irrazioni in studi medici.

Si sta preparando ad un "salto di qualità" con progetti di attentati contro persone, quando viene praticamente annientata nel novembre '80.

Capo della formazione è PASINI GATTI Enrico (che successivamente si pente e diventa il maggiore testimone d'accusa), altri membri di rilievo sono FOGAGNOLO Paolo e MARIOTTI Pietrangeld.-

- 19 -

## PARAGRAFO 10

UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI (U.C.C.)

Questa formazione ha rivendicato a Milano le seguenti azioni:

- 12.11.1976 - irruzione nella sede dell'"Assofarma";
- 19.12.1976 - attentato incendiario alla sede della società "Datamont";
- 9. 1.1977 - attentato con esplosivo alla sede della società di trasporti internazionali "Schenker Italiana";
- 23. 3.1977 - irruzione all'ISGO (Istituto di Studi per la gestione e la Organizzazione);
- 9. 1.1978 - attentato con esplosivo all'abitazione di NOTARNICOLA Nicola, dirigente FIAT - OM;

Nel febbraio '80 numerosi appartenenti all'0. sono qui stati tratti in arresto, per cui il suo potenziale offensivo dovrebbe essere ormai praticamente inesistente.

- 20 -

## PARAGRAFO 11

MOVIMENTO RESISTENZA PROLETARIA OFFENSIVO (M.R.P.O.)

\*\*\*

All'inizio questa sigla viene utilizzata dalle B.R. per indicare più in generale il movimento operaio, e con tale significato viene usato anche in ulteriori azioni di propaganda da parte di altre organizzazioni eversive.

Successivamente invece diviene sigla autonoma di una vera e propria O. che in Milano rivendica numerosi attentati dinamitardi (sede I.A.C.P., concessionarie FIAT, Agenzie di pubblicità, sedi di sezioni di partito) oltre che, naturalmente, alcune rapine di autofinanziamento. Le azioni di maggior rilievo sono comunque l'incendio della stazione della Metropolitana di Sesto Marelli, commesso in data 27.4.1982 e la rivendicazione dell'assassinio di un presunto spacciatore e confidente del CC. avvenuto in data 19.5.1982.

L'imprecisione, l'intempestività e, spesso, la sovrapposizione delle rivendicazioni fanno ritenere che dietro questa sigla non vi sia una struttura particolarmente organizzata, anche se ultimamente il gruppo ha preannunciato un'intensificazione della propria attività, specie contro obiettivi americani.-

- 21 -

## ALLEGATO 1

OMICIDI A FIRMA BRIGATE ROSSE

15.10.1974 - MARITANO Luigi (M.llo dei CC.)  
 15.12.1976 - PADOVANI Vittorio (V. Questore)  
 " " " - BAZZEGA Sergio (M.llo P.S.)  
 19. 2.1977 - GHEDINI Lino (Brg. Polstrada)  
 20. 4.1978 - DE CATALDO (Sott.le Guardie Carcerarie)  
 8. 1.1980 - Tre agenti del Commissariato P.S. "Ticinese"  
 12.11.1980 - BRIANO (Dir. Ercole Marelli)  
 28.11.1980 - MAZZANTI (Dir. Falck)  
 17. 2.1981 - MARANGONI (Medico Policlinico)

OMICIDI A FIRMA PRIMA LINEA

29. 4.1976 - PEDENOVİ Enrico <sup>Consigliere</sup> (del M.S.I.)  
 29. 1.1979 - ALESSANDRINI Emilio (Sost. Proc. della Repubblica)  
 5. 2.1980 - PAOLETTI Paolo (Ingegnere)  
 7. 2.1980 - VACCHER William (Studente lavoratore)  
 19. 3.1980 - GALLI Guido (G.I.)  
 13.11.1981 - VISCARDI Eleno (Agente della P. di S.)

OMICIDI A FIRMA DI ORGANIZZAZIONI EVERSIVE VARIE

19.11.1969 - ANNARUMMA Antonio - Agente P.S. (dimostranti ul  
 trasinistra)  
 17. 5.1972 - CALABRESI Luigi - Commissario di P.S. (Lotta  
 Continua)  
 17. 5.1973 - MASARIN Federico, Agente P.S.; BERTOLAZZI Felice; PAN-  
 ZINI Giuseppe; BORTOLON Gabriella (anarchico BERTOLI  
 Gianfranco)  
 14. 4.1975 - SARONIO Carlo - Ing. (Autonomia Operaia Org.)  
 14. 5.1977 - CUSTRA Antonio - V.Brg.P.S. (Autonomia Operaia  
 Organizzata)

- 22 -

7. 11. 1978	- GRANDI	Giampiero	-presunto spacciatore di droga ( P.A'.C.)
16. 2. 1979	- TORREGIANI	Pierluigi	- orefice (P.A'.C.)
19. 5. 1979	- CALPAGNA	Andrea	- Agente P.S. ( P.A'.C.)
28. 5. 1980	- TOBAGI	Walter	- Giornalista (Brigata XXVIII Marzo)
18. 9. 1981	- RUCCI		- V. Brig. Agenti Custodia di S. Vittore (Nuclei Comunisti)
19. 10. 1981	- BUONANTUONO	Carlo	- Agente P.S.
" " "	- TUMMINELLO	Vincenzo	- Agente P.S. (presunti terr/sti)

FERIMENTI AD OPERA DELLE BRIGATE ROSSE

2. 6. 1977	- MONTANELLI		( Giornalista)
30. 6. 1977	- MARACCANI		(Dir.OM-FIAT)
23. 10. 1977	- ARIENTI		(Funzionario D.C.)
8. 11. 1977	- GRASSINI		(Dir.ALFA)
24. 1. 1978	- TOLA		(Dir.Sit-Siemens)
4. 5. 1978	- DEGLI INNOCENTI		(Dir.Sit-Siemens)
12. 5. 1978	- BERARDINO		(Funzionario D.C.)
5. 7. 1978	- MANCA		(Dir.Pirelli)
29. 9. 1978	- BESTONZO		(Dir.ALFA)
21. 11. 1979	- MANFREDINI		(Infermieri Policlinico)
" " "	- MALATERRA		
21. 2. 1980	- GALLERA		(Dir.ALFA)
4. 4. 1980	- Assalto sede D.C. via Mottarone con ferimento di 4 funzionari *		
11. 12. 1980	- CARAMELLO		(Dir.Italtrafo)
12. 3. 1981	- VALENZASCA		(Dir.ALFA)
15. 5. 1975	- DE CAROLIS	Massimo	(Avv. D.C.)
9. 6. 1977	- SILINI	Fausto	(Capo reparto Breda Fucine)
21. 2. 1980	- DELLERA	Pietro	(Dir.ALFA)
* 1. 4. 1980	- TEDESCHI	Nadbr	
" " "	- IOSA	Antonio	(Funzionari D.C.)
" " "	- ROBBIANO	Eros	
" " "	- DE BUONO	Emilio	

- 23 -

FERIMENTI A FIRMA PRIMA LINEA

21. 4. 1976 - PALMIERI	Matteo	(Capo delle guardie della Magneti Marelli)
20. 6. 1977 - D'AMBROSIO	Giuseppe	(Capo montatore Sit-Siemens)
24. 6. 1977 - ANZALONE	Roberto	(Medico)
10. 5. 1978 - GIACOMAZZI	Francesco	(Dir. Montedison)
11. 5. 1978 - ASTARITA	Mario	(Dir. Chemical Bank)
13. 11. 1978 - MARCHETTI	Mario	(Medico S. Vittore)
24. 1. 1979 - FERLA	Battista	(Capo infermiere)

FERIMENTI A FIRMA DI ALTRE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE

7. 10. 1975 - VERNICH	Cosimo	- Brig. Agenti Custodia (N.A.P.)
11. 11. 1975 - DI MARCO	Valerio	- Capo personale Leyland Innocenti (Potere Prolet. Armato)
31. 3. 1976 - NERI	Fulvio	- ginecologo (Potere Comunista)
15. 3. 1977 - RESTELLI	Guglielmo	- Operaio specializzato della Breda Meccanica (Aut. Op. Org.)
18. 4. 1977 - RUCANO	Bruno	- Capo ufficio personale della Vanossi (G.A.P.)
19. 5. 1977 - GHETTI	Giuseppe	- Sanitario di Seveso (Combattenti per il Comunismo)
25. 11. 1977 - MERONE	Giuseppe	- Dirigente (N.A.P.)
31. 1. 1978 - GIROTTO	Armando	- Industriale (S.A.R.)
16. 2. 1978 - SEGALA	Domenico	- Dir. ALFA (Associazione Comunista Combattente)
8. 5. 1978 - FAVA	Diego	- Primario INAM (Proletari Armati per il C.)
12. 5. 1978 - BERARDINI	Tito	- Segr. D.C. (CO.CO.RI.)
12. 2. 1980 - MIRAGLIA	Mario	- Dir. Azienda (Reparti Comunisti d'Attacco)
7. 5. 1980 - PASSALACQUA	Guido	- Giornalista (Brigata XXVIII Marzo)
28. 6. 1981 - ALBERTARIO	Sergio	- Impiegato (Lotta Armata per il Comunismo)
19. 10. 1981 - EPIFANIO	Franco	- Agente P.S. (da sconosciuti)
" " " - VAILATI	Angelo	- Impiegato (presunti terroristi)

- 24 -

SEQUESTRI DI PERSONA AD OPERA DELLE BRIGATE ROSSE

3 <sup>l</sup> . 3.1972 - MACCHIARINI	(Dirigente Sit-Siemens)
5 <sup>l</sup> . 2.1981 - COMPARE	(Sindacalista BREDA)
3 <sup>l</sup> . 6.1981 - SANDRUCCI	(Dirigente Alfa R.)

- 25 -

## ALLEGATO 2

TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI ALLE BRIGATE ROSSE

15. 4.1972	- SABA VIEL	Giuseppe Augusto
2. 5.1972	SEMERIA MORLACCHI	Giorgio Pietro
17. 7.1972	TAVOLIERE DAMIANI SACCHI	Damiano Renato Arnolfo
14. 2.1975	ANASTASI	Vincenzo
16. 6.1975	ZUFFADA CASALETTI	Pierluigi Attilio
24. 6.1975	SARACINO	Angelo
20.10.1975	MIAGOSTOVICH	Giovanni
29. 7.1975	PEUCH	Heide
10. 3.1976	GOITOM TORALDO	Patrizio Anna
15.12.1976	DE LUCA Aquila BIANCHI CUCCO MUSCIANISI	Emanuele Alberto Maria Ivana Giuseppe
20. 2.1977	MUSCOVICH	Antonio
27. 6.1977	VILLA	Pietro
20. 7.1977	AMADORI FERRIANI BELLAVITA BELLAVITA	Gabriele Daniela Marco Luigi
3. 7.1978	PREMOLI	Mariangela
25.10.1978	VENTURA	Marinella
24.10.1978	CRISTOFOLI	Rino Angelo
2. 2.1979	BERTI DIANA CILLONE	Giovanni Calogero Ebe

./.



- 26 -

	CORTIANA	Giustino
	TIRINANZI	DE MEDICI Maria
	FERRARI	BRAVO Roberto
31. 2. 1979 -	CRISTOFOLI	Rino Angelo
	BRIOSCHI	Maria Carla
	DE PONTI	Valerio
	CAMPIONE	Maria
27. 3. 1980	TRANCHIDA	Giovanni
	POZZI	Paolo
11. 5. 1980	MORLACCHI	Pietro
	PEUCH	Heide
	ACHITO	Giovanni
41. 7. 1980	MUSCIANISI	Giuseppe
231. 2. 1981	CARRI	Maurizio
41. 4. 1981	MORETTI	Mario
	FENZI	Enrico
	VOLPI	Tiziana
	FADDA	Silvano
3. 10. 1981	DILIGU	Nicola
241. 2. 1982	BOGNANNI	Gaetano
	GIANCOLA	Nicola
	LACERRA	Gianni
	IEROVANTE	Riccardo
	SPARAPANO	Francesco
	POZZOLI	Giorgio
	TORALDO	Anna
	FERRARI	Mauro
	GIOVANARDI	Bianca
	CASAVOLA	Vita
	GRILLO	Franco
	TORALDO	Vincenzo
	TORNAGHI	Sergio
	GALLI	Silvia (a piede libero)
	CHIARI	Maria Grazia
	LACERRA	Flavio
	FERLICCA	Angelo
	ANTRONACO	Angelo
	BONAVITA	Virginia
	LO QUERCIO	Domenico
	DE MARIA	Nicolò
	BETTI	Pasqua Aurora
	BEGHI	Domenico
	MARZAGALLI	Mario
	MARZO	Orazio
	ANICO	Flavio
	GALLI	Michele

- 27 -

22. 4.1982 -	IO BIANCO	Francesco
	DE CARLI	Gioia
	GALLI	Riccardo
13. 6.1982 -	BELLOSI	Francesco
23. 7.1982 -	FERRARI	Stefano (dec.)
	PROTTI	Mario
	SCACCIA	Vincenzo

- 28 -

COVI SCOPERTI APPARTENENTI ALLE BRIGATE ROSSE

15. 4.1972 - via Subiaco n° 7  
2. 5.1972 - via Boiardo n° 33 e via Delfico n° 20  
16. 6.1975 - via R. Gessi e via Montebisbino  
15.12.1976 - piazza Guardi n° 16  
24.10.1978 - via Riccione n° 9  
2. 2.1979 - corso XXII Marzo  
4. 4.1981 - via Cavalcanti n° 4  
29. 1.1982 - via Verga n° 22  
22. 4.1982 - via Civitali n° 50

COVI SCOPERTI NEL MESE DI FEBBRAIO 1982

via Chiavenna  
via Gramsci n° 1 (Cassina dè Pecchi)  
via Zoagli n° 3  
via San Rocco n° 8  
Casa di VEDOVELLI Marta  
Casa di SELVINO (Grillo F.)  
Casa di TALAMONE (Grillo F.)  
via Lombardini n° 8  
Casa di Caldè (FERLICCA A.)  
Casa di DUBINO (Grillo F.)  
Casa di Primaluna (TORALDO V.)  
Casa di Parre (MARZAGALLI M.)  
Casa di Villa di Serio (IEROVANTE R.)  
via Imbonati n° 25 (ALBERTON R.)  
via Chiverni n° 9 S.S. Giovanni (PAGANI CESA)  
via Accademia n° 55 (Ferrari M.)  
via Cesare da Sesto n° 1 (GALLI M.)  
via Ruggiero di Lauria n° 18 (ZACCHEO E.)

- 29 -

COVI SCOPERTI APPARTENENTI A PRIMA LINEA

6. 7.1979 - via Benefattori dell'Ospedale n° 3  
9. 7.1979 - via Picozzi n° 16  
11. 5.1980 - via Lorenteggio n° 236

COVI SCOPERTI APPARTENENTI AD ALTRE ORGANIZZAZIONI EVERSIVE

13. 9.1978 - via Negroli n° 30/2 (Formazioni Comuniste Com  
battenti)  
26. 6.1979 - via Castelfidardo n° 10 (Autonomia Operaia Or  
ganizzata)

- 30 -

## ALLEGATO 3

TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI A PRIMA LINEA

21. 3.1977 -	BIGNAMI	Maurizio
12. 10.1978 -	BIANCHI	Sergio
6. 7.1979 -	VACCHER	Claudio
	RUSSO PALOMBI	Bruno
9. 7.1979 -	FERRARI	Maria Pia
	MEMEO	Giuseppe
24. 10.1979 -	ANDREATTA	Walter
	CRIPPA	Giuseppe
	BALIAN	Loredana
	BARBIERATO	Maria Grazia
11. 5.1980	LARONGA	Bruno
	RUSSO	Silveria
	POLO	Giuseppe
	BERTANI	Fiammetta
	GARDIMAN	Nadia
7. 10.1980 -	DIARIO	Albino
	TROLLI	Massimo
	PISAPIA	Giuliano
	BARBIERI	Massimiliano
	PASSAMONTI	Dario
	DE ROSA	Franco
	SOBELLA	Federica
	MUSCOVICH	Antonio
17. 10.1980 -	BRUNI	Alessandro
13. 11.1980 -	LONGON	Ivano
	VALENTINO	Giovanni
12. 11.1980 -	SACCO'	Paolo
22. 11.1980 -	CAMPARI	Marco
3. 12.1980 -	MAZZOLA	Umberto
	BERETTA	Giorgio
	MORANDI	G. Battista
	CICERI	Antonello S.
23. 12.1980 -	ROSSI	Elvezio
	MEREGALLI	Francesco
	MARGINI	Paolo
	CERAOLO	Attilio
	PIAZZI	Alberto
	DE LUCA	Fernando
	BALDUCCHI	Ernesto
	MASPERO	Franco

- 31 -

	COTRUFFO	Donato
	GATTI	Roberto
	VITTORIA	Gabriele
	GRAPPIOLO	Enrico
	PASTORI	Bruno
	SPAGNOLO	Antonio
	PINI	Giovanni
	IANARELLO	Nicola
	PETRILLI	Giulio
21. 1. 1981 -	GASPARRI	Geremia
5. 1. 1981 -	D'AURIA	Lucio
21. 2. 1981 -	PASSONI	Stefano
16. 4. 1981 -	PEDRAZZINI	Maurizio
22. 4. 1981 -	BRUNO	Fernando
16. 6. 1981 -	MARIOTTI	Agostino
19. 10. 1981 -	TETTAMANTI	Emanuela
13. 11. 1981 -	SOLDATI	Giorgio
	DELLA CORTE	Fernando
3. 12. 1981 -	D'URSI	Francesco
	AVILLO	Edoardo
	CIACU	Adriana
	CRIENTI	Stefania
	CALANI	Marco
	COATTI	Dario

- 32 -

## ALLEGATO 4

## TERRORISTI ARRESTATI APPARTENENTI A VARIE ORGANIZZAZIONI EVERSIVE

17. 5.1973 -	BERTOLI	Gianfranco (anarchico)			
14. 5.1977 -	AZZOLINI	Maurizio (Autonomia Operaia)			
	SANDRINI	Massimo	"	"	
	GRECCHI	Walter	"	"	
15. 12.1977 -	DABRAIO	Antonio (Autonomia Operaia)			
	LARGHI	Mauro	"	"	
	BANFI	Giovanni	"	"	
13. 9.1978 -	ALUNNI	Corrado (Formaz. Comuniste Combattenti)			
	ZONI	Marina	"	"	"
	ALBERANI	Mary	"	"	"
17. 2.1979 -	BITTI	Sisinio (Prolet. Armati per il Comun.)			
	MASALA	Marco	"	"	"
	MASALA	SebastianO	"	"	"
	VITRANI	Rita	"	"	"
	BITTI	Angela	"	"	"
	CASAGRANDE	Anna	"	"	"
	ZOPPI	Fabio	"	"	"
	MORELLI	Claudio	"	"	"
	VILLA	Roberto	"	"	"
	LUCARELLI	Umberto	"	"	"
	FRANCO	Angelo	"	"	"
	FATONE	Sante	"	"	"
	MUTTI	Pietro	"	"	"
26. 6.1979 -	MARELLI	Silvana (Autonomia Operaia Organiz.)			
	MORETTI	Marco	"	"	"
	FALCONE	Cipriano	"	"	"
	GIACOMINI	Diego	"	"	"
	BATTISTI	Cesare	"	"	"
	MOLINA	Paolo	"	"	"
	MASALA	Giuseppe	"	"	"
	LAVAZZA	Claudio	"	"	"
	BERGAMIN	Luigi	"	"	"
	SCROFFERNECHER	Giorgio	"	"	"
23. 1.1980 -	CALORIA	Giovanni (Autonomia Operaia Organiz.)			
	MANZA	Giuseppe	"	"	"
28. 2.1980 -	BISULLI	Antonio (Autonomia Operaia Organiz.)			
	BOF	Alido Albino	"	"	"
18. 2.1980 -	CAMPISI	Antonio (U.C.C.I.)			
	ZADERA	Carmelo	"		
	CAFORIO	Antonio	"		
	CALANDRO	Franco	"		
	SARLO	Luciano	"		

- 33 -

	SERGI	Lorenza	(U.C.C.)
	MANCUSO	Carmela	"
	FILKO	Stefea	"
	WILETO	Francesco	"
	BONIFACIO	Salvatore	"
	FOLEGATTI	Giancarlo	"
3. 3.1980 -	MONTANARI	Guido	(Autonomia Operaia Organiz.)
	CROSTI	Mario Ant.	" " "
26. 3.1980 -	BALICE	Fortunato	(F.C.C.)
	CERATI	Biagio	"
8. 8.1980 -	DI GAETANO	Libero	(Autonomia Operaia)
	PICCINELLI	Pietro	" "
29. 11.1980 -	SANDRINI	Massimo	(Autonomia Operaia)
11. 12.1980 -	BITTI	Sisinio	(P.A.C.)
19. 1.1981 -	AZZOLINI	Maurizio	(Autonomia Operaia Organiz.)
27. 4.1981 -	BEVILACQUA	Rocco	(Metropoli)
3. 6.1981 -	ANACLERIO	Francesco	(Autonomia Operaia)
	GIUSI	Giovanni	" "
3. 7.1981 -	D'ESTE	Riccardo	(Anarchici Rivoluzionari)
	CAPPELLUTTI	Flora	" "
	SALVI	Luciano	" "
	TURCHET	Laura	" "
	RUMI	Daniela	" "



- 34 -

## ALLEGATO 5

**N O T A:** Verranno qui di seguito riportati i provvedimenti adottati dalla locale Autorità Giudiziaria in ordine ai più gravi reati commessi nell'ambito della Provincia, cioè omicidi e sequestri di persona; non saranno quindi riportati quelli relativi a fe rimenti, aggressioni ed attentati. senza conseguen ze per persone.

I provvedimenti sono ordinati in base alla data del commesso reato.-

- 35 -

A) SEQUESTRO E OMICIDIO SARONIO

Sono state emesse condanne nei confronti di:

- 1) DE VUONO Giustino ( 30 a.)
- 2) CASIRATI Carlo ( 10 a., pena ridotta in Appello)
- 3) CAROBBIO Alice
- 4) FIORONI Carlo ( 10 a., pena ridotta in Appello)

quali imputati principali, più altre 7 nei confronti di imputati secondari.

Le dichiarazioni di FIORONI e CASIRATI hanno originato inoltre il troncone "romano" dell'inchiesta, per il quale sono imputati, tra l'altro, NEGRI Antonio e AUGUSTONI Sergio Luigi.

B) OMICIDIO PEDENOVI

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) GALMOZZI Enrico
- 2) STEFAN Giovanni
- 3) LA RONGA Bruno

C) OMICIDIO PADOVANI E BAZZEGA

L'omicida, ALASIA Walter, cadde nel conflitto a fuoco successivo all'uccisione dei due appartenenti alla P.S..

D) OMICIDIO CUSTRA

Sono stati condannati per tale fatto:

- 1) GRECCHI Walter ( 14 a. e 7m.)

- 36 -

- 2) SANDRINI Massimo ( 9 a. e 11 m.)
- 3) AZZOLINI Maurizio ( 9 a. e 11 m.)

**E) OMICIDIO DE CATALDO**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BETTI Pasqua Aurora
- 2) SAVINO Antonio
- 3) CRISTOFOLI Rino
- 4) DE PONTI Valerio
- 5) AZZOLINI Lauro
- 6) BONISOLI Franco
- 7) DIANA Calogero
- 8) BRIOSCHI Carla Maria

**F) OMICIDIO GRANDI**

E' stato chiesto il rinvio a giudizio per:

- 1) BALDASSERONI Maurizio
- 2) BRUNI Alessandro
- 3) FERRANDI Mario
- 4) ROTARIS Maurizio
- 5) TAGLIAFERRI Oscar

**G) OMICIDIO ALESSANDRINI**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) SEGIO Sergio
- 2) MAZZOLA Umberto
- 3) VISCARDI Michele
- 4) RUSSO-PALOMBI Bruno
- 5) DONAT-CATTIN Marco
- 6) SOLIMANO Nicola
- 7) SCANDOLO Maria Cristina
- 8) LA RONGA Bruno

- 37 -

- 9) ROSSO Roberto
- 10) RONCONI Susanna
- 11) FORASTIERI Diego
- 12) BAGLIONE Enrico

#### H) OMICIDIO TORREGIANI

Sono stati condannati, in primo grado:

- 1) FATONE Sante ( 25 a'. di recl'. e 4 m. di arr'. )
- 2) MASALA Sebastiano ( 25 a'. di recl'. e 4 m. di arr'. )
- 3) GRIMALDI Gabriele ( 28 a'. di recl'. e 6 m. di arr'. )
- 4) MEMEO Giuseppe ( 28 a'. di recl'. e 6 m. di arr'. )
- 5) MUTTI Pietro ( 8 a'. di recl'. )
- 6) BATTISTI Cesare ( 13 a'. di recl'. e 5 m. di arr'. )
- 7) MORELLI Silvana ( 13 a'. di recl'. e 4 m. di arr'. )
- 8) MORETTI Marco ( 12 a'. di recl'. e 5 m. di arr'. )
- 9) FALCONE Cipriano ( 9 a'. di recl'. e 6 m. di arr'. )
- 10) FERRARI Maria Pia ( 8 a'. di recl'. e 3 m. di arr'. )
- 11) MASALA Marco ( 9 a'. di recl'. )
- 12) BERGAMIN Luigi ( 10 a'. di recl'. )
- 13) FONTANA Germano ( 14 a'. di recl'. e 5 m. di arr'. )

più altri 8 imputati minori.-

#### I) OMICIDIO CAMPAGNA

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BATTISTI Cesare
- 2) BERGAMIN Luigi
- 3) LAVAZZA Claudio
- 4) MARELLI Silvana
- 5) MEMEO Giuseppe

#### L) OMICIDIO SANTORO-CESTARI-TATULLI (Comm/to "Ticinese")

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 38 -

- 1) BETTI Pasqua Aurora
- 2) DE MARIA Nicolò
- 3) GIANCOIA Nicola
- 4) GIOVANARDI Bianca Maria
- 5) GALI Michele
- 6) MORETTI Mario
- 7) BALZARANI Barbara

**M) OMICIDIO PAOLETTI**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BORELLI Giulia
- 2) VISCARDI Michele
- 3) LA RONGA Bruno
- 4) FORASTIERI Diego
- 5) BERTANI Fiammetta
- 6) DOLENICHINI Massimo
- 7) RUSSO Silveria
- 8) BIGNAMI Maurice
- 9) SEGIO Sergio
- 10) ROSSO Roberto
- 11) LONGO Ciro
- 12) GIAI Fabrizio
- 13) COSTA Maurizio
- 14) BONICELLI Giuseppe
- 15) POLO Giuseppe

**N) OMICIDIO VACCHER**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BERTANI Fiammetta
- 2) BIGNAMI Maurice
- 3) DOMENICHINI Massimo
- 4) FORASTIERI Diego
- 5) LA RONGA Bruno
- 6) POLO Giuseppe
- 7) RONCONI Susanna

- 39 -

- 8) ROSSO Roberto
- 9) RUSSO Silveria
- 10) SEGIO Sergio
- 11) VISCARDI Michele

O) OMICIDIO GALLI

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura

- 1) SEGIO Sergio
- 2) BIGNAMI Maurice
- 3) VISCARDI Michele
- 4) ROSSO Roberto
- 5) POLO Giuseppe
- 6) LA RONGA Bruno
- 7) RUSSO Silveria
- 8) BERTANI Fiammetta

P) OMICIDIO TOBAGI

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BARBONE Marco
- 2) MORANDINI Paolo
- 3) LAUS Daniele
- 4) DE STEFANO Manfredi
- 5) MARANO Mario
- 6) GIORDANO Francesco

Q) OMICIDIO BRIANO

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) ALFIERI Vittorio
- 2) BETTI Pasqua Aurora
- 3) ADAMOLI Roberto
- 4) BELLOLI Maria Rosa
- 5) DE MARIA Nicolò

Uno degli esecutori materiali, SERAFINI Roberto, morì in un conflitto a fuoco con i CC..

- 40 -

**R) OMICIDIO MAZZANTI**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) BETTI Pasqua Aurora
- 2) BELLOLI Maria Rosa
- 3) ZELLINO Samuele
- 4) ALFIERI Vittorio
- 5) ADAMOLI Roberto
- 6) DE MARIA Nicolò

**S) OMICIDIO MARANGONI**

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) DE MARIA Nicolò
- 2) GALI Michele
- 3) ZELLINO Samuele
- 4) BELLOLI Maria Rosa
- 5) ALFIERI Vittorio
- 6) BETTI Pasqua Aurora
- 7) ADAMOLI Roberto
- 8) ZACCHEO Ettoreina

**T) SEQUESTRO SANDRUCCI**

- 1) ADAMOLI Roberto
- 2) ALBERTON Radames
- 3) ALFIERI Vittorio
- 4) BELLOLI Maria Rosa
- 5) BETTI Pasqua Aurora
- 6) BOGNANNI Gaetano
- 7) CARNELUTTI Adriano
- 8) DE MARIA Nicolò
- 9) FERLICCA Angelo
- 10) FERRARI Mauro
- 11) FERRARI Stefano
- 12) FRANCIOLI Caterina

- 41 -

- 13) GALLI Michele
- 14) GIANCOLA Nicola
- 15) GRILLO Franco
- 16) NEGRONI Ada
- 17) PAGANI-CESA Francesco Michele
- 18) PAIELLA Antonio
- 19) ROSSETTI Daniela
- 20) TROMBIN Roberto
- 21) VEDOVELLI Marta
- 22) ZACCHEO Ettoreina
- 23) ZELLINO Samuele Francesco

U) OMICIDIO RUCCI

Sono stati emessi i seguenti mandati di cattura:

- 1) SEGIO Sergio
- 2) FORASTIERI Diego

e le seguenti comunicazioni giudiziarie:

- 1) GIUDICI Giorgio
- 2) D'URSI Francesco

V) OMICIDIO BUONANTUONO-TUMMINELLO (D.I.G.O.S.)

Gli autori presumibilmente terroristi, sono tuttora ignoti. L'azione è stata rivendicata da varie O. di diversa colorazione politica, ma nessuna di queste ha trovato un successivo riscontro nel corso delle indagini.

Z) OMICIDIO VISCARDI

Arrestati subito dopo il fatto:

- 1) SOLDATI Giorgio
- 2) DELLA CORTE Fernando



CAPITOLO II

IL TERRORISMO DI DESTRA NELL'AMBITO  
DELLA PROVINCIA DI MILANO

peri. 1°

Movimento politico "Ordine Nuovo" - Costituito nel gennaio 1970 da alcuni dissidenti del M.S.I., si prefiggeva, in particolare, la lotta totale contro il sistema e le sue istituzioni, la costituzione di una Europa - Nazione-libera dal colonialismo russo e americano, la rivoluzione culturale capace di liberare la cultura europea da tutte le influenze borghesi progressiste e materialiste, la eliminazione dei metodi di produzione capitalistici e l'esproprio delle aziende legate ad interessi extranazionali, la tutela dei lavoratori e degli emigrati, il disconoscimento dello Stato Vaticano e l'esproprio dei suoi beni.

Il direttorio nazionale del movimento era composto, tra l'altro, dai noti Clemente GRAZIANI ed Elio MASSAGRANDE.

Il movimento mantiene relazioni internazionali con altri gruppi di affine politico, particolarmente con il NOUVEL ORDRE EUROPEEN diretto dallo svizzero Gaston Amadruz. A carico di esponenti del movimento sono stati aperti numerosi procedimenti giudiziari per riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Nel 1973, a Roma, si concluse il primo processo contro organizzatori ed aderenti, con la condanna di 30 persone tra le quali Clemente GRAZIANI, Elio MASSAGRANDE, Roberto BESUTTI, LEONE Masseo, Mario TEDESCHI, Gaetano GRACIANI, Claudio BIZZARRI e Umberto BALISTRERI.

Dopo la condanna il Ministero dell'Interno ordinò lo scioglimento del movimento e la confisca dei beni.

Entrato in clandestinità, Ordine Nuovo ha rivendicato alcuni attentati tra i quali, a Roma, l'assassinio del Giudice OCCORSIO. Nella provincia di Milano il movimento non ha "firmato" attentato alcuno.

- 43 -

Sono, però, pervenute a varie redazioni locali di quotidiani volantini a firma della organizzazione inneggianti alla lotta armata.

Quest'Ufficio nel quadro generale delle indagini sulla organizzazione eversiva ha chiesto ed ottenuto l'autorizzazione a perquisire il domicilio di 18 elementi sospetti di appartenere all'organizzazione di che trattasi.

Di questi, 5 sono stati denunciati a p.l. alla locale Procura per possesso di materiale propagandistico e di armi bianche.

#### par. 2°

Movimento politico "Ordine Nero"- Costituiva la più diretta e consistente emanazione di Ordine Nuovo. Ha rivendicato numerosi attentati dinamitardi verificatisi a Moiano (PG) Ancona, Bologna, Lecco ~~and others~~.

Il movimento che ha una adesione eroica ed aristocratica della vita e della società e che si richiama ai valori del nazismo, fa ricorso, nei suoi scritti, alla simbologia ed alla metodologia della Germania nazionalsocialista.

A Milano e provincia Ordine Nero non ha fermato attentati alcuno.

Sono, però, pervenute a varie redazioni giornalistiche volantini di vario contenuto.

Quest'Ufficio nel quadro delle indagini tendenti ad individuare elementi militanti della organizzazione ha proceduto a continue perquisizioni domiciliari a seguito delle quali è stato rinvenuto copioso materiale cartaceo.

Numerose le persone denunciate, alcune delle quali in stato di arresto, fra le quali il noto CAGGIANO Ferdinando per detenzione di armi da fuoco ed esplosivi.

..//..

- 44 -

part. 3°

Avanguardia Nazionale - Costituito nel 1970 per iniziativa di Stefano DELLE CHIAIE, il Movimento Avanguardia Nazionale, di ispirazione filo-nazista auspicava l'opposizione globale ai sistemi politici demoliberali a marxisti attraverso la negazione della democrazia parlamentare, la lotta al neo illuminismo ed alla arroganza tra modernismo cattolico e riformismo socialista ed il rilancio all'imperialismo europeo in sede internazionale.

Numerose sono state le denunce a carico di esponenti del movimento per disordini di piazza, attentati ed altri reati connessi all'attività eversiva.

Aderenti al movimento parteciparono alla rivolta di Reggio Calabria e risultarono implicati nel tentativo di golpe di Valerio BORGHESE.

In particolare, nel 1965, circa 60 ordini di cattura furono spiccati dalla magistratura romana a carico di altrettanti promotori, organizzatori, dirigenti ed aderenti al movimento imputati di riorganizzazione del disciolto partito fascista.

Tra gli arrestati figuravano personaggi noti quali Adriano TILGHER, Alfredo GORLA, Saverio GHIACCI, Marco MARCHETTI, Guido Giannettini ed altri.

Nel 1976 il Ministero dell'Interno decretava lo scioglimento del movimento e la confisca dei beni.

A Milano e provincia nel quadro delle indagini sul movimento sono state effettuate, previa intese con la magistratura, numerose intercettazioni telefoniche e perquisizioni domiciliari che hanno evidenziato rapporti fra i noti AGLIO Roberto, BALLAN Marco (attualmente inquisito per la nota strage della Stazione Ferroviaria di Bologna), LAGNAZZO Vincenzo, CASTOL Franco, CATTANEO Paolo,

../..

- 45 -

CAVANNA Alessandro, DE LELLIS Massimo, DI GIOVANNI Mario, D'INTINO Alessandro, DONNINI Renato, GARGALLO Antonello, GAROSI Daniele, GATTI Claudio, Luciano e Roberto, GIUNTA Fabrizio, GORLA Alfredo, MANFREDI Riccardo, MAIOLI Mario, MORANDI Franco, PAMPURI Franco, PERSIA Marco, PETRINI Davide, TILGHER Adriano e molti altri, tutti successivamente inquisiti e condannati per ricostituzione del disciolto partito fascista, detenzione di armi, lesioni, favoreggiamento ed altro.

Tra questi spicca il nome di BALLAN Marco che tutt'oggi mantiene rapporti con i più grossi esponenti dell'eversione di destra latitanti, per la qualcosa, prima che fosse arrestato, era spesso sottoposto ad intercettazione telefonica ed a frequenti perquisizioni.

A riprova del suo continuo attivismo va detto che di recente a Milano il BALLAN si è incontrato con il noto TILGHER Adriano che, giunto nel pomeriggio in aereo da Roma, è ripartito dopo circa 6 ore usando, per la prenotazione aerea, un nome diverso.

par. 4°

Squadre d'azione Mussolini (S.A.M.) - La primissima apparizione delle "squadre d'azione Mussolini" risale al primo dopoguerra: ad esse fecero capo numerosi fascisti appena usciti dalle carceri di San Vittore e, proprio a Milano, organizzate da un certo DE MARTINIS, ebbero una vera e propria sede nei pressi della Fiera Campionaria. Dopo essere a lungo rimaste nell'ombra, le S.A.M. sono ricomparse a Milano nel 1964, allorchè misero a segno alcuni attentati. Ma è il 1969 l'anno in cui le squadre riprendono con maggiore intensità mettendo a segno numerose

..//..

- 46 -

azioni terroristiche avvalendosi di nutriti gruppi di fascisti in clandestinità.

La prima comparsa del movimento, infatti, risale al 27.1.1969 allorchè ignoti fecero scoppiare un ordigno esplosivo dinanzi alla sezione comunista "Serafino Paternoster". Sul posto furono rinvenuti volantini a firma dell'organizzazione e, nella circostanza, furono eseguite circa 20 perquisizioni. Tra i perquisiti figuravano i noti BOFOLATO Giuseppe e PETRONI Luca. In seguito fu arrestato CIREDDU Pietro per avere questi proceduto alla stampatura ed alla diffusione di volantini a firma S.A.M.

23.5.1971 - attentato dinamitardo alla sede del Giorno con rinvenimento di volantini. Per l'episodio la locale Procura della Repubblica, a seguito di indagini di questo Ufficio emise mandato di cattura a carico di JANNI Italo. Sempre nel 1971 si sono avuti attentati a sedi distaccate del PSI, del PCI, del PSDI, dell'ANPI e, infine in danno della casa del magistrato Bianchi d'Espinosa. Nel 1972 ~~inoltre~~ inoltre si sono avuti i seguenti episodi: 4.2. - ordigno alla sezione del PCI; 9 febbraio - ordigni alla sede dell'Unità, alle lapidi dei partigiani, alla stele di piazzale Loreto; 20 febbraio e ordigno sotto l'abitazione del Sost. Proc. della Repubblica Dr. Emilio ALESSANDRINI che conduceva le indagini sulla organizzazione terroristica. La serie degli attentati continua nel 1973 e, precisamente, con il 1° febbraio allorchè esplodono due ordigni dinanzi a due sezioni del PSI. Il successivo giorno 2 esplose una bomba all'Istituto Cattaneo; il 20 aprile una bomba al Palazzo di Giustizia. Il giorno dopo due ordigni deflagrano alle ore 23,25 dinanzi alle sede del PUDI e alle ore 00,25 dinanzi alla federazione provinciale socialista. All'una e venti successiva esplose un ordigno davanti alla sede del PCI di Sesto San Giovanni e alle 19,10 una bomba sotto un pullman parcheggiato in Piazza Castello durante le manifestazioni per l'anniversario della liberazione.

- 47 -

Nel 1974 gli attentati riprendono con una bomba fatta esplodere dinanzi al 10° Liceo Scientifico di questa via Cagnola, attentato rivendicato dalla organizzazione medesima con volantino. Il 30 gennaio successivo, nella notte elementi delle SAM fanno esplodere contemporaneamente ordigni dinanzi all'Istituto di Chimica della Facoltà di Medica e Chirurgia dell'Università Statale di Milano, dinanzi al Bar Livio di questa via Lattanzio e, infine, dinanzi all'Istituto Tecnico Molinari.

Si susseguono, poi, numerose lettere anonime pervenute alle varie agenzie locali di stampa nonché episodi di diffusione clandestina di volantini a firma SAM. C'è stato poi un lungo periodo di silenzio dell'organizzazione di che trattasi, e, solo nel 1981, ignoti hanno abbandonato vicino al Carcere "San Vittore" un pacco contenente numerosi volantini a firma SAM. Nell'arco della loro attività sono state effettuate numerosissime perquisizioni mentre sono stati segnalati alla Procura della Repubblica e, successivamente condannati i noti FERRORELLI Giovanni, TRADATI Ugo, ANGELI Angelo, SELLA Piero ed ESPOSTI Giancarlo.

par. 5°

Organizzazione Lotta di Popolo - Il movimento "organizzazione Lotta di Popolo" sorto nel 1971 ad iniziativa di alcuni studenti romani che si autodefinivano "nazinsolisti", si proponeva, tra l'altro, la costituzione dell'unità del popolo al di fuori e contro le classi economiche e le istituzioni, la lotta al colonialismo russo e americano, l'unione Europea, l'abolizione dei partiti e lo scioglimento del Parlamento, l'abolizione della proprietà privata, l'autogestione, l'istituzione di una milizia popolare accanto all'esercizio permanente. Proponeva iniziative antisioniste in appoggio alla causa palestinese.

- 48 -

In Milano e provincia l'organizzazione terroristica non ha rivendicato attentato alcuno. Tra i maggiori esponenti milanesi vanno ricordati ALFIERI Pasquale, Giovanni, Loria Michele, CASAGRANDE Remo, CARELLI Attilio, CERUTI Paolo, GUTTUSO Francesco, GILIBERTI Claudio, GOZZOLI Sergio, LAURORA Domenico, POLVEROSI Dante, PRUDEEZA Giannanfonzo, tutti denunciati alla locale Magistratura per i reati più vari.

par. 6°

Signori della guerra - Il gruppo dei "signori della guerra", che appare a Roma nel 1978 ha rivendicato l'attentato perpetrato in danno di una centrale di distribuzione dell'energia elettrica di Roma. Il gruppo è ritenuto vicino ai componenti la direzione occulta del movimento "3° Posizione". In Milano e provincia l'organizzazione non ha rivendicato attentato alcuno, nè si hanno notizie di militanti.

par. 7°

Comunità Organiche di Popolo - Il simbolo dell'uomo solare è stato adottato da gruppi clandestini di estrema destra quali "Unità Rivoluzionarie" e "Comitati Popolari di Lotta", tutti facenti capo alle cosiddette "Comunità Organiche di Popolo - COP - Organizzazione ideologicamente vicina alle tesi nazionaliste propugnate dal periodico "Costruiamo l'azione", e ritenuta strettamente collegata alla formazione clandestina "Movimento Rivoluzionario Popolare" - M.R.T. Tra i principali esponenti del gruppo, che prospettava uno Stato organico e tendeva a riunire i giovani estremisti di destra con quelli militanti nell'area dell'Autonomia Operaia vanno ricordati



- 49 -

Maurizio NERI, Sergio CALORE, Marino GRANDONATO, Luigi SCARANO, Leonardo ALLODI, Giovanni OGGERO, Walter NEGRINI, Claudio MUTTI e Paolo SIGNORELLI. L'organizzazione nella provincia di Milano non ha rivendicato attentato alcuno.

par. 8°

Nuclei Armati Rivoluzionari - I Nuclei Armati Rivoluzionari apparsi nella Capitale nel dicembre del 1977, costituiscono il gruppo clandestino più consistente e pericoloso, responsabile di numerose, gravi azioni criminali, tra cui ferimenti, omicidi, rapine, con particolare riguardo in danno di armerie, ed altro. Risulta che esistano collegamenti tra appartenenti ai NAR ed altre organizzazioni, quali "3<sup>a</sup> Posizione, Movimento Rivoluzionario Popolare e Comunità Organica di Popolo". A Milano e provincia il movimento ha fatto la sua comparsa unicamente con telefonate e volantini rivendicanti fatti gravi avvenuti in altre città. Sono state effettuate, previa autorizzazione della magistratura complessivamente una trentina di perquisizioni, con esito negativo, a carico di persone sospettate di appartenere alla suddetta organizzazione.

par. 9°

Movimento Popolare Rivoluzionario - Il Movimento Popolare Rivoluzionario è apparso tra il 1979-1980 a Roma firmando una serie di attentati contro le strutture portanti del controllo capitalistico. Il Movimento, che rifiuta l'etichetta di destra, ha rivendicato clamorose azioni terroristiche in danno della Casa Circondariale Regina Coele di Roma, del Campidoglio, del Ministero degli Affari Esteri e la collocazione di esplosivo nei pressi della sede del Consiglio Superiore della Magistratura.

..//..

- 50 -

Dalle indagini sul movimento, condotte contemporaneamente dalle Procure della Repubblica di Roma e di Rieti, sono emersi collegamenti con le cosiddette Comunità Organiche di Popolo e con il gruppo che faceva capo al periodico "Costruiamo l'azione". Detto periodico che risulta essere stato diffuso in molte città, aveva la sua redazione nei pressi di Roma. In Milano e provincia non risulta costituita l'organizzazione in argomento che peraltro non ha rivendicato attentato alcuno.

par. 10°

3° Posizione - Il movimento "Terza Posizione", con il superamento delle ideologie marxiste e capitaliste, intende porsi come polo di aggregazione dei giovani insoddisfatti della loro militanza in organismi giovanili di destra. Dietro la facciata ufficiale del movimento, che pubblicava un periodico dal titolo omonimo, è emersa la struttura di una vera e propria organizzazione eversiva che propugna la lotta armata tesa alla distruzione dell'attuale assetto costituzionale per la creazione di un nuovo ordine giuridico e sociale che sintetizzi e superi la esperienza capitalista e quella socialista. L'organizzazione clandestina, all'interno del movimento, si articola in vari gruppi periferici detti "Nuclei" o "Comitati".

Tra i dirigenti e militanti di Terza Posizione inquisiti dalla Procura della Repubblica di Roma e, pertanto, colpiti da ordini di cattura, vanno ricordati i nomi ADINOLFI Gabriele, BESSITO Pasquale, BIANCHI Donatella, CEVALLINI Gilberto, DE ANGELIS Marcelle, FIORE Roberto, INSABATO Andrea, MAMBRO Francesca, PROCOPIO Stefano, SODERINI Stefano, SORDI Walter, SPEDICATO Walter e Giorgic VALE, quasi tutti latitanti. L'organizzazione a Milano ha fatto la sua comparsa unicamente per volantini e telefonate anonime rivendicanti vari gravi episodi consumati in altre regioni, in particolare nel Lazio. Si è verificato, però, verso

- 51 -

la fine del 1981 l'incendio di un pullman, vuoto, parcheggiato nei pressi del locale Palalido, nel corso di una manifestazione musicale, e rivendicata dalla organizzazione in argomento.

Nel quadro generale delle indagini a carico di presunti appartenenti al movimento eversivo sono state effettuate, previe intese con la magistratura, numerose perquisizioni a carico di elementi sospettati di appartenere alla organizzazione in argomento, tutte conclusesi con esito negativo.

Và, infine, segnalato l'episodio qui avvenuto il 26.11.1980 allorchè ignoti, poi identificati per i noti CAVALLINI e SODERINI, uccisero in un conflitto a fuoco avvenuto all'interno di un parco adibito a demolizione auto un Maresciallo dell'Arma e ferirono un altro Sottufficiale. A riguardo non c'è stata alcuna rivendicazione ma è legittimo attribuire la paternità dell'episodio all'organizzazione in argomento stante la militanza degli estremisti suddetti al movimento eversivo di che trattasi.=



CAPITOLO III

IL TERRORISMO NELL'AMBITO DELLE RESTANTI  
PROVINCIE DELLA LOMBARDIA

## PARAGRAFO 1

PROVINCIA DI BRESCIAMOVIMENTI EVERSIVI DI SINISTRA - AUTONOMIA OPERAIA E "GIANNINO ZIBECCHI"

Sul finire della'anno 1975, ad opera di un ristretto gruppo di giovani, in gran parte provenienti dalle file dell'ex Movimento Studentesco, tutti comunque di matrice ideologica di estrema sinistra, sorgeva in città il "Comitato Antifascista - Antimperialista Giannino Zibecchi", che traeva il nome dallo studente rimasto ucciso nell'aprile di quello stesso anno in Milano nel corso di scontri tra polizia ed un corteo di giovani manifestanti.

Attorno al sodalizio, che si proponeva la lotta più spietata al fascismo in tutte le sue forme e manifestazioni, si registrava subito una convergenza di simpatie e di interessi che da parte di numerosi giovani provenienti dalle file dell'Autonomia Operaia.

L'attività del movimento si estrinsecò in alcune scritte sui muri cittadini, nella diffusione di qualche volantino e nella presenza particolarmente attiva dei suoi militanti in occasione di manifestazioni di piazza.

Nei primi mesi del 1976 si verificarono, tuttavia, seri contrasti all'interno del Comitato, in quanto alcuni affiliati intendevano prendere sempre più dura e violenta la lotta al fascismo ed alla borghesia, cosicchè verso la metà dello stesso anno i promotori del sodalizio, vedendone falsati e distorti gli ideali ed i programmi, anche per non farsi onere di pericolose responsabilità, dichiaravano sciolto il Comitato.

Si moltiplicavano, frattanto, a Brescia gli attentati rivendicati dalle Brigate Rosse.

- 53 -

BRIGATE ROSSE

L'attività delle B.R. si manifestò in questa provincia con numerose azioni criminose tra le quali si segnalano:

- il 12 novembre 1975 vengono trovati affissi su una porta d'ingresso dello stabilimento I.D.R.A. due manifestini ciclostilati a firma B.R. riferentesi ad episodi verificatisi nel corso dell'anno rispettivamente a Milano e a Genova.
- Il 16 gennaio 1976 una telefonata anonima alla redazione del 'Giornale di Brescia' informa che all'interno di un motofurgone parcheggiato in una piazza del capoluogo vi é un volantino a firma B.R.: nel documento, a firma B.R., vengono rivendicati attentati precedentemente compiuti contro esponenti di destra.
- nella prima decade del marzo 1976 nelle vie del centro cittadino vengono diffusi dei ciclostilati, datati Milano 1/3/1976, a firma "Brigate Rosse - Nuclei armati proletari", con i quali vengono rivendicati alcuni attentati verificatisi in varie località in danno di Caserme dell'Arma dei Carabinieri.
- nella notte fra il 17 ed il 18 aprile 1976 ignoti penetravano mediante effrazione della porta d'ingresso negli uffici della A.I.B.: viene asportata un'agenda e vengono tracciate sui muri scritte inneggianti alle B.R.; l'azione viene successivamente rivendicata con un volantino della stessa organizzazione.
- il 10 dicembre 1976 attentato incendiario contro l'abitazione di Danilo TALAGNINI, redattore del "Giornale di Brescia" e collaboratore del "Corriere della Sera": Sul luogo dell'attentato viene trovato affisso un autoadesivo con l'emblema delle B.R., nonchè, parzialmente bruciati, sei volantini rivendicanti l'episodio in questione.

Il 21 dicembre 1976, poi, una serie di perquisizioni, autorizzate dalla Magistratura in concomitanza con il cruento attentao dinamitardo di piazzale Arnaldo del 16 dicembre, anche nell'ambiente della locale sinistra ex-traparlamentare, permetteva

- 54 -

di arrestare PEDROTTI Enrico, e CORNACCHIA Daniele, per i reati di partecipazione ad associazione sovversiva, denominata "Brigate Rosse", e per propaganda ed apologia sovversiva.

La successiva indagine portava, per gli stessi reati contestati al PEDROTTI ed al CORNACCHIA il rinvio a giudizio, in data 4 luglio 1978 di altri due giovani bresciani, tali PIZZARELLI Ario, e BANDERA Pierantonio: tutti e quattro verranno condannati nel corso del processo di primo grado.

L'indicata inchiesta giudiziaria, in particolare, svelava, ancora in embrione, una pericolosa trama sovversiva, sino ad allora solo supposta, che, se radicata, avrebbe fatto di Brescia uno dei capisaldi dell'eversione di sinistra.

Evidenziava, infatti, che la cellula brigatista bresciana aveva stretto saldi legami con due personaggi di spicco delle B.R., e cioè SAVINO Antonio, da Borgomanero (NO), all'epoca latitante, e LINTRAMI Arialdo, da Milano, cognato del BANDERA, già in carcere per una condanna a nove anni di reclusione subita nel noto processo di Torino al nucleo storico delle B.R..

E la prova dell'"intesa" ormai raggiunta tra il gruppo bresciano e la più generale organizzazione delle B.R. veniva documentata dal ritrovamento, in data 18 aprile 1978, nel famoso covo di via Gradoli in Roma, di tre volantini, dei quali due rivendicavano la "perquisizione" operata da un commando brigatista il 17 aprile 1976 alla sede dell'Associazione Industriale Bresciana, mentre il terzo si attribuiva la paternità dell'incendio, in data 14.7.1976, dell'autovettura del vice direttore del locale stabilimento chimico "Caffaro".

Altri volantini, rivendicanti azioni compiute dalle B.R. in questa giurisdizione, venivano successivamente ritrovati nel covo dei N.A.P. ad Ostia ed in altre basi terroristiche, in particolare a Pavia, presso la Galleria Manzoni, e a Genova.

#### NUCLEI ARMATI PER IL POTERE OPERAIO (N.A.P.O.)

Nel maggio del 1977 - ottenuta la libertà provvisoria il PE—



- 55 -

DROTTI ed il CORNACCHIA - una nuova organizzazione eversiva, auto-definitasi "Nuclei Armati per il Potere Operaio" (N.A.P.O.), sigla che non trovava riscontro nell'oscuro arcipelago delle etichette assunto dal partito armato, si costituiva a Brescia e veniva alla ribalta con diversi attentati, anche cruenti.

Si ebbe subito fondato motivo di ritenere che della banda facessero parte quegli elementi che, già affiliati alla cellula bresciana delle "Brigate Rosse", non erano stati "toccati", per scarsità di indizi e prove, dallo smantellamento della pericolosa cellula cittadina sul finire del 1976.

Tra gli attentati più gravi commesso da tale gruppo si segnalano:

-23 ottobre 1977: un ordigno esplosivo viene lanciato senza deflagrare contro la concessionaria Mercedes di questa via Lecchi. L'artificiere della P.S. Carmelo PERRONE nel tentativo di disinnescarlo, riporta l'amputazione traumatica dell'avambraccio sinistro;

-7 dicembre 1978: un'autovettura Fiat 500, di provenienza furtiva, viene minata e fatta saltare davanti alla sede della Compagnia Carabinieri di questa via Montegrappa con conseguente ferimento di due militari e gravi danni per lo stabile;

-31 maggio 1979: viene fatto esplodere un ordigno all'interno della canna fumaria della sede provinciale della D.C. Ingenti i danni. Poche ore prima i dirigenti locali di quel partito avevano tenuto, in occasione delle imminenti elezioni politiche, una riunione con segretario nazionale On.le Benigno ZACCAGNINI;

-10 giugno 1981: conflitto a fuoco alla periferia della città con un metronotte, che poi viene ferito e rapinato della pistola.

Il 2 aprile 1982 scattava nella provincia di Brescia una va-

- 56 -

sta operazione di polizia che, nel volgere di pochi giorni, permetteva l'arresto dell'intera formazione terroristica dei Nuclei Armati Comunisti (N.A.C.), di cui si dirà in seguito, e la individuazione di tre covi, di cui ben due operativi a Turano (BS) e Barghe (BS).

Da un attento esame della documentazione rinvenuta nel covo di Turano e dalle parziali ammissioni dei terroristi già arrestati, gli inquirenti acclaravano che i N.A.C. altro non erano che un'appendice incaricata di operare nella Valsabbia (BS) dei più noti e pericolosi Nuclei Armati per il Potere Operaio (N.A.P.O.), resisi responsabili in Brescia dal 1977 al 1981 di numerosi attentati dinamitardi, anche eclatanti e cruenti, ed oggi in stretto collegamento strategico ed operativo con la colonna brigatista milanese Walter Alasia.

Era così possibile, smascherare al completo l'organizzazione terroristica "N.A.P.O.", strutturata nei due nuclei Fabrizio PELLI, operante sul "fronte delle fabbriche", e "16 marzo" (giorno del rapimento dell'On.le Moro), impegnato nel "sociale" ed assicurare alla giustizia gran parte dei suoi militanti.

Nel mese di maggio u.sc. venivano, infatti, posti in stato di fermo di P.G., provvedimento subito dopo convalidato da ordine di cattura della locale Procura della Repubblica, i sottototati giovani:

- MARTINA Massimo;
- FRASSINE Daniela;
- BANDERA Giovanni;
- NOBIS Claudio;
- MASSARDI Mario.

Sulla base del materiale probatorio raccolto, l'Autorità Giudiziaria spiccava inoltre sei ordini di cattura a carico dei sottototati giovani datisi alla latitanza e tuttora attivamente ricercati:

./.

- 57 -

- PIZZARELLI Ario, già condannato nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria del 1976 sulla cellula bresciana delle Brigate Rosse;
- SOTGIU Patrizia;
- PELI Roberto;
- PELI Maurizio;
- TOBIA Dario;
- MARGINI Mauro,

Analogo provvedimento giudiziario raggiungeva, inoltre altre quattro persone, già detenute per altri reati.

#### NUCLEI ARMATI COMUNISTI (N.A.C.).

La notte del 24 aprile u.s.c. venivano compiuti, quasi contemporaneamente due attentati dinamitardi rispettivamente in Preseglie (BS) contro l'abitazione di un caporeparto presso le ferriere Leali Luigi di Odolo (BS), e in Sabbio Chiese (BS) contro l'abitazione di un caporeparto presso le ferriere Alessio Pasini, pure di Odolo.

Le due azioni terroristiche venivano lo stesso giorno rivendicate telefonicamente presso i quotidiani locali da due gruppi dei Nuclei Armati Comunisti (N.A.C.), il gruppo Anna Maria LUDMANN (Cecilia) ed il gruppo Roberto SERAFINI (Marco).

I due nuclei non erano nuovi ad imprese del genere, avendo siglato sin dal 1980 alcuni attentati dinamitardi e diverse azioni dimostrative in città e soprattutto nella Valsabbia, punteggiata da numerosi ed importanti complessi siderurgici.

L'arresto di due fratelli appartenenti alla formazione, e la successiva collaborazione con gli inquirenti di uno di questi, permetteva di annientare i due nuclei Annamaria LUDMANN e Roberto SERAFINI e di smantellare tre loro basi operative e di arrestare altri 8 appartenenti all'O..

- 58 -

Il processo contro il gruppo che si era reso responsabile di numero si attentati dinamitardi ed azioni di propaganda sovversiva, è tuttora pendente.

#### PRIMA LINEA

Anche "Prima Linea" aveva posto in questa giurisdizione le basi di una ben ramificata organizzazione.

Brescia era del resto uno dei cervelli della direzione strategica nazionale di P.L., e cioè il noto PRANDI Massimo.

Il 29 gennaio scorso, comunque, scattava una vasta operazione di Polizia Giudiziaria, che metteva la locale A.G. in condizione di emettere ben 48 ordini di cattura, per partecipazione a banda armata, ed altro.

Di scarso rilievo gli attentati portati a termine in questa giurisdizione dal "gruppo di fuoco", che, però, guidato, durante il soggiorno bresciano, dal "comandante Alberto", alias Marco Donat Cattin, ed in contatto con i vertici nazionali di P.L. tramite il noto terrorista bergamasco Michele VISCARDI, si accingeva a compiere un notevole salto di qualità con la programmazione di gravi imprese eversive, quali l'assalto della fabbrica d'armi "Beretta" di Gardone Val Trompia (BS), l'attentato al presidente dell'Associazione Industriale Bresciana, Cavaliere del Lavoro Luigi Lucchini, una clamorosa rapina in danno dell'istituto di credito ubicato presso il locale Ospedale Civile.

Per la fine di questa estate si attende la sentenza di rinvio a giudizio dei 48 giovani inquisiti e quindi l'inizio del dibattimento.

#### MOVIMENTI EVERSIVI DI DESTRA

#### AVANGUARDIA NAZIONALE

./.

- 59-

Nell'autunno 1972 alcuni esponenti della destra extraparlamentare bresciana davano vita, ad una sezione del noto movimento "Avanguardia Nazionale". Provenivano tutti dal circolo culturale "Riscossa" - sodalizio sorto ad opera di alcuni missini staccatisi dal Movimento Sociale per dissidi con la locale dirigenza e scioltosi l'anno successivo per mancanza di fondi e per lo scarso interesse suscitato - dal quale si erano allontanati ritenendolo in linea con politica seguita in campo nazionale dal Movimento Sociale.

La locale sezione di Avanguardia Nazionale, alla quale diede la propria adesione non più di una decina di giovani, non però vita lunga.

Il 3.2.1973 vennero, infatti, arrestati in flagranza di reato per un grave attentato dinamitardo, che semidistrusse la sede della Federazione Provinciale del P.S.I., i componenti più rappresentativi del sodalizio, e precisamente AGNELLINI Roberto, BORROMEO Kim, i fratelli FADINI Adalberto e Danilo e FRUTTI Franco.

Processati per direttissima, vennero condannati alla pena di anni 3 e gg.10 di reclusione ciascuno.

Si aggiunge che gli stessi vennero denunciati dalla locale polizia giudiziaria alla Procura della Repubblica di Roma, impegnata a perseguire in campo nazionale, ai sensi della legge 20/6/1952 n°645, gli esponenti di A.N., con l'imputazione di ricostituzione del disciolto partito fascista.

Il processo d'Appello conclusosi sempre a Roma il 13 marzo 1981, confermò la pena già inflitta in primo grado all'AGNELLINI mentre per il BORROMEO, i fratelli FADINI ed il FRUTTI con-

./.

- 60 -

dannati in primo grado, fu dichiarato il non luogo a procedere per intervenuta amnistia; il PEDERCINI era già stato assolto in primo grado.

#### MOVIMENTO DI AZIONE RIVOLUZIONARIA

Il 10.3.1974, a seguito dell'arresto a Sonico (BS) di SPEDINI Giorgio e del summenzionato BORROMEO Kim, impegnati nel trasporto di una grossa partita di esplosivo; prendeva piede in questa giurisdizione una approfondita ingagine sul Movimento di Azione Rivoluzionaria (M.A.R.), la pericolosa organizzazione di estrema destra costituita nella Valtellina dal noto FUMAGALLI Carlo.

La conseguente inchiesta giudiziaria si concludeva il 28.4.1976 con il rinvio a giudizio di 56 imputati, accusati di gravi reati, dalla guerra civile e dall'attentato alla Costituzione dello Stato, alla cospirazione politica, all'associazione per delinquere, al sequestro di persona a fine di estorsione, alla detenzione e porto di esplosivo e di armi comuni e da guerra, alla rapina, al furto.

Il processo di primo grado, iniziato nel febbraio del 1977 davanti la locale Corte d'Assise, si concludeva nel febbraio del 1978, con diverse pesanti condanne - per tutti veniva comunque escluso il reato di guerra civile e di attentato alla Costituzione - (FUMAGALLI: anni 20, mesi 4 di reclusione e mesi 6 di arresto).

In sede di Appello - il relativo processo aveva termine il 4 dicembre 1979 - dalla Corte veniva complessivamente ridimensionata la pericolosità del gruppo eversivo con una sensibile riduzione delle pene per i prevenuti.

./.

- 61 -

STRAGE DI PIAZZA LOGGIA

Nei primi mesi del 1974 si era verificata in Brescia, ad opera di alcuni giovani extraparlamentari di destra, una serie di attentati dinamitardi in danno delle locali sedi C.I.S.I., del P.S.I. e della COOP, attentati culminati la notte del 19 maggio del 1974 nella morte dell'estremista di destra Silvio FERRARI, saltato in aria a seguito dello scoppio dell'ordigno che stava trasportando a bordo di una motoretta.

Il successivo 28 maggio, durante la manifestazione antifascista indetta dalla F.L.M., un potente ordigno esplosivo, nascosto in un cestino di rifiuti ai bordi della piazza, improvvisamente deflagrava, mietendo otto vittime e causando più di 100 feriti.

Dopo anni d'intense e travagliate indagini, il processo di primo grado, iniziato il 30 marzo 1978 davanti alla locale Corte di Assise vedeva alla sbarra ben 9 imputati di strage, e precisamente BUZZI Ermanno, PAPA Angelino, PAPA Raffaele, tutti delinquenti comuni e FERRARI Nando, DE AMICIS Marco, GUSSAGO Arturo, GIORDANO Cosimo, ARCAI Andrea, FERRARI Mauro, molto noti nell'ambiente del neofascismo cittadino.

La relativa sentenza emessa il 2 luglio 1980 riconosceva quali autori dell'eccidio di piazza Loggia, comminando l'ergastolo per il primo e 10 anni e mesi 6 di reclusione al secondo ritenuto affetto da seminfermità mentale, BUZZI Ermanno ed Angelino PAPA, mentre mandava assolti per il delitto di strage tutti gli altri incriminati per non aver commesso il fatto. La Corte disponeva la trasmissione del dispositivo della sentenza alla Procura della Repubblica, non escludendo che il supertergeste Ugo BONATI - resosi latitante subito dopo la pronuncia giu

- 62 -

diziaria - potesse conoscere modalità e responsabilità dell'omicidio non completamente portate alla luce dall'istruttoria.

Il supplemento d'inchiesta, subito disposto dalla locale Procura della Repubblica, concludeva, in sintonia di giudizio con la locale Corte d'Assise, per l'inattendibilità delle dichiarazioni del superteste BONATI, sulle quali poggiava tutto il castello accusatorio dei magistrati inquirenti.

Il processo d'Appello, iniziato il 7 novembre 1981 e concluso il 2 marzo 1982, ribadiva, in ordine alla strage, l'assoluzione per non aver commesso il fatto, dei neofascisti Nando FERRARI, Marco DE AMICIS, Arturo GUSSAGO, Cosimo GIORDANO, Andrea ARCARI e Mauro FERRARI, assolvendo altresì dallo stesso reato PAPA Angelino, che, a seguito dell'omicidio di BUZZI Ermanno verificatosi mesi prima nel carcere di Novara, era rimasto l'unico imputato della strage.

#### LA NUOVA FENICE

Nella notte del 10 novembre del 1976 un potente ordigno deflagrava alla base del portone dell'edificio sede di una sezione del P.C.I. e di alcuni circoli ricreativi.

L'attentato dinamitardo, che arrecava, solo gravi danni alle strutture dello stabile, veniva rivendicato, il successivo 15 novembre, con un volantino pervenuto per posta all'ANSA di Milano, dalla sedicente organizzazione terroristica "NUOVA FENICE".

Con lo stesso stampato il gruppo eversivo rivendicava anche gli attentati dinamitardi compiuti ad una sezione del P.C.I. di Varese, alla federazione del P.C.I. a Milano il 6.10.1976 ed ad un'altra sezione del P.C.I. di Milano in data 25.10.1976.

Le indagini non portavano alla identificazione degli autori del grave atto terroristico consumato in Brescia, ove peraltro la "NUOVA FENICE" non si rendeva più responsabile di altri cri-



- 63 -

mini'.

### TERZA POSIZIONE

In questi ultimi tempi si sta notando una notevole aggregazione delle nuove leve dell'estremismo di destra attorno al se dicente circolo culturale "Francesco MANGIAMELI", fondato nel febbraio 1981, da tale SANGALLI Ezio, già espulso dalle file del M.S.I.-D.N.I.

Detto sodalizio, attualmente frequentato da una trentina di aderenti e simpatizzanti, ed articolato nei c.d. "Comitati per l'Irlanda Libera" e "Comitati Terceristi Bresciani", ha finora incentrato la propria azione in una intensa attività di propaganda.

E' però ferma convinzione degli organi inquirenti che il centro "Mangiameli" agisca in realtà in stretto contatto con gli ambienti di Terza Posizione della capitale e di altre città.

## PARAGRAFO 2

- 64 -

PROVINCIA DI BERGAMOA) - ORGANIZZAZIONI EVERSIVE DI ESTREMA DESTRA

Relativamente al territorio di questa provincia, non si sono verificati fatti delittuosi che potessero far supporre la presenza di formazioni eversive.

Episodi di intolleranza politica, tra gruppi della destra extraparlamentare e gruppi di opposte tendenze politiche, sono stati abbastanza consueti dal 1970 al 1974 per poi diradarsi del tutto negli anni successivi.

Il rinvenimento di uno striscione, in data 1° Maggio 1981, sulla autostrada "Milano - Venezia", all'altezza di Telgate (BG), riportante la scritta "Libertà per i camerati - Terza Posizione", esposto probabilmente in segno di protesta per l'arresto di alcuni militanti avvenuto in altre città, ha costituito episodio isolato e comunque non riconducibile a gruppi operanti in questa provincia.

B) - ORGANIZZAZIONI EVERSIVE DI ESTREMA SINISTRA1) - Evoluzione storica

Le manifestazioni di intolleranza politica e di terrorismo che hanno sconvolto l'intero paese in questi ultimi anni hanno avuto evidenti riflessi anche in questa provincia, con un crescendo di gravi episodi delittuosi, che ha avuto il suo apice soprattutto nel 1979.

La particolare forma di violenza tipicamente terroristica, è quindi differenziata rispetto alle manifestazioni di piazza ( periodo 1968 - 1975), caratterizza anche il territorio bergamasco tra gli anni 1976 e 1979, lasciando chiaramente trasparire la responsabilità dei militanti nelle formazioni extraparlamentari, gravitanti nell'autonomia.

- 65 -

Contestualmente all'affermazione del concetto politico di "Autonomia Organizzata", si assiste in questa provincia ad un progressivo lievitare verso forme sempre più violente ed esasperate delle manifestazioni di piazza, abilmente strumentalizzate e miranti all'attacco frontale dello Stato e dei suoi rappresentanti.

Costituiscono il nerbo dell'Autonomia moltissimi ex militanti di formazioni extraparlamentari qui particolarmente consistenti, quali:

- Lotta Continua;
- Movimento Marxista - Leninista;
- Partito Comunista d'Italia Marxista - Leninista;
- Avanguardia Operaia;
- Movimento Lavoratori per il Socialismo.

Sempre più isolati dai partiti tradizionali e dai sindacati, che respingono fermamente la violenza, gli Autonomi tentano di organizzare una lotta articolata al "sistema" con azioni di illegalità diffusa, di espropri, e quindi con atti terroristici veri e propri.

L'inizio di una vera e propria strategia eversiva in Bergamo può farsi coincidere con i disordini di piazza delle 25.3.1976, culminati nell'assalto della locale Prefettura e nel saccheggio di alcuni negozi circostanti.

Dopo tale episodio, infatti, si apre un pesante e complesso capitolo di attentati rivendicati da diversi gruppi terroristici, che hanno colpito la provincia bergamasca con particolare intensità dal 1976 al 1980.

## 2) - RISPETTIVE ATTIVITA' DELITTUOSE

In tale contesto é necessario soffermarsi sulle singole organizzazioni eversive che hanno qui consumato oltre 150 attentati dal 1974 al 1979.

- 66 -

- C.P.A. "COLLETTIVI POLITICI AUTONCI"

A seguito della nota spaccatura avvenuta in seno a "Lotta Continua", molti ex militanti confluiscono nei C.P.A..

Accanto ad una struttura generalizzata, con il compito di diffondere l'illegalità di massa, ne viene creata una occulta, che sarà dedita ad attentati con uso di esplosivi e di armi da fuoco anche contro persone fisiche.

Riconducibili ai C.P.A. come associazione sovversiva, vanno particolarmente ricordati:

- Il ferimento dell'ingegnere HERKER - "PHILCO" di Brembate Sopra (BG), avvenuto il 26.3.1976;
- L'attentato con esplosivi contro l'abitazione dell'esponente locale del M.S.I. FABRIZI Fabrizio, compiuto il 10.7.1976.

L'azione dei C.P.A. comporta altresì un innalzamento del livello di scontro sociale nell'ambito della lotta politica illegale ed antidemocratica ed in tale ottica buona parte degli elementi delle S.A.O. avrà la sua formazione politica nei C.P.A..

- "F.I." - "S.A.O." ("Prima Linea" - "SQUADRE ARMATE OPERAIE")

La banda armata "Prima Linea" come nucleo originario si costituisce in questa provincia, come nel resto del paese, tra la fine del 1976 e gli inizi del 1978, accogliendo in prevalenza i fuoriusciti di "Lotta Continua" che si sono raggruppati nell'area della rivista "Senza Tregua", assumendo la denominazione di "Comitati Comunisti".

In seno a detti comitati viene teorizzata la costituzione di organismi di lotta ai quali viene dato il nome di "Squadre", con il compito di procedere alla preparazione del cosiddetto "esercito di liberazione comunista".

Pertanto "Prima Linea" e "Squadre Armate Operaie" vanno considerate come due aspetti di una medesima realtà, di una

- 67 -

unica banda armata che esprime la propria potenzialità terroristica a livelli diversificati, l'uno direttivo, superiore ed accentrato ("P.L.") e l'altro di presenza irradiata sul territorio (SAO).

Nelle "S.A.O." di Bergamo confluiscono pertanto molti aderenti ai C.P.A. che hanno fatto un "salto di qualità" nella scala dell'eversione.

La struttura bergamasca di "P.L.", in continuo contatto con il comando milanese e con l'area estremista di Sesto S. Giovanni, ritenuta asse portante dell'eversione lombarda, compie la prima grave azione delittuosa con l'assalto alla caserma dei Carabinieri di Dalmine "18.10.1977".

Tra l'autunno del 1977 ed il 1979, le "S.A.O."; la formazione terroristica più pericolosa che abbia operato in questa provincia, sviluppando una serie di attentati di notevole livello militare, tra cui giova ricordare:

- I tentativi di omicidio in danno del Direttore della locale Casa Circondariale "Autunno 1978/gennaio 1979";
- Attentati dinamitardi alle Caserme dei Carabinieri di Ponte S. Pietro, Grumello del Monte e Zanica " 10.8.1978";
- Irruzione armata nella sede del Comando dei Vigili Urbani di Bergamo - Città Alta " 3.6.1978";
- Tentata gambizzazione dell'ing. Ugo BOTTI, dirigente della SACE di Bergamo " autunno 1979".
- P.A.C. - "PROLETARI ARMATI PER IL COMUNISMO"

I P.A.C. traggono origine, nei primi mesi del 1978, da un gruppo di donne ormai inserite nella pratica della lotta armata.

Detta formazione, infatti, rivendica, congiuntamente alle S.A.C., alcuni attentati dinamitardi contro le Caserme dei Carabinieri, nonché attentati contro negozi di abbigliamento ubicati in questo centro cittadino.

- 68 -

- M.P.R.O. - "MOVIMENTO PROLETARIO DI RESISTENZA OFFENSIVA"
- P.C.C. - "PROLETARI COMUNISTI COMBATTENTI"

Si tratta di una struttura diffusiva delle "Brigate Rosse" e, come tale, non si distingue da esse, come le "S.A.O." non si distinguevano da "Prima Linea".

Nella realtà bergamasca, tale struttura si manifesta in attentati rivendicati con la sigla "P.C.C.", quali:

- L'attentato dinamitardo all'Ufficio di Collocamento di S. Pellegrino Terme (BG), compiuto il 29.5.1979;
- L'attentato alla costruenda Caserma dei Carabinieri di Bergamo "dicembre 1979".

In particolare, nel volantino che rivendica quest'ultimo attentato, si preannuncia, tra l'altro, un "salto di qualità" negli attentati, con attacco fisico alle persone.

- N.A.C.T. - "NUCLEI ARMATI PER IL CONTROPOTERE TERRITORIALE"

L'organizzazione in esame viene costituita, nel 1978 da alcuni Autonomi già noti per episodi di violenza politica.

Detta formazione, espressione politica - militare dell'Autonomia, a base prevalentemente studentesca si dedica per lo più alla commissione di attentati contro autovetture di insegnanti e società immobiliari.

Proprio nell'ambito dell'attività terroristica dei N.A.C.T. matura l'omicidio in danno dell'App. dei Carabinieri Giuseppe GURRIERI, il quale, trovatosi nell'ambulatorio del medico delle Carceri, dott. GUALTERONI, era intervenuto nel tentativo di fermare un nucleo armato, che doveva eseguire la "gambizzazione" del medico, non riuscendovi perché proditoriamente colpito a morte (13.3.1979).

### 3)- PROVVEDIMENTI ADOTTATI

L'omicidio dell'App. GURRIERI induce Magistratura e Forze

- 69 -

dell'Ordine ad affrontare con diverso spirito il fenomeno del terrorismo, che, nella provincia bergamasca aveva assunto tragiche dimensioni.

Nel periodo aprile - maggio 1979, vengono pertanto eseguite centinaia di perquisizioni domiciliari che compaginano le formazioni eversive.

Infatti l'ingente materiale sequestrato <sup>nel corso</sup> di dette perquisizioni consente di mettere a fuoco una prima mappa del terrorismo bergamasco.

Nell'aprile del 1980, vengono eseguiti i primi ordini di cattura emessi dalla locale Procura della Repubblica nei confronti di numerosi esponenti dell'eversione, molti dei quali, "pentiti", decideranno di collaborare con Magistratura e Forze dell'Ordine, fornendo un completo panorama delle organizzazioni eversive operanti nel bergamasco e della continua osmosi di queste con gruppi milanesi.

L'azione compiuta dalle Forze dell'Ordine e dalla Magistratura dà risultati concreti:

- Il 10.5.1980 vengono rinvenuti, abbandonati nei pressi di un ciglio stradale, a pochi chilometri da questo capoluogo, centinaia di candelotti di dinamite, armi e documentazione varia.
- Il 13.10.1980 l'Ufficio IGOS del capoluogo procede all'arresto, in Sorrento (NA), di Michele VISCARDI, uno dei massimi esponenti ed il Killer più pericoloso di "Prima Linea".

La complessa operazione che scaturisce dalle dichiarazioni dell'arrestato, nel frattempo "pentitosi", si estende in tutto il territorio nazionale, interessando le città di Milano, Como, Bologna, Firenze, Frosinone, Napoli, Roma e Taranto nei giorni 2, 3 e 4 dicembre 1980.

Nella prima fase dell'operazione, vengono catturati circa 35 elementi di "Prima Linea", alcuni di primissimo piano, in

- 70 -

dividuate numerose basi terroristiche e recuperati ingenti quantitativi di armi ed esplosivi.

Numerosi altri militanti, circa un centinaio, vengono tratti in arresto in tempi successivi, in virtù della collaborazione fornita da altri "pentiti".

#### 4) - CONDANNE

Per quanto concerne l'inchiesta sull'eversione bergamasca, particolarmente capillare ed incisiva, essa é sfociata nel noto processo, tenutosi presso la locale Corte d'Assise, nei confronti di 133 imputati per reati associativi ed episodi di terrorismo, di cui circa 70 in stato di detenzione.

Al termine del processo, durato circa otto mesi, dal 9.12.1981 al 5.8.1982, e che ha preso in esame tutte le matrici terroristiche qui operanti ed oltre 100 capi d'imputazione, sono state pronunciate 87 condanne a pene varianti per complessivi 448 anni di reclusione.

#### 5) - "BRIGATE ROSSE"

Pure nell'ambito dell'inchiesta sull'eversione bergamasca si inquadrano le indagini esperite in ordine all'attività delle "Brigate Rosse".

Dette indagini, maturate anche attraverso le rivelazioni fornite da alcuni "pentiti" bergamaschi, hanno consentito di risalire all'esistenza, negli anni 1973 - 1974, di una "rete" logistica e di appoggio delle "B.R.", creata in questa provincia e costituita da una decina di elementi, in prevalenza bergamaschi.

Si é accertato così che detta struttura si era disciolta a seguito della scoperta del "covo" di Robbiano di Mediglia e dell'omicidio del M. llo MARITANO dei Carabinieri, avvenuti entrambi il 17.10.1974, e con il conseguente arresto di alcuni militanti delle "B.R.".



- 71 -

Per la costituzione di detta "rete" logistica, di recente, l'Ufficio Istruzione del locale Tribunale ha rinviato a giudizio 13 persone, di cui 2 tuttora in stato di detenzione per reati associativi e connessi, stralcandone, per esigenze processuali, le rispettive posizioni dal succitato processo sull'eversione bergamasca.

A parte quanto su esposto, in questa provincia non si è più registrata alcuna attività riconducibile alle "Brigate Rosse", oltre a quanto sopra segnalato in ordine al "M.P.R.O."

Al riguardo, si precisa che non sono emersi elementi di collegamento tra i militanti dell'una e dell'altra formazione.

#### - C O N C L U S I O N E

I movimenti eversivi gravitanti nel "Bergamasco", pur avendo subito durissimi colpi, pur tuttavia non possono considerarsi definitivamente debellati.

Ciò, per una duplice serie di considerazioni: la prima è che circa 80 persone di quelle già inquisite, nell'ambito dell'inchiesta, per vari motivi (assoluzione, libertà provvisoria, condanne a pene esigue), sono ritornate in libertà.

Di esse, almeno 20 possono ritenersi elementi di primo piano, potenzialmente in grado di svolgere attività di propulsione e di fiancheggiamento al "terrorismo".

La seconda è che nel territorio nazionale, si annidano, probabilmente tra loro collegati, una decina di latitanti bergamaschi, molto pericolosi sotto il profilo dell'operatività non solo politica, ma soprattutto militare, quali i noti SEGIO Sergio, FORASTIERI Diego (qui già condannati a pene pesanti) GRENA Maria Grazia, BRAIBILLA Elio, QUADRI Gian Luigi, LANENTI Narciso ed altri.

- 72 -

PARAGRAFO 3PROVINCIA DI VARESE

Nella provincia di Varese non risulta siano state costituite, o abbiano comunque operato, organizzazioni terroristiche di estrema destra.

Per quanto concerne, invece, le organizzazioni terroristiche di sinistra, le loro origini risalgono ai primi anni '70.

Verso la fine del 1969, <sup>infatti,</sup> ad iniziativa di alcuni aderenti del Partito Comunista Marxista-Leninista italiano, venne costituito in questo capoluogo il Gruppo Gramsci, con funzioni di coordinamento politico, a livello provinciale, dei dissidenti dei partiti tradizionali di sinistra. Durante la loro attività in seno a detto gruppo (approssimativamente tra il 1969 ed 1973), alcuni attivisti allaciarono rapporti con elementi di "Potere Operaio" di Milano e Veneti. Intorno al 1974, il noto Toni NEGRI, spostatosi da Padova a Milano, sostenne lo scioglimento di "Potere Operaio" e dello stesso Gruppo Gramsci per continuare, attraverso i "Collettivi Politici", l'attività di propaganda, sempre al di fuori dei partiti tradizionali di sinistra, al fine di destabilizzare, dall'interno il sistema dei vari settori della vita pubblica e, in particolare, del settore produttivo, all'insegna del principio della cosiddetta "Centralità dell'operaio nella fabbrica".

Tali collettivi, che si svilupparono in varie fabbriche e scuole della Provincia di Varese, si prefigevano anche il reclutamento e la propaganda semilegale, allo scopo di sfruttare il malcontento della classe operaia e studentesca.

Da essi nascevano, successivamente, strutture clandestine con compiti iniziali di autofinanziamento (rapine-furti). Tali strutture operavano, altresì, nell'ambito delle fabbriche, boicottando la produzione e soprattutto il prodotto finito

- 73 -

(incendio delle merci).

Altre strutture clandestine andarono componendosi, nel 1976, tra Milano e Varese, mentre i gruppi nascenti di "Autonomia Operaia" iniziavano a propagandare varie forme di "illegalità di massa" (aspropri proletari, lotta <sup>per</sup> l'autoriduzione dei servizi pubblici) in attuazione del programma tracciato dal giornale "Rosso" di Milano.

In tale contesto, verso la fine dello stesso anno 1976, apparve in questa provincia l'organizzazione eversiva "Brigate Comuniste", composta di piccoli gruppi, i quali iniziavano la lotta armata, suddividendosi le competenze ed il territorio. Tra il 1977 ed 1979, tali nuclei effettuarono numerosi attentati che, di volta in volta, venivano rivendicati con varie sigle - Squadre Armate Proletarie - Squadre Armate Operaie - Squadre Armate per il Contropotere Territoriale - Nuclei Armati per il Comunismo - Squadre Armate Comuniste di Combattimento - pur facendo capo sempre alle "Brigate Comuniste".

Nello stesso periodo alcuni componenti di tale organizzazione, a seguito di contatti con il noto Corrado ALUNNI, aderivano alle "Formazioni Combattenti Comuniste", mentre non ebbe seguito un tentativo di fusione con "Prima Linea".

L'attività delittuosa di tale organizzazione si esaurì nel 1979 a causa di una grave crisi sorta nella maggior parte degli aderenti sia per la verificata inconsistenza di programma e sia perché, nel frattempo, erano stati arrestati, in un bar di Como, sette elementi delle "Formazioni Comuniste Combattenti".

Nel mese di marzo del 1981, dopo quasi due anni di stasi, apparve in Busto Arsizio, l'organizzazione terroristica "Brigate Operaie" che da prima si limitò a diffondere, clandestinamente, volantini e striscioni di contenuto eversivo e, successivamente, effettuò due attentati dinamitardi contro una caserma dell'Arma e le costruende Carceri di Busto Arsizio.

- 74 -

Nel luglio dello stesso anno, dopo indagini concluse simultaneamente nelle provincie di Como e Varese, venivano tratti in arresto tre militanti dell'organizzazione, mentre a carico di un quarto, resosi irreperibile, veniva pure emesso ordine di cattura da parte dell'Autorità Giudiziarie.

Nel mese di marzo u.s., infine, nel quadro delle indagini concernenti la colonna milanese "Walter ALASIA" delle Brigate Rosse, veniva identificato un componente di una cellula varesina - in via di formazione - della suddetta organizzazione. Costui veniva tratto in arresto, nello stesso mese, in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Milano.

Peraltro, le Brigate Rosse non hanno avuto altri insediamenti in questa provincia.

ATTENTATI DI PARTICOLARE RILEVANZA COMMESSI IN QUESTA PROVINCIA  
DALLE PREDETTE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE

- IL 13 OTTOBRE 1976, due giovani mascherati, viaggianti a bordo di una "lambretta", esplosevano un colpo di fucile a canne mozzate e lanciavano due bottiglie incendiarie contro la porta di ingresso della locale Federazione Provinciale della D.C., causando danni solamente all'immobile. I due responsabili, identificati nei mesi scorsi, a seguito di rivelazioni di "un pentito", sono attualmente detenuti perché colpiti da provvedimento restrittivo emesso dall'A.G. di Milano.
- IL 30 NOVEMBRE 1976, cinque individui facevano irruzione nell'ufficio delle Imposte Dirette di questo capoluogo, lanciando due bottiglie incendiarie, che distruggevano alcune migliaia di dichiarazioni dei redditi e suppellettili varie. Gli autori materiali sono rimasti sconosciuti.
- IL 17 luglio 1977, in Tradate, tre giovani, dopo aver legato il titolare dell'armeria "Speroni", rapinavano alcune pistole. Il predetto titolare, riuscito a divincolarsi, esplose un colpo di fucile contro i rapinatori, colpendone mortalmente uno, identificato poi per TOGNINI Roma

- 75 -

no, impiegato di banca, da Milano. Il giorno 22 successivo, contro la stessa armeria, veniva fatto esplodere un ordigno che causava ingenti danni all'immobile. L'attentato veniva rivendicato dal "Gruppo milanese di Prima Linea". I responsabili furono inquisiti e condannati dalla Autorità Giudiziaria Milanese nell'ambito del processo alla suddetta organizzazione eversiva.

- IL 2 OTTOBRE 1977, una decina di giovani con volto coperto da fazzoletti e passamontagna, lanciavano alcune bottiglie incendiarie contro il bar "Bonetti" di Varese, causando il ferimento di quattro persone e gravi danni all'immobile. Tre dei responsabili venivano denunciati alla locale Procura della Repubblica e, successivamente tratti in arresto su ordini di cattura emessi dalla stessa A.G..
- IL 29 DICEMBRE 1978, ignoti, viaggianti a bordo di un'autovettura esplodevano due colpi di fucile a canne mozze contro la vetrata esterna del quotidiano locale "La Prealpina", causando lievi danni. Al riguardo, la Magistratura Milanese, a seguito di rivelazioni da parte "dello stesso pentito" sopramenzionato, ha emesso provvedimenti restrittivi a carico di alcuni elementi eversivi già detenuti.
- IL 12 MARZO 1978, in Venegono Inferiore, veniva incendiato un capannone adibito a deposito del prodotto finito della ditta "Bassani Ticino", con un danno 500milioni circa. A seguito di accurate indagini, veniva denunciata e tratta in arresto, in esecuzione di ordine di cattura emesso dalla locale Procura della Repubblica, una studentessa milanese, corresponsabile dell'episodio. Altri due autori furono successivamente inquisiti a seguito di rivelazioni fornite da altro "pentito", tuttora detenuto.
- IL 15 GENNAIO 1979, tre individui, due uomini e una donna fatta irruzione nello studio del dott. LOMBARDO Francesco, medico delle Carceri di questa città, esplodevangli contro tre colpi di pistola che lo attingevano al braccio sinistro causandogli lesioni giudicate guaribili in giorni 40. I tre responsabili, già detenuti per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata, sono stati colpiti da ordine di cattura emesso dalla Magistratura Milanese sempre a seguito di informazioni fornite dallo stesso "pentito".

- 76 -

## PARAGRAFO 4

PROVINCIA DI COMO

In questa Provincia il fenomeno terroristico si è manifestato per la prima volta in forma macroscopica ed organizzata nella notte dal 15 al 16 luglio 1981 allorchè ignoti collocarono ordigni esplosivi contro alcuni negozi di questa città, causando notevoli danni alle relative strutture e la morte del Brigadiere della P.S. CARLUCCIO Luigi, artificiere in servizio presso la Questura di Milano, mentre cercava di disinnescare uno di essi.

Invero, già in precedenza, il 12.6.1981, anticipando nella circostanza un preordinato disegno eversivo, era stato collocato un ordigno, ben nascosto e mimetizzato in una radura erbosa, ad un centinaio di metri dal costruendo nuovo carcere, sito in località "Bassone" di Como, che venne scoperto dagli agenti della P.S. in servizio di perlustrazione nella zona.

Entrambi gli episodi sopradescritti vennero rivendicati da una formazione terroristica, mai apparsa prima, e denominatasi "BRIGATE OPERAIE" che intendeva così: 1) portare un attacco alla nuova struttura carceraria del "Bassone", indicata come simbolo e strumento della repressione da parte dello Stato nei confronti del proletariato combattente e, 2) danneggiare pesantemente i commercianti di Como considerati alla stregua di sfruttatori dei ceti più poveri che, a causa della spirale dei prezzi, alimentata da un afflusso crescente di acquisti di generi di consumo ad opera dei cittadini della vicina Repubblica Elvetica, si vedevano limitati nei consumi anche di prima necessità.

Nell'arcipelago del terrorismo le "BRIGATE OPERAIE" sono apparse come una formazione vicina alle B.R. e P.D., costituite dopo le sconfitte riportate da quest'ultime nella metro

- 77 -

poli lombarda ad opera delle Forze dell'Ordine, nelle Provincie di Como e di Varese, ritenute retrovie più sicure per compiere azioni eversive e di disarticolazione delle strutture dello Stato, con riferimento anche a problematiche sociali, peculiari del territorio delle due Provincie.

Successivamente a questi due episodi, anche per effetto di una più adeguata ed incisiva azione delle Forze di Polizia, le BRIGATE OPERAIE non hanno più effettuato attentati.

Altre formazioni terroristiche, peraltro molto attive nel resto della Lombardia e del territorio nazionale, non hanno mai operato in forma organizzata nel comasco anche se più di un militante clandestino, in particolare delle B.R. e di P.L. risulta nato o residente in questa Provincia.

OPERAZIONI DI P.G. EFFETTUATE NEI CONFRONTI DI ELEMENTI INDIZIATI DI APPARTENERE ALLE BRIGATE OPERAIE:

- FACCHINETTI Patrizio, nato a Gaveria il 10.12.1949, residente a Binago (CO), operaio;
- COLUGNATTI Giovanni, nato a Bologna il 20.10.1954, residente ad Albiolo (CO), operaio;

sottoposti in data 30 luglio 1981 a stato di fermo di P. G. siccome indiziati di partecipazione a banda armata; scarcerati il 7.10.1981 per insufficienza di indizi con provvedimento del G.I. del Tribunale di Como.

OPERAZIONI DI P.G. EFFETTUATE NEI CONFRONTI DI ELEMENTI INDIZIATI DI APPARTENERE A PRIMA LINEA, ANCHE IN COLLABORAZIONE CON ALTRI UFFICI:

- GIUDICI Giorgio, nato a Como l'8.6.1950, ivi residente - arrestato il 17 ottobre 1981 a Piacenza e tuttora detenuto per insurrezione, partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva;

- 78 -

- TETTAMANTI      Emanuela, nata a Como il 27.12.1961, residente a Montano Lucino (CO) tratta in arresto nel luogo di residenza il giorno dopo il GIUDICI per gli stessi reati; posta in libertà provvisoria in data 1.2.1982, con l'obbligo di presentazione settimanale agli organi di Polizia, con provvedimento dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Milano, datato 1.2.1982;
- FALCONE          Cipriano, nato a Erba il 2.4.1952, residente a Como, arrestato a Milano il 23.6.1979, per associazione sovversiva, insurrezione armata contro i poteri dello Stato e guerra civile; condannato ad anni 9 e mesi 6 di reclusione dalla Corte d'Assise di Milano, ha ottenuto la libertà provvisoria in data 29.7.1981, a causa delle sue precarie condizioni di salute, dalla Corte d'Assise di Milano;
- CICERI            Antonello, nato a Erba il 30.11.1953, ivi residente, tratto in arresto il 4.12.1980 per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva; scarcerato il 4.6.1982 perchè assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Bergamo;
- MORANTI          Giambattista, nato a Gromo il 26.3.1953, residente ad Anzano del Parco (CO), arrestato



- 79 -

to il 4.12.1980 per gli stessi reati del CICERI ed anch'egli assolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Bergamo che il 4.6.1982 ne ha disposto la scarcerazione.

#### SCOPERTA DI COVI B.R.

A Primaluna (Como), sulle montagne retrostanti il Lecchese, in data 12 marzo 1982, venne scoperto un "covo" utilizzato come base logistica da appartenenti alla colonna milanese delle B.R. "Walter Alasia"; nel quadro di tale operazione fu tratto in arresto STERI Agostino, nato a Milano il 17.5.1957, ivi residente;

In data 18 maggio 1982 in territorio montano del Comune di Albese (CO) vennero catturati in una tenda allestita nelle vicinanze di un poligono di tiro militare due esponenti di rilievo delle B.R.:

- BELLOLI Maria Rosa, nata a Civitate al Piano il 30.11.1954 ;
- ZELINO Samuele, nato il 17.6.1959 a Milano;

giudicati con rito direttissimo il giorno 25 successivo dal Tribunale di Como per i soli reati concernenti le armi, vennero condannati entrambi a 7 anni di reclusione e mesi 6 di arresto.

L'operazione più importante che ha contraddistinto la lotta al terrorismo in questa Provincia é stata effettuata con la cattura avvenuta in Milano, a seguito di indagini condotte da quella DIGOS in collaborazione con questo Ufficio, in data 13 giugno 1982 di BELLOSI Francesco, nato a Iso~~la~~ Comacina (CO) il 9.9.1948, residente a Como esponente di primo piano della colonna "Walter Alasia", già appartenente a P.L. ed ancor prima distintosi come uno degli ideologi di Potere Operaio, colpito da numerosi provvedimenti restrittivi emes-

- 80 -

si da varie A.G. tra le quali quelle di Milano, Roma e Rovigo.

#### TERRORISMO DI DESTRA

Il terrorismo di destra non ha fatto registrare in questa Provincia episodi di criminalità eversiva e gli unici due arresti operati sono avvenuti per delitti marginali connessi all'inchiesta sulla strage di Bologna nei confronti di:

- PINTUS Emanuele, nato a Carbonia il 7.6.1953, residente a Como, arrestato a Bologna il 30 aprile 1982 in esecuzione di mandato di cattura emesso nella stessa data dal G.I. di quel Tribunale per falsità materiale e favoreggiamento personale;
- COLOMBO Giovanni, nato a Mandello del Lario (CO) il 6.4.1946, ivi residente, tratto in arresto per gli stessi reati di PINTUS ed in esecuzione di mandato di cattura dello stesso giudice;

entrambi sono stati scarcerati in data 29.7.1982 da G.I. del Tribunale di Milano per decorrenza dei termini e sottoposti all'obbligo di presentazione settimanale agli organi di Polizia dei rispettivi luoghi di residenza.

- 87 -

## PARAGRAFO 5

PROVINCIA DI MANTOVA

Nell'ambito di questa provincia non si sono, finora, evidenziate organizzazioni terroristiche nè di destra, nè di sinistra: parimenti non sono state perpetrate azioni delittuose rivendicate o comunque attribuibili a movimenti eversivi.

L'azione di polizia si è incentrata, in particolar modo, sull'attività preventiva con un assiduo controllo del territorio e di persone comunque ritenute pericolose per la sicurezza pubblica, tra cui le note MANTOVANI Nadia, CAZZANIGA Maria e MALACARNE Luisa, native di questa provincia ma legate ad organizzazioni eversive ed a fatti delittuosi verificatisi altrove.

In particolare, dal 1978 ad oggi, sono state avanzate alcune proposte di applicazione del soggiorno obbligato nei confronti di presunti terroristi dimessi dal carcere, accolte dall'A.G., e sono stati operati complessivamente cinque arresti su mandato dell'A.G..-

- 82 -

## PARAGRAFO 6

PROVINCIA DI CREMONA

In questa provincia non sono finora mai avvenuti attentati terroristici ( tranne qualche episodio di violenza politica ) nè risultano aver mai operato organizzazioni terroristiche di estrema sinistra o estrema destra.

L'unica operazione di rilievo concernente il terrorismo risale al 1° febbraio 1979, allorchè in Pagnolo Cremasco (CR) dopo un conflitto a fuoco con una pattuglia di Carabinieri ( nel corso del quale vennero feriti due militi dell'Arma), vennero arrestati due appartenenti a "Prima Linea":

- MAROCCO Antonio, nato a Torino il 7.3.1953, residente a Settimo Torinese, " luogotenente" di Corrado ALUNNI;
- BONATO Daniele, nato a Jerago con Orago (VA) il 30.5.1956, residente a Ispra (VA).

Il terzo complice, Felice Pietro Guido, nato a Celenza sul Trigno (CH) il 23.1.1951, residente a Varese, riuscì a fuggire, ma venne arrestato a Milano in data 25.4.1980

I tre, giudicati per direttissima in data 21.2.1979 dal Tribunale di Crema per i soli reati di competenza della prefata Magistratura, vennero condannati per rapina, porto abusivo di armi ed altro, alle seguenti pene:

- MAROCCO Antonio, ad anni 5, mesi 6 di reclusione e lire 600.000 di multa;
- BONATO Daniele, ad anni 16 di reclusione ed anni tre di libertà vigilata;
- FELICE Pietro Guido, assolto per insufficienza di prove da ogni imputazione.

I tre risultano essere stati inoltre denunciati dai Carabinieri di Milano a quella Procura della Repubblica per costitu

- 83 -

zione di banda armata (Reparti Comunisti d'Attacco) ed altre azioni terroristiche compiute a Milano.

Si precisa che MAROCCO Antonio e BONATO Daniele, evasi dal Carcere di San Vittore il 28.4.1980, sono tuttora latitanti.

- 84 -

## PARAGRAFO 7

PROVINCIA DI SONDRIO

In questa provincia particolarmente attivo è stato il terrorismo di destra, specialmente negli anni 1969/1972. Infatti nel novembre 1969, a Viareggio, alcuni movimenti politici di diversa ideologia decisero di confederarsi in una lega denominata "Italia Unita": all'ala più oltranzista di tale lega, che si era prefissata di difendere con ogni mezzo le istituzioni dalla nascente eversione di sinistra, faceva parte il M.A.R. ( Movimento di Azione Rivoluzionaria), che mirava invece all'abbattimento dello ordinamento vigente e all'instaurazione di una Repubblica Presidenziale.

I maggiori esponenti del M.A.R. erano FUMAGALLI Carlo, ORLANDO Gaetano, D'INTINO Alessandro, DANIELETTI Alessandro, PICONE <sup>Giuseppe</sup> ~~Chioco~~, SPEDINI Giorgio e MARTINELLI Pier Danilo.

I primi attentati si verificarono nell'aprile 1970, e furono diretti contro tralicci di elettrodotti, con lo scopo di interrompere l'erogazione in Valtellina.

Per gli attentati a firma M.A.R. furono condannati a pene detentive, nel 1979, il FUMAGALLI, l'ORLANDO ed il MARTINELLI.

Nel 1972, peraltro, si registrarono anche attentati alle linee ferroviarie, con danni alle sole strutture; tuttavia essi non furono mai rivendicati, anche se presumibilmente furono compiuti da terroristi di destra, mai identificati.

Per ciò che concerne il terrorismo di sinistra, invece, del tutto occasionale fu l'arresto, nel marzo 1980, di BALICE Fortunato, latitante appartenente a Prima Linea; infatti le organizzazioni terroristiche di sinistra hanno preferito scegliere questa provincia come loro retrovia logistica sia per la vicinanza a Milano, sia per il notevole flusso turistico che la caratterizza,

- 15 -

e che permette loro di passare inosservati. Nel marzo di questo anno sono quindi stati localizzati, in Talamona e Dubino, due appartamenti presi in affitto da elementi della W. ALASIA e frequentati dalla BETTI, FERRARI M., GALLI e altri; attualmente, inoltre, sono in corso indagini al fine di localizzare un altro appartamento, nelle vicinanze di Chiavenna!.-

- 86 -

PARAGRAFO 8

PROVINCIA DI PAVIA

Non risulta che in questa provincia siano state costituite organizzazioni terroristiche.

Riguardo al fenomeno terroristico si ritiene, comunque, opportuno segnalare quanto segue:

1) TERRORISMO DI SINISTRA

a) 24 dicembre 1955 in Pavia - via Scarenzio n° 6 - scoperta base operativa delle B.R., con l'arresto del noto brigatista PELLI Fabrizio. Nel corso delle successive indagini fu accertato che il covo era frequentato anche da RONCONI Susanna e Corrado ALUNNI, colpiti da ordini di cattura emessi dalla Procura della Repubblica di Pavia, rispettivamente in data 30.12.1975 e 10 gennaio 1976.

In data 26.1.1976, la Procura della Repubblica di Pavia trasmise per competenza il fascicolo processuale all'Ufficio Istruzione presso il Tribunale di Milano.

b) 10 novembre 1976 - in Pavia - Galleria Manzoni n° 29 - scoperta base operativa delle B.R., con l'arresto del noto SAVINO Antonio. Fu accertato che la base era stata costituita da un sedicente DIONIGI Walter, poi identificato per il noto Walter ALASIA, deceduto il 15 dicembre 1976, nel corso di un conflitto con personale della P.S., che si era recato nella sua abitazione per eseguire l'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Pavia.

Il SAVINO Antonio, il 16 novembre 1976, processato per direttissima dal Tribunale di Pavia, fu condannato alla pena complessiva di due anni di reclusione e lire 300.000 di multa per il delitto di cui agli artt. 110 C.P. e della legge



- 87 -

14.10.1974 n° 497, per il delitto p. e p. dagli artt. 110 C.P., 2 e 7 della legge n° 895/1967 modificati dagli artt. 10 e 14 della legge n° 497/1974, del delitto p. e p. dagli artt. 110 C.P. e 23 comma III° della legge 18.4.1975 n° 110, e a lire 30.000 di ammenda per la contravvenzione p. e p. dagli artt. 110 e 697 C.P.'. La sentenza è stata confermata poi dalla I<sup>a</sup> Sezione della Corte d'Appello di Milano in data 25.10.1978.

Trasferito alle carceri di Forlì, il SAVINO evase con altri, il 2.6.1977.

Il 25.11.1977 fu processato in contumacia e condannato dalla Corte d'Assise di Pavia alla pena complessiva di anni cinque, mesi nove di reclusione per i delitti di cui agli artt. 81, 648 e 61 n° 2 C.P., dei delitti di cui agli artt. 81, 477 e 482 C.P., dei delitti di cui agli artt. 81 e 469 C.P., del delitto di cui agli artt. 306, comma II°, 302 C.P., e mesi uno di arresto per la contravvenzione p. e p. dagli artt. 81 e 651 C.P..

c) 14.5.1981 - ore 20,45 - attentato dinamitardo sede provinciale della D.C., sita in Pavia in via Foppa n° 6, successivamente rivendicata con volantini a firma "Brigata 4 Aprile" delle B.R.

## 2)-TERRORISMO DI DESTRA

Il 19 luglio ed il 23 agosto 1979, furono fatti esplodere due ordigni incendiari, rispettivamente ai danni della sezione Brodolini del P.S.I. e della sezione comunista di Borgo Ticino di questo capoluogo, poi rivendicati con telefonate da sedicenti appartenenti alla Gioventù Popolare Rivoluzionaria.

Per tali episodi furono sottoposti a fermo di P.G. NOLA Car-

- 88 -

lo e CODAZZI Domenico, rispettivamente segretario e vice segretario provinciali del Fronte della Gioventù.

Il NOLA ed il CODAZZI, dopo la convalida del fermo, furono scarcerati, rispettivamente, dopo sette giorni e dopo 17 giorni perchè gli indizi raccolti a loro carico non furono ritenuti sufficienti.-

**MARCHE**

**Ancona — Ascoli Piceno — Macerata — Pesaro e Urbino**



MODULARIO  
4 - P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Ancona, addì 8 settembre 19 82

Questura di A N C O N A

*All*

N.º *Dir. DIGOS Categ. A.4/R*

*Risposta a nota N.º Telex 224/11247/*  
*del 9 agosto 3/3048/R 19 82*

OGGETTO: - Organizzazioni terroristiche di sinistra e di destra -  
Mappa regionale del terrorismo.

A-MERZO  
CORRIERE

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio Centrale Investigazioni  
Generali ed Operazioni Speciali

- R O M A -

\*\*\*\*\*  
ANCONA

A) TERRORISMO DI SINISTRA

I primi sintomi del terrorismo di sinistra, manifestatosi nel Capoluogo e Provincia, risalgono al 1975, allorchè giovani militanti di "Lotta Continua", "Il Manifesto", ecc., dissociandosi dai movimenti in cui militavano, intesero fare una più incisiva lotta per l'affermazione della loro "protesta".

Infatti, questo sparuto manipolo di giovani, mai potuto incriminare, mise in atto attentati dimostrativi consistenti in incendi con benzina o altro materiale infiammabile, soprattutto alle sedi della M.S.I., del Fronte della Gioventù e della D.C.-

Nel 1976 quattro giovani armati e mascherati assaltarono la sede della "CONFAPI" sita in questa Piazza Diaz, distruggendo con acidi, macchine da scrivere ed altre suppellettili.

Nell'occasione, con bombolette spray, tracciarono sui muri scritte inneggianti le B.R. ed a firma "Comitato Marchigiano B.R.".

Per tale irruzione, a seguito di indagini, fu identificato e denunciato all'A.G. GUAZZARONI Carlo, nato a Macerata il 27 febbraio 1943 e residente a Tolentino, che già si era evidenziato nel maceratese come uno dei maggiori esponenti della "lotta armata". Negli anni che seguirono, l'attività del Comi

./.

**RISERVATO**

- 2 -

tato si estrinsecò attraverso la diffusione clandestina di manifesti inneggianti le B.R., lasciati in diverse zone della città e particolarmente nella zona del porto, ove sono ubicati i cantieri navali.

Nel 1978 furono date alle fiamme due auto private di proprietà di carabinieri in servizio alla Legione di Ancona. Tale episodio criminoso fu rivendicato, con telefonata anonima al locale "Corriere Adriatico", dal suddetto Comitato Marchigiano delle B.R.-

Seguirono poi altri episodi in cui furono danneggiate alle tre sedi della D.C., del M.S.I. e del Circolo Culturale "Lo Scorpione" - sede ricreativa dei giovani missini aderenti al Fronte della Gioventù. L'episodio più eclatante si registrò nel pomeriggio del 29 maggio 1979, allorchè una decina di giovani armati fecero irruzione nella sede del "Comitato Regionale D.C." sequestrando quattro impiegati, rapinandoli anche dei loro effetti personali. Nell'assalto, i terroristi devastarono la sede di detto partito dando fuoco a suppellettili a mezzo di una bomba incendiaria rudimentalmente fabbricata e tracciarono sui muri la seguente frase: "CONTRO LA TRUFFA ELETTORALE GUERRA DI CLASSE", con la firma "Comitato Marchigiano delle B.R.".

Le indagini esperite portarono poi all'arresto, in due riprese, dei sottoelencati giovani con l'imputazione di: furto, rapina, costituzione, organizzazione e partecipazione sovversiva, banda armata, denominata "Per il Comunismo B.R. - Comitato Marchigiano":

- 1) LIVERANI Gino Tommaso, nato a Bagnacavallo (RA) il 1° 1.1932, residente a Falconara M.ma (AN), Via Rosselli n.16;
- 2) POLLONI Rodolfo, nato ad Ancona il 15.7.1955 e qui residente in Via Ponte Lungo n.78;
- 3) STRAPPELLI Elda, nata a S.Benedetto del Tronto (AP) il 16.9.1957, residente ad Ancona, Via Ponte Lungo n.78 (moglie di POLLONI Rodolfo);
- 4) PELLEGRINI Sabina, nata ad Ancona il 23.6.1960, residente a Falconara M.ma, Via Marche n.1;
- 5) REGGIANI Lucia, nata ad Ancona il 13.12.1948, residente a Falconara M.ma in Via Rosselli n.16;
- 6) GIDONI Massimo, nato a Senigallia il 1° 2.1944, residente a Falconara M.ma, Via Rosselli n.16;
- 7) GIROLAMI Bruno, nato a S.Benedetto del Tronto il 9.6.1955, ivi residente in Via S.Michele n.5;
- 8) SPINA Lucio, nato a S.Benedetto del Tronto il 20.1.1956, domiciliato ad Ancona in C.so C.Alberto n.30;
- 9) PIUNTI Caterina, nata a S.Benedetto del Tronto il 4.8.1956, residente ad Ancona in C.so C.Alberto n.30; (moglie di SPINA Lucio);

./.

RISERVATO

- 3 -

- 10) PIUNTI Claudio, nato a S.Benedetto del Tronto il 22.1.1954 ed ivi residente;
- 11) COSTANTINI Maurizio di anni 20, residente a S.Benedetto del T.;
- 12) PASQUALI Giuseppe a S.Benedetto del Tronto;
- 13) DI GIROLAMO Giovanni, di anni 21, res. a S.Benedetto del T.;
- 14) DE CESARIS Nazzareno, nato a Ripatransone (AP) il 9.3.1957, residente a S.Benedetto del Tronto, Via S.Caterina n.12;
- 15) PECI Roberto, nato a Ripatransone ed ivi residente;
- 16) PIERGALLINI Armando, di S.Benedetto del Tronto;
- 17) SGALLO Alberto, nato ad Ancona il 24.11.1948 e qui res.;
- 18) MUZI Marina, nata ad Ancona il 28.11.1949, res. a Falconara;
- 19) CALCINA Loris, nato a Falconara M. il 20.12.1957 ed ivi residente in Via Quadrio n.16;
- 20) BORNACCINI Marco, nato ad Ancona il 5.7.1957 e qui residente in Via Torresi n.141;
- 21) SHAHIN NAYEF ALI' SULEIMAN, nato in Giordania il 2.10.1952 (studente universitario);
- 22) GALBINI Domenico, nato a S.Benedetto del Tronto il 20.1.1959, ivi residente in Via Matilde S. n.3.

Nel luglio del 1980 la Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Ancona, in accoglimento dell'istanza della difesa, di spose la scarcerazione dei predetti per "insufficienza di prove dalle imputazioni derubricate - a partecipazione ed associazione sovversiva e partecipazione a banda armata". Avverso tale sentenza il Procuratore Generale propose appello. Il processo pende ancora presso la Corte di Assise perchè rinviato a nuovo ruolo.

Nel febbraio scorso è stato celebrato presso la locale Corte di Assise di I grado, il processo a carico di PECI Patrizio + 4 per reati commessi nelle Marche ed in particolare - per lo assalto alla CONFAPI di Ancona - avvenuto nell'ottobre 1976.

Tutti gli imputati, comparsi in stato di arresto, erano accusati di "costituzione, partecipazione ed associazione sovversiva - denominata "Brigate Rosse Colonna Marchigiana".

In tale contesto organizzativo, tra i vari reati loro addebitati vi era, appunto, l'assalto alla CONFAPI di Ancona.

Al termine del processo la Corte di Assise emetteva le seguenti sentenze:

- 1) PECI Patrizio - condannato ad anni 6 di reclusione e £.600.000 di multa (beneficiando di anni 2 e mesi 1 e di £.200.000 di multa ai sensi dell'art.4 legge 6.2.1980 n.15); interdizione perpetua dai pubblici uffici;
- 2) PIUNTI Caterina - condannata ad anni 8 e £.800.000 di multa - interdizione perpetua dai pubblici uffici;
- 3) PIUNTI Claudio - condannato ad anni 8 di reclusione e £.800 mila di multa - interdizione perpetua dai pubblici uffici;

./.

- 4 -

- 4) AZZOLINI Lauro - condannato alla pena di anni 8 di reclusione e £.800.000 di multa - interdizione perpetua dai pubblici uffici;
- 5) LUCARELLI Giovanni - assolto per non aver commesso il fatto. Tutti in solido condannati al pagamento delle spese processuali.

A seguito delle rivelazioni da parte di alcuni brigatisti pentiti, il 2 febbraio c.a., veniva tratto in arresto GIDONI Massimo, nato a Senigallia l'11.2.1954, medico pschiatra; perchè imputato di "introduzione di armi e munizioni da guerra nel territorio dello Stato". Al predetto, nell'occasione, veniva contestata anche l'imputazione di "costituzione e partecipazione a banda armata", denominata "Per il Comunismo B.R."

Il GIDONI, processato a Venezia nel giugno scorso, è stato condannato ad anni 16 di reclusione per il primo reato, mentre per gli altri i procedimenti pendono ancora in istruttoria. Lo imputato è detenuto nelle carceri di Fossombrone.

Nel febbraio 1982, a seguito di indagini, veniva fermato, perchè fortemente indiziato di "organizzazione e partecipazione a banda armata" denominata "B.R.", nonché "di partecipazione al sequestro ed all'uccisione di Roberto Peci e di aver preso parte all'assalto della sede della D.C. di Ancona", PETRELLI Stefano, nato a Falconara M.ma l'8.11.1955 - insegnante di materie tecniche. Lo stesso, nel frattempo, veniva raggiunto da mandato di cattura del Giudice Istruttore di Ascoli Piceno e quindi tradotto nelle carceri di Marino del Tronto. L'indiziato, attualmente trovasi nel carcere di massima sicurezza di Trani, ove è stato raggiunto da altro mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore di Roma per "insurrezione armata contro i poteri dello Stato". In occasione dell'assassinio del no to DI ROCCO, il PETRELLA è stato raggiunto da altro ordine di cattura per "concorso in omicidio". Trattasi di elemento di spicco del "Comitato Marchigiano delle B.R."

A seguito di ulteriori indagini il locale Giudice Istruttore, nel marzo u.s., emetteva mandato di cattura a carico di REGGIANI Lucia e LIVERANI Gino Tommaso, sopra generalizzati, per il delitto previsto e punito dagli artt.270 e 306 C.P. perchè, in unione tra loro e con il GIDONI, avevano promosso, costituito ed organizzato "l'associazione denominata Per il Comunismo B.R. - Comitato Marchigiano", diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali - costituiti dello Stato, nonché a commettere delitti contro la personalità dello Stato. - Fatti commessi ad Ancona ed altrove.

Le indagini per individuare eventuali altri appartenenti alle organizzazioni eversive suddette continuano con il massimo impegno.

./.



- 5 -

**B) TERRORISMO DI DESTRA**

Il fenomeno del terrorismo di destra in questo Capoluogo e Provincia non ha fatto registrare rimarchevoli fatti eclatanti, tranne l'attentato all'Esattoria Comunale perpetrato nel maggio 1974.

Le indagini portarono all'identificazione del noto MUTTI Claudio, nato a Parma il 23.5.1946, processato a Bologna per tale atto dinamitardo. Nel 1979, inoltre, è stata incendiata la sede del Liceo Classico "Rinaldini" di questa città. L'atto criminoso fu rivendicato da aderenti a "Terza Posizione".

Negli anni successivi e fino ad oggi i terroristi di destra provenienti prevalentemente da altre città, si sono limitati a tracciare scritte murali inneggianti a "Terza Posizione" ed ai "N.A.R."

In occasione di operazioni di polizia portate a buon fine contro eversori appartenenti ai citati movimenti, sono stati tratti in arresto, con la collaborazione di altre Questure, GIOVANNI VAGNINI Leonardo, nato ad Osimo il 27.2.1948, ivi residente in Via B.Gigli n.15; CURINA Lamberto, nato ad Osimo l'11.11.1959 ed ivi residente; LA MONICA Svenno, nato ad Osimo il 2.7.1950 e residente a Forlì, tutti appartenenti all'organizzazione "Terza Posizione".

Dopo l'arresto di questi ultimi non si sono verificati ulteriori episodi di criminalità politica, per cui il fenomeno in se stesso, si può considerare, al momento, arginato, anche se scritte murali inneggianti ai N.A.R. ed a Terza Posizione vengono tracciate sporadicamente ad opera di giovani dissidenti, già aderenti al Fronte della Gioventù, che questo Ufficio ha ben individuato e nei cui confronti viene mantenuta costante e riservata vigilanza in quanto potrebbero essere strumentalizzati da eversori provenienti da altre città, specie dalla Capitale, con i quali sono in contatto.

**ASCOLI PICENO****A) TERRORISMO DI SINISTRA**

I primi atti di terrorismo nella Provincia di Ascoli Piceno si sono verificati all'inizio dell'anno 1976 ad opera di giovani aderenti ai movimenti della sinistra extraparlamentare ed a Lotta Continua.

Gli attentati contro le caserme dei Carabinieri di Fermo, S.Benedetto del Tronto ed altri attentati terroristici, misero in luce il "Comitato Marchigiano delle B.R."

Nel 1977 in un appartamento di S.Benedetto del Tronto utilizzato dai fratelli PECI Patrizio, nato il 29.7.1953 e Roberto, nato il 2.7.1956, furono rinvenute armi e munizioni, nonché vo-

./.

- 6 -

lantini delle B.R. e documenti dal contenuto eversivo. Per tale motivo i fratelli PECI furono denunciati per aver organizzato, in concorso con altri ignoti, una associazione - denominata - "Brigate Rosse" volta a sovvertire l'Ordinamento dello Stato, de tenendo, allo scopo, armi e diffondendo stampati clandestini. Nella circostanza, PECI Roberto, fu fermato ai sensi dell'art. 238 C.P.P. e l'Autorità Giudiziaria emise ordine di cattura nei confronti di PECI Patrizio, latitante. Successivamente PECI Roberto fu scarcerato per insufficienza di indizi.

Nello stesso anno seguirono altri episodi, sempre rinviati dalle Brigate Rosse, come l'incendio all'autovettura di un Consigliere Comunale della D.C. di S.Benedetto del Tronto; l'attentato alla abitazione del Sindaco di Grottammare; l'incendio dell'autovettura dell'ex Sindaco e Segretario della D.C. di Porto San Giorgio; l'incendio dell'autosalone della concessionaria BMW di San Benedetto del Tronto (rivendicato dal movimento "Lotta armata per il comunismo"); l'incendio ad un locale della sede del M.S.I. - D.N. di S.Benedetto del Tronto. A seguito di indagini, per questo ultimo episodio, su ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Ascoli Piceno, fu tratto in arresto COSTANTINI Maurizio, nato a Castel di Lama il 19 marzo 1959 e residente a S.Benedetto del Tronto per "associazione sovversiva, partecipazione a banda armata, incendio, stampa clandestina e apologia di reato.

Nel 1978, ad opera sempre delle B.R., fu data alle fiamme l'autovettura del Procuratore della Repubblica di Ascoli Piceno, Dott. Mario MANDRELLI. Furono poi posti in essere attentati rivendicati dai "N.A.P." e dai "Nuclei armati fronte combattente comunista" a danno dell'auto del Candidato della D.C. alla Camera dei Deputati SCIPIONE Maria Paola; contro l'autovettura del Segretario Provinciale della D.C. PAOLETTI Franco e contro il Bar "Florian".

Per questi ed altri attentati, commessi tutti a S.Benedetto del Tronto, a seguito di indagini dell'Arma dei Carabinieri, furono tratti in arresto le sottoelencate persone, ritenute, altresì, esponenti del "Comitato Marchigiano delle B.R." operanti nelle Province di Ascoli Piceno ed Ancona:

- 1) DI GIROLAMO Giovanni, nato il 20.10.1958 a S.Benedetto del Tronto ed ivi residente in Via Piemonte n.97;
- 2) COSTANTINI Maurizio, nato a Castel di Lama il 19.3.1959 e residente a S.Benedetto del T. in Via Toscano n.22;
- 3) PASQUALI Giuseppe, nato a S.Benedetto del Tronto il 3.1.1956 ed ivi residente in Via Curzi n.46;
- 4) DE CESARIS Nazzareno, nato a Ripatransone il 9.3.1957 e residente a S.Benedetto del Tronto in Via S.Caterina n.12;

./.

- 7 -

- 5) CANNELLA Giovanni, nato il 3.4.1948 a Ripatransone, ivi residente in Via C.Saccoccia n.23.

Successivamente sono stati imputati per gli stessi delitti e per altri commessi ad Ancona i sottoscritti:

- 1) PIUNTI Claudio, nato il 22.1.1954 a S.Benedetto del Tronto;
- 2) PIERGALLINI Armando, nato a S.Benedetto del Tronto l'11.11.54;
- 3) GALBINI Domenico, nato l'1.10.1959 a San Benedetto del Tronto;
- 4) GIROLAMI Bruno, nato a S.Benedetto del Tronto il 9.6.1955;
- 5) PECI Roberto, nato a Ripatransone il 2.7.1956 e residente a S.Benedetto del Tronto;
- 6) SPINA Lucio, nato a S.Benedetto del Tronto il 20.1.1956;
- 7) PIUNTI Caterina, nata a S.Benedetto del Tronto il 4.8.1956;
- 8) STRAPPELLI Elda, nata a S.Benedetto del Tronto il 16.9.1957.

Gli stessi, meno il DE CESARIS, il PECI e la STRAPPELLI, assolti in istruttoria, furono condannati:

SPINA Lucio - PIUNTI Caterina - PIUNTI Claudio ad anni 15 di reclusione e lire un milione di multa ciascuno, per "partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse", irruzione alla sede regionale D.C. di Ancona ed altro"; COSTANTINI Maurizio ad anni 12 di reclusione e lire un milione di multa per "associazione sovversiva denominata FRONTE COMBATTENTE COMUNISTA, tentativo omicidio, rapina aggravata ed altro"; PIERGALLINI Armando ad anni 7, mesi 6 di reclusione e lire 750.000 di multa per "rapina aggravata, porto abusivo di armi, attentati incendiari ed altro"; GIROLAMI Bruno ad anni 6 di reclusione e lire 600.000 di multa per "associazione sovversiva denominata FRONTE COMBATTENTE COMUNISTA" ed altro; PASQUALI Giuseppe ad anni 5 di reclusione e lire 500.000 di multa per "associazione sovversiva denominata FRONTE COMBATTENTE COMUNISTI, attentati incendiari ed altro" - riconosciute solo le attenuanti generiche; DI GIROLAMO Giovanni ad anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 350.000 di multa per "associazione sovversiva denominata FRONTE COMBATTENTI COMUNISTI, rapina aggravata, attentati incendiari ed altro", - riconosciute le attenuanti generiche e circostanze attenuanti speciali di cui alla legge n.15/1980; GALBINI Domenico ad anni 3, mesi 6 di reclusione e lire 300.000 di multa per "rapina". Dimesso dal carcere per decorrenza dei termini di custodia preventiva; CANNELLA Giovanni ad anni 4 di reclusione e lire 800.000 di multa per "detenzione e vendita di armi e ordigni esplosivi e ricettazione".

Con la stessa sentenza fu inflitta l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a:

SPINA Lucio, PIUNTI Caterina, Piunti Claudio, COSTANTINI Maurizio, PIERGALLINI Armando, GIROLAMI Bruno e PASQUALI Giuseppe; l'interdizione dai pubblici uffici per la durata di anni 5 a: DI GIROLAMO Giovanni, CANNELLA Giovanni e GALBINI Domenico.

./.

- 8 -

Le azioni terroristiche subirono poi un arresto fino al 10 giugno 1981, data in cui a S. Benedetto del Tronto fu sequestrato Roberto PECI - atto rivendicato "dalle Brigate Rosse - Fronte del le carceri".

A seguito di indagini l'11.6.1981 fu fermato e poi tratto in arresto, perchè indiziato del sequestro PECI, BONDIOLI Ettore, nato a Civitella Padana (GR) il 3.8.1960 e residente a S. Benedetto del Tronto - in atto detenuto. Infine, in data 6.4.1982 è stato tratto in arresto per favoreggiamento, ricettazione e partecipazione a banda armata denominata "Prima Linea", MINUTO Edoardo, nato a Messina il 21.6.1951, residente a S. Benedetto del Tronto - tuttora detenuto. Nel corso delle indagini fu stabilito che il MINUTO aveva tenuto contatti con i noti SOLDATI Giorgio, GATTO Daniele, DELLA CORTE Fernando e AGRESTI Loredana appartenenti al gruppo "Prima Linea", che però non aveva posto in essere alcun atto terrorstico in quella Provincia.

#### B) TERRORISMO DI DESTRA

Per quanto concerne il terrorismo di estrema destra vi sono da registrare due soli episodi:

- 31.12.71 - esplosione di un ordigno posto su una delle finestre dello stabile ove è ubicato il Palazzo di Giustizia di Ascoli Piceno;
- 5.1.1972 - esplosione di un ordigno nel cunicolo dei cavi della cabina del ripetitore RAI-TV, ubicato in Colle San Marco di Ascoli Piceno.

In ordine ai due attentati suddetti, furono denunciate le sottoelencate persone, all'epoca aderenti ad organizzazioni eversive di estrema destra:

- 1) ORSINI Adorno, nato ad Acquasanta Terme (AP) il 23.5.1945;
- 2) VICCEI Valerio, nato ad Ascoli Piceno il 22.1.1955;
- 3) VARANI Natalino, nato ad Ascoli Piceno il 23.12.1948;
- 4) ESPOSTO Giorgio, nato ad Ascoli Piceno l'8.11.1954;
- 5) SCARPETTI Nazzareno, nato ad Appignano del T. (AP) il 6.1.1953;
- 6) ZERBI Federico, nato ad Ascoli Piceno, il 10.5.1949;
- 7) NARDI Gianni, nato a Milano l'11.4.1946 - deceduto in Spagna.

Il procedimento penale riguardante i due fatti delittuosi di cui sopra è stato unificato con altri procedimenti per reati comuni a carico delle stesse persone dianzi elencate, tuttora pendente.

#### MACERATA

##### A) TERRORISMO DI SINISTRA

Nel maceratese il terrorismo di sinistra, ha avuto origine dalla lotta condotta da giovani, definitisi "proletari", protagonisti degli scioperi e delle contestazioni politiche dei governi e del

./.

- 9 -

lo ordinamento democratico dello Stato, attuati in tutta Italia dopo il "boom" economico degli anni '60.

L'obiettivo principale dei gruppi extraparlamentari di sinistra era la conquista di una nuova strategia politica nazionale in contrapposizione a quella dei partiti storici definiti incapaci.

In tale contesto nacquero, quindi, nella Provincia di Macerata, negli anni '70, i gruppi extraparlamentari di sinistra, denominati "Il Manifesto" e "Lotta Continua".

Tra i principali esponenti di "Lotta Continua" si evidenziò il poi noto brigatista rosso GUAZZARONI Carlo, nato a Macerata il 27.2.1943, pregiudicato per reati comuni tratto in arresto nello 1972 a Roma in esecuzione dell'ordine di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Camerino in quanto, inquisito per "l'arsenale" di armi rinvenute nel novembre 1972 in un casolare abbandonato, nei pressi di Camerino.

Il GUAZZARONI ed altri tre imputati: CALPETTI Loris, nato a Macerata il 21.7.1948 ed ivi residente; FALLINI Paolo nato a Levico (TN) il 13.12.1944 e residente a Bolzano e TSIUKAS Athanasios nato a Kozani (Grecia) il 9.10.1948 allora studente universitario, dimorante a Camerino, con sentenza dello stesso Giudice Istruttore nell'anno 1976 furono assolti con formula piena "perchè il reato non sussiste" dalla imputazione di associazione sovversiva e "per non aver commesso il fatto" dal reato di detenzione illegale di armi da guerra.

Sulla scorta delle rivelazioni del quotidiano "Lotta Continua" che citava presunte testimonianze del latitante estremista di destra DELLE CHIAIE Stefano, l'avvocato difensore del GUAZZARONI e degli altri tre imputati, chiese la riapertura delle indagini e la verifica delle affermazioni del suddetto quotidiano che prospettava l'ipotesi di "responsabilità di organismi preposti alla sicurezza dello Stato".

Contro la sentenza del Giudice Istruttore di Camerino in terpose appello la Procura Generale della Repubblica di Ancona ed il processo, celebrato presso la Corte di Assise nel dicembre 1977 confermò integralmente la sentenza del Giudice Istruttore di Camerino.

Nell'aprile del 1978 l'Arma CC. di Tolentino rinvenne e sequestrò, in una cantina presa in affitto dal GUAZZARONI, armi, proiettili, un apparecchio ciclostile elettronico con inserita la matrice del comunicato delle "Brigate Rosse", riguardante lo assalto alla "CONFAPI" di Ancona nonché una valigia contenente documenti trafugati nella circostanza di cui sopra, arnesi atti allo scasso, catene con lucchetti e passamontagna.

Nel gennaio 1978 si svolse il processo davanti alla Corte di Assise, al termine del quale il GUAZZARONI, imputato di "partecipazione a banda armata e detenzione di armi", fu condanna

./.

- 10 -

to ad anni due, mesi tre e giorni 15 di reclusione, mesi due di arresto per contravvenzione, nonché alla multa di £.50.000 oltre alle spese processuali.

La stessa ideologia politica del GUAZZARONI era condivisa da LUCARELLI Giovanni, nato a Sarnano il 23.8.1953 ed ivi residente, tratto in arresto nell'aprile 1980 in esecuzione del mandato di cattura emesso dal Giudice Istruttore del Tribunale di Ancona, originato dalle confessioni di PECI Patrizio, che aveva indicato un certo "Gianni" militante nel "Comitato Marchigiano delle B.R.", amico del GUAZZARONI. Le caratteristiche somatiche descritte dal PECI portarono all'identificazione del LUCARELLI e di conseguenza all'arresto. Il LUCARELLI, che ha sempre mantenuto stretti rapporti con il GUAZZARONI, fu accusato, insieme a quest'ultimo, dell'assalto alla CONFAPI di Ancona e di aver preso in consegna il materiale rapinato nella circostanza di cui sopra e di averlo riposto, poi, insieme alle armi, nella cantina del GUAZZARONI in Tolentino, ove fu poi sequestrato.

Nell'anno 1981 dopo il sequestro PECI, furono operate numerose perquisizioni domiciliari principalmente ad Ancona, Macerata e Tolentino nei confronti di elementi ritenuti fiancheggiatori delle B.R.- In tali circostanze furono operati fermi di polizia giudiziaria che furono poi tramutati in ordini di cattura dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Macerata, a carico di :

GIUSTINIANI Rodolfo, nato a Tolentino il 31.5.1950;

ROLANI Cinzia, nata a S.Benedetto del T. il 9.7.1955, convivente del GIUSTINIANI,

che furono imputati dei delitti di cui agli artt.110 - 336 C.P. perchè, anche in concorso tra loro, avevano partecipato a banda armata denominata "Brigate Rosse". Nella circostanza lo stesso Magistrato aveva riconosciuto LUCARELLI Giovanni responsabile del delitto previsto dagli artt.2 e 7 della legge 2.10.1967 n.895, modificata dalla legge 14.10.1974, n.497, perchè illegalmente "detenevano una pistola".

Altro esponente di rilievo della sinistra extraparlamentare del maceratese è TOMBESI Cesare, nato a Macerata il 24 marzo 1957 ed ivi residente. Giovanissimo manifestò una netta simpatia per i gruppi terroristici di sinistra, militando nel movimento "Lotta Continua". Organizzò e capeggiò manifestazioni di protesta specie negli ambienti scolastici. Più volte è stato denunciato per diffusione di volantini ciclostilati privi delle indicazioni di legge e per rissa tra gruppi di opposte tendenze politiche. Fortemente indiziato di aver procurato l'incendio del Circolo Culturale "Aragon" di Macerata, di ispirazione di destra, fu denunciato alla Procura della Repubblica di quel Capoluogo e tratto in arresto nel marzo 1978.

./.

- 11 -

Il procedimento penale si celebrò nel mese di luglio 1980 e fu emessa la sentenza di "non doversi procedere per avvenuta amnistia".

Nel novembre 1981 a seguito dell'uccisione dell'agente della Polizia di Stato VISCARDI Eleno fu scoperto, sempre nel mac ceratese, un covo di "Prima Linea". Durante l'irruzione nel covo furono sorpresi ed arrestati GATTO Daniele, nato a Torino il 23.1.1959, ricercato perchè colpito da quattro mandati ed un ordine di cattura e PALLOTTA Maria Assunta, nata a Forze (AP) l'11.12.1955 e furono sequestrate armi da guerra, munizioni, documenti falsificati e parte della somma provento della rapina compiuta nell'ottobre precedente a Civitanova Marche (MC) dallo stesso GATTO ed altri due terroristi di "Prima Linea" in danno della Banca Popolare delle Province di Ancona e Macerata. In quella circostanza fu tratta in arresto su ordine di cattura anche AGRESTI Loredana nata a Montegranaro (AP) il 13.5.1951; locataria dell'appartamento, per il reato di cui all'art.378 del Codice Penale.

#### B) TERRORISMO DI DESTRA

La costituzione di gruppi terroristici di estrema destra nel maceratese non si è mai registrata. Nel 1960 il tentativo di costituire una sezione di "Ordine Nuovo" da parte di SANTALU CIA Aldo nato a S. Severino (MC) il 20.4.1920 su incarico di RAUTI Pino, non ebbe esito. In seguito l'esperimento fu ripetuto con analogo insuccesso dal Marchese Gianfranco LUZI di Treia e da pochi altri elementi della destra extraparlamentare che a suo tempo furono denunciati perchè sorpresi ad effettuare scritte sui muri. Nell'aprile del 1974 fu rinvenuta nell'interno del palazzo comunale di Macerata una Bomba "SIPE" inoffensiva e un volantino a firma "Ordine Nuovo". A seguito di indagini la Procura della Repubblica emise ordine di perquisizione domiciliare nei confronti di alcuni esponenti di "Ordine Nuovo", tra cui LUZI Gianfranco. Solo nell'abitazione del LUZI furono rinvenute e sequestrate, perchè non denunciate, pistole antiche prive di marca, fucile ad avancarica, carabine e pistole ad aria compressa, fucili da caccia, baionette, sciabole antiche, spade, munizioni, ecc., e pubblicazioni relative al movimento "ordine nuovo".

Nel febbraio del 1975 il soprascritto LUZI fu tratto in arresto in quanto, nella sua abitazione, a seguito di nuove perquisizioni furono rinvenute e sequestrate munizioni da guerra e parti di un'arma da guerra. Il procedimento penale si svolse con rito direttissimo ed il LUZI fu condannato alla reclusione di mesi 6 ed alla multa di lire 200.000 per la detenzione di proiettili per arma da guerra.

./.

- 12 -

Altra perquisizione effettuata, ai sensi dell'art.41 del T.U.L.P.S. nell'abitazione di tale MASSETANI Maria, prozia dell'estremista di destra SODERINI Stefano, nato a Roma il 13.8.61, aderente a "Terza posizione", colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva, consentì di rinvenire e sequestrare numerose munizioni di vario calibro, due apparecchi ricetrasmittenti, manette di nuovo tipo in uso alle Forze di Polizia, pistole, giubbetti antiproiettili, ecc.-

#### PESARO-URBINO

##### A) TERRORISMO DI SINISTRA

La Provincia di Pesaro non ha conosciuto, nelle sue forme più violente e sanguinose, il fenomeno del terrorismo così come è stato vissuto, in questi ultimi anni, in altre parti del Paese, anche se non sono mancati episodi, che per la loro natura, le modalità possono farsi rientrare nella sfera del terrorismo.

Nel maggio 1979 si manifestò nel pesarese il primo gruppo di terroristi definitosi "Nuclei per l'organizzazione comunista", allorché uno sconosciuto, con una telefonata anonima alla redazione di un quotidiano locale, a nome dei "Nuclei per l'organizzazione comunista", rivendicò alcuni atti di sabotaggio alle centraline dell'ENEL di Osimo (AN), Montegrone (PS) e nel senigalliese, annunciando inoltre che presso una cabina telefonica di Pesaro era stato lasciato il comunicato n.1, con il quale il nucleo di cui sopra rivendicava il sabotaggio.

Nel luglio dello stesso anno furono lanciati da parte di presunti terroristi rimasti allo stato sconosciuti ordigni incendiari contro la sede dell'ENEL di Pesaro che procurarono lievi danni. Tale attentato fu rivendicato dai "Nuclei combattenti proletari comunisti" e dai "Nuclei per l'organizzazione comunisti" che, anche in questa occasione, annunciarono la presenza in una cabina telefonica del comunicato n.2.

Altro attentato, sempre rivendicato dai "Nuclei per la organizzazione comunista" fu perpetrato contro la sede dell'associazione Italia-Cina di Urbino, a mezzo di un rudimentale ordigno esplosivo, che fu in tempo disattivato. Anche in questa circostanza con una telefonata fu indicata la presenza in un cabina telefonica del comunicato n.3. Seguirono, poi, altre azioni criminose consistenti sempre in piccoli incendi ad obiettivi vi sensibili. L'episodio più eclatante si verificò nel mese di dicembre 1980, con la scoperta di un covo "freddo" di "Prima Linea". L'immobile era stato abitato nel novembre dello stesso anno da due terroristi, che l'avevano locato sotto falso nome e che furono identificati per: CANE Gilberto, nato a Collegno il 21.8.1957 e FORNONI Gianfranco, nato a Bergamo il 7.7.57. I predetti, secondo una ricostruzione postuma, stavano studiando un piano per portare un attacco al carcere di massima sicurezza



- 13 -

di Fossombrone. Durante il suddetto periodo fu perpetrata una rapina ai danni di una banca di Pesaro da due giovani identificati per SACCO Lanzoni Daniele nato a Torino il 20.2.1958 e FORNONI Gianfranco sopra generalizzato, i quali denunciati all'A.G. in stato di latitanza furono colpiti da ordine di cattura.

B) TERRORISMO DI DESTRA

La presenza del terrorismo di destra nella Provincia di Pesaro si può considerare pressochè inesistente. Nel gennaio 1969 fu rinvenuto in una cabina telefonica in seguito ad una telefonata anonima, un volantino a firma "Gruppo Falangista per l'Ordine" che rivendicò l'attacco a due sedi eversive di sinistra. Il citato gruppo eversivo, dopo aver messo in atto piccole azioni di disturbo, consistenti nel lancio di sassi contro le porte di ingresso di due sedi periferiche del P.C.I. provocando la rottura di una vetrata, non ha dato altri segni di vita, per cui è da considerarsi completamente disciolto.

IL QUESTORE  
(M. Jovine)





**MOLISE**

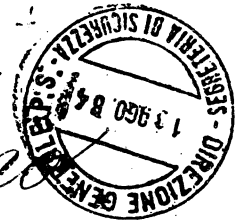
**Campobasso — Isernia**





Ministero dell'Interno

GABINETTO DEL MINISTRO  
- Centro - Cifra -



*segr (III)*

MODULO PER MESSAGGIO

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC. <i>DIFFERITO</i>	GRUPPO DATA-ORARIO 13.8.82H11.15	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO DECIFRATO 1927
(FM) QUESTURA CAMPOBASSO			
(TO) INTERNI SICUREZZA 224 ROMA		CLASSIFICA DI SEGRETEZZA RISERVATO	
(RCO (INFO)		NUMERO DEL MITTENTE	

CAT.A9/82.R AT TELEX 224/11347/III/3048/R DATA 9 CORMES. RISPOSTA NEGATIVA SIGNIFICANDO CHE NON RISULTANO COSTITUITE IN LOCO ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE ET CHE ELEMENTI ISOLATI ORIGINARI QUESTA PROVINCIA SONOSI EVIDENZIATI ASSOCIAZIONI SOVVERSIVE OPERANTI ALTRE REGIONI.

QUESTORE NORMANDO

*1927  
13950 B 458  
[Signature]*

Pagina.....di.....pagine	Classificato <input type="checkbox"/> si <input type="checkbox"/> no							
Per uso dello	F	Operat.	T	Date	Ora	Sistema	Operat.	Firma di chi autorizza la trasmissione

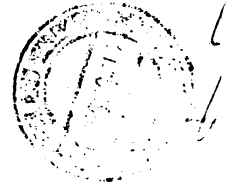
64 2332 CBP1

ROMA FR CAMPOBASSO 155 88 21/9 13.95

STARNI SICUREZZA 224 ROMA

SERVATO - CAT. A-9/1982/R AT TELX CIFRATO  
PUNTO 224/11347/III/3848/R DATATO 9/8/1982  
PUNTO RISPOSTA NEGATIVA PER ASSOCIAZIONI  
DIVERSE OPERANTI PROVINCIA ISERNIA PUNTO

QUESTORE NORMANDO



**PIEMONTE**

**Alessandria — Asti — Cuneo — Novara — Torino — Vercelli**





MODULARIO  
I. FS 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Torino addì 9 settembre 19 82

Al

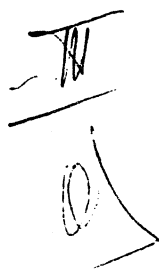
Questura di TORINO

N. 66880/82 Div. IGOS Categ.

Risposta a nota N. 224/11347/III/3048/  
del 9 agosto 1982. 19 R.

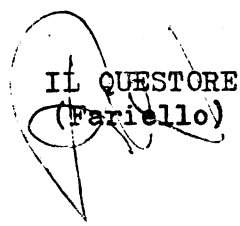
OGGETTO: Organizzazioni Terroristiche in Piemonte.Ad uso esclusivo d'UfficioPER CORRIERE

Al Ministero dell'Interno  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.



R O M A

In relazione alla richiesta suindicata, si trasmette il fascicolo in cui si riepilogano l'attività eversiva svolta dalle organizzazioni terroristiche in Torino e nel Piemonte ed i provvedimenti adottati dalle Forze di Polizia e dall'Autorità Giudiziaria.



IL QUESTORE  
(Pariello)

I



# **il terrorismo in Piemonte**

1972 - 1982

I N D I C E

- BRIGATE ROSSE.....	pag.	1
- PRIMA LINEA.....	"	130
- NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI.....	"	185
- AZIONE RIVOLUZIONARIA.....	"	195
- REPARTI COMUNISTI D'ATTACCO.....	"	201
- ESTREMA DESTRA.....	"	202
- ALLEGATI BRIGATE ROSSE.....	"	211
- ALLEGATI PRIMA LINEA.....	"	282
- ALLEGATI NUCLEI COMUNISTI TERRITORIALI.	"	426
- ALLEGATI ESTREMA DESTRA.....	"	428

III

B R I G A T E

R O S S E

IV



- 1 -

1 9 7 2

- 2 -

PRIMA APPARIZIONE DELLA BRIGATE ROSSE - GLI INCENDI

La prima apparizione delle Brigate Rosse, si registra, in provincia di Torino, con il rinvenimento dei volantini che rivendicano l'incendio all'abitazione del Consigliere Comunale del MSI, Aldo MAINA, avvenuto a Poirino il 27 febbraio 1972, e l'incendio della auto, di Giorgio BEDENDO, pure Consigliere Comunale del MSI, avvenuto il 1° marzo 1972.

Il 1° aprile 1972 avviene il tentativo di incendio ai locali del circolo Fiamma, e quattro giorni dopo, il 5 aprile 1972, viene data alle fiamme l'auto dell'esponente del MSI Mario AGOSTINI.

Ancora, il 26 novembre ed il 18 dicembre 1972, le B.R. incendiano 17 auto di capi squadra Fiat e sindacalisti CISNAL e SIDA, mentre il 21 dicembre 1972 tocca al capo del personale dello stabilimento Pininfarina, al quale le B.R. bruciano l'auto, rivendicando, come negli altri casi, l'attentato con un volantino.

Cominciata in sordina, quella che i brigatisti definiscono l'azione contro i fascisti in fabbrica, si concluderà con una operazione eclatante analoga a quella, già sperimentata a Milano con il sequestro dell'ing. Idalgo MACCHIARINI: il rapimento del sindacalista CISNAL



- 3 -

Bruno LABATE.

Termina così la lenta fase della penetrazione nel tessuto sociale piemontese, iniziata da Alfredo BUONAVITA il quale, dopo varie esperienze di "lavoro politico" a Borgomanero, a Milano ed a Taranto, verso la fine del 1971 è stato mandato da CURCIO a Torino.

Qui egli è vissuto in casa di LEVATI ed è stato ospitato da tre ragazze, CERUTTI Carmen, BELLOSTA Claudia e BOLAZZI Angela, nella mansarda di Via Ferrante Aporti 3, che sarà poi individuata e perquisita dalla Polizia, ed è riuscito a formare il primo embrione di organizzazione, con FERRARI Maurizio, PELLI Fabrizio, VHO Roberto e GRENA Maria Grazia.

Dopo una breve parentesi, durata alcuni mesi, in cui ha dovuto trovare rifugio in Svizzera, nell'estate del 1972 Alfredo BUONAVITA è tornato a Torino ed attraverso LEVATI ha ripreso i contatti con MICALETTO, FERRARI, PELLI, CURCIO, SEMERIA, e Margherita CAGOL.

Quando, nella primavera del 1973, quest'ultima prende in affitto, presso Acqui Terme, la cascina SPIOTTA, che servirà poi per il sequestro Vallarino GANCIA, le Brigate Rosse sono ormai saldamente radicate in Piemonte, ed il nucleo operativo è già passato all'azione.

- 4 -

1 9 7 3

- 5 -

SEQUESTRO DI BRUNO LABATE

Verso le ore 9,15 del 12.2.1973, LABATE Bruno, impiegato FIAT e sindacalista (segretario provinciale del FENALME-CISNAL), esce dalla sua abitazione di Via Bonfanti a Torino per recarsi alla sede del sindacato.

Percorsi un centinaio di metri, viene aggredito da un gruppo di persone, percosso e caricato a forza su un furgone; dopo alcuni minuti di viaggio, viene trasbordato su un altro mezzo.

Il secondo viaggio dura una quindicina di minuti, e termina in un luogo chiuso.

Incapucciato, incatenato ai polsi ed alle caviglie e tenuto sotto costante minaccia delle armi, il LABATE viene interrogato: gli vengono rivolte domande sulla consistenza della CISNAL alla FIAT, sulla violenza "fascista", sui nomi degli attivisti CISNAL in FIAT, su eventuali assunzioni preferenziali di persone segnalate dalla CISNAL.

Richiesto di indicare i nomi dei dirigenti FIAT con i quali il sindacato tratta, il LABATE fa il nome del Cav. Ettore AMERIO.

Al termine dell'interrogatorio, il LABATE, sempre bendato, viene rapato, caricato su un'automobile e,

- 6 -

dopo un viaggio di una quindicina di minuti, viene scaricato in C.so TAZZOLI davanti alla FIAT, legato ad un palo, con un cartello al collo.

Sono le ore 13,30 dello stesso giorno del rapimento.

I rapitori lanciano numerosi volantini contenenti un comunicato delle "B.R." sul sequestro, che recano la stessa data del fatto.

Il 13 febbraio, giorno successivo al sequestro, la Polizia ritrova a Torino, in Lungo Po Sardegna, il furgone Fiat 600/T usato per il sequestro. Viene anche ritrovata una Fiat 1100 familiare, con a bordo gli oggetti che il LABATE aveva con sè al momento del sequestro. Sotto il sedile posteriore, la Scientifica trova un pezzetto di nastro adesivo rosso con attacti ciuffi di capelli e rileva sul lato esterno del deflettore sinistro, due frammenti di impronte papillari, che risulteranno appartenere al dito indice e al dito medio della mano destra di FERRARI Paolo Maurizio.

- 7 -

SAVINO-LEGORATTO

Verso le ore 22,20 del 17 dicembre 1973, una pattuglia della Questura di Torino è informata dai sorveglianti esterni dello stabilimento FIAT Mirafiori che sul muro di cinta adiacente al cancello n.10 è stata apposta, con vernice spray arancione, da pochi minuti, la scritta "Brigate Rosse" con la stella a cinque punte.

Nei pressi la Polizia ferma e identifica i coniugi SAVINO Antonio e LEGORATTO Giovanna, che portano in una borsa, tra l'altro, una bombola di vernice spray arancione; i due vengono accompagnati in Questura, dove rifiutano a lungo di dare qualsiasi indicazione circa il proprio domicilio in Torino.

Sulla persona e nell'abitazione successivamente perquisita dei coniugi SAVINO vengono sequestrati molti documenti ed oggetti, tra i quali vari appunti di carattere politico ed annotazioni concernenti posti di Polizia, capi-reparto della FIAT, automobili in uso a "fascisti".

Durante gli interrogatori, i coniugi SAVINO si limitano ad ammettere che, in quanto originari di Borgo manero, conoscono o hanno conosciuto LEVATI Enrico e

- 8 -

BUONAVITA Alfredo.

Il P.M., in un primo tempo, la mattina del 18, dispone l'arresto dei coniugi SAVINO ai sensi dell'art. 359 (testi reticenti), poi, risentitili il 19, concede loro la "libertà provvisoria"; trasmette quindi gli atti per l'istruttoria formale, con richiesta di emettere comunicazione giudiziaria per concorso nel sequestro di AMERIO.

A seguito del reperimento, avvenuto il 18 dicembre 1973, in casa dei coniugi SAVINO, di un telefono tipo "grillo" identico ai tre che saranno rinvenuti nel Box di C.so Appio Claudio, e alle successive indagini di P.G., il 17.6.1974, il G.I. di Torino emetterà a carico dei coniugi SAVINO mandato di cattura per ricettazione e partecipazione ad associazione sovversive.

- 9 -

### SEQUESTRO DI ETTORE AMERIO

Verso le 7,30 del 10.12.1973, Ettore AMERIO, direttore del personale del gruppo auto della FIAT di Torino, appena uscito di casa, in C.so Tassoni, viene aggredito alle spalle, incappucciato, incatenato e trascinato su un furgone che riparte subito.

Dopo un breve percorso, la vittima viene trasbordata di peso su un'automobile, che viaggia ancora per circa 20-30 minuti.

Al termine della corsa, prelevato di peso dall'auto, AMERIO viene introdotto in un locale in muratura, chiuso e senza finestre, dove gli vengono tolti cappuccio, bavaglio, catene, orologio e cappotto.

Nella cella, rivestita di polistirolo, e con una bandiera delle Brigate Rosse appesa ad una parete, Ettore AMERIO viene interrogato.

Le domande che gli sono rivolte, vertono sugli orientamenti della FIAT nella scelta dei dipendenti da assumere, sul controllo delle idee politiche in fabbrica, sul processo di Napoli per il c.d. spionaggio FIAT e sull'assunzione di "fascisti" in fabbrica.

La mattina del 18 dicembre, verso le ore 6, AMERIO

- 10 -

viene lasciato seduto su una panchina di un giardinetto, in C.so Moncalieri, di fronte all'Ospedale Molinette.

In relazione al sequestro AMERIO, le Brigate Rosse distribuiscono, in varie parti d'Italia, tre comunicati, che vengono diffusi in stabilimenti industriali di Torino, Reggio Emilia, Modena, Venezia, Genova, Milano, Bologna, Parma, Firenze, Pistoia.

Dalle testimonianze delle persone che hanno assistito al sequestro, risulta che i rapitori hanno utilizzato un furgone SIP ed una Fiat 127 rossa che, difatti vengono ritrovati non molto lontano dal luogo del rapimento.

La traccia del furgone SIP, consente alla Polizia di localizzare un box, in C.so Appio Claudio, dove si rinviene tutta l'attrezzatura presente sul furgone al momento del furto, ed una copia del contratto di locazione, sottoscritto da tale BOLAZZI Carlo, che risulterà essere in realtà BUONAVITA Alfredo.



- 11 -

1 9 7 4

- 12 -

ARRESTO DI RAFFAELE E MURACA

Il 18 aprile 1974, viene sequestrato a Genova, davanti alla sua abitazione di Via Forte S. Giuliano, il dott. Mario SOSSI, sostituto Procuratore della Repubblica di Genova.

Quattro giorni dopo, verso le ore 6 del 22 aprile, in concomitanza con l'entrata del primo turno alla FIAT, vicino al cancello n.4 della FIAT S.p.A. Stura ed ai cancelli n.1 e n.20 della FIAT Mirafiori, vengono abbandonate tre Fiat 500, su ciascuna delle quali è montato un altoparlante con amplificatore, collegato ad un mangianastri che trasmette il "comunicato N°1" delle B.R., relativo al sequestro SOSSI.

La Questura, prevedendo la circostanza, ha disposto delle pattuglie nelle vicinanze; vengono così tempestivamente rintracciati e fermati due giovani: MURACA Peppino e RAFFAELE Paolo. Al primo sono sequestrate delle chiavi di autovettura che aprono la portiera ed avviano il motore della 500 lasciata davanti al cancello n.20.

Interrogato sul possesso delle chiavi, MURACA "spiega" che le ha acquistate a Porta Palazzo e poi limate per farne uso qualora qualche suo conoscente doves

- 13 -

se perdere gli originali della propria auto.

Una perquisizione eseguita nell'alloggio di Via Mon-  
grando 36, abitato dai due arrestati, porta al seque-  
stro di molto materiale, tra cui due sveglie collegate  
a fili elettrici ed una copia di un opuscolo ciclosti-  
lato di 40 pagine dal titolo "Consigli ai militanti"  
che troverà riscontro con un altro esemplare che sarà  
trovato nella base di Pianello val Tidone.

Si accerta inoltre che l'appartamento, sino al gen-  
naio 1973, è stato occupato da MICALETTO Rocco, che  
ha continuato a pagare il canone d'affitto ancora per  
due mesi, dopo che gli è subentrato MURACA.

- 14 -

CENTRO STUDI STURZO-TORINO (COSTALAGNA)

Il 2 maggio 1974, verso le ore 9,40, mentre è in atto il sequestro del dott. SOSSI, due persone, una delle quali armata, fattesi aprire la porta suonando il cam pannello, penetrano nei locali del "CENTRO STUDI LUIGI STURZO" di Torino, in Via Mazzini n.1 minacciando i presenti con le armi.

I due asportano molti documenti dell'ufficio, in particolare elenchi di attivisti e di simpatizzanti, corrispondenza, agende e altro, e si allontanano dopo aver tracciato sui muri scritte inneggianti alle B.R.

- 15 -

MAURIZIO FERRARI E ROCCO MICALETTO - LA BASE DI VIA  
FEA 5 BIS.

Il pomeriggio del 27 maggio 1974, la Questura di Firenze localizza e perquisisce l'abitazione di tale TESI Rossella, al cui interno sorprende ODORIZZI Lucia ed un uomo, il quale tenta di darsi alla fuga.

Benchè rifiuti di fornire le proprie generalità, viene identificato per FERRARI Paolo Maurizio.

Le indagini si estendono a Torino, ove la Polizia riesce a scoprire un alloggiato, in Via Fea 5 bis, in testato a tale PONTE Mario, che risulta persona inesistente.

La perquisizione porta al sequestro di vario materiale eversivo, tra cui tre involucri esplosivi, numerosi ciclostilati delle B.R., e due fogli ciclostilati, datati "aprile 1974", che costituiscono la seconda facciata di un comunicato relativo al sequestro SOSSI; una impronta palmare, rilevata sul tavolo, risulterà appartenere a FERRARI Paolo Maurizio.

Durante una seconda perquisizione, che sarà eseguita il 28 maggio, verrà sequestrato, tra l'altro, un volume di disegno meccanico, col nome "MICALETTO".

Le indagini condotte dalla Polizia, danno la conferma che il sedicente PONTE non è altri che FERRARI:

- 16 -

il Pubblico ministero, perciò, richiede la formalizzazione del procedimento a suo carico, anche per il sequestro SOSSI.

MICALETTO viene riconosciuto in foto come colui che ha abitato nell'appartamento di PONTE-FERRARI fino a circa 10 giorni prima dell'arresto di quest'ultimo. Essendo chiaro che l'alloggio è una "base" delle Brigate Rosse, viene colpito da mandato di cattura, ma si è ormai reso irreperibile. Sarà arrestato a Torino sei anni dopo, il 19 febbraio 1980.

Proseguendo le indagini, si potrà accertare che MICALETTO aveva condiviso, in precedenza, un alloggio in C.so Regina Margherita 151, con tale SABATINO Pietro, custode della sede del movimento marxista-leninista, frequentata anche dal FERRARI.

Infine, a conferma dei legami tra MURACA, RAFFAELE, FERRARI e MICALETTO, risulterà che gli apparecchi di diffusione montati sulle 500 lasciate da MURACA davanti alla FIAT, sono identici a quelli sequestrati in Via Fea.

- 17 -

ARRESTO DI ADRIANO CARNELUTTI E PIETRO SABATINO

Il 6 luglio 1974, a Corno Giovine viene arrestato Adriano CARNELUTTI; la perquisizione eseguita prima nella sua residenza, e poi anche a Torino nella Pensione Lux e nel suo posto di lavoro alla FIAT, porta al rinvenimento di alcuni reperti di rilievo.

Oltre a molti dattiloscritti e ciclostilati di contenuto politico, vengono trovati alcuni mazzi di chiavi, una delle quali si accerterà aprire la porta d'ingresso della base di Pianello Val Tidone, mentre un'altra risulterà identica ad una chiave trovata nella base "B.R." di Robbiano.

A Torino, nella Pensione Lux, dove CARNELUTTI ha abitato sino al 2 luglio, si rinvencono un "diario" delle sue esperienze di lavoro alla Fiat, un ciclostilato "Mirafiori Rossa" datato Torino 2 giugno 1974, e alcuni documenti relativi alla sua assunzione presso la Fiat.

Si accerta che CARNELUTTI ha fornito alla FIAT come suo recapito, quello di SABATINO Pietro, Via San Donato 21, Torino, dove gli sono state spedite le comunicazioni della ditta relative all'assunzione.

- 18 -

L'8 luglio 1974, viene perquisita l'abitazione del SABATINO il quale, dichiara di non conoscere CARNELUTTI Adriano e di non aver mai ricevuto nè visto le lettere della Fiat a questi dirette. Ipotizza che qualcuno le abbia ritirate, a sua insaputa, dalla sua buca per lettere chiusa a chiave, ma facilmente apribile. Analogamente le tre pubblicazioni a ciclostile, di carattere eversivo, che gli sono state sequestrate, a dire del SABATINO sono state messe nella sua buca delle lettere da persone sconosciute. L'accertato collegamento con il CARNELUTTI, il possesso di documenti riferibili alle "B.R." ed il rifiuto di dare spiegazioni plausibili su tali fatti, forniscono indizi circa l'appartenenza del SABATINO alla banda armata.

Il 10 luglio 1974, viene eseguita una nuova perquisizione nell'abitazione del SABATINO; vengono repertati molti libri e documenti. (che confermano l'impegno politico del SABATINO nell'ambito della sinistra rivoluzionaria) ed un ciclostilato sul "Comitato Resistenza Democratica" mai diffuso in pubblico (si tratta di uno "studio" di uso interno all'organizzazione) che sarà trovato anche sull'auto di CURCIO e FRANCESCHINI all'atto del loro arresto, ed in altre basi B.R..



- 19 -

Sull'auto viene sequestrato un bossolo P.38, SABATINO  
Pietro, colpito da mandato di cattura per partecipa-  
zione alle Brigate Rosse, è arrestato.

- 20 -

ARRESTO DI PASQUALE LEONETTI E MARIA ANGIOLA GALEOTTO

Seguendo una tecnica criminosa caratteristica delle "B.R.", fin dagli esordi, anche in Torino l'organizzazione effettuò molti incendi di automezzi di soggetti indicati come "fascisti" o "antioperai".

Nell'ottobre 1974, vengono bruciati gli automezzi di proprietà di LA SALA Antonino, e ZUCCATO Giuseppe, entrambi funzionari della "Singer" di Leini, rispettivamente il 4 e la notte sul 9 ottobre. In occasione del secondo incendio, viene diffuso un volantino con il quale le "B.R." li rivendicano entrambi.

Il 9 ottobre, ha luogo a Torino, in Piazza Solferino, una manifestazione unitaria delle Confederazioni Sindacali per protestare contro il ricorso della Fiat alla Cassa Integrazione.

In tale occasione, l'attenzione di due Agenti di Polizia viene attirata dal modo di fare di un uomo e di una donna che si aggirano nei pressi della fontana che c'è sulla Piazza; in particolare l'uomo, viene osservato chinarsi dietro una siepe, mentre la donna si guarda intorno.

Ispezionata la siepe, gli Agenti rinvenivano quindi ci volentini delle "B.R." che rivendicano gli incendi delle auto dei funzionari "Singer".

- 21 -

La donna viene rintracciata e con l'uomo trovato in sua compagnia, accompagnata in Questura, dove i due sono identificati per GALEOTTO Maria e LEONETTI Pasquale.

Al LEONETTI viene sequestrato un appunto manoscritto consistente in una relazione o bozza di manifesto con i nomi di capi reparto e capi squadra di una officina Fiat, elencati nello stesso identico ordine di un ciclostilato del marzo 1974 intitolato "Bollettino del Fronte delle Fabbriche n. 1", sequestrato nella base "B.R." di Robbiano di Mediglia. La perquisizione eseguita nell'abitazione dei due dà invece esito negativo.

La GALEOTTO e LEONETTI, che nell'interrogatorio al magistrato non rendono convincenti dichiarazioni, vengono arrestati.

Saranno posti in libertà rispettivamente il 31 ottobre ed il 22 novembre.

- 22 -

ARRESTO DI CESARINA CARLETTI

Da tempo la Questura di Torino, tramite un suo informatore a nome Franco, sorveglia CARLETTI Cesarina (nota anche come "nonna Mao") venditrice ambulante in Torino, con un banco in Piazza della Repubblica, sospettata di appartenere alle "B.R."

Nel gennaio 1974, la CARLETTI Cesarina riferisce al Franco che Alfredo BUONAVITA le ha commissionato 10 bidoni di plastica da due litri per un'azione delle "B.R."

La Questura intensifica perciò il servizio investigativo ed alcune Guardie di P.S., sotto mentite spoglie, riescono ad accattivarsi la fiducia della donna; anche con loro la CARLETTI si lascia andare a confidenza e consegna alcuni volantini "B.R.", a suo dire ricevuti da GALLINARI, da BUONAVITA, da MORLACCHI e da FERRARI.

Nel novembre 1974, sulla scorta degli elementi raccolti, la Procura della Repubblica ordina la perquisizione dell'abitazione della CARLETTI e ne dispone l'accompagnamento.

In sede d'interrogatorio, la donna ammette di aver ricevuto dei pacchi di volantini delle "B.R.", ma sostiene che le sono stati lasciati davanti alla porta di

- 23 -

case, di notte.

Dopo una serie di confronti con l'informatore della Questura e con le Guardie che, sotto mentite spoglie, avevano avuto contatti con la donna, il P.M. in data 14 luglio 1975 emette ordine di cattura.

CARLETTI Cesarina resterà in carcere fino al 21 luglio 1975, allorchè sarà posta in libertà provvisoria.

- 24 -

### IL RUOLO DI SILVANO GIROTTO

Nel maggio del 1974, un Ufficiale dei Carabinieri avvicina Silvano GIROTTO, personaggio noto alle cronache perchè, dopo essere stato in gioventù condannato per furti e rapine, ed aver trascorso un periodo di tempo nella Legione Straniera, ha preso il saio ed esercitato il sacerdozio nella zona di Omegna. Si è quindi trasferito nell'America Latina dove, prima di rimpatriare, ha partecipato alla guerriglia in Bolivia ed in Cile.

GIROTTO accoglie la proposta di collaborare, fatta gli dall'Ufficiale, in quanto, cogrentemente con le sue idee, ritiene necessaria una lotta a fondo contro i movimenti terroristici italiani, profondamente dannosi alla causa del proletariato.

Egli si reca quindi ad Omegna, ove prende contatti con Alberto CALDI, operaio e sindacalista, conosciuto ai tempi della sua attività di religioso in quella zona.

GIROTTO fa sapere a CALDI che ha intenzione di riprendere l'attività politica nella sinistra più decisa; viene perciò messo in contatto con l'Avv. Riccardo BORGNA di Borgomanero, il quale lo invita a cena

- 25 -

nella sua villa, la sera del 10 giugno 1974.

Dopo un'animata conversazione, protrattasi tutta la notte, sulle esperienze del frate guerrigliero e sulla situazione politica italiana, BORGNA fissa a GIROTTTO un appuntamento a Borgomanero, nel suo studio, per "parlare di cose concrete".

L'incontro avviene sei giorni dopo, presente il CALDI. BORGNA si dice certo di poter introdurre GIROTTTO nelle "B.R." ed afferma che deve, perciò, contattare il dott. Enrico LEVATI: fissa quindi un nuovo appuntamento.

Il 9 luglio, GIROTTTO si incontra alla stazione ferroviaria di Pavia col dott. LEVATI, che lo accompagna in Via Camperi 81, in un alloggio al 3° piano del Condominio Verbena. Alle 21 precise, sopraggiunge l'avv. Giovan Battista LAZAGNA; dopo i convenevoli, inizia una serrata conversazione sulle esperienze del GIROTTTO in America Latina, sulla situazione politica in Italia ed, infine, sull'intenzione dell'ex frate di entrare a far parte delle Brigate Rosse.

Quando, verso mezzanotte, LAZAGNA lascia l'abitazione, il medico fissa a GIROTTTO il successivo appuntamento.

- 26 -

Dopo alcuni incontri, durante i quali si limita a fornire informazioni sulle "B.R." ed a chiarire il proprio ruolo nell'organizzazione, finalmente il 25 luglio 1974 LEVATI informa GIROTTTO che il prossimo appuntamento sarà con un personaggio di rilievo delle "B.R."

Sempre d'intesa con i Carabinieri, l'ex frate si presenta, domenica 28 luglio, davanti alla stazione di Pinerolo dove, alle 9,50 giunge un individuo in compagnia di un altro con apparente funzione di guarda spalle.

Questo secondo giovane non sarà identificato fino al giugno 1975, quando la Polizia arresterà, nella base "B.R." di Baranzate di Bollate (MI), ZUFFADA Pier Luigi e CASALETTI Attilio, e sarà possibile confrontare le foto di quest'ultimo con quelle scattate dai Carabinieri a Pinerolo.

La prima persona, che risulta essere Renato CURCIO, viene avvicinata da GIROTTTO che, dopo essersi fatto riconoscere, viene invitato a salire su una 127 verde ed è condotto in una zona di montagna della Val Pellice, presso il rifugio "Barbara".

GIROTTTO racconta le sue esperienze politiche e ri-



- 27 -

voluzionarie, manifesta la sua aspirazione a far parte delle Brigate Rosse e dichiara la sua piena adesione al movimento rivoluzionario armato.

Il 31 agosto 1974, GIROTTTO incontra nuovamente a Pinerolo Renato CURCIO, che arriva accompagnato da un altro giovane; il discorso verte essenzialmente sulla eccezionalità dell'adesione alle "B.R." di GIROTTTO, che dovrebbe entrare subito in clandestinità con mansioni direttive, giungendo perciò al cuore dell'organizzazione.

I due brigatisti, nel preannunciare a GIROTTTO che dovrà trasferirsi in un'altra zona, stabiliscono il prossimo appuntamento per domenica 8 settembre.

- 28 -

8 SETTEMBRE 1974 - ARRESTO DI CURCIO E FRANCESCHINI

Un ulteriore inserimento di GIROTTTO nelle Brigate Rosse potrebbe significare un suo coinvolgimento in azioni illegali: si decide quindi che, al prossimo appuntamento, CURCIO sarà arrestato.

L'8 settembre Renato CURCIO si presenta puntuale all'appuntamento ed avverte GIROTTTO che bisogna recarsi a Torino, dove c'è un lavoro da fare subito. GIROTTTO accetta, prende tempo ed avvisa con una radiolina i Carabinieri. CURCIO, nell'accingersi a lasciare Pinerolo, si unisce ad Alberto FRANCESCHINI, noto brigatista, inseguito da più mandati di cattura; poco dopo, i Carabinieri intercettano l'auto ed arrestano i due.

Sulla Fiat 128, con targa falsa, sequestrano una pistola cal. 7,65, gran parte dei documenti sottratti dalle "B.R." al "Comitato Resistenza Democratica" di Milano, il 2 maggio 1974, nonché vari documenti di identità falsi.

FRANCESCHINI chiede di essere interrogato subito con rito d'urgenza, e dichiara di essersi trovato per caso, quale autostoppista, sull'automobile, di non conoscere il guidatore e di essere in possesso di documenti falsi perchè renitente alla leva.

- 29 -

CURCIO, pure interrogato con rito d'urgenza, conferma la versione di FRANCESCHINI, si dichiara "prigioniero di guerra" e si appella alla convenzione di Ginevra.

Il 21 settembre 1974, il Giudice Istruttore procede a ricognizione di voce, nei confronti di CURCIO e FRANCESCHINI, da parte di Mario SOSSI ed Ettore AMERIO. SOSSI dichiara che la voce di FRANCESCHINI è somigliantissima a quella di uno dei suoi carcerieri mentre ad AMERIO sembra riconoscere quella di CURCIO.

Frattanto, d'accordo con i Carabinieri, GIROTTO continua a mantenersi in contatto con LEVATI, il quale gli riferisce che venerdì 6 settembre sua moglie ha ricevuto una telefonata da parte di uno sconosciuto che, dicendosi un amico, aveva preannunciato che "CURCIO sarà arrestato domenica a Pinerolo": purtroppo LEVATI non era riuscito ad informare per tempo l'organizzazione.

GIROTTO, giocando d'audacia, sollecita un incontro con le Brigate Rosse, ma il 18 settembre, i quotidiani pubblicano la notizia che l'organizzazione ha fatto pervenire un comunicato in cui denuncia l'ex frate come agente provocatore al soldo dei servizi antiguer

- 30 -

riglia e dell'imperialismo.

LEVATI sarà immediatamente informato del fatto da un amico, il giornalista de "La Stampa" dott. Vincenzo TESSANDORI.

- 31 -

ARRESTO DI ALFREDO BUONAVITA E PROSPERO GALLINARI

Il 5 novembre 1974, una pattuglia della Squadra Mobile di Torino, in servizio antirapina, nota nei pressi dell'ufficio postale di Via Claviere, un'auto Fiat 132 TO-H24774 con accanto due individui.

Un Agente si avvicina ad uno dei due e, qualificatosi, chiede i documenti. L'uomo adempie all'invito mentre l'altro chiede ripetutamente che gli sia esibito il tesserino: poichè l'agente dice di averlo già fatto estrae una rivoltella a tamburo gridando una frase di minaccia.

Gli Agenti ingaggiano colluttazione e riescono a disarmare e a bloccare i due.

Accompagnati in Questura, i due vengono identificati per BUONAVITA e GALLINARI e dichiarati in arresto.

GALLINARI, interrogato subito dopo l'arresto, si limita a declinare le generalità, a dichiarare di ritenersi "detenuto di guerra" e, richiamandosi alla convenzione di Ginevra, aggiunge di appartenere alle "B.R." e non risponde ad alcuna domanda o contestazione.

BUONAVITA, invece, sostiene di non conoscere il GALLINARI e di essersi trovato per caso vicino all'automobile: dichiara però di essere "Simpatizzante" del-

- 32 -

le "B.R." anzi di condividere i fini.

La Questura di Reggio Emilia riferirà poi che GALLINARI ha da tempo lasciato il lavoro licenziandosi e annunciando il suo trasferimento a Marghera.

Con l'arresto di GALLINARI, è possibile avere un quadro d'insieme sull'evoluzione politica di alcuni brigatisti, cioè GALLINARI, FRANCESCHINI, PELLI, OGNI BENE, già inseriti nel "Collettivo Operai Studenti" di Reggio e per questo espulsi dal P.C..

Prospero GALLINARI riuscirà ad evadere dal carcere di Treviso, il 2 gennaio 1977.

- 33 -

S.I.D.A.

L'11 dicembre 1974, tra le ore 16,45 e le 17, quasi contemporaneamente, due nuclei armati fanno irruzione nelle sedi del "Sindacato Autonomo dell'automobile" di Nichelino e Rivalta.

A Rivalta penetrano nella sede del S.I.D.A. due uomini e una donna, a viso scoperto, armati di pistola, costringendo tre uomini e una donna presenti nel locale ad eseguire i loro ordini.

Dopo averli condotti in una stanza e averli obbligati a voltarsi verso una parete, su indicazione della donna i due uomini incatenano e imbavagliano l'impiegato BARDELLA Arnaldo, dopo avergli messo in bocca una pallina di gomma, e lo fanno sedere; quindi, postogli al collo un cartello con una scritta propagandistica per le "B.R.", mentre uno degli individui gli punta la pistola alla tempia sinistra, l'altro lo fotografa.

I tre quindi si allontanano con molti documenti, dopo aver diffidato i presenti a non muoversi per 10 minuti, pena la morte.

A Nichelino si presentano alla sede del S.I.D.A. tre uomini travisati in viso, di cui due armati di pi

- 34 -

stola. I tre legano con catene il rappresentante sindacale CARPENTIERI Pasquale ed altri tre sindacalisti sopraggiunti durante l'azione. Il CARPENTIERI è fatto prima inginocchiare con la faccia al muro, poi fatto passare in una stanza retrostante e qui lasciato seduto a terra, incatenato; quindi fotografato, al collo un cartello con la scritta "Brigate Rosse".

Il 13 dicembre una telefonata all'Agenzia ANSA avverte della presenza in una cabina telefonica di C.so Toscana in Torino di materiale delle "B.R.". Vi si rinviene infatti una busta contenente alcuni volantini ciclostilati e una fotografia riproducente una scena dell'aggressione al S.I.D.A. di Rivalta. I volantini, datati 12 dicembre, come negli altri casi analoghi, contenevano le giustificazioni politico-sindacali, dal punto di vista delle "B.R.", dell'aggressione alle due sedi del S.I.D.A..



- 35 -

1 9 7 5

- 36 -

### LA "PRIGIONE" DI TORTONA

In esecuzione del decreto emesso dal Procuratore della Repubblica di Tortona, i Carabinieri del luogo eseguono, l'8 febbraio 1975, una perquisizione nella villetta sita in Tortona, strada per Sarezzano 36.

Già dal primo esame del materiale rinvenuto, appare trattarsi di una base delle "B.R."

La casa, acquistata il 3 aprile 1974, da tale ing. BERTINI Luigi, isolata e praticamente non visibile dalla strada, è composta da soggiorno e cucina a piano terreno e da due camere con bagno al primo piano. L'arredamento è sommario, ma non limitato solo all'essenziale, come nelle altre "basi", ma piuttosto attrezzato per tenervi una persona sequestrata.

Due chiavi, identiche tra loro, appartenenti l'una a FRANCESCHINI e l'altra a BERTOLAZZI, aprono perfettamente la porta d'ingresso della villetta, che, infatti, è quella ove è stato tenuto prigioniero Mario SOS SI. Il giudice, in sede di ricognizione, riconosce la cella nel suo insieme, la tappezzeria, la mensola, i longheroni obliqui della parete della porta, i fori praticati per l'aerazione e i fori accanto alla porta destinati all'ispezione dall'esterno.

- 37 -

Anche la ricognizione degli oggetti rinvenuti nel villino dà esito positivo; vengono inoltre rinvenuti numerosi appunti manoscritti che risulteranno essere di pugno proprio di SOSSI.

Il sedicente Ing. BERTINI, che ha acquistato l'immobile versando 21 milioni in assegni circolari sarà identificato per Pietro BERTOLAZZI.

- 38 -

### EVASIONE DI CURCIO

Alle ore 16 del giorno 18 febbraio 1975, una giovane donna alta 1,65, capelli chiari (che, si saprà poi, è Margherita CAGOL) suona il campanello alla porta delle carceri Giudiziarie di Casale Monferrato (AL), col pretesto di dover consegnare un pacco destinato alla Direzione.

L'agente di servizio, che viene ad aprire, è immobilizzato da altri tre giovani, nel frattempo sopraggiunti.

Il commando, con la minaccia delle armi, libera Renato CURCIO e, dopo aver richiuso la porta dell'Istituto di pena e gettato le chiavi, si dilegua.

I Brigatisti, prima di agire, hanno isolato il carcere strappando il filo telefonico che corre all'esterno, servendosi di una scala di alluminio, su cui la Polizia Scientifica rileva un'impronta papillare di ZUFFADA. L'auto usata per la fuga, una Fiat 124, sarà ritrovata in località San Bernardino.

Come si apprenderà poi, l'evasione di CURCIO, già programmata durante la sua detenzione a Novara, prevedeva in un primo progetto il passaggio dalle fognature

- 39 -

re: la struttura del Carcere di Casale ha fatto poi propendere le "B.R." per l'attacco esterno, giudicato più sicuro e molto più semplice.

La latitanza di Renato CURCIO durerà trecentotrentaquattro giorni: egli sarà arrestato il 18.1.1976 con Nadia MANTOVANI, nella base di Via Maderno 5, a Milano.

- 40 -

TORINO VIA PIANEZZA N.90 - ARRESTO DI PAROLI E  
LINTRAMI.

Intorno alle ore 6,30 del 30 aprile 1975, la Polizia irrompe in un alloggio di Via Pianezza n.90, 4° piano, in Torino, appartenente a tale CHIESI Romano. Nell'alloggio vengono sorpresi due giovani i quali rifiutano di declinare le loro generalità, e sono poi identificati per PAROLI Tonino e LINTRAMI Arialdo. La perquisizione porta al sequestro di documenti ed oggetti vari e rende evidente che si tratta di una nuova importante base delle "B.R.". Vengono trovati fra l'altro una grande quantità di armi e munizioni, documenti contraffatti, due foto di AMERIO, materiale vario proveniente da "azioni B.R." ed il "bilancio politico" del sequestro SOSSI.

Di grande importanza è un documento, che sembra scritto da Renato CURCIO, in cui si avanzano alcune tesi sul lavoro da fare nelle carceri; queste tesi troveranno, negli anni successivi, sempre più approfondite argomentazioni, fino a diventare la base di discussione di tutta l'intera organizzazione "B.R."

In Via Pianezza, la Polizia rinviene anche un dattiloscritto che si intitola "NORME DI SICUREZZA E STI

- 41 -

LE DI LAVORO - MATERIALE DI LAVORO", che sarà trovato successivamente anche in altre "basi B.R."

Esso disciplina minuziosamente le modalità di uso delle case dell'organizzazione e le regole di vita cui deve uniformarsi il militante, detta le norme da osservare per la macchina, e fissa le regole che i brigatisti devono osservare negli appuntamenti, nei rapporti con la legalità, nella cura personale e in caso di arresto.

La scoperta della base di Via Pianezza e la documentazione rinvenuta, consentono anche di acquisire elementi determinanti nei confronti di GALLO Ermanno, che sarà colpito da mandato di cattura per partecipazione alla banda armata "Brigate Rosse".

- 42 -

TORINO VIA FOLIGNO N. 61

Il 14 maggio 1975, la Polizia perquisisce un alloggio sito in Via Foligno n. 61, piano rialzato, intestato a tale PELLEGRINI Mauro, che lo ha acquistato il 30 settembre 1974. Anche in quest'alloggio si rinviene materiale delle "B.R.", tra cui fotocopie di un dattiloscritto già reperato nella base di Robbiano ed altro materiale che collega la "base" al sequestro AMERIO.

Nell'appartamento di Via Foligno, si trovano anche numerosissimi effetti femminili, appartenenti quasi certamente a Margherita CAGOL; è sicuramente sua, in particolare, la chitarra.

Il sedicente PELLEGRINI Mauro, viene identificato in GALLINARI Prospero, che al momento dell'arresto aveva anche le chiavi che aprono la porta dell'alloggio.

All'interno, del resto, la Polizia Scientifica rileva, tra l'altro, tre sue impronte papillari.

GALLINARI, interrogato su quanto emerso dalla scoperta dell'alloggio di Via Pianezza, rifiuta (al solito) di rispondere ad ogni domanda.



- 43 -

SEQUESTRO GANCIA - ARRESTO DI MASSIMO MARASCHI

Il 4 giugno 1975, verso le ore 14,45, il dott. Vittorio Vallarino GANCIA, alla guida di un'Alfetta, lascia la sua abitazione nella regione Bosco n.8 del Comune di Canelli, per raggiungere il vicino stabilimento vinicolo della società GANCIA.

Superata la villa "Riccadonna", egli nota due uomini in tuta che stanno piazzando delle transenne per interruzione stradale, mentre più giù, sulla destra, un terzo uomo munito di bandiera rossa, segnala di rallentare: contemporaneamente, un camioncino effettua una manovra a zig-zag in retromarcia, ed entra in collisione con la parte anteriore dell'Alfetta.

Nello stesso istante, il dott. Vallarino GANCIA viene incappucciato da qualcuno penetrato all'interno dell'autovettura, mentre un altro, dopo averlo ammannettato e sbalzato sul posto di guida, avvia l'auto e parte a forte velocità. Il dott. GANCIA viene poi trabordato su un furgoncino con cui sarà trasportato fino a destinazione.

L'Alfetta sarà poi trovata, lo stesso giorno, verso le 19, presso lo scalo ferroviario di Calamandrana.

Intanto, verso le 14,30, un commerciante ha infor-

- 44 -

mato la Tenenza di Canelli di aver avuto poco prima un incidente con una Fiat 124 targata AT-120732 di colore verde oliva il cui conducente, pur di evitare l'intervento dei Carabinieri, nell'assumersi la responsabilità dell'incidente, si è offerto di liquidare seduta stante il danno arrecato.

L'auto, che risulta rubata, viene poco dopo trovata nei pressi della villa "La Camillina" di proprietà della famiglia GANCIA.

Verso le 15,30 il conducente, che si è dato alla fuga, viene scovato rannicchiato dietro un cespuglio, con la pistola in pugno. La sua patente è intestata a DALMASSO Pietro, nato a Monza il 3.8.1952. Oltre alla Beretta cal. 7,65, viene sequestrata una bandiera rossa del tipo usata nei cantieri stradali.

Il giovane, interrogato nella Caserma CC di Canelli, dichiara di chiamarsi MARASCHI Massimo, nato a Lodi il 3.8.1952, ma rifiuta di rispondere ad ogni altra domanda. Quando alcuni testimoni, che hanno assistito al sequestro di Vallarino GANCIA confermeranno di aver visto anche una Fiat 124 col parafrangente sinistro fortemente ammaccato che, per circa 5 minuti, ha effettuato continue manovre da un ciglio all'altro della strada,

- 45 -

si avrà la certezza di aver arrestato uno dei rapito-  
ri.

- 46 -

### LA CASCINA SPIOTTA

Il giorno 5 giugno 1975, il Ten. Umberto ROCCA, comandante la Compagnia Carabinieri di Acqui Terme, decide di ispezionare alcuni rustici compresi nella propria giurisdizione, alla ricerca di Vallarino GANCIA.

Con un sottufficiale e due appuntati, a bordo della Fiat 127 di servizio, si reca ad Arzello di Melazzo e, verso le ore 11,30 giunge alla cascina "Spiotta" dove sono parcheggiate due auto targate TO.

Disposti gli uomini, il Ten. ROCCA ed il M.llo CATTAFI effettuano una rapida ispezione, si appostano, dopodichè bussano alla porta.

Ad una delle finestre del piano superiore si affaccia una donna, che si ritira subito, dopo aver gettato uno sguardo nel cortile.

Poco dopo, alla porta compare un uomo il quale, dopo aver invitato i Carabinieri ad entrare, varcata di un passo la soglia, lascia cadere una bomba a mano, ritirandosi immediatamente all'interno.

L'esplosione dell'ordigno, che raggiunge anche il M.llo CATTAFI, investe in pieno il Ten. ROCCA, causando gli lo spapolamento e l'asportazione del braccio sinistro e la perdita dell'occhio sinistro.

- 47 -

Il sottufficiale, nonostante le ferite, spara contro la finestra e la porta; poi interrompe il fuoco, soccorre il tenente e lo trascina fino alla strada provinciale, dove lo affida al conducente di un'auto in transito.

Frattanto, un uomo e una donna lanciano un'altra bomba ed escono correndo dalla casa colonica, riuscendo a salire sulle due auto, affrontati dall'appuntato ALFONSO che tenta di bloccarli, ma cade ferito mortalmente.

Le due auto si trovano la strada sbarrata dall'appuntato BARBERIS, che frattanto ha chiesto rinforzi, e finiscono fuori strada.

Il brigatista tenta l'inganno: balza dall'auto gridando di essere ferito, e mentre l'appuntato avanza verso di lui, si nasconde dietro la donna e lancia una bomba a mano.

BARBERIS riesce a schivare l'esplosione ed apre il fuoco: la donna, che sarà identificata per Margherita CAGOL è colpita a morte; l'uomo si dilegua e non sarà identificato.

Poco dopo sopraggiunge una pattuglia della Polizia Stradale; udite dall'interno invocazioni di aiuto, i

- 48 -

militari entrano nella casa colonica e liberano il  
dott. Vittorio Vallarino GANCIA, sequestrato il gior-  
no precedente.

- 49 -

TORINO VIA CASTELGOLBERTO N. 36

Il 4 settembre 1975, i Carabinieri di Torino localizzano, in Via Castelgomberto n. 36, un box acquistato in data 7.11.1973 da un sedicente MARIANI Ferruccio (nominativo risultato falso), e che risulterà una nuova importante base delle "B.R.". Si potrà accertare che il box è stato utilizzato per custodire AMERIO, il quale riconosce la brandina e uno sgabello e dichiara "è tale e quale alla mia cella: lampadine, presa d'aria e ventola si trovano nella stessa identica posizione, sono anzi perfettamente identiche a quelle della mia cella".

Gran parte del materiale repertato in Via Castelgomberto n. 36, è contenuto in valigie e bauli, così come prescritto per consentire una rapida evacuazione in caso di necessità dalle "norme di sicurezza" rinvenute in casa di PAROLI e LINTRAMI; di particolare interesse, oltre all'ampia documentazione ideologica, vengono sequestrati un mitra "Sten", una pistola "Browning" cal. 7,65, un revolver "Gassez" cal. 8, un fucile "Sauer e Sohn" cal. 6,5/57 con attacco a cannocchiale, una carabina "Winchester" mod. M/1 cal. 30, nonché due uniformi da carabiniere.

- 50 -

GRUGLIASCO E GHIGO DI PRALI

Il 2 ottobre 1975, la Polizia localizza in Via Vaglianti n. 6 a Grugliasco, un appartamento comprato il 23 gennaio 1973 da tale VANONI Valeria, identificata per Margherita CAGOL, che vi ha abitato col marito, Renato CURCIO, ed un altro giovane.

Dall'appartamento di Grugliasco, si risale ad altra base delle "B.R." sita in Ghigo di Prali, condominio "Le Sellette", che risulterà locato (per la somma di L.440.000 versata in contanti) il 5.7.1974 da tale FORTINI Mario (identificato in PAROLI Tonino). Una delle chiavi sequestrate in Via Pianeza n. 90, risulterà propria della serratura dell'alloggio di Ghigo di Prali. Ancora nell'alloggio di Ghigo di Prali, viene rilevata un'impronta digitale appartenente a CASALETTI Attilio (arrestato a Milano insieme a ZUFFADA Pierluigi), che quasi certamente è il giovane che aveva accompagnato CURCIO durante il primo incontro di Pinero con GIROTTO.

Anche l'alloggio di Prali, che al momento dell'intervento della Polizia è stato abbandonato da alcuni mesi, ha ospitato Margherita CAGOL, che ha stipulato il contratto per la fornitura di energia elettrica con il nome di FORTINI Marta.



- 51 -

ATTENTATO A ENRICO BOFFA

Verso le ore 21,30 del 21 ottobre 1975, tre individi attendono, presso il box ove abitualmente ricovera la sua auto, il capo del personale dello stabilimento "Singer" di Leini, lo aggrediscono e lo immobilizzano. Quindi dopo avergli appeso al collo un cartello con scritto:

"B.R. - Trasformare la lotta contrattuale in scontro di potere, per battere il disegno presidenzialista e corporativo di Agnelli e Leone, il compromesso storico di Berlinguer.  
Costruire ed organizzare il potere proletario armato".

Prima di fuggire si impossessano dei suoi documenti personali, delle chiavi e di 30.000 lire, e gli sparano un colpo di pistola ad una gamba.

Le B.R., questa volta non hanno bisogno di rivendicare l'azione.

- 52 -

FARIOLI - RAVINALE - PAVIA

Verso le ore 10 del 10 novembre 1975, un brigadiere della Questura di Torino, transitando per Via Barletta, riconosce, fermo su un marciapiedi, il latitante FARIO LI Umberto il quale, avvicinato poco dopo da un'altra persona, sale su una autovettura Citroen targata PD-289909 e si allontana verso Via Correnti.

Poichè risulta che la targa (appartenente ad una Simca 1300) è stata in realtà restituita al PRA di Treviso, la Questura predispone una serie di appostamenti in zona e, nel pomeriggio dello stesso giorno, il FARIOLI viene arrestato. Addosso ha due pistole, un carcatore, alcuni documenti di identità falsi ed un mazzo di chiavi, due delle quali aprono il portone dello stabile di Via Barletta 135 ed un appartamento sito al 5° piano, occupato dai coniugi RAVINALE Vittorio e PAVIA Annamaria.

Fatta irruzione nell'alloggio, la Polizia sequestra alcuni volantini "B.R.", dei moduli in bianco per carta di identità e l'attrezzatura completa per la falsificazione di documenti e targhe di autovetture.

Nella cantina dell'abitazione, vengono trovati sacchi di plastica contenenti biancheria, attrezzi da la

- 53 -

voro e materiale per lo sviluppo di fotografie. Anche i tifosi dell'appartamento vengono arrestati e denunciati per partecipazione a banda armata.

Al giudice, la PAVIA e il RAVINALE dichiarano di aver conosciuto casualmente all'Università il "Luciano" (FARIOLI Umberto) e di averlo ospitato per bontà d'animo.

Una perizia grafica consentirà di stabilire che alcuni appunti, rinvenuti nella base di Via Castelgomber to, sono di pugno del FARIOLI.

In seguito, il FARIOLI, che sarà scarcerato per motivi di salute, verrà inquisito anche per partecipazione alla banda armata "Prima Linea".

- 54 -

FERIMENTO DI LUIGI SOLERA.

Verso le ore 13,30 del 17 dicembre 1975, il dott. Luigi SOLERA, medico alla Sezione presse della FIAT Mirafiori, <sup>e</sup> mentre sta rientrando a casa, viene affrontato da un individuo che, dopo averlo chiamato, gli spara quattro colpi di pistola alle gambe. Il medico riesce a rifugiarsi in casa, mentre lo sconosciuto fugge su una Fiat 600 verde, guidata da un complice.

Il giorno successivo, con una telefonata all'Agenzia ANSA, le B.R. fanno trovare in Piazza Statuto il volantino che rivendica l'attentato.

- 55 -

1 9 7 6

- 56 -

FERIMENTO DI GIUSEPPE BORELLO

La mattina del 13 aprile 1976, verso le ore 5,30, un commando delle Brigate Rosse attende sotto casa Giuseppe BORELLO, capo reparto alla FIAT Mirafiori, e lo ferisce con alcuni colpi di pistola.

Il giorno successivo, le B.R. fanno trovare, in una cabina telefonica nei pressi dell'Ospedale Maria Vittoria, tre copie di un volantino ciclostilato con cui rivendicano l'attentato.

- 57 -

RAPINA ALL'AGENZIA C.R.T. DEL POLITECNICO DI TORINO

La mattina del 26 maggio 1976, verso le ore 8,35, quattro giovani fanno irruzione nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Torino, posta all'interno del Politecnico, immobilizzano con catene e lucchetti la guardia giurata di servizio e, tenendo il personale sotto la minaccia delle armi, si impossessano della somma di 66 milioni di lire.

Poi si allontanano mescolandosi agli studenti, portando via anche la pistola JAGER 357 Magnum ed il porto d'arma della guardia.

E' evidente che si tratta di una rapina per auto-finanziamento.

Infatti, alle 16 del giorno stesso le B.R., con una telefonata all'agenzia ANSA, fanno trovare, in una cabina telefonica di C.so Dante, un volantino firmato dalla colonna Margherita CAGOL "Mara", in cui rivendicano l'esproprio. I documenti rapinati alla guardia giurata saranno trovati dalla Polizia, tre anni dopo, il 18 marzo 1979, nel "covo mobile" di Via Crevacuore.

- 58 -

ARRESTO DI ADRIANA GARIZIO E MAURIZIO PIANA

Il 29 luglio 1976, alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Torino, viene trovata, in un armadietto, una borsa contenente una quantità di appunti, annotazioni, documenti e schede delle Brigate Rosse.

Il pomeriggio successivo, una donna ed un uomo si presentano per recuperarla, e vengono arrestati dagli Agenti di Polizia che li stanno aspettando.

I due vengono identificati per GARIZIO Adriana, assistente universitaria al Politecnico, e PIANA Maurizio, studente: nelle loro abitazioni la Polizia trova altra documentazione delle Brigate Rosse.

La donna, interrogata dal giudice, nega ogni legame con le B.R., sostenendo che la borsa non le appartiene ed il materiale trovato a casa sua è frutto di attività professionale didattica.

In una cassetta di sicurezza, intestata alla GARIZIO, vengono trovati dattiloscritti sull'uso delle ricetrasmittenti, istruzioni sul comportamento da tenere in caso di arresto e perquisizioni, ed una relazione sui movimenti di un presunto accompagnatore di Silvano GIROTTO. Viene anche trovato un contratto di locazione stipulato dalla GARIZIO, per un alloggio di Via



- 59 -

Timmermans 21, che risulta disabitato, ma con evidenti tracce di un recente passaggio di una persona.

La serratura della porta d'ingresso è aperta con le chiavi trovate a NARIA Giuliano, quando è stato arrestato.

Con un accurato esame dei documenti ed una lunghissima ricerca alla Biblioteca Civica di Torino, frequentata dalla GARIZIO con falso nome, la Polizia dimostra che la donna ha organizzato, per finalità certamente illecite, una accurata ricerca sul sottosuolo di Torino, ed ha curato la schedatura di numerosi avversari politici da colpire.

I due vengono rinviati a giudizio per appartenenza alle Brigate Rosse: la Corte d'Assise di Torino, con sentenza del 9.11.1977, assolve PIANA e condanna la GARIZIO che, uscita dal carcere a fine pena, sarà riarrestata il 10 aprile 1980.

- 60 -

CORRELAZIONI TRA LE CHIAVI SEQUESTRATE

E' interessante riassumere, le risultanze processuali in merito alle chiavi sequestrate:

- Francesco CARNELUTTI, è risultato in possesso di una chiave marca "Iseo", identica ad una chiave trovata a Robbiano;
- Pietro BASSI, è risultato in possesso di tre chiavi identiche, trovate in possesso di FRANCESCHINI Alberto, quattro chiavi identiche ad altrettante chiavi, quelle trovate in possesso di BERTOLAZZI Pietro, e di una chiave identica ad una chiave trovata in Robbiano;
- Renato CURCIO, è stato trovato in possesso di due chiavi identiche a due chiavi sequestrate a BERTOLAZZI Pietro;
- Alberto FRANCESCHINI, è stato trovato in possesso di una chiave identica ad una chiave sequestrata a BERTOLAZZI Pietro;
- PELLI Fabrizio, (in relazione ad accertamenti originati dalla scoperta di una base B.R. a Padova) è risultato in possesso di chiavi identiche ad altre sequestrate in Pianello V.T. e Robbiano, nonchè addosso a CURCIO, FRANCESCHINI e a BASSI.

Per quanto concerne le varie basi risulterà che:

- CARNELUTTI aveva le chiavi della base di Pianello V.T.;
- BASSI E BERTOLAZZI avevano le chiavi della base di Robbiano;

- 61 -

- BASSI e FRANCESCHINI avevano le chiavi di una base di Piacenza;
- BERTOLAZZI e FRANCESCHINI avevano le chiavi della base di Tortona;
- GALLINARI aveva le chiavi della base di Via Foligno;
- PAROLI e LINTRAMI sono stati arrestati nell'appartamento (da loro abitato) di Torino Via Pianezza;
- nell'appartamento di Torino Via Pianezza, è stata sequestrata una chiave della base di Ghigo di Prali.

- 62 -

OMICIDIO DEL VICE QUESTORE FRANCESCO CUSANO

Verso le ore 19,30 del 1° settembre 1976, il Vice Questore Francesco CUSANO e l'Appuntato Primo ANCESCHI, entrambi in servizio al Commissariato di Biella, controllano i due occupanti di una Fiat 131 colore oro metallizzato, targata MI-V76622, in sosta davanti al bar "Chalet Giardino", presso i giardini pubblici Zumaglino.

Il dott. CUSANO, ricevuti i documenti, li passa all'appuntato, che si sposta verso la parte posteriore dell'auto allo scopo di trascrivere i dati, poi, insospettito dall'atteggiamento dei due, li invita a seguirlo al Commissariato.

A questo punto, uno dei due apre il fuoco contro il funzionario e l'appuntato, mentre l'auto, con manovra repentina, parte a forte velocità per Via Lamarmora, dileguandosi.

Trasportato all'Ospedale, il dott. CUSANO cessa di vivere alle ore 19.50 dello stesso giorno.

Nelle mani dell'appuntato rimangono una patente di guida ed una carta d'identità con i nomi di CALLIPO Francesco e SICCA Paolo.

Il primo, quasi subito identificato per AZZOLINI

- 63 -

Lauro, nato a Casina il 10.9.1943, sarà arrestato l'1. 10.1978 a Milano nella base B.R. di Via Montenevoso 8, mentre il secondo, successivamente identificato per DIANA Calogero, nato a Marchin (Belgio) il 5.1.1949, verrà sorpreso il 2.2.1979 nella base B.R. di Via XXII Marzo 42, a Milano.

Al processo, la Corte d'Assise di Novara, li condannerà per l'omicidio del dott. CUSANO, rispettivamente a 28 e 27 anni di reclusione.

- 64 -

1 9 7 7

- 65 -

1977: DIECI ATTENTATI - DUE OMICIDI.

Nel 1977, a Torino ha inizio, la lunga serie degli attentati sanguinosi, che raggiungerà il suo culmine con gli omicidi del Presidente dell'Ordine degli Avvocati, Fulvio CROCE, e del Vice direttore de "La Stampa" Carlo CASALEGNO:

- Verso le ore 20,20 del 17 febbraio, tre sconosciuti attendono nell'autorimessa, il dirigente della Fiat Rivalta, Mario SCOFFONE e gli sparano alle gambe ferendolo.

Le B.R. si attribuiscono la responsabilità dell'attentato con telefonata all'ANSA e successivo volantino.

- Alle 14 del 20 aprile, quattro persone, tra cui una donna, attendono, nei pressi della sua abitazione, il consigliere comunale D.C., Dante NOTARISTEFANO, il quale riesce a sfuggire ai colpi di pistola e rimane illeso.

Le B.R. rivendicano l'attentato con telefonata all'ANSA e successivo volantino.

- 66 -

- Alle ore 13,15 del 22 aprile, quattro persone attendono nei pressi del suo box il capo officina Fiat Antonio MUNARI, e lo feriscono alle gambe con numerosi colpi di pistola.

Il giorno successivo, seguendo un copione ormai consueto, l'episodio viene rivendicato dalle B.R. che telefonano all'ANSA e fanno trovare un volantino.

- Il 28 aprile, in concomitanza con l'inizio del processo ai "capi storici" delle Brigate Rosse, verso le ore 15, quattro persone attendono il presidente dell'ordine degli avvocati, Fulvio CROCE, nell'androne dello stabile del suo studio e lo uccidono. Le B.R. tentano di "gestire politicamente" l'attentato con un volantino, i cui temi vengono ripresi dagli imputati durante il dibattimento.

- Verso le ore 14 del 30 giugno, tre persone attendono sotto casa e feriscono all'addome a colpi di pistola, il capo officina della Fiat-presse Franco VI SCA, il quale, benchè gravemente ferito, riesce a rifugiarsi in casa.

Le B.R. telefonano all'ANSA e successivamente rivendicano l'attentato con un volantino in cui si attri



- 67 -

buiscono la responsabilità anche degli incendi di tre auto di operai e sorveglianti Fiat.

- Verso le ore 14 del 13 luglio, il consigliere Provinciale D.C. Maurizio PUDDU, mentre rientra alla propria abitazione, viene atteso da tre persone che lo feriscono alle gambe.

Anche questa volta, giungono puntuali la telefonata all'ANSA ed il ritrovamento del volantino.

- La mattina dell'11 ottobre, verso le ore 8, due persone attendono sotto casa l'addetto alle relazioni sindacali della Fiat, Rinaldo CAMAIONI, e, dopo averlo chiamato per nome, lo feriscono alle gambe con quattro colpi di pistola.

Con la consueta telefonata all'ANSA ed il successivo volantino, le B.R. rivendicano l'attentato.

- Verso le ore 8 del 25 ottobre, mentre si sta avviando al lavoro, l'ex consigliere comunale D.C. Antonio COCOZZELLO, viene ferito alle gambe con alcuni colpi d'arma da fuoco, da tre persone che lo hanno atteso.

La rivendicazione, al solito, avviene con telefonata all'ANSA e volantino.

- 68 -

- La mattina del 10 novembre, sempre verso le ore 8, due persone, tra cui una donna, attendono sotto la sua abitazione il dirigente del reparto presse allo stabilimento Fiat Mirafiori e lo feriscono sparandogli alle gambe.

Anche in questo caso le B.R., con telefonata all'ANSA, preannunciano il ritrovamento del volantino.

- Verso le ore 1345 del 16 novembre, quattro persone attendono il rientro alla sua abitazione del vice direttore del quotidiano "La Stampa", Carlo CASALEGNO, e lo feriscono mortalmente al volto ed alla gola.

La rivendicazione, come al solito, giunge prima con telefonata all'ANSA e poi con un volantino.

Carlo CASALEGNO cessa di vivere il 29 novembre.

- 69 -

LUCA NICOLOTTI

Il 20 luglio 1977, il Tribunale Militare di Bari e mette l'ordine di cattura n. 246/77/MAGG. R.G.P. contro "NICOLOTTI Luca" nato a Torino il 28.8.1954, ivi residente in Via Caboto 23, imputato di mancanza alla chiamata perchè essendo militare di leva, chiamato al le armi per compiere il servizio di ferma, non si presentava senza giusto motivo al 48° Btg. Ftr. Ferrara di Bari.

Ai Carabinieri che si presentano in Via Caboto, i genitori dicono che il figlio è partito per Bari, ma non è mai arrivato.

Luca NICOLOTTI, nel 1975 si è presentato candidato alle elezioni amministrative nelle liste di Avanguardia Operaia-Democrazia Proletaria, senza essere eletto; studente universitario al Politecnico di Torino, ha lasciato gli studi "per fare esperienza in fabbrica".

Assunto come operaio alla Fiat, dopo la mancata presentazione alla chiamata sembra svanito nel nulla; verrà arrestato a Napoli, il 19 maggio 1980, con i componenti del commando responsabili dell'omicidio dell'assessore Regionale Giuseppe AMATO.

- 70 -

1 9 7 8

- 71 -

FERIMENTO DI GUSTAVO GHIROTTTO E GIOVANNI PICCO -  
OMICIDIO DEL M.LLO BERARDI.

Verso le ore 19,45 del 10 gennaio 1978, tre persone attendono il dirigente della Fiat Mirafiori Gustavo GHIROTTTO presso il box, e lo feriscono alle gambe con alcuni colpi di pistola.

Nel volantino, ritrovato dopo la solita telefonata all'ANSA, le B.R. rivendicano l'attentato che in realtà era diretto al fratello gemello.

La mattina del 10 marzo 1978, verso le ore 8, un commando delle Brigate Rosse, di cui fa parte una donna, assale il M.llo di P.S. Rosario BERARDI alla fermata dell'autobus, uccidendolo con 9 colpi di pistola.

I terroristi si impossessano del suo borsello con la pistola d'ordinanza ed un'agendina.

Nella rivendicazione, come al solito con telefonata all'ANSA e volantino, le B.R. sostengono che BERARDI è stato ucciso, per aver fatto parte del Nucleo Antiterrorismo.

Verso le ore 13,15 del 24 marzo 1978, due persone attendono presso la sua abitazione l'architetto Giovanni PICCO, ex sindaco D.C. di Torino, e lo feriscono al

- 72 -

le gambe con numerosi colpi di pistola.

L'attentato viene ancora una volta rivendicato con telefonata all'ANSA e successivo volantino.

- 73 -

ATTENTATO CONTRO LORENZO CUTUGNO-ARRESTO DI PIANCONE

Il giorno 11 aprile 1978, alle ore 7,30 circa, alcuni individui affrontano armi in pugno Lorenzo CUTUGNO, agente di custodia alle carceri di Torino, mentre esce dall'ascensore della sua abitazione di Largo Dora Napoli; gli attentatori esplodono contro CUTUGNO alcuni colpi d'arma da fuoco: l'agente reagisce con coraggio e spara a sua volta con la propria pistola d'ordinanza, ma soccombe nel conflitto e resta ucciso sul marciapiedi di fronte alla porta d'ingresso della sua casa.

Gli attentatori abbandonano sul luogo dell'attentato una Beretta cal. 7,65 con matricola abrasa munita di silenziatore ed un revolver Smith & Wesson cal. 38 special; sul pianerottolo del piano terreno della casa del CUTUGNO sono rimasti un caricatore, bossoli, frammenti di proiettili. La perizia accerterà che CUTUGNO è stato finito con un colpo di pistola alla tempia, esploso da una distanza di circa 20 cm.

Pochi minuti dopo l'attentato, una Fiat 124 con tre persone a bordo si ferma dinnanzi al "Pronto Soccorso" dell'Ospedale "Astanteria Martini" di Largo Gottardo, scendono due persone (un uomo e una donna) che

- 74 -

richiamano l'attenzione del personale dicendo: "Presto, presto, c'è un ferito". Subito dopo, i due salgono su di un taxi in servizio e fuggono lasciando sul posto la Fiat 124, dalla quale è nel frattempo uscito il ferito che, da solo, ha già raggiunto l'interno del nosocomio.

L'uomo, soccorso dai sanitari dell'Ospedale, è identificato come PIANCONE Cristoforo.

Sulla Fiat 124, che risulterà rubata, la Polizia rinviene un mitra STEN con caricatore inserito ed altro caricatore di riserva, una bomba a mano "SRGM", una Beretta cal. 7,65 mod. 70 matricola A48688W munita di silenziatore, nonchè di un impermeabile taglia 46 con varie chiavi nelle tasche.

La perizia confermerà che PIANCONE, il quale ha fatto parte del commando che ha ucciso Lorenzo CUTUGNO, è stato colpito da due colpi della Beretta d'ordinanza dell'agente.

Le Brigate Rosse rivendicheranno l'attentato con un volantino fatto trovare il 15 aprile, insieme al comunicato n. 5 relativo al sequestro Moro.

In seguito, con il comunicato n. 8 del 24 aprile 1978, le B.R., in cambio della liberazione dello Statista,



- 75 -

chiederanno la scarcerazione di vari detenuti, tra  
cui Cristoforo PIANCONE.

- 76 -

FERIMENTO DI SERGIO PALMIERI

La mattina del 24 aprile 1978, un commando di tre persone, tra cui una donna, attende il dirigente della Fiat Mirafiori Sergio PALMIERI, presso il box ove si reca a prelevare l'auto per recarsi al lavoro, e lo ferisce alle gambe con numerosi colpi di pistola; puntuale, come al solito, giunge la rivendicazione delle Brigate Rosse, prima con telefonata all'ANSA e poi con volantino.

- 77 -

PIETRO PANCIARELLI E RENATA MICHIELETTO  
LA BASE DI C.SO RACCONIGI 217.

Verso le 22 del 3 maggio 1978, una pattuglia della Digos di Torino, viene inviata dalla Centrale Operativa allo stabilimento LANCIA di Via Caraglio, dove sono stati trovati dei volantini delle Brigate Rosse.

Oltre ad un centinaio di volantini di vario tipo verrà trovata la tessera tranviaria annuale n. 19013, rilasciata a tale MICHIELETTO Renata.

Rintracciata ed accompagnata in Questura, la ragazza dichiara di aver perduto la tessera il giorno precedente e di aver trascorso l'intera giornata, come sempre, prima al lavoro e poi a casa. Interrogata sulle sue conoscenze, afferma di condurre una vita molto ritirata, dedita interamente all'assistenza del vecchio padre malato.

La perquisizione nel suo domicilio non dà alcun esito.

Il giorno successivo, scavando nella vita privata della ragazza, emerge però che da circa un anno si è legata ad un giovane, non gradito ai genitori per le sue idee politiche, con cui saltuariamente convive, in un alloggio di Torino.

- 78 -

Sull'argomento, con i funzionari di polizia, la MI CHIELETTO si mantiene molto evasiva e reticente, e rifiuta di fornire indicazioni sull'identità del "fidanzato", e sull'indirizzo dell'appartamento.

Solo con fatica, e riunendo anche le informazioni di alcuni colleghi di lavoro della ragazza, l'alloggio viene localizzato in C.so Racconigi 217: quando gli agenti giungono sul posto è evidente che ormai è stato sgomberato in tutta fretta.

L'appostamento all'interno non dà alcun esito: il "fidanzato", identificato in PANCIARELLI, operaio alla Lancia di Chivasso, quel giorno non si è presentato al lavoro e si è dato alla clandestinità.

Renata MICHELETTO, dichiarata in stato di fermo di P.G., rifiuta di rispondere ad ogni altra domanda: al processo sarà condannata a 4 anni e 6 mesi di reclusione.

PANCIARELLI sarà ucciso a Genova, nella base B.R. di Via Fracchia.

- 79 -

LA BASE DI C.SO TELESIO 7/8.

Con un lavoro sistematico durato circa un mese, il 6 maggio 1978, la Polizia riesce a localizzare, in C.so Telesio 7/8 un alloggio la cui porta può essere aperta con le chiavi rinvenute nelle tasche dell'impermeabile trovato sulla Fiat 124.

La perquisizione dimostra che è stato sgomberato in gran fretta dai brigatisti i quali, nella fuga, hanno dovuto abbandonare numerosi documenti, timbri, materiale per falsificazione di targhe e altro.

Viene trovato, tra l'altro, un block notes contenente vari appunti su un appostamento ad un uomo denominato, in codice "Cerino"; dall'assonanza della traduzione in piemontese della parola "accendere", è agevole alla Polizia risalire alla persona che è stata oggetto degli appostamenti: si tratta del funzionario Fiat Franco VISCA, colpito dalle B.R. il 30.6.1977.

Si potrà poi accertare che l'alloggio di C.so Telesio è stato preso in affitto, nell'agosto del 1976, proprio da PIANCONE, il quale si è presentato alla proprietaria con le false generalità di CERUTI Rodolfo, (persona realmente esistente) ed ha anzi fornito, quale riferimento, il nome di un docente universitario del

- 80 -

vero CERUTI.

Si cerca di indagare sui trascorsi di PIANCONE, per stabilire eventuali suoi collegamenti ed identificare i suoi complici: operaio Fiat, dal 1976 sembra scomparso nel nulla ed anche i suoi ex compagni di lavoro ed i compagni del sindacato non ne hanno avuto più notizie.

Qualche tempo dopo, le B.R. faranno trovare un volantino, in cui si accusano i vertici sindacali di aver avuto un incontro "segreto" con un investigatore della Polizia.

I termini sono imprecisi, ma è il segnale che le B.R. sono ben infiltrate all'interno del sindacato.

- 81 -

ATTENTATO AL COMMISSARIATO DI P.S. SAN DONATO -  
FERIMENTO DI ALDO RAVAIOLI - OMICIDIO DI PIE-  
TRO COGGIOLA.

Nella notte del 21 giugno 1978, alcuni sconosciuti lanciano ordigni incendiari contro lo stabile ove ha sede il Commissariato di P.S. San Donato, e sparano raffiche di mitra contro la porta d'ingresso.

Le B.R., che rivendicano l'attentato, telefonano come di consueto all'ANSA, e fanno trovare un volantino.

La mattina del 6 luglio 1978, verso le ore 8, quattro persone attendono il presidente dell'Associazione Piccole Industrie, Aldo RAVAIOLI, all'uscita della sua abitazione, e lo feriscono alle gambe e ad un polso con 8 colpi di pistola.

Questa volta, oltre che con le solite telefonate all'ANSA e successivo volantino, le B.R. rivendicano l'attentato diffondendo un comunicato al cancello n.15 della FIAT.

Alle ore 7,15 del 28 settembre 1978, tre persone attendono, presso la sua abitazione, Pietro COGGIOLA, capo officina alla Lancia di Chivasso, e lo colpiscono mortalmente con numerosi colpi di pistola. Nella fuga,

- 82 -

i terroristi, perdono una Beretta mod. 90.

La telefonata di rivendicazione giunge, pochi minuti dopo, al centralino del quotidiano "La Stampa".

La sera successiva, perviene all'ANSA un'altra telefonata, con cui le B.R. fanno trovare il volantino in una cassetta delle lettere.



- 83 -

LA BASE DI VIA JUVARRA 21 A NICHELINO

Il 14 novembre 1978, i Carabinieri localizzano un alloggio a Nichelino, in Via Juarra 21; nell'appartamento, che risulta abbandonato da tempo, trovano due brandine, un tavolo, una sedia, un milione di lire e, come in Via Foligno, una chitarra. Dietro la porta, prima di andarsene, i brigatisti hanno lasciato un cartello scritto a penna: "Caselli e Criscuolo, questa volta vi è andata male".

L'alloggio risulterà acquistato da Margherita CAGOL, col falso nome di ARNOLDI Antonia: l'atto dell'acquisto porta la data del 2 giugno 1975, tre giorni prima della sparatoria alla cascina Spiotta.

- 84 -

RAPINA AL M.LLO DI P.S. DE TOMMASI-OMICIDIO DELLE GUAR-  
DIE DI P.S. LANZA E PORCEDDU.

La mattina del 17 novembre 1978, mentre si reca a prelevare l'auto dal garage, il M.llo di P.S. Antonio DE TOMMASI viene aggredito da tre individui che, dopo averlo avvicinato col pretesto di chiedergli un'informazione, lo rapinano della pistola d'ordinanza.

La rivendicazione avviene, come sempre, a mezzo volantino rinvenuto in seguito a telefonata all'ANSA.

Alle ore 5,45 del 15 dicembre 1978, da un'auto priva del lunotto posteriore con a bordo quattro persone, vengono esplosi colpi di fucile a pompa cal. 12 e di mitraglietta M.12 contro un pulmino della Polizia, fermo all'angolo della Casa Circondariale "Le Nuove". I due agenti Salvatore LANZA e Salvatore PORCEDDU, in servizio di vigilanza al carcere, muoiono all'istante.

Come per l'attentato a RAVAIOLI, le B.R. telefonano prima a "La Gazzetta del Popolo" e poi, con altra telefonata all'ANSA, fanno trovare il volantino in una cassetta delle lettere.

- 85 -

1 9 7 2

- 86 -

ATTENTATO ALL'EQUIPAGGIO DELLA VOLANTE 9  
LA BASE DI VIA VENARIA 72/6.

Verso le 21 del 20 gennaio 1979, l'equipaggio della Volante 9, durante un normale servizio di pattuglia nel periferico quartiere di Madonna di Campagna, sorprende in un viottolo di Via Paolo Veronese due giovani che stanno bruciando della carta.

Mentre il capo-pattuglia si accinge al controllo dei documenti di identità, i due improvvisamente aprono il fuoco contro gli Agenti ferendone due, dopodichè riescono a darsi alla fuga attraverso i campi, inseguiti dall'autista della Volante, che è rimasto fortunatamente illeso.

Al termine della violenta sparatoria, si scoprirà che le carte che ancora stanno bruciando, sono volantini "B.R."

Alla Polizia sono rimaste una carta d'identità col nome di ROTA Giuseppe ed una patente intestata ad ACELLA Vincenzo. Solo quest'ultima è autentica; il falso ROTA è in realtà Piero PANCIARELLI.

La notte stessa, la Polizia, localizzato, in Via Venaria 72/6, l'alloggio di ACELLA, si apposta all'interno, ma nessuno si fa vivo.

Nella "base", probabilmente già in fase di smantel

- 87 -

lamento, sarà sequestrata una fotocopiatrice ed una vasta documentazione delle "B.R."

Tra la consueta "schedatura", viene trovato lo schema degli appostamenti al dirigente della Digos torinese, e alla sua scorta.

- 88 -

MATTIOLI - KITZLER - BASI DI VIA INDUSTRIA 20 - DI  
VIA LEGNANO 7 - DI C.SO REGINA MARGHERITA 181 - DI  
C.SO BUENOS AIRES 49.

Il 26 gennaio 1979, i Carabinieri di Torino fanno irruzione in un alloggio sito in Via Industria n.20, che risulta abitato da tali KITZLER e COI.

Nell'appartamento sorprendono, oltre alla cittadina tedesca KITZLER INGEBORG Johanna, altre due persone, un uomo e una donna che esibiscono dei documenti intestati ad IDONE Francesco e GAVIOLI Nadia, che all'accertamento, risultano falsi; i due in realtà sono VALENTINO Nicola e BIONDI Rosaria, ricercati per l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Frosinone e della sua scorta, avvenuto a Patrica l'8.1.1978.

Nell'alloggio i militari sequestrano armi, munizioni, esplosivi ed una imponente documentazione delle "B.R."

I tre vengono arrestati.

Sulla base delle risultanze dei primi accertamenti, i Carabinieri risalgono ad un alloggio in Via Legnano 7, abitato dalle sorelle Claudia e Carmela CADEDDU, ove rinvennero, tra l'altro, un registratore a cassette con la registrazione delle comunicazioni avvenute tra le

- 89 -

Centrali Operative delle Forze dell'Ordine, immediatamente dopo l'omicidio degli agenti di P.S. LANZA e PORCEDDU, il 15.12.1978.

Anche le sorelle CAEDDU vengono arrestate, mentre COI Andrea, convivente della KITZLER, viene fermato ad Arezzo, al 225° Btg. di Fanteria, ove presta il servizio militare.

Si accerta inoltre che una delle sorelle CAEDDU ha tenuto contatti con MATTIOLI Giuseppe, abitante in C.so Regina Margherita 181.

Fatta irruzione nell'alloggio, i Carabinieri si trovano di fronte ad una vera e propria "stamperia" delle Brigate Rosse: il MATTIOLI nel frattempo, è riuscito però a dileguarsi. L'esame del materiale sequestrato, confrontato con quello rinvenuto nella base di Via Venaria 72/6, consente al G.I. di emettere mandato di cattura per l'omicidio di LANZA e PORCEDDU, nei confronti delle sorelle CEEDDU, del MATTIOLI e di ACELLA, comunicazione giudiziaria per lo stesso reato per PANCIARELLI e FIORE e comunicazione giudiziaria per l'omicidio CASALEGNO a carico di KITZLER, COI, MATTIOLI, sorelle CAEDDU, BIONDI, VALENTINO, ACELLA, FIORE.

- 90 -

FERIMENTO DI GIULIANO FARINA

Alle ore 7,30 circa del 14 marzo 1979, tre individui aggrediscono, presso la porta dell'ascensore della sua abitazione, il capo officina Fiat Giuliano FARINA.

Dopo averlo immobilizzato, legandogli i polsi con una catenella chiusa da un lucchetto, gli aggressori gli sparano un colpo di pistola che lo ferisce ad una gamba.

Prima di fuggire, i tre individui si impadroniscono del portafoglio e di una borsa che il FARINA ha con sè.

Il delitto viene rivendicato dalle "Brigate Rosse" il 16 marzo, con due telefonate alla "Gazzetta del Po polo" e all'ANSA, con cui fanno trovare il solito volantino.



- 91 -

ARRESTO DI VINCENZO ACELLA E RAFFAELE FIORE

Verso le ore 18,30 del 17 marzo 1979, uno sconosciuto telefona al 113 della Questura per segnalare la presenza in un bar di Via Stradella di due giovani, uno dei quali armato di pistola.

Il Centro Operativo invia sul posto alcune volanti: interviene anche un Funzionario in borghese il quale, portatosi alle spalle dei due, li blocca, impedendo ogni reazione contro gli uomini in divisa, frattanto sopraggiunti.

Uno dei due ha indosso una pistola Beretta cal. 7,65, mentre il secondo ha una borsa con una pistola Browning cal. 9 lungo, 20 matrici per ciclostile, la somma di 8 milioni di lire e numerosi documenti delle Brigate Rosse.

I documenti, con i nomi di FIORENTINO Vincenzo e VITALE Giovanni, sono ovviamente falsi, anche se corrispondono a persone realmente esistenti.

In Questura i due saranno identificati per il ricercato ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele, irreperibili dal 1975, i quali, seguendo una prassi ormai solidata tra i brigatisti, si dichiarano prigionieri politici e rifiutano di rispondere alle domande.

- 92 -

IL "COVO MOBILE"

Tra gli oggetti di ACELLA e FIORE, la Polizia trova alcune chiavi per autovetture, il che fa presumere che i due abbiano parcheggiato il mezzo in qualche via limitrofa al luogo dove sono stati arrestati.

Le pattuglie della Digos iniziano quindi una ricerca sistematica allontanandosi progressivamente dal bar di Via Stradella.

La ricerca dura tutta la notte; solo la mattina successiva, in Via Crevacuore, dalla parte opposta della città, le chiavi trovate ad ACELLA fanno scattare la serratura di un Fiat 128 con targa TO-M15514, naturalmente falsa.

Nell'auto, ~~sta~~ colma di materiale, vengono trovate tre pistole, una carabina Winchester cal.30 ML, due macchine-pistole, una canna per fucile mitragliatore, un'infinità di munizioni, caricatori, moduli per patenti e carte d'identità in bianco, carte di circolazione, timbri contraffatti, attrezzature per le falsificazioni di ~~tag~~ghe, divise da ferroviere, macchina da scrivere IBM a testina rotante, adesivi e documenti politici delle "B.R."

Il verbale di sequestro, iniziato alle ore 13 del gior

- 93 -

no 18 e chiuso dopo quattro giorni alle ore 14 del 23 marzo, risulterà di ben 50 pagine.

Sull'auto, la Polizia Scientifica, rileva un'impronta di FIORE; pure di FIORE risulterà un'impronta papillare rilevata il 21.6.1979 sulla Fiat 600 lasciata davanti all'ingresso 17 dello stabilimento Fiat Mirafiori, per diffondere un comunicato delle "B.R." relativo all'assassinio del Procuratore Generale di Genova dott. COCO. L'esame completo di tutto il materiale sequestrato, che impegnerà la P.G. ed i Magistrati per alcuni mesi, consentirà di far luce su numerosi atti criminali commessi dalle "B.R." a Torino e di approfondire la conoscenza dell'organizzazione terroristica.

- 94 -

ATTENTATI ALLE SEZIONI D.C. DI VIA G. BRUNO E DI VIA CANTOIRA - FERIMENTI DI FRANCO PICCINELLI E GIOVANNI FARINA.

Alle ore 20,40 circa, del 10 aprile 1979, alcune persone armate e travisate, fattasi aprire la porta di ingresso della sezione D.C. di Via G. Bruno, imbrattano con vernice spray i muri, malmenano i presenti e li fotografano.

Prima di fuggire, si impossessano dei documenti, del danaro e del carteggio d'archivio.

Poco dopo, verso le ore 21, l'episodio viene rivendicato con la consueta telefonata all'ANSA ed il 3 maggio viene fatto trovare il volantino.

Alle ore 13,30 circa del 24 aprile 1979, mentre rientra nella propria abitazione, Franco PICCINELLI, giornalista della RAI-TV, viene affrontato da tre sconosciuti, tra cui una donna, che gli esplodono alcuni colpi di pistola alle gambe, dandosi poi alla fuga.

Il fatto viene rivendicato con telefonata all'ANSA e, successivamente, con volantino.

Verso le ore 21 circa, del 3 maggio 1979, due uo-

- 95 -

mini e due donne irrompono nei locali della XVI sez. D.C. di Via Cantoira e rapinano i presenti dei documenti e del denaro.

Quindi imbrattano i muri con vernice spray rossa, danneggiano il ciclostile e si allontanano portando via 50 tessere.

L'episodio è rivendicato dalle "B.R." con volantino.

Alle ore 5 circa, dell'8 giugno 1979, tre giovani, appostati davanti alla porta del suo appartamento, attendono l'uscita di FARINA Giovanni, sorvegliante Fiat, lo immobilizzano e lo feriscono sparandogli alle gambe.

L'attentato è rivendicato con telefonata al quotidiano "La Stampa" e con volantino.

- 96 -

ARRESTO DI GERARDO GUERRIERI - RAFFAELE PISANO - ORESTE TROZZI E MICHELE CARDINALE.

Tra le documentazioni trovate all'interno del "covo mobile", la Polizia esamina un manoscritto, con l'analisi della struttura generale dell'Arma dei Carabinieri, la statistica dei mezzi in dotazione al Btg. dei Carabinieri di Moncalieri, un'indicazione sull'ubicazione dei reparti CC a Torino ed una descrizione di luoghi militari, alcuni anche di importanza strategica.

E' chiaro che l'appunto è stato compilato da un Carabiniere Ausiliario, che ha fatto servizio a Moncalieri, a Vicenza ed a Capo Teulada.

Sulla base di queste indicazioni i Carabinieri, dopo una lunga indagine, restringono dapprima l'indagine a nove ex Ausiliari poi, con una comparizione grafica, identificano GUERRIERI GERARDO, il 17.7.1979, viene arrestato.

Con lui è arrestato anche PISANO Raffaele (che risulterà essere stato il tramite con le B.R.), e successivamente viene fermato, per il materiale eversivo trovato nella sua abitazione, anche TROZZI Oreste.

CARDINALE Michele, coabitante di TROZZI, colpito da

- 97 -

mandato di cattura del Giudice Istruttore di Torino,  
si costituirà poi, presentandosi alle carceri di Tori  
no.

- 98 -

SILVANA INNOCENZI E GIORGIO BATTAGIN  
LA BASE DI VIA GIORDANO 8 A NICHELINO.

La mattina dell'11 settembre 1979, alle ore 4,45, una radiomobile della Compagnia Carabinieri di Moncalieri, durante un normale servizio di pattugliamento a Nichelino controlla i documenti di una donna, che esibisce una patente intestata a tale MARTINI Maria.

Nella borsetta ha una Beretta cal. 7,65 mod.81, alcune chiavi e degli appunti con i nomi di alcuni sorveglianti Fiat.

In caserma, viene identificata per INNOCENZI Silvana, ricercata per essersi allontanata dal soggiorno obbligato, e nota aderente ai NAP (Nuclei Armati Proletari).

Con le chiavi sequestrate alla INNOCENZI, i Carabinieri localizzano un appartamento in Via Giordano 8, a Nichelino, che risulta una vera e propria base "B.R."

All'interno, infatti, i militari sequestrano 7 pistole, 5 silenziatori, attrezzatura per falsificare le targhe ed una grande documentazione delle "B.R."

Si predispone allora un appostamento all'interno, che dà i suoi frutti: infatti, la sera stessa, giunge un uomo che, introdotta la chiave nella serratura, vie



- 99 -

ne bloccato ed arrestato: è subito identificato in  
BATTAGIN Giorgio.

Interrogato dal Giudice, BATTAGIN, che risulta essere l'intestatario dell'alloggio acquistato con denaro delle B.R., si limita a dichiarare di aver effettuato l'acquisto per conto di una persona di cui non vuole fornire il nome e di non sapere a quale uso sia stato destinato.

- 100 -

DUE ATTENTATI ALL'EX CASERMA LAMARMORA - FERIMENTI DI  
CESARE VARETTO e LUCIANO ALBERTINO.

Alle ore 19,30 circa del 4 ottobre 1979, tre giovani armati entrano nel negozio di merceria gestito dalla moglie di VARETTO Cesare, responsabile delle relazioni sindacali Fiat Mirafiori, e gli sparano numerosi colpi di pistola che lo feriscono alle gambe.

Le B.R. rivendicano l'attentato con la consueta telefonata anonima all'ANSA e con volantino.

Il 14 novembre 1979, alle ore 21,20, viene lanciata, con l'apposito tromboncino, una bomba ENERGA anticarro contro il blindato dei CC in servizio di vigilanza al perimetro dell'ex Caserma Lamarmora, ove si celebra il processo ai capi storici delle B.R..

Sul posto viene rinvenuto un codolo direzionale dell'ordigno.

L'episodio viene rivendicato con la consueta telefonata alla redazione del quotidiano "La Stampa".

All'alba del 24 novembre 1979, da un'auto in corsa, viene lanciata un'altra bomba ENERGA contro il muro perimetrale della Caserma; le schegge raggiungono il blindato dei CC in servizio di vigilanza fis-

- 101 -

sa.

Entrambi gli attentati vengono rivendicati con telefonata all'ANSA e successivo volantino.

All'alba del 14 dicembre 1979, dopo aver parcheggiato l'auto nei pressi del muro perimetrale dello stabilimento Fiat Mirafiori, il capo reparto carrozzeria, Luciano ALBERTINO, viene affrontato da due giovani che gli sparano alle gambe, dandosi poi alla fuga.

ALBERTINO era comparso come testimone in Pretura nel corso del processo tenutosi a Torino in occasione dei 61 licenziamenti attuati dalla Fiat.

L'attentato viene rivendicato con la solita telefonata all'ANSA.

- 102 -

### LA BASE DI CORSO LECCE

I Carabinieri del Nucleo Operativo di Torino, nell'ambito delle indagini da tempo condotte sulle "Brigate Rosse", individuano a Torino in C.so Lecce 25/1, un appartamento facente parte di un edificio dell'Istituto Autonomo Case Popolari.

L'alloggio è stato assegnato a MOLINA Antonio, il quale, abusivamente, lo ha affittato a MASSA Maria Giovanna, infermiera della casa di cura "Pinna Pintor" di Torino.

Si accerta che la MASSA abita nell'alloggio di C.so Lecce insieme con un giovane, non dedito, apparentemente, ad alcuna attività lavorativa.

I Carabinieri iniziano un accurato servizio di pedinamento, documentando numerosi incontri, tra lo sconosciuto di C.so Lecce con VOLGARINO Mario, DI CECCO Giuseppe, DI CECCO Carmela e DELFINO Antonio, sempre molto circospetti, notano anche che il gruppo effettua ingenti acquisti di rism~~a~~ di carta e materiale per duplicatori.

Il giorno 14.12.1979, alle ore 1,00, i militari fanno irruzione nella base di C.so Lecce che, però, nel frattempo è stata parzialmente sgombrata.

- 103 -

Nel pomeriggio dello stesso 14 dicembre 1979, viene notato aggirarsi nelle vicinanze della base di C.so Lecce, DI CECCO Giuseppe, che è subito arrestato.

Nella sua abitazione in C.so Cincinnato 164, sotto posta a perquisizione, si rinverrà fra l'altro del clorato di potassio e dello zucchero vanigliato: ingredienti, che, mescolati insieme, costituiscono miscela esplosiva.

La sera di quello stesso 14 dicembre 1979, verso le ore 23,30, i Carabinieri fanno irruzione nell'abitazione di DE CECCO Maria Carmela, riuscendo a bloccare un individuo che tentò di darsi alla fuga, scavalcando la ringhiera del balcone della cucina.

Il giovane viene identificato per MATTIOLI Giuseppe, latitante, già da tempo ricercato in quanto colpito da ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Torino per il delitto di partecipazione alla banda armata Brigate Rosse.

Al MATTIOLI vengono trovate una patente falsificata, una pistola Beretta cal. 7,65 mod.81 con colpo in canna ed una grossa borsa, contenente varie armi e documentazione delle Brigate Rosse.

Nell'alloggio, dove vengono sorprese anche DI CECCO e VAI Angela, viene sequestrato vario materiale, fra cui un apparecchio radio idoneo alla ricezione delle

- 104 -

comunicazioni dei Carabinieri, un cappotto da uomo di "loden" blu, contenente, in una tasca, un caricatore bifilare, con 10 proiettili cal. 7,65, una bomboletta contenente "gas nervino".

Il MATTIOLI, la DI CECCO e la VAI vengono arrestati, anche VOLGARINO Mario, viene successivamente arrestato nella sua abitazione.

Perquisito l'alloggio di DELFINO Antonio, in Via Sagra di S.Michele 142, si rinviene nascosta sotto il cuscino di una delle due poltrone della stanza da letto, una pistola Beretta, mod.90, cal. 7,65 con matricola obliterata, anche DELFINO Antonio viene tratto in arresto.

L'uomo di C.so Lecce, e che ha abitato con MASSA Maria Giovanna, viene poi identificato in PECI Patri-zio, da tempo ricercato sotto l'accusa di partecipazione alla banda armata "Brigate Rosse".

La MASSA ed il PECI, che si sono accorti di essere pedinati sfuggono alla cattura.

Nell'alloggio di C.so Lecce 25/1, che risulta essere stato un vero e proprio covo delle B.R., vengono anche rinvenuti due contenitori per bomba da fucile "ENERGA GREEN", gli ordigni micidiali usati in due attentati falliti, contro i militari in servizio di vigi-

- 105 -

lanza nei pressi della Caserma Lamarmora; viene inoltre rinvenuto un apparecchio per ciclostile con ancora inserita una matrice usata per riprodurre i volantini di rivendicazione, a firma B.R., dei due falliti attentati alla Lamarmora, e numerose matrici di volantini di rivendicazione di attentati compiuti dalle B.R.

La pistola trovata addosso al MATTIOLI, una Beretta cal. 7,65 mod.81, matr. n.D23552 W, risulterà acquistata con falso porto d'armi intestato a tal BALDI Ernesto; altre due, provenienti da analoga azione di approvvigionamento sono già state sequestrate una a Vincenzo ACELLA e l'altra nel covo B.R. di Via Giordano, mentre una quarta sarà rinvenuta nell'abitazione di Biella dei coniugi FALCONE.

Anche il fucile Beretta RS 200 cal.12, rinvenuto nella borsa di MATTIOLI è stato acquistato con falso porto di fucile, intestato ad un inesistente MORTARI Vincenzo.

- 106 -

ARRESTO DI PATRIZIO PECI E ROCCO MICALETTO

Il 19 febbraio 1980, i Carabinieri, che ben conoscono PECI, lo notano in Piazza Vittorio Veneto, al "Luna Park" di Carnevale, e lo arrestano. Addosso ha una pistola Beretta cal.9 parabellum, mod. 92/S, con un colpo in canna, una patente falsa, intestata a tal GOTTARDI Enrico, una falsa carta di identità, intestata a tal GARAGLI Ivan, ed il falso porto di fucile intestato a MORTARI Vincenzo.

Dopo l'arresto di PECI, i Carabinieri si recano ancora in Piazza Vittorio, dove rintracciano l'altro notissimo ricercato Rocco MICALETTO: anche questo viene dichiarato in arresto.

Indosso al MICALETTO vengono rinvenuti, oltre al consueto documento d'identità falso, una pistola Beretta mod.81 (arma proveniente da uno degli acquisti effettuati dal sedicente MORTARI), un foglietto contenente una piantina disegnata a mano, e 13 esemplari del volantino di rivendicazione dell'omicidio di Vittorio BACHELET.

Interrogato dal G.I., PECI mantiene un atteggiamento negativo, rifiutando di rispondere alle domande e dichiarando soltanto di far parte delle "Brigate Rosse".



- 107 -

Successivamente, però, i Carabinieri segnalano che PEGI, che è stato "capo-colonna" a Torino, ha fatto pervenire richieste di colloquio.

Su autorizzazione dell'A.G., Ufficiali dell'Arma sono ammessi a colloquio con il detenuto, il quale fornisce agli inquirenti informazioni sull'organizzazione eversiva di cui ha fatto parte: nomi, dati utili all'individuazione di basi operative, notizie sulle modalità organizzative, e sui responsabili dei principali reati commessi dalle "B.R."

I Carabinieri, sulla base delle notizie così acquisite, eseguiti i primi urgenti riscontri, procedono ad alcune operazioni di polizia giudiziaria, tra cui, con l'esito ormai noto, l'irruzione di Via Fracchia, a Genova, dove si trovano LUDMANN Carla, PANCIARELLI Pietro, BETASSA Lorenzo e DURA Riccardo.

A Torino, Gassino, Moncalieri e Novara vengono fermati e arrestati ARANCIO Silvia, TOFFOLO Claudio, PIDELLO Anna e Guido ed Ettore CALLA'.

Successivamente a tale collaborazione con gli organi di P.G., PEGI decide di rendere formale interrogatorio avanti al Magistrato, il che consente lo smantellamento di una cospicua parte della struttura delle "B.R."

- 108 -

### LE BASI LOGISTICHE DEL BIELLESE

Nel Biellese, i Carabinieri localizzano consistenti quantitativi di materiale B.R. (armi, esplosivi, documentazioni), e precisamente:

- a) In Candelo, in un bidone interrato nel cortile dell'abitazione dei coniugi CURINGA Mauro e VERGNASCO Maria Cristina, trovano bombe a mano ed esplosivo;
- b) In Occhieppo Inferiore, nell'abitazione dei coniugi FALCONE Pietro, e BIANCHI Giuseppina, ove viene arrestato anche JOVINE Domenico, trovano notevole quantità di materiale: armi, munizioni, un ciclostile ed un fotoincisore, schedature di magistrati, pubblici ufficiali in genere, personaggi dell'ambiente imprenditoriale;
- c) In Occhieppo Superiore, nell'abitazione dei coniugi CORLI Sergio e di CAVAGNA Regina rinvennero, occultato in contenitori ed in nascondigli vari, un coacervo di armi, esplosivi, cartucce, silenziatori, materiale per la falsificazione di documenti.

Fra il materiale sequestrato, c'è anche la famosa rivoltella silenziata cal.7,62 Nagant, usata per numerosi attentati e omicidi commessi dalle "B.R."

In conseguenza dei ritrovamenti di armi, documentazione, materiale B.R., in genere, vengono arrestati, nel circondario di Biella, CURINGA Mauro e VERGNASCO Maria Cristina, FALCONE Pietro e BIANCHI Giuseppina, JOVINE Domenico, CORLI Sergio e CAVAGNA Regina,

- 109 -

CURINGA Ernesto e Domenico.

Successivamente, solo CURINGA Mauro, CORLI Sergio, FALCONE Pietro, BIANCHI Giuseppina in Falcone, e JOVINE Domenico verranno rinviati a giudizio direttissimo.

Dagli interrogatori emerge che gran parte delle armi provengono da Mestre (dove le B.R. avevano concentrato un contingente di armi proveniente dalla Palestina, fornito dall'O.L.P.) e sono state ritirate e portate a Biella in due viaggi (compiuti sotto la guida di MATTIOLI), da quest'ultimo, da LIBURNO, dalla CASETTI e da CURINGA.

TOFFOLO risulterà invece coinvolto in un trasporto di armi ed altro materiale B.R. da Torino a Biella.

Nadia PONTI e Vincenzo GUAGLIARDO, ancora latitanti, risulteranno essere stati coloro che, in Mestre, consegnarono le armi a MATTIOLI ed ai biellesi.

- 110 -

PECI PATRIZIO

PECI, che è entrato nelle B.R. poco dopo il sequestro SOSSI, giunge a Torino nella primavera del 1977.

Qui egli svolge intensa attività per la locale "colonna" delle B.R.: da militante "regolare", allorchè è arrestato FIORE Raffaele, diviene capo colonna e, nel maggio 1979, PEGI entra a far parte del "Fronte Logistico".

Da ultimo, viene chiamato a far parte della "Direzione strategica" delle B.R., e presenza, pertanto, alla riunione che questo organismo tiene in Genova alla fine del 1979.

Gli interrogatori di PEGI segnano una tappa fondamentale per le indagini contro il drammatico fenomeno del terrorismo: è la prima volta che un "capo" del movimento armato parla, facendo piena luce su gran parte di quegli episodi che hanno portato ad una delle più tristi congiunture che la storia italiana abbia mai dovuto subire negli ultimi anni.

PECI spiega le ragioni del suo atteggiamento, imperniate tanto sulla maturata convinzione che la lotta armata è concezione e prassi errata, criminale e perdente (capace solo di coinvolgere in una immane tragedia vittime e protagonisti), quanto sulla speranza

- 111 -

za di ottenere dagli organi dello Stato una possibilità di rifarsi una vita.

Nel corso dei lunghi interrogatori, P<sup>E</sup>C<sup>I</sup>, che affronta argomenti di eccezionale rilievo per la comprensione del fenomeno della violenza politica e del terrorismo, illustra:

- La struttura organizzativa delle Brigate Rosse;
- L'organizzazione delle Brigate Rosse a Torino;
- La dinamica dei principali attentati;
- La tecnica degli attentati (dall'inchiesta, ai criteri in base a cui viene scelta la vittima; dall'esecuzione alla rivendicazione);
- Le abitudini di vita degli irregolari e dei regolari, il sistema da essi usato per gli spostamenti in città, la retribuzione loro spettante;
- L'atteggiamento delle B.R. verso i servizi segreti;
- Quali obiettivi le B.R. avrebbero dovuto colpire a Torino nel settore magistrati e avvocati;
- Quali rapporti vi fossero fra B.R. e "Soccorso Rosso Militante";
- L'addestramento all'uso delle armi, che sarebbe totalmente "indigeno" e persino piuttosto "artigianale";
- I collegamenti fra le B.R. e gli altri gruppi armati italiani (N.A.P.-A.R.-Autonomia Organizzata del Veneto-Formazioni operanti al Sud);

- 112 -

- I rapporti con le organizzazioni combattenti straniere (Rep. Fed. Tedesca, l'ETA, l'IRA, il NAPAP, l'OLP);
- L'approvvigionamento di armi;
- Il ruolo dei militanti B.R. nella questione dei 61 licenziati FIAT.

- 113 -

#### ORGANIZZAZIONE DELLE B.R. A TORINO

Dalle dichiarazioni di PECI, sarà possibile avere un quadro esatto dell'organizzazione delle B.R. nel territorio torinese.

A Torino, erano regolari di colonna, tutti con funzioni direttive i seguenti militanti:

- da epoca imprecisata (ma certamente precedente all'aprile 1977, data dell'omicidio CROCE) fino al momento del loro arresto: FIORE, MICALETTO, (che si occupa anche della colonna Genovese), PIANCONE, PECI e la PONTI (quest'ultima passata alla colonna veneta nell'aprile 1979);
- VAI Angela dal gennaio-febbraio 1978 e fino al momento del suo arresto;
- PANCIARELLI, dal maggio 1978 fino al gennaio 1979, episodio SANNA e CALI', che ha determinato il suo trasferimento a Genova);
- INNOCENZI Silvana, dal settembre-ottobre 1978 al momento del suo arresto.

Per brevissimo tempo (dopo il ferimento di Giovanni FARINA) anche MATTIOLI Giuseppe ha fatto parte della colonna, da cui è stato però estromesso e nuovamente ridotto al livello di brigata.

Quello di MATTIOLI è un caso singolare: egli è infatti "clandestino di brigata", cioè costretto alla

- 114 -

clandestinità perchè individuato dalle forze dell'ordine, ma non giudicato dalle B.R. ancora all'altezza di far parte della colonna".

Al momento dell'arresto del PECCI, i regolari della colonna di Torino erano ridotti a tre: PECCI, MICALETTO, e VAI.

Le brigate di fabbrica a Torino erano quattro (coordinate dalla VAI e dalla INNOCENZI); a) Fiat-Carrozzeria; b) Fiat-Presses; c) Fiat-Rivalta; d) Lancia-Chivasso; operavano però anche: e) le brigate della c.d. Triplice e delle "Forze politiche"; f) la brigata logistica.

Nessuna brigata, a Torino, è stata mai formata col massimo consentito di componenti, cinque: ciò allo scopo di frammentare quanto più possibile i vari organismi, per ragioni di sicurezza.



- 115 -

### GLI ARRESTI

Il contributo che PEGI fornisce ai Magistrati, Carabinieri e Polizia è immenso.

Le indagini prendono una svolta decisiva: vengono riscontrati i risultati delle analisi effettuate sul modus-operandi delle B.R., sugli oggetti e sui documenti rinvenuti nelle basi, le ricostruzioni degli attentati, i rilievi della Polizia Scientifica.

Di alcune persone, PEGI fornisce agli inquirenti dati precisi, di altri da solo i nomi di battaglia, o descrizioni fisiche o indica molti brigatisti che non ha conosciuto personalmente ed è quindi vago.

L'identificazione è quindi laboriosa, come ad esempio, nel caso di tale "Piripacchio".

"Piripacchio" (che ha fatto parte del nucleo operativo, che il 14.12.1979 ha ferito il capo reparto ALBERTINO), ha lavorato alla Fiat Mirafiori, è stato detenuto e, all'atto della sua scarcerazione, è stato ospitato da una "vecchia". Con queste indicazioni, alla Digos occorrono quasi due mesi di intenso lavoro investigativo, per potergli dare un nome: BERSINI Carlo.

Come il Piripacchio, tutti vengono identificati,

- 116 -

mettendo a frutto i risultati di anni di pedinamenti, intercettazioni, indagini, che Polizia e Carabinieri hanno condotto nell'area dell'eversione, e ciò (come scriverà il P.M. nella sua requisitoria) "nonostante che l'incredibile vicenda alla divulgazione dei verbali degli interrogatori di Peci (c.d. caso RUSSOMANNO-Isman) abbia provocato danni incalcolabili ai fini dello smantellamento totale delle B.R. in Roma".

Gli arresti di brigatisti, in Piemonte, iniziati il 28 marzo proseguono, da parte dei Carabinieri e della Digos a scadenza ravvicinata:

- 28 marzo;
- 10 aprile;
- 19 aprile;
- 23 aprile;
- 25 aprile;
- 17 maggio;
- 23 maggio;
- ed ancora fino al 14 maggio 1981, allorchè vengono arrestati PALA Giulio, BARONE Maria, CORREGGIA Giovanni e VIALE Donatella.

- 117 -

### GLI ATTENTATI A TORINO

PECI fornisce precise notizie sui principali attentati compiuti dalle B.R. in questi anni.

Dall'omicidio COCO-SAPONARA-DEJANA al sequestro COSTA, dall'omicidio ESPOSITO all'omicidio CUSANO, dall'omicidio delle tre Guardie di P.S. commesso in Milano nel gennaio 1980 fino al sequestro MORO ~~■~~ e Piazza Nicosia, egli fornisce agli inquirenti spunti di notevole rilievo e anche notizie sicure e precise, tali da consentire la completa ricostruzione delle varie fasi dei delitti stessi, con individuazione dei responsabili di ciascuno. Precisa fino al dettaglio, poi, è la rievocazione dei reati commessi dalle B.R. in Torino nel periodo in cui PECI ha operato in questa colonna.

E' grazie alle rivelazioni del PECI che oggi hanno un nome i responsabili dei seguenti delitti (e la lunghezza della lista basta da sola per ricordare quanto duramente il terrorismo abbia colpito a Torino, realizzando proprio in questa città un'offensiva crescente e sempre più tragica):

- ferimento NOTARISTEFANO (20.4.1977);
- ferimento MUNARI (22.4.1977);

- 118 -

- omicidio CROCE (28.4.1977);
- ferimento VISCA (30.6.1977);
- ferimento PUDDU (13.7.1977);
- ferimento CAMAIONI (11.10.1977);
- ferimento COCOZZELLO (25.10.1977);
- ferimento OSELLA (10.11.1977);
- omicidio CASALEGNO (16.11.1977);
- ferimento GHIROTTI (10.1.1978);
- omicidio BERARDI (10.3.1978);
- ferimento PICCO (24.3.1978);
- omicidio CUTUGNO (11.4.1978);
- ferimento PALMIERI (27.4.1978);
- ferimento RAVAIOLI (6.6.1978);
- attentato contro il Comm.P.S. San Donato (21.6.1978);
- omicidio COGGIOLA (28.9.1978);
- "disarmamento" DE TOMMASI (17.11.1978);
- omicidio LANZA e PORCEDDU (15.12.1978);
- tentato omicidio CALI' e SANNA (20.1.1979);
- ferimento FARINA Giuliano (14.3.1979);
- attentato contro sede D.C. di Via G.Bruno (10.4.1979);
- ferimento PICCINELLI (24.4.1979);
- attentato contro sede D.C. di Via Cantoira (3.5.1979);
- ferimento FARINA Giovanni (8.6.1979);

- 119 -

- ferimento VARETTO (4.10.1979);
- ferimento ALBERTINO (14.12.1979);
- attentato contro i Carabinieri in servizio di sorveglianza alla Caserma "Lamarmora" (14 e 24 novembre 79).

- 120 -

1 9 8 0

- 121 -

ARRESTO DI NADIA PONTI E VINCENZO GUAGLIARDO

Durante l'imponente indagine sulle B.R., iniziata con la scoperta della base di C.so Lecce, Polizia e Carabinieri riescono a delimitare, con una certa approssimazione, le zone preferenziali in cui i brigatisti stabiliscono i loro appuntamenti.

Vengono perciò predisposti dei servizi congiunti di vigilanza e prevenzione che durano circa un anno, dapprima senza esito.

Tali servizi vengono sistematicamente intensificati nei periodi immediatamente successivi ad ogni attentato B.R. in altre città.

In concomitanza con il sequestro d'URSO, le forze dell'ordine disseminano la città con una rete fittissima di equipaggi misti (Polizia e Carabinieri), in previsione degli immancabili "comunicati", che sempre le B.R. lasciano, per gestire "politicamente" le loro azioni delittuose.

Infatti, la mattina del 21 dicembre 1980, alcuni equipaggi della Digos e del Reparto Operativo del Carabinieri, in un bar di C.so Brescia 23, bloccano un uomo ed una donna, ambedue armati.

I due, che hanno documenti falsi e si dichiarano

- 122 -

"prigionieri politici", vengono identificati per PONTI Nadia e GUAGLIARDO Vincenzo, da tempo ricercati e colpiti da numerosi mandati di cattura.

Oltre alle armi, una Beretta mod.81 cal. 7,65 ed una Walter cal. 7,65, i due hanno anche una bomba a mano tipo "Ananas" pronta per l'uso.

Con le chiavi trovate alla PONTI e a GUAGLIARDO, Polizia e Carabinieri setacciano tutta la città alla ricerca della base senza alcun esito.

Si saprà poi che sono di un'abitazione nel Veneto.



- 123 -

### LE "BASI" DELLE BRIGATE ROSSE

Nelle indagini sulle Brigate Rosse nel primo periodo, il più valido strumento nelle mani degli investigatori è l'archivio del Catasto.

I brigatisti, infatti, per evitare di essere identificati, acquistano gli alloggi utilizzando nomi di fantasia: la ricerca catastale ed il riscontro sistematico con le risultanze anagrafiche dà ben presto i suoi frutti.

Polizia e Carabinieri scoprono in questo modo, in rapida successione, le "basi" di Via Fea, di Tortona, di Via Pianezza, di Via Foligno, di Via Castelgomberto, di Grugliasco e di Ghigo di Prali. Anche la Cascina Spiotta e la base di Via Juvarra a Nichelino risulteranno intestate a persone inesistenti.

Quando i giornali diffondono la notizia delle modalità di indagine che hanno permesso di raggiungere dei risultati così brillanti, i brigatisti corrono ai ripari e cambiano sistema.

Allorchè la Polizia troverà la base di C.so Telesio, scoprirà che è stata affittata a nome di una persona (inconsapevole) realmente esistente, con tanto di referenze.

- 124 -

Anche questo sistema ha il suo lato debole: la Polizia interpella le persone cui risultano intestati gli alloggi per avere conferma della regolarità del contratto d'affitto.

In questo è aiutata dalla normativa del D.L. del 21 marzo 1978 n.59, che impone l'obbligo, per il cedente, di comunicare all'autorità di P.S. le generalità del cessionario.

Ancora una volta le Brigate Rosse devono correre ai ripari. Le basi di C.so Racconigi, Via Venaria, Via Industria, C.so Regina Margherita, Via Buenos Aires, Via Giordano a Nichelino e C.so Lecce, vengono affittate da un prestanome, fiancheggiatore dell'organizzazione.

Questo sistema, se rende molto più difficili gli accertamenti, è però un boomerang, perchè, con l'alloggio viene identificato anche l'intestatario che, se sfugge all'arresto, è costretto alla clandestinità.

L'organizzazione brucia così, l'uno dopo l'altro, un buon numero di simpatizzanti: il D.L. n.59 ha raggiunto il suo scopo.

- 125 -

ACQUISTO DI ARMI CON FALSI DOCUMENTI

Nel corso delle inchieste sulla provenienza delle armi sequestrate alle Brigate Rosse, per ben tre volte si è potuto accertare che l'organizzazione ogni qual volta ha avuto la necessità di rifornirsi, è ricorsa all'acquisto massiccio in armerie, con l'esibizione di nulla osta, porti d'arma e porto di fucile falsificati anche grossolanamente.

Il 13 novembre 1973, le Brigate Rosse acquistano in Torino, ben 9 pistole, alcune delle quali saranno sequestrate a BASSI, a BERTOLAZZI e a BUONAVITA, o vengono trovate nella base di Via Pianezza 90.

Il 7 ed il 10 ottobre 1978, un sedicente BALDI, con un porto d'armi falso, approvvigiona, per le Brigate Rosse, 4 pistole in altrettante armerie torinesi.

Il 17 luglio 1979, un sedicente MORTARI acquista, per le Brigate Rosse, con un semplice porto di fucile 4 pistole ed un fucile a pompa.

Casi analoghi si verificano in altre regioni.

La legislazione sulle armi, che consente all'acquirente di esibire direttamente al venditore l'autorizzazione all'acquisto, permette all'Autorità solo un controllo a posteriori sulla regolarità della transa-

- 126 -

zione, ed appare fin troppo facile da aggirare, per un'organizzazione che non trova difficoltà nella falsificazione dei documenti.

- 127 -

1 9 8 1

- 128 -

### IL PROCESSO

Al processo alle Brigate Rosse, che si tiene nell'aula appositamente costruita vicino al carcere delle Vallette, e che dura dal 4 maggio al 17 giugno 1981, ben 72 persone, tutte identificate ed arrestate da Carabinieri e Polizia portando alla scoperta della base di C.so Lecce, saranno chiamate a rispondere del reato di partecipazione a banda armata.

Nella premessa alla sua requisitoria, il P.M. scrive:

" E' doveroso preliminarmente sottolineare il contributo dato dalle Forze di Polizia (Carabinieri e D.I. G.O.S.) allo svolgimento della presente istruttoria. La sua conclusione in tempi così brevi è stata possibile anche per l'eccezionale impegno da loro profuso nell'attività di polizia giudiziaria, condotta sempre con brillante acume investigativo, costante spirito di sacrificio ed encomiabile dedizione. Ad esse va il plauso ed il sincero ringraziamento di questo Ufficio, che ha quotidianamente verificato l'incondizionata volontà di collaborare con l'Autorità Giudiziaria e di adempiere fino in fondo il proprio dovere.

Peraltro, non si può fare a meno in questa sede di

- 129 -

formulare, l'auspicio che siano in futuro sempre più ricercate e realizzate forme di coordinamento dell'attività dei diversi Corpi di Polizia che consentano, a tutti gli organi inquirenti, di operare con la dovuta efficacia per il raggiungimento dei comuni obiettivi".





- 130 -

P R I M A   L I N E A

- 131 -

I COMITATI COMUNISTI PER IL POTERE OPERAIO

Nel settembre 1976, fa la sua prima apparizione, in questa provincia, il gruppo della sinistra extraparlamentare denominato "Comitati Comunisti per il Potere Operaio", nato dalla fusione di fuorusciti di LOTTA CONTINUA e POTERE OPERAIO, come risulta anche da un foglio del periodico "SENZA TREGUA" diffuso in Torino nel settembre 1976:

""questo volantino con cui compare per la prima volta a Torino la sigla SENZA TREGUA, fa seguito ad altri fogli locali già usciti a Milano, Bergamo, Firenze, Padova, Napoli e Roma e a numeri unici del giornale nazionale che fa capo al progetto di organizzazione dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio, sorti dall'aggregazione fra i compagni pervenuti da LOTTA CONTINUA e POTERE OPERAIO"".

Il Gruppo ha la propria sede in via della Consolata n. 1/Bis, già occupata da POTERE OPERAIO che, in Torino, non opera più.

Sulla nascita del movimento a Torino, vale riportare quanto scrive SENZA TREGUA, organo ufficiale del movimento: ""altro dato assolutamente omogeneo è la presenza, in tutte le situazione di lotta di quei giorni (ottobre 1976) di realtà - organizzate autonome - la lotta non è spontanea e non potrebbe esserlo perchè in questa fase la sola spontaneità non riesce a bucare il muro del cartello riformista.

A Rivalta, alla Lancia, alla Meccanica di Mirafiori ed anche nella zona di Barriera Milano, c'è stata invece proprio la capacità dei compagni dei Comitati di interpretare la rabbia diffusa tra gli operai e di esprimerla in iniziative di attacco, in movimenti di massa.

./.

- 132 -

I Comitati sono per lo più realtà giovani, sorti in fabbrica dopo il bidone dell'ultimo contratto nazionale; spesso ne sono alla testa nuovi assunti, entrati in fabbrica nella primavera scorsa con le nuove assunzioni FIAT e non sono ancora finite.

Benchè si tratti ancora di realtà fragili e in parte disomogenee, queste nostre strutture organizzate sono le uniche presenti realmente all'interno della fabbrica, dove la sinistra radicale latita e la rete dei gruppi è davvero ridotta al lumicino: anzi sono parecchi i compagni che, proprio sulla costruzione interna del comitato come struttura complessiva di direzione dello scontro, trovano una soluzione alla crisi che sta sconvolgendo gli extraparlamentari"".

L'articolo continua riferendo che:

""L'occupazione di Porta Nuova (avvenuta il 20.10.1976 in occasione di uno sciopero improvvisato per reazione alla "stangata" di Andreotti) è stata veramente l'iniziativa più adeguata di quei giorni. Con questo tipo di iniziativa a Torino ha mosso i primi passi il progetto dei Comitati"".

Organo di informazione è il periodico "SENZA TREGUA", supplemento di "LINEA DI CONDOTTA", registrato al Tribunale di Roma il 22.4.1975 al n. 15805, con sede in Roma in via dei Colonnari 120. Direttore responsabile: Stefano Malatesta, nato a Roma il 5.4.1940, proprietario: NOVAK Jerslav, nato a Roma il 12.7.1947.

Nell'ambito del movimento, si sostiene la rivoluzione proletaria armata e lo scontro armato tra le classi, come risulta in varie pubblicazioni e dell'intestazione del numero di SENZA

./.

- 133 -

TREGUA diffuso nel maggio del 1977 che in prima pagina così scrive: ""Se lo Stato riorganizza in funzione della guerra aperta il suo Esercito, è ora che la classe operaia cominci a pensare al proprio"".

Su un ciclostilato mancante delle indicazioni di legge si dice: ""L'esito dello scontro tra destre e sinistre degli studenti all'interno delle scuole, nelle prossime settimane dipenderà dalla capacità delle avanguardie di prendere l'iniziativa senza attendere che il movimento risalga"".

Nello stesso ciclostilato si parla dell'atto terroristico compiuto il 2.3.1977 in occasione di uno sciopero studentesco contro gli Istituti privati MARGARA e CAIROLI di Torino, ritenuto "un primo avvertimento per i fascisti e non azione di qualche fanatico disperato, bensì iniziativa militante dei rivoluzionari".

Inoltre, nel numero di SENZA TREGUA di cui sopra è cenno, si riferisce ancora che: ""Le lotte autonome di ottobre contro la "stangata" di Andreotti sono state sicuramente il punto più alto raggiunto dall'iniziativa operaia in tutti questi mesi.

E' da lì che è partito a Torino il discorso dei Comitati"".

Nell'articolo i Comitati si assumono la responsabilità del blocco della strada provinciale TORINO-PINEROLO verificatosi il 13.10.1976 e dell'autostrada TORINO-MILANO, verificatosi il 12.10.1976, nonché del blocco della stazione ferroviaria di Porta Nuova.

Questi atti vengono considerati come primo passo operaio sul terreno della forza e della pratica illegale da parte dei comitati:

""capaci di proporre obiettivi e forme di lotta adeguati e di rispondere colpo su colpo. Se domani vogliamo porci il problema senza essere avventuristi, di ripulire com-

- 134 -

pletamente le scuole e i quartieri dai fascisti e da tutti i figure ostili ai bisogni di classe, cominciamo ora a smascherare TUTTE le persone e le forze con cui si articola il comando in ogni singolo Istituto, poniamoci ora il problema della forza e di come conquistare la dimensione territoriale dello scontro, per scagliare contro le leggi del mercato del lavoro i bisogni e l'odio dei giovani proletari, studenti e non, e di tutti i disoccupati. QUALITA' DIVERSA E SUPERIORE DELLA ORGANIZZAZIONE. CONTRO LA CRISI E IL "PATTO SOCIALE, ROMPIAMO LA TREGUA. LA NOSTRA OTTICA E' QUELLA DELLA DIREZIONE OPERAIA NELLA CRISI SUL TERRENO DELLA FORZA"".

Questi concetti, ed in particolare quello dell'attacco alle strutture del comando, troveranno una elaborazione sistematica, nei periodi successivi, sui volantini di P.L..

- 135 -

1976

- 136 -

PRIME AZIONI DI "PRIMA LINEA".

"PRIMA LINEA", fa la sua prima apparizione a TORINO il giorno 7.10.1976 verso le ore 16,45, allorchè sei giovani, tra cui una ragazza, fanno irruzione negli uffici della S.p.A. I.C.L. (International Computer Limited), di corso Vittorio Emanuele 87, già sede della Società SINGER; tenendo sotto la minaccia delle armi gli impiegati, scrivono sui muri con una bomboletta spray frasi inneggianti alla rivoluzione proletaria e lanciano due rudimentali bottiglie incendiarie che, benchè innescate, non prendono fuoco.

Successivamente, il movimento si esprime con le seguenti azioni:

- Verso le ore 11,45 del 13 ottobre 1976, 4 giovani irrompono nell'autorimessa sottostante la sede S.I.P. di Torino in via Cavalli e, tenendo il guardiano sotto la minaccia delle armi, lanciano alcune bottiglie incendiarie contro le auto ivi parcheggiate. Fuggendo, lasciano sul posto alcuni volantini firmati dalle "Squadre Armate Proletarie" in cui si rivendica la responsabilità dell'attentato come un atto di lotta operaia e di iniziativa combattente.
- Il giorno successivo, verso le ore 14,20, cinque giovani, tra cui due donne, si introducono nei locali del Centro Studi "Donati" di via Stampatori 4 a Torino, sede delle Segreterie dell'allora Ministro dell'Industria, On.le Donat Cattin, e degli On.li Bodrato e Borra. Dopo aver rinchiuso gli impiegati presenti, tracciano sui muri delle scritte contro la D.C. e lanciano alcune bottiglie incendiarie che arrecano gravi danni all'arredamento; nel fuggire, una delle due ragazze perde un guanto.

Le Squadre Armate Proletarie rivendicano l'azione come un atto di iniziativa proletaria combattente contro il Governo, emanazione della D.C..

- 137 -

1 9 7 7



- 138 -

-Il 14 gennaio 1977, verso le ore 1,00, quattro giovani armati, tra cui una donna, si introducono all'interno dell'autorimessa "Paradiso" di via Bligny 8 a Torino e, dopo aver immobilizzato il guardiano, si impadroniscono di tre auto: una FIAT 132, una A.R. Giulia ed una FIAT 128; la prima verrà recuperata il 27 gennaio successivo e riconsegnata al proprietario.

-Lo stesso giorno 14.1.1977, tre giovani fanno irruzione negli uffici dell'Istituto Autonomo Case Popolari di corso Molise a Torino e, tenendo il custode sotto la minaccia delle armi, appiccano il fuoco a numerosi documenti e fuggono poi a bordo di una FIAT 128 che risulterà essere la stessa rapinata all'autorimessa "Paradiso".

L'azione è successivamente rivendicata con Volantino dalle Squadre Proletarie Combattenti che, cogliendo l'occasione della controversia in atto tra l'Istituto e gli inquilini, intendono con tale atto contribuire a scardinare il sistema.

-Verso le ore 16,30 del 2.2.1977, tre o quattro giovani armati fanno irruzione nello studio dell'avvocato torinese Andrea Galasso, di "Democrazia Nazionale"; dopo aver minacciato con le armi i presenti e percosso il fratello avvocato Ennio Galasso, lanciano 4 bottiglie incendiarie ed esplodono un colpo di pistola. Questo episodio è rivendicato con velantino dalle Squadre Operaie Proletarie Armate, che affermano di avere organizzato l'iniziativa militante di massa occupando armi in pugno lo stabile, in pieno centro cittadino.

-Il giorno 4.2.1977, verso le ore 14,30, un gruppo di giovani armati, fra cui una donna, irrompe all'interno della sede della Associazione Piccole e Medie Industrie (A.P.I.) di corso Galileo Ferraris a Torino e, dopo aver minacciato con le armi gli impiegati costringendoli a consegnare dei documenti, si allontana facendo esplodere alcune bottiglie in-

- 139 -

cendarie.

Per giungere sul posto, gli autori dell'attentato si servono dell'A.R. Giulia rapinata all'autorimessa Paradiso. L'azione viene successivamente rivendicata con volantino da PRIMA LINEA, che intende così rilanciare l'iniziativa armata contro il patto di intesa fra sindacato e Confindustria, per attaccare, distruggere e disperdere i Centri di organizzazione del nemico di classe.

-Il giorno 18.2.1977, verso le ore 5,20, alcuni giovani feriscono a colpi di pistola DIOTTI Bruno, capo reparto alla FIAT Mirafiori, atteso all'uscita della sua abitazione di corso Cosenza 167.

Benchè i terroristi abbiano rivendicato le azioni con sigle differenti, è già abbastanza evidente che, in realtà, si tratta di un'unica organizzazione. Infatti, dagli accertamenti eseguiti al Centro Nazionale Criminalpol sui diversi volantini, emerge che:

- a) il Gruppo che ha fatto irruzione negli uffici dell'A.P.I. è lo stesso che ha agito nello studio dell'On.le Galasso, come risulta dall'esame comparativo dei caratteri dei due volantini e dalle caratteristiche dei terroristi;
- b) i volantini relativi all'A.P.I. sono stati battuti con la stessa macchina usata per stilare sia il volantino relativo all'irruzione nel Circolo "Donati", che quello relativo all'incendio di alcune autovetture parcheggiate nel garage S.I.P. di via Cavalli.

- 140 -

LE BRIGATE COMBATTENTI: OMICIDIO DEL BRIGADIERE DI P.S. GIUSEPPE CIOTTA.

La mattina del 12 marzo 1977, verso le ore 7,40, il brigadiere di P.S. Giuseppe CIOTTA, in servizio all'Ufficio Politico della Questura di Torino, esce come al solito dalla sua abitazione e, mentre si accinge ad avviare la sua FIAT 500, parcheggiata in strada, viene avvicinato da uno sconosciuto che gli spara quattro colpi con una pistola a tamburo di grosso calibro e fugge poi su una FIAT 128 su cui lo attendono due complici.

Verso le 12,30 dello stesso giorno, in seguito a telefonata anonima all'ANSA, viene trovata nei giardini del "Valentino", una busta contenente un foglio dattiloscritto del titolo "RAPPRESAGLIA", in cui le BRIGATE COMBATTENTI rivendicano l'omicidio.

La sigla è sconosciuta, e non verrà più utilizzata da nessun gruppo.

I tre terroristi sono così descritti dai testimoni:

- a) Giovane alto m. 1,75 - 1,80
- b) Giovane di circa 25 anni alto m. 1,70, corporatura normale, capelli corti, un pò stempiato, barba rada noncurata.
- c) Giovane alto m. 1,80 - 1,85, corporatura magra, capelli non molto lunghi lisci, baffi lunghi.

Essi resteranno sconosciuti fino al luglio del 1978, allorchè gli elementi raccolti dalla DIGOS consentiranno al Giudice Istruttore di emettere mandato di cattura contro GALLOZZI Enrico, SOLIMANO Nicola, IEMULO Raffaele e RONCONI Susanna, tutti esponenti di primo piano di P.L..

- 141 -

LA RAPINA A RORETO DI CHERASCO (CN)

Nove giorni dopo l'omicidio CIOTTA, PRIMA LINEA fa nuovamente la sua comparsa.

Verso le ore 1,45 del 21.3.1977, tre persone armate e a viso coperto entrano nell'autorimessa di via Gianfrancesco Re 31 e, dopo aver immobilizzato il custode, si impadroniscono di 3 auto: una FIAT 128, una FIAT 132 ed una VOLKSKAGEN "Scirocco" con modalità analoghe a quelle della rapina al garage di via Bligny.

La sera stessa, una pattuglia dell'Ufficio Politico della Questura trova, alla Pellerina, la FIAT 128 e la Scirocco, regolarmente parcheggiate e chiuse a chiave.

La terza auto viene trovata, il giorno dopo, abbandonata dopo la fuga, da un gruppo di malviventi che hanno rapinato 20 milioni dell'Agenzia della Cassa Rurale di Roreto di Cherasco (CN). Al momento del trasbordo, tuttavia, i rapinatori sono stati visti salire su una FIAT 850.

La Polizia identifica la proprietaria dell'auto in Barbara GRAGLIA, aderente ai Comitati Comunisti per il Potere Operaio, la arresta e risale a Marco SCAVINO e Felice MARESCA. ■■■■■ Quest'ultimo riesce a sfuggire alla cattura e sarà arrestato a Napoli, dopo 5 anni di latitanza, nel novembre del 1981.

Un guanto, perduto al circolo Donati da una delle ragazze del commando, ed al cui interno era uocito il n. 236, risulterà appartenere a Barbara Graglia, cui era stato assegnato quel numero, quando frequentava il Collegio del Sacro Cuore.

Sulla FIAT 850 della GRAGLIA, vengono sequestrati un verbale di contravvenzione stradale, elevata a Giulia

- 142 -

BORELLI, ed una ricetta medica a favore del mutuato Nicola SOLIMANO.

La prima, sarà arrestata, qualche giorno dopo, in piazza Sabotino, mentre il SOLIMANO, dandosi alla clandestinità, verrà catturato a Firenze il 9.7.1979.

- 143 -

LA BASE DI PINO TORINESE

Verso le ore 16,30 del 12.5.1977, in piazza Sabotino, una pattuglia di Polizia arresta quattro giovani, trovati in possesso di documenti falsi, tra cui un porto d'armi, ed un piano relativo probabilmente ad un attentato in danno dell'ing. Franco Zucchetto, dirigente FIAT. I quattro vengono identificati per:

- GALMOZZI Enrico, nato a Monza il 5.7.1951, residente a Sesto San Giovanni in via Boccaccio 69, rappresentante;
- FILIDORO Giuseppe, nato a Venosa (PZ), il 6.2.1952 e residente a Torino in via Piave 3, professore di matematica;
- SCAVINO Marco, nato a Torino il 2.2.1954 ed ivi residente in via Marsigli 113, messo nel frattempo in libertà provvisoria;
- BORELLI Giulia Luisa, nata a Novara il 29.9.1953 e residente a Milano in via Monti nr. 2.

Si accerta che il GALMOZZI e la BORELLI hanno affittato un appartamento in Pino Torinese, via Roma 14, dove vengono sequestrati documenti ed indumenti utilissimi per le indagini sugli attentati prima descritti.

Il 24 aprile, verso le ore 24, ignoti lanciano contro il portone di accesso del Commissariato di P.S. "Barriera Milano" alcune bottiglie incendiarie ed esplodono contro la finestra numerosi colpi di arma da fuoco. L'attentato viene poi rivendicato da "Prima Linea".

Sulla base degli elementi emersi nel corso delle indagini, vengono indiziati di avere partecipato agli attentati attribuiti all'area di PRIMA LINEA (fatta eccezione per l'attacco al Commissariato P.S. "Barriera Milano") le seguenti persone, tutte appartenenti ai Comitati Comunisti per il Potere Operaio:

- 1) SCAVINO Marco, nato a Torino il 2.2.1954 e qui residente in via Marsigli 113, già aderente a Potere Operaio ed uno dei maggiori esponenti dei "Comitati", arrestato;

- 144 -

- 2) MARESCA Felice Giorgio, nato a Torino il 17.6.1950 e qui residente in via Gianfrancesco Re 80, operaio FIAT, colpito da ordine di cattura per la rapina all'Istituto di Credito di Cherasco. Già aderente a Lotta Continua, era strettamente collegato con lo SCAVINO unitamente al quale operava, latitante;
- 3) BORELLI Giulia Luisa, nata a Novara il 29.9.1953 e residente a Milano in via Vincenzo Monti 2, studentessa nota in quella città per la sua appartenenza ai movimenti della sinistra extraparlamentare, arrestata;
- 4) GRAGLIA Barbara, nata a Torino il 27.8.1953 e qui residente in via Clemente 19. Per sua stessa affermazione aderente ai Comitati Comunisti per il Potere Operaio. Contro la GRAGLIA veniva anche inoltrato rapporto per simulazione di reato; arrestata;
- 5) GALMOZZI Enrico, nato a Monza il 5.7.1951 e residente a Sesto San Giovanni in via Boccaccio 159, arrestato;
- 6) FILIDORO Giuseppe, nato a Venosa il 6.1.1952 e residente a Torino in via Piave n. 3, professore presso un Istituto Tecnico di Torino, arrestato;
- 7) SOLIMANO Nicola, nato a Palazzo San Gervasio il 26.6.1950 e residente a Torino in via Fabro 7, irreperibile;
- 8) TRIDENTE Sebastiano, nato a Foggia il 4.8.1953 e residente a Torino in via Fabro 7, operaio FIAT;
- 9) JUNIN Egle, nata ad Aosta il 18.4.1951 e residente a Torino in via Fabro 7;
- 10) MARESCA Gloria Anna, di Arcangelo, nata a Torino il 23.8.1956 e qui residente in via Gianfrancesco Re n. 80, sorella di MARESCA Felice Giorgio.

Poichè dalla collocazione politica delle persone indiziate per gli atti terroristici attribuiti a PRIMA LINEA ed ai gruppi ad essa strettamente collegati, è emerso uno stretto legame

./.

- 145 -

con i Comitati Comunisti per il Potere Operaio, si attivano le indagini nell'ambito di questo movimento.

Che SCAVINO, GRAGLIA e MARESCA facciano parte dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio appare chiaro anche da un articolo di SENZA TREGUA dal titolo "GIU' LE MANI DAI COMPAGNI MARCO, FELICE E BARBARA", ove si legge, tra l'altro:

""Marco, conosciuto da tutti i compagni per la sua militanza alle porte della FIAT fin dal 1970, dopo essere stato dirigente nazionale di Potere Operaio, lavora ora all'interno del progetto di costruzione dei Comitati Comunisti per il Potere Operaio, a cui dà il suo contributo come responsabile dell'intervento operaio a Torino e come membro della redazione di SENZA TREGUA"".

L'astensione della Polizia si rivolge anche verso alcuni altri appartenenti all'organizzazione, tra i quali: BORGOGNO Riccardo, nato a Torino il 10.6.1954, il quale il giorno 8.2.1977 è stato sorpreso dai Carabinieri di Moncalieri con dei volantini dei "Comitati" non in regola con le disposizioni sulla stampa e con un foglietto su cui sono annotati i nomi di alcuni professori e le targhe delle loro autovetture.



- 146 -

L'ATTENTATO ALLA SATTI

Mentre sono ancora in corso gli accertamenti, il 2.6.1977, verso le ore 2,30, ignoti danneggiano la linea tranviaria in piazza Carducci di Torino, mentre un ordigno viene rinvenuto inesplosivo in via Monginevro.

Poco dopo, personale delle "Volanti", arresta, all'interno del deposito autobus della società SATTI di corso Brescia 103 a Torino, quattro giovani i quali sono in possesso di armi e munizioni:

- BORGOGNO Riccardo, nato il 10.6.1954,
- CORRARATI Giorgio, nato il 3.6.1960,
- CORA Valeria, nata il 10.9.1956,
- FAVERO Carlo, nato il 28.6.1958.

Per gli stessi fatti viene poco dopo fermato:

RAMBAUDI Cesare, nato il 5.2.1953.

Dalle prime indagini emerge che all'azione ha partecipato anche:

FAGIANO Marco, nato l'8.5.1953 e residente a Bussoleno in via Mattie 14, il quale nel Gruppo ha funzioni di organizzatore militare. FAGIANO, che sfugge alla cattura, viene denunciato in stato di irreperibilità.

Nonostante le ricerche effettuate, anche in campo internazionale, non è possibile addivenire alla cattura del FAGIANO, il quale, ricomparso a Milano col nome di battaglia di "Luca" nell'ambito delle indagini relative all'omicidio del Sostituto Procuratore della Repubblica Dr. Emilio Alessandrini rivendicato da PRIMA LINEA, sarà arrestato a Napoli quattro ~~anni~~ dopo.

Il processo, innanzi alla Corte d'Assise di Torino, si concluderà l'11 marzo 1979.

- 147 -

LUGLIO - DICEMBRE: SEI ATTENTATI

Dall'arresto del gruppo facente capo a FAGIANO Marco, fino al 17.5.1978, avvengono a Torino quattro attentati a cose, una irruzione, una rapina e due ferimenti rivendicati dai Gruppi appartenenti all'area di PRIMA LINEA e precisamente:

- 13.7.1977: Torino - attentato alla Stazione CC. "Monviso", rivendicato da PRIMA LINEA;
- 18.10.1977: Torino - irruzione nella sede dell'Associazione Dirigenti Aziende Industriali, rivendicato da PRIMA LINEA;
- 2.12.1977: Torino - ferimento dello psichiatra CODA Giorgio, rivendicato dalle Squadre Armate Operaie e Proletarie Combattenti;
- 20.12.1977: Torino - attentato al Nucleo P.G. dei Carabinieri di corso Umbria rivendicato da PRIMA LINEA;
- 21.12.1977: - Beinasco - attentato alla Stazione Carabinieri rivendicato da PRIMA LINEA;
- 24.12.1977: Torino - attentato alla costruenda Casa Circondariale "Le Vallette", rivendicato da PRIMA LINEA.

Per i primi due attentati, la rivendicazione non avviene tramite volantino, probabilmente per le difficoltà logistiche createsi in seguito agli arresti effettuati dalla Polizia e alla scoperta delle basi dell'organizzazione.

Come si potrà appurare più tardi, il 2.12.1977 è certamente presente a Torino BARBARA Azzaroni; infatti la pistola F.N. 10/22 con cui è compiuto l'attentato a Giorgio CODA è la stessa che viene rinvenuta alla AZZARONI dopo il conflitto a fuoco con la Polizia al Bar dell'Angelo di Torino il 28.2.1979.

- 148 -

1978

- 149 -

RAPINA ALLA TIPOGRAFIA MASSERANI - ATTENTATO AL Dott. GRIO

Nella prima metà del 1978, Prima Linea sembra diminuire la propria offensiva a Torino.

Infatti, fino a maggio, la sigla compare solo due volte:

- 24 febbraio: Rapina alla tipografia MASSERANI, di via Torino, rivendicata dalle "Squadre Operaie Combattenti";
- 10 aprile : Ferimento del ginecologo Dott. Ruggero GRIO, rivendicato dalle "Squadre Proletarie e Operaie Combattenti".

- 150 -

ARRESTO DI GIANNI MAGGI

Il 15 aprile 1978, i Carabinieri di Torino, in esecuzione di decreti della Procura della Repubblica, effettuano una serie di perquisizioni negli alloggi di persone sospettate di appartenere a gruppi terroristici.

Nell'abitazione di Gianni MAGGI, viene sequestrato, tra l'altro, un tesserino ferroviario intestato al M.llo dei Carabinieri Leonardo Speranza, al quale era stato rapinato cinque giorni prima dai terroristi che avevano fatto l'irruzione nello studio del Dott. Ruggero GRIO.

Gianni MAGGI viene arrestato.

Il giorno 20, in Val di Susa, viene distribuito un volantino, a firma "Sinistra Rivoluzionaria Val di Susa", per protestare contro l'arresto di MAGGI.

Tra coloro che distribuiscono il volantino, c'è anche Fabrizio GIAI, che sarà poi arrestato come uno dei maggiori esponenti di "Prima Linea".

Il 29 aprile, un corteo di 150 giovani sfilava per le vie di Bussoleno, in segno di solidarietà con il "compagno ingiustamente arrestato".

- 151 -

ATTENTATO ALLA GUARDIA DI P.S. ROBERTO DE MARTINI

Il 17 maggio, i terroristi tentano un evidente salto di qualità, con l'aggressione ed il ferimento della Guardia di P.S. Roberto DE MARTINI in servizio alla Digos di Torino.

Dopo l'omicidio CIOTTA, si tratta della prima azione contro appartenenti alle forze dell'ordine, cioè contro persone sicuramente armate.

La mattina, verso le 8,00, due giovani attendono DE MARTINI sotto casa e gli sparano per ucciderlo. L'agente, ferito, reagisce ed i due si danno alla fuga, a bordo di una "Vespa".

Indagando su tutti i furti di "Vespa" dei giorni precedenti ed interrogando nuovamente i derubati, la Polizia scopre che, il 6 giorno precedente, due ragazzi sono stati rapinati, armi alla mano, da un giovane che ha frequentato l'Istituto "Galileo Ferraris", la scuola nei cui pressi prestava spesso servizio il brigadiere Giuseppe CIOTTA.

Interrogando numerosi ex studenti, la Polizia identifica Adriano ROCCAZZELLA, il quale però si è ormai dato alla clandestinità, e sarà arrestato solo il 31.8.1979, con Ferdinando CESARONI, dopo una rapina alla Cassa di Risparmio di Mosciano Sant'Angelo (TE).

Durante le indagini, compare marginalmente, per la prima volta, il nome di un amico di ROCCAZZELLA, Roberto SANDALO, che sarà poi arrestato dalla Polizia il 29 aprile 1980.

Dopo l'attentato contro la Guardia di P.S. DE MARTINI, si registra un altro periodo di pausa, che può essere definito di riorganizzazione.

Nel mese di luglio 1978, nell'arco di 15 giorni, "Prima Linea", con tre irruzioni di cui due a Torino (FIN PIEMONTE e Consorzio per il Trattamento Automatico dell'Informazione) ed una a Grugliasco (Uffici Assicurativi di RUSSO Salvatore), nell'an-

- 152 -

niversario della morte di TOGNINI Romano, sembra scatenarsi, per poi rientrare nell'ombra.

Successivamente, il primo attentato di rilievo viene portato a termine il 17 novembre 1978 con il ferimento, rivendicato dalle "Squadre Proletarie di Combattimento", dell'architetto torinese DEORSOLA Mario. La perizia balistica accerta che l'arma usata contro il DEORSOLA è la stessa utilizzata contro GRIO e contro RUSSO (insieme alla F.N. 10/22 della AZZARONI).

Sostanzialmente, quindi, la seconda metà del 1977 e tutto il 1978 possono essere considerati, per il movimento eversivo, un periodo di diversi tentativi di riorganizzazione, sfociati poi nelle azioni condotte a termine nel 1979.

- 153 -

1 9 7 9



- 154 -

Con l'inizio dell'anno 1979, si nota un salto di qualità negli attentati compiuti a Torino dall'organizzazione, che passa, il 19.1.1979, all'omicidio dell'Agente di Custodia LORUSSO Giuseppe. PRIMA LINEA inizia quindi, con successo, a ripercorrere la strada tentata otto mesi prima con il fallito attentato alla Guardia di P.S. DE MARTINI.

Infatti, le successive azioni sono tutte improntate all'attacco alla persona:

- Torino, 1° 2.1979 - ROMANO Grazio, medico carcerario, ferimento;
- Torino, 5.2.1979 - NAPOLITANO Raffaella, vigilatrice carceraria, ferimento;
- Torino, 28.2.1979 - conflitto a fuoco al Bar dell'Angelo e deges-  
so di MATTEO GAGGEGI e BARBARA AZZARONI ("Charlie" e "Carla").

Successivamente, in un volantino, PRIMA LINEA si esprimerà in questi termini:

""Carla e Charlie sono due comunisti, militanti della nostra organizzazione. Il Gruppo di fuoco di cui facevano parte era in quella zona per compiere un attacco contro Michele ZAFFINO, attivista del P.C.I. e presidente del Consiglio di Quartiere""

Della AZZARONI, lo stesso volantino dice:

""Barbara Azzaroni, "Carla": è una compagna che a Bologna conoscono tutti. Ex dirigente della sede bolognese di Potere Operaio, a partire dallo scioglimento di questo Gruppo comincia un percorso di iniziativa politica che, da una parte la rende un punto di riferimento della lotta di massa contro l'Amministrazione rossa (il Coordinamento Lavoratori Enti Pubblici, le lotte del marzo 77), dall'altra pone la questione dell'organizzazione del combattimento proletario e della costruzione del partito rivoluzionario. Dirigente nazionale delle formazioni Comuniste Combattenti, confluisce poi con un gruppo di compagni di questa organizzazione in Prima Linea.....A Torino fa parte del comando e del gruppo

- 155 -

di fuoco. Ha partecipato a molte e importanti operazioni, da Mazzotti (capo personale della Menarini) a Bologna, a quelle contro LO RUSSO e la NAPOLITANO (rispettivamente torturatore e vigilatrice delle Nuove) a Torino"".

Una copia del medesimo volantino sarà successivamente sequestrata a Parma nel corso della nota operazione di Polizia del 14.2.1980.

Il 13 febbraio 1979, verso le ore 10,00, cinque o sei giovani, preceduti da due giovani riusciti a farsi aprire la porta di ingresso dalla segretaria, penetrano nella impresa edile dei Fratelli Navone, che avevano in appalto la costruzione della nuova Casa Circondariale delle Vallette, costringono con la minaccia di pistole alcuni impiegati a raccogliersi in una stanza e danno fuoco all'ufficio allontanandosi attraverso un balconcino che si affaccia nel cortile, poichè la porta di ingresso, azionata elettricamente, rimane bloccata. Gli impiegati, a loro volta, riescono a mettersi in salvo forzando le tapparelle delle finestre e calandosi nel cortile con scale fornite da vicini. Nei locali rimane il figlio di uno dei titolari, salvato solo in un momento successivo dai Vigili del Fuoco, che riporta ustioni di 2° e 3° grado estese al 30% del corpo. L'attentato viene rivendicato lo stesso giorno dalle Squadre Proletarie di Combattimento con una telefonata al quotidiano La Stampa e due giorni dopo con l'affissione di manifesti stampati con caratteri trasferibili.

L'operazione del 28.2.1979 costituisce, nella condotta delle indagini, un punto importante per i seguenti motivi:

- a) la presenza di BARBARA AZZARONI, strettamente collegata con CORRADO ALUNNI e MAURICE BIGNAMI, e la cui collocazione all'interno del gruppo dirigente di PRIMA LINEA è evidenziata nel volantino di cui si è appena parlato, mostra come l'organizzazione eversiva abbia inviato a Torino gente di provata

- 156 -

esperienza, di grande capacità organizzativa e molto vicina a quelli che sono considerati i vertici del movimento terroristico.

Appaiono lontani ed appartenenti al periodo "romantico" i tempi di RAMBAUDI, CORRARATI, FAVERO: ragazzi ai quali venivano consegnate le armi prima dell'azione (armi che spesso non sapevano usare) e che erano completamente all'oscuro delle articolazioni dell'organizzazione per la quale operavano.

- b) Consente di rendersi conto (anche se non a livello probatorio) di quali siano gli ambienti da cui PRIMA LINEA attinge: ora è l'area indistinta dell'autonomia che appare fornire i suoi militanti.
- c) L'ipotesi dell'avvenuta riorganizzazione avanzata sulla base dell'analisi delle modalità operative è avvalorata dalla presenza della AZZARONI.
- d) Appare ormai sorpassato il periodo del semplice collegamento Torino-Milano (SCAVINO, GALMOZZI, BORELLI), mentre lo stretto contatto con gli ambienti del centro Italia emerso a suo tempo con la presenza a Torino di SOLIMANO Nicola trova ora nuove e valide conferme. L'evoluzione in questo senso verrà provata il 14.2.1980 con l'arresto a Parma di quattro appartenenti a PRIMA LINEA a carico dei quali sorgeranno pesanti indizi di partecipazione ad attentati nella città di Torino.

Che PRIMA LINEA sia ormai un'organizzazione la cui pericolosità è pari se non superiore a quella delle Brigate Rosse appare evidente già alcuni giorni dopo il conflitto a fuoco al bar dell'Angelo.

Alle ore 13,45 di venerdì 9 marzo 1979, la VOLANTE 14 della Questura di Torino [REDACTED] viene attirata in un agguato in un bar di via Millio n. 64. L'attentato fallisce, ma uno studente, Emanuele JURILLI è colpito a morte dal fuoco dei terroristi. Rimangono feriti una Guardia di P.S. ed un terrorista,

- 157 -

che però riesce a fuggire.

Dall'esame delle modalità operative, dell'attrezzatura, dell'armamento (si rinviene un fucile mitragliatore Kalashikov), appare subito evidente che ci si trova di fronte ad un gruppo perfettamente organizzato e militarmente strutturato, e che l'azione è fallita unicamente per manchevolezza di tipo soggettivo.

- 158 -

GLI ACCERTAMENTI TECNICI

- Dagli esami balistici e dagli accertamenti tecnici sui volantini, in merito agli avvenimenti dal 13.7.1977 al 28.2.1979 (Bar dell'Angelo) possono trarsi le seguenti conclusioni:
- A Torino con l'attentato CODA, (S.A.O.P.C.) compare per la prima volta l'arma FN 10/22 (Browning), successivamente utilizzata per gli attentati a RUSSO Salvatore, ROMANO Grazio, NAPOLITANO Raffaella. Tale arma sarà rinvenuta alla AZZARONI, caduta in conflitto a fuoco con la Polizia;
  - Con l'attentato a RUSSO Salvatore (P.L.), assieme alla F.N. 10/22 compare anche una Beretta 74/A (presente anche negli attentati a ROMANO Grazio e NAPOLITANO Raffaella) e che è stata utilizzata per gli atti terroristici contro GRIO Ruggero e DEORSOLA Mario, nonchè per quello contro RAVAIOLI Aldo, quest'ultimo rivendicato, però, dalle B.R.;
  - La "Ruger", utilizzata per l'attentato contro la Caserma CC. di Beinasco, spara anche (unitamente ad una Colt 38) contro LO RUSSO. La Ruger sarà rinvenuta a MATTEO CAGGEGI, mentre la Colt risulterà in possesso della AZZARONI come la F.N. 10/22;
  - La macchina per scrivere utilizzata per il volantino di rivendicazione dell'attentato a CODA (cui ha partecipato la AZZARONI) è la stessa che firma gli attentati alla Caserma CC. di Beinasco (cui ha partecipato CAGGEGI), alla Casa Circondariale "Le Vallette", alla tipografia MASSERANI, alla FIN PIEMONTE, al Centro Automatico per il trattamento delle informazioni, a GRIO Ruggero;
  - Il volantino di rivendicazione dell'attentato a ROMANO Grazio è battuto con la stessa macchina per scrivere utilizzata per rivendicare le "azioni" agli uffici "Navone" e contro NIGRA Domenica;
  - Il volantino rivendicante l'omicidio LO RUSSO, è battuto con una macchina utilizzata già in due circostanze, in provincia di Milano.

- 159 -

Appare evidente e provato, che la miriade di sigle, utilizzate per rivendicare gli attentati, non trova in realtà corrispondenza in altrettanti organizzazioni terroristiche: Prima Linea, Squadre Proletarie, Squadre di Combattimento, etc. sono in realtà la stessa cosa.

- 160 -

L'ARRESTO DI GAETANO GUARNACCIA - L'ARSENALE DI VIA LEINI' 14

Nel mese di febbraio del 1979, gli agenti del Commissariato di P.S. Barriera Milano localizzano in via Leini 14, un alloggio il cui intestatario, identificato in Gaetano GUARNACCIA, non lavora e sembra vivere di espedienti.

Gli agenti iniziano la sorveglianza e notano che GUARNACCIA, nei suoi movimenti, adotta le precauzioni tipiche dei terroristi, riuscendo ogni volta ad evitare il pedinamento.

Il pomeriggio del 6 marzo 1979, verso le 15,00, in esecuzione di decreto di perquisizione della Procura della Repubblica, la Polizia attende che GUARNACCIA rientri in casa, e fa irruzione nell'appartamento, trovandosi di fronte ad un vero e proprio arsenale. Vengono infatti sequestrati un fucile a canne mozza, un revolver cal. 38 sp., un revolver cal. 32, circa 7.000 cartucce, alcuni metri di miccia, due candelotti di esplosivo, 5 detonatori, due Timer, 8 giubbotti antiproiettile, una divisa dei "Cittadini dell'Ordine", una vastissima documentazione eversiva, e svariato altro materiale.

Il GUARNACCIA, interrogato dal magistrato, rifiuta di rispondere ad ogni domanda, ma dall'esame del materiale che la Polizia troverà nella base di P.L. scoperta in via Staffarda 9 di Torino, sarà possibile risalire all'organizzazione di appartenenza di GUARNACCIA che, rinviato a giudizio con Liviana Tosi, Franco Albesano, Lorenzo Moda, Claudia Zan e Giuseppina Sciarillo, sarà condannato, il 3 marzo 1982 dalla 3<sup>a</sup> Corte d'Assise di Torino a nove anni e sette mesi di reclusione.

Il periodo marzo - giugno 1979 è caratterizzato a Torino da una serie di attentati solo in alcuni casi compiuti da Prima Linea.

Di tali fatti il più grave è il ferimento dell'ostetrica NIGRA Domenica, avvenuto il 18.5.1979 e rivendicato dalle

./.

- 161 -

Squadre Armate di Combattimento. Con una sigla pressochè analoga (Squadre Proletarie di Combattimento) è stata rivendicata l'irruzione nella sezione Vigili Urbani di via Finalmarina del 30.4.1979, nel corso della quale sono stati disarmati due Vigili Urbani.

L'organizzazione principale (Prima Linea) ricompare dopo circa quattro mesi di silenzio, il 18.7.1979, con l'omicidio di CIVITATE Carmine, titolare di quel bar dell'Angelo, ove il 28.2.1979 sono caduti Matteo CAGGEGI e Barbara AZZARONI.

Dall'esame della dinamica dell'attentato, appare evidente che esso è stato organizzato con molta cura e con l'apporto di elementi militarmente esperti.

Contrariamente alla tecnica ormai collaudata per questo tipo di attentati terroristici, viene utilizzata un'autovettura di grossa cilindrata (in Italia a quell'epoca ne risultano in circolazione solo 4 esemplari) rubata a Parigi il 27.3.1979, cioè circa un mese dopo il conflitto a fuoco nel bar dell'Angelo.

Circa due mesi dopo l'omicidio CIVITATE, Prima Linea si rende responsabile di un gravissimo fatto di sangue: il 21.9.1979, alcuni terroristi attendono l'ing. Carlo Ghiglieno della FIAT nei pressi della sua abitazione in corso Massimo d'Azeglio e lo colpiscono a morte.

Successivamente, il 5.10.1979, tre giovani tra cui una donna fanno irruzione nella sede della ditta torinese di consulenza aziendale PRAXI di corso Lecce 80, immobilizzano gli impiegati presenti e sparano due colpi di pistola contro l'amministratore delegato Andreoletti Pier Carlo, ferendolo. Anche questo attentato è rivendicato da Prima Linea.

Per circa 2 mesi, l'organizzazione non opera a Torino, finchè, alle ore 15,15 di martedì 11.12.1979, un gruppo di almeno 10 terroristi di Prima Linea fa irruzione nella Scuola di Amministrazione Aziendale in via Ventimiglia 115 e, tenendo sotto la minaccia delle armi circa 200 persone,



- 162 -

ferisce alle gambe 5 professori e 5 allievi del corso Master. Questo attentato è rivendicato con telefonata e con volantino.

- 163 -

1980

- 164 -

Il 9 gennaio 1980, verso le ore 19,00, cinque giovani, tra i quali una donna, dopo essersi introdotti nell'autofficina di GAROSSIA Giuseppe, corrente in via Tempio Pausania nr.28/2, costringono all'immobilità, sotto la minaccia delle armi, 4 persone presenti, legano i loro polsi con delle fascette in plastica e, successivamente, dopo averli fatti allontanare dagli uffici, cospargono di liquido infiammabile alcune auto in dotazione all'Esercito ed alla Polizia che ivi si trovavano per essere riparate, appiccandovi il fuoco. L'attentato viene rivendicato da "Prima Linea" con una telefonata, giunta alle 20,15 al centralino della locale Agenzia Ansa ed, in seguito, con un volantino.

Il 9 febbraio 1980, in seguito all'omicidio di Paolo PAOLETTI, avvenuto il 5.2.1980 a Monza, vengono diffusi, tra le bancarelle del mercatino rionale, allestito in via S.Giulia, esemplari di un ciclostilato rivendicanti il fatto delittuoso di cui sopra.

- 165 -

ARRESTO DI FILIPPO MASTROPASQUA E VITTORIANO MEGA

Il 18 febbraio 1980, al termine di lunghe indagini, i Carabinieri del Reparto Operativo di Torino, denunciavano in stato di fermo di P.G., tale Filippo MASTROPASQUA, sorpreso in una soffitta di via Borgo Dora 1, dove sono stati ritrovati 250 volantini rivendicanti l'attentato a Pietro ORECCHIA, a firma "Ronde Proletarie di Combattimento", un volantino rivendicante l'omicidio dell'ing. Paolo PAOLETTI di Monza a firma "Prima Linea", una pistola a tamburo, oltre 200 cartucce, un ciclostile, una macchina da scrivere ed una fotocopiatrice.

Interrogato, Mastropasqua si dichiara prigioniero politico appartenente a "Prima Linea".

I Carabinieri identificarono poi l'affittuaria della soffitta, Luisa BORGHINO, che viene fermata e che, interrogata dal P.M., fornisce indicazioni che consentono di risalire ai componenti della intera "Ronda" di Orbassano: Lucio DI GIACOMO, Donatella DI GIACOMO, Franco ALBESANO, Vittoriano MEGA.

Questi, che si sono vantati di aver partecipato all'incendio della concessionaria Fiat di corso Francia ed al ferimento di Orecchia, le hanno fatto poi conoscere Mastropasqua. In seguito, la Borghino, con il danaro fornitole appositamente da Di Giacomo, ha affittato la soffitta, da utilizzare come "base" per il gruppo.

Sulla base delle indagini condotte partendo dalle dichiarazioni della Borghino, il 6 marzo 1980, la Procura della Repubblica emette ordine di cattura a carico di Lucio Di Giacomo, Donatella Di Giacomo, Franco Albeseano e Vittoriano Mega. Il 18 ed il 20 marzo, vengono arrestati Vittoriano Mega e Donatella Di Giacomo.

Mega, interrogato dal P.M. il 19 marzo 1980, conferma buona parte delle dichiarazioni della Borghino ed ammette la propria partecipazione ad una serie di fatti rivendicati dalla "Ronda", quali l'incendio ai danni della concessionaria Fiat di corso Francia e la distribuzione, in via S. Giulia, di un volantino

./.

- 166 -

a firma "Prima Linea", rivendicante l'omicidio di Paolo Paoletti, avvenuto il 5 febbraio precedente a Monza. Rivela anche quanto riferitogli da Lucio Di Giacomo e Franco Albesano in merito all'omicidio di Carmine Civitate, ed all'irruzione nella sezione dei Vigili Urbani di via Finalmarina ed aggiunge di aver affittato una soffitta in piazza Vittorio 21, utilizzata come "base" di Prima Linea.

- 167 -

IL CONTRIBUTO DI SERGIO ZEDDA - L'ARRESTO DI FABRIZIO GIAI

Il 19 marzo 1980, i Carabinieri del Reparto Operativo, a seguito di un servizio di appostamento all'interno della soffitta di piazza Vittorio 21, procedono al fermo di P.G. di Sergio Zedda e di Rita Giuseppina Cevrero, nell'atto in cui entrano nella soffitta.

Zedda, interrogato due giorni dopo, ammette di aver partecipato a diverse azioni criminose, fra cui l'incendio della concessionaria VART, e rivela che esistono in Torino una decina di strutture di base denominate "Ronde Proletarie" al di sopra delle quali sta il "Comando di Ronda", composto dagli elementi di maggior spicco delle singole Ronde e che il livello superiore a detto "Comando di Ronda" è costituito dalla organizzazione vera e propria di "Prima Linea" la quale, quando opera, si serve logisticamente delle Ronde che, ad esempio, forniscono le auto da utilizzare nelle "azioni".

Aggiunge che la persona che lo ha introdotto nell'organizzazione è certo IVAN, il cui vero nome è Fabrizio GIAI, suo amico da tempo e personaggio di spicco nella gerarchia di "Prima Linea".

Il 17 aprile 1980, Fabrizio Giai viene arrestato in una soffitta di via Bligny n.9, presa in affitto dalla sua ragazza, Daniela VIGHETTI, pure arrestata. Giai viene trovato in possesso di materiale vario, tra cui un appunto relativo al testo di un volantino in elaborazione, annotazioni sulle "Ronde" e sulla loro consistenza a Torino, nonché un'agenda sulla quale sono riportati alcuni appuntamenti con altre persone. Uno degli appuntamenti è fissato alle ore 16 dello stesso giorno a Villa Genero, dove i Carabinieri si recano e fermano Gian Piero DALLA FRANCESCA, il cui comportamento lascia intendere chiaramente che è in attesa di qualcuno.

DALLA FRANCESCA ammette l'appuntamento con Ivan e aggiunge di aver conosciuto, al circolo Barabba di via Garibaldi, un certo

- 168 -

FRANKY, (successivamente identificato in Francesco D'URSI) il quale lo ha messo in contatto con tali FABIO e LISA ("nomi di battaglia" di Gian Paolo LA MESTA e Leda BETTI), proponendo di costituire una "ronda" nella zona di Barriera di Milano.

In seguito alle dichiarazioni di Dalla Francesca, vengono arrestati Gian Paolo La Mesta, Leda Betti, Giuseppe Dell'Aera e Rosetta D'Ursi; sfuggono invece alla cattura Francesco D'Ursi e Carlo Vercellone.

- 169 -

### LE RIVELAZIONI DI ROBERTO SANDALO

Frattanto, la D.I.G.O.S. Torinese, sviluppando le investigazioni conseguenti alle dichiarazioni di Peci, indaga per identificare l'esponente di "Prima Linea" (il piellino) con cui le Brigate Rosse avevano stabilito dei contatti in vista di un eventuale reclutamento.

Del giovane, Peci, oltre ad una generica descrizione fisica, sa solo che spesso andava a studiare in una biblioteca pubblica e che la madre lavorava a fare le pulizie in uffici nella zona di corso Re Umberto.

Sulla base di queste genericissime indicazioni, la Polizia ha iniziato un lavoro sistematico esaminando centinaia di frequentatori di biblioteche e battendo a tappeto la vastissima zona circostante corso Re Umberto, ed è giunta all'identificazione di Roberto SANDALO il quale, alle 8,20 del 29 aprile 1980, viene sottoposto al fermo di P.G..

Alle 15,30 dello stesso 29 aprile, il Giudice Istruttore inizia gli interrogatori, e il 3 maggio Roberto Sandalo inizia una serie assai lunga e particolareggiata di importanti ~~mi~~ rivelazioni sulla banda armata "Prima Linea", che consentono di identificare numerosi militanti: circa 150 persone vengono arrestate a Torino, Milano, Bologna e altrove.

Le dichiarazioni di Sandalo appaiono, fin dalle prime battute, di eccezionale rilevanza, sia dal punto di vista immediatamente operativo, sia dal punto di vista della conoscenza dell'organizzazione, dei suoi componenti, del suo progetto politico, degli scopi da essa prefissi e man mano attuati, dalla struttura di vertice e di base, dei numerosi fatti criminosi ideati e realizzati da "Prima Linea" e delle organizzazioni ad essa direttamente collegate.

Tra il 7 e il 12 maggio 1980, il G.I. spicca mandati di cattura, per organizzazione e partecipazione a "Prima Linea", a



- 170 -

carico di : Marco DONAT-CATTIN, Maurizio BIGNAMI, Bruno LARONGA, Sergio SEGIO, Silvana RUSSO, Giorgio MATTA, Roberto ROSSO, Livia TOSI, Paolo ZAMBIANCHI, Pietro DEL GIUDICE, Marco AUTINO, Maria Teresa CONTI, Carlo MATTA, Ettore PEYROT, Umberto FARIOLI, Michelina DOTTORE, Giovanni Albino VEGLIACASA, Donatella DONZELLA, Vincenzo SMALDORE, Giuseppe ROSSI, Mauro AZZALIN. Quasi tutti gli arrestati confessano.

Nel frattempo, Fabrizio GIAI, che nel corso dei primi interrogatori ha solo fatto generiche ammissioni sulla sua appartenenza alla organizzazione, muta atteggiamento, rendendo ampie e dettagliate dichiarazioni circa i delitti commessi da Prima Linea, i suoi militanti, la sua struttura.

Le sue rivelazioni, proprio per il fatto che egli ha ricoperto in Prima Linea ruoli di assoluto rilievo sul piano militare, politico e organizzativo, si dimostrano molto importanti, confermando sostanzialmente quelle già rese da Sandalo e consentendo di acquisire nuovi e rilevanti elementi di prova.

Giai, come già Sandalo, descrive analiticamente tutti i reati ai quali ha dato un contributo, sia come esecutore che come organizzatore, indicandone gli autori.

Le sue dichiarazioni integrano, rafforzano e completano quelle rese da Sandalo anche perchè, mentre per taluni episodi quest'ultimo riferisce nomi, fatti e circostanze apprese da altri, GIAI invece parla da protagonista.

Gli interrogatori dei due imputati proseguono quasi contestualmente e consentono, tra l'altro, di conoscere la struttura della organizzazione a livello nazionale e periferico e la sua consistenza in particolare a Torino.

Dalle indicazioni fornite in particolare da Sandalo, la DIGOS Torinese riesce a portare a termine, in rapidissima successione, le seguenti operazioni di polizia:

- 1) localizzazione, in provincia di Grosseto, degli alloggi occupati dai militanti di Prima Linea (in Castiglione della Pescaia

- 171 -

e Principina Mare) durante l'estate 1979, con la conseguente identificazione di POLO Giuseppe e BERTANI Giammetta (l'identificazione del Polo porterà a sua volta alla scoperta in Milano della "base" di via Lorenteggio, nella quale verranno tratti in arresto Bruno LARONGA e Silveria RUSSO, mentre l'identificazione di Giammetta BERTANI consentirà di acquisire altri importanti elementi di prova su Prima Linea in generale e su gravi delitti, in particolare, commessi dall'organizzazione, nell'alloggio della Bertani saranno sequestrate infatti le biciclette usate per l'omicidio del Giudice Guido GALLI);

2) localizzazione, in Torino, di basi di Prima Linea e di alloggi usati per attività proprie del gruppo, con identificazione dei corrispondenti affittuari od abitanti: in corso Casale, corso Regina, via Da Verazzano, via Susa, via S. Massimo, via Castelmomberto, via Ormea, etc.;

3) localizzazione di basi in Val d'Aosta (St. Vincent, Gaby - Fraz. Lozon).

4) identificazione di vari militanti di Prima Linea, o di formazioni collegate (F. Giuffrida, basista della rapina di Druento, avvenuta il 13.7.1979 nel corso della quale fu ucciso il vigile MANA Bartolomeo; "Grifo", alias PETRONELLA Luigi; "Pino", alias ATTADIO Giuseppe; "Massimo", alias CORNAGLIA Paolo; "Pino di Gassino", alias VIARIO Albino etc.);

5) recupero, in un boschetto di Rivalta, di due frigoriferi portatili contenenti circa 60 Kg. di esplosivo, fatto brillare dall'artificiere;

6) individuazione, in Milano, del bar di "Freddy il brizzolato", poi identificato in BARBIERI Massimiliano (sull'importanza della operazione che ne scaturisce basterà lo spazio che nelle requisitorie del P.M. è dedicato alle dichiarazioni rese dal Barbieri).

- 172 -

LA BASE DI VIA STAFFARDA

La notte del 9 maggio, la DIGOS di Torino effettuata una irruzione in un alloggio di via Staffarda nr.9, procede allo arresto di Loreno MODA e Claudia ZAN in MODA, affittuari dello alloggio, nonchè di Giuseppina SCIARRILLO loro ospite. Nell'alloggio, vengono rinvenute armi e munizioni, schedature relative a numerose persone (magistrati, giornalisti, agenti di custodia, carabinieri, appartenenti alla P.S. ecc.), documentazione fotografica, lo Statuto di Prima Linea e un documento intitolato "Linee di comportamento e regole di disciplina", la bandiera di Prima Linea e altro vario materiale.

I tre arrestati, tratti a giudizio direttissimo per quanto concerne la detenzione delle armi e delle munizioni, vengono condannati. Interrogati dal P.M., Zan e Sciarrillo si limitano a dichiararsi appartenenti a Prima Linea, mentre Moda confessa e consente l'identificazione e la successiva cattura di Renato BEVIONE, pure confesso.

Il 17 maggio 1980, vengono arrestati a Milano, in esecuzione di mandato di cattura, Franco ALBESANO e Vincenza FIORONI, nonchè Floralba Licinia CASSAGO e Marco LUISI, che hanno dato loro ospitalità nella notte precedente l'arresto.

Albesano, che in un primo tempo si dichiara prigioniero politico, finisce con il confessare i numerosi reati da lui commessi quale appartenente a Prima Linea, confermando in gran parte le dichiarazioni di Roberto Sandalo, Fabrizio Giai ed altri.

Albesano e Giai, con un documento redatto nel carcere di Cuneo e fatto pervenire all'ANSA, ritratteranno poi pubblicamente le loro dichiarazioni.

Il 31 maggio 1980, viene spiccato mandato di cattura contro Massimo DOMENICHINI, convivente della Fioroni e riconosciuto da Giai come membro dell'organizzazione: verrà arrestato nel dicembre 1980.

- 173 -

LA BASE DI VIA TALLONE

Nel corso delle indagini conseguenti alla scoperta del covo di via Lorenteggio, la Polizia localizza un alloggio sito in via Tallone di Torino, preso in affitto da Roberto VACCA, che ammette la propria partecipazione all'organizzazione e fornisce numerosi elementi circa la sua attività criminosa.

Le ulteriori indagini portano all'emissione di mandato di cattura a carico di : Pasquale BOTTIGLIERI, Peter FREEMAN, Marco RE, Daniele SACCO LANZONI, Enrico VIGNA, Giuseppina VIRIGLIO, Luigi ORSO GIACONE, Marilena DE MATTEIS, Nicodemo BRUZZESE, Ulisse PALUMBO, Carlo MOLINERO e di Loredana LAMANNA, successivamente scarcerata per insufficienza di indizi.

- 174 -

Il 26 giugno 1980, tra le 6,30 e le 6,45, sul treno pendolare 3147, in servizio sulla Susa-Torino, nel tratto Rosta-Alpignano, una donna e sei uomini, tutti a viso scoperto ed armati, dopo aver disarmato una guardia giurata dei "Cittadini dell'Ordine", distribuivano volantini a firma "Organizzazione Comunista Prima Linea". Qualche centinaio di metri prima di entrare nella stazione di Alpignano, azionavano il segnale di allarme, bloccando il convoglio e dileguandosi nella campagna circostante.

Il 28 giugno 1980, in seguito alle identificazioni effettuate dalla D.I.G.O.S., vengono emessi mandati di cattura per Gerardo MATRINO, Piergiorgio CROSETTO, Antonio e Gianfranco SORO, Paolo BARSÌ, Raffaele JEMULO, Salvatore LA SPINA, Roberto MAZZUCATO, Sebastiano TRIDENTE, Antonio PENNACCHIO, Marco BERTOLOTTI, Piero CRESCENTE, Silvio GALLO, Luigi PETRONELLA, Gianni PALAZZI, Giuseppe ATTADIO e Rosalba VETRONE in quanto organizzatori o partecipanti di una banda armata denominata di volta in volta "Squadre Proletarie Armate", "Squadre Armate Operaie", "Squadre Operaie Proletarie Armate", "Brigate Comuniste Combattenti", "Squadre Proletarie Combattenti" ed altre similari, tutte poi confluite nella banda armata "Prima Linea". Quasi tutti gli imputati vengono arrestati e la maggior parte di loro confessa.

- 175 -

PAOLO SALVI - GLI ARRESTI IN FRANCIA

Il 1° luglio 1980, si costituisce ai Carabinieri della Squadra controllo passaporti di Bardonecchia Paolo SALVI che, interrogato in varie riprese, dà un rilevante contributo all'istruttoria e fornisce elementi che consentono l'arresto a Parigi di Vito BIANCOROSSO, Pasquale BOTTIGLIERI, Graziano ESPOSITO, Peter FREEMAN, Pietro CRESCENTE, Rosalba BOSCO, Stegano MOSCHETTI.

Costoro vengono successivamente estradati in Italia.

A seguito delle successive indagini di P.G., viene spiccato mandato di cattura a carico di Alberto Biagio BODRITI, Pasqualino FICO, Natalino RAMPAZZO, Vincenzo LARDO, Isacco FUSARI, Maria Cristina SCANDOLO, Alfredo RUSSO, Giuseppe SUCCA, Nadia MAZZOCCH, Simonetta GRECO, Angelo VIGNOLO, Anselmo DI VANNO, Ciro PAPARO, Albino VIARIO, Gian Carlo SANTILLI, Massimo FORTUZZI, Dario PAUTASSO, Rinaldo NEVI, Gian Carlo SQUIZZATO, Velleda MAURO, Celestino SARTORIS e Giorgio SILVA.

Anche questa volta, quasi tutti vengono arrestati.

- 176 -

Il 23 settembre 1980, in seguito a segnalazione della Questura di Lucca, secondo cui, verso le ore 24,00 precedenti, in Pietrasanta, ignoti viaggianti a bordo di una Renault 4 GTL targata TO V15538 avevano abbandonato una borsa contenente armi, viene arrestato dalla DIGOS, mentre rientra nella sua abitazione di Collegno (TO), l'intestatario dell'autovettura di cui sopra, identificato per MARANGON Alfredo, nato a Torino il 12.6.1949, aderente a Prima Linea.

Il predetto, che aveva partecipato in Toscana e nelle Marche a varie riunioni con i maggiori esponenti dell'organizzazione terroristica, in alloggi localizzati poi in Forte dei Marmi, Quercetta e Senigallia, fornisce utili elementi per le indagini, che, sviluppati ed ampliati dalla DIGOS di Torino, permettono di trarre in arresto, il 3 ottobre 1980, il noto latitante ZAMBIANCHI Paolo, nato a Comacchio il 20.2.1951, catturato nel corso di servizi di appostamento e pedinamento nei pressi di questo corso Palermo insieme a GIROTTI Irene, nata a Torino il 26.6.1961.

L'uomo è armato di una bomba a mano e di una pistola calibro 9 parabellum. Durante la stessa operazione, sono altresì tratti in arresto SCHIOPETTO G. Michele, nato a Volpiano (TO) il 24.3.1953, e DE SANTI Mara, nata a Conegliano il 9.5.1950, titolare della casa di corso Palermo n.98, ove lo Zambianchi e la Girotto erano stati ospitati e che costituisce una base dell'organizzazione, nonché MAZZOCCO Nadia, nata a Torino il 20.5.1950, affittuaria di un'altra base sita in via Bibiana nr.79. Successivamente, il 7.10.1980, durante altra vasta operazione antiterrorismo, estesa anche a Milano, la Polizia arresta per partecipazione a banda armata: FORTUZZI Massimo, nato a Zola Predosa il 27.9.1958; NEVI Rinaldo, nato a Bussoleno il 19.2.1939; BENOSSA Piero, nato a Cagliari il 21.3.1957; BENOSSA G. Franco, nato a Pirri (CA) il 13.1.1953; LUPO Walter, nato a Torino il 23.5.1956; MAGGIOROTTI

- 177 -

Claudio, nato a Torino il 5.5.1947; PAUDICE Giuseppe, nato a Napoli il 2.1.1945.

In data 9 ottobre 1980, viene, a sua volta, tratta in arresto a Torino dalla DIGOS la nota latitante di Prima Linea TOSI Livianna, nata a Medicina (BO) il 1°.11.1951, catturata, assieme a BOC-CARDI Giorgio, nato a Torino il 12.5.1957, durante un servizio di appostamento in corso Einaudi angolo via Cassini.

La donna era armata di una pistola Beretta calibro 9 parabellum.

Il 17 novembre 1980, a seguito di servizi di appostamento e pedinamento attuati per addivenire alla cattura del latitante D'URSI Francesco, vengono arrestate a Caselle (TO) dalla DIGOS MACARIO BAN Anna, nata a Leinì (TO) il 18.12.1957, e BERTIERO Felicità, nata a Torino il 4.10.1963, nonché LAMATRICE Olmitella, nata a S.Agata di Puglia il 10.11.1960, rintracciata questa nella sua abitazione di Torino.



- 178 -

1 9 8 1

- 179 -

Il 4 febbraio 1981, in questa via Exilles, veniva arrestato BIGNAMI Maurice, nato a Neuilly sur Seine il 9.3.1951, a seguito di un tentativo di rapina ai danni di una gioielleria. I rapinatori, intercettati dall'equipaggio di una Volante, ingaggiano un violento conflitto a fuoco, nel corso del quale viene ferito il Bignami, mentre i suoi complici riescono a dileguarsi, abbandonando però la refurtiva.

In data 26 febbraio 1981, la DIGOS arresta per partecipazione a banda armata SOTTOMANO Monica, nata a Torino il 22.7.1959, e poi, il 26 marzo 1981 CAMILLERI Pasquale, nato a Caltanissetta il 18.3.1955 ed ancora il 30 aprile 1981 : LOMBARDI Vincenzo, nato il 12.1.1956; ROMBOLA' Cosimo, nato il 7.3.1960; DE STEFANO Carmelina, nata il 25.3.1937; CERES Gerardo, nato il 12.5.1962 e BONVICINI Alberto, nato il 2.5.1961.

Il 15 maggio 1981, in Mongrando (VC), quattro individui, tra cui una donna, commettono una rapina ai danni della banca "Sella" e, nella circostanza, uccidono la guardia giurata di servizio Rinaldo Antonio.

- 180 -

ARRESTO DI PAOLO FOGAGNOLO

Il 10 giugno 1981, nel corso di servizi di pedinamento ed appostamento attuati per addivenire all'identificazione delle persone che stavano tentando di ricostruire la rete di Prima Linea in Torino, la DIGOS arresta il latitante milanese Paolo FOGAGNOLO, nato il 22.8.1959, catturato assieme a COLONNA Teresita, nata il 9.9.1944.

Da successivi accertamenti, si appura che il predetto aveva abitato in un residence di questa via Cercenasco, in un appartamento locato da SCIARRA Michela, nata a Torino il 14.6.1962 e che il versamento per l'anticipo della locazione era stato effettuato da MARCHETTO Mauro, nato a Rovigo il 13.12.1958. Costui viene pertanto tratto in arresto per partecipazione a banda armata, mentre la Sciarra si rende irreperibile. Nell'alloggio di via Cercenasco, viene sequestrata una ingente documentazione e molto materiale che lascia presupporre che lo stesso era occupato da più persone che si erano, a seguito dell'arresto del Fogagnolo, rese irreperibili.

I servizi predisposti in tutta la regione dalla Polizia permettono, il 15 giugno 1981, di sorprendere ed arrestare in Zubiena (VC) sulla corriera Ivrea - Biella, i noti latitanti PREMOLI Marina, nata a Genova il 12.11.1941, e MAINO Cesare, nato a Genova il 9.2.1941. Dai passeggeri e dall'autista della corriera si apprende che i due, saliti ad Ivrea con voluminosi bagagli, erano scesi al bivio di Magnano (VC) e poi risaliti nuovamente sulla corriera che sta ritornando verso Ivrea privi degli stessi, consegnati nel frattempo a due giovani che viaggiavano a bordo di una Renault rossa. La stessa viene rintracciata poco dopo ed i due occupanti, identificati per TARASCO Daniele, nato a Belvedere Marittimo (CS) il 10.10.1953, e CORNACCHIA Renato, nato a

./.

- 182 -

Biella il 24.8.1960, sono arrestati.

Alcuni giorni dopo, nei pressi di Magnano (VC), in una zona boschiva, vengono rintracciati sotto terra i bagagli della Premoli e del Maino, contenenti armi, moduli di carte di identità e una cospicua documentazione eversiva.

Il 2 luglio 1981, a seguito di approfondite indagini condotte sulle dichiarazioni rese dal Fogagnolo e su indizi raccolti nella base di via Cercenasco, scattava altra operazione antiterrorismo che portava all'arresto di BURTET Fabrizio, nato il 24.1.1962; GARNERO Claudio, nato il 5.4.1961; MUNCIGUERRA Riccardo, nato l'8.1.1959; SCARUFFI Roberto, nato l'11.3.1951; SCIRE' CALABRI-SOTTO Gaetano, nato il 22.7.1958; CAROZZO Cosimo, nato il 6.6.1962 e FUSCO Adelina, nata l'11.9.1941.

- 183 -

1982

- 184 -

Di "Prima Linea" non si rilevano più tracce di presenza a Torino sino al febbraio 1982, allorchè vengono tratti in arresto i latitanti AVILIO Pasquale, nato il 25.3.1957, e PREMOLI Marina, evasa intanto dal carcere di Rovigo, sorpresi da una "Volante" in questo corso Stati Uniti.

Nel prosieguo delle indagini, il 5 aprile 1982, l'Arma di Torino fa irruzione in un'abitazione sita in via Monginevro 68, adibita a base dell'organizzazione, traendo in arresto FORNIGLIA Bruno, nato il 9.5.1956, FONGO Roberto, nato a Torino il 13.8.1961, ed ALLARIO Chiaffredo, nato a Torino il 12.3.1956.

Il 15 aprile 1982, militari dell'Arma localizzano altra base di Prima Linea in corso Francia 66 di Collegno ed arrestano i latitanti BENEDETTI Sonia, nata il 30.9.1956, BIANCAMANO Loredana, nata il 9.4.1956, pure evasa dal carcere di Rovigo, DE BLASI Raffaele, nato il 25.4.1949, SCIARRA Michela, nata il 14.6.1962, ed il titolare dell'alloggio, RODARO Maurizio, nato il 17.4.1954, mentre la DIGOS, a sua volta, trae in arresto:

TASINATO Patrizia, nata il 15.10.1961

PILIERO Maria Antonietta, nata il 3.2.1963

COLELLA Donato, nato l'11.9.1959

CENSORIO Dario, nato il 4.3.1963

BASADONNA Fabio, nato il 18.5.1962.

184 BIS

NUCLEI

COMUNISTI TERRITORIALI

- 185 -

I Nuclei Comunisti Territoriali (NCT) nascono a Torino nell'ambito di quella parte di "Autonomia Operaia" che si riconosce nelle posizioni espresse dalla rivista "ROSSO" che, per qualche tempo, ha avuto una sede in via Giulia di Barolo a Torino. Dalla loro formazione, fino al luglio del 1980, data del loro scioglimento anche per il passaggio di alcuni aderenti in altre organizzazioni, hanno rivendicato i seguenti attentati:

-20.12.1978 - Torino. Verso le ore 16, due giovani armati, di cui uno con viso scoperto ed altro con viso coperto da una sciarpa, muniti di una ricetrasmittente, fanno irruzione nella sede dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, in corso San Martino 3. Dopo aver immobilizzato i tre impiegati, tracciano delle scritte sui muri con vernice rossa spray, quindi si allontanano, prelevando un fascicolo con la contabilità dell'Ufficio. L'attentato è rivendicato con telefonata all'Ansa.

-6.1.1979 - Torino. Cinque giovani fra cui una donna, tre dei quali armati, fanno irruzione nella sede dell'Immobiliare S.p.A. di corso Galileo Ferraris 146. Dopo aver immobilizzato e legati gli impiegati, portano via varia documentazione ed il denaro degli impiegati. L'attentato è rivendicato con volantino.

-18.3.1979 - Settimo Torinese. Lancio di bottiglie incendiarie contro le abitazioni di VIGONE Pier Paolo, Direttore dell'Unione Piccoli Imprenditori Industriali e di FERRARIS Carlo, titolare di una fabbrica di penne a sfera.

-27.3.1979 - Settimo Torinese. Lancio di un ordigno esplosivo contro l'ingresso dello studio medico del dottor BURZIO Pietro.

I due attentati sono rivendicati con un unico comunicato.

-20.4.1979 - Verso le ore 22,05 circa, all'interno del magazzino Selleria Officina montaggio dello stabilimento Lancia di Chivasso (TO), si sviluppa un incendio che causa ingenti danni al materiale ed alle strutture del capannone. L'attentato è rivendicato con una telefonata al quotidiano "La Stampa" e con un volantino.



- 186 -

- 21.4.1979 - Torino. Danneggiamento dello studio del professore Siro LOMBARDINI, all'interno della sede della Facoltà Umanistiche di via Sant'Ottavio 20.
- 23.4.1979 - Settimo Torinese. Attentato alla sezione D.C.
- 23.4.1979 - Grugliasco. Attentato alla sezione D.C.
- 25.4.1979 - Torino. Attentato al Comitato spontaneo di quartiere "Lucento", via Verolengo 167/A;  
attentato alla 8<sup>a</sup> Sezione della D.C. di via Fontanesi 34 a Torino;  
attentato alla XI<sup>a</sup> Sezione della D.C. di via Baltimora 152 a Torino.

Il gruppo ha rivendicato queste ultime azioni con telefonata al quotidiano "La Stampa" e successivo volantino.

- 28.4.1979 - Torino - Verso le ore 22 circa, vengono incendiati i locali del "Comitato di Quartiere Aurora-Valdocco", via Sassari 1, danneggiando porta ingresso e arredamento. L'attentato è rivendicato con una telefonata al quotidiano Stampa Sera.
- 18.5.1979 - Torino - Verso le ore 03,00, viene lanciata una bottiglia incendiaria contro l'ingresso del comitato di quartiere "Parella" di via G. MEDICI n. 121. L'attentato è rivendicato con una telefonata al quotidiano "Gazzetta del Popolo".
- 18.5.1979 - Settimo Torinese - Verso le ore 23,15 circa, due giovani, a bordo di un'autovettura, lanciano alcune bottiglie incendiarie contro l'abitazione dei fratelli Francesco e Giuseppe MAZZIER, entrambi titolari di una ditta di penne a sfera; l'incendio provoca danni ad una autovettura ed ad alcuni oggetti del giardino. L'attentato è rivendicato con una telefonata al quotidiano LA STAMPA.
- 5.7.1979 - Torino - Verso le ore 17,40, in corso Giambone nr. 46/14 di Torino, davanti alla porta d'ingresso di BOCCHINO Luigi, caporeparto alla FIAT Miraficri, viene lasciato un ordigno a tempo che provoca la distruzione della porta e la rottura dei vetri delle finestre del pianerottolo. L'attentato è rivendicato con una telefonata al quotidiano LA STAMPA.

./.

- 187 -

-17.10.1979 - Torino - Verso le ore 02,30, in via Chambery nr. 61/45 di Torino, viene data alle fiamme l'autovettura PRINZ targata TO K32367 di MINNELONO Pier Giorgio, impiegato dell'A.T.M., marito di PASSARELLA Adriana, capogruppo allo stabilimento FIAT ricambi di Volvera.

Una telefonata alla ANSA rivendica l'attentato.

- 188 -

LA BASE IN VAL VARAITA

Nell'ottobre del 1979, la DIGOS localizza in alta Val Varaita, a Torrette di Casteldelfino (CN) una baita riattata, occupata da alcuni giovani forestieri i quali, stranamente, soggiornano in zona in un periodo tutt'altro che favorevole alle vacanze.

Dopo un periodo di osservazione e pedinamento, il 6 novembre, ad un appuntamento, la Polizia blocca, nella stazione dei pullman di Saluzzo, una donna e due uomini, che viaggiano armati.

I tre vengono identificati per Claudio VITO, Elena VENTO, e Massimo Lorimer VARGIU, ricercati e già implicati in indagini sull'attività dei NAP.

Nel corso della successiva perquisizione nella baita, vengono rinvenuti un fucile mitragliatore Sten in perfetto stato d'uso con tre caricatori pieni di altre munizioni di riserva, una pistola automatica tipo "LUGER" P.38 cal. 7,65 parabellum con due caricatori completi ed abbondante munizionamento di riserva, un revolver a canna lunga Astra cal. 38 Special con abbondante munizionamento di riserva, una pistola Astra cal. 9 parabellum con canna adattata per l'applicazione di un silenziatore, canna di ricambio e silenziatore, materiale per la manutenzione delle armi, due bombolette di gas paralizzante, una parrucca da donna, numerosi vestiti, un modulo per carta d'identità in bianco, nonché altro materiale.

- 189 -

BASE DI VIA VANCHIGLIA

Nella baita di Torrette, oltre alle armi, la Polizia trova anche una infinità di foto, scattate dai terroristi durante la latitanza.

Da alcune diapositive, che riproducono uno scorcio panoramico di Torino, si riesce a localizzare la soffitta, da cui sono state riprese, in via Vanchiglia, la quale, però, è stata già sgombrata.

Dall'esame del materiale trovato nella base di Torrette e della soffitta in via Vanchiglia nr. 25, emergono elementi che conducono all'arresto di: VAREGIO Enrica, nata a Torino il 13.5.1956;  
VAREGIO Vittorio, nato a Torino il 27.4.1959;  
SASSI Clara, nata a Torino il 2.9.1958;  
FARAGGIANA Giorgio, nato a Torino il 22.3.1947;

Mentre i primi due appaiono implicati nell'inchiesta marginalmente e non sembrano collegati all'organizzazione eversiva, il FARAGGIANA e la SASSI occupano una posizione alquanto diversa.

Il FARAGGIANA Giorgio, insegnante presso il locale Politecnico, è "da sempre" noto per la sua passata militanza in potere operaio per i suoi collegamenti con DALMAVIVA, SCAVINO, Adriana GARIZIO, ed in genere con personaggi gravitanti nell'area della lotta armata, mentre la SASSI CLARA, legatissima al FARAGGIANA, è pure nota all'Ufficio, è l'intestatataria della soffitta di via Vanchiglia.

- 190 -

L'ASSALTO ALLA FRANTEK

Il 31.1.1980, verso le ore 21,50, sei giovani, tutti armati, fanno irruzione all'interno dello stabilimento S.p.A. "FRANTEK" del gruppo FIAT TEKSID, in Settimo Torinese. Dopo aver immobilizzato i sorveglianti di turno ALA Carlo e PEGORIN Giovanni, la guardia giurata LUTRI Elio e l'autista del pullman aziendale PAOLOTTI Roberto, lanciano due ordigni esplosivi all'interno dell'infermeria e, prima di fuggire, esplodono alcuni colpi d'arma da fuoco, con una calibro 7,65, e si allontanano su una Fiat 131 rapinata il giorno prima.

I due sorveglianti, feriti, vengono trasportati in ospedale, ove Carlo ALA muore per dissanguamento. Il gravissimo attentato viene rivendicato con la consueta telefonata alla ANSA e successivo volantino.

- 191 -

GLI ULTIMI ATTENTATI

Verso le 9,30 del 10 marzo 1980, quattro giovani armati, tra cui due ragazze, a viso scoperto, fanno irruzione nella sede dell'agenzia immobiliare "RIVA" di via S. Secondo 49, rinchiudono i presenti nella toilette e si impossessano di alcuni documenti d'ufficio e di 200.000 lire. Prima di fuggire, lasciano un ordigno incendiario con congegno a tempo che, esplodendo, distrugge completamente l'arredamento. L'attentato viene rivendicato con due telefonate all'ANSA e a "LA STAMPA".

La notte del 27 aprile 1980, verso le 4,00 viene collocato un ordigno esplosivo nel porticato dell'abitazione del "Pentito" di "Prima Linea" Sergio ZEDDA. La deflagrazione provoca danni alle strutture murali e la rottura dei vetri.

L'attentato viene rivendicato con due telefonate, all'ANSA e alla "Gazzetta del Popolo".

Verso le ore 00,30 del 4 luglio 1980, davanti all'ingresso della società immobiliare CASALEGNO di corso Regina Margherita 7, a Torino, la esplosione di un ordigno provoca notevoli danni alle strutture murali ed all'interno degli uffici.

L'attentato, anche questa volta, è rivendicato con due telefonate, alla ANSA ed a "STAMPA SERA".

E' l'ultimo attentato dei Nuclei Comunisti Territoriali.

- 192 -

GLI ARRESTI

Il 24 marzo 1981, la Polizia arresta Guido BORIO, esponente di rilievo, a Torino, dell'area di "ROSSO", che risulterà poi essere stato il capo ideologico dei "Nuclei Comunisti Territoriali".

Nei primi mesi del 1982, Polizia e Carabinieri raccolgono il frutto di mesi di indagini, condotte per individuare i militanti dei Nuclei Comunisti Territoriali, e scoprire gli autori di tutti gli attentati rivendicati dall'organizzazione.

Dopo l'arresto di Guido BORIO e la scoperta che due militanti di Prima Linea, Federico Alfieri e Luciano DEL MEDICO, già arrestati, hanno fatto parte, prima di passare alla nuova organizzazione, degli NCT, Polizia e Carabinieri di Torino, con una operazione coordinata, il giorno 26 gennaio, arrestano Luigi FABBRI, Roberto ZANINETTI, Massimo FERRO, Andrea ALEANDRI, Michele BOCCHIO, Carlo GHIOTTI, Ulisse Palumbo. A Bologna e ad Alessandria la Polizia arresta Eolo FONTANESI e Danilo MIHALIC.

Prato Guglielmo nato il 6.8.1957 che frattanto è pure transitato tra i terroristi di Prima Linea, viene invece arrestato ad Orlena di Castro il 23.1.1982.

Qualche giorno dopo, la Digos ed i Carabinieri del reparto operativo di Torino, il 3 febbraio, sempre con una operazione coordinata, arrestano Massimo MARONGIU, Massimo VEGGIA, Aldo VIECELI, Laura CIALENTE, Maria Luisa SERRA, Massimo BRUOGNOLO, Carlo RUBILOTTO, Daniele BUSO, Patrizia GIANOGLIO, Gennaro CONTE, Renato PONCINA, Remo RICCIOTTI, Patrizia BELTRAME e Maria Grazia SPINA.

Vengono anche arrestati Giorgio FARAGGIANA e Clara SASSI, che, dopo la scoperta delle basi di Torrette di Casteldelfino e di via Vanchiglia, sono stati nel frattempo scarcerati.

- 193 -

LE INDAGINI SUGLI ATTENTATI

Con gli arresti di gennaio e febbraio 1982, Polizia e Carabinieri sono riusciti a dare un nome agli autori di numerosissimi fatti delittuosi compiuti negli anni precedenti dai Nuclei Comunisti Territoriali, molti dei quali non rivendicati dall'organizzazione.

Determinante si rivela il contributo di Danilo Mihalic, il quale, prima con la Polizia e poi con i Magistrati, decide di collaborare con la giustizia e, con le sue dichiarazioni consentite di fare piena luce su una organizzazione terroristica molto pericolosa, anche se non ha raggiunto i livelli delle Brigate Rosse e di Prima Linea.

Oltre agli attentati rivendicati dagli NCT, vengono così scoperti anche gli autori di molte "azioni" compiute dall'organizzazione e mai rivendicate:

- 10.12.1977: incendio alla Fiat Mirafiori, provocato da un ordigno con congegno a tempo, abbandonato in un reparto da un militante degli NCT;
- 27.10.1977: lancio di bottiglie incendiarie contro gli uffici della ditta Quercetti di Torino;
- Novembre 1977: esproprio in un negozio di Jeans di piazza Pitagora di Torino, compiuto da otto giovani, fra cui tre ragazze;
- 1.12.1977: attentato contro alcuni furgoni dello scalo ferroviario merci, della ditta ZUST AMBROSETTI di Torino;
- Dicembre 1977: esproprio di un negozio di Jeans di via Rattazzi di Torino compiuto da alcuni giovani armati;
- Gennaio 1978: incendio dell'autovettura dell'agente di Custodia Lorenzo Cutugno, che sarà successivamente assassinato dalle Brigate Rosse;
- Gennaio 1978: attentati all'IFAS ed al carcere minorile "Ferrante Aporti" di Torino;

./.



- 194 -

- Aprile 1978: incendio dell'autovettura del proprietario della ditta Accarini di Torino, ove è in corso una vertenza sindacale;
- Giugno 1978: una rapina ad uno studio dentistico di corso Rosselli a Torino, compiuta da tre giovani armati;
- Giugno 1978: incendio delle autovetture di tre professori Torinesi;
- Giugno 1978: irruzione al deposito auto Fiat Rivalta, compiuta da cinque giovani che, dopo aver immobilizzato il guardiano, incendiano numerose auto;
- Luglio 1978: attentati in contemporanea a quattro concessionari Fiat di Torino e dintorni;
- Luglio 1978: attentato al treno-navetta della ditta Fiat, compiuto da sei giovani, tra cui quattro ragazze, i quali mediante taniche di benzina ad innesco chimico, danno alle fiamme numerose auto che vengono trasportate all'esterno dello stabilimento;
- Luglio 1978: rapina di 25 milioni ad una autovettura che trasporta buste paga;
- Gennaio 1979: rapina di 600 mila lire all'Istituto scolastico Cairoli di Torino, compiuta da tre giovani armati;
- Maggio 1979: tentata rapina delle buste paga ad una fabbrica della Val di Susa. La rapina non riesce poichè le buste sono già state distribuite agli operai. I cinque rapinatori fuggono, portando via l'arma della Guardia Giurata di servizio;
- Giugno 1979: incendio alla porta d'ingresso del dirigente del personale della Fiat Mirafiori, Willi Fant.
- Giugno 1979: rapina di 20 milioni alla Banca di Turbigo, compiuta da cinque giovani armati;
- Luglio 1979: rapina di circa 1 milione ad un bar di corso Sebastopoli angolo via Lima a Torino



- 195 -

A Z I O N E

R I V O L U Z I O N A R I A

- 196 -

Il movimento eversivo "Azione Rivoluzionaria", di matrice anarchica e facente capo al docente universitario genovese FAINA Gianfranco, fa la sua comparsa "ufficiale" in questa regione, il 30 luglio 1977, con un attentato alla società "IPCA" di Ciriè.

Il 4 agosto, verso le 23,30, in Piazza Umbria, a Torino, una potente esplosione dilania due giovani: MARIN PINONES Aldo Orlando, nato a Vallemar il 17.7.1953, profugo cileno, e DI NAPOLI Attilio, nato a Milano il 23.2.1958. Sul posto, la Polizia rinviene una pistola Walter cal. 7,65 ed un Revolver Astra cal. 38.

E' evidente che i due, che stavano preparando un attentato, hanno commesso un errore ed hanno provocato l'esplosione che li ha uccisi.

In una sola notte, la Polizia riesce a sapere che MARIN PINONES ha avuto una relazione con una ragazza che distribuiva volantini pubblicitari per una ditta di detersivi. Con questi soli dati, identifica FAVA Silvana, nata a Torino il 27.5.1951, e scopre che ha affittato un alloggio in Via Ascoli 23, a poche centinaia di metri dal luogo della

- 197 -

esplosione. Sfondata la porta, si sequestrano numerose armi ed altro esplosivo identico a quello di Piazza Umbria. FAVA Silvana, che si è rifugiata in provincia di MASSA CARARA, viene arrestata il 5 agosto 1977.

Indagando sul DI NAPOLI, la Polizia accerta che la sorella Maria, residente ad Asti e già coinvolta in una precedente inchiesta sui NAP, ha una relazione con CINIERI Salvatore, nato a Grottaglie il 24.4.1950, pregiudicato per reati comuni, e pure sospettato di contatti con i NAP.

Il 18.8.1977, alle ore 00,40, mentre sono ancora in corso le indagini, esplose un ordigno posto a ridosso del muro perimetrale dell'edificio de "LA STAMPA" ed il giorno successivo, verso le ore 01,30, due sconosciuti attendono in strada il giornalista de "L'UNITA'" FERRERO Leone, e gli sparano alle gambe.

Alle ore 9 dello stesso giorno, in seguito ad una telefonata anonima, un giornalista dell'ANSA trova, in una cabina telefonica, un ciclostilato, con cui Azione Rivoluzionaria rivendica gli attentati, motivati dalla gestione delle notizie sulla morte del PINONES e DI NAPOLI "combatten-

- 198 -

ti per la libertà ed il comunismo".

Il 21.9.1977, verso le ore 00,15, un ordigno esplosivo distrugge la centralina per l'alimentazione dell'impianto di riscaldamento del Palasport di Torino: l'azione è rivendicata con telefonata anonima giunta all'ANSA il 26.9.1977.

Frattanto, anche sulla base delle indagini condotte a Torino, Polizia e Carabinieri hanno individuato un buon numero di militanti di Azione Rivoluzionaria.

Infatti, a Livorno, il 19.10.1977, vengono arrestati MESSANA Vito, CINIERI Salvatore e MONACO Angelo, dopo il fallito tentativo di sequestro di TITO Neri, figlio di un noto armatore del luogo.

E' possibile, così, identificare tutti gli autori dei fatti criminali compiuti da Azione Rivoluzionaria a Torino.

Le perizie balistiche, disposte dall'A.G. Torinese, permettono di accertare che una pistola Beretta cal. 7,65, sequestrata a Livorno, è quella usata per il ferimento FERRERO. Vengono perciò emessi ordini di cattura nei confronti di MELONI Sandro, MESSANA Vito, VALITUTTI Pasquale, FAINA Gianfranco, CINIERI Salvatore e GEMIGNANI Roberto.

- 199 -

Il 18.6.1980, la Corte d'Assise di Torino dispone l'invio di tutti gli atti relativi ad Azione Rivoluzionaria alla Corte d'Assise di Milano, competente per territorio.

Dopo gli arresti in Toscana, il giorno 11.2.1978, viene fatto esplodere, davanti all'ingresso secondario della Chiesa del Carmine di Via Bligny, un ordigno esplosivo di natura imprecisata. La deflagrazione provoca la rottura dei vetri della chiesa e delle abitazioni adiacenti. Sul posto vengono trovati alcuni opuscoli ciclostilati, a firma Azione Rivoluzionaria.

L'organizzazione terroristica, dopo questa azione, non compare più in questa regione, finchè nel novembre del 1981, dopo lunghe indagini e pedinamenti, la Digos di Torino riesce a localizzare, in Via Belfiore 51, un alloggio intestato a tale FLORA Emilio, recentemente deceduto, il cui nome era emerso nell'ambito dell'inchiesta sull'esplosione di Piazza Umbria, per i suoi contatti con MARIN PINONES.

Alle ore 4 del 4.11.1981, la Polizia fa irruzione nell'alloggio, dove sorprende ed arresta MORABITO Francesco e BASILI Lodovico, sequestrando numerose armi, munizioni, refurtiva e documentazione eversiva. Sulla base delle prove

- 200 -

fotografiche e dei pedinamenti effettuati, la Procura della Repubblica convalida il Fermo di P.G. di SCULLI Antonino, BEZZO Renata, MAVIGLIA Bonaventura e DE GASPERI Isabella.

Solo MORABITO Mario Leo riesce a sfuggire alla cattura.



200 B/S

R E P A R T I

C O M U N I S T I                      D' A T T A C C O

- 201 -

I "Reparti Comunisti d'Attacco" (RCA) si collocano tra le formazioni provenienti dall'esperienza dei gruppi armati gravitanti nell'area dell'Autonomia Operaia. Organizzata.

Dalle recenti indagini condotte particolarmente a Milano, è emerso che i "Reparti" sono stati costituiti, verso la metà del 1978 da un folto gruppo di fuoriusciti dalle formazioni Comuniste Combattenti, di Corrado ALUNNI.

In Piemonte i R.C.A. hanno rivendicato le seguenti azioni:

-21.12.1979 - Torino - Verso le ore 19,30 circa, in corso Vercelli 154, viene ferito agli arti inferiori il capo reparto FIAT GAVELLO Ezio da due giovani, di cui una donna. Attentato rivendicato con una telefonata ed un volantino.

-5.4.1980 - Torino - Verso le ore 13,30, quattro giovani, fra cui una donna, travisati ed armati, fanno irruzione nella sede dell'emittente privata "Radio Torino International", in corso Massimo D'Azeglio 112, costringendo l'operatore a mandare in onda un comunicato di propaganda. L'aggressione viene rivendicata con una telefonata al centralino del quotidiano LA STAMPA.

Le indagini sul gruppo, condotte da Polizia e Carabinieri, hanno portato all'identificazione ed all'arresto, in tempi diversi, di Ugo ARMENISE, Giorgio BATTISTELLA, Giorgio COLLA, Anna GENRE, Antonio MAROCCO, Enrica PISTOIA, Alberico TRIGGIANESE, Ornella VAI, Michele CAPEZZERA e Antonio FAEDDA. Tutti gli atti sono poi stati trasmessi dall'Ufficio Istruzione di Torino, a quello di Milano, per competenza.

- 202 -

E S T R E M A     D E S T R A

- 203 -

ATTENTATI ED INCENDI DOLOSI DAL 1970 AL 1982

- Alle ore 0,10 del 17 settembre 1976, tre sconosciuti, viaggianti a bordo di una Fiat 127, lanciano bottiglie incendiarie contro la sede della Sezione del P.C.I. di Pino Torinese (TO). Per l'attentato, rivendicato dalle "Squadre di Azione Mussolini" con una telefonata alla sede del quotidiano "La Stampa", a seguito delle indagini esperite dall'Arma, vengono identificati e p<sup>o</sup> condannati a pene varianti dai due anni ai tre mesi Mauro ANSALDI, Osvaldo CAMPOLO, Giuseppe PIERRI, Angelo CADEDDU, Roberto GIAMMUSSO ed Ottavio CAUDA.
- Alle ore 24 del 12 dicembre 1977, ignoti, penetrati all'interno della 43<sup>a</sup> Sezione del P.C.I., in via Germonio n. 28, vi appiccano il fuoco, dileguandosi poi. L'atto delittuoso viene rivendicato da "Ordine Nuovo" con scritte, vargate con vernice spray sui muri della sezione.
- Verso le ore 5,15 del 15 febbraio 1979, ignoti, dopo aver forzato una porta secondaria, si introducono nei locali della 50<sup>a</sup> Sezione del P.C.I. in via Spalato n. 99 di Torino ed appiccano il fuoco che provoca ingenti danni. Apparsa subito falsa la rivendicazione dell'attentato fatta da sedicenti "Ronde Armate Proletarie", la Digos denuncia in stato di irreperibilità il noto estremista di destra NASELLI Nicola Giuseppe, nato a Torino il 1<sup>o</sup>.4.1956, per il reato di incendio doloso e per la ricettazione di timbri e ricettari di proprietà dei Servizi Sanitari della Provincia e del Comune di Torino. Il NASELLI viene poi catturato e processato.
- Alle ore 2,30 circa del 17 giugno 1979, ignoti, dopo aver cosperso di liquido infiammabile il davanzale di una finestra del circolo A.R.C.I. di questa via Caprera n. 36, appiccano il fuoco e si dileguano. La rivendicazione dell'incendio, che provoca lievi danni, avviene alle ore 4 con telefonata al centralino del quotidiano "La Stampa" da parte di un sedicente gruppo di "Azione Nazi<sup>sta</sup> Rivoluzionaria".

- 204 -

- Verso le ore 24 del 19 giugno 1979, ignoti lanciano due bottiglie incendiarie contro la sezione del P.C.I. "Palmiro Togliatti", ubicata nella via Piave n. 6 di Rivoli (TO), provocando lievi danni alle strutture. La rivendicazione giunge, circa mezz'ora dopo, con una telefonata all'Agenzia ANSA da parte dei "Nuclei Armati Rivoluzionari".
- Alle ore 1,05 del 7 luglio 1979, sconosciuti incendiano, presumibilmente mediante il lancio di bottiglie incendiarie, il portone di accesso alla sede provinciale di Democrazia Proletaria in questa via Rolando nr. 4. L'attentato veniva rivendicato subito dopo, con telefonata pervenuta al centralino del quotidiano "La Gazzetta del Popolo", dalle "Trame Nere".
- Alle ore 3,30 del 18 novembre 1979, sconosciuti, dopo aver infranto il vetro di una finestra, lanciano della benzina all'interno della sede dell'A.N.P.I. di Grugliasco (TO) ed appiccano il fuoco che provoca la distruzione di documenti di carattere storico, fotografie ed altro carteggio. L'atto delittuoso veniva successivamente rivendicato dal "Gruppo Rivoluzionario Nazista" con una telefonata pervenuta al centralino del quotidiano "La Stampa".
- Verso le ore 2,45 del 16 dicembre 1979, personale della Questura interviene nella via 1° maggio n. 18 di Nichelino (TO) presso la sede del Comitato di zona del P.C.I., ove era segnalato un incendio di notevoli dimensioni, risultato di origine dolosa e successivamente domato dai VV.FF. - Dalle prime indagini, emerge che i responsabili si erano allontanati a bordo di autovettura Volkswagen chiara che, durante i servizi di emergenza disposti, viene bloccata dall'equipaggio di una Volante. Gli occupanti, identificati per ZUCCOLOTTO Bruno, ZUCCOLOTTO Giovanni e PAJARIN Marco, ammettono di essere gli autori dell'incendio e del furto di una macchina da scrivere asportata dalla suddetta sede e vengono pertanto arrestati.
- Alle ore 2 del 15 marzo 1980, sconosciuti, dopo aver forzato la porta di ingresso ed essersi introdotti nella sede dell'ANPI di Chivasso (TO), appiccano il fuoco, che provoca danni alle strutture

- 205 -

ed ai carteggi.

La rivendicazione viene fatta alle ore 8 dello stesso giorno con telefonata al Comando Compagnia di Chivasso, da parte di anonimo dichiaratosi appartenente ai "Nuclei Armati Rivoluzionari".

- 206 -

"ORDINE NUOVO" ED I CAMPEGGI ORGANIZZATI DA SALVATORE FRANZIA

Dopo la confluenza in ambito nazionale di "Ordine Nuovo" nel Movimento Sociale Italiano, anche gli aderenti torinesi al movimento rientrano, sia pure dopo tentennamenti e trattative, nell'ambito del M.S.I., nel cui direttivo torinese vengono inseriti anche i maggiori esponenti locali del gruppo, Giuseppe DIONIGI e Salvatore FRANZIA. Quest'ultimo, tuttavia, manifesta ben presto intolleranza nei confronti dei responsabili missini cittadini ed esprime aspre critiche sulla stessa federazione. A seguito della situazione venutasi a determinare, nel luglio del '71, il direttivo viene sciolto e ricostituito con l'esclusione del FRANZIA che, abbandonando il M.S.I., cerca di ricostituire il disciolto "Ordine Nuovo".

Nei primi mesi del '72, quindi, il FRANZIA inizia a porre le basi costituendo un "Centro di informazione libraria" avente lo scopo di diffondere e divulgare le opere di autori di destra italiani e stranieri.

Nel contempo, lo stesso FRANZIA registra, nella Cancelleria del locale Tribunale, il periodico "Apolitia" che però non ha molto successo, viste le vicende giudiziarie dell'organizzatore che vede la sua opera sempre più irraggiungibile per motivi di carattere economico, per l'esiguità del numero delle persone disposte a seguirlo ed anche per un costante allontanamento dal Movimento Sociale.

Sempre nell'ambito della riorganizzazione di "Ordine Nuovo", Salvatore FRANZIA si fa ispiratore e partecipe di due campeggi tenutisi nell'alta Val di Susa nell'estate del '70 e nell'agosto del '72, rispettivamente in località "Forte Foens" e "Forte Pramand".

- 207 -

A seguito di indagini esperite da personale dell'Ufficio Político della Questura, coordinate dal G.I. Dr. Luciano VIOLANTE, per i fatti di cui sopra, vengono rinviate a giudizio 41 persone, presumibilmente appartenenti all'organizzazione di estrema destra "Ordine Nuovo".

La Corte d'Assise di Torino, in data 4 maggio 1976, condanna a pene varianti dai 4 anni a 6 mesi di reclusione, le sotto-notate persone: FRANZIA Salvatore, PONTECORVO Adriana, CARAMORI Luigi, PIERRI Giovanni, AMBROSINI Vittorio, STASI Giuseppe, GARRONE Emilio, USAI Antonio e MASELLI Antonio. Tutti gli altri imputati, sia pure con diverse formule, vengono assolti.



- 208 -

ALTRI CAMPEGGI

Alle ore 20 del 14 giugno 1974, militari dell'Arma di Susa (TO), traggono in arresto, perchè responsabili, in concorso tra loro, di detenzione abusiva di arma da guerra (una canna con culatta per moschetto modello 91, una baionetta da moschetto modello 91 ed una pistola a tamburo calibro 9 mm.) e per detenzione abusiva di uniformi militari ed altri oggetti destinati all'armamento ed all'equipaggiamento delle Forze Armate Nazionali (n. 4 tute mimetiche, n. 2 maschere antigas, una custodia per maschera antigas, n.3 borracce di tipo militare ed una giberna porta munizioni) PINARD Renzo Augusto, REMOLIF Paolo e CHIAMBERLAND Stefanino. Per gli stessi reati, essendo trascorsa la flagranza, venne denunciato a piede libero COSTA Riccardo.

- 209 -

FRANCIA SALVATORE

FRANCIA Salvatore, nato a Margherita di Savoia l'8.3.1938, è ben noto per essere stato il maggior esponente torinese del movimento "Ordine Nuovo", dopo il cui scioglimento, nel 1974, assunse la direzione responsabile del periodico "Anno Zero", stampato e pubblicato a Roma.

Di carattere turbolento, ha partecipato a numerose manifestazioni di piazza e, per la sua attività, è stato più volte denunciato e condannato per i reati di vilipendio alla Resistenza, apologia del fascismo, diffamazione a mezzo stampa, concorso in strage, riorganizzazione del Partito Fascista mediante la ricostituzione del disciolto movimento "Ordine Nuovo" e di cospirazione politica mediante associazione.

Essendo inquisito dai Magistrati di Roma e Bologna per la ricostituzione del disciolto Partito Fascista e per concorso in strage, verso la prima metà del 1974, si rese irreperibile rifugiandosi all'estero. Il 22 febbraio 1977, venne arrestato in Spagna ed espulso perchè responsabile di fabbricazione di armi e documenti falsi.

Rifugiatosi in Marocco, venne nuovamente arrestato ed espulso, per cui rientrò in Spagna.

Lo stato di irreperibilità per il Francia è perdurato sino al 30 ottobre 1981 quando, estradato dalla Germania Federale, giunse a Roma in stato di arresto.

- 210 -

DE STEFANIS Marcello e GASPARELLA Lucio

Verso le ore 11 del 1° marzo 1981, una pattuglia automontata dell'Arma di Rivoli (TO), in servizio di perlustrazione in zona isolata in località "Derosa" di Rivoli, sorprende due giovani, armati di pistola, intenti ad esercitarsi nel tiro. Alla intimazione dei militari, uno degli sconosciuti esplose dei colpi d'arma da fuoco al loro indirizzo e quindi si dà alla fuga; uno dei Carabinieri risponde al fuoco ed attinge mortalmente un giovane, identificato per GASPARELLA Lucio, nato a Torino il 6.9.1960. Il secondo giovane, identificato per DE STEFANIS Marcello, nato a Torino il 20.9.1960, tratto in arresto, è risultato simpatizzante della estrema destra, già denunciato, in stato di arresto, per porto abusivo di arma da fuoco nel 1977 a Casale Monferrato.

Nel corso dell'operazione, l'Arma sequestra armi, munizioni ed altro materiale bellico in dotazione alle Forze Armate Nazionali.



- 211 -

**Allegato 1**

**Brigate Rosse**

- 212 -

CORTE DI ASSISE - TORINO

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento 78 ..... il giorno 23 ..... del mese  
di Giugno .....

LA CORTE DI ASSISE DI TORINO .....

composta dai Signori:

- |                                   |                       |
|-----------------------------------|-----------------------|
| 1. dott. Guido Barbaro .....      | Presidente            |
| 2. dott. Giovanni Mitola .....    | Giudice               |
| 3. <u>Maria Rosa Grassi</u> ..... | } Giudici<br>popolari |
| 4. <u>Guido Baccarini</u> .....   |                       |
| 5. <u>Rosalbo Folchini</u> .....  |                       |
| 6. <u>Liliana Berzano</u> .....   |                       |
| 7. <u>Sebastiano Borio</u> .....  |                       |
| 8. <u>Antonino Failla</u> .....   |                       |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor Dott.

Luigi Moschella .....

e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa

CONTRO

- 1) BASONE ANGELO, nato ad Adrano (CT) il 14.7.48,  
in atto detenuto nella Casa Circondariale di  
Torino; Presente
- 2) BASSI PIETRO, nato a Casalpusterlengo il 17.

3.49, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente

3) BERTOLAZZI PIETRO, nato a Cabalpusterlengo il 3.3.50, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente

4) BIANCHI ANNA MARIA, nata a Milano il 25.8.32, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'avv. Carlo Smuraglia, sito in Milano, Piazza Belgioioso 2; Contumace

XXXXXXXXXX

5) BORGINA RICCARDO, nato a Borgomanero il 13.10.43, residente a Gozzano via Fratelli Rosselli 9; Presente

6) BRIOSCHI MARIA CARLA, nata a Monza il 19.2.52, residente a Vimercate Via Don Bosco 10; Contumace

7) BUONAVITA ALFREDO, nato ad Avellino il 28.8.48, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente

8) CALDI ALBERTO, nato ad Omegna il 29.9.33, ivi residente Fraz. Cireggio, via Parravicini 14; Presente

9) CARLETTI CESARINA, nata a Torino il 24.8.12, ivi residente Piazza della Repubblica 24; Presente

10) CARNELUTTI ADRIANO, nato a Ruia (Udine) il 16.11.46, residente a Como Giovine (Soggiorno obbligato); Presente

11) CATTANEO FRANCESCO, nato a Santo Stefano Lodigiano (Milano) il 5.9.49, ivi residente in Via Vittorio Veneto 37; Contumace

12) CATTANEO GIACOMO, nato a Santo Stefano Lodigiano il 29.1.28, ivi residente in Via Vittorio Veneto 37; Contumace

13) CURCIO RENATO, nato a Monterotondo il 23.9.41, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente

14) DE PONTI VALERIO, nato a Milano il 1.10.53, residente a Milano Via Val Trompia 33, in atto dimorante in Ospiate di Bollate, Via Verbania 3; presso Campione Maria; Contumace

15) FARIOLI UMBERTO, nato a Cesano Boscone il 29.8.43, residente a Milano Via Costanza 19; Presente

- 214 -

- 16) FERRARI PAOLO MAURIZIO, nato a Modena il 22.9.45, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 17) FRANCESCHINI ALBERTO, nato a Reggio Emilia il 26.10.47, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 18) GALLINARI PROSPERO, nato a Reggio Emilia il 1.1.51, in atto già detenuto nella Casa Circondariale di Treviso; EVASO-LATITANTE; Contumace
- 19) GASSA MARINELIA, nata a Milano il 28.9.46, elettivamente domiciliata presso lo studio dell'avv. Ermanno Tomassini, sito in Milano, Piazza Cavour 1; Contumace
- 20) GRENA MARIA GRAZIA, nata a Gorlago (Bergamo) il 14.2.50, ivi residente Via Regina Margherita 42; Contumace
- 21) GUAGLIARDO VINCENZO, nato a Bou-Arcoubé (Tunisia) il 12.5.48, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 22) ISA GIULIANO, nato a Todi (PG) il 6.6.52, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 23) LAZAGNA GIAMBATTISTA, nato a Genova il 5.12.23, residente a Rocchetta Ligure; Presente
- 24) LEGORATTO GIOVANNA, nata a Trecate il 20.3.48, ivi ~~PRESENTA~~ res. Vucolo S. Ambrogio 20 presso i Genitori; ~~Contumace~~
- 25) LEVATI ENRICO, nato a Borgomanero il 7.5.45, residente a Ivrea via S. Giovanni Bosco 1; Presente
- 26) LINTRAMI ARIALDO, nato a Milano il 12.11.47, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 27) MANTOVANI NADIA, nata a Sustinente il 16.4.50, in atto detenuta nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 28) MICALETTO ROCCO, nato a Taviano (Lecce) il 12.8.46, - LATITANTE -; Contumace
- 29) MORETTI MARIO, nato a Porto San Giorgio (AP) il 16.1.46, residente a Milano Via Delle Ande 15; LATITANTE-CONTUMACE
- 30) MOGLIACCHI ANTONIO, nato a Milano il 7.5.36, ivi residente Via Ippocastani 8; Presente

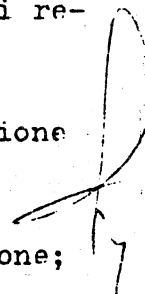


- 215 -
- 31) MURACA PEPINO, nato a Lamezia Terme il 25.3.51, ivi residente a Gembiase, Via Regina Elena (Soggiorno obbligato); Contumace
- 32) OGNIBENE ROBERTO, nato a Reggio Emilia il 12.8.54, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 33) PAROLI TONINO LORIS, nato a Cassina (RE) il 17.1.44, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 34) PAVIA ANNAMARIA, nata a Torino il 21.3.51, ivi residente via Barletta 135; Contumace
- 35) PELLI FABRIZIO, nato a Reggio Emilia il 11.7.52, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 36) PISETTA MARCO, nato a Gardolo di Trento il 20.5.45, residente in Canova di Gardolo (Trento) Via Canova 10; LATITANTE-CONTUMACE
- 37) RAFFAELE PAOLO, nato a Altamura il 12.5.54, ivi residente via A. Di Francia 10; Presente
- 38) RAVINALE VITTORIO, nato a Moncalieri il 22.7.48, residente a Torino Via Barletta 135; Contumace
- 39) SABATINO PIETRO, nato a Montesarchio il 1/11/39, Via San Donato 21 Bis Torino; Presente
- 40) SANGERMANO LUIGI, nato a Taranto il 15.4.49, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Ermanno Tomassini, sito in Milano Piazza Cavour 1; Contumace
- 41) SAUCO ITALO, nato a Thiene il 22.6.40, ivi residente Via Zanella 15, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Giuliano Spazzali, Viale Regina Margherita n°28 Milano; Contumace
- 42) SAVINO ANTONIO, nato a Vaglio di Basilicata il 14.5.49, già detenuto nella Casa Circondariale di Forlì, EVASO-LATITANTE; Contumace
- 43) SEMERIA GIORGIO, nato a Milano il 3.11.50, in atto detenuto nella Casa Circondariale di Torino; Presente
- 44) TAISS GIORGIO, nato a Trento il 19.3.46, elettivamente domiciliato presso lo studio dell'avv. Umberto Visconti, sito in Milano Piazza S. Babila 5; Contumace
- 45) VHO ROBERTO, nato a Lodi il 7.11.51, residente a Mai-rago (MI) Via Farini oppure Via Farini 26; Contumace
- 46) ZOLA VLADIMIRO, nato a Milano il 6/2/55, ivi res. via Odario n.8  
PRESENTE

- 216 -

CONDANNA

CURCIO RENATO alla pena di anni 15 di reclusione;  
BASSI PIETRO alla pena di anni 15 di reclusione;  
BERTOLAZZI PIETRO alla pena di anni 14 e mesi 9 di reclusione;  
FRANCESCHINI ALBERTO alla pena di anni 14 e mesi 6 di reclusione;  
FERRARI PAOLO PAURIZIO alla pena di anni 13 di reclusione;  
SEMERIA GIORGIO alla pena di anni 10 di reclusione;  
PAROLI TONINO alla pena di anni 10 di reclusione;  
GALLINARI PROSPERO alla pena di anni 10 di reclusione;  
LINTRAMI ARIALDO alla pena di anni 9 e mesi 6 di reclusione;  
BUONAVITA ALFREDO alla pena di anni 9 di reclusione e L. 600.000 di multa;  
DGNIBENE ROBERTO alla pena di anni 8 di reclusione;  
PARIOLI UMBERTO alla pena di anni 7 di reclusione;  
LEVATI ENRICO alla pena di anni 6 di reclusione;  
ISA GIULIANO alla pena di anni 6 di reclusione;  
BASONE ANGELO alla pena di anni 6 di reclusione;  
GUAGLIARDO VINCENZO alla pena di anni 5 di reclusione;



- 217 -

MANTOVANI NALIA alla pena di anni 5 di reclusione;  
DE PONTI VALERIO alla pena di anni 5 di reclusione;  
PISETTA MARCO alla pena di anni 5 di reclusione;  
MORETTI MARIO alla pena di anni 5 di reclusione;  
MICALETTO ROCCO alla pena di anni 5 di reclusione;  
LAZAGNA GIOVANNI BATTISTA alla pena di anni 4 di re-  
clusione;  
CARNELUTTI ADRIANO alla pena di anni 4 di reclusione;  
CATTANEO GIACOMO alla pena di anni 4 di reclusione;  
SAVINO ANTONIO alla pena di anni 4 di reclusione;  
BORGNA RICCARDO alla pena di anni 3 di reclusione;  
LEGORATTO GIOVANNA alla pena di anni 3 di reclusione;  
MURACA PEPPINO alla pena di anni 2 e mesi 3 di reclu-  
sione;  
RAFFAELE PAOLO alla pena di anni 2 e mesi 3 di reclu-  
sione;

CONDANNA

tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P.,  
interdice in perpetuo dai pubblici uffici gli imputati BASONE, BASSI, BERTOLAZZI, BUONAVITA, CURCIO, DE PONTI, FARIOLI, FERRARI, FRANCESCHINI, GALLINARI, GUAGLIARDO, ISA, LEVATI, LINTRANI, MANTOVANI, MICA-

- 218 -

LETTO, MORETTI, OGNIIBENE, PAROLI, PISETTA, SEMERIA;  
interdice dai pubblici uffici per la durata di anni  
cinque gli imputati BORGNA, CARNELUTTI, CATTANEO  
GIACOMO, LAZAGNA, LEGORATTO, SAVINO.

Visto l'art. 230 C.P., dispone che, a pena espiata,  
gli imputati BASSI, BERTOLAZZI, CURCIO, FRANCESCHINI,  
e SEMERIA siano sottoposti a libertà vigilata per  
durata minima di anni tre.

Visti gli artt. 163 e 175 C.P., concede a RAFFAELE  
PAOLO i benefici della sospensione condizionale del-  
la pena e della non menzione della condanna sotto le  
comminatorie di legge.

Visto l'art. 272 C.P.P., ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di MANTOVANI NADIA e di GUAGLIARDO VINCENZO per decorrenza dei termini della custodia preventiva, vincolando detta scarcerazione all'accettazione da parte di entrambi dell'obbligo di presentarsi una volta la settimana all'Autorità di P.S. nell' luogo che sarà dagli stessi indicato come proprio domicilio.

Visto l'art. 240 C.P., ordina la confisca delle armi e delle munizioni in sequestro, degli immobili in sequestro, dei timbri, sigilli, moduli in bianco, targhe e quanto altro in sequestro con riferimento ai capi 31), 33), 34), 41) 53), 54), 73), 85), 86), 87).

Visto l'art. 480 C.P.P., dichiara la falsità degli

- 219 -

atti notarili di cui ai capi 30) e 70) e dei documenti di cui ai capi 31) 42) 53) 54) 59) 71) 73) 86).

Visto l'art. 489 C.P.F., dichiara tenuti e condanna gli imputati BASSI, BERTOLAZZI, CURCIO, FRANCESCHINI FERRARI ~~in~~ in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Sossi Mario, danni da liquidarsi in separata sede, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza in favore della parte civile medesima che liquida, onorari compresi, in lire 450.000;

gli imputati BASSI BERTOLAZZI e CURCIO in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Costamagna, che liquida in L. 200.000, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza, che liquida, onorari compresi, in L. 700.000 di cui 150.000 per spese;

~~gli~~ imputati BASSI BERTOLAZZI CURCIO ~~in~~ in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Centro Studi Don Sturzo, che liquida in lire 200.000, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza in favore della parte civile medesima che liquida onorari compresi in lire 700.000 di cui 150.000 per spese;

gli imputati BASSI BERTOLAZZI CURCIO FRANCESCHINI e FERRARI in solido al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Comune di Milano, danni da liquidarsi in separata sede, nonché al rimborso

- 220 -

delle spese di costituzione rappresentanza e assistenza in favore della parte civile medesima che liquida onorari compresi in lire 550.000;

gli imputati BASSI BERTOLAZZI CURCIO e FRANCESCHINI in solido al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite Bona Mayer, Ferro e Bacci, danni da liquidarsi in separata sede, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza in favore delle parti civili medesime che liquida onorari compresi in lire 650.000 complessive;

l'imputato FERRARI al risarcimento dei danni in favore della parte civile costituita Labate, danni da liquidarsi in separata sede, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza della parte civile medesima che liquida in lire 650.000 gli imputati CURCIO, MORETTI, FRANCESCHINI, SEMERIA, LEVANI, CATTANEO GIACOMO, FARIOLI, FERRARI, PISETTA, BUONAVITA, MANTOVANI, GUAGLIARDO, BASONE, ISA in solido al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costituite Presidenza del Consiglio dei Ministri e Ministero dell'Interno in rappresentanza dello Stato Italiano, danni da liquidarsi in separata sede, nonché al rimborso delle spese di costituzione assistenza e rappresentanza delle parti civili medesime rappresentate in giudizio dall'Avvocatura dello Stato, che liquida in lire 550.000 onorari compresi.

- 221 -

Visto l'art. 479 C.P.P.,

ASSOLVE

BASSI PIETRO dall'imputazione di cui ai capi da 1) a 5) e dall'imputazione di cui al capo 32), esclusa la lettera f), per non aver commesso il fatto;

BERTOLAZZI PIETRO dalle imputazioni di cui ai capi da 1) a 9) e dall'imputazione di cui al capo 32), esclusa la lettera f), per non aver commesso il fatto;

BIANCHI ANNA MARIA dall'imputazione di cui al capo 91) per insufficienza di prove e da quella di cui al capo 95) per non aver commesso il fatto;

BRIOSCHI MARIA CARLA dall'imputazione ascrittale al capo 91) per non aver commesso il fatto;

BUONAVITA ALFREDO dalle imputazioni di cui ai capi da 1) a 5) e da 10) a 30), dall'imputazione di cui al capo 31) esclusa la lettera o), dalle imputazioni di cui ai capi da 32 a 34, dalle imputazioni di cui ai capi 35) e 36), escluso per entrambe il fatto relativo alla pistola Smith e Wesson calibro 38, per non aver commesso il fatto;

CALLI ALBERTO dall'imputazione ascrittagli al capo 46) per insufficienza di prove;

CARLETTI CESARINA dall'imputazione di cui al capo 46) per non aver commesso il fatto e da quella di cui al capo 64) per insufficienza di prove;

- 222 -

CATTANEO FRANCESCO dalle imputazioni ascrittegli ai capi 91 e 95 per insufficienza di prove;

CURCIO RENATO dalle imputazioni di cui ai capi 1) 2) 3) 4) 5) 32), esclusa la lettera e), e 65) per non aver commesso il fatto;

FARIOLI UMBERTO dalle imputazioni di cui al capo 80), al capo 81) limitatamente al porto della pistola, e ai capi 82) 83) e 87) perché il fatto non sussiste; e da quella di cui al capo 91) per insufficienza di prove. Dichiarò non doversi procedere nei confronti del Farioli in ordine al reato di cui al capo 88) per essere il reato stesso estinto per intervenuta prescrizione;

FERRARI PAOLO MAURIZIO dalle imputazioni di cui ai capi da 6) a 9) e da 17) a 20), nonché dall'imputazione di cui al capo 32) esclusa la lettera d), per non aver commesso il fatto;

FRANCESCHINI ALBERTO dalle imputazioni di cui ai capi da 1) a 9) e da 17) a 20), nonché dalle imputazioni di cui ai capi 27) 28) 29) 32) per non aver commesso il fatto;

GASSA MARINELLA dall'imputazione ascrittale al capo 91) per non aver commesso il fatto;

GRENA MARIA GRAZIA dall'imputazione ascrittale al capo 91) per insufficienza di prove;

LEGORATTO GIOVANNA dalle imputazioni ascritte ai capi 48) 49) 50) 51) per insufficienza di prove;



- 223 -

MORLACCHI ANTONIO dall'imputazione ascrittagli al capo 93) per insufficienza di prove;

MURACA PEEPINO dalle imputazioni di cui al ~~xxi~~ primo e al terzo fatto del capo 62) e dai fatti di apologia presso la Fiat Stura di cui al capo 63) per non aver commesso il fatto;

PAVIA ANNAMARIA dall'imputazione ascrittale al capo 89) per insufficienza di prove;

RAFFAELE PAOLO dalle imputazioni di cui al 1° e al 3° fatto del capo 62) e dai fatti di apologia presso la Fiat Stura di cui al capo 63) per non aver commesso il fatto;

RAVINALE VITTORIO dall'imputazione ascrittagli al capo 89) per insufficienza di prove;

SABATINO PIETRO dall'imputazione ascrittagli al capo 46) per insufficienza di prove;

SANGERMANO LUIGI dall'imputazione ascrittagli al capo 91) per non aver commesso il fatto;

SAUGO ITALO dall'imputazione ascrittagli al capo 90) per non aver commesso il fatto;

SAVINO ANTONIO dalle imputazioni ascritte ai capi 48) 49) 50) e 51) per insufficienza di prove;

TAISS GIORGIO dall'imputazione ascrittagli al capo 91) per non aver commesso il fatto;

VHO ROBERTO dall'imputazione ascrittagli al capo 91) per insufficienza di prove;.

- 224 -

261a WLALIMIRO dall'imputazione ascrittagli al capo 91) per non aver commesso il fatto.

## REVOCA

gli obblighi cui sono tuttora sottoposti gli imputati MURACA PEPPINO, RAFFAELE PAOLO e gli altri imputati prosciolti.

## ORDINA

la restituzione agli imputati RAVINALE VITTORIO e PAVIA ANNAMARIA della somma di lire un milione portata dal libretto postale infruttifero in sequestro.

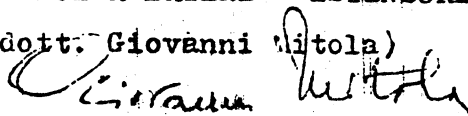
## ORDINA

la separazione del giudizio nei confronti di PELLI FABRIZIO e rinvia a nuovo ruolo gli atti del reattivo procedimento per il reato di cui al capo 91) della imputazione.

TORINO, 23 giugno 1978

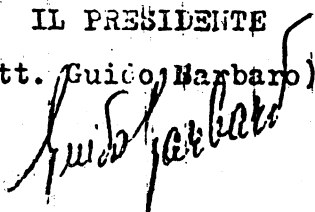
IL GIUDICE A LATERE - ESTENSORE

(dott. Giovanni Mitola)

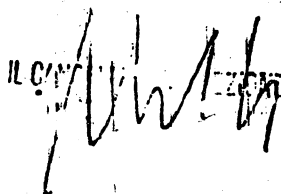


IL PRESIDENTE

(dott. Guido Barbaro)



Deputato 14 ottobre 1978



- 225 -

**Allegato 2**

**Brigante Rosse**

N. .... R. G.

- 226 -

~~Ministero della Giustizia~~  
La 1<sup>a</sup> CORTE D'ASSISE DI TORINO

all'udienza del: 6/2/1979  
ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

(omissis)

~~SI PRESCRIVE~~

h'ito e' aut. 479 c. p. p.,  
andria Oreste Carmelo, Balace Eugenio  
e Bellotto Claudia del reato los  
arresto per insufficienza di prova;

andria Castellani Enrico del reato  
arresto per un atto enumerato in  
fatti;

andria Tagliani Gian del reato arresto  
perché il fatto non sussiste.

Le Presidenti  
*[Signature]*

- 227 -

**Allegato 3**

**Brigate Rosse**

- 228 -

REPUBBLICA ITALIANA  
In nome del Popolo Italiano  
LA CORTE D'ASSISE DI ALESSANDRIA

4/77  
N. 1886/77R.G.P.M.  
contro  
MARASCHI MASSIMO

Composta dai Signori:

1. Dott. FORTUNATO SCAPATICCI	Presidente
2. Dott. GIUSEPPE EMILIANI	Giudice
3. Dott. ERANCO TORIELLI	Giudice popolare
4. Dott. GIUSEPPE PICCIONE	" "
5. Sig. SANTO COMOLLO	" "
6. Sig.ra PIERA CARLA FOCO	" "
7. Sig. GIUSEPPE MILANO	" "
8. Sig.ra FULVIA VITALE	" "

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nella causa istruttoria sommaria

c o n t r o

MARASCHI MASSIMO nato a Lodi il 20.8.1952 ivi residente, via Cavezzali, 15  
detenuto presso le carceri di Cuneo

Detenuto - Presente

- 229 -

P. Q. M.

## LA CORTE DI ASSISE DI ALESSANDRIA

Visti gli artt. 29 e 32 C.P., 477, 483, 488 e 489 C.P.P. Dichiarò Maraschi Massimo colpevole di reato di concorso in sequestro di persona aggravato di cui al capo 1); del reato continuato di omicidio e tentati omicidi volontari pluriaggravati in persona rispettivamente di D'Alfonso Giovanni, Rocca Umberto, Cattafi Rosario e Barberis Pietro, ai sensi degli artt. 81 cpv., 116, 575, 676, 61 n.ri 2 e 10 C.P., così modificata l'originaria imputazione di cui al capo 2); del reato di cui al capo 3), limitatamente alla falsità relative alla patente di guida intestata al sedicente Dalmasso Pietro, alle targhe automobilistiche AT/120732 applicate all'autovettura Fiat 124 sottratta ad Ariengena Franco, alla carta di circolazione dell'autovettura Fiat 127 targata TO/H08336; del reato di cui al capo 4), limitatamente alla falsità dei contrassegni di assicurazione riguardanti l'autovettura sopra menzionate; del reato di cui al capo 5); del reato di concorso in ricattazione continuata ex artt. 81 cpv., 110 e 648 C.P.; delle cose di cui al capo 6), ad eccezione dei modelli di carte di circolazione e di patenti di guida non riferentesi all'autovettura Fiat 124 e alla patente suindicata, ed ad eccezione dell'autovettura Fiat 128 targata TO/L44912, così modificata l'originaria imputazione; dei reati di cui ai capi 7) e 10); dei reati di falsità materiale in atto pubblico ex artt. 476 e 482 C.P., limitatamente al conto corrente postale relativo al pagamento della tassa di circolazione della autovettura Fiat 124 sopra indicata, e di uso di sigillo pubblico contraffatto ex art. 468 C.P., così modificata e differenziata l'imputazione di cui al capo 11); nonché del reato di rapina aggravata consumato in danno di Vallarino Gancia Vittorio, reato contestato in udienza, unificati sotto il vincolo della continuazione i reati sopra configurati ai capi 1), 3), 4), 5), 6), 10) e 11), nonché il reato di rapina aggravata sopra specificato, e, in concorso con le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. per tutti i reati, e con la diminvente di cui all'art. 116 cpv.

- 230 -

C.P. per il reato di cui al capo 2) come sopra modificato, attenuanti e diminuenti ritenute prevalenti su tutte le contestate aggravanti, lo condanna:

- alla pena di reclusione per anni 11 e della multa in lire 2.000.000 per il reato di sequestro di persona continuato; 6-----

- alla pena della reclusione per anni 13 per il reato di omicidio volontario continuato; -----

- alla pena dell'arresto per mesi 1 per la contravvenzione di cui al capo 7); -----

e, conseguentemente, alla pena complessiva della reclusione per anni 24 (ventiquattro), della multa in lire 2.000.000 (duemilioni) e all'arresto per mesi 1 (uno); -----

lo condanna, inoltre, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdizione legale durante la pena, al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza, al risarcimento dei danni in favore delle parti civili Colalongo Rachele, in proprio e quale rappresentante dei figli minori Cinzia, Bruno e Sonia D'Alfonso, Rocca Umberto, Cattafi Rosario e Barberis Pietro, da liquidarsi in separato giudizio, nonchè alla rifusione in favore delle parti civili stesse delle spese di costituzione e rappresentanza, liquidate in lire 1.300.000 (unmilionetrecentomila) per ciascun difensore.

Visto l'art. 480 C.P.P.

dichiara la falsità della documentazione di cui ai capi di imputazione e ne ordina la totale cancellazione.

Visti gli artt. 622 e segg. C.P.P.

ordina la restituzione agli aventi diritto delle autovetture Fiat 127 targata VA/406613 e Fiat 128 targata TO/L44917;

Visto l'art. 240 C.P.

ordina la confisca di tutte le cose in sequestro, compreso l'immobile denominato cascina Spiotta, sito in Melazzo frazione Arzello, e sue pertinenze;

Visto l'art. 479 C.P.P.

assolve il Maraschi dal reato di cui al capo 8) perchè il fatto non sussiste, dalle restanti ipotesi di reato di cui ai capi 3), 4), 6), e 11), nonchè del reato di cui al capo 12) per non aver commesso il fatto;

dichiara, infine, non doversi procedere a carico del Maraschi in ordine al reato di cui agli artt. 81 cpv. e 590 prima parte C.P., così modificata l'originaria imputazione di cui al capo 9), per difetto di querela.



- 231 -

Allegato 4

**Brigate Rosse**

- 232 -

R. G.

## Il Tribunale di Torino

Sez. 2<sup>a</sup>

all'udienza del 22 Aprile 1979

ha pronunciato la seguente

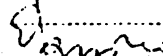
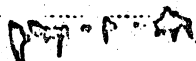
## SENTENZA

(omissis)

SI PRESCRIVE IL

Visti gli art. 483 - 488 c.p.s.,  
 Dichiaro INNOCENZI Silvano colpevole dei reati ascritti  
 e punificati tra loro e decisi sotto il titolo della esecutorietà,  
 la condanna alla pena di quattro anni e sei mesi  
 di reclusione e di L. 1.500.000 di multa spunta ai debiti  
 continuati e alla pena di sei mesi di arresto quanto  
 alla continuazione, oltre al pagamento delle spese processuali;  
 Dichiaro la falsità delle patenti di guida di cui al  
 capo 3°;  
 Dichiaro la confidenzialità delle azioni e delle minuzioni  
 e altro materiale in sequestrato,  
 Dichiaro la imputazione interdetta dai pubblici uffici  
 per la durata di anni cinque.

Il Presidente

- 233 -

Allegato 5

**Brigate Rosse**

- 234 -

La Corte d'Assise di Torino

all'udienza del 31 gennaio 1980  
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Visti gli artt. 403 e 488 C.P.P.,  
dichiara Panciarelli Pietro colpevole del reato ascrittogli al  
capo a) e Michieletto Renata colpevole di entrambi i reati  
ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione,  
esclusa per entrambi gli imputati relativamente al capo a)  
l'ipotesi della organizzazione, e

condanna

Panciarelli Pietro alla pena di anni cinque di reclusione, e  
Michieletto Renata alla pena di anni quattro e mesi sei di re-  
clusione; ed entrambi in solido al pagamento delle spese pro-  
cessuali e tasse di sentenza.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P., interdica dai pubblici uffici  
il Panciarelli in perpetuo e la Michieletto per la durata di  
anni cinque, e ne dichiara di entrambi l'interdizione iuxta  
legale durante l'esecuzione della pena.

Visto l'art. 240 C.P., ordina la confisca di quanto in seque-  
stro.

Visto l'art. 479 C.P.P., assolve Panciarelli Pietro dal reato  
ascrittogli al capo b) per insufficienza di prove.

IL PRESIDENTE

*Alto*  
1

- 235 -

Allegato 6

**Brigate Rosse**

- 236 -

**CORTE D'APPELLO DI TORINO**

SEZIONE..... PENALE

Udienza dell'..... DI TORINO  
15-1-1981

DISPOSITIVO

della sentenza, letto a sensi dell'art. 472 C.P.P. e da unire agli atti a sensi dell'art. 473 stesso codice, nel procedimento penale

CONTRO

GARIZIO Adriana

appellante con il P.M.

contro la sentenza 9-11-1977 della Corte di Assise di Torino.

LA CORTE

Visto l'art. 523 C.P.P.

In parziale riforma dell'appellata sentenza, dichiara GARIZIO Adriana colpevole del delitto di cui all'art. 306, comma I, c.p., e la dichiara colpevole e, in concorso della parte comune all'esecutori generiche, la condanna alla pena di anni sei di reclusione.

La condanna inoltre all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e la dichiara legalmente interdotta durante la pena. Conferma nel resto e condanna: ~~in~~ la GARIZIO al pagamento delle spese processuali del presente grado di giudizio.

~~Conferma nel resto la sentenza di primo grado.~~  
TORINO, 15 gennaio 1981

Il Presidente  
*[Signature]*

- 237 -

**Allegato 7**

**Brigate Rosse**

- 238 -

N. 5/78  
6/80

Reg. giur.

Sent. N. 2  
in data 5/2/1981

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

La Corte d'Assise di N O V A R A

compesa dei signori

1) Dott.	FRANCESCO CAROSELLI	, Presidente
2) Dott.	ROBERTO FAVA	, Giudice magistrato
3) Signora	ORNELLA MORPUGO	, Giudice popolare,
4) "	CARLO QUIRICO	, " "
5) "	AIDA PETRINI	, " "
6) "	MARIA PIA ORSENIGO	, " "
7) "	MAZZIELLA FACCHINETTI	, " "
8) "	SCESA GIOVANNI	, " "

ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

nel giudizio di primo grado

contro

GIULIO nato a Casina il 10/9/1943Detenuto PresenteDIANA CALDERO nato a Mafchin (Belgio) il 5/1/1949Detenuto Presente

i m p u t a t i

A) del reato p. e p. dagli artt. 110, 575 C.P. per avere agendo all'occorrenza ed esplodendo contro Cusano Francesco, vice questore aggiunto presso il Commissariato di Pubblica Sicurezza di Biella, che, esaminati i documenti personali e di immatricolazione dell'auto targata MI/V76622, li aveva invitati, ~~insum~~ a seguirlo in Commissariato, per ulteriori accertamenti, più colpi di arma da fuoco, tre dei quali attingevano il Cusano al torace e all'addome, cagionato la morte, del medesimo; con l'aggravante di cui all'art. 61 n. 10 C.P. per avere commesso il fatto contro un pubblico ufficiale nell'at-



- 239 -

to dell'adempimento delle sue funzioni;

in Biella il 1/9/1976.

B) del reato p. e p. dagli artt 110, 56, 575 C.P. per avere, agendo in correttezza, ed esplodendo alle spalle di Anceschi Primo, appuntato di Pubblica Sicurezza presso il Commissariato di Biella, che aveva coadiuvato il Cusano negli accertamenti di cui al capo A) e, dopo che questi, era caduto al suolo, stava raggiungendo di corsa un posto telefonico per chiedere soccorsi, più colpi di arma da fuoco, compiuti atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare la morte dell'Anceschi, non essendosi verificato l'evento per ragioni non dipendenti dalla sua volontà; con l'aggravante dell'art. 61 n. 10 C.P. per avere commesso il fatto contro un pubblico ufficiale a causa dell'adempimento delle sue funzioni;

in Biella il 1/9/1976.

C) del reato p. e p. dagli artt 4 e 7 della legge 2/10/1967 n. 895 come sostituiti rispettivamente dagli artt 12 e 14 della Legge 14/X/1974 n. 497 per avere, agendo in correttezza, portato in luogo pubblico armi comuni da sparo e relative munizioni; con l'aggravante di cui al 2° comma art 4 della legge 2/X/1967 n. 895 come sostituiti dalla legge 14/X/1974 n. 497 art 12 per essere stato il fatto commesso da due persone; in Biella il 1/9/1976.

D) del reato p. e p. dagli artt 110, 624 - 625 n. 4 C.P. per essersi, agendo in correttezza, ed al fine di trarne profitto impossessati di un borsello contenente una patente di guida,

- 240 -

una carta d'identità, una tessera di riconoscimento ENEL, sottraendole con destrezza a Callipo Francesco, residente in Milano viale Certosa 105;

in Milano il 3/2/1976;

E) del reato p. e p. dagli artt 110, 477, 482 C.P. per avere, agendo in correità, alterato la patente di guida ad uso privato cat. B rilasciata dalla Prefettura di Milano il 12/1/1965

a Callipo Francesco sostituendo la fotografia di Azzolini Laura a quella di Callipo;

ascertato in Biella nel settembre 1976;

F) del reato p. e p. dagli artt 110, 477, 482 C.P. per avere, agendo in correità, contraffatto una carta di identità facendo risultare rilucata con il n. 20476177 dal Comune di Milano il 20/9/1971 a tale Sicca Paolo nato il 29/9/1948 a Corsico e residente a Milano via Polibio 3, cittadino italiano, celibe, impiegato;

ascertato in Biella nel settembre 1976;

G) del reato p. e p. dagli artt 110, 469 C.P. per avere, agendo in correità, contraffatto sul documento di cui al capo F) l'impronta del sigillo del Comune di Milano;

ascertato in Biella nel settembre 1976;

H) del reato p. e p. dagli artt 110, 624, 625 n. 2 e 7 C.P. per essersi, agendo in correità, al fine di trarne profitto,

impossessati previa effrazione di un deflettore e fraudolenta

messa in moto del motore, dell'auto Fiat targata BS-506338,

sottraendola a Festa Ugo, residente in Braconia, villaggio Sero

- 241 -

via Fontanile, appartamento 131, Milano, previa effrazione del vetro della portiera destra dell'autovettura targata MI-27/385 che il Fernandez aveva noleggiato dalla ditta European di Paolo Paolo con sede in Milano, via Rosselli 21/2 ed aveva per necessità lasciato incustodita ed esposta alla pubblica fede nei pressi della sua abitazione;

in Milano il 2/3/1976;

O) del reato p. e p. dagli artt 110, 624, 625 n. 4 C.P. per essersi, agendo in correità, ed al fine di trarne profitto impossessati di un portello contenente un libretto universitario, una patente di guida, una licenza ACl ed altre cartule, sottraendolo con destrezza a Caprini Enrico residente in Verona, via Camazzini 14;

in Venezia il 22/7/1976;

P) del reato p. e p. dagli artt 110, 624, 625 n. 2 e 7 C.P. per essersi, agendo in correità, ed al fine di trarne profitto, impossessati, previa effrazione di un deflettore, di un libretto di circolazione, di una polizza di assicurazione, di un bollo di circolazione e di una ricevuta di versamento in conto corrente postale di tassa di circolazione, sottraendoli a Batini Gilberta, via Muzio Scevola, 6, Milano, dall'autovettura Fiat 500 targata BZ-146221 lasciata per necessità incustodita ed esposta alla pubblica fede;

in Milano il 22/4/1976;

Q) del reato p. e p. dagli artt 110, 478, 482 C.P. per avere, agendo in correità, alterato il bollo di circolazione di cui

- 242 -

al capo P) nella data di scadenza, nell'importo versato, numero della targa di riconoscimento dell'autoveicolo; accertato in Biella nel settembre 1976;

R) del resto p. e p. dagli artt. 110, 476, 482 C.P. per avendo in correttezza, alterato nell'importo, nel numero della targa di riconoscimento dell'autovettura e di quello di identificazione dell'ufficio Conti Correnti nel nome del vero; la quietanza comprovante il versamento in conto corrente postale della tassa di circolazione dell'auto di cui al capo P);

accertato in Biella nel settembre 1976;

OMISSIS

- 243 -

OMISSIS

~~.....~~

P. Q. W.

La Corte di Assise di Novara, visti gli artt 477, 483, 488

C.P.P.

dichiara

Azzolini Lauro colpevole dei reati ascrittigli ai capi A, B, C, H ed H modificata l'imputazione di cui a quest'ultimo capo nel reato di cui all'art 648 C.P.;

dichiara

Diana Calogero colpevole dei reati ascrittigli ai capi A, B, C, G, H ed H, modificata l'imputazione di cui a quest'ultimo capo nel reato di cui all'art 648 C.P.;

Ritenuta la continuazione fra tutti i reati loro rispettivamente ascritti e con l'aggravante contestata relativamente al capo A

condanna

Azzolini Lauro alla pena complessiva di anni ventotto di reclusione e L 200.000 di multa e Diana Calogero alla pena di anni ventisette di reclusione e L 200.000 di multa, oltre al pagamento in solido delle spese processuali.

Visti gli artt 28 e 29 C.P.

dichiara

entrambi gli imputati interdetti in perpetuo dai pubblici

- 244 -

uffici.

Visto l'art 239 C.P.

sottopone gli imputati, a pena sospesa, alla libertà vigilata per la durata di legge.

Visto l'art 622 C.P.P.

ordina la restituzione agli aventi diritto degli oggetti personali del dr. Francesco Cusano.

Visto l'art 489 C.P.P.

condanna gli imputati in solido al risarcimento dei danni in favore delle p.c. Porcaro Giuseppina ved. Cusano e Cusano Maurizio che liquida la somma richiesta di £ 1.000 (mille) oltre al rimborso delle spese di costituzione e di rappresentanza che liquida in £ 650.000; li condanna inoltre in solido al risarcimento dei danni in favore del Ministero dell'Interno costituitosi p.c. mediante reintegro della somma di £ 50.000,00 pari all'indennizzo dallo stesso Ministero erogato alla vedova Cusano ai sensi dell'art 2 L. 28/11/1975 n. 624 e di quant'al a tale titolo dovrà essere erogato cogli interessi di legge nonché al risarcimento degli ulteriori danni materiali e morali che manda a liquidare in separato giudizio ed alle spese di costituzione e rappresentanza che liquida in £ 500.000.

Visti gli artt 477 e 479 C.P.P.

assolve

Azzolini Lauro dai reati ascrittigli ai capi F e G per non aver commesso il fatto e Diana Calogero dai reati ascrittigli ai capi D, E, O, P per non aver commesso il fatto.

- 245 -

Il 6/2/81 interposto appello dagli imputati Assolimi Laura Diana Calogero.

Il 7/2/81 interposto appello dagli avvocati Gianni Chiarino per Diana Calogero e dell'avv. Gianni Correnti per Assolimi Laura.

Il Tribunale di Novara con ordinanza in data 4/6/81, notificata il 26/6/81 dichiarava inammissibile l'appello proposto dall'imputato Diana Calogero e dal suo difensore avv. Gianni Chiarino.

Per annotazione

Il Segretario

Sentenza passata in giudicio per Diana Calogero il 30/6/81

Il Segretario

Tramesso estratto alla Procura della Repubblica di Novara il 16/7/81. /r.

Relotta relata per Diana Calogero il 16/7/81 /r.

Tramessa copia della sentenza al Sindaco di Soverghera, a Novara /r.

- 246 -

**Allegato 8**

**Brigate Rosse**



- 247 -

La Corte d'Assise di Torino  
all'udienza del 12 febbraio 1981  
ha pronunciato la seguente

S E N T E N Z A

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P.,  
dichiara Coi Andrea, Mattioli Giuseppe e Kitzler Ingeborg  
Johanna colpevoli dei reati loro ascritti, ritenuti unifi-  
cati dal vincolo della continuazione; Biondi Rosario e Valenti-  
no Nicola colpevoli dei reati loro ascritti, esclusa l'ipotesi  
di fabbricazione per quanto riguarda il reato di cui al capo b),  
unificati dal vincolo della continuazione; e Cadeddu Carmela  
colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modifie-  
cata l'imputazione ascrittale; e

condanna

MATTIOLI Giuseppe alla pena di anni 10 di reclusione;  
COI Andrea alla pena di anni 9 e mesi 6 di reclusione;  
KITZLER Ingeborg Johanna alla pena di anni 8 e mesi 6 di reclu-  
sione;  
CAEDDU Carmela alla pena di anni 6 di reclusione;  
BIONDI Rosaria alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione e  
L. 300.000 di multa;  
VALENTINO Nicola alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione  
e L. 200.000 di multa;  
e tutti in solido al pagamento delle spese processuali e  
tasse di sentenza.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P., interdice in perpetuo dai pub-  
blici uffici gli imputati MATTIOLI Giuseppe, COI Andrea,  
Kitzler Ingeborg Johanna e CAEDDU Carmela, e dichiara  
degli stessi l'interdizione legale durante l'esecuzione della  
pena.

Visto l'art. 240 C.P., ordina la confisca di quanto in sequestro,  
ad eccezione degli oggetti ed effetti personali.

- 248 -

Visto l'art. 180 C.P.P., dichiara la falsità dei documenti ~~personali~~ di identità in sequestro, e ne ordina la distruzione.

Visto l'art. 479 C.P.P., assolve

Biondi Rosaria e Valentino Nicola del reato di fabbricazione di ordigni esplosivi di cui al capo b) per insufficienza di prove; e assolve Cadeddu Claudia dal reato ~~scrittore~~ per insufficienza di prove.

Revoca gli obblighi imposti a Cadeddu Claudia con la concessione della libertà provvisoria.

Ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuta per altra causa, di Cadeddu Carmela per decorrenza dei termini massimi della custodia preventiva, imponendole l'obbligo di non allontanarsi dal Comune di Torino e di presentarsi quotidianamente all'Autorità di P.S. ~~distrettuale~~ territorialmente competente

IL PRESIDENTE



**Allegato 9**

**Brigate Rosse**

- 250 -

In nome del Popolo Italiano la Corte di Assise di Torino all'udienza del 17 giugno 1981 ha pronunciato la seguente sentenza.

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P. dichiara:

ANELLI Francesca colpevole del reato ascrittale e, concessele le attenuanti di cui all'art. 62 bis. C.P., la condanna alla pena di anni 2 (due) di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge;

ARANCIO Giovanna colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittale, e la condanna alla pena di anni 5 (cinque) di reclusione;

ARANCIO Silvia colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv.C.P., così modificata l'imputazione ascrittale, e la condanna alla pena di anni 7 (sette) di reclusione;

BABUDER Gian Paolo colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv.C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e, concessagli le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni 5 (cinque) di reclusione;

BATTAGIN Giorgio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv.C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli al capo T), del reato di cui al capo U), ritenuti unificati dal vincolo della continuazione, nonché della contravvenzione di cui al capo V), e lo condanna alla pena di anni 10 (dieci) di reclusione per il reato continuato, ed alla pena di mesi 6 (sei) di arresto per la contravvenzione;

BERSINI Carlo colpevole del reato ascrittogli e, ritenuta la recidiva contestatagli, lo condanna alla pena di anni 7 (sette) e mesi tre di reclusione;

BIANCHI Giuseppina colpevole di tutti i reati ascrittile, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e la condanna alla pena di anni 11 (undici) di reclusione e L. 1.200.000 di multa per il reato continuato, ed alla pena di mesi quattro di arresto per la contravvenzione di cui al capo O);

BOLOGNINI Pier Luigi colpevole del reato ascrittogli e, concessegli le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni 7 (sette) di reclusione;

BONDESAN Mario colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv, C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e, concessegli le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione;

CALLA' Ettore colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni 6 (sei) di reclusione;

CALLA' Guido colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv.C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni sei di reclusione;

- 251 -

CANZONIERI Anna Maria colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P. così modificata l'imputazione ascrittale, e la condanna alla pena di anni cinque di reclusione;

CARALLI Giorgio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e, concessegli le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni cinque di reclusione;

CHIAVALAN Claudio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e, concessagli le attenuanti di cui all'art. 62<sup>bis</sup> C.P., lo condanna alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione;

COLETTA Italo colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione di cui al capo A), del reato di cui al capo R), ritenuti unificati dal vincolo della continuazione, nonché della contravvenzione di cui al capo S), e, concessegli le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna per il reato continuato alla pena di anni 4 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi 3 di arresto;

CORLI Sergio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli al capo a) nonché di tutti gli altri reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N) e lo condanna per il reato continuato alla pena di anni 10 (dieci) di reclusione e L. 1.200.000 di multa (unmilione centomila) e per la contravvenzione alla pena di mesi quattro di arresto;

CURINGA Mauro colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli al capo A) nonché degli altri reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e, concessele attenuanti di cui all'art. 4 della legge 6.2.1980 n. 15 e di cui all'art. 62 bis C.P., ritenute prevalenti sulle contestate aggravanti, lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 4 di reclusione e L. 400.000 di multa e per la contravvenzione alla pena di mesi due di arresto;

D'ADAMI Giuseppe colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni cinque di reclusione;

D'AMORE Nicola colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni otto di reclusione;

DE CARLO Salvatore colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli al capo A) e della contravvenzione ascrittagli al capo P), e lo condanna per il delitto alla pena di anni 9 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi 6 di arresto;

DELFINO Antonio colpevole dei reati ascrittigli, esclusa per il reato di cui al capo D) l'ipotesi del porto d'arma ed esclusa l'aggravante di cui all'art. 1 della legge 6.2.1980 n. 15, e, ritenuta la contestata recidiva nonché il vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni 8 (otto) di reclusione;

./.

- 252 -

DE ROSA Pietro colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni 7 (sette) di reclusione;

DI BLASI Carmela colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittale al capo A), nonché della contravvenzione di cui al capo P), e la condanna alla pena di anni 9 di reclusione e mesi 6 di arresto;

DI BLASI Dante colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e, concesse gli l'attenuante di cui all'art. 4 della legge 6.2.80 n. 15 e l'attenuante di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni 4 (quattro) di reclusione;

DI CECCO Giuseppe colpevole dei reati ascrittigli, esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P. per il reato di cui al capo C) e ritenuto il vincolo della continuazione fra i medesimi lo condanna alla pena di anni 11 (undici) di reclusione;

DI CECCO Maria Carmela colpevole dei reati ascrittile, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione, e la condanna alla pena di anni 10 (dieci) di reclusione;

ELEONORI Nicola colpevole del reato ascrittogli, ed, esclusa la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni otto di reclusione;

FALCONE Pietro colpevole di tutti i reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e lo condanna alla pena di anni 11 (undici) di reclusione e L. 1.200.000 di multa per il reato continuato, ed alla pena di mesi quattro di arresto per la contravvenzione di cui al capo O);

FRACASSO Mario colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, ed esclusa la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni cinque di reclusione;

GARIZIO Adriana colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittale, e, ritenuta la continuazione col reato più grave per il quale venne condannata con sentenza in data 15.1.1981 della Corte d'Assise d'Appello di Torino alla pena di anni 6 di reclusione, aumenta la pena predetta di anni due di reclusione;

GRAZIOSO Carmine colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di anni 8 (otto) di reclusione;

GUAGLIARDO Vincenzo colpevole dei reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi L) M) N), e lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 13 di reclusione e L. 1.500.000 di multa e per la contravvenzione di cui al capo O) alla pena di mesi sei di arresto;

IACOPINI Fausto colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni otto di reclusione;

./.

- 253 -

INNOCENZI Silvana colpevole di tutti i reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi T) L) M) N), esclusa per il capo L) l'aggravante di cui all'art. 1 della legge 6.2.80 n. 15 e così presisata la consumazione dei reati alla data dell'11.9.79, esclusa la contestata recidiva, e la condanna per il delitto continuato alla pena di anni 15 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi sei di arresto;

JOVINE Domenico colpevole di tutti i reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e lo condanna alla pena di anni undici di reclusione e L. 1.200.000 di multa per il delitto continuato ed alla pena di mesi quattro di arresto per la contravvenzione;

LIBURNO Edoardo colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittigli al capo A), nonché di tutti gli altri reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e concesse le attenuanti di cui all'art. 4 della legge 6.2.80 n. 15 e di cui all'art. 62 bis C.P., ritenuti prevalenti sulle aggravanti contestate lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 4 di reclusione e L. 400.000 di multa e per la contravvenzione alla pena di mesi due di arresto;

CASETTI Loredana colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittigli al capo A) nonché di tutti gli altri reati ascrittigli, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N) e, concesse le attenuanti di cui all'art. 4 della legge 6.2.80 n. 15 e di cui all'art. 62 bis C.P., ritenute prevalenti sulle contestate aggravanti, la condanna alla pena di anni 4 di reclusione e L. 400.000 di multa per il delitto continuato e alla pena di mesi due di arresto per la contravvenzione;

IOVATO Diego colpevole del reato ascrittogli e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis c.p., lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione;

MASSA Maria Giovanna colpevole dei reati ascrittigli, esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P. in ordine al reato di cui al capo C) e ritenuta la continuazione tra i due delitti predetti la condanna alla pena di anni 10 e mesi sei di reclusione;

MATTACCHINI Gianfranco colpevole del reato ascrittogli e, concessa l'attenuante di cui all'art. 4 L. 6.2.80 n. 15, lo condanna alla pena di anni sei di reclusione;

MATTIOLI Giuseppe colpevole di tutti i reati ascrittogli ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi C) E) L) M) N), esclusa per il capo L) l'aggravante di cui all'art. 1 L. 6.2.80 n. 15 e determinata alla data del 14.12.79 la consumazione di tale reato, e di quelli ad esso collegati, concesse per tutti i reati le attenuanti generiche ritenute prevalenti sulle residue aggravanti contestate ed escluse le aggravanti di cui all'art. 61 N. 2 C.P. in relazione al capo C) e quella contestata al capo O) lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 7 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi 4 di arresto;

- 254 -

MICALETTO Rocco colpevole di tutti i reati ascrittigli, uniti dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi I) L) M) N), precisata alla data del 19.2.80 la consumazione del reato di cui al capo L) e di quelli ai capi M) N) O), lo condanno per il delitto continuato alla pena di anni 14 di reclusione L. 2.000.000 di multa e per la contravvenzione alla pena di mesi 6 di arresto;

MIRRA Mario colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittigli, e lo condanno alla pena di anni 7 di reclusione;

NIGRO Serafina colpevole del reato ascrittale e la condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

NOBILE Anna colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittale, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione;

PEROTTI Angelo colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P. così modificata l'imputazione ascrittigli, e, concesse le attenuanti di cui allo art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni 2 e mesi 8 di reclusione;

PECI Patrizio colpevole di tutti i reati ascrittigli, esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n/ 2 C.P. in ordine al reato di cui al capo C) e ritenuta la continuazione tra i reati di cui ai capi A) C) H) L) M) N), precisata alla data del 19.2.80 la consumazione dei reati di cui ai capi L) M) N) O), concesse le attenuanti di cui all'art. 4 L. 6.2.80 n. 15 e di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 4 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi 1 e gg. 15 di arresto;

PEVERATI Alessandro colpevole del reato ascrittigli e lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 8 di reclusione;

PICCOLO Giuseppe colpevole del reato ascrittogli e lo condanna alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione;

PONTI Nadia colpevole di tutti i reati ascrittale, uniti dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), e la condanna per il delitto continuato alla pena di anni 17 di reclusione e L. 2.500.000 di multa e per la contravvenzione alla pena di mesi sei di arresto;

ROLLA Luigi colpevole del reato di cui all'art. 307 C.P. così modificata l'imputazione ascrittigli, e lo condanna alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, ordinando la sospensione della esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge;

ROPPOLI Maria Rosaria colpevole del reato ascrittale e la condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

SANNA Franco colpevole del reato di cui agli art. 110 e 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittigli, e lo condanna alla pena di anni 3 di reclusione;

./.



— 255 —

SANTINI Nadia colpevole del reato ascrittali, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni 2 e mesi 6 di reclusione ordinando la sospensione delle esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge;

SCANZIO Livio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P. così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni 4 di reclusione;

SOLAVAGGIONE Ivana colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittale, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni 4 di reclusione;

TARTAGLIONE Michele colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

TESTA Maria Grazia colpevole del reato di cui all'art. 307 C.P. così modificata l'imputazione ascrittale, e la condanna alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione, ordinando la sospensione della esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge;

TOFFOLO Claudio colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli al capo A), nonchè di tutti gli altri reati ascrittigli, e, ritenuti unificati dal vincolo della continuazione quelli di cui ai capi A) L) M) N), lo condanna per il delitto continuato alla pena di anni 10 di reclusione e lire 1.100.000 di multa e per la contravvenzione alla pena di mesi 4 di arresto;

VAI Angela colpevole di tutti i reati ascrittile, esclusa l'aggravante di cui all'art. 61 n. 2 C.P. per il reato di cui al capo C) esclusa l'aggravante di cui all'art. 1 L. 6.2/80 n. 15 per i reati di cui ai capi L) M) N) O) e fissata alla data del 14.12.1979 la consumazione dei predetti reati medesimi, ritenuta la continuazione tra i reati di cui ai capi A) C) L) M) N), la condanna per il delitto continuato alla pena di anni 16 di reclusione e per la contravvenzione alla pena di mesi 4 di arresto;

VOLGARINO Mario colpevole del reato di cui all'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione ascrittagli, e lo condanna alla pena di anni 7 di reclusione;

Condanna tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza;

Visto l'art. 489 C.P.P.;

dichiara tenuti e condanna tutti i predetti imputati, ad eccezione di Gugliardo Vincenzo, MICALETTO ROCCO e MATTIOLI GIUSEPPE, in solido al risarcimento dei danni in favore della Parte Civile costituita, danni da liquidarsi in separata sede, nonchè al rimborso delle spese sostenute dalla medesima per costituzione, assistenza e rappresentanza, che si liquidano in complessive L. 800.000.

Visti gli artt. 29, 32 C.P.;

dichiara inderdetti in perpetuo dai pubblici Uffici ed interdetti legali

./.

- 256 -

durante l'esecuzione della pena gli imputati Arancio Giovanna, Arancio Silvia, Babuder Gianpaolo, Battagin Giorgio, Bersini Carlo, Bianchi Giuseppina, Bolognini Pierluigi, Callà Ettore, Callà Guido, Canzonieri Anna Maria, Caralli Giorgio, Corli Sergio, D'Adami Giuseppe, D'Amore Giuseppe, D'Amore Nicola, De Carlo Salvatore, Delfino Antonio, De Rosa Pietro, Di Blasi Carmela, Di Cecco Giuseppe, Di Cecco Maria Carmela, Eleonori Nicola, Falcone Pietro, Fracasso Mario, Grazioso Carmine, Guagliardo Vincenzo, Iacopini Fausto, Innocenzi Silvana, Jovince Domenico, Massa Maria Giovanna, Mattachhini Gianfranco, Mattioli Giuseppe, Micaletto Rocco, Mirra Mario, Nigro Serafina, Ponti Nadia, Roppoli Maria Rosaria, Tartaglione Michele, Toffolo Claudio, Vai Angela e Volgarino Mario;

dichiara inderdetti dai pubblici Uffici per la durata di anni 5 gli imputati Bondesan Mario, Chiavalon Claudio, Coletta Italo, Curinga Mauro, Di Blasi Dante, Liburno Edoardo, Casetti Loredana, Lovato Diego, Peci Patrizio, Peverati Alessandro, Piccolo Giuseppe, Sanna Franco, Scanzio Livio, Solavaggione Ivana.

Visto l'art. 230 C.P.;

dispone che, a pena espiata, sia sottoposta a libertà vigilata minima di anni 3 l'imputata Innocenzi Silvana.

Visto l'art. 240 C.P.;

ordina la confisca di tutto quanto sequestrato nei confronti degli imputati innanzi elencati, ad eccezione di effetti personali, libri o pubblicazioni in commercio di cui ordina la restituzione ai rispettivi imputati che dimostrino di averne diritto, fin d'ora specificamente decidendo in favore di Di Cecco Maria Carmela, Mattioli Giuseppe, Falcone Pietro, Bianchi Giuseppina, Iacopini Fausto, Mirra Mario e Delfino Antonio, sempre limitatamente agli effetti personali e alle pubblicazioni.

ordina la confisca della somma di lire 13.000.000 di cui al deposito giudiziario seguito al sequestro operato in Roma presso Trivelloni Mario.

ordina la confisca di tutte le armi e munizioni in sequestro disponendo che le medesime, nonchè gli esplosivi, vengano trasmessi alla Direzione di Artiglieria per i provvedimenti di conseguenza.

Visto l'art. 480 C.P.P.;

dichiara la falsità della patente di guida sequestrata a Mattioli Giuseppe, della patente di guida sequestrata a Micaletto Rocco, della patente di guida, della carta di identità, del libretto personale per licenza di porto d'armi e del certificato di nulla osta per porto di armi sequestrati a Peci Patrizio;

ordina la distruzione dei documenti medesimi.

Respinge le istanze di libertà provvisoria presentate dagli imputati Coletta, Eleonori, Piccolo, Peverati, Liburno, Casetti, Bolognini, Curinga, Babuder, Lovato, Scanzio, Iacopini, Bondesan.

Visti gli artt. 479 C.P.P. e 309 C.P.;

./.

- 257 -

dichiara non doversi procedere nei confronti di Ognissanti Marco, Policastro Leonardo, Vergnasco Maria Cristina, e Ramanzin Giacinto, modificata per quest'ultimo l'imputazione ascrittagli nel reato di cui all'art. 306 cpv. C.P. per essere gli stessi non punibili ai sensi dell'art. 309 C.P..

Visto l'art. 479 C.P.P.;

assolve Delfino Antonio dall'imputazione di porto d'armi per la parte relativa al capo D) della rubrica nonchè Pidello Anna dalla imputazione a lei ascritta per insufficienza di prove.

Assolve Daniele Lorenza dall'imputazione ascrittale perchè il fatto non costituisce reato e revoca il mandato di cattura emesso nei suoi confronti dal G.I. di Torino in data 13.4.80;

Assolve Conti Mario, Raccoita Paolo, Rossi Marchesa Silvia, Zuppardo Giuseppe e Spazzali Sergio dall'imputazione loro rispettivamente ascritta per non aver commesso il fatto.

Ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa gli imputati Conti Mario, Spazzali Sergio, Zuppardo Giuseppe, Ramanzin Giacinto, Policastro Leonardo.

Revoca gli obblighi imposti all'atto della concessione della libertà provvisoria nei confronti degli imputati Anelli, Nobile, Ognissanti, Pidello, Rolla, Santini, Testa e Vergnasco.-

IL PRESIDENTE  
F/to (G. BARBARO)

- 258 -

Allegato 10

**Brigate Rosse**

N. 21/80 R. G.

- 259 -

La III<sup>a</sup> CORTE D'ASSISE DI TORINO

Sez. ....

all'udienza del 20 novembre 1981 ha pronunciato la seguente

SENTENZA  
(omissis)

## SI PRESCRIVE IL .....

visti gli artt. 477, 483 e 488 C.P.P.,  
dichiara PIANCONE Cristoforo responsabile di un unico reato di omicidi pluriaggravato continuato, così unificate le imputazioni di cui al capi I), A), B), D), L), M), O) (limitatamente al furto dell'auto Fiat 124 tg. TO B84455), Q) (ritenuta l'ipotesi di lieve entità) ed R) (ritenuta la qualifica di organizzatore), nonché della contravvenzione di cui al capo P e lo condanna alla pena dell'ergastolo, con isolamento diurno per la durata di un anno, di L. un milione di multa e di mesi uno d'arresto, ed a tresl al pagamento delle spese processuali.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P.,

dichiara il Piancone interdetto in perpetuo dai pubblici uffici, interdetto legale ed incorso nella perdita della capacità di testare.

Visto l'art. 36 C.P.,

ordina la pubblicazione della sentenza per estratto mediante affissione nel Comune di Torino ed inserimento - sempre per estratto e per una sola volta - sui giornali "La Stampa" di Torino e "La Repubblica" di Roma.

Visto l'art. 489 C.P.P.,

condanna il Piancone al risarcimento di tutti i danni cagionati dai delitti di cui ai capi I) ed R) a favore delle parti civili costituite: Presidente del Consiglio dei Ministri e Ministro dell'Interno, rimettendone la liquidazione definitiva al giudice competente, ma assegnando un provvisorio di L. 50 milioni al Ministro dell'Interno; lo condanna, inoltre, al rimborso delle spese di costituzione ed assistenza nel processo sostenute dalle parti civili, che liquida in complessive L. un milione.

Visti gli artt. 479 C.P.P., l ss. D.P.R. 4-8-1978, n. 413,

assolve il Piancone dai delitti ascritti agli capi G) ed H) per insufficienza di prove e dal delitto di cui al capo N) per non aver commesso fatto.

Dichiara, altresì, N.D.P. nei confronti del Piancone in ordine ai reati C) ed O) (relativamente al furto delle targhe TO N21652), concessa l'attenuante di cui all'art. 62 n. 4 C.P., equivalente alle contestate aggravanti ed S) perché estinti per intervenuta amnistia.

Visto l'art. 240 C.P.,

ordina la confisca delle armi, munizioni e di quant'altro in sequestro.

IL PRESIDENTE

- 260 -

N. .... R. G.

La III<sup>a</sup> CORTE D'ASSISE DI TORINO

Sez. ....

all'udienza del 18 novembre 1981 ha pronunciato, la seguente

ORDINANZA  
~~SENTENZA~~  
(omissis)

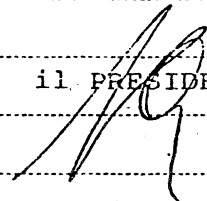
SI PRESCRIVE IL

Sulla richiesta, formulata dalla difesa dell'imputato, di rinvio a nuovo ruolo del dibattimento per consentire la riunione del procedimento ad altro pendente in istruttoria nei confronti di altre persone per gli stessi episodi ascritti al Piancone;  
sentiti la parte civile ed il P.M., nè si sono opposti;  
ritenuto che non ricorrono le condizioni per disporre l'invocato rinvio del dibattimento, in quanto non risulta definita con ordinanza di rinvio a giudizio l'istruzione in corso a carico di eventuali correi del Piancone, nè si può prevedere in quale data e con quale esito lo sarà;

P.O.M.

visti gli artt. 413,48 e 48-bis C.P.P.,  
respinse l'istanza della difesa.

il PRESIDENTE



SEGUE NEL II<sup>o</sup> VOLUME

- 261 -

Allegato 11

**Brigate Rosse**

- 262 -

La ..... CORTE D'ASSISE DI TORINO

Sez. .... III. ....

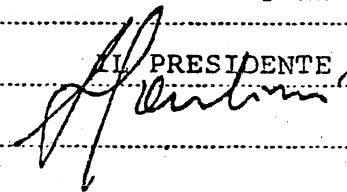
all'udienza del 15 dicembre 1981 ..... ha pronunciato la seguente

SENTENZA  
(omissis)

SI PRESCRIVE IL .....

visti gli artt. 477, 483, 487 e 488 C.P.P.,  
dichiara GUERRIERI Gerardo, PISANO Raffaele, ACELLA Vincenzo e FIORE Raffaele responsabili del reato previsto e punito dall'art. 262 C.P., modificata l'imputazione loro ascritta ai capi A) ed E) dell'ordinanza di rinvio a giudizio del G.I.; il PISANO, altresì, responsabile del reato ascrittogli al capo B) della stessa ordinanza; CARDINALE Michele responsabile dei reati a lui ascritti al capo C) della medesima ordinanza e al capo B) dell'ordinanza di rinvio a giudizio della Sezione Istr.; uniti dal vincolo della continuazione ai sensi dell'art. 81 cpv. C.P. i reati come attribuiti al Pisano ed al Cardinale; e, concesse al Guerri, al Pisano ed al Cardinale le attenuanti generiche, condanna:  
ACELLA e FIORE alla pena di anni quattro di reclusione ciascuno;  
PISANO alla pena di anni tre e mesi due di reclusione;  
CARDINALE alla pena di anni due e mesi sei di reclusione e L. 140.000 di multa;  
GUERRIERI alla pena di anni due di reclusione, e tutti in solido al pagamento delle spese processuali inerenti le rispettive posizioni.  
Dichiara l'Accella ed il Fiore interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni cinque ciascuno.  
Concede al Guerrieri la sospensione condizionale dell'esecuzione della pena, alle comminatorie di legge.  
Ordina la confisca di tutto quanto in giudiziale sequestro.  
Visto l'art. 479 C.P.P.,  
assolve TROZZI Oreste e GUERRIERI Gerardo dal reato di partecipazione a banda armata, loro rispettivamente ascritto ai capi A) e C) dell'ordinanza della Sezione Istr., per non aver commesso il fatto.  
Revoca gli obblighi imposti al Guerrieri con l'ordinanza concessiva della libertà provvisoria emessa il 17-7-1981 dalla locale Sezione Istruttoria, ed ordina la restituzione al medesimo della cauzione di L. sette milioni, da lui prestata in esecuzione di tale provvedimento.  
Revoca, infine, gli obblighi imposti al Trozzi con ordinanza 5-11-1980 di questa Corte d'Assise.

IL PRESIDENTE





- 263 -

**Allegato 12**

**Brigate Rosse**

## CORTI D'ASSISE DI APPELLO DI TORINO

Udienza dell'... 2.3.1982...

DISPOSITIVO

della sentenza, letto o sensi dell'art. 472 C.P.P. e da unire agli atti e sensi  
dell'art. 473 stesso codice, nel procedimento penale

CONTRO

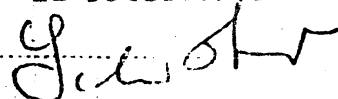
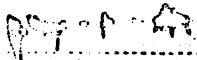
Coi Andrea, Kitzler Ingeborg, Johanna, Mattioli Giuseppe,  
Cadeddu Carmela, Cadeddu Claudia, Biondi Rosaria,  
Valentino Nicola, appellanti unitamente al P.M. contro  
la sentenza della Corte d'Assise di Torino in data 12.2.82  
e il Mattioli unitamente al P.M. <sup>ANCHE</sup> contro la sentenza  
della Corte d'Assise di Torino in data 17.6.1981.====

Visto l'art. 523 C.P.P., in parziale riforma delle sen-  
tenze impugunate, dichiara tutti i delitti ascritti a  
Mattioli Giuseppe <sup>ITALI</sup> ritenuti in entrambe le predette  
sentenze, unificati con il vincolo della continuazione,  
ed escluse le attenuanti generiche concesse con la  
sentenza 17.6.1981, determina la pena in anni quindici  
di reclusione.

Ordina che Kitzler Ingeborg Johanna a pena espiata  
~~XX~~  
sia espulsa dallo Stato.

Conferma nel resto l'appellata sentenza, e condanna  
alla spese di questo grado in solido gli appellanti Coi,  
Kitzler, Cadeddu Carmela e Claudia Biondi e Valentino.

Il Presidente

- 265 →

P. Q. M.

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P.,

dichiara Coi Andrea, Mattioli Giuseppe e Kitzler Ingeborg  
Johanna colpevoli dei reati loro ascritti, ritenuti uni-  
ficati dal vincolo della continuazione; Biondi Rosaria e  
Valentino Nicola colpevoli dei reati loro ascritti, esclusa  
l'ipotesi di fabbricazione per quanto riguarda il reato  
di cui al capo b), unificati dal vincolo della continua-  
zione; e Cadeddu Carmela colpevole del reato di cui al-  
l'art. 306 cpv. C.P., così modificata l'imputazione a-

- 266 -

scrittale; e condanna  
MATTIOLI Giuseppe alla pena di anni 10 di reclusione;  
COI Andrea alla pena di anni 9 e mesi 6 di reclusione;  
KITZLER Ingeborg Johanna alla pena di anni 8 e mesi 6 di reclusione;  
CADEDU Carmela alla pena di anni 6 di reclusione;  
BIONDI Rosaria alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione e L.300.000 di multa;  
VALENTINO Nicola alla pena di anni 2 e mesi 4 di reclusione e L. 200.000 di multa;  
e tutti in solido al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P., interdice in perpetuo dai pubblici uffici gli imputati MATTIOLI Giuseppe, COI Andrea, KITZLER Ingeborg Johanna e CADEDU Carmela, e dichiara degli stessi l'interdizione legale durante l'esecuzione della pena.

Visto l'art. 240 C.P., ordina la confisca di quanto in sequestro, ad eccezione degli oggetti ed effetti personali.  
Visto l'art. 480 C.P.P., dichiara la falsità dei documenti di identità in sequestro, e ne ordina la distruzione.

Visto l'art. 479 C.P.P., assolve Biondi Rosaria e Valentino Nicola dal reato di fabbricazione di ordigni esplosivi di cui al capo b) per insufficienza di prove; e assolve Cadeddu Claudia dal reato ascrittale per insufficienza di prove.

Revoca gli obblighi imposti a Cadeddu Claudia con la concessione della libertà provvisoria.

Ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuta per altra causa, di Cadeddu Carmela per decorrenza dei termini

- 267 -

massimi della custodia preventiva, imponendole l'obbligo di non allontanarsi dal Comune di Torino e di presentarsi quotidianamente all'Autorità di P.S. territorialmente competente.

Torino, 12 febbraio 1981

IL GIUDICE A LATERE

ESTENSORE

*Stavio Nobile*

IL PRESIDENTE

*F. G. G. G.*

- 268 -

**Allegato 13**

**Brigate Rosse**

- 269 -

**1<sup>a</sup> CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO**

REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecentottantadue . il giorno 20

del mese di marzo in Torino

**La Corte di Assise di Appello di Torino**

composta dai Signori:

- |                                  |                           |
|----------------------------------|---------------------------|
| 1. Dott. Giovanni Ricca Barberis | <i>Presidente</i>         |
| 2. " Mario Garavelli             | <i>Consigliere Rel</i>    |
| 3. Sig. Sergio Viano             | } <i>Giudici popolari</i> |
| 4. " Ernesto Canaparo            |                           |
| 5. " Aurelio Capone              |                           |
| 6. " Renata Cazzanti             |                           |
| 7. " Paola Colombo               |                           |
| 8. " Luciano Berardi             |                           |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig.

Dott. Gregorio PICRAVANTI

e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa

**CONTRO**

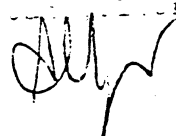
ANELLI Francesca, nata a Greco Milanese (MI) il 9.3.1926,

res. a Milano in via Cà Granda N.44;

Trascritto in:

il 20-4-1982

il 20-4-1982



- 270 -

LIBERA PRESENTE

ARANCIO Giovanna, nata a Casale Monferrato il 12.4.

1950

DETENUTA PRESENTE

ARANCIO Silvia, nata a Torino il 7.4.1959

DETENUTA PRESENTE

BABUZZI Gian Paolo, nato a Biella il 5.3.1950

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

BATTAGIN Giorgio, nato a Valle Mosso il 25.5.1949,

DETENUTO PRESENTE

PERSINI Carlo, nato a Biella il 3.11.1953

DETENUTO PRESENTE

BIANCHI Giuseppina, nata ad Occhieppo Inferiore il

14.6.1947

DETENUTA PRESENTE

BOLOGNINI Pier Luigi, nato ad Alessandria il 23.1.

1943

DETENUTO PRESENTE

BOMBESAN Mario, nato a Milano il 7.9.1925

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

CALLA' Ettore, nato a Locri il 9.3.1954

DETENUTO PRESENTE

CALLA' Guido, nato a Locri il 3.10.1950

DETENUTO PRESENTE

CANZONIERI Anna Maria, nata a Reggio Calabria il



- 271 -

21.3.1956

DETENUTA PRESENTE

CARALLI Giorgio, nato ad Occhieppo Superiore il

10.5.1929

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

CASETTI Ioredana, nata a Lavis l'11.3.1947

LIBERA CONTUMACE

CHIAVAION Claudio, nato a Dignano il 23.10.1942

DETENUTO PRESENTE

COLETTA Italo, nato a Filignano l'8.3.1943

DETENUTO PRESENTE

CONTU Mario, nato ad Ala dei Sardi il 25.5.1952,

res. ad Orbassano in via Papa Giovanni XXIII N. 9;

LIBERO PRESENTE

CORLI Sergio, nato a Gattinara il 6.11.1939

DETENUTO PRESENTE

CURINGA Mauro, nato a Biella il 18.9.1951

LIBERO CONTUMACE

D'ADAMI Giuseppe, nato a Bari il 2.6.1954,

DETENUTO PRESENTE

D'AMORE Giuseppe, nato a Portici il 15.6.1950

DETENUTO PRESENTE

D'AMORE Nicola, nato a Portici il 12.5.1949

- 272 -

DE TENUTO PRESENTE

DANIELE Lorenza in BROWN, nata a Torino il 19.1.1953,  
res. a 91 Telford Avenue - London S.W. 2 (U.K.);

LIBERA CONTUMACE

DE CARLO Salvatore, nato a Potenza il 5.3.1957

DE TENUTO PRESENTE

DELFINO Antonio, nato a Minervino Murge il 15.8.1948

DE TENUTO PRESENTE

DE ROSA Pietro, nato a Torino il 27.12.1955

DE TENUTO PRESENTE

DI BLASI Carmela, nata a Casteltermine il 31.1.1958

DE TENUTA PRESENTE

DI BLASI Dante, nato a Bauladu l'11.4.1951

DE TENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

DI CECCO Giuseppe, nato a Fara San Martino il 19.3.1955

DE TENUTO PRESENTE

DI CECCO Maria Carmela, nata a Fara San Martino il

19.3.1955

DE TENUTA PRESENTE

ELEONORI Nicola, nato a Massa Fermana il 29.12.1947

DE TENUTO PRESENTE

FALCONE Pietro, nato a Biella il 24.2.1944

DE TENUTO PRESENTE

FRACASSO Mario, nato ad Alessano l'1.9.1951

DE TENUTO PRESENTE

- 273 -

GARIZIO Adriana, nata a Torino il 29.1.1938

DETENUTA PRESENTE

GRAZIOSO Carmine, nato a Torre Annunziata il 13.3.1951

DETENUTO PRESENTE

GUAGLIARDO Vincenzo, nato a Bou Arcoubé (Tunisia) il  
12.5.1948

DETENUTO PRESENTE

IACOPINI Fausto, nato a Fermo il 18.6.1950

DETENUTO PRESENTE

INNOCENZI Silvana, nata a Poggio Nativo il 10.9.1949

DETENUTA PRESENTE

IOVINE Domenico, nato ad Aversa il 13.8.1957

DETENUTO PRESENTE

LIBURNO Edoardo, nato a Biella il 4.3.1949

LIBERO CONTUMACE

LOVATO Diego, nato a Bolzano il 2.11.1957

DETENUTO PRESENTE

MARCHESA ROSSI Silvia, nata a Cavour il 23.6.1947

DETENUTA PRESENTE

MASSA Maria Giovanna, nata a Sarroch il 5.3.1956

DETENUTA PRESENTE

MATTACCHINI Gian Franco, nato a Mezzo Merico il  
9.5.1947

DETENUTO PRESENTE

NICALETTO Rocco, nato a Taviano il 12.8.1946

- 274 -

DETENUTO PRESENTE

MIRRA Mario, nato a Campagna il 19.5.1945

DETENUTO PRESENTE

NIGRO Serafina, nata a Cerenzia il 25.8.1957

DETENUTA PRESENTE

NOBILE Anna, nata a Palermo il 16.11.1953,

DETENUTA PRESENTE

OGNISSANTI Marco, nato a Wiesbaden il 27.7.1959, res.  
a Massa Lombarda, via Marchetti N. 35;

LIBERO PRESENTE

PECI Patrizio, nato a Ripatransone il 29.7.1953

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

PEROTTI Angelo, nato a Torgiano il 21.3.1945

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

PEVERATI Alessandro, nato a Berra il 1.5.1952

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

PICCOLO Giuseppe, nato a S. Cipriano d'Aversa il 2.4.  
1952

DETENUTO PRESENTE

PIDELLO Anna, nata a Biella il 26.7.1957, res. a  
Sordevolo in via Vercellone N. 88;

LIBERA PRESENTE

POLICASTRO Leonardo, nato a Minervino Murge il  
6.12.1954

- 275 -

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

PONTI Nadia, nata a Torino il 26.10.1949

DETENUTO PRESENTE

RAMANZIN Giacinto, nato a Moncalieri il 5.11.1955.

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

~~FRANCOITA Paolo, nato a Torino il 15.8.1924, res. a~~~~Torino in via Michele Coppino N. 82;~~

LIBERO PRESENTE

ROLLA Luigi, nato a Torino il 21.4.1951, res. a

Pralungo in Regione Valle, 63

LIBERO PRESENTE

ROPPOLI Maria Rosaria, nata a Salerno il 21.7.1952

DETENUTO PRESENTE

SANNA Franco, nato ad Anela il 9.3.1936

DETENUTO PRESENTE

SANTINI Nadia, nata a Milano il 19.9.1955, res. a

Milano in via Savona N. 96;

LIBERO PRESENTE

SCANZIO Livio, nato a Biella il 5.7.1949

DETENUTO ASSENTE RINUNCIANTE A COMPARIRE

SCLAVAGIONE Ivana, nata a Torino il 24.8.1955

DETENUTA PRESENTE

SPAZZALI Sergio, nato a Trieste il 16.8.1936, res. a

Milano in via Savona N. 26;

LIBERO PRESENTE

- 276 -

TARTAGLIONE Michele, nato a S. Severo l'11.3.1953

DETENUTO PRESENTE

TESTA Maria Grazia, nata a Rocca Grimalda il  
14.4.1950, res. a Biella in via Cerino Zegna N. 14;

LIBERA PRESENTE

TOFFCIO Claudio, nato a Biella il 14.12.1952

DETENUTO PRESENTE

VAI Angela, nata a Robella d'Asti il 10.12.1951

DETENUTA PRESENTE

VERGNASCO Maria Cristina in CURINGA, nata a Buenos  
Aires il 10.9.1949, res. a Candelo in via Arbo N. 5,

LIBERA CONTUMACE

VOLGARINO Mario, nato a S. Paolo Civitate il 25.8.1956

DETENUTO PRESENTE

ZUPPARDO Giuseppe, nato a Maiori il 21.12.1955,  
res. a Vinovo in via A. Manzoni N. 27;

LIBERO PRESENTE

IMPUTATI IN PRIMO GRADO

ARANCIO Giovanna, ARANCIO Silvia, BABUDER, BIANCHI,

BOLGENINI, BONDESAN, CALLA' Ettore, CALLA' Guido,

CANZONIERI, CARALLI, CHIAVALON, COLETTA, CORLI, CU-

RINGA, D'ADAMI, D'AMORE Giuseppe, D'AMORE Nicola,

DE CARLO, DE ROSA, DI BLASI Carmela, DI BLASI Dante,

DI CECCO Giuseppe, DI CECCO Maria Carmela, ELEONORI,

FALCONE, FRACASSO, GARIZIO, GRAZIOSO, IACOPINI, IO-

**I CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO**

- 277 -

Udienza dell' 20 marzo 1982

**DISPOSITIVO**

della sentenza, letto a sensi dell'art. 472 C.P.P. e da unire agli atti a sensi dell'art. 473 stesso codice, nel procedimento penale

**C O N T R O**

ANELLI Francesca + 71

imputati

come in atti, appellanti con il P.M. contro la sentenza 17/6/1981 della I Corte d'Assise di Torino.

**LA C O R T E**

Visto l'art. 209 C.P.P.

Dichiara inammissibile l'appello proposto dal Pubblico Ministero nei confronti di Delfino Antonio per mancata presentazione dei motivi.

Visto l'art. 523 C.P.P.

In parziale riforma dell'appellata sentenza:

- dichiara MARCHESA ROSSI Silvia colpevole del reato ascrittto e la condanna alla pena di tre anni di reclusione; dichiara la stessa interdetta dai pubblici uffici per la durata di anni 5;

- dichiara SPAZZALI Sergio colpevole del delitto di cui agli artt. 110, 306 cpv. C.P., così modificata la rubrica, e lo condanna alla pena di anni quattro di reclusione; lo dichiara interdetto dai pubblici uffici per la durata di anni 5;

- dichiara ARANCIO Silvia, CARALLI Giorgio, CHIAVALON Claudio, COLETTA Italo, Corli Sergio, CURINGA Mauro, DE CARLO Salvatore, DI BLASI Carmela, DI BLASI Dante, FRACASSO Mario, GARIZIO Adriana, IACOPINI Fausto, SCANZIO Livio, TARTAGLICNE Michele e VOLGARINO Mario

(segue Dispositivo - 2) - 278 -

colpevoli del reato di cui all'art. 306, primo comma, C.P.

loro ascritto in rubrica e, ferme restando la continua-

zione con altri reati già ritenuta in primo grado per

alcuni imputati nonché le attenuanti già concesse,

condanna:

- ARANCIO Silvia ad anni sette e mesi sei di reclusione;

- CARALLI Giorgio ad anni sei di reclusione;

- CURINGA Mauro ad anni tre e mesi sei di reclusione,

L. 300.000 di multa e mesi due di arresto;

- DE CARLO Salvatore alla pena di anni dieci di reclu-

sione e mesi sei di arresto;

- DI BLASI Dante alla pena di anni tre e mesi sei di

reclusione;

- FRACASSO Mario alla pena di anni sei di reclusione;

- SCANZIO Livio alla pena di anni cinque di reclusione, di-

chiarandolo perpetuamente interdetto dai pubblici

uffici;

- TARTAGLIONE Michele ad anni otto di reclusione;

- Aumenta la pena inflitta in primo grado alla GARIZIO

Adriana a titolo di continuazione ad anni tre di

reclusione;

Mantiene ferme le pene già inflitte nei confronti

di CHIAVALON, COLETTA, CORLI, DI BLASI Carmela, IACO

PINI e VOLGARINO.

Concede a BOLOGNINI Pier Luigi l'attenuante di cui



- 279 -

all'art. 4 L. 6/2/1980 N. 15 e per l'effetto riduce la pena allo stesso inflitta ad anni quattro di reclusione dichiarandolo interdetto dai pubblici uffici per la durata di anni 5 e revocando l'interdizione legale.

Concede a FICCOLO Giuseppe l'attenuante di cui all'art. 62 bis C.P. e per l'effetto riduce la pena allo stesso inflitta ad anni due di reclusione.

Riduce le pene inflitte per i delitti loro ascritti, ferme restando le pene dell'arresto, nei confronti di BATTAGIN Giorgio ad anni cinque e mesi sei di reclusione,

dichiarando lo stesso temporaneamente interdetto dai pubblici uffici e revocando l'interdizione legale;

di CASETTI Ioredana in Liburno e di LIBURNO Edoardo ad anni due e mesi otto di reclusione e L. 250.000 di multa;

di D'ADAMI Giuseppe ad anni quattro di reclusione dichiarandolo temporaneamente interdetto dai pubblici uffici e revocandogli l'interdizione legale;

di ELEONCRI Nicola ad anni cinque di reclusione

di GRAZIOSO Carmine ad anni cinque e mesi sei di reclusione;

di LOVATO Diego ad anni due e mesi sei di reclusione;

di NOBILE Anna ad anni due di reclusione;

di PECI Patrizio ad anni tre di reclusione;

di PEROTTI Angelo ad anni due e mesi quattro di reclusione;

( dispositivo 4 )

- 280 -

di SANTINI Nadia ad anni due di reclusione.

V. gli art. 163 e 175 del C.P.

ORDINA sospendersi condizionalmente la pena per anni 5

nei confronti della NCBILE e del PICCCLO, e non farsi

menzione della condanna sul certificato del Casellario

giudiziale nei confronti di ANELLI Francesca, NCBILE

Anna, PICCCLO Giuseppe, ROLLA Luigi, TESTA Maria Grazia,

e SANTINI Nadia, sotto le condizioni di legge.

Ordina l'immediata scarcerazione del PICCCLO se non

detenuto per altra causa.

ASSOLVE RANCCITA Paolo dall'imputazione ascrittagli

per insufficienza di prove.

CONDANNA la MARCHESA ROSSI e lo SPAZZALI, in solido

con gli altri imputati già condannati in tal senso

in primo grado, al risarcimento dei danni verso la parte

civile costituita, danni da liquidarsi in separato giu-

dizio, nonché al pagamento delle spese processuali e di

quelle di costituzione e di rappresentanza di parte civi-

le del primo grado, ~~per~~ queste ultime nell'ammontare già

liquidato.

Conferma nel resto l'impugnata sentenza e condanna

ARANCIO Giovanna, ARANCIO Silvia, BABUDER Gian Paolo,

BERSINI Carlo, BIANCHI Giuseppina, BONDESAN Mario, CALLA'

Ettore, CALLA' Guido, CANZONIERI Anna Maria, CARALLI Gior-

gio, CHIAVALON Claudio, COLETTA Italo, CCRLI Sergio,

D'AMORE Giuseppe, D'AMORE Nicola, DE CARLO Salvatore,

(dispositivo 5 )

- 281 -

DELEFINO Antonio, DE ROSA Pietro, DI BLASI Carmela, DI  
CECCO Giuseppe, DI CECCO Maria Carmela, FALCONE Pietro,  
FRACASSO Mario, GARIZIO Adriana, GUAGLIARDO Vincenzo, IA=  
CCPINI Fausto, INNOCENZI Silvana, JOVINE Domenico, MAR=  
CHESA ROSSI Silvia, MASSA Maria Giovanna, MATTACCHINI  
Gian Franco, MICALETTO Rocco, MIRRA Mario, NIGRO ~~Serao~~=  
fina, PEVERATI Alessandro, PONTI Nadia, ROPPOLI Maria Ro=  
saria, SCANZIO Livio, SCLAVAGGIONE Ivana, SPAZZALI Sergio,  
TARTAGLIONE Michele, TUFFOLO Claudio, VAI Angela, VOLGA=  
RINO Mario e SANNA Franco, in solido, al pagamento delle  
spese processuali del presente grado, nonché, ad eccezione  
del Guagliardo e del Micaletto, di quelle di continuata  
assistenza di parte civile, liquidate in complessive  
L. 600.000.

Visti gli artt. 6 e 8 D.P.R. 18/12/1981 n. 744;

Dichiara condonati: nei confronti del BOLCIGNINI, due  
anni di reclusione; nei confronti del BATTAGIN, sei  
mesi di arresto; nei confronti del COLETTA, mesi tre  
di arresto; nei confronti del MATTACCHINI, due anni di  
reclusione.

Dichiara interamente condonate, nei confronti della  
CASETTI, del LIBURNO, del CURINGA, del DI BLASI DANTE  
e del PECI, le residue pene detentive e le pene pecu=  
nariarie, disponendo l'immediata scarcerazione di DI  
BLASI Dante e di PECI Patrizio, se non detenuti per altra causa.

TCRINO, 20 marzo 1982

IL PRESIDENTE



281 Bis

Allegato 1

Prima Linea

- 282 -

LA STORIA DI PRIMA LINEA

DALLA SENTENZA/ORDINANZA ISTRUTTORIA N°321/80 DEL 7.1.1981

- 283 -

54 LA STORIA DI PRIMA LINEA

1) - Si è già, in precedenti capitoli, fornita una serie di indicazioni sulla struttura e sull'attività di P.L.: lo si è fatto, in particolare, nel capitolo precedente al fine di porre in evidenza in qual modo - attraverso le confessioni di alcuni imputati - l'istruttoria abbia conosciuto momenti particolarmente significativi nell'acquisizione di dati relativi a questo gruppo terroristico.

Si tratta ora di affrontare direttamente l'argomento relativo alla "storia" di P.L., alla sua articolazione interna, alla sua evoluzione (pur sempre caratterizzata da un identico ed immutato progetto di eversione armata del nostro sistema politico): ovviamente sarà un'analisi sviluppata nell'ottica - e nei limiti - propria di un'istruttoria giudiziaria, che deve valutare la fondatezza o meno degli addebiti contestati ai singoli imputati.

L'istruttoria ha acquisito sul punto numerosi fonti di prova: il racconto fatto da molti militanti - su che di spicco - sul loro personale percorso politico e sull'intreccio di questo con l'attività del gruppo armato; - quindi, le confessioni circa la partecipazione ad azioni criminose di volta in volta rivendicate con sigla P.L., o Squadre Armate Proletarie (e formule analoghe), o Ronde Proletarie di combattimento; - il sequestro di documenti dell'organizzazione (specie quelli a circolazione interna) ove vengono affrontati problemi di strategia politica e di modelli organizzativi; - la scoperta di basi, il ritrovamento di armi.



*Red*

- 284 -

2) - La prima azione armata, ufficialmente rivendicata da "Prima Linea - 3° Gruppo di Fuoco", a Torino è l'irruzione nella sede del Gruppo Dirigente FIAT di Via Carlo Alberto avvenuta il 29/1/1976.

Alla luce delle risultanze istruttorie, è possibile affermare che in realtà l'attentato costituiva il momento - certo non iniziale - di un progetto da tempo perseguito e fondato su strutture politico-militari già sufficientemente articolate.

Estremamente significativo, sul punto, è il verbale di interrogatorio reso dall'imputato Massimo LIBARDI al P.M. di Milano (interrogatorio del 16/10/80 e giorni successivi, acquisito a questo procedimento ex art. 165 <sup>C.P.P.</sup> bis).

Si ritiene opportuno citare ampi stralci delle dichiarazioni del LIBARDI, perchè questi ebbe a partecipare, sin dall'inizio, al fenomeno di aggregazione di più persone intorno ad un progetto di lotta armata (distinto da quello già allora messo in atto dalle B.R.) che si formalizzerà - nel tempo - nell'organizzazione di P.L. e delle strutture ad essa collegate.

Appare doveroso sottolineare come anche queste importanti acquisizioni probatorie derivino (sia pure in maniera mediata, è ovvio) dal contributo fornito dal SANDALO. Infatti contro il LIBARDI viene emesso mandato di cattura a seguito di precise affermazioni del SANDALO, poi puntualmente confermate dal LIBARDI medesimo. Questi, in occasione di un precedente procedimento penale a suo carico, quale, partecipe della banda armata P.L. (arresto avvenuto nel novembre 1977), si



- 285 -

era proclamato innocente respingendo ogni addebito (venendo assolto in sede dibattimentale). Nuovamente arrestato nell'ottobre 1980, il LIBARDI ammette la sua trascorsa appartenenza a P.L., ed accetta di riferire all'Autorità Giudiziaria quanto a sua conoscenza.

Il LIBARDI, dopo aver ricordato la sua militanza nel gruppo politico di Lotta Continua (L.C.), sezione di Sesto S. Giovanni, sottolinea che nel 1974 - all'interno di questo gruppo esisteva una linea dissidente - da sinistra - rispetto alla strategia della maggioranza.

Tra le altre, materia di dissidio era costituita dal diverso atteggiamento nei confronti delle B.R.:

"...infatti, inizialmente Lotta Continua manifestò consenso per alcune delle azioni delle B.R., se non nei metodi, almeno nella sostanza, come per il sequestro MACCHIARINI, salvo poi modificare man mano tale giudizio, senza però che si fosse verificata alcuna differenziazione delle azioni e delle stesse B.R. che giustificasse tale mutamento; infatti i brigatisti vennero man mano definiti "compagni che sbazziano" e poi addirittura "provocatori". Così anche per quanto riguarda l'episodio del sequestro SOSSI, stigmatizzato dalla segreteria ed invece al quale la sinistra guardava con un certo compiacimento; ciò perché, pur essendovi una sostanziale diversità tra le posizioni della stessa sinistra di Lotta Continua, che sosteneva la necessità dell'armamento dell'intero movimento, portavoce di rivoluzione, e delle Brigate Rosse che invece identificavano partito ed esercito, le Brigate Rosse comunque riscuotevano simpatia perché rappresentavano la continuità della lotta armata in Italia dal 1970 in poi e dimostravano appunto la possibilità di tale lotta anche in una nazione dell'Occidente capitalistico, unico esempio insieme con la R.A.F. tedesca.

Il dibattito tra le due correnti divenne sempre più



*Handwritten signature or scribble.*



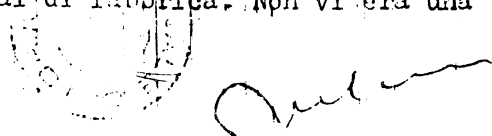
- 286 -

duro; ad esempio a Sesto l'intera sezione era praticamente sulle posizioni di sinistra, compreso il segretario che era diventato Roberto ROSSO, tanto che la sezione fu commissariata, nel senso che alla segreteria fu affiancato un commissario..."

I passaggi successivi, attraverso i quali si snoda l'adesione del LIBARDI ad una pratica di lotta terroristica, sono da lui stesso riferiti dettagliatamente:

- sua uscita da Lotta Continua, nell'autunno del 1974, con SERGIO Sergio e altri militanti (per lo più, studenti del servizio d'ordine);
- costituzione di un gruppo armato, nel quale entrano oltre al LIBARDI, Enrico GALMOZZI, Sergio SERGIO, Bruno LARONGA (p.d.b. Andrea), Oliviero CAMAGNI (detto Biap), ed altre persone (circa un quindici/venti);
- elaborazione di un programma che, attraverso azioni criminose contro obiettivi di fabbrica, potesse ottenere consensi tra gli operai, e facesse del gruppo appena costituito elemento catalizzatore di "iniziative combattenti", praticate anche da altri gruppi; previsione di una struttura interna articolata in tre settori:

...quello dell'informazione, con compiti di raccolta di notizie politiche e militari in merito agli obiettivi da colpire, al fine della loro individuazione e della preparazione delle azioni. Ne faceva parte io con altri due che non ricorsero anche perchè vennero allontanati e si distaccarono poco dopo, quando vi fu la fusione con il gruppo proveniente da Potere Operaio, di cui parlerò successivamente. Secondo settore era quello logistico, con compiti di procacciamento di armi e danaro, procacciamento in realtà mai effettuato. Di esso si occupava SERGIO Sergio. Infine vi era il settore politico, di cui mi occupavo insieme con il GALMOZZI, con compiti di tenere i contatti sia con altri gruppi organizzati, sia con elementi operai di fabbrica. Non vi era una



- 287 -

vera e propria direzione, che di fatto esercitava  
mo io, il GALMOZZI ed il SEGIO..."

Il gruppo - che non ha una sua denominazione - com-  
pie una sola azione il 28/10/1974 contro la sede della  
UNISNAL di Sesto S. Giovanni, e rivendicata con volantino  
a sigla "VOLANTE ROSSA" (irruzione, di SEGIO e GALMOZZI,  
armati di una pistola cal. 6 Flobert, e sottrazione di  
schede, dopo aver immobilizzato l'impiegato presente,  
con LIBARDI di copertura esterna).

Attorno al progetto si coagulano altre forze; in  
particolare, ex militanti di Potere Operaio, tanto da  
assicurare la presenza di persone disponibili al pro-  
gramma politico-militare in quattro sedi: Milano, Torino,  
Roma, Firenze (f.7).

Si tratta, al momento, di una aggregazione che an-  
ora non ha trovato una sua struttura definitiva, tanto  
vero che il gruppo torinese prende - insieme a quello  
che si era formato a Roma - un autonomo indirizzo, e  
al contempo al nucleo originario si uniscono nuovi ele-  
menti, e cioè Fiero DEL GIUDICE prima e Roberto ROSSO, po-

sta struttura che il gruppo viene ad assumere (sia  
o nel 1975), e articolata nei seguenti organismi po-  
litici e militari:

un QUADRANTE, nel quale entrano sia il DEL GIUDICE che  
il ROSSO, con compiti di elaborazione delle linee  
"politiche" generali;

un "COORDINAMENTO OPERAIO" (formatosi solo dopo l'in-  
gresso del Roberto ROSSO), destinato allo scopo preci-  
puo di "intrattenere rapporti diretti con gli operai  
delle singole fabbriche";

un NUCLEO, costituente la più elevata espressione mi-



- 288 -

litare del gruppo, (per Milano ne fa parte, ad esempio, il SEGIO);  
un livello operativo inferiore denominato SQUADRA, con funzioni sia militari, sia politiche (intervento nelle manifestazioni di piazza; copertura in occasione di "espropri" ai danni di supermercati; diffusione nell'ambiente operaio dell'idea della lotta armata); un settore di servizio, tecnico/logistico/informativo rispetto agli organismi più direttamente operativi.

E' una fase in cui a detta del LIBARDI (inserito nella Squadra di Sesto S. Giovanni) le regole della commitmentazione sono molto rigide. Egli comunque viene sapere-per notizie interne dirette- di tutta una serie di azioni delittuose compiute dal Nucleo tra il gennaio 1975 e la primavera 1976. Tra di esse si segnalano l'omicidio del Consigliere del M.S.I. PEDENOVÌ (Milano /4/76), il ferimento di un "capo-operaio FIAT a Torino (ferimento di FOSSAT Paolo del 19/6/75, in cui si sono le concordanti dichiarazioni del SANDALO, (f.4 verb. 20/6/80) commissione di una rapina a Torino eseguita da persone in divisa da finanziari sottraendo diamanti e oggetti simili. TALI AZIONI

"...vennero rivendicate sempre con sigle diverse, sia per evitare di attirare l'attenzione degli inquirenti su un'unica organizzazione, sia per fini di propaganda della lotta armata, che si riteneva di effettuare dando l'impressione all'esterno che fossero molteplici i gruppi che agivano contemporaneamente. A Milano, in particolare, ricordo che furono usate sigle quali "Potere Proletario Armato" e "Lotta armata per il comunismo", quest'ultima sigla usata anche da altre forze dell'autonomia organizzata. Si preferiva comunque usare sigle



- 289 -

indicanti l'intero movimento e non un singolo gruppo, quali Brigata, Colonna ecc. ..."

Circa le armi:

"...erano piuttosto numerose; si trattava in genere di armi residue dalla lotta partigiana, o di armi di provenienza delittuosa (tipica fonte era la rapina dei metronotte). Altro modo per procurarsi le armi era di recarsi ad acquistarle in Svizzera con tesserino rapinato ad un metronotte e poi falsificato mediante la sostituzione della fotografia. Non mi risulta che già in quel periodo l'organizzazione abbia effettuato, come certamente è avvenuto in seguito ad opera di Prima Linea, rapine ai danni di armerie.

Escludo invece che l'organizzazione si sia mai procurata armi mediante acquisto dalla delinquenza comune, così come a volte risulterebbe operato dalle Brigate Rosse.

Quanto ai tipi di armi in nostra dotazione, si trattava di armi corte (pistole semiautomatiche di vecchia data quali P38, Mauser, Luger, residuo della lotta partigiana, e moderne, quest'ultime tutte non da guerra; inoltre avevamo rivoltelle di tutti i calibri ed armi lunghe (fucili a carne mozza che venivano ottenuti dal taglio delle canne normali dei fucili da caccia, e mitra di vecchia fabbricazione, quali Sten, Schmeisser e Colt). Avevamo inoltre materiale esplosivo, e cioè cheddite; invece non mi risulta che avessimo bombe a mano. Tali armi erano in dotazione del Nucleo, e venivano consegnate alle Squadre solo in occasione delle singole azioni per cui occorrevano, e poi ribrese. Non so chi le custodisse, ma preciso che comunque non vi erano basi clandestine per cui venivano tenute nelle abitazioni dei componenti l'organizzazione, e distribuite dai componenti del Nucleo mediante consegna al comandante di Squadra ..."

Pur nella indubbia non per completezza del gruppo (si è già ricordato, prima, l'uscita per intero della sede torinese e di parte della sede romana), alcune caratteristiche "politiche"-di differenziazione rispetto al progetto delle B.R.-emergono con chiarezza.



- 290 -

La nuova organizzazione fa riferimento all'area dell'Autonomia, e a quest'area vuole rimanere legata attraverso gli organismi di coordinamento operaio e di squadra. Si rifiuta lo schema della clandestinità; si pratica la partecipazione alle manifestazioni pubbliche (cioè ai cortei): il tutto nel rifiuto del ruolo di partito/esercito, che viene, invece, individuato come caratteristica negativa - essenziale del disegno "rivoluzionario" delle B.M. (negativa, perchè tale da rischiare una separazione tra l'"avanguardia armata" e le "masse proletarie", il cui diretto coinvolgimento è presupposto ineliminabile per una prospettiva di vittoria finale).

\*  
\* \*  
\*

3) - Se questo è - espresso in termini assai sintetici e quindi di necessità schematici - il progetto, diversa risulta la realtà.

Il LIBARDI ricorda che:

"...l'organizzazione cominciò ad attraversare una crisi sempre più profonda che infine la condusse allo sfascio. Le cause di detta crisi furono essenzialmente l'assenza totale di dibattito politico, dovuta alla rigida compartimentazione che impediva qualsiasi forma di contatto tra operai, squadre e nuclei; il verticismo della (organizzazione), nessuno dei cui membri era parte anche di altre strutture, tranne che per i comandanti dei nuclei i quali, però, data la loro attività tipicamente militare, erano essenzialmente al di fuori del dibattito politico in senso stretto, il che determinava una frattura



*Autenti*

- 291 -

tra la direzione e le varie istanze delle altre strutture dell'organizzazione; elefantiasi dell'organizzazione stessa, che comprendeva ormai troppi aderenti per potersi muovere con agilità ed efficienza (si diceva che "c'erano dentro ormai cani e porci"); mancanza di accettabile livello qualitativo, per scarso addestramento ed inefficienza totale del T.L.I., così come i nuclei vennero successivamente a rimproverare aspramente nel corso del dibattito che ne seguì; conseguenza ultima, e causa della fine, il blocco operativo totale, sia da parte dei nuclei che dalle squadre, che preparavano continuamente una serie di operazioni successivamente non effettuate: ciò determinò infine un senso di frustrazione in tutti gli operativi. A ciò si aggiunse l'attività frazionistica portata avanti da GUGLIELMI a Roma ed in parte a Milano con la creazione delle U.C.C. (che in precedenza esistevano solo come sigla), nelle quali confluì gran parte del gruppo di Roma e l'intero T.L.I. di Milano...  
.....Colpo finale che determinò la spaccatura dell'organizzazione fu un vero e proprio "golpe" posto in essere da GALMOZZI, il quale tornò da Torino ove si era recato a ricostituire il gruppo, ed insieme con LARONGA e Steven (l'Ufficio dà atto che la persona indicata dall'imputato col nome di Gianni STEVEN è in realtà Gianni STEFAN) esautorò "manu militari" l'intera direzione, o meglio quanto ne era rimasto, e cioè praticamente il DEL GIUDICE, il quale venne messo nella condizione di non poter più avere alcun rapporto con i militanti. Ciò determinò una spaccatura tra due poli di dibattito, e cioè gli operai da un lato, i quali si chiusero in un atteggiamento fabbrichista, limitandosi nei Comitati comunisti e rifiutando qualsiasi tipo di rapporto con i politici ed in particolare con i militari, e continuando ad intrattenere rapporti esclusivamente di tipo personale, come con me, con GALMOZZI ecc., ed i combattenti del nucleo e delle squadre dall'altro, cui si aggiunsero alcuni "cani sciolti" dell'organizzazione; molti altri invece si dispersero completamente. In tale fase vi fu un tentativo di GUGLIELMI, che aveva già assorbito il T.L.I., di arrivare ad un accordo con i combattenti, e cioè sostanzialmente di fondersi con loro in un'unica organizzazione, ma tale operazione fallì per la nostra

A. ...

- 292 -

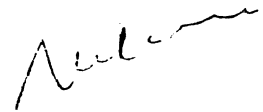
opposizione perchè non eravamo d'accordo sulla linea politica di Comando, che si indirizzava particolarmente verso posizioni militariste mentre invece noi continuavamo a prestare attenzione agli operai;

Il DEL GIUDICE tentò ripetutamente ed inutilmente di rientrare nell'organizzazione, ma ciò gli fu impedito perchè veniva accusato di avere gestito l'organizzazione in maniera troppo personalistica; per tanto, fallito tale tentativo, e più o meno contemporaneamente alla nascita della nuova organizzazione di "Prima Linea", nel febbraio 1977 il DEL GIUDICE, recuperando i suoi seguaci quasi tutti dell'ex Circolo Lenin ed alcuni dell'area legale di "Senza Fregata", la cui testata venne nel frattempo da noi rilevata quale organo officioso della nascente "Prima Linea", diede vita ai Comitati Comunisti Rivoluzionari, con Scalzone ed altri che non conosco...

..... Nel periodo più intenso della crisi si strinse maggiormente la collaborazione tra i combattenti di Milano e l'intera sede di Torino, che era stata organizzata dal GALMOZZI con struttura identica a quella di Milano, e che non aveva attraversato la nostra crisi. A Torino, per quanto poi da me appreso, erano entrati a far parte dell'organizzazione anche "Sandro" n.d.b., e cioè il SOLIMANO, Susanna RONCONI e Marco DONAT CATTIN, circostanze questa da me apprese successivamente. Con le altre sedi di Napoli e Firenze si interruppero i rapporti..." [14 cos]

Il dibattito, particolarmente intenso nella sede di Milano, porta alla individuazione di alcuni principi fondamentali, cui avrebbe dovuto nel futuro ispirarsi l'attività e la struttura dell'organizzazione, onde superare le difficoltà, <sup>ed i</sup> limiti che erano stati registrati dai militanti.

Momento significativo di questo processo di riorganizzazione è una riunione avvenuta a Salò, nell'autunno del 1976, alla quale partecipano anche i membri della direzione della sede di Torino, tra i quali GALMOZZI,



- 293 -

SCAVINO e SOLEMIANO, mentre per la sede di Milano è presente anche il LIBARDI ( f.18). I principi intorno ai quali viene raggiunto l'accordo sono così sintetizzabili:

- l'organizzazione avrebbe dovuto assumere un carattere bipolare (politico e militare) a tutti i livelli: cioè all'interno delle varie strutture non avrebbe dovuto esistere distinzione tra funzione solo "politica" o solo "militare", né tra militanti chiamati ad un ruolo solo "politico" o solo "militare";
- il gruppo "non doveva rappresentare quanto a programmi d'azione esclusivamente l'amplificazione delle linee indicate dal movimento, ma doveva porsi anche una linea politico-militare propria";
- si sarebbero dovuti applicare criteri di maggiore democrazia interna, anche a scapito della rigida compartimentazione prima esistente. Di conseguenza, ogni struttura avrebbe scelto il responsabile e, tutti i responsabili, quelli tra di loro che sarebbero entrati a comporre il comando di sede.

Viene decisa la redazione di uno Statuto; la fissazione di un vero e proprio congresso di organizzazione, da tenere nella primavera del 1977.

Alle indicazioni programmatiche viene fatto derivare un modello strutturale del gruppo armato in parte diverso dal precedente, e così articolato + in modo uniforme - in ogni sede (ed il discorso vale all'epoca - autunno 76 - ovviamente anche per Torino):

- A) un COMANDO, cui spetta la direzione politica-militare del gruppo, all'interno della sede: cioè, ad esempio, grazie al fatto che i comandanti dei GRUPPI DI FUOCO sono - al contempo - membri del comando, mentre altri componenti di tal organismo si devono occupare principalmente dei





- 294 -

rapporti politici con ambiti politici legali del movimento,  
tipo collettivi operai o studenteschi;

) il GRUPPO DI FUOCO, come struttura operativa di più alto li-  
vello (a Milano se ne costituirono due).

Circa le armi

"i gruppi disponevano di quelle che provenivano dalla  
precedente organizzazione; inoltre, tra le prime opera-  
zioni compiute da Prima Linea, il gruppo comandato dal  
LARCINGA effettuò una rapina ai danni di un'armeria si-  
ta nel Varesotto; fu un bottino piuttosto consistente  
in quanto furono prelevate circa 60 pistole, tanto che  
dopo si diceva che c'erano più armi che uomini. Questa  
rapina non fu rivendicata da noi, ma - stranamente -  
da un gruppo neofascista" (1) (cfr. f. 20);

Le SQUADRE OPERAIE, poste a livello operativo inferiore,  
nelle quali operano insieme a persone non altrimenti in-  
serite nel gruppo, militanti che fanno parte anche di al-  
tri organismi della banda.

Quanto alle armi

"inizialmente le squadre non avevano un armamento pro-  
prio, ma ricevevano una dotazione di armi dal gruppo  
volta per volta, per le singole azioni, e poi dovevano  
restituirle". (f. 20-21)

Ogni struttura, al suo interno, deve provvedere al-  
'acquisizione delle informazioni necessarie al compimento  
delle azioni armate; al reperimento delle basi necessarie  
allo svolgimento dell'attività: viene cioè eliminata - co

1) Si tratta della rapina ai danni dell'armeria VELATI  
di Gallarate del 13/1/77 rivendicata da un sedicente  
gruppo Avanguardie Nazionale-Sezione A. PINOCHET.



*Aut. ...*

- 295 -

Informazioni (T.L.F.), che in precedenza esisteva.

Viene infine creato un organismo di coordinamento - più propriamente operativo - tra i diversi GRUPPI DI RUOLO delle varie sedi (Milano, Torino e poi Napoli, Firenze) denominato coordinamento "A" (attacco).

"...tale coordinamento aveva funzioni di impulso in ordine alla strategia puramente militare che doveva essere decisa a livello di comando, nonché di determinazione degli obiettivi concreti da individuare nell'ambito della campagna decisa politicamente; in fine, compito esclusivo del coordinamento fu quello del reperimento di finanziamento per l'organizzazione. Di fatto, e contrariamente al principio tecnico deciso nell'assemblea e sopra ricordato, si tornò ad una netta distinzione tra funzioni squisitamente politiche, di pertinenza del comando, e funzioni politico-operative, di pertinenza del coordinamento "A".

Da una riunione, successiva a quella tenutasi sul Lago di Garda, tra il comando milanese e quello torinese, scaturisce la decisione di denominare la nuova organizzazione Prima Linea; i due comandi decidono anche di eseguire simultaneamente le prime azioni militari a Torino e Milano entrambe da rivendicare con la sigla Prima Linea: la scelta degli obiettivi viene lasciata ai singoli comandi (1) (f. 21)

Nella primavera del 1977 si tiene a Firenze (e LIARDI<sup>v)</sup> (partecipa) il congresso di organizzazione di P.U. già programmato dall'autunno del 1976, allorché si erano individuati i cardini strutturali e i criteri di funzionamento del gruppo, prima ampiamente ricordati.

Al congresso prendono parte esponenti delle varie se

(1) A Torino - lo si è detto - la prima azione è del 29/11/76 contro la sede del Gruppo Dipendenti FIAT; per la sede milanese è l'incendio della sede dell'Associazione Industriali, a Monza, il 3/12/76.

- 296 -

di (Torino, Milano, Napoli) già inserite nell'organizza-  
zione, nonchè Firenze che ne entrerà a far parte proprio  
a seguito del congresso. Di Torino erano presenti, (nel  
ricordo del LIBARDI) GALMOZZI, SCAVINO e SOLIMANO.

"Dal congresso fu sancita l'unità formale di tutte  
le sedi, e fu eletta una direzione nazionale, i cui  
componenti furono scelti secondo un criterio politi-  
co, e non rappresentativo di sede: essi erano GALMOZZI,  
SCAVINO, R. ROSSO, BAGLIONI e SOLIMANO; la dire-  
zione tenne una sola riunione preliminare a Milano,  
perchè in seguito GALMOZZI e SCAVINO furono arresta-  
ti e SOLIMANO, colpito da mandato di cattura, si re-  
se latitante recandosi a Firenze. Poichè, inoltre,  
gli arresti ed i mandati di cattura si susseguirono,  
colpendo sempre più esponenti di Prima Linea, di fat-  
to la direzione assunse esclusivamente funzioni di  
coordinamento, e ne vennero a far parte di volta in  
volta quelli che erano disponibili, tra cui per un  
certo periodo di tempo anch'io; in pratica era un  
coordinamento tra i comandi di sede.

La struttura milanese dopo il congresso assunse un  
assetto definitivo, con ROSSO e "Sirio" nel comando  
ed uscita di Stefan, e Barbiari non molto attivo;  
per il resto mi riporto a quanto già riferito in pre-  
cedenza. Dopo l'arresto di GALMOZZI, LARONCA fu in-  
viato a Torino a comandare un gruppo di fuocot dopo  
l'attentato agli autobus a Torino ed i conseguenti  
arresti "Masone" (e cioè FAGLIANO) fu mandato lati-  
tante a Firenze, SANDALO a Napoli ritenendo di do-  
versi dare alla latitanza, e Marco DONAT CATTER ven-  
ne a Milano, ove non assunse un ruolo specifico nel-  
l'organizzazione, dedicandosi di volta in volta ai  
compiti che apparivano necessari".

\*  
\*  
\*

4) - Si è dato ampio spazio alle dichiarazioni del  
LIBARDI, perchè esse consentono di individuare, con no-  
tevole precisione, i vari passaggi attraverso i quali si  
è sviluppato il processo di formazione del gruppo denomi-  
natosi, dal novembre 1976, Prima Linea.



- 297 -

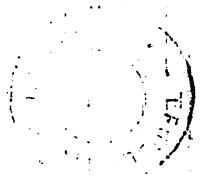
Prima ancora di passare all'esame della situazione specifica torinese, (oggetto del capo di imputazione sub C e D) appare opportuno evidenziare i riscontri che le dichiarazioni LIBARDI, BARBIERI (ampiamente citati dal P.M. a f. 38 e segg.) e SANDALO (sul quale si ritornerà tra breve in maniera dettagliata) hanno trovato in ~~altri~~ ulteriori risultanze documentali.

Di notevolissimo rilievo è il documento sequestrato dalla Questura di Milano nel Maggio 1980, nell'alloggio di Via Lorenteggio, ove vivevano il LARONCA e la RUSSO (alloggio in cui la Polizia arrivò grazie alle indicazioni fornite dal SANDALO). (rep. 62 C, verbale perquisizione/sequestro del 9/5/80 in ~~V. Faldone~~ <sup>Lorenteggio, 2<sup>a</sup> parte</sup> su "Rapp. via

Si tratta di un documento interno dell'organizzazione, datato marzo 1977, frutto "dell'elaborazione collettiva che i comandi provvisori di Milano e di Torino sottopongono a tutti i compagni, una proposta generale attorno a cui verificare la possibilità di "chiudere" organizzativamente nelle varie sedi a livello nazionale".

E' il documento con il quale viene aperta "formalmente la nostra prima conferenza di organizzazione", cioè quella conferenza tenutasi, vicino a Firenze nell'aprile del 1977, già menzionata dal LIBARDI.

Il ciclostilato (pur nell'inevitabile iato che può sussistere tra realtà "scritta" e realtà effettuale) consente di conoscere la struttura del gruppo di P.L., quale si è venuta costituendo, le prospettive future che si indicano come necessarie. E poiché il modulo organizzativo della banda ovviamente non è frutto di capricciose inven



- 298 -

zioni, ma la traduzione (rectius, il tentativo di traduzione) in atto delle premesse politiche generali della banda stessa, il documento riporta una dettagliata analisi del progetto "rivoluzionario" perseguito da P.L.

Nell'impossibilità di riportare integralmente il testo, si evidenzieranno quelle parti che ne costituiscono i punti più significativi, ai fini dell'istruttoria, ricordando ancora che la sua redazione ad opera dei comandi P.L. di Torino e Milano lo rende (data l'epoca della stesura) di fatto espressione degli orientamenti e della struttura di tutta P.L.

"...Noi siamo partiti da una ipotesi di fondo sulla lotta armata che rifiutava le parole d'ordine dei primi gruppi clandestini: "portare l'attacco al cuore dello stato"; abbiamo cioè rifiutato l'analisi di questi compagni, secondo cui ormai saremmo nella fase della guerra aperta contro un progetto reazionario (il neo-gollismo, il fascismo bianco, ecc.) mirante a distruggere il potere sociale accumulato dalla classe. Parlando invece di guerra civile di lungo periodo (la cui prima fase coincide con la sconfitta del patto socialdemocratico perseguito dai riformisti), volevamo proprio negare che questa sia la fase della guerra: perchè la guerra non è un criterio soggettivo del partito combattente, ma una fase determinata dello scontro tra le classi, e nessuna organizzazione combattente è autorizzata a confondere la propria lotta contro l'apparato nemico con la guerra tra le classi (tra l'altro, questo rimanda alla concezione maoista dell'organizzazione propria di questi compagni, che identifica ad esempio partito e classe; ma di questo diremo più avanti).

Insomma compagni, se noi oggi non consideriamo l'attacco all'apparato nemico come nostro prioritario terreno d'attacco, se privilegiamo ancora il comando di impresa rispetto all'attacco al cuore dello stato, se continuiamo ad applicare schemi operativi che tendono ad evitare lo scontro frontale con le

- 299 -

bande armate del nemico, non è certo perchè ci sentiamo inferiori ad altre organizzazioni, ma è proprio perchè non ci consideriamo ancora in guerra aperta, e tendiamo a non comportarci come se lo fossimo.

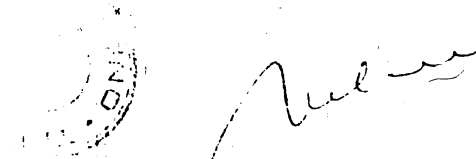
E proprio sul terreno combattente si è rivelata profondamente corretta la nostra linea politica, che ha puntato a legare la pratica d'attacco al programma operaio di costruzione del contropotere, e che ha tentato di trasferire alcuni elementi dell'attacco al comando direttamente all'interno degli organismi operai di direzione.

L'enorme diffusione nelle fabbriche e nei territori proletari della pratica armata dimostra che ormai l'attacco al comando nemico è un dato tutto interno all'organizzazione operaia di direzione, è un dato acquisito dai quadri operai rivoluzionari.

E tutto questo sta mille miglia lontano dalle teorie dei compagni BR che vedono invece tutti i comportamenti armati organizzati nel partito combatterne; dove, invece, a noi interessa esattamente il contrario, interessa il rapporto tra l'azione di partito e la sua riproduzione diffusa, molecolare nei livelli di classe, nell'organizzazione operaia per il potere. Anzi, noi ci poniamo come compito (non tattico, ma strategico, perchè vuole armare oggi la classe per la guerra di domani) la costruzione all'interno di ogni comitato o coordinamento di avanguardie di squadre operaie e proletarie armate, squadre di combattimento come elemento organizzato esterno all'organizzazione, per così dire "di movimento", ma in gradi di prefigurare (oggi, subito) il futuro esercito rosso. Costruire, armare, far operare, far crescere e sperimentare nella pratica queste strutture che non sono regolari di organizzazione, è per noi un terreno fondamentale di verifica del rapporto partito/classe".

Rispetto, poi, alla posizione di certi settori dell'autonomia operaia, si precisa:

"...Noi evidentemente rifiutiamo ogni progetto basato sulla valutazione della classe operaia della grande fabbrica come motore di un progetto di ricomposizione politica di classe; non ci identifichiamo per nulla in quella area della autonomia che assume schematicamente come base del progetto la nuova composizio

A circular stamp with the number '20' inside is visible, along with a handwritten signature in cursive script.

- 300 -

ne proletaria, annegando in un tutto indistinto l'operaio di fabbrica, il giovane operaio mobile, del lavoro marginale, il disoccupato, lo studente proletario; ci rifiutiamo di fare, oggi, del discorso sul l'operaio sociale una teoria cialtrona del tipo "siamo tutti operai e proletari" con quel che segue come prassi politica e come passaggi di organizzazione. Oggi si tratta invece, per noi, di contrapporre a questo neo-movimento, a questa esaltazione del carattere eversivo delle lotte per come esse sono, un progetto di ricomposizione politica della classe guidata dai settori organizzati (e armati) della classe, un progetto di egemonia della fabbrica sui nuovi strati emergenti di proletariato."

"...individuamo come necessità imprescindibile la costruzione di cellule all'interno delle esperienze territoriali, delle ronde ecc. Con questo vogliamo dire che giudichiamo alcune delle nuove esperienze di movimento non dei punti dove fare lavoro politico legale e basta, ma dei possibili punti di applicazione di un progetto di contronotare armato."

In termini più specificamente di struttura del gruppo, i comandi di Torino e Milano affermano:

"abbiamo sciolto i vecchi settori (A,I,TL) (cioè, Attacco, Informazione, Tecnico logistico) proprio per consentire il superamento di una immagine di organizzazione come pura macchina militare, distinta dalle strutture di fabbrica o territorio. Ma questo non può risolversi in una perdita paurosa di efficienza tecnica militare di tutta l'organizzazione; è dovere preciso di ogni cellula e di ogni G. di F. sviluppare il massimo di informazione, tecnica, logistica, attacco nel proprio settore specifico" (f. 10).

E ancora

"vogliamo buttare definitivamente a mare tutte le castrate sulla distinzione tra politici e militari, e questo vuol dire militarizzazione accelerata di tutte le strutture, guidata e decisa da comandi di sede. Non ci devono più essera nè compagni che pensano solo a far "politica" con alle spalle un braccio armato, nè compagni che considerano ancora le cellule operaie come elemento inferiore, non proprio d'organizzazione".



*[Handwritten signature]*

- 301 -

Viene affermata con vigore la unitarietà della organizzazione armata:

"non siamo una libera associazione di unità autonome ed autosufficiente, ma un organismo coeso e centralizzato... ogni struttura... partecipa ad una vita complessiva di organizzazione, e a quella prima di tutto deve contribuire, facendo riferimento alla struttura di direzione locale e nazionale..." (f. 10-11)

Relativamente alle strutture praticanti le azioni armate, i comandi di Torino e Milano propongono il loro modello, articolato su Gruppi di Fuoco e cellule operaie o territoriali, relativamente alle quali si ribadisce che devono considerarsi strutture politico-militari a tutti gli effetti.

Il lungo documento si chiude con una elencazione di disposizioni organizzative, riportate con freddo stile burocratico:

"Gli attuali comandi di sede sono dichiarati decaduti.  
Ogni cellula apra il dibattito al suo interno ed elegga il nuovo comandante e il vice.  
I comandanti di tutte le cellule di organizzazione parteciperanno alla Conferenza di organizzazione indetta in data e luogo da determinarsi.  
La Conferenza eleggerà i nuovi comandi di sede e questi a loro volta il Comando Nazionale.  
Sulle questioni procedurali si fa riferimento alla proposta di Statuto presentata come materiale congressuale". (1)

\*  
\*  
\*

(1) Non possono esistere dubbi circa la paternità di questo documento d'organizzazione (cioè P.L.).  
A puro titolo esemplificativo si segnala:



*Aut...*



- 302 -

Dalla conferenza di organizzazione aperta dal documento sin qui ampiamente riportato emerge un modello strutturale di P.L. consacrato nello Statuto (1), che riprende in maniera puntuale le indicazioni contenute nella proposta dei comandi provvisori di Torino e Milano.

segue nota:

- il luogo di ritrovamento della relazione (alloggio abitato da persone dichiaratesi appartenenti a P.L. e che nel certo già vi erano inserite: cfr. SANDALO, LIBARDI);
- la perfetta corrispondenza tra la terminologia del testo e quella propria della struttura di P.L.;
- il riferimento - come a entità diverse - a tutti gli altri gruppi praticanti in allora la lotta armata;
- il riferimento all'uscita del gruppo di DEL GIUDICE, con conseguente rottura della vecchia direzione e 1<sup>a</sup> richiesta successiva di questi militanti di rientrare nell'organizzazione (f.10 e 12) (totalmente corrispondente alle indicazioni fornite dai verbali SANDALO e LIBARDI);
- il riferimento al discorso politico di Senza tregua come fondato su ipotesi "sostanzialmente corrette, e costituiscono ancora oggi la chiave di interpretazione della situazione di classe" f.1). Da tutta l'istruttoria emerge, infatti, che l'area di senza tregua fu uno degli ambiti più significativi, (se non il più significativo, per lo meno a proposito della sede torinese) dal quale emerse il progetto "rivoluzionario" di P.L.

(1) Sullo Statuto di P.L. si veda, più ampiamente, quanto esposto nel capitolo successivo, (p.218 in avanti)



*Handwritten signature*

- 303 -

L'organismo di base di P.L. è la "CELLULA", formata da un minimo di tre membri ad un massimo di otto (art. 9-11), diretta da un comandante affiancato da un vice.

La CELLULA può essere di fabbrica o territoriale oppure costituirsi in "gruppo di fuoco".

Sia nell'una che nell'altra "forma", esse costituiscono un organismo di P.L. in senso vero e proprio.

Alle Cellule di fabbrica o territoriali (= le squadre armate costituite all'interno dei Comitati operai, di quartiere, ecc.) è assegnato il ruolo, anzi "l'obbligo di garantire lo sviluppo e la promozione del programma legale ed illegale dell'organizzazione", mentre i "gruppi di fuoco" (espressione del "quadro di organizzazione") "hanno l'obbligo di garantire il massimo livello teorico e pratico di volume di fuoco e capacità di attacco". (Art.10).

Al di sopra delle singole strutture politico-militari ora delineate, vi è un organismo che dirige il funzionamento dell'organizzazione in ciascuna sede: il COMANDO DI SEDE.

Il rapporto delineato tra tali diverse istanze è chiaramente gerarchico, sì da assicurare disciplina, uniformità di azione, coordinamento tra le varie strutture (= i militanti inseriti nelle varie strutture di P.L.):

"Le Cellule sono subordinate ai comandi, le cui direttive sono obbligatorie. (Art.26)

E' obbligo dei comandi fornire tutte le Cellule e ai compagni, in forma organica tutte le informazioni non compartimentali e necessarie allo sviluppo del dibattito e della pratica collettiva di decisione all'interno della Cellula (art.21)".

Al di sopra dei comandi di Sede vi è il vertice decisionale dell'organizzazione: il COMANDO NAZIONALE, eletto dai comandi di Sede (art.13).



- 304 -

Il Comando Nazionale "esercita la direzione dell'organizzazione" (art.14): formula elittica, dietro la quale è facile individuare tutte quelle decisioni che concernono l'avvio di una "campagna militare"; la scelta degli obiettivi concreti per le azioni terroristiche del gruppo considerato come più "importanti"; la gestione dei rapporti con altre organizzazioni praticanti la lotta armata; la ricomposizione di contrasti tra le varie sedi; la concreta strutturazione della banda armata; l'adozione delle misure disciplinari più gravi; etc.

Lo Statuto prevede anche un momento "assembleare": la CONFERENZA DI ORGANIZZAZIONE, definita come la massima autorità dell'organizzazione stessa (art.1), di fronte alla quale il COMANDO NAZIONALE deve rispondere del proprio operato (art.14-15).

E' prevista una periodicità annuale per la riunione della Conferenza di Organizzazione, ma lo Statuto medesimo contiene una riserva: "sempre che le circostanze lo permettano".

E di fatto, a parte la conferenza d'organizzazione dell'aprile 1977, dagli atti della presente istruttoria non è emerso il dato relativo ad una ulteriore operatività di questo organismo, surrogato dal funzionamento (certo costante) della struttura "governativa" centrale e cioè il COMANDO NAZIONALE di P.L.



- 305 -

5.)- Le risultanze sin qui esposte circa l'attività del gruppo che, dall'autunno 1976, assume il nome di Prima Linea sono perfettamente rispondenti alle dichiarazioni rese da SANDALO in ordine all'esistenza e alla operatività di questa banda armata in Torino, a partire dal 1976.

Occorre, in via preliminare, osservare che l'ambito di conoscenza del SANDALO è quello proprio di un militante cns, avviato inizialmente ad una pratica illegale a livello di strutture di "base" della banda armata: acquisisce - in breve volgere di tempo - un ruolo di più spiccata rilevanza, tanto che nel settembre 1977 viene deciso, da parte degli organi dirigenti nazionali, il suo invio nella sede di Napoli, caratterizzata da una serie di difficoltà "politiche" e "operative".

Conviene, quindi, rifarsi al discorso sviluppato dal SANDALO (in specie interrogatori del 20/21 e 23 giugno), che consente di conoscere dall'interno il processo di formazione e di sviluppo di una Squadra armata ed i suoi collegamenti con le strutture "superiori", che agiscono con la sigla Prima Linea. Nell'ribadire, ancora una volta, che è dalle dichiarazioni del SANDALO nel loro complesso che emerge con estrema nitidezza e specificità la situazione torinese, si riporteranno (preceduti da una virgoletta) quei passi che già sono stati evidenziati dal P.I. nella sua requisitoria e che appaiono particolarmente significativi in rapporto all'argomento qui trattato.

Il SANDALO ha dichiarato che nel luglio del 1976, concordando con Marco DONAT-CATTIN una rapina avvenuta in una banca di Caselle, ebbe per la prima volta la sensa-



- 306 -

zione che esistesse già una qualche struttura organizzata praticante la lotta armata.

Il DONAT-CATTIN, infatti, alla persona alla quale egli era legato da vincoli di stretta amicizia e da comuni orientamenti ideologico-politici, pronunciò una frase dal contenuto palesemente allusivo, affermando che la rapina era stata compiuta da gente capace e che comunque per organizzarsi bene occorreavano dei soldi.

Successivamente SANDALO avrebbe poi appreso dal SOLIMANO che autori della rapina erano stati il SOLIMANO stesso e Susanna RONCONI, entrambi finiti ed inseriti nell'area dell'eversione armata.

Nel settembre '76 venne compiuto a Torino un attentato contro la Caserma CC di via Bagevui, con lancio di molotov ed esplosione di raffiche di mitra; detta azione venne rivendicata con la sigla "Lotta armata comunista" utilizzata in un volantino recapitato al SANDALO da Marco BERTOLOTTI, che confessò al medesimo di essere stato tra gli autori dell'attentato, insieme al SOLIMANO, ed Enrico GALMOZZI, trasferitosi a Torino da Milano dopo l'omicidio PEDENONI, ed a Raffaele IEMULO.

Fu comunque in occasione di una riunione tenutasi nel settembre '76 a casa di Marco DONAT-CATTIN, ed alla quale egli era stato espressamente invitato, che il SANDALO apprese dell'esistenza di strutture "che praticavano azioni armate". Il DONAT-CATTIN, infatti, in quella circostanza gli rivelò che, nel programma di tali organizzazioni, l'uso della violenza veniva prospettato a due distinti livelli e in due diverse forme: "un livello di violenza di massa; ed un livello di violenza organizzata, clandestina, con collegamento



- 307 -

nazionale con vari gruppi che in altre parti d'Italia si muovevano lungo le medesime direttrici. Si trattava cioè di dar vita ad una organizzazione che traducesse e sviluppasse il discorso del sabotaggio, del ribellismo nelle fabbriche.

Enrico GALMOZZI nel corso della già ricordata riunione a casa di Marco DONAT-CATTIN, rivolgendosi direttamente a SANDALO gli chiese di fare una riunione con due o tre compagni di San Paolo, di quelli usciti dalla lotta Continua per organizzare un servizio d'ordine. "Mi disse che era ormai tempo di andare in piazza armati e si richiamò all'esperienza milanese delle Squadre collegate ai Comitati Comunisti per il Potere Operaio".

Sta di fatto che, poco tempo dopo la riunione a casa di Donat-Cattin e l'avvicinamento di SANDALO all'organizzazione di cui facevano parte DONAT-CATTIN e GALMOZZI, venne programmata ed eseguita alcune azioni "militari", cui presero parte, tra gli altri, SANDALO, DONAT-CATTIN, SOLIMANO: l'irruzione con lancio di molotov negli uffici della Singa azienda interessata da una aspra vertenza sindacale con i lavoratori impegnati nella difesa del posto di lavoro; il lancio di molotov contro le auto parcheggiate nel deposito SIP di Torino, in occasione del quale tutti i partecipanti erano armati ad eccezione di SANDALO e di GRIFO (nome di battaglia di Luigi PETRONELLA); infine la irruzione al "Centro Studi Donati" rivendicata, come il danneggiamento delle auto SIP, con la sigla "SQUADRE ARMATE PROLETARIE". Alla metà di ottobre del 1976, poi, SANDALO si recò con SOLIMANO ed altre due persone, ad effettuare una esercitazione con armi in una località fuori Torino.



- 308 -

Illuminante appare anche quanto il SANDALO dichiara di aver appreso da SOLIMANO, persona dell'Organizzazione con la quale egli manteneva stretti contatti, nel periodo in cui si formalizzarono i suoi rapporti con l'Organizzazione. Il SOLIMANO gli disse che "in quel periodo stava prendendo corpo l'organizzazione in senso stretto e cioè si stava realizzando il progetto politico di dar vita ad una struttura che praticasse la lotta armata, non solo nella forma di violenza di massa in occasione di cortei e manifestazioni varie, ma anche nelle forme di singole azioni compiute da nuclei ristretti di compagni. Questa struttura organizzativa avrebbe avuto il nome di 'Prima Linea' appunto perché con questa espressione erano indicati già in precedenza quei compagni che avevano realizzato i primi attentati come FOSSAT a Torino e PALMIERI a Milano. Veniva esclusa una forma di militanza in clandestinità; si parlava di associazionismo clandestino per indicare che i compagni direttamente operanti nella struttura militare avrebbero tutti conservato la loro identità legale e una occupazione legittima, mentre ovviamente clandestina sarebbe stata la nuova appartenenza al gruppo di fuoco" (f. 124 numerazione progressiva, interr.SANDALO).

A metà novembre '76 ci fu una riunione in via Fabro nella stanza occupata da SOLIMANO. Egli mi disse che in quella struttura che si stava ormai formando a livello nazionale con il nome di Prima Linea io avrei potuto essere inserito, si da partecipare anche ad azioni rivendicate con questa sigla a Torino. Il mio nome, così come credo quello di altri compagni, era stato valutato in occasione di una riunione del Comando Nazionale, che si era tenuto a Milano".



A handwritten signature in dark ink, appearing to be "Sandalò".

- 309 -

Al formale inserimento del SANDALO nell'Organizzazione seguì tutta una serie di attentati, commessi tra la fine del 1976 e il 1977 (irruzione sede dirigenti FIAT; irruzione sede IACP di Torino-Le Vallette; attentati contro <sup>TRE</sup> sedi della D.C. in Torino; assalto alla sede del Centro di azione monarchica di Torino durante un corteo c.d. "militante" e contro l'Hotel Suisse Terminus; irruzione nello studio dell'avv. Galasso; rapina di Cherasco; irruzione sede CONFARI; ferimento DIOTTE; attentato Caserma P.S. Torino-Barricera Milano; operazione contro la ditta MAROS; attentati contro la rete tramviaria nel quadro della campagna sulle festività abolite, per il 2.6.1977).

Le azioni armate compiute a Torino, a partire dal 1975 (essendo questo il termine cronologico iniziale della contestazione ad una serie di imputati) non sono, pertanto, gesti criminosi isolati, ma si inseriscono in un quadro organizzativo e militare ben preciso.

Le nuove risultanze istruttorie (in specie, dichiarazioni di SANDALO, LIBARDI, BARBIERI; esiti di accertamento di polizia) consentono di rivalutare quelle indicazioni istruttorie già emergenti dall'inchiesta su Prima Linea, che vide imputati tra gli altri, il GALMOZZI, lo SCAVINO, il SOLIMANO, il MARESCA, il FAGIANO, la CORA (istruttoria n. 493/77, a seguito della quale già sono stati celebrati i due gradi di <sup>Giudice</sup> ~~marito~~).

Pare, infatti, a questo Giudice che debba essere modificata la valutazione - data in allora (ripetesi, sulla scorta di elementi probatori certo di gran lunga meno univoci e specifici rispetto a quelli che si ricavano dalla presente istruttoria) - in termini di non definibilità di P.L. come



A handwritten signature in black ink, appearing to be a stylized name or set of initials.



- 310 -

banda armata operante a Torino alla data del 2/6/1977 (termine cronologico ultimo, contestato a quegli imputati) e di non sufficienza di prova circa la riconducibilità a P.L. delle azioni armate, oggetto dell'istruttoria, rivendicate con sigle diverse.

Ed infatti assumono un significato assolutamente univoco sulla strutturazione di P.L. in banda armata e la sua articolazione in organismi "militari" di diverso livello (Gruppo di Fuoco, Squadre) le seguenti circostanze, che si riportano a titolo di esemplificazione non certo esaustiva:

il primo volantino, in cui compare la sigla Prima Linea è relativo all'irruzione contro la sede della Associazione Gruppo Dirigenti FIAT, del 26/11/1976. Il testo è "firmato": 3° GRUPPO DI FUOCO - TORINO (gli altri due sono quelli di Milano); ed è seguito da una NOTA BENE: "Prima Linea non è l'emanazione di altre organizzazioni armate come BR o NAP, ma l'aggregazione di gruppi guerriglieri che hanno finora operato sotto sigle diverse";

— i volantini di rivendicazione delle azioni armate contro il Centro Studi Donati (14/10/76, Squadre Proletarie Armate); studio avv. GALASSO (2/2/1977), Squadre operaie e proletarie Armate); sede Associazione Piccoli Imprenditori (4/2/77, Prima Linea, 3° Gruppo di Fuoco) sono battuti dalla stessa macchina da scrivere; le armi sequestrate a FAVERO Carlo e CORRADI Giorgio, arrestati con CORI Valeria nella flagranza del reato di danneggiamento ad automezzi SATTI (2/6/77), provengono dalla rapina compiuta ai danni dell'armeria VELLA TI di Gallarate il 13/1/1977, cui si riferisce il MIBARDI, allorchè menziona la rapina commessa dal LARONCA

- 311 -

e dalla sua Squadra, nel Varesotto.

E ad ulteriori riprove, la Questura di Torino, sequestra nel maggio 1980, nell'alloggio di Via Staffarda 9 (certamente base P.I.) un revolver Jager cal. 44 Magnum, proveniente della rapina in questione;

- la cheddite, trovata nel 1977, nella soffitta di Via Cotolengo è lo stesso tipo di esplosivo, di cui - a detta del LIBARDI - disponeva il gruppo milanese già prima dell'assunzione della sigla P.L. (f. 11 verb. LIBARDI);
- delle vetture rubate il 14/1, 1977 in un garage di Via Aligny, una (FIAT 128) viene usata dagli autori dell'irruzione nella sede del I.A.C.P. (Squadre Proletarie Combattenti), l'altra in occasione della rapina compiuta a Moreto di Cherasco il 21/3/1977, per la quale è stato condannato il MARESCA (da allora latitante, e più volte indicato <sup>in questi</sup> negli atti come personaggio di assoluto spicco in P.L.);
- l'affermazione fatta da Enrico GALMOZZI, nella già citata lettera da lui scritta a FAINA il 10/9/1980, in cui - trattando degli <sup>INDIVIDUI</sup> arresti <sup>TI</sup> compiuti nell'ambito della presente istruttoria - ne ammette l'appartenenza a P.L., sia pure definendoli "transfughi in gran parte dalla fine 1976 o 1977, fantasmi del passato" (ma transfughi e passato dell'organizzazione!).

Già nel 1976 la sede di Torino, quindi, aveva una sua precisa struttura organizzativa.

Circa le ARMI - è oltre quanto già evidenziato sino ad ora - il SANDALO)

"Oltre a precisare le diverse azioni compiute con armi delle Squadre Armate Proletarie nel periodo 1976-77, riferisce, in relazione all'assalto al



- 312 -

Centro Monarchico del febbraio '77, che le armi impugate dai membri dei Comitati al momento dell'assalto vennero poi consegnate a Marco DONAT CATTIN che, con la sua auto, le portò in Via Castelgomberto. E, dopo l'irruzione nello Studio GALASSO, vennero, almeno in parte, riconsegnate da Marco FAGIANO ad uno della sua Squadra".

"Infine, nell'interrogatorio 23/6/1980, a f. 8, il SANDALO si è soffermato sul particolare aspetto della provenienza delle "armi che giravano in Prima Linea nel primo periodo", riferendo di alcune rapine consumate da militanti dell'organizzazione proprio al fine di procurarsi un armamento adeguato. E la cosa ha un sia pure parziale elemento di riscontro in quanto lo stesso affermava, nell'interrogatorio 20/6/80 f. 5/123, in cui si riferisce che l'arma impugnata da IETULO in occasione dell'operazione compiuta contro il deposito auto SIP di Torino (una Beretta cal. 9 lungo mod. S 1) era stata rapinata dal GALMOZZI e Bruno LARONGA, precedentemente, ed un agente della Polizia Stradale di Milano". (Rivista P.M. f. 55)

Circa le BASI, è prova in atti che esistevano luoghi di incontro, il cui grado di segretezza era direttamente conseguente al tipo di struttura politico-militare; al quale servivano.

Così, ad esempio, l'alloggio di Via Castelgomberto (SANDALO f. 126) viene affittato dalla Susanna RONCONI, componente il comando di Torino, il 1/11/1976 previa esibizione di falso documento con le generalità di RAO Concetta (e tal documento viene sequestrato alla RONCONI al momento del suo arresto, nel dicembre 1980).

Invece per i locali di Via Perrero (f. 2 interr. 21/6/80), Via Giulia di Barolo e Via Cottolengo (f. 4 interr. 21/6/80), che erano nella disponibilità di militanti <sup>INSEQUI</sup> ~~usati~~ a livello di Squadre, il contratto non



- 313 -

era stato stipulato "clandestinamente" - cioè con il ricorso a nomi e documenti falsi.

Circa il FINANZIAMENTO, occorre richiamare l'episodio della rapina di Cherasco del 21/3/1977; l'episodio - addirittura risalente al gennaio 1976 - della rapina (menzionata dal LIBARDI) commessa da individui vestiti con la divisa da finanzieri, ai danni di una ditta di vendita di preziosi, sita al 5° piano di uno stabile di Via Santa Teresa (cfr. rapporto in fasc. II/2), la rapina, oggetto della conversazione nel luglio 1976 tra il SANDALO e DONAT CATTIN, relativamente alla quale si rinvia a quanto esposto dal P.M. al f. 40 e 41 della requisitoria.

\*  
\* \*  
\*

6) - A fornire un'ulteriore probante conferma circa la realtà per P.L. di una struttura organizzativa chiaramente già articolata nel 1976/1977 è il testo di un documento interno, non firmato, che venne sequestrato al LIBARDI il 19/11/1977 all'atto del suo primo arresto (cfr. in vol. II/H )

E' un documento redatto dallo stesso LIBARDI, dopo il "convegno contro la repressione" di Bologna del settembre 1977; e intitolato "Stato dell'Organizzazione":

"Vi fu una riunione del comando milanese, in vista di altra del comando nazionale; presi parte alla prima riunione, insieme con R. ROSSO e "Sirio" (=SEGIO Sergio); e si decise di preparare un documento sullo stato generale dell'organizzazione...; il documento era in fase di preparazione da parte mia, quando fui arrestato, per cui non fu reso pub



*Aut*

- 314 -

blico, neanche nel nostro ambito". (f.27).

A proposito della sede torinese il giudizio è ri  
portato a pag. 3 del documento:

"Torino è una situazione disastrosa che più di  
qualsiasi altra sede aveva costruito i comitati (1)  
come vero e proprio gruppo sulla base degli spazzo  
ri di S.O. (servizio d'ordine) usciti da L.C. (Lot  
ta Continua)".

Dall'interno, quindi, dell'organizzazione si conve  
lida la ricostruzione dei fatti - e la sostanziale esat  
tezza delle dichiarazioni rese già nella istruttoria  
493/77 da FAVERO, CORRAPATI e RAMBAUDI, e nella presente -  
oltre che dal SANDALO - dal GIAI (f. 2 interr. 8/5/80 e  
f. 1 interr. 9/5/80) e dallo ZEDDA (f. 8 e 9) circa il  
percorso politico del gruppo che - a partire dal 1976 -  
assunse la denominazione P.L.(2)

(1) Con il termine "COMITATI", il documento si riferisce, inequivocabilmente, ai COMITATI COMUNISTI per il POTERE OPERAIO, organismo politico con una sua sede pubblica (Via della Consolata 1 bis) ove si trovava anche la redazione del foglio "SENZA TREGUA". Fu su questi Comitati, sulla militanza in essi degli imputati, sul rapporto tra l'attività di questo gruppo e le imprese terroristiche di P.I. che si incentrò l'istruttoria 493/77, già citata.

(2) Percorso politico che - allo stato degli atti - non può definirsi in termini di una meccanica sovrapposizione tra tutta l'area politica di Senza Tregua, dai Comitati Comunisti per il Potere Operaio e P.L., ma altrettanto indubbiamente evidenza, come, all'interno di questa area si siano formati gli organismi politico-militari, costituenti il gruppo terroristico di P.L.



- 315 -

Il documento - dopo aver ribadito il rifiuto dello spontaneismo, e quindi rifiutato l'ipotesi che "la costruzione dell'esercito rosso avvenga in maniera spontanea" (f.6) - afferma che le "squadre operaie combattenti" e le "squadre proletarie di combattimento" non sono un espediente contro la repressione, ma

"il tentativo di costruire una rete operaia e proletaria capace di dirigere il combattimento proletario. Il fatto, su cui spesso i compagni hanno discusso, che militanti di P.L. partecipino a questo tipo di operazioni, è un indice dell'arretratezza politica del combattimento proletario e della necessità di non affidare alla spontaneità del movimento la sua costruzione...

...Alla rete delle squadre è affidata la gestione della piazza, sia la capacità a margine di cortei di praticare obiettivi (dalle sedi alle armerie) ... (1)

P.L. deve rivendicare fino in fondo la costruzione delle squadre come elemento fondante del sub progetto politico...Le squadre non possono essere costituite in maniera del tutto clandestina, altrimenti sarebbero una mera appendice dell'organizzazione, la sua sezione giovanile; devono nascere e formarsi dentro gli ambiti del movimento e a questi rapportarsi continuamente".

Quanto sin qui detto consente, infine, una conclusione di ordine generale: la non attendibilità di quelle tesi difensive che, con riferimento alle azioni compiute nel 1976-1977, dalle Squadre o addirittura non rivendicate, ma certamente inserite nel contesto del progetto

(1) Altamente significativo, a comprova dell'autenticità di questo passo, è il ritrovamento nella base P.L. di Via Staffarda, Torino, di un documento (rep. 69/B), intitolato "Schema di funzionamento del comando nemico in piazza durante lo sciopero generale". Sono riferiti, con dettaglio estremo, i movimenti e le dislocazioni dei mezzi e degli uomini della P.S. e dei C.C. durante manifestazioni di piazza a Milano (6/12/76; 26/10/76; 4/12/76) con la pretesa che la conoscenza di questi dati è "scienza indispensabile per qualunque organizzazione intesa muoversi sul terreno della guerriglia".

- 316 -

politico di P.L., accreditano la possibilità di una non consapevolezza - in capo ai singoli partecipi al fatto criminoso - di agire all'interno di una struttura organizzata.

I componenti di queste strutture - "di combattimento proletario" - tengono riunioni, alle quali partecipano anche componenti dell'altro polo del gruppo - "l'organizzazione combattente" - i quali sovente prendono parte alle azioni militari delle squadre.

E allora non è pensabile che - in tali occasioni - non si parli del progetto complessivo del P.L., del suo modellarsi non in un partito/esercito a imitazione delle BR, ma appunto della sua articolazione in una pluralità di organismi di "combattimento" e di "lavoro politico" insieme (Gruppo di Fuoco, Squadre). In altre parole, non pare verosimile che giovani, i quali compiono una scelta certo consapevole di pratica illegale armata, (come momento di non trascurabile peso di una militanza politica) non sappiano quello che P.L. cercava di diffondere nel "movimento" con evidenti finalità di proselitismo; cioè l'illustrazione del programma di esistenza P.L. (organizzazione bipolare strutturata su gruppi di fuochi e squadre armate).

\*\*\*



*[Handwritten signature]*

- 317 -

7) - Per tutto il 1977 e 1978 la pratica terroristica di P.L. a Torino - e nelle altre sedi - viene sviluppata dalle due strutture di combattimento, facenti capo (per usare la terminologia dei terroristi) al "quadro d'organizzazione" (= Gruppo di Fuoco Prima Linea) e al "combattimento proletario" (= Squadre Armate Proletarie). (1)

Ovviamente i concreti modelli di intervento delle Squadre con azioni armate sono influenzati da condizioni politiche esterne.

E' facile, ad esempio, rilevare come nel corso del 1976-1977 le squadre operano anche con azioni armate in occasione e a margine dei cortei e manifestazioni pubbliche del movimento. Basta qui ricordare quanto detto da SANDALO (f. IO del) <sup>20/6/30</sup> a proposito dell'irruzione al Centro di azione Monarchica o da SALVI a proposito del corteo, in occasione del quale furono lanciate molotov contro la sede di Comunione e Liberazione (f. 53 )

Ciò risponde: 1) a precise indicazioni di ordine teorico che P.L. aveva posto (si veda, ad es. il già citato documento trovato al LIBARDI al momento del suo arresto); 2) alla opportunità per P.L. - in un'ottica di proselitismo - di approfittare di momenti pubblici, per dimostrare in concreto, la sua strategia "rivoluzionaria"

Con la crisi del "movimento", venuta a maturazione dopo il convegno sulla "repressione" nel settembre 1977,

(1) E' prevista anche l'esistenza di un Gruppo di Fuoco Nazionale (anche definito A = Attacco Nazionale), il cui impiego era riservato per azioni "militari" di particolare rilievo, o azioni di autofinanziamento (GIAT, f. 3 verb. 9/5/80).



*Milano*



- 318 -

a Bologna, queste occasioni pubbliche si riducono notevolmente.

Le Squadre armate privilegiano - di conseguenza - il modello di azione totalmente "clandestino", cioè l'atto terroristico che ricalca, in tutto e per tutto, nelle sue modalità di compimento lo schema tipico delle bande armate già tristemente note.

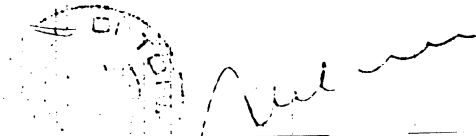
A maggior ragione si deve ripetere, per l'attività delle S.A.P. nel 1978 e primi mesi del 1979, quanto già sviluppato in precedenza: l'inserimento organico di queste strutture nel contesto definibile come proprio della banda armata P.L., e la dipendenza - dal punto di vista organizzativo e della strategia politica - delle Squadre degli organismi P.L. "regolari", cioè il comando di sede ed il gruppo di fuoco.

Ad esempio, per le ARMI, lo ZEDDA (che apprese tali circostanze dal GIAI, divenuto militante di P.L. dalla primavera '78) ha dichiarato: (int. 2/4/80)

"Credo che ...il deposito fosse centralizzato, cioè fosse la struttura di Prima Linea e per l'esattezza l'apparato tecnico logistico a fornire le armi necessarie... Tali armi venivano ritirate immediatamente dopo il compimento dell'attentato; cioè nell'arco della medesima giornata le armi venivano date e riprese...".

La preparazione dell'attentato è lasciata alla Squadra che devono operare: quindi le attività di ricognizione dei luoghi, di controllo dell'obiettivo, di furto delle macchine necessarie, sono direttamente svolte dai componenti la Squadra.

Sul piano finanziario, le Squadre non hanno autonomia finanziaria nel senso che il denaro ricavato dalle rapine viene centralizzato, cioè versato alla struttura

A circular stamp is visible at the bottom of the page, partially overlapping a handwritten signature. The stamp contains some illegible text, possibly a date or official mark. The signature is written in dark ink and appears to be a name.

- 319 -

di P.L. e per l'esattezza al servizio logistico.

Le Squadre, come tali, non hanno basi operative clandestine, ed i componenti non ricevono stipendio ma solo rimborso delle spese.

Il reclutamento avviene per contatti personali: cioè il militante avvicina persone a lui già note da tempo, che ritiene disponibili ad accettare un discorso di inserimento futuro in una struttura armata.

Non esiste, come invece sarà creato per le Ronde, un organismo di coordinamento tra le varie squadre. I rapporti tra le Squadre e gli organismi "regolari" di P.L. sono assicurati da contatti diretti: ad esempio, molto sovente ad imprese terroristiche delle Squadre Armate partecipano componenti del Gruppo di Fuoco (ad es. GIAI prende parte alla irruzione nello studio NAVONE; la Barbara AZZARONI all'azione che aveva come obiettivo l'esponente del P.C.I. Michele ZAFFINO, e che si conclude invece con la morte dell'AZZARONI e del CAGGEGI).

Il dibattito all'interno delle Squadre circa la preparazione delle c.d. "campagne" è introdotto da componenti del comando di sede di P.L., che quindi danno un indirizzo a tutta l'azione delle Squadre stesse.

Al riguardo è utile riportare, a modo di esempio illuminante circa i rapporti tra i quadri dirigenti di P.L. e i componenti le Squadre, quanto detto da GIAI a proposito della realizzazione di questa "campagna carceri":

" A dicembre 1978 - gennaio 1979 ebbe inizio la campagna carceri. A Torino essa fu discussa da tutti i militanti di P.L.: io, Andrea (= LARONCA), Davide (= BIGNAMI), Barbara AZZARONI, Laura (= Silveria RUSSO), Roberto (n.d.b. - alias SCOTONI).

A livello nazionale la discussione di Torino era ri



- 320 -

ferita dal compagno Andrea. Io portai la discussione tra i compagni delle SAP nella mia qualità di dirigente del combattimento proletario in Torino. Da gennaio in poi feci con me questo lavoro la "Nadia" (Barbara AZZARONI)....

Quasi tutte le operazioni di combattimento furono realizzate dalle SAP...". (f. 6 int. 9/5/80)

Negli ultimi mesi del 1978 si apre, all'interno di P. L., un dibattito che condurrà alla sostituzione delle strutture delle Squadre con quello delle Ronde proletarie di combattimento.

Uno dei dirigenti di P.L. maggiormente impegnato in questa modificazione della struttura organizzativa è il GIAI, il quale dichiara (con riferimento al periodo cronologico ricompreso tra il settembre ed il novembre 78):

"io ero il militante di P.L. in Torino che si occupava di governare il processo di riconversione dell'area politica di P.L. cioè della rete proletaria di combattimento dento a tutti i momenti di dibattito pubblici esistenti in Torino e della costituzione di una organizzazione proletaria dispiegata nei quartieri..... Nacquero così le Ronde proletarie di combattimento" (1)

Le ragioni di questo mutamento sono esposte in un documento interno di P.L., ritrovato in via Lorenteggio (base di LARONGA e Silveria RUSO) a Milano e intitolato "BOZZA di ANALISI PER LA DISCUSSIONE SULLA ESPERIENZA delle SAP - DICEMBRE/GENNAIO 1979" (Rep. 67 R in Faldone "Rapporti su Via Lorenteggio, 2<sup>a</sup> parte)

Si definiscono, innanzitutto, le Squadre, indicando quale è stata la ragione per la quale ad esse venne data vita:

(1) Questo ruolo del GIAI è stato a lui riconosciuto, "ufficialmente" da P.L. - dopo la sua cattura - nel documento già citato nel 6887 Par. 6 (f. 156/169)



- 321 -

"Si è trattato di leggere nell'intreccio tra comitati bande di quartiere, collettivi S.O., coordinamenti cittadini, gruppi combattenti che caratterizzavano lo scenario dello scontro di classe in Italia, la forma strategica in cui poteva emergere, fissarsi; assumere forma stabile ed organizzata il punto di vista rivoluzionario della classe. Si trattava di non assumere il movimento rivoluzionario così come esso si presentava; nelle sue contraddizioni, nella sua medietà, nel suo intrecciare continuamente la faccia antagonista rivoluzionaria di classe con quella subalterna, compatibile riformista".

Vengono, poi, evidenziati i limiti che dal punto di vista dell'organizzazione terroristica, hanno caratterizzato l'esperienza delle Squadre armate, in particolare sottolineando come spesso

"si sono lasciati grossi spazi di confusione politica dentro i quali l'inadeguatezza a svolgere una funzione di direzione di partito si è concretizzata in uno scambio di funzioni politicamente ancora più grave, perchè tendeva a snaturare il significato stesso del progetto bipolare. Le squadre tendevano a configurarsi come una organizzazione con un suo cervello e con una sua dimensione più o meno autonoma sul piano politico (mentre restavano dipendenti, invece, sul piano militare) praticando così un vero e proprio ribaltamento dei ruoli politici".

Solo in apparenza è diversa la ragione esposta da ZEDDA (e fornita da GIAI) per motivare la sostituzione delle Squadre armate con le Ronde (v. f. 10 )

Infatti il dire che le Squadre stavano divenendo struttura speculare ai Gruppi di Fuoco, pur in mancanza della corrispondente autonomia sul piano logistico (basi clandestine; armi; finanziamenti) significa in sostanza esbrimare in maniera più esplicita quanto detto dal documento circa il rischio di ribaltamento dei ruoli tra comando P. L. di sede e Squadre armate.



*Autenti*

- 322 -

Di fatto - e ciò soprattutto conta ai fini dell'1  
strutturoria - il mutamento strutturale, maturato nei pri  
mi mesi del 1979, giunge a sua definitiva concretizzazio  
ne nella primavera. Infatti le prime azioni di Ronda ri  
salgono al dicembre '78 (ad es. Ronda Parella), mentre gli  
ultimi atti terroristici firmati Squadre armate sono del  
maggio 1979.

Nelle Ronde proletarie P.L. vede uno strumento di  
diffusione articolata sul territorio della sua iniziati  
va armata:

"il corpo di combattenti proletari (che) trasforma  
dosi in embrioni di esercito regolare assumano fino  
in fondo una dimensione politica metropolitana e una  
capacità operativa qualitativamente elevata" (doc.  
cit, f. 4). (1)

\*\*  
\*\*

- (1) Alcuni atti terroristici, tra i quali ad esempio l'ir  
ruzione nella sede dello studio NAVONE (13.2.79); nel  
la sede dei VV.JJ. di Via Finalmarina del 30/4/79 e  
il ferimento dell'ostetrica NIGRA del 18/5/79 sono  
stati "firmati dalle Squadre armate proletarie per  
l'Esercito di liberazione comunista"; le ultime paro  
le stavano ad indicare "l'obiettivo finale cui tende  
l'organizzazione nel suo complesso e cioè la formazio  
ne di un esercito di liberazione comunista.  
....Ultimamente il riferimento Esercito di Liberazione  
comunista è stato eliminato perchè la denominazione  
stessa non corrispondeva alla realtà in atto..." (ZED  
pi, f. 11)  
E' significativo, comunque, che questa particolare de  
nominazione delle Squadre Armate compare proprio in  
coincidenza della costituzione della nuova "rete pro  
letaria combattente" delle Ronde, considerate - come  
si è visto - quali "embrioni di esercito regolare".

- 323 -

te" P.L., e dalle R.O.D., per quanto attiene alle strutture del "combattimento proletario".

Appare utile, al fine di fornire un quadro - sia pure sintetico - dell'organizzazione (si anche da evidenziare i rapporti di dipendenza degli organismi locali rispetto a quelli nazionali), indicare le varie strutture, componenti la banda armata P.L.

Le dichiarazioni rese, al riguardo da numerosi soggetti (tra gli altri SANDALO, ZEDDA, GIAI, SALVI), si sovrappongono, sostanzialmente a dimostrazione della coerenza delle dichiarazioni medesime, come è stato già, anche posto in evidenza dal P.M. (p.61 e seg.)

L'Organismo di vertice è costituito dal COMANDO NAZIONALE: (1)

"esso riassume tutta l'attività politico-militare dell'organizzazione ed ha una funzione di sintesi del dibattito politico di tutta l'organizzazione.

Esercita un ruolo di orientamento ed indicazione rispetto alle campagne politiche nazionali..... Quando a livello locale emerge la necessità di avviare una campagna se ne discute a livello nazionale e al limite si integrano e si correggono gli orientamenti....."

(1) Il Comando Nazionale venne costituito, dall'ottobre 1979 al gennaio 1980, da un ESECUTIVO NAZIONALE, organismo più ristretto numericamente chiamato a proprio "l'ordinaria amministrazione" in vista della strutturazione di P.L. secondo modelli che ulteriormente consentissero una maggiore centralizzazione (GIAI, F.60/70). Il SANDALO riserva il termine Esec. Naz. per indicare l'organo di governo centrale stabile dell'org. mentre a proposito del Comando spiega la sua (riferendo notizie del BIGNARDI che si tratta di organismo avente il compito di "coordinare le decisioni dell'Org." e di facilitare davanti all'Org. il dibattito "quali elementi" dalle varie sedi. Questi organismi per altro (composti dai principali responsabili e militanti dei Gruppi di Fucce e Comandi di sede" è sempre stato assai macchinoso nel funzionamento, compiti complementari rispetto all'Org. Quindi, conclude il SANDALO: "non escludo neppure che allo stato tale organismo più non sussista". (F.60/70).

- 324 -

enersi

in sede locale" (GIAI, f. 69)

In talune ipotesi - cioè quando l'operazione ha aspetti di speciale rilievo - il COMANDO NAZIONALE individua anche gli obiettivi specifici: secondo GIAI, questo è avvenuto, ad esempio, per gli omicidi ALESSANDRINI, PAOLILLA, LO RUSSO, GALLI, MACCHER, Via Millio a Torino (morte di JURILLI), CIVITARE, e per l'irruzione alla scuola di Amministrazione aziendale a Torino.

Per ottenere dalle varie sedi P.L. un controllo molto stretto, vengono istituiti - dopo il gennaio 1980 - due organismi di vertice, composti dagli stessi militanti che fanno parte del COMANDO NAZIONALE: un COMANDO per il NORD ed un COMANDO per il SUD.

"La competenza di questi due comandi era quella di un consolidamento delle varie sedi e un coordinamento tra i diversi gruppi di P.L." (GIAI, f. 70)

A livello nazionale, ancora, sono formalizzati dopo il gennaio 1980 organismi definibili come ausiliari rispetto all'attività della banda armata:

una COMMISSIONE TECNICO-LOGISTICA, competente per i problemi connessi all'armamento, alle finanze, alle basi dell'organizzazione;

una COMMISSIONE CONTOGGIURISTICA, che si occupa in specie degli apparati "nemici" (Polizia, Carabinieri, Magistratura);

una COMMISSIONE sull'ESERCITO di LIBERAZIONE COMUNISTA, che in particolare si occupa dei problemi relativi ai rapporti tra il "quadro d'organizzazione" e la "rete proletaria combattente", in vista della costruzione di quell'"esercito comunista" di cui si è parlato nel paragrafo precedente.

- 325 -

Nell'ambito delle singole sedi è il GRUPPO di FUOCO, che costituisce l'organismo politico-militare di rilievo. All'interno di esse

"non è formalizzato ...un organismo di direzione rispetto ai singoli componenti il gruppo stesso. Di fatto un ruolo di prassi politica è assicurato ai compagni che hanno responsabilità nazionali" (GIAI, f. 71). (1)

Il collegamento tra il GRUPPO di FUOCO e le RONDE è realizzato da un organismo formale: il COMANDO di RONDA, del quale fanno parte i responsabili di ciascuna Ronda.

Essi portano in tale istanza gli esiti del dibattito svolto all'interno della Ronda e ne derivano, al contempo, le indicazioni politiche e militari, alle quali la Ronda deve conformarsi.

Il comando di Ronda non è organismo direttamente operativo, ma nella sede Romana, ad esempio, l'irruzione nell'officina di Pietro CRESCITA (7/12/1979), rivendicata dalle Ronde è compiuta dai componenti del comando di Ronda, con la presenza di militanti di P.I. (il GIAI).

Il compito di tenere i contatti con la "rete proletaria combattente" è affidato a militanti di P.I., che, al di là delle riunioni del comando di Ronda, hanno prurioni con singole Ronde: per Torino questa funzione è svolta principalmente dal GIAI, affiancato dal D'URSI (Giacomo).

Le Ronde costituiscono - al pari del GRUPPO di FUOCO - un organismo di tipo politico e militare nello stesso tempo.

Dai verbali di tutti gli imputati, che hanno ammesso la loro partecipazione a questa struttura (e in specie dallo ZEDDA, che ha per primo reso ampie dichiarazioni al ri

(1) Si tratta, palesemente, di quel "livello di comando politico" indicato dal Sindacato e formato per Torino, nel settembre 1979, da SCARON ("Licio"); DE FERRARI ("Filippo"); GIAI ("Ivan"); BIGNAMI (DAVIDE)



- 326 -

guardo) emerge che:

- le "azioni militari" sono precedute da dibattiti circa la praticabilità dell'obiettivo, sia come significato "politico" dell'atto terroristico, sia come concrete modalità esecutive;
- all'interno della ronda circolano - a parte i volantini redatti dalle Ronde medesime - volantini e documenti politici di P.L.;
- piena è la consapevolezza di operare in collegamento con le strutture clandestine di P.L., essendo le Ronde collocate all'interno del progetto politico-militare di questo gruppo;
- rispetto a P.L. le Ronde non hanno autonomia finanziaria, nè un armamento loro autonomo, essendo il denaro e le armi centralizzate dalle strutture di P.L. locali, così che ad esempio per le armi, esse vengono consegnate prima dell'inizio dell'operazione e poi ritirate;
- di regola i componenti le Ronde non ricevono alcun stipendio dall'organizzazione, ma solo un rimborso per le spese da loro sostenute per attività connesse al funzionamento del gruppo (spese di benzina per mezzi di ricognizione; spese per l'affitto dei locali destinati a riunioni di Ronda, ecc.); (1)

(1) Unica eccezione riguarda l'ALIBESANO Franco ed il DI GIACOMO Lucio, che ricevevano uno stipendio dall'organizzazione prima di divenire clandestini (ZEDDA, interr. 8/4/80 f. 36)



- 327 -

... i militanti delle Ronde erano tutti "legali", cioè persone che non avevano abbandonato il loro status di studenti, operai, ecc. per darsi alla clandestinità.

Il ruolo complessivo delle Ronde è stato efficacemente (ed esattamente come risulta da tutte le acquisizioni probatorie) sintetizzato dallo ZEDDA, allorché ha specificato:

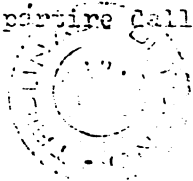
"Le competenze della nostra Ronda erano sostanzialmente analoghe a quelle già proprie di una Squadra armata: c'era cioè il lavoro logistico di raccolta di informazioni nel territorio, l'esecuzione delle azioni militari della Ronda stessa; il dibattito preparatorio sulla scelta di possibili obiettivi, da sottoporre poi all'approvazione di P.L.; il dibattito politico in generale sui rapporti tra Ronda e P.L., nella fase attuale, sulla strategia della lotta armata".

La subordinazione sostanziale delle Ronde rispetto alle strutture P.L. è dimostrata da un esempio, tra i tanti, che può essere utile riportare, onde fornire una misura concreta del rapporto esistente tra il "quadro di organizzazione" e la "rete proletaria combattente".

La Ronda di Orbassano - di cui ZEDDA faceva parte - aveva progettato, nell'ambito della "campagna contro il cordano d'impresa" (tragedia ante aperta da P.L. con l'omicidio GHIGLIEMO) di bruciare l'autoparco FIAT di Cambiagno.

"Tale obiettivo fu bocciato da P.L., come ci disse Ivan (= Fabrizio GHI), appunto perché era troppo ambizioso come progetto; inoltre non si sarebbe saputo come gestirlo politicamente in quanto non lo si poteva rivendicare come Ronda, appunto perché azione troppo rilevante, ma neppure pareva possibile la rivendicazione come P.L." (f. 40).

Nell'area torinese, a partire dalla fine del 1978 e



- 328 -

sino al marzo 1980, si costituirono numerose Ronde, ciascuna delle quali formata da un numero non identico di militanti (ma comunque - per quanto risulta agli atti - mai superiore alla decina di persone).

Entrano a farne parte sia individui che già avevano militato nelle Squadre, sia individui che non avevano avuto precedenti esperienze di lotta armata.

Tali strutture hanno prevalentemente una caratteristica territoriale: Ronda di quartiere, come ad esempio, per la zona Centro, Parella, Vallette, Mirafiori, Falchera, Orbassano, da ultimo Rivoli.

La non è una connotazione esclusiva: esiste una Ronda di Architettura, costituita dal SALVI; esiste una struttura definibile Ronda operaia (di cui parla soprattutto il VACCA, come si è visto nel paragrafo dedicato alle sue dichiarazioni), in cui operano persone uscite da esperienze di Ronda di quartiere (ad esempio il Graziano ESPOSITO; o lo SCHIOFFETTO e la moglie DE SANTI Lara, che avevano militato nella Ronda Parella).

Esistono, infine, strutture distinte dal GRUPPO di FUOCO e dalle RONDE, anche se - per lo più - formate da persone che sono già iscritte nell'uno o nell'altro organismo. In specie per la sede torinese del P.L., è provata l'esistenza:

- 1) di una COMMISSIONE CARCERI (vedi GIAT fl. 128/9, SALVI 4. 61, ZEDDA n. 30, DE MATTEIS ~~12/10/80~~) il cui ruolo è mantenere i rapporti con i militanti di P.L. detenuti, sia per far pervenire loro sussidi in denaro, (e altri generi di conforto vario), sia per realizzare un reciproco scambio di notizie (sulle strutture carcerarie, da un lato, e

- 329 -

sui problemi e lo stato dell'organizzazione, dall'altro);  
c) una Commissione CONTROGUERRIGLIA, con il compito di con-  
traffare notizie sugli apparati dello Stato e sulle per-  
sone in essi operanti, e di avviare i progetti sulla prati-  
cabilità di azioni armate contro queste persone (ad esem-  
pio ZEDDA, f. 23/24);

d) un servizio "TECNICO-LOGISTICO" (T.L.), che deve occuparsi  
dei problemi relativi al reperimento di alloggi, al furto  
delle auto, alla acquisizione di notizie per le rapine di  
autofinanziamento; (ZEDDA f. 20; GIAI f. 67/8).

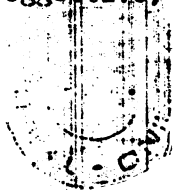
Di questa struttura il SALVI - che ne fece parte con  
L'ALBESANO, il DI GIACOMO (Pio), il SACCO ed il BEVIGNE -  
ha dichiarato che di fatto il suo compito esclusivo era  
quello di rubare auto (f. 8);

e) una COMMISSIONE SERVIZI/ARMATA, che svolge un lavoro di  
raccolta dati ed informazioni sulla struttura dei servizi  
spititari del territorio con particolare riferimento all'as-  
sistenza psichiatrica, in vista poi di eventuali azioni  
(cfr. ZEDDA, f. 36; anche verbale REGA del 28/4/80).

IV. infine, da sottolineare che le strutture sin qui  
menzionate non esauriscono l'ambito definibile di Prima  
Linea.

L'istruttoria ha infatti evidenziato che attorno al-  
le strutture formalizzate della base esiste una "rete"  
di persone non inserite in organismi di "combattimento"  
o ausiliari, che compiono attività di partecipazione al  
gruppo armato.

Si tratta - essenzialmente - di contributi - (anche  
di tipo rilevanti sul piano oggettivo) di tipo "logistico",



*Handwritten signature*

- 330 -

quali ad esempio la stipulazione, a proprio nome, dei contratti di affitto di appartamenti, destinati a deposito di armi o/e abitazione di clandestini dell'organizzazione; oppure di fornitura di strumenti operativi essenziali per i componenti delle imprese terroristiche della banda (ad esempio apparecchi ricetrasmittenti)

\*\*  
\*\**Belmont*

- 331 -

## § 8. PRIMA LINEA COME BANDA ARMATA

1) Prima di procedere all'esame della posizione dei singoli imputati conviene svolgere alcune considerazioni sulla riconducibilità di P.L. al modello legale dell'art. 306 C.P. e sui criteri in base a cui debbono distinguersi fra loro le varie figure che in detto articolo sono delineate.

E' necessaria, sulla scorta di quanto esposto nel capitolo che precede, una premessa di ordine generale: le strutture politico-militari denominate - a seconda delle fasi - Squadra (e sigle analoghe) e Ronde non devono considerarsi entità diverse rispetto a Prima Linea, poste, cioè, in una relazione di alterità con questo gruppo armato.

Di fronte all'esigenza di radicare, quanto più profondamente ed ampiamente possibile, la propria strategia eversiva, Prima Linea ha seguito, sin dall'inizio, una linea molto chiara: non allargare, oltre una certa misura, le fila dei propri militanti "regolari" (attivi cioè in organismi direttamente operanti con la sigla P.L.) ma creare strutture che, inserite in uno specifico contesto "territoriale" (cioè in un ambito ben delimitato sotto un duplice profilo spaziale e politico: il quartiere; la facoltà universitaria; la grande fabbrica) potessero, attraverso le loro relazioni armate diffondere il "messaggio di rivoluzione", sì da creare i presupposti per un'adesione alla lotta armata d'un numero sempre maggiore di persone, e nei più diversi ambienti socio-economici.

Sarebbe inesatto leggere la connessione tra organismi P.L., da una parte, e Squadre e Ronde, dall'altra, come

- 332 -

una "federazione" di gruppi armati diversi e distanti; seppure collegati da una sorta di patto di collaborazione.

Si tratta, invece, di un'unica realtà, certo articolata: ma è una articolazione che dipende proprio dal tipo di strategia che P.L. ha perseguito, fin dal momento della sua costituzione (e prima ancora che il gruppo originario adottasse il nome Prima Linea).

Basta richiamare le pagine di SANDALO sulla nascita delle Squadre di zona San Paolo (autunno 1975) o di ZEDDA sulla nascita della ronda Val di Susa (poi unificatasi con la ronda di Orbassano) per constatare come Prima Linea abbia in concreto dato vita, accanto al "quadro di organizzazione" alla "rete di combattimento proletario": due aspetti, complementari, di una sola complessa entità. Certamente, l'agire sull'uno o sull'altro di questi livelli non era e non è senza importanza: da ciò dipende, ad esempio, il poter partecipare o meno ad azioni sin da principio programmate come omicidiarie; l'accettare (sia pure in prospettiva) o meno l'ipotesi di una vita da clandestino; il poter intervenire o meno nelle sedi "politiche" dell'organizzazione, allorché si deliberano le "campagne" che P.L. intende attuare.

Ma tali elementi di distinzione non rendono le strutture "del combattimento proletario" un'entità diversa da P.L., ma solo evidenziano uno dei modi di essere e di agire che questa organizzazione ha saputo darsi.

Per tali ragioni il capo di imputazione sub A/B è stato contestato alle persone raggiunte da prove d'una

- 333 -

loro appartenenza ad una Ronda, senza specificamente menzionare il termine Ronde. Si é, invece, per il capo d'imputazione sub <sup>C/D</sup>, fatto esplicito riferimento alle sigle Squadre armate operaie etc. perché la contestazione si riferiva ad un periodo (rectius, ad episodi di lotta armata) in parte precedente al momento in cui formalmente comparve la dizione Prima Linea: sigla che, dal novembre '76, ben può considerarsi - alla stregua delle prove emergenti dall'istruttoria - unificante numerosissimi e tragici episodi di violenza terroristica, pur se formalmente "firmati" con parole diverse.

Per comodità di esposizione, pertanto, nei paragrafi seguenti verrà usato il termine P.L. quale comprensivo sia delle strutture componenti il c.d. "quadro d'organizzazione" che la c.d. "rete di combattimento proletario". (1)

\*  
\*  
\*

(1) Alla stregua di quanto esposto nel capitolo precedente, pare a questo G.I. assai teorico il quesito circa la consapevolezza o meno, in capo ai singoli militanti della rete proletaria di agire nell'ambito di una più vasta organizzazione. Già si sono svolte nelle pagine precedenti alcune considerazioni al riguardo, allorché si é trattato della "storia" delle Squadre e delle Ronde. Nel rinviare ad esse si richiama l'attenzione su una serie di dati esemplificativamente esposti, che non potevano non suonare come univoco segnale di una complessa preordinazione di uomini e strutture ad una finalità eversiva:

- modalità clandestine dell'attività "politica" (ad es. uso di nome di battaglia; partecipazione alle riunioni - ed alle azioni illegali - di persone chiaramente operanti a livelli superiori);
- contemporaneità di azioni delittuose contro obiettivi omogenei, e unicità della "rivendicazione";
- consegna delle armi, necessarie alla commissione di un attentato, alla vigilia dello stesso e restituzione delle stesse ad azione compiuta, segno d'una centralizzazione "logistica";
- resistenza, all'interno delle singole strutture, di responsabili, i quali si facevano promotori delle azioni e del dibattito "politico".



- 334 -

2) - Sono ancora relativamente poco numerose le occasioni che la giurisprudenza ha avuto per soffermarsi sull'art. 306 C.P. e sul termine "banda armata".

Per altro, costituisce senza dubbio un punto di riferimento insostituibile, fra le varie pronunzie, quella del G.I. di Milano Guido GALLI, la cui attività professionale ben può assumersi ad esempio perché sempre fondata su di un rigoroso, attento e approfondito studio del fenomeno eversivo e perché ha segnato - a prezzo purtroppo della vita dell'indimenticabile collega - un momento di decisiva importanza nella difficile e tuttora aperta lotta contro il terrorismo.

Secondo Guido GALLI, dunque, per poco che si riassumano gli elementi qualificanti della banda armata (questa species del genus associazione per delinquere), si ritrovano:

- a) - la pluralità dei consociati;
- b) - l'unitarietà dello scopo, unificante dei propositi dei consociati;
- c) - la disponibilità di armi;
- d) - l'organizzazione dell'associazione.

\*  
\*  
\*

3) - Ora, tutti gli elementi che secondo la formulazione di Guido GALLI caratterizzano la figura della "banda armata" si riscontrano nell'associazione autodefinitasi "Prima Linea".

E in vero: che in P.L. sia confluita una pluralità di soggetti è un dato di fatto che non abbisogna di dimostrazione. Basta scorrere l'elenco degli imputati del presente procedimento; - basta ricordare quanti altri procedimenti dello stesso tipo sono stati celebrati o sono attualmente

*Aut*

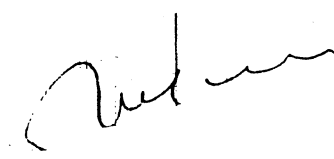
- 335 -

in fase istruttoria o di giudizio in varie città d'Italia: ne discende - con indiscutibile evidenza - che nel progetto politico di P.L. si sono riconosciute (inducendosi a militare nell'organizzazione) moltissime persone, assai diverse tra loro per estrazione sociale, formazione e trascorsi politici, livello culturale, età etc. ma tutte convinte di poter rimediare alle "distorsioni" del sistema politico-sociale del nostro Paese con la pratica della violenza anche terroristica. (1)

\*  
\* \*  
\*

(1) anche per P.L. - così come per le B.R. - può essere delineata una figura specifica di militante "regolare" dell'organizzazione. Ovviamente la qualifica (e la distinzione, interna alla banda armata, tra militante regolare e non) deriva dalla struttura che P.L. si è data. In buona sostanza è considerato militante regolare colui il quale è inserito in organismi facenti parte del "quadro d'organizzazione": gruppi di fuoco; comandi di sede; organismi centrali o comunque non legati ad una specifica dimensione di "polo" locale. Alla posizione di "regolare" non corrisponde necessariamente la clandestinità: esempio tipico è quello del GIAI, militante regolare, componente il comando nazionale, eppure non clandestino. Al militante regolare - e clandestino - l'organizzazione passa una stipendio e una casa. La distinzione tra "regolari" e non regolari non ha però alcuna influenza ai fini del problema che qui interessa: si tratta pur sempre - ed identicamente - di persone che hanno aderito al programma di lotta armata proprio di P.L. fornendo per la sua realizzazione il loro contributo in vario modo e con apporti individuali di vario genere.

D'altro canto è, per primo, lo Statuto di P.L. (rep. 67 del verb. perquisizione e sequestro - Via Staffarda - in Vol. III E) a considerare militante di P.L. sia il "compagno" inserito nel gruppo di fuoco quanto quello appartenente ad una "cellula di fabbrica o territoriale". (e a prevedere, anche, la possibilità di membri che svolgano la loro militanza "individualmente", pur se sempre collegati ad un comando di sede o al COMANDO Nazionale".



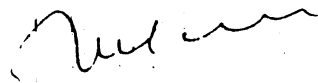
- 336 -

Poco interessa - in questa sede - dimostrare che siffatta convinzione nasceva e nasce da analisi piuttosto superficiali, insofferenti ad una valutazione realistica dei dati di fatto, e perciò soggette ai condizionamenti tipici dell'impazienza avventuristica. Poco interessa anche perché la dimostrazione è già data - a ben vedere - proprio dal procedimento che qui si conclude: posto che dagli stessi imputati (e certo da un numero imponente di essi) viene il riconoscimento delle fragilità delle analisi che in passato li avevano spinti ad accettare la pratica del terrorismo, con la conseguenza che essi si sono dissociati dal "partito armato" e hanno assunto un atteggiamento processuale di ammissione degli addebiti contestati.

Interessa sottolineare, piuttosto, che la presenza - nei militanti di P.L. - della comune convinzione di poter risolvere i problemi della nostra società col ricorso al metodo della violenza è già sufficiente per affermare che nell'associazione si ritrova anche il requisito della unitarietà dello scopo.

Che P.L. sia una "associazione segreta", costituita per sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato, combattendo dalla clandestinità una lotta rivoluzionaria, lo dice a tutte lettere la produzione ideologica dell'organizzazione (1) - e lo confermano le singole azioni criminose poste in essere - sia con le pubblicazioni destinate alla diffusione esterna, sia all'interno stesso dell'organizzazione (come fanno fede i molti documenti uniti agli atti); gli associati dichiarano, esaminano e discutono fini di eversione violenta.

(1) "L'organizzazione ha carattere clandestino": così recita l'art.9 dello Statuto di P.L.



- 337 -

Da ogni documento di P.L., anche dai volantini concernenti una singola azione criminosa, emergono in modo chiaro - sia pure in forma di slogan - gli obiettivi dell'organizzazione (non mancano, come si è già visto, documenti che affrontano il tema "egs professb"); la lotta armata ha lo scopo di accelerare il disgregamento della società borghese e capitalistica (e delle strutture dello Stato che ne è espressione) e viene indicata come mezzo più rapido per conseguire quel totale cambiamento dell'ordinamento economico-sociale che (si sostiene) sarebbe illusione credere di poter ottenere in altro modo.

L'abbattimento delle strutture istituzionali, economiche, sociali sulle quali si fonda lo Stato Italiano (quale disegnato dalla Carta Costituzionale e quale materialmente, ed è venuto delineandosi dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi) è stato perseguito da Prima Linea attraverso una serie di imprese criminose. Esse - secondo un programma preordinato - hanno colpito persone (e strutture) operanti in settori assai delicati della nostra compagine sociale: forze dell'ordine (Carabinieri, Polizia); apparati carcerari; magistratura; imprenditoria privata e dirigenza d'azienda; servizi sanitari; classe politica. (1)

---

(1) Non deve certo fuorviare il dibattito - talora emergente da documenti "politici" dell'organizzazione - tra P.L. e B.R., a proposito della parola d'ordine brigatistica "portare l'attacco al cuore dello Stato", sulla quale P.L. mostra di dissentire. Non è, ovviamente, contrasto sugli obiettivi ultimi della lotta armata - l'eversione del nostro sistema democratico attraverso il compimento di atti di violenza armata che prodromici ad una guerra civile - ma semplicemente difformità di valutazione tattica nella necessità di "privilegiare", in un certo momento storico contingenti, certi obiettivi anziché altri, e diversità nel individuare i modelli organizzativi del partito armato più idonei ad assicurare la massima efficacia dell'azione eversiva.

- 338 -

Quanto poi al requisito dell'armamento, i dati che si possono desumere dalla presente istruttoria sono univoci e di assoluto rilievo. Vi é prova sicura, infatti, che P.L. si riforniva di armi sia con azioni di "disarmamento", sia mediante rapine in armerie, sia accettando forniture da altre organizzazioni (con particolare riferimento ad armi provenienti da gruppi armati calabresini).

Che l'armamento in possesso di P.L. sia da considerarsi adeguato rispetto al perseguimento dello scopo prefissato é un dato che risulta, con tutta evidenza, da una serie di univoci riscontri (senza ovviamente dimenticare quanto emerge, in "reipsa", dal compimento su tutto il territorio nazionale di numerosissimi attentati di P.L.):

- a) i verbali - in specie - SANDALO, ZEDDA, GIAI, SALVI, VACCA, la dove riferiscono circa la disponibilit  di armi da guerra e comuni, e di esplosivi da parte dell'organizzazione;
- b) il sequestro di armi in via Lorenteggio a Milano, in via Staffarda a Torino, di esplosivo a Rivalta nonch  delle armi costituenti la dotazione individuale di numerosi militanti di P.L. (ad esempio ALFRESCO, ZANBIANCHI, TOSI);
- c) il sequestro, nell'ambito di istruttorie diverse dalla presente, di veri e propri depositi "strategici" dell'organizzazione: basta citare il ritrovamento di armi ed esplosivi a Napoli, Firenze e <sup>Tivoli</sup> ~~Yonkers~~, nel dicembre 1980 a seguito delle dichiarazioni rese da Michele VISCARDI.

\*  
\* \*  
\*

- 339 -

4) - Nessun dubbio - da ultimo - che P.L. sia dotata di un'organizzazione idonea per una azione comune. Basta richiamare quanto in precedenza esposto in ordine alla pluralità di strutture operanti all'interno di Prima Linea ed alla ripartizione delle loro competenze.

Da sempre P.L. ha avuto - pur nel variare dei suoi moduli organizzativi - momenti di centralizzazione: gli organismi nazionali, che decidono le linee strategiche dell'organizzazione, deliberano sulle più importanti azioni armate, adottano provvedimenti relativi alle "riforme interne" del gruppo (cioè, la conferenza d'organizzazione; il Comando e Direzione Nazionale; l'Esecutivo Nazionale), le strutture ausiliarie centrali le quali intervengono sulle questioni logistiche che interessano il gruppo armato nel suo complesso (per esempio commissione tecnico-logistica Nazionale) .

In ciascun "polo", il progetto politico di P.L. si è concretizzato mediante l'intervento "militare" di strutture d'organizzazione e di "rete proletaria" (gruppo di fuoco, Squadre, Ronde), reso possibile anche grazie al supporto "tecnico" di organismi ausiliari (le varie commissioni controguerriglia, tecnico-logistica, etc.)

Più volte si è ricordato che il modello strutturale di P.L. è caratterizzato da una notevole articolazione e da una certa mutevolezza nel tempo: l'impressione che se ne può ricavare è quella di un maggior "disordine" in confronto alla organizzazione dell'altro principale gruppo terroristico di sinistra, *Le Brigate Rosse*.

Ma, in realtà si tratta di un "disordine" programmato ed accettato preventivamente, quale conseguenza della scelta strategica di conservare con ambiti politici legali (e in specie, l'area della Autonomia nelle sue diverse

- 340

componenti) un canale di comunicazione costante in vista della creazione di sempre nuovi momenti di "iniziativa combattenti", anche a scapito di una perfetta "impermeabilità" del quadro organizzativo.

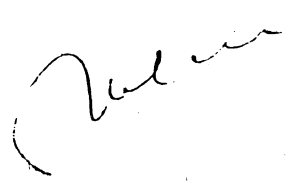
Che P.L. sia un gruppo armato idoneo al conseguimento dello scopo perseguito è comprovato - anche - dall'esistenza di regole interne di disciplina vincolanti per i militanti e capaci, quindi, di trasformare una pluralità di persone in un'organizzazione.(1)

Al riguardo devono essere menzionati alcuni documenti assai significativi:

(1) Ci si riferisce in questo modo ad una decisione della SC. del 1952 (cfr. Cass. 10 ottobre 1952, Mara, Giur. Cass. Pen. 1952, 3° quadr., 309). Altre pronunzie della SC. che appaiono degne di nota sono le seguenti:

- Cass. 18 giugno 1948, Checcacci, Riv. Pen. 1948, 952;
- Cass. 12 maggio 1949, Tringale, Arch. pen. 1949, II, 355;
- Cass. 9 marzo 1950, Blamatar, Giust. pen. 1950, II, 617;
- Cass. 20 novembre 1952, San Filippo, Giur. Cass. Pen. 1952, 3° quadr. 345;
- Cass. 29 gennaio 1953, Fabi, Giur. Cass. pen. 1951 I° bim., 126;
- Cass. 21 aprile 1960, Di Lisi, Riv. pen. 1960, II 1075.

In dottrina, a parere dello scrivente, la definizione più esatta (perché è la più aderente alla realtà delle formazioni terroristiche conosciute e per tanto la più efficace nonostante la sua apparente genericità) è quella di G. SABATINI, secondo cui banda armata è una pluralità di persone fornite di armi, pronte ad usarle ed a sostenere l'urto delle forze dello Stato: e non è chi non veda come questa definizione "fotografi" P.L.



- 341 -

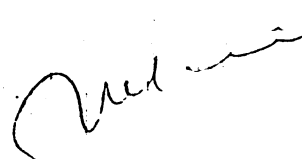
a) lo STATUTO di P.L., il cui testo é stato trovato sia nella base di via Lorenteggio (rep. 63A), che in quella di via Staffarda (rep. <sup>67</sup>). (1)

(1) In via Lorenteggio é stato sequestrato il testo (composto di venti articoli) in cui non si menziona esplicitamente la sigla P.L.: all'art.1, infatti le parole "é una organizzazione politico-militare a carattere volontario di combattenti per il comunismo" sono precedute da punti di sospensione; un'altra copia di questo testo é stata trovata anche in via Staffarda. In quest'ultima base é stata però anche ritrovata la stesura definitiva dello Statuto, composta di trentun articoli, e ad essa si é fatto riferimento nella motivazione della presente ordinanza/sentenza.

Non é difficile - sulla scorta degli univoci e concordanti elementi probatori emersi dall'indagine - dar conto dell'esistenza delle due differenti "lezioni" dello Statuto, e datare il testo definitivo.

La relazione introduttiva della conferenza d'organizzazione di P.L. dell'aprile 1977 - elaborata dai comandi di Milano e Torino - si chiudeva con la frase: "Sulle questioni procedurali si fa riferimento alla proposta di Statuto (sottolineatura del G.I.) presentata come materiale congressuale".

Lo Statuto, nella sua versione finale, indica come organismo di base di P.L. la "cellula" di fabbrica o territoriale o da costituirsi in gruppo di fuoco, stabilendo che ogni cellula abbia un comandante e un vice (artt.10-12). Ora il SANDALO ha ricordato che dall'aprile 1977 "nel quadro di attesa della isurrezione operaia, vi fu un notevole sforzo di centralizzare molto più di prima l'area del movimento. Dall'aprile 1977 infatti le Squadre armate proletarie agirono come vere e proprie cellule di P.L..... é a quest'epoca (aprile '77) che all'interno delle Squadre armate proletarie vengono chiaramente individuati il responsabile politico e il responsabile militare" (f.1 verb. 21.6.1980).





- 342 -

Prima Linea viene definita (art.1) "organizzazione volontaria di combattenti per il comunismo"; di essa fa parte chiunque "accettando il suo programma, legale ed illegale, e il presente Statuto militi in modo organizzato".

Si statuisce che la compartimentazione è uno dei principi fondamentali da praticarsi tra i partecipanti ad uno stesso organismo e tra tutti i livelli dell'organizzazione (=compartimentazione orizzontale e verticale) (art.1).

Vengono fissati i criteri necessari a garantire il più ampio dibattito tra i militanti, assicurando al contempo la disciplina rispetto alle decisioni adottate dall'organizzazione nelle sue varie istanze. (art.22-23).

Si elencano i "motivi di sanzione" (art.27), -tra i quali vengono indicati la mancanza di onestà e sincerità; la vita dissoluta, il "fumo" e l'alcolismo, la diffusione di calunnie, di quali l'organizzazione far discendere una serie di pene che vanno dalla "censura", alla sospensione temporanea, per terminare in non meglio specificate "misure speciali". E francamente si prova molta difficoltà nel riportare queste rigide prescrizioni ad una vita "non dissoluta" indirizzate a persona, il cui compito era quello di spargere il terrore nel nostro Paese uccidendo e ferendo.

Lo Statuto è integrato da un altro documento interno: b) le "LINEE DI COMPORTAMENTO E REGOLE DI DISCIPLINA" (rep.

67 via Staffarda), cui rinvia l'art.23 dello Statuto.

Si tratta, ancora una volta di un testo di estremo interesse che dimostra quanto "pensata" - e lucidamente pensata - fu l'elaborazione del modello organizzativo di Prima Linea.

E' vietata la frequentazione assidua di altri militanti.

Aut.

- 343 -

dell'organizzazione, soprattutto se appartenenti ad organismi diversi; così come la frequentazione di locali che sono abituale ritrovo della sinistra extra parlamentare. Non si possono avere contatti personali con militanti di altre organizzazioni; si deve evitare il più possibile di far conoscere il proprio domicilio. (1)

In specie prescrizioni assai puntuali riguardano gli appuntamenti e le riunioni:

"\*\*Vigilare prima di arrivare ad un appuntamento e prima di andarsene alla fine. Arrivare assolutamente puntuale agli appuntamenti e non mancare mai per nessun motivo. Gli appuntamenti sono "sacri", all'interno di una fase operativa ci si deve recare agli appuntamenti anche su una gamba solo, fosse solo per avvisare che non è successo nulla di grave.

Dobbiamo cominciare a considerare che un appuntamento mancato può voler dire la caduta e quindi la necessità di far scattare misure speciali, come l'evacuazione di basi ecc..... Per questo non si scherza sugli appuntamenti. In ogni caso, occorre precisare sempre un appuntamento di riserva a breve distanza di tempo dal primo, per verifica.

\*\*Quando si va ad un appuntamento bisogna vigilare costantemente fin da quando si esce di casa o dal lavoro. Uscire per tempo e fare giri già preparati, prendere più mezzi di trasporto. Per riunioni operative occorre avere punti fissi da cambiare spesso dove sia facile verificare eventuali seguaci. Entrare con anticipo in zona di appuntamento e verificare la situazione. Evitare di fissare gli incontri

(1) La menzione, nel testo del documento delle "cellule di P.L." così come il riferimento contenuto nell'art. 23 dello Statuto, consente con fondamento di collocare cronologicamente anche questo documento nello stesso periodo di redazione dello Statuto.

Di tenore assolutamente analogo è un altro documento (rep.67/0 via Staffarda) intitolato "regole e comportamenti di disciplina; regole logistiche di sicurezza."

*Mil*

- 344 -

in posti affollati, dove riesce difficile controllare se si è seguiti. La cosa migliore è incontrarsi lungo un tratto di strada e vedersi camminando. Essere naturali: la vigilanza va praticata in modo istintivo e naturale. Approfitte di semafori, angoli e vetrine per controllare se vediamo sempre le stesse persone. Quando si sale in tram o autobus, controllare chi sale con noi e se scende con noi. La vigilanza non va effettuata solo quando andiamo a riunioni o in azione, ma sempre: deve diventare un'abitudine, un fatto costante ed istintivo che ci permetterà di sviluppare la capacità di captare persone o fatti "strani".

\*\*Nel caso si verifichi di essere seguiti, se si può, si "porta a spasso" il tipo, altrimenti si tenta di sganciarsi. Usare i mezzi pubblici salendo e scendendo all'ultimo momento, controllando che altri non facciano lo stesso. E' necessario avere sempre in tasca i soldi che permettono di prendere un taxi, avere sempre con se anche i biglietti dei mezzi pubblici: in certi casi sarebbe il colmo essere beccati dai controllori A.T.M.

\*\*Particolare cura va posta agli spostamenti di materiali: usare staffette, scorta e copertura; gli spostamenti vanno effettuati nelle ore di punta, di entrata e uscita dagli uffici.

\*\*Non si devono mai accumulare e collezionare volantini o materiale in casa. I documenti di organizzazione vanno letti e rimessi al centro, in ogni caso, mai tenuti in casa. In ogni casa, vigilare sulle finestre..... voce, non fare casino e discussioni, non scrivere a macchina di notte, se si deve lavorare di notte, occultare la luce.

\*\*Le chiavi di case non legali o di depositi non devono essere tenute con le altre e quando ci si va, tenerle in mano in modo da potersene disfare all'occorrenza.

\*\*Oltre alle strutture di O. ogni compagno deve tendere ad assicurarsi una casa o un rifugio (che non sia di parenti prossimi) in caso di necessità.

\*\*Alle riunioni non si partecipa mai armati, nemmeno i compagni che solitamente sono costretti ad esserlo. Essere i soli armati assieme ad altri in una casa, eventualmente circondata, non serve a niente. Lo stesso quando si gira in auto: se si è fermati uno solo armato non serve a niente se non aggravare la posizione degli altri.

\*\*Le riunioni devono avere un responsabile per la loro organizzazione, e solo lui saprà dove si terrà. Gli altri saranno convocati fuori dal luogo di riunione. Non bi

- 345 -

sogna arrivare direttamente sul posto della riunione. Non entrare nè uscire in gruppo. Fare un giro di controllo prima. Un compagno resti a controllare che all'ingresso dei compagni non ci siano mosse "strane" o che non entri altra gente immediatamente dietro. Tenere presente la possibilità di poter effettuare un segnale visivo dalla strada in caso di necessità.

\*\*Andare alle riunioni e in generale in giro ben vestiti. Senza vistose differenze nell'abbigliamento usual. Eliminare abiti eccentrici.

\*\*Le riunioni soprattutto quelle in luoghi pubblici i più brevi possibile, per questo occorre andarci preparati. Parlare a bassa voce, nelle case accendere radio e giradischi. Andandosene non lasciare oggetti personali e in pronte sia digitali che labbiali (sigarette). Preparare sempre un inceneritore, per gli appunti, scrivere comunque il meno possibile. Nei luoghi pubblici non bisogna "stornare" con l'ambiente, non richiamare l'attenzione per il modo di vestire, muoversi ecc. Non fare ordinazioni strane, non ascoltare in modo ostentato, non assumere aria cospirativa, evitare che parli a lungo la stessa persona. Occorre pensare sempre a giustificazioni plausibili e semplici per spiegare il motivo della propria presenza in un dato luogo. Ogni compagno deve curarsi una rete personale per eventuali alibi."

Infine, deve essere menzionato il documento:

C) "STRUTTURE D'ORGANIZZAZIONE INTERNE AL CARCERE, MILITANTI REGOLARI, DI RETE POLITICA, DI RETE LOGISTICA PROLETARIA CATTURATA, LORO COMPORTAMENTO INTERROGATORIO, IN PROCESSO E NEL CARCERE" (rep. 145/B + verb. perquisizione sequestro, Via Lorenteggio).

In esso, infatti, vengono dettate norme molto precise per quanto attiene alla condotta processuale, che i militanti dell'organizzazione devono assumere, e al loro comportamento in carcere.

Al momento della cattura, i "regolari latitanti" devono immediatamente rivendicare la loro appartenenza a P.L. (art. B 1)a) mentre gli altri "regolari" devono rivendicarsi "prigionieri politici", attendendo dall'orga

*Nel*

- 346 -

nizzazione ulteriori istruzioni tramite contatti.

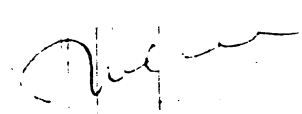
In sede di interrogatorio tutti i militanti regolari sono tenuti a non rispondere a domande specifiche sia personali sia relative all'organizzazione.

E' prevista la possibilità che l'organizzazione decida, in casi specifici, che un militante regolare non si rivendichi.

Per i "militanti di rete politica e di rete logistica proletaria" (= cioè, in buona sostanza i membri delle strutture di base, tipo Ronde, ovvero coloro che, senza essere inseriti in organismi politico-militari dell'organizzazione, partecipano alla stessa mediante assolvimento di ruoli logistici, come i prestanome) il regolamento è solo indicativo, e agli stessi è lasciata scelta tra diverse alternative: ad esempio il rivendicarsi, genericamente, come "rivoluzionari organizzati per la liberazione comunista", ovvero come appartenenti all'organizzazione P.L.

Compito dei militanti in carcere è il proseguire la propria attività "rivoluzionaria", ovviamente nei limiti imposti dallo stato di carcerazione, sul presupposto che "il carcere è luogo di lavoro politico. La lotta per la liberazione comunista è il terreno primario dell'iniziativa di ogni militante anche incarcerato" (art. A, 1).

Si prevede la formazione di cellule, all'interno del carcere, costituite dai militanti regolari; queste cellule eleggono le proprie funzioni di comando, hanno "titolo congressuale limitato al dibattito, senza diritto di voto e di eleggibilità negli organi di comando"; possono, a certe condizioni, esigere la convocazione di un congresso dell'organizzazione.



- 347 -

Alle cellule di carcere sono affidati compiti relativi alla liberazione dei militanti (= evasione); all'attacco al personale carcerario "apertamente schierato nel campo avverso", al "reclutamento per l'infiltrazione", alla repressione dei detenuti appartenenti al campo avverso.

Per quanto concerne il rapporto con i familiari, esso "non deve essere ambiguo, compartimentato, ma, nel caso, di reclutamento; analogo atteggiamento va tenuto con avvocati ed altri contatti esterni". (1)

\*\*  
\*\*

- (1) La realtà concreta di P.L. - quale almeno è venuta emergendo dagli atti della <sup>non</sup> presente istruttoria - talora (ma solo talora) è corrisposta puntualmente al modello formale (di struttura della banda e di condotta dei singoli associati) quale delineata dalle norme statutarie e dalle complementari istruzioni. Ad esempio, le regole di compartimentazione non hanno sempre funzionato nella maniera rigorosa prescritta (per fortuna del nostro Stato); la democrazia "interna" non sempre risulta essere stata rispettata, a tutto discapito delle istanze portate avanti dalla "base"; il comportamento processuale dei militanti non è stato sempre informato, al principio del rifiuto di ogni dialogo con gli organi dello Stato; il funzionamento concreto di singole strutture è stato influenzato da una serie di circostanze di vario genere (il fallimento clamoroso di certe operazioni militari; il contrasto tra gruppi di militanti con conseguenti scissioni; l'atteggiarsi reale dei rapporti tra organismi di "base" e di "vertice"). Le queste constatazioni, senza nulla togliere al valore probatorio dei citati documenti, dimostrano solo una verità, semplice quanto evidente valida per ogni associazione di persone: la complessità delle vicende umane, l'articolazione dei rapporti personali e politici, la forza delle cose (per dirla schematicamente) non può non influenzare l'ambito concreto di "efficienza" di regole astratte (scritte o non scritte).

- 348 -

5) - Rimane, infine, da ricordare che anche sotto il profilo logistico (basi, documenti falsi, autovetture da utilizzare in occasione delle azioni "militari" o in quelle di autofinanziamento) P.L. ha saputo raggiungere un livello organizzativo assai ragguardevole.

Circa gli IMMOBILI essi vengono acquisiti - ed utilizzati - con modalità diverse a seconda della loro destinazione specifica. Non provato, allo stato degli atti, l'acquisto sotto falso nome (certamente P.L. ha tratto insegnamento dall'esperienza delle B.R. che negli anni passati videro cadere molte loro "basi" a seguito di indagini catastali attente), si deve comunque rilevare una pluralità di meccanismi di acquisizione:

- a) acquisto dell'immobile da parte di un militante dell'organizzazione, a suo nome: è il caso, ad esempio, dell'alloggio di Via Lorenteggio, acquistato da Giuseppe POLO, che vi abitava al momento della cattura, ovvero prima ancora, dell'alloggio di Via Cilea, acquistato da Giacomo ANEOLINI, che non viveva nell'appartamento, occupato, in vece dal LARONGA e dalla RUSSO;
- b) affitto di locali da adibire a deposito di armi, o/e abitazione di militanti regolari/ clandestini: affitto stipulato da un "prestanome" (AULINO, NEVI, GREGO, ad esempio, che di solito non viene impiegato in azioni, proprio per evitare i rischi conseguenti ad una eventuale "caduta");
- c) affitto di locali, stipulato da un militante regolare, che si serve di un falso nome (e del relativo falso documento di identità): è il caso dell'alloggio di Via Castelgomberto, affittato dalla RONCONI presentatasi con le false generalità di RAO Contetta;

- 349 -

d) affitto di locali da destinare alla attività delle strutture della rete proletaria di combattimento: di regola, è un militante della "rete" medesima che stipula a suo nome il contratto, i locali possono essere contemporaneamente usati come dimora legale del militante stesso (ad es., la soffitta dello ZEDDA in Piazza Vittorio a Torino).

Le AUTOVETTURE vengono procurate, di regola, dall'apposita struttura del Tecnico-logistico, operante in ciascuna sede (per Torino, era ALBESANO il militante più attivo in questo specifico "servizio"); - l'organizzazione detta norme precise circa le modalità con le quali il furto deve essere compiuto (cfr. ZEDDA); - le autovetture vengono, al solito, spostate (per non attirare l'attenzione in caso di sosta troppo prolungata nel medesimo punto) nel periodo compreso tra il giorno del furto e quello dell'impiego della macchina nell'azione programmata .

I militanti clandestini dispongono di documenti di identità falsi, predisposti sia previa acquisizione di moduli di provenienza furtiva sia l'utilizzo di nominativi "puliti", cioè di persone non iscritte in bollettini di ricerca, anche solo di documenti smarriti o rubati.

\*  
\*  
\*





- 350 -

**Allegato 2**

**Prima Linea**

REPUBBLICA ITALIANA

- 351 -

In Nome del Popolo Italiano

La Corte d'Assise di Torino

all'udienza dell'11 marzo 1979 ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P.;

## DICHARA

FAGIANO Marco colpevole dei reati di detenzione e porto abusivi di armi da fuoco ed esplosivi, danneggiamento aggravato e furto pluriaggravato di cui al capo B; lesioni, sequestro di persona, violenza privata, violazione di domicilio aggravati, porto e detenzione di armi di cui al capo C); lesioni, sequestro di persona, incendio aggravato, violazione di domicilio, porto e detenzione di armi ed esplosivi di cui al capo D), uniti dal vincolo della continuazione;

178 CORA Valeria colpevole dei reati di detenzione e porto abusivi di armi da fuoco ed esplosivi, danneggiamento aggravato e furto pluriaggravato di cui al capo B), uniti dal vincolo della continuazione;

BORGOGNO Riccardo colpevole dei reati di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivi, danneggiamento aggravato e furto pluriaggravato di cui al capo B, uniti dal vincolo della continuazione;

FAVERO Carlo colpevole del reato di porto e detenzione abusiva di armi da fuoco ed esplosivi, concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti alle aggravanti contestate in ordine a tutti i reati;

CORRARATI Giorgio colpevole dei reati di detenzione e porto abusivo di armi da fuoco ed esplosivi, sequestro di persona, violazione di domicilio, violenza privata di cui al capo B; incendio, porto e detenzione di armi, sequestro di persona, violazione di domicilio di cui al capo C, concesse la diminuzione della minore età e le attenuanti generiche dichiarate prevalenti sulle contestate aggravanti in ordine a tutti i reati e ritenuti i reati predetti uniti dal vincolo della continuazione;

RAMBAUDI Cesare colpevole dei reati di porto e detenzione abusiva di armi da fuoco ed esplosivi di cui al capo B e di incendio di cui al capo D, uniti dal vincolo della continuazione e concesse le attenuanti generiche dichiarate equivalenti ~~in ordine a tutti i reati~~ alle aggravanti contestate in ordine a tutti i reati;

- 352 -

GRAGLIA Barbara colpevole dei reati ascrittile ai capi E, F, G, H, I, uniti dal vincolo della continuazione;

MARESCA ~~Carlo~~<sup>Felice</sup> colpevole dei reati di cui ai capi M, N, O uniti dal vincolo della continuazione ed esclusa la cont stata recidiva;

SCAVINO Marco e GALMOZZI Enrico colpevoli del reato di cui all'articolo 270 p.p. C.P., così modificata l'imputazione di cui al capo A della rubrica;

Lo SCAVINO inoltre colpevole del reato di cui all'art. 648 C.P. così modificata l'imputazione ascrittagli al capo P, unito dal vincolo della continuazione col reato che precede; e

## CONDANNA

MARESCA Felice alla pena di anni 6 di reclusione e L. 600.000 di multa;

FAGIANO Marco alla pena di anni 5 di reclusione e L. 500.000 di multa;

SCAVINO Marco alla pena di anni 5 e mesi 1 di reclusione;

GALMOZZI Enrico alla pena di anni 5 di reclusione;

GRAGLIA Barbara alla pena di anni 4 di reclusione;

BORGOGNO Riccardo alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione e L. 350.000 di multa;

CORA Valeria alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione e L. 350.000 di multa;

RAMBAUDI Cesare alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione;

CORRARATI Giorgio alla pena di anni 3 di reclusione;

FAVERO Carlo alla pena di anni 1 e mesi 6 di reclusione e L. 150.000 di multa.

Condanna tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.

Interdice dai pubblici uffici in perpetuo lo SCAVINO e il GALMOZZI ~~perpetuo~~ e per la durata di anni 2 tutti gli altri imputati predetti tranne FAVERO e CORRARATI.

Visto l'art.479 C.P.P. e il D.P.R. 4/8/78 n.413

- 353 -

DICHIARA

Non doversi procedere nei confronti di:

GRAGLIA Barbara , BORELLI Giulia, CORA Valeria, BORGOGNO Riccardo, MARESCA Felice, FAGIANO Marco, CORRARATI Giorgio, FAVERO Carlo, RAMBAUDI Cesare, in ordine al reato di cui all'art.270 comm.3° C.P., così modificata l'imputazione di cui al capo A;

FAVERO Carlo in ordine ai reati di furto semplice e danneggiamento a lui ascritti al capo B, tali per effetto delle concesses attenuanti;

CORRARATI Giorgio in ordine ai reati di danneggiamento, furto semplice, incendio e lesioni di cui ai capi B, C, e D, tali per effetto delle concesses attenuanti;

RAMBAUDI Cesare in ordine ai reati di furto semplice, danneggiamento, lesioni, violazione di domicilio, tali per effetto delle concesses attenuanti, nonchè in ordine ai reati di cui ai capi U e T, esclusa l'aggravante contestata;

CORRADO Mario in ordine al reato di cui al capo T, esclusa l'aggravante contestata ;

di incendio

FAGIANO Marco in ordine al reato di cui al capo C;

SCAVINO Marco in ordine al reato di falso di cui al capo P;

GALMOZZI Enrico in ordine al reato di falso di cui al capo Q;  
per essere tutti i reati predetti estinti a seguito di amnistia

ASSOLVE

FAGIANO Marco dal reato di ricettazione di cui al capo B per insufficienza di prove e dai reati di porto d'arma clandestina di cui al capo B e di rapina di cui ai capi C e D per non aver commesso il fatto;

CORA Valeria dai reati di ricettazione di cui al capo B per insufficienza di prove e dal reato di porto d'arma clandestina DI CUI ALLO STESSO CAPO B per non aver commesso il fatto

BORGOGNO Riccardo dal reato di porto d'arma clandestina di cui al capo B per non aver commesso il fatto e dai reati di ricettazione di cui al capo B nonchè dai reati di cui ai capi C, L, L/Bis per insufficienza di prove;

CORRARATI Giorgio dal reato di ricettazione di cui al capo B per insufficienza di prove e dai reati di porto d'arma clandestina di cui al capo B di rapina di cui al capo C e di rapina di cui al capo D per non aver commesso il fatto;

- 354 -

RAMBAUDI Cesare dal reato di ricettazione di cui al capo B per insufficienza di prove, dal reato di porto d'arma clandestina di cui al capo B ? DAL REATO DI RAPINA DI CUI AL CAPO D e dai reati di cui ai capi L e L/bis per non aver commesso il fatto;

GALMOZZI Enrico da tutti i reati di cui al capo C e da quello di ricettazione di cui al capo Q per insufficienza di prove;

GRAGLIA Barbara dal reato di cui al capo N per insufficienza di prove e dai reati di cui ai capi R e S per non aver commesso il fatto.

SCAVINO Marco dai reati di cui ai capi M, N, O per non aver commesso il fatto;

SOLIMANO Nicola, FILIDORO Giuseppe e JUNIN Egle dal delitto di partecipazione ad associazione sovversiva, così modificata l'imputazione ascritta al SOLIMANO, per non aver commesso il fatto.

## DICHIARA

condonati 2 anni di reclusione e le intere multe <sup>delle pene</sup> inflitte agli imputati FAGIANO, CORRARATI, GRAGLIA, BORGOGNO, CORA, RAMBAUDI, SCAVINO e GALMOZZI, nonché l'intera pena inflitta al FAVERO.

## DICHIARA

pertanto espiate le pene inflitte al BORGOGNO, alla CORA, al FAVERO e al RAMBAUDI.

## ORDINA

la restituzione di quanto sequestrato all'imputato SOLIMANO  
~~XX~~

## DISPONE

la restituzione ai legittimi proprietari degli immobili in sequestro.

## ORDINA

la confisca delle armi e DELLE MUNIZIONI DEGLI ESPLOSIVI e di tutto quanto altro in sequestro.

## ORDINA

l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa <sup>del' imputato CORA</sup> degli imputati BORGOGNO Riccardo, CORA Valeria, e RAMBAUDI Cesare per compiuta espiazione di pena e dell'imputata GRAGLIA Barbara per scadenza dei termini di custodia preventiva imponendo a quest'ultima l'obbligo di presentarsi ~~...~~

- 355 -

imputati IAGIANO, CORRALATI, GRAGLIA, BORGOGNO, CORA, RAMBAUDI, SCAVINO e GALMOZZI, nonché l'intera pena inflitta al FAVEF

DICHIARA

pertanto espiate le pene inflitte al BORGOGNO, alla CORA, al ~~FAVEF~~ e al RAMBAUDI.

ORDINA

la restituzione di quanto sequestrato all'imputato SOLIMANO  
~~XX~~

DISPONE

la restituzione ai legittimi proprietari degli immobili in sequestro.

ORDINA

la confisca delle armi, DELLE MUNIZIONI, DEGLI ESPLOSIVI e di tutto quanto altro in sequestro.

ORDINA

*uoulu* l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa *SD'* degli imputati BORGOGNO Riccardo, CORA Valeria, e RAMBAUDI Cesare per compiuta espiazione di pena e dell'imputata GRAGLIA Barbara per scadenza dei termini di custodia preventiva imponendo a quest'ultima l'obbligo di presentarsi due volte la settimana alla stazione dei Carabinieri del luogo di residenza.

REVOCA

il provvedimento di cattura emesso nei confronti dell'imputato SOLIMANO. *Al Tribunale Fel*

- 356 -

**Allegato 3**

**Prima Linea**

- 357 -

n. 20189 d. l.

**CORTE DI ASSISE DI APPELLO DI TORINO**

REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento ottanta il giorno 19  
del mese aprile in Torino

**La Corte di Assise di Appello di Torino**

composta dai Signori:

1. Dott. Luigi CONTI
2. Dott. Mario GARAVELLI
3. Sig.ra Sarah BERHA
4. Sig.ra Eliana CALABRESE
5. Sig. Giovanni FALDELLA
6. Sig. Francesco INVREA
7. Sig.ra Liliana PARODI
8. Sig. Sergio CONRIERI

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Sig.

Dott. Vincenzo FERRARO Sost. Proc. Gen.

e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa

**CONTRO**

**BORELLI Giulia** imputata c. Novara 17 29-9-1953

elettiv. dom.ta c/o studio dell'avv. Elvio Ro-

P  
Co  
  
Gi  
po  
  
G/S  
col  
P.G  
Con  
se



- 358 -

2

golino - Via Montecuccoli, 3

LIBERA CONTUMACE

2) BORGONO Riccardo, nato a Torino il 10.6.1954 ivi  
resid. in via Malone n. 15

LIBERO PRESENTE

3) CORA Valeria, nata a Niella Belbo (CN) il 10.9.  
1956, resid. a Torino in via R. Cadorna, 45

LIBERA PRESENTE

4) CORRARATI Giorgio, nato a Bolzano il 3.6.1960  
resid. a Torino in via Breglio n. 114

LIBERO PRESENTE

5) FAGIANO Marco, nato a Bussoleno (TO) il 8.5.1959 già  
resid. in via Mattie, 14 - LIBERO LATITANTE CONTUMACE

6) FAVERO Carlo, nato a Torino il 28.6.1958, resid.  
a Leini (TO) in via S. Maurizio n. 6;

LIBERO PRESENTE

7) GAMBOZZI Enrico nato a Monza (MI) il 5.7.1951 dep. to  
in Pino T.se, via Roma 14 - DETENUTO PRESENTE

8) GRAGLIA Barbara, nata a Torino il 27.8.1953 ivi  
resid. in via S. Clemente n. 19

LIBERA PRESENTE

9) MARESCA Felice, nato a Torino il 17.6.1950 già ivi  
resid. in via G. Reni 80 - LIBERO LATITANTE CONTUMACE

10) RAIBAUDI Cesaro, nato a Moncalieri (TO) il 5.2.1959  
resid. a Torino in via Sirtori n. 18.

- 359 - 3

## LIBERO PRESENTE

1) SCAVINO Marco, nato a Torino il 2.2.1954 ivi resid.

in via Mersigli, 113 - DETENUTO PRESENTE

IMPUTATI IN PRIMO GRADO

raglia, Scavino, Borelli, Cora, Borgogno, Marasca,  
Fagiano, Corrarati, Favero, Rambaudi, Galmozzi (e  
Solimano Nicola per il quale non pende appello).

A) del delitto di cui agli artt. 306, 302, 270 c.p.,  
 per avere in Torino e sino al giugno 1977, nell'am-  
 bito della organizzazione denominata "Comitati comu-  
 nisti per il potere operaio", partecipato ad una ban-  
 da armata, operante talora sotto la sigla "FRIMA  
 LINEA", diretta a sovvertire violentemente gli ordi-  
 namenti economici e sociali costituiti nello Stato:  
 in particolare assumendo le funzioni di organizzato-  
 ri il Galmozzi, lo Scavino, la Borelli, il Fagiano,  
 la Cora ed il Borgogno.

Fagiano, Cora, Borgogno, Favero, Corrarati e Rambau-

di, inoltre:

A) del reato continuato di cui agli artt. 110, 112  
 artt. 81 cpv. 697 J.P., 10 Legge 497/74, 14, 10 e  
 12 Legge 497/74, 4 e 23 (110/75, 624, 625 nn. 2, 5 e  
 61 n. 2, 635 prima parte cpv. n. 3 in relazione  
 all'art. 625 n. 7, 648 c.p., per avere, in concorso  
 tra loro e con altri, con l'aggravante del numero

- 360 -

4

delle persone, in esecuzione del medesimo disegno  
criminoso, abusivamente detenute armi e munizioni  
per armi da fuoco ed esplosivi; portato illegalmen-  
te in luogo pubblico, in più persone, di notte, in  
luogo abitato, 4 pistole; portato nelle medesime con-  
dizioni armi improprie (coltelli e due ascie); sot-  
tratto con mezzo fraudolento e violento n. 2 auto  
FIAT 500, targate TO F. 23741 <sup>2 TO 912267</sup> sottraendole a Vignale  
G. e Parrinello L. che le detenevano, chiuse a chiave,  
esposte per consuetudine alla pubblica fede in istra-  
da; danneggiato numerosi automezzi appartenenti alla  
s.p.a. SATTI, parcheggiati nel deposito di Torino,  
c.so Novara 122 ed esposti per necessità alla pubbli-  
ca fede; ricevute inoltre da persone non identificate  
due pistole (una beretta 90 Cal. 7,65, matr. 06514  
ed una Smith e Wesson cal. 38 special, matr. J 435833)  
provento di rapina consumata il 13.1.77 in danno del-  
l'Armeria Volati di Gallarate (Va), essendo consape-  
voli della provenienza criminosa delle stesse, non-  
chè detenute e portato in luogo pubblico illegalmen-  
te altre due pistole con matricola abrasa (armi clan-  
destine) da loro stessi (una Beretta 34 originaria-  
mente cal. 9, con canna sostituita cal. 7,65, ed una  
Beretta 318 cal. 7,65 Browning). In Torino sino al  
2 giugno 1977.

- 361 - 5

Fagiolo, Corrarati, Galmozzi e Borgomo inoltre:

C) Del reato continuato di cui agli artt. 110, 112, n. 1, 81 cpv., 614 u.p., 61 n. 2, 582, 605, 61 n. 2, 610, 339, 424 c.p., 10, 12, 14, 10-12 Legge 497/74, 628 prima ed ultima parte c.p., per avere, in concorso tra loro e con altri non identificati, con l'aggravante del numero delle persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, fatto irruzione nello studio legale degli avv. ti Andrea ed Ennio Galasso, in via Viotti 9 Torino, introducendosi ivi contro la volontà dei medesimi; cagionato a Galasso Ennio, colpendolo con pugni e calci, lesioni personali guarite in termine superiore ai 10 giorni; privato della libertà personale Galasso Ennio, Comodo Stefano, Massaglia Giammario; costretto Sarrocco Rosa, mediante minaccia commessa con armi, ad uscire dal predetto studio in cui si trovava; danneggiato i locali e l'arredamento dello studio legale di cui sopra appiccando il fuoco così da far sorgere il pericolo d'incendio; detenuto e portato illegalmente in luogo pubblico, in più persone, armi da fuoco, materie esplodenti e congegni micidiali; costretto l'avv. to Ennio Galasso, nel cui studio erano penetrati, a consegnare sotto la minaccia di arma da fuoco un portafoglio contenente

- 362 -

documenti personali, denaro contante ed altro di cui si impossessavano procurandosi così un ingiusto profitto. In Torino il 2.2.1977.

Fagiano, Correrati e Rambaudi inoltre:

D) Del reato continuato di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 81 cpv., 614 cpv, 61 n. 2 c.p., 10, 12, 14 Legge 497/74, 423, 425 n. 2 C.P., 628 u.c. n. 1, 605, 582, 585c.p., per avere, in concorso tra loro e con altri non identificati, con la aggravante del numero delle persone, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, fatto irruzione nei locali della ditta MAROS, in Torino via Santhià 61, introducendosi contro la volontà di chi aveva diritto di escluderli, commettendo il fatto al fine di eseguire i seguenti delitti: detenuto e portato in più persone, armi da fuoco, materiali esplosivi e congegni micidiali; cagionato l'incendio dei locali predetti siti in edificio abitato e cagionato danno patrimoniale di rilevante gravità (art. 61 n. 7 c.p.); sottratto lire 350.000 e chi le deteneva usando minaccia con armi, in più persone e travisate; privato della libertà personale Quaranta Giuseppina e diverse altre operai ivi al lavoro; cagionato lesioni a Lentina Lucia ustinandola con il lancio di bottiglie incendiarie così da procurarle ustioni con conseguente stato

- 363 -

di malattia di giorni 40. In Torino il 1.4.1977.

Graglia inoltre:

- e) Del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 61 cpv. c.p., 10, 12 Legge 497/74, per avere in Torino il 14.10.76, agendo in concorso con altre 4 persone non identificate, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico, congegni micidiali e sostanze esplodenti (bottiglie incendiarie), commettendo i fatti per eseguire i reati di cui ai capi seguenti (art. 61 n. 2 c.p.);
- f) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 423, 425 n. 2 c.p. per avere in Torino il 14.10.76, agendo in concorso con altre 4 persone tuttora non identificate, cagionato l'incendio dei locali <sup>del</sup> Centro Studi DONATI sito in via Stampatori 4, Torino; commettendo il fatto mediante impiego di sostanze di cui al capo che precede;
- g) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 635 p.p. e cpv. n. 1 e 3 c.p., per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo di cui ai capi che precedono, agendo in concorso di altre persone non identificate, distrutto, deteriorato e reso inservibili suppellettili ed altro materiale contenuti nella sala riunioni del Centro Studi Donati, strappan-

- 364 -

8

de altresì i cavi di alcuni apparecchi telefonici  
ivi esistenti, lanciando inoltre bottiglie incendia-  
rie;

H) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 81  
cpv., 605 c.p. per avere in Torino il 14.10.76,

agendo in concorso di altre 4 persone non identifi-  
cate, con più azioni esecutive di un medesimo dise-  
gno criminoso, privato della libertà personale Ferrar-  
is Eugenia, Caforio Luisa e Zora Vincenzo chiuden-

doli a chiave mediante minaccia commessa con armi  
nei locali del Centro Studi Donati; per procurarsi  
l'impunità dai reati di cui sopra (art. 61 n. 2 c.p.);

I) Del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 81  
cpv. C.P., 14, 12, 10 Legge 497/74, per avere in To-  
rino, il 14.10.76, in concorso di altre 4 persone  
non identificate, con più azioni esecutive di un me-  
desimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e  
portato in luogo pubblico armi comuni da sparo (pi-  
stole).

Borgogno e Rambaudi inoltre:

L) del reato continuato di cui agli artt. 110, 112 n.  
1, 81 cpv., 605, 61 n. 2 c.p., 424 c.p., 14, 12, 10  
Legge 497/74, per avere in Torino il 4.2.1977 in con-  
corso tra loro e di altri non identificati, con più  
azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, pri-

- 365 -

vato della libertà personale presso i locali della  
Associazione Piccole e Medie Industrie, Bellantone  
Rita, Caresio Vincenzo, Conti Severino, Rossi Bas-  
signana Cesare, Tosatto Maria Teresa, Valentini  
*Donenichini Rosalia, Fiumi Giovanni, Richelmy Marco;*  
Francesco, danneggiato mobili ed arredi dei locali  
stessi mediante il lancio di bottiglie incendiarie  
così da cagionare pericolo d'incendio; illegalmente  
detenuto e portato in luogo pubblico armi da fuoco,  
congegni micidiali e materie esplodenti.

Borgogno e Rambaudi:

L bis) del reato di cui agli artt. 110, 628 p.p.  
co. 2° cpv. n. 1 c.p.; per avere, in concorso con al-  
tri non identificati, sottratto dalla sede A.P.I.,  
mediante minaccia con armi, uno schedario degli as-  
sociati, e ciò in continuazione con i reati conte-  
stati al capo I).

Marésca e Scavino inoltre:

M) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv., 628  
p.p. e 2° cpv. n. 1 e 2, 61 n. 2 c.p., per essersi  
in Torino la notte sul 21.3.1977, agendo in concorso  
ed unione tra loro, con più azioni esecutive del me-  
desimo disegno criminoso, per procurarsi un ingiu-  
sto profitto, mediante gravi minacce commesse con  
armi (pistole) e travisate nei confronti di Catane-  
se Calcedonio, custode di una autovettura sita in



- 366 -

via G. Re 31, impossessati di tre autovetture (Fiat 132 tg. TO N. 26325, appartenente a Romita F: Volsvagen Scirocco tg. TO N. 43082 appartenente a Coda G.; Fiat 128 tg. TO G. 57068 appartenente ad Oneglio E.), sottraendole al predetto custode, ponendo questi in stato di incapacità di agire e cioè legandolo ad una sedia e imbavagliandolo; commettendo i fatti per eseguire il delitto di rapina aggravata di cui al capo seguente.

Maresca, Scavino e Graglia inoltre:

N) del delitto di cui agli artt. 110, 628 p.p. e cpv. n. 1, 61 n. 7 c.p., per essersi in Fraz. Roreto di Cherasco (CN) alle ore 11 circa del 22.3.77, in concorso ed unione fra loro, agendo materialmente lo Scavino, il Maresca, fornendo la Graglia allo Scavino ed al Maresca una autovettura di sua proprietà (Fiat 850 tg. TO N. 53269) impiegata per la commissione del reato e cooperando in tal modo all'azione delittuosa, per procurarsi un ingiusto profitto, mediante gravi minacce commesse con armi (pistole) nei confronti del personale della locale

Cassa Rurale ed Artigiana, impossessati della somma di lire 17.622.450; sottraendola al Direttore del medesimo Istituto di credito che la deteneva in parte nei cassetti del bancone ed in parte in una cassa-

- 367 -

11

forte nei locali sotterranei della banda.

Maresca e Scavino inoltre:

O) del delitto di cui agli artt. 110, 81 cpv. c.p., 14, 12 e 10 Legge 497/74, per avere in Torino e fraz. Roreto di Cherasco il 21 ed il 22.3.77, in concorso tra loro, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico armi comuni da sparo (pistole).

Scavino inoltre:

P) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 477, 482, 624, 625 n. 2 e 7 c.p. per essersi, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, impossessato, al fine di trarne profitto, dell'autovettura Fiat 500 tg. TO N. 98975 sottraendola con mezzo fraudolento a Vincenti Danilo che la deteneva <sup>(per consuetudine)</sup> esposta alla pubblica fede, chiusa a chiave in istrada, alterandone poi la targa. In Torino il 10, 11, 12.5.77.

Galmozzi inoltre:

Q) del delitto di cui agli artt. 81 cpv., 648, 477, 482 c.p., per avere, in esecuzione del medesimo disegno criminoso, acquistato o comunque ricevuto, pur conoscendone la provenienza da delitto, una patente di guida intestata a Ranieri Iannone Giuseppe, poi falsificandola con il sostituire la propria fotografia a quella del titolare, nonché un documento

- 368 -

12

di porto d'armi intestato a Cicchetti Gennaro, poi falsificandone la data di scadenza ed apponendovi la propria fotografia, nonché ancora biglietti da visita del Cicchetti, il tutto provento di una rapina subita il 17.12.76 dal predetto Cicchetti. In Milano, Sesto San Giovanni e Torino sino al 13.5.77.

Graglia inoltre:

R) del delitto di cui agli artt. 14, 10 Legge n. 497/74, per avere in Torino, da data imprecisata e sino al 17.12.76, illegalmente detenuto un'arma comune da sparo.

S) del delitto di cui agli artt. 367, 61 n. 2 c.p., per avere in Torino, il 17.12.76, con denuncia presentata alla Squadra Mobile di Torino, affermata falsamente essere avvenuto un reato di rapina aggravata e di lesioni personali con arma da fuoco in suo danno in modo che si potesse iniziare un procedimento penale per accertarlo, commettendo il fatto per assicurarsi l'impunità del reato di cui al capo che precede; Rimbaudi e Corrado (per il quale non pende appello)

inoltre:

T) del delitto di cui agli artt. 110, 112 n. 1, 535 cpv. n. 3 c.p., per avere in concorso fra loro e di numerosi altri non identificati, danneggiato il locale del bar Lotta di Piazza Castello di Torino,

- 369 -

distruggendo tetri ed arredi esposti per necessità  
alla pubblica fede. In Torino il 13.5.1977.

Rimbaudi inoltre:

U) del delitto di cui all'art. 292 c.p. per avere,  
nelle circostanze di tempo e luogo di cui al capo  
precedente, vilipeso la bandiera nazionale sputando  
vi sopra.

In Torino il 13.5.1977.

MARESCA Felice recidivo ex art. 99 c.p.

nonchè Filidoro Giuseppe e Iunin Egle (per i quali  
non pende appello):

V) del reato di cui all'art. 270 c.p. per avere par-  
tecipato ad una associazione diretta a sovvertire vio-  
lentemente gli ordinamenti economici e sociali costi-  
tuiti nello Stato, denominate "COMITATI COMUNISTI  
PER IL POTERE OPERAIO", unitamente ad altre numerose  
persone; in Torino sino al maggio-giugno 1977.

APPELLANTI CON IL P.M.

contro la sentenza 11 marzo 1979 della Corte di  
Assise di Torino che

OMISSIS

- 370 -

*Handwritten:* OMISSIS

P. Q. M.

LA CORTE

...sti gli artt. 149 - 209 - 475 n.4 - 523 - 591  
...p., 1, Decreto Presidenziale 4/8/1978, n. 413.

Dichiara

...missibile l'appello proposto da CORRARATI Girolamo  
...per mancata presentazione dei motivi.

...a parziale riforma della sentenza appellata

...così statuisce:

...si confronti di BORELLI Giulia, conferma l'ap-

- 371 - 86

pellata sentenza;

- nei confronti di BORGOGNO Riccardo, dichiara l'imputato responsabile del reato di ricettazione in capo d'imputazione sub B) e, dichiarato estinto per amnistia il delitto di danneggiamento aggravato di cui al suddetto capo d'imputazione, mantiene ferma la pena di anni tre e mesi sei di reclusione e L. 350.000 di multa, confermando nel resto la sentenza impugnata;

- nei confronti di CORA Valeria, dichiara l'imputata responsabile del reato di ricettazione in capo d'imputazione sub B), e, dichiarato estinto per amnistia il delitto di danneggiamento aggravato di cui al medesimo capo d'imputazione, mantiene ferma la pena di anni tre e mesi sei di reclusione e L. 350.000 di multa, confermando nel resto la sentenza impugnata;

- nei confronti di CORRARATI Giorgio, dichiara l'imputato responsabile altresì dei reati di ricettazione sub B) e di rapina aggravata sub C) e D), con l'attenuante di cui all'art. 116 c.p. che, in un con le concesse attenuanti, reputa prevalente sulle aggravanti contestate, e, ritenuta la continuazione fra tutti i reati, determina la pena in anni due, mesi nove di reclusione e L. 150.000 di

- 372 =  
8/7

ulta, ordinando che l'esecuzione di tal pena resti  
sospesa per anni cinque alle condizioni di legge;  
- nei confronti di FAGIANO Marco, dichiara l'impu-  
to responsabile dei delitti di ricettazione di ar-  
e detenzione e porto di armi clandestine sub B),  
anche di rapina aggravata sub C) e sub D), con l'at-  
nuante dell'art. 116 c.p., che si reputa equiva-  
nte alle aggravanti contestate, e, ritenuta la qua-  
tà di organizzatore ai sensi dell'art. 270, com-  
primo, c.p. quanto al delitto sub A), determina  
pena complessiva in anni sei, mesi sei di reclu-  
one e L. 500.000 di multa, eliminando il concesso  
ndono e confermando nel resto l'impugnata senten-  
;  
- nei confronti di FAVERO Carlo, conferma l'impu-  
ata sentenza, ordinando, in sostituzione del con-  
no, che l'esecuzione della pena resti sospesa per  
ni cinque e che della condanna non sia fatta men-  
one nel certificato del Casellario giudiziario,  
le condizioni di legge;  
- nei confronti di GALMOZZI Enrico, dichiara l'im-  
tato altresì responsabile della ricettazione sub  
, e, ritenuta la continuazione con gli altri rea-  
; determina la nuova pena in anni cinque e mesi  
E di reclusione, confermando nel resto la senten-

- 373 -

88

za impugnata;

- nei confronti di GRAGLIA Barbara e MARESCA

Felice, conferma l'impugnata sentenza;

- nei confronti di RAMBAUDI Cesare, dichiara

l'imputato altresì responsabile della rapina aggra-

vata sub D) e della ricettazione sub B), e, con-

cessa per la rapina l'attenuante di cui all'art.

116 c.p. che, con l'attenuante già attribuita dal

primo giudice reputa prevalente sulle aggravanti

contestate, ritenuta la continuazione fra tutti

i reati, determina la pena complessiva in anni

due, mesi uno di reclusione e L. 170.000 di mul-

ta, ordinando che l'esecuzione della pena resti

sospesa per anni cinque alle condizioni di legge

e confermando l'appellata sentenza con esclusio-

ne del condono;

- nei confronti di SCAVINO Marco, ritenuto l'im-

putato, quanto al capo d'imputazione sub P), re-

sponsabile del delitto di furto aggravato e non

di ricettazione, determina la nuova pena in anni

cinque, mesi quattro di reclusione e conferma nel

resto la sentenza impugnata.

Condanna

in solido gli imputati BORELLI, CORRARATI, FAGIA-

NO, GAIMOZZI, GRAGLIA, MARESCA e SCAVINO al paga-



- 374 -

mento delle spese processuali di questo grado di giudizio,

Ritenuto poi che la sentenza di primo grado non ha statuito sulle seguenti imputazioni:

nei confronti di CORRARATI Giorgio: capo C): porto e detenzione di materiali esplosivi e congegni micidiali; capo D): detenzione e porto di armi da fuoco, materiali esplosivi e congegni micidiali;

nei confronti di FAGIANO Marco: capo C): detenzione e porto di materiali esplosivi e congegni micidiali;

nei confronti di PAVERO Carlo: capo B): ricettazione di armi, nonché detenzione e porto di armi clandestine;

nei confronti di RAMBAUDI Cesare: capo D): detenzione e porto illegale di armi; detenzione e porto di materiali esplosivi e congegni micidiali e sequestro di persona;

Dispone

la trasmissione degli atti al giudice di primo grado per la decisione.

Dispone

la correzione della sentenza di primo grado sui seguenti punti: nei confronti dell'imputato CORRARATI, nel senso che il sequestro di persona ritenuto va riferito al capo D) anziché al capo B); la violenza

- 375 -

privata va riferita al capo C) anziché al capo B);  
l'incendio per cui si è ritenuta la responsabilità va riferito al capo D) e non al capo C);  
nei confronti degli imputati FAGIANO, CORA, BORGOGNO, CORRARATI e RAIBAUDI la sentenza deve essere intesa nel senso che essi sono stati prosciolti in primo grado anche dal reato di detenzione di armi clandestine di cui al capo B).

Ordina

inoltre correggersi il riferimento a MARESCA Marco nella statuizione generica di condanna nel senso che si legga "MARESCA Felice".

TORINO, 19 aprile 1980

IL PRESIDENTE

(Dott. Luigi CONTI)

*Luigi Conti*

IL CONSIGLIERE ESTENSORE

(Dott. Mario GARAVELLI)

*M. Garavelli*IL CANCELLIERE  
(G. Bogino)*G. Bogino*

- 376 - 32

Deposito in Cancelleria oggi lunedì 5/5/1980

Il Cancelliere

*Ofm*

Notificato esecutivo con numero civile:

- 1) Borelli Giulia d. 29/4/1980
- 2) Fagiano Marco, latitante, d. 30/4/1980 con il rito di cui all'art. 170 CPP
- 3) Marsica Felice d. 12/5/1980 con il rito di cui all'art. 170 CPP

Il Cancelliere

*Ofm*

180 Tronco

in 3 esecuti

in Sede come

in 10 m

2/972 P.V.

d. 22/6/80

*Ofm*

18/80 lire

21 esecuti

Proc. Repub.

d. 10 m

21 esecuti

Restante processa in giudizio per BORGONO Riccardo,  
CORRARATI Giampaolo e SCARINO Marco d. 23 APR. 1980

Il Cancelliere

(C. Peninc)

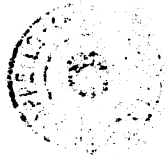
*Ofm*

- 377 -

ESTRATTO CON...

all'originale

Torino, li 19 MAG. 1980



IL CANCELLIERE

- 378 -

**Allegato 4**

**Prima Linea**

FATTA SCHEDA --379--

8/81+17/81+19/81+  
N. 19/81 del Reg. gen.

addi .....

N. 17/81 del Reg. gen.

Sent.

2^CORTE D'ASSISE - TORINO

**REPUBBLICA ITALIANA**  
**IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

L'anno millenovecento ottantuno... il giorno ventotto... del mese  
di luglio

LA CORTE DI ASSISE DI TORINO 2^

composta dai Signori:

- |  |                       |
|--|-----------------------|
| 1. dott. Antonello BONU                | Presidente            |
| 2. dott. Umberto GIORDANO              | Giudice               |
| 3. Sig.ra Magdà ROMANINI               | } Giudici<br>popolari |
| 4. Sig. Rocco POSCA                    |                       |
| 5. Sig.ra Agnese ZANNA                 |                       |
| 6. Sig. Sergio MARCHETTI n. il 3/10/39 |                       |
| 7. Sig. Giovan Battista SCARRONE       |                       |
| 8. Sig. Sergio MARCHETTI n. 1'8/9/37   |                       |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor dott.

Alberto BERNARDI

e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto ha pronunciato la seguente

## SENTENZA

nella causa

## CONTRO

- 1) ALBESANO Franco n. Grugliasco il 24/6/58 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 2) ATTADIO Giuseppe n. Torino il 23/9/57 -  
DETENUTO - PRESENTE

- 380 -

- 3) AUTINO Marcos n.Cordoba (Argentina) 7/8/56 -  
DETENUTO ASSENTE PER RINUNCIA
- 4) AZZALIN Mauro n.Rivoli il 27/7/60 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 5) BARSI Paolo n.Piossasco il 19/3/53 - elettiva-  
mente dom.to in Torino Via Pietro  
Micca n.3. LIBERO - PRESENTE
- 6) BERTOLOTI Marco n.Torino 1'8/4/54 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 7) BETTI Leda n.Torino il 30/8/63 (minore) -  
elettivamente dom.ta in Torino Via  
Leoncavallo 45 F.LIBERA - PRESENTE
- 8) BEVIONE Renato n.Torino 1'11/6/60 -  
~~XXXXXXXXXX~~ DETENUTO - PRESENTE
- 9) BIGNAMI Maurizio n.Neully S.Seine (F) 9/3/51-  
DETENUTO - PRESENTE
- 10) BODRITI Alberto n.Torino il 6/5/57 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 11) BORGHINO Luisa n.Torino il 15/11/58 - eletti-  
vamente dom.ta in Torino C.so G.  
Ferraris, 75 c/o lo studio dell'avv  
Pier Claudio COSTANZO. LIBERA -  
CONTUMACE
- 12) BRUZZESE Nicodemo n.Mammola 1'1/9/53 -  
DETENUTO-ASSENTE PER RINUNCIA
- 13) CASTIGLIONE Angelo n.Tripoli il 17/6/45 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 14) CVRERO Rita n.Susa 1'11/5/59 -  
DETENUTA p.a.c. - PRESENTE
- 15) CONTI Maria Teresa n.Torino il 3/4/57 -  
DETENUTA - PRESENTE
- 16) CORNAGLIA Paolo n.Torino il 10/10/59 -  
LATITANTE - CONTUMACE
- 17) CROSETTO Pier Giorgio n.Torino il 24/12/60 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 18) DALLA FRANCESCA Giampiero n.Torino il 13/3/60  
ivi elettivamente dom.to in Via  
Santhià n.93 - LIBERO - PRESENTE
- 19) DELL'AERA Giuseppe n.Villarosa 1'8/2/57 -  
DETENUTO - PRESENTE
- 20) DE MATTEIS Marilena n.Avigliana il 30/7/59 -  
DETENUTA - PRESENTE
- 21) DE SANTI Mara n.Conegliano il 9/5/59 -  
DETENUTA - PRESENTE
- 22) DI GIACOMO Donatella n.Enna il 27/11/59 -  
DETENUTA - PRESENTE
- 23) DI GIACOMO Lucio n.Enna il 17/9/58 -  
LATITANTE - CONTUMACE
- 24) DI VANNO Anselmo n.Torino il 25/5/59 -  
DETENUTO - ASSENTE PER RINUNCIA
- 25) DONZELLA Donatella n.Torino il 28/10/62 -  
elettivamente dom.ta in Torino  
Via Pergolesi n.93/C. LIBERA -  
PRESENTE.
- 26) DOTTORE Michela n.Barletta il 26/8/55 -

- 381 -

- ..... DETENUTA - PRESENTE .....
- 27) D'URSI Francesco n.S.Giorgio Lucano 23/3/58 -  
..... LATITANTE - CONTUMACE .....
- 28) D'URSI Rosetta n.Torino il 21/11/56 -  
..... DETENUTA - PRESENTE .....
- 29) FARIOLI Umberto n.Cesano Boscone il 29/6/43 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 30) FICO Pasqualino n.Minturno il 23/9/55 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 31) FORTUZZI Massimo n.Zola Pradosa il 27/9/58 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 32) FUSARI Isacco n.Brescia il 6/4/56 -  
..... LATITANTE - CONTUMACE .....
- 33) GALLO Silvio n.Capaccio il 23/9/58 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 34) GRECO Simonetta n.Torino il 29/10/58 -  
..... DETENUTA - PRESENTE .....
- 35) IEMULO Raffaele n.Torino il 10/7/54 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 36) LAMESTA Giampaolo n.Torino il 21/12/59 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 37) LARDO Vincenzo n.Castelsaraceno il 14/10/57 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 38) LARONGA Bruno n.S. Everso il 25/4/53 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 39) LA SPINA Salvatore n.Ramacca il 3/9/52 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 40) LUCIFORA Umberto n.Caltagirone il 7/12/58 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 41) MASTROPASQUA Filippo n.Taranto il 9/4/48 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 42) MATTA Carlo n.Iglesias il 16/8/60 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 43) MATTA Giorgio n.Iglesias il 6/9/58 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 44) MATRINO Gerardo n.Ortanova il 26/8/57 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 45) MAURO VELLEDA Maria n.Torino il 20/2/57 -  
..... DETENUTA - PRESENTE .....
- 46) MAZZOCCO Nadia n.Torino il 20/5/58 -  
..... DETENUTA - PRESENTE .....
- 47) MAZZUCATO Roberto n.Torino il 4/9/56 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 48) MEGA Vittoriano n.Torino il 10/12/60 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 49) MODA Loreno n.Ro Ferrarese l'11/12/58 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 50) NEVI Rinaldo n.Bussoleno il 19/2/39 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 51) PALAZZI Gianni n.Aarau (Svizzera) il 29/5/58-  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 52) PAUTASSO Dario n.Torino il 31/1/57 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 53) PEIROLLO Bruno n.Susa l'8/11/56 -  
..... DETENUTO - PRESENTE .....
- 54) PENNACCHIO Antonio n.Lavello il 3/3/55 -  
..... DETENUTO - ASSENTE PER RINUNCIA .....



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 382 - - 4 -

- .....  
DETENUTO - PRESENTE  
55) PESCAPOLO Gloria n. Firenze il 10/4/44 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
56) PETRONELLA Luigi n. Altamura il 22/9/57 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
57) PEYROT Ettore n. Torino il 27/11/60 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
58) PRANDI Massimo n. Reggio Emilia il 15/12/54 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
59) RE Marco n. Susa il 4/8/56 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
60) ROSSI Giuseppe n. Castelgomberto il 2/4/49 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
61) RUSSO Alfredo n. Torino l'1/2/50 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
62) RUSSO Silveria n. Bologna il 29/5/50 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
63) SARTORIS Celestino n. Torino il 20/10/58 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
64) SCIARRILLO Giuseppina n. Deliceto il 24/5/56 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
65) SMALDORE Vincenzo n. Altamura il 31/10/60 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
66) SORO Antonio n. Sedilo il 24/10/57 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
67) SORO Gian Franco n. Guspini il 24/2/60 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
68) SQUIZZATO Gian Carlo n. Torino il 19/9/54 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
69) SUCCA Giuseppe n. Cagliari il 22/8/55 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
70) TOSI Liviana n. Medicina l'1/11/51 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
71) TRIDENTE Sebastiano n. Foggia il 4/8/53 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
72) VEGLIACASA Giovanni n. Torino il 22/6/54 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
73) VERCELLONE Carlo n. Torino il 16/1/58 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
74) VIGHETTI Daniela n. Torino il 22/4/58 -  
.....  
DETENUTA p.a.c. - PRESENTE  
75) VIGNOLO Angelo n. Torino il 9/12/60 -  
.....  
LATITANTE - CONTUMACE  
76) VIRIGLIO Giuseppina n. Torino il 17/3/54 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
77) ZAN Claudia n. Torino il 19/5/60 -  
.....  
DETENUTA - PRESENTE  
78) ZEDDA Sergio n. Susa il 2/4/60 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
79) VETRONE Rosalba n. Cautano il 4/4/56 - eletti-  
.....  
vamente dom.ta in Torino Via Po-  
stumia n.64. LIBERA - CONTUMACE  
80) MELLO Giovanni n. Torino il 27/9/58 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
81) GIAI Fabrizio n. Torino l'11/9/58 -  
.....  
DETENUTO - PRESENTE  
.....

- 383 -

- 6 -

A)- del reato di cui agli artt.306 C.P., in relazione agli artt.270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava ( con funzioni organizzative) ad una banda armata denominata "Prima Linea" costituitasi nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi, stragi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti d'identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.

Fatto commesso da epoca imprecisata e fino alla data di emissione del mandato di cattura.

AZZALIN Mauro - BEVIONE Renato - BODRITI Alberto - BRUZZESE Nicodemo - CEVRERO Rita - CROSETTO Pier Giorgio - DALLA FRANCESCA Giampiero - DI VANNO Anselmo - DONZELLA Donatella - FICO Pasqualino - FORTUZZI Massimo - LARDO Vincenzo - LUCIFORA Umberto - MATTA Carlo - MATTA Giorgio - PEYROT Ettore - ROSSI Giuseppe - RUSSO Alfredo - SMALDORE Vincenzo - SORO Antonio - SUCCA Giuseppe - VIGHETTI Daniela;

B)- del reato di cui agli artt.306 C.P., in relazione agli artt.270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava ad una banda armata denominata "Prima Linea", costituita nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; -

- 384 -

- 7 -

la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - la ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi, stragi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti d'identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.

Fatto commesso da epoca imprecisata e fino alla data di emissione del mandato di cattura.

LA SPINA Salvatore - IEMULO Raffaele:

C)- del reato di cui agli artt. 306 C.P., in relazione agli artt. 270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava (con funzioni organizzative) ad una banda armata denominata di volta in volta Squadre Proletarie Armate, Squadre Armate Operaie, Squadre Operaie Proletarie Armate, Brigate Comuniste Combattenti, Squadre Proletarie Combattenti ed altre similari, banda confluita poi nella banda armata "Prima Linea" e costituitasi nel territorio dello Stato per operare in varie città fra cui Torino e dintorni attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti di identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.

Fatto commesso dal 1976 in avanti.

ATTADIO Giuseppe - BARSÌ Paolo - BERTELOTTI Marco - GALLO Silvio - MAZZUCATO Roberto - PALAZZI Gianni - PENNACCHIO Antonio - PETRONELLA Luigi - TRIDENTE Sebastiano:

- 385 -

D)- del reato di cui agli artt. 306 C.P., in relazione agli artt. 270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava ad una banda armata denominata di volta in volta Squadre Proletarie Armate, Squadre Armate Operaie, Squadre Operaie Proletarie Armate, Brigate Comuniste Combattenti, Squadre Proletarie Combattenti ed altre similari, banda confluita poi nella banda armata "Prima Linea" e costituitasi nel territorio dello Stato per operare in varie città fra cui Torino e dintorni, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti di identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.  
Fatto commesso dal 1976 in avanti.

FUSARI Isacco - PRANDI Massimo - VIGNOLO Angelo :

E)- del reato di cui agli artt. 306 C.P., in relazione agli artt. 270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava (il Prandi con funzioni organizzative) ad una banda armata denominata "Prima Linea", costituitasi nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi, stragi ed altri reati; - l'acquisto

## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 386 -

- 9 -

e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti d'identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.  
Fatto commesso da epoca imprecisata e fino al settembre-ottobre 1979.

Con recidiva (art.99 C.P.) per: BARSI Paolo, BERTO-  
LOTTI Marco, FARIOLI Umberto, IEMULO Raffaele, LUCI-  
FORA Umberto, MASTROPASQUA Filippo, PALAZZI Gianni,  
ROSSI Giuseppe.

\* R.G.17/81 Ass.

VETRONE Rosalba :

F)- del reato di cui agli artt.306 C.P., in relazione agli artt.270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava (con funzioni organizzative) ad una banda armata denominata "Prima Linea", costituitasi nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi, stragi ed altri reati; -l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti di identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.  
Fatto commesso da epoca imprecisata e fino ad oggi.

\* R.G.18/81 Ass.

MELLO Giovanni :

- 387 -

- 10 -

G)- del reato di cui all'art.306 C.P., in relazione agli artt.270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava (con funzioni organizzative) ad una banda armata denominata "Prima Linea", costituitasi nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggianti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, fermenti, omicidi, stragi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti di identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.

Fatto commesso da epoca imprecisata e fino ad oggi.

\* R.G.19/81 Ass.

GIAI Fabrizio - RAMPAZZO Natalino - RONCONI Susanna - SACCO LANZONI Daniele - SALVI Paolo - SANDALO Roberto - SANTILLI Gian Carlo - SCANDOLO Maria Cristina - SCHIOPETTO Gian Michele - VACCA Roberto - VIGNA Enrico - ZAMBIANCHI Paolo:

H)- del reato di cui agli artt.306 C.P., in relazione agli artt.270-302-284-286 C.P., poichè - al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato Italiano e di promuovere una insurrezione armata e suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato - partecipava (tutti con funzioni organizzative tranne Santilli) ad una banda armata denominata "Prima Linea", costituita nel territorio dello Stato ed operante in varie città fra cui Torino e dintorni, Milano, Roma ed altre ancora, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante: l'arruolamento di altre persone; - la detenzione di armi, munizioni ed esplosivi; - l'ideazione, redazione e diffusione di documenti inneggi

- 388 -

- 11 -

anti alla lotta armata e rivendicanti danneggiamenti, ferimenti, omicidi, stragi ed altri reati; - l'acquisto e l'affitto di immobili dove detenere documentazione, attrezzature varie, armi, munizioni ed esplosivi necessari al perseguimento delle finalità della banda; - la falsificazione di documenti di identità, targhe di auto e relative carte di circolazione; - il procacciamento di denaro attraverso la consumazione di reati tra cui rapine.

Con l'aggravante di cui all'art.61 n.6 C.P. per la sola Ronconi.

Fatto commesso da epoca imprecisata e fino ad oggi.

PRANDI Massimo :

I)- del reato di cui all'art.306,1° comma C.P., in relazione agli artt.302-270-270 bis C.P., poichè, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato, costituiva in concorso con DONAT CATTIN Marco, una banda armata, di denominazione non accertata, formatasi nel settembre/ottobre 1979 in luogo imprecisato del territorio nazionale ed operante in varie località, tra cui il Piemonte e la Lombardia, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante l'arruolamento di altre persone, la detenzione di armi e munizioni, la redazione e diffusione di documenti, il procacciamento di denaro, la consumazione di vari reati tra cui rapine.

FUSARI Isacco - RAMPAZZO Natalino - SALVI Paolo - SANDALO Roberto - SCANDOLO Maria Cristina - SILVA Giorgio - VIGNOLO Angelo :

L)- del reato di cui all'art.306 cpv.C.P., in relazione agli artt.302-270-270 bis C.P., poichè, al fine di sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato, partecipavano ad una banda armata di denominazione non accertata, formatasi nel settembre/ottobre 1979 in luogo imprecisato del territorio nazionale ed operante in varie località, tra cui il Piemonte e la Lombardia, attraverso la realizzazione di una strategia diretta alla diffusione della lotta armata mediante l'arruolamento di altre persone, la detenzione di armi e munizioni, la redazione e diffusione di documenti, il procacciamento di denaro, la consumazione di va-

- 389 -

- 12 -

ri reati tra cui rapine.

Fatto commesso da epoca imprecisata ma successiva al settembre/ottobre 1979.

PRANDI Massimo - SANDALO Roberto - SCANDOLO Maria Cristina - SILVA Giorgio - VIARIO Albino :

M)- del reato di cui agli artt.110,81 1° comma e cpv.C.P.;10,12 1° e 2° comma,14 Legge 14/10/1974 n.497;21 Legge 18/4/75 n.110 per avere, in concorso fra loro e con altre persone non identificate e quindi in più di due persone, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, illegalmente detenuto e portato in luogo pubblico un mitra MAB, un revolver SMITH e WESSON 38 Special, una pistola Beretta cal.9 corto mod.34, una pistola cal.7,65 marca WELKE tipo Luger, una bomba a mano "Ananas" e una pistola Beretta cal.7,65 mod.70 nonchè un numero imprecisato di munizioni per le armi da guerra sopra elencate; commettendo il fatto - limitatamente alla detenzione delle armi - al fine di sovvertire l'ordinamento dello Stato, mettere in pericolo la vita delle persone e la sicurezza della collettività mediante la commissione di attentati e del reato di cui all'art.306 C.P..

Fatto commesso in Milano, Gassino Torinese, Chivasso ed altra località del circondario di Torino, in data imprecisata e comunque compresa fra il settembre e il dicembre 1979.

N)- del reato di cui agli artt.110 n.1,697 C.P. per avere, in concorso come sopra e quindi in più di cinque persone, detenuto nelle circostanze di tempo e di luogo di cui al capo che precede, un numero imprecisato di munizioni per le armi da sparo indicate sub M).



- 390 -

In nome del popolo italiano

la 2a Corte di Assise di Torino all'udienza del 28.7.1981  
ha pronunciato la seguente

SENTENZA

Visti gli artt. 477 c. 1°, 483, 487 c.p.p.,  
Ritenuti contestati nei capi A, B, C, D, E, F, G, H, I, ed L  
in concorso con il delitto di cui all'art. 306 c. 1° c.p. an-  
che il delitto di cui all'art. 270 c. 1° C.P. e ~~in~~ concorso  
con il delitto di cui all'art. 306 c. 2° C.P. anche il delit-  
to di cui all'art. 270 c. 3° C.P., dichiara:

ALBESANO Franco responsabile dei delitti ascrittigli unifica-  
ti nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di  
anni otto di reclusione;

AUTINO Marcos responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3°  
C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, con-  
cesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna  
alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione, ordinando la  
sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le commi-  
natorie di legge;

AZZALIN Mauro responsabile dei delitti ascrittigli unificati  
nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di an-  
ni quattro di reclusione;

BEVIONE Renato responsabile dei delitti ascrittigli unificati  
nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di an-  
ni tre e mesi nove di reclusione;

BIGNAMI Maurizio responsabile dei delitti ascrittigli unifica-  
ti nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di  
anni quattordici di reclusione;

BODRITI Alberto responsabile del delitto di cui all'art. 270  
c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis  
C.P., lo condanna alla pena di anni uno e mesi quattro di re-  
clusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena  
stessa sotto le comminatorie di legge;

BORGHINO Luisa responsabile dei delitti di cui agli artt. 306  
c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, uni-  
ficati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, con-  
cesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di  
cui all'art. quattro legge 6.2.1980 n. 15, la condanna alla pe-  
na di anni uno e mesi uno di reclusione, ordinando la sospensio-  
ne dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di  
legge;

BRUZZESE Nicodemo responsabile del delitto di cui all'art. 270  
c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P.  
lo condanna alla pena di anni uno di reclusione, ordinando la  
sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le commina-  
torie di legge;

- 391 -

CASTIGLIONE Angelo responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni quattro di reclusione;

CEVRERO Rita responsabile dei delitti ascrittibile unificati nel vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 311 C.P., la condanna alla pena di anni uno e mesi cinque di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

CONTI Maria Teresa responsabile dei delitti scrittibile unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni otto di reclusione;

CORNAGLIA Paolo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna <sup>alla pena di</sup> anni otto di reclusione;

DALLA FRANCESCA Giampiero responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quelle di cui allo art. 311 C.P. e di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di mesi nove di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

DELL'AERA Giuseppe responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione lo condanna alla pena di anni tre e mesi otto di reclusione;

DE MATTEIS Marilena responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

DI GIACOMO Donatella responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° C.P. e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni due e mesi tre di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

DI GIACOMO Lucio responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni dieci di reclusione;

DI VANNO Anselmo responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. lo condanna alla pena di anni uno e mesi due di reclusione, ordinando la sospensione della esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

- 392 -

D'URSI Francesco responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni quattordici di reclusione;

D'URSI Rosetta responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni sette di reclusione;

FARIOLI Umberto responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, esclusa la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni uno di reclusione, che dichiara interamente espiata;

FICO Pasqualino responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

FUSARI Isacco responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni tre e mesi tre di reclusione;

GIAI Fabrizio responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, concessa l'attenuante di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni cinque e mesi sei di reclusione;

GRECO Simonetta responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni due mesi uno di reclusione;

IEMULO Raffaele responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, valutata la contestata recidiva lo condanna alla pena di anni nove di reclusione;

LA MESTA Gian Paolo responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni uno e mesi uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

LARDO Vincenzo responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

LARONGA Bruno responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione lo condanna alla pena di anni quattordici di reclusione;

LA SPINA Salvatore responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni sette e mesi sei di reclusione;

- 393 -

- LUCIFORA Umberto responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, esclusa la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione;
- MASTROPASQUA Filippo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, valutata la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni otto di reclusione;
- MATRINO Gerardo responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni tre e mesi nove di reclusione;
- MATTA Carlo responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;
- MATTA Giorgio responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni tre di reclusione;
- MAURO Velleda Maria responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di mesi dieci di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;
- MAZZOCCO Nadia responsabile dei delitti di cui agli artt. 306\* c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, la condanna alla pena di anni tre e mesi uno di reclusione;
- MEGA Vittoriano responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni uno e mesi uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;
- MELLO Giovanni responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni uno e mesi cinque di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

- 394 -

MODA Lorenzo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e, concessa l'attenuante di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni quattro di reclusione;

NEVI Rinaldo responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti stessi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni quattro di reclusione;

PEIROLO Bruno responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni sette di reclusione;

PESCAROLO Gloria responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni uno e mesi quattro di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

PEYROT Ettore responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni uno di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

PRANDI Massimo responsabile dei delitti e della contravvenzione ascrittigli e, unificati i delitti nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni sette di reclusione e di mesi tre di arresto;

RAMPAZZO Natalino responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni di cui al capo H, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni tre e mesi uno di reclusione;

RE Marco responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni quattro e mesi sei di reclusione;

RONCONI Susanna responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni quattordici e mesi sei di reclusione;

ROSSI Giuseppe responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. ed esclusa la contestata recidiva, lo condanna alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

RUSSO Alfredo responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P. e lo condanna alla pena di anni due di reclusione;

- 395 -

RUSSO Silveria responsabile dei delitti ascrittibile unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni quattordici di reclusione;

SACCO LANZONI Daniele responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni sei di reclusione;

SALVI Paolo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni due di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

SANDALO Roberto responsabile dei delitti e della contravvenzione ascrittigli e, unificati i delitti nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e per i delitti quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni due e mesi due di reclusione e di mesi due di arresto;

SARTORIS Celestino responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di mesi dieci di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

SCANDOLO Maria Cristina responsabile dei delitti e della contravvenzione ascrittibile e, unificati i delitti nel vincolo della continuazione, la condanna alla pena di anni sei e mesi sei di reclusione e di mesi tre di arresto;

SCHIOPETTO Gian Michele responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni sei di reclusione;

SCIARRILLO Giuseppina responsabile dei delitti ascrittibile unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni sei di reclusione;

SILVA Giorgio responsabile dei delitti e della contravvenzione ascrittigli e, unificati i delitti nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. lo condanna alla pena di anni tre e mesi sei di reclusione e di mesi due di arresto;

SMALDORE Vincenzo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e concessa l'attenuante di cui all'art. 311 C.P. lo condanna alla pena di anni due e mesi uno di reclusione;

SORO Gianfranco responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni tre e mesi nove di reclusione;

- 396 -

SQUIZZATO Gian Carlo responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di mesi otto di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

SUCCA Giuseppe responsabile del delitto di cui all'art. 307 ~~C.P.~~ C.P., così modificate e unificate le imputazioni, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di mesi sei di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

TOSI Liviana responsabile dei delitti ascrittibile unificati nel vincolo della continuazione e la condanna alla pena di anni quattordici di reclusione;

VACCA Roberto responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. 1° C.P. e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa contro le comminatorie di legge;

VEGLIACASA Giovanni responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni otto di reclusione;

VERCELLONE Carlo responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, lo condanna alla pena di anni tre e mesi uno di reclusione;

VETTRONE Rosalba responsabile dei delitti di cui agli artt. 306 c. 2° e 270 c. 3° C.P., così modificate le imputazioni, e, unificati i delitti medesimi nel vincolo della continuazione, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di anni due e mesi uno di reclusione;

VIARIO Albino responsabile del delitto continuato e della contravvenzione ascrittigli e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni tre e mesi cinque di reclusione e di mesi due di arresto;

VIGHETTI Daniela responsabile dei delitti ascrittibile unificati nel vincolo della continuazione e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 311 ~~C.P.~~ C.P., la condanna alla pena di anni uno e mesi cinque di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

VIGNA Enrico responsabile del delitto di cui all'art. 270 c. ~~3°~~ 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., lo condanna alla pena di anni uno e mesi otto di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

- 7 -

... 50  
- 397 -

VIGNOLO Angelo responsabile dei delitti ascrittigli al capo L, unificati nel vincolo della continuazione, e lo condanna alla pena di anni tre e mesi uno di reclusione;

VIRIGLIO Giuseppina responsabile del delitto di cui all'art. 378 C.P., così modificate e unificate le imputazioni, e, concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P., la condanna alla pena di mesi otto di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena stessa sotto le comminatorie di legge;

ZAMBIANCHI Paolo responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione e lo condanna alla pena di anni quattordici di reclusione;

ZAN Claudia responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione la condanna alla pena di anni sette e mesi sei di reclusione;

ZEDDA Sergio responsabile dei delitti ascrittigli unificati nel vincolo della continuazione, e concesse le attenuanti di cui all'art. 62 bis C.P. e quella di cui all'art. 4 legge 6. 2.1980 n. 15, lo condanna alla pena di anni uno e mesi dieci di reclusione, ordinando la sospensione dell'esecuzione della pena sotto le comminatorie di legge.

Visto l'art. 488 C.P.P., condanna i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali nonché al pagamento delle spese di mantenimento in carcere durante la custodia preventiva cui rispettivamente hanno dato causa.

Visto l'art. 489 C.P.P., condanna i predetti imputati, ad eccezione di VIARIO Albino, in solido<sup>M</sup> risarcimento dei danni in favore della Parte Civile costituita, danni da liquidarsi in separata sede, nonché a rispondere alla medesima le spese sostenute per costituzione, assistenza e rappresentanza che si liquidano in L.1.000.000.- onorari compresi.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P., dichiara interdetti in perpetuo dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecuzione della pena gli imputati Albesano Franco, Bignami Maurizio, Conti Maria Teresa, Cornaglia Paolo, Di Giacomo Lucio, D'Urso Francesco, D'Ursi Rosetta, Gai Fabrizio, Iemulo Raffaele, Laronga Bruno, La Spina Salvatore, Mastropasqua Filippo, Peirola Bruno, Prandi Massimo, Ronconi Susanna, Russo Silverio, Sacco Lanzoni Daniele, Scandolo Maria Cristina, Schiopetto Gia Michele, Schiarillo Giuseppina, Tosi Liviana, Vgglia casa Giovanni, Zambianchi Paolo, Zan Claudia;



- 398 -

dichiara interdetti dai pubblici uffici per la durata di anni cinque gli imputati Azzalin Mauro, Bevione Renata, Castiglione Angelo, Dell'Aera Giuseppe, Fasari Isacco, Lucifora Umberto, Matrino Gerardo, Matta Giorgio, Mazzocco Nadia, Moda Loreno, Nevi Rinaldo, Rampazzo Natalino, Re Marco, Silva Giorgio, Soro Gianfranco, Vercellone Carlo, Viario Albino, Vignolo Angelo.

Visto l'art. 230 C.P.,  
dispone che, a pena espiata, siano sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata per la durata minima di anni tre gli imputati Bignami Maurizio, Di Giacomo Lucio, D'Ursi Francesco, Laronga Bruno, Ronconi Susanna, Russo Silveria, Tosi Liviana, Zambianchi Paolo.

Visto l'art. 478 C.P.P.,  
dichiara non doversi procedere nei confronti di BETTI Leda e DONZELLA Donatella in ordine alle imputazioni loro ascritte per concessione del perdono giudiziale.

Visti gli artt. 477 c. 1°, 479 C.P.P., 1 e s. D.P.R. 4.8.78 n. 413:

Assolve ATTADIO Giuseppe dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove;  
assolve AUTINO Marcos dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;  
assolve BARSÌ Paolo dalle imputazioni ascrittegli perchè il fatto non costituisce reato;  
assolve BERTOLOTTI Marco dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine all'imputazione di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;  
assolve BODRITI Alberto dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;  
assolve BRUZZESE Nicodemo dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;  
assolve CROSETTO Pier Giorgio dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove;  
assolve DE MATTEI Marilena dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;  
assolve DE SANTI Mara dalle imputazioni ascritte per insufficienza di prove;  
assolve DI VANNO Anselmo dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;  
assolve DOTTORE Michela dalle imputazioni ascritte per insufficienza di prove;  
assolve FARIOLI Umberto dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

- 399 -

assolve FICO Pasqualino dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve FORTUZZI Massimo dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove;

assolve GALLO Silvio dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine alle imputazioni di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per amnistia;

assolve LARDO Vincenzo dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve MATTA Carlo dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve MAURO Velleda Maria dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve MAZZUCATO Roberto dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine all'imputazione di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;

assolve PALAZZI Gianni dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. per insufficienza di prove e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine all'imputazione di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;

assolve PAUTASSO Dario dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine al reato di cui all'art. 270 c. 3° C.P., così modificata l'imputazione di 270 c. 1° C.P., per essere il reato stesso estinto per intervenuta amnistia;

assolve PENNACCHIO Antonio dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine all'imputazione di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;

assolve PESCAROLO Gloria del reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P. così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve PETRONELLA Luigi dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine all'imputazione di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;

assolve PEYROT Ettore dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve FAMPAZZO Natalino dalle imputazioni ascrittegli al capo L per insufficienza di prove;

- 400 -

assolve ROSSI Giuseppe dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve RUSSO Alfredo dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve SANTILLI Giancarlo dalle imputazioni ascrittegli perchè il fatto non sussiste;

assolve SARTORIS Celestino dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve SORO Antonio dalle imputazioni ascrittegli per insufficienza di prove;

assolve SQUIZZATO Gian Carlo, dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve TRIDENTE Sebastiano dall'imputazione di 306 c. 2° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P. e dichiara non doversi procedere nei suoi confronti in ordine alle imputazioni di 270 c. 3° C.P. per essere il reato estinto per intervenuta amnistia;

assolve VACCA Roberto dall'imputazione di 306 c. 1° C.P. perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve VIGNA Enrico dal reato di cui all'art. 306 c. 2° C.P., così modificata l'imputazione di 306 c. 1° C.P., perchè non punibile ai sensi dell'art. 309 C.P.;

assolve VIGNOLO Angelo dalle imputazioni ascrittegli al capo E per insufficienza di prove.

Ordina che siano immediatamente scarcerati, se non detenuti per altra causa, gli imputati ATTADIO Giuseppe, AUTINO<sup>bl</sup> Marco, BERTOLLOTTI Marco, BODRITI Alberto, BRUZZESE Nicodemo, CROSETTO Piergiorgio, DE MATTEIS Marilena, DE SANTI Mara, DI GIACOMO Donatella, DI VANNO Anselmo, DOTTORE Michela, FARIOLI Umberto, FICO Pasquale, FOR<sup>bl</sup>UZZI Massimo, GALLO Silvio, LA MESTA Gian Paolo, Lardo Vincenzo, MATTA Carlo, MAURO Velleda Maria, MAZZUCATO Roberto, MEGA Vittoriano, MELLO Giovanni, PALAZZI Gianni, PAUTASSO Dario, <sup>AL</sup>PENNACCHIO Antonio, PESCAROLO Gloria, PETRONELLA Luigi, PEYROT Ettore, ROSSI Giuseppe, SALVI Paolo, SARTORIS Celestino, SORO Antonio, SQUIZZATO Giancarlo, SUCCA<sup>bl</sup> Giuseppe, VACCA Roberto, VIGNA Enrico, VIRIGLIO Giuseppina, ZEDDA Sergio.

Revoca il mandato di cattura emesso il 30.6.1980 dal G.I.d. Torino nei confronti di TRIDENTE Sebastiano.

Revoca gli obblighi imposti all'atto della concessione della libertà provvisoria agli imputati BARSÌ Paolo, BETTI Leda, DALLA FRANCESCA Gian Piero, DONZELLA Donatella e SANTILLI Giancarlo.

Concede a GRECO Simonetta il beneficio della libertà provvisoria e ne ordina l'immediata scarcerazione se non detenuta per altra causa, a condizione che si sottoponga all'obbligo di presentarsi ogni lunedì alla Stazione C.C. del luogo ove fisserà la sua residenza.

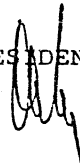
- 401 -

Respinge le istanze di libertà provvisoria presentate dai difensori degli imputati CASTIGLIONE Angelo, MATRINO Gerardo, MAZZOCCO Nadia e VIARIO Albino.

Visto l'art. 23 legge 11.3.1953 n. 87,  
dichiara manifestamente infondata la sollevata questione di legittimità costituzionale dell'art. 4 legge 6.2.1980 n. 15.

Visto l'art. 240 C.P. ordina la confisca di tutte le armi, esplosivi e munizioni in sequestro, disponendone la trasmissione alla Direzione di Artiglieria per i provvedimenti di conseguenza, nonché delle somme in deposito giudiziale sequestrate a Mastropasqua Filippo, Moda Lorenzo, Schiopetto Gian Michele, Zambianchi Paolo e Zan Claudia.

IL PRESIDENTE



- 402 -

Allegato 5

Prima Linea

N.                      R. G.

- 403 -

**Il Tribunale di Torino**

Sez.           II          

all'udienza del           24.11.1980           ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**  
(omissis)

SI PRESCRIVE IL

Visti gli artt. 483, 488 CPP,  
dichiara Tosi Liviana e Rosso Roberto colpevoli di tutti i reati  
loro ascritti, unificati i delitti con il vincolo della continua-  
zione, e li condanna come segue:  
- la Tosi alla pena di sei anni e due mesi ~~parvi~~ di reclusione  
e £ 1.400.000 di multa quanto al delitto continuato, e cinque mesi  
di arresto quanto alla contravvenzione di cui al capo B);  
- il Rosso alla pena di cinque anni e tre mesi di reclusione e  
£ 1.200.000 di multa quanto al delitto di cui al capo A), e  
cinque mesi di arresto quanto alla contravvenzione di cui al  
capo B);  
condanna entrambi in solido al pagamento delle spese processuali;  
dichiara i predetti interdetti in perpetuo dai pubblici uffici;  
ordina la confisca delle armi e delle munizioni, parti di arma  
ed esplosivi in sequestro;  
dichiara la falsità dei documenti di cui al capo D).

IL PRESIDENTE

*[Handwritten signature]*

*CCM  
appello il 26/10/81*

- 404 -

Allegato 6

Prima Linea

La <sup>- 405 -</sup> CORTE D'ASSISE DI TORINOSez. IIIall'udienza del 3 3 82 ha pronunciato la seguenteSENTENZA  
(omissis)

SI PRESCRIVE IL

visti gli artt. 483, 488, 477 C.p.p.

DICHARA

- Guarniera faetano responsabile di tutti i reati a lui ascritti, modificata l'imputazione di cui al capo C) in quella prevista e punita dall'art. 424 c.p., ritenuta la semplice partecipazione al reato di cui al capo I), concessa l'attenuante di cui all'art. 62 n. 4 c.f. in ordine al reato di cui al capo G), reati tutti uniti dal vincolo della continuazione e lo condanna alla complessiva pena di ANNI NOVE, MESI SETTE di reclusione, lire UN MILIONE di multa;
- Albesano Franco responsabile di tutti i reati a lui ascritti, modificata l'imputazione di cui al capo C) in quella prevista e punita dall'art. 424 c.p., reati tutti uniti dal vincolo della continuazione, e lo condanna alla complessiva pena di ANNI SETTE, MESI SEI di reclusione, lire UN MILIONE di multa



MODA Lucrezia, <sup>responsabile</sup> ZAH Claudia e SCIARRILLO - 406 -  
 Giuseppina ~~colpevole~~ del reato loro ascritto  
 al capo M) e, concessa l'attenuante di cui  
 all'art. 62 u. 4 c. p., ritenuto il reato  
 medesimo sotto il vincolo della continuazione  
 con i reati per i quali essi hanno riportato  
 condanna con sentenza della Corte  
 d'Appello di Torino del 15-XII-1980,  
 determina l'aumento della pena  
 già inflitta con la menzionata sentenza  
 in MESI SEI di reclusione e  $\text{L. } 100.000=$  di multa

di multa ciascuno;

- TOSI Liriana responsabile del reato a lei  
 ascritto al capo N), modificata l'imputazione  
 come commessa in epoca posteriore e  
 prossima al 24-2-79 e, ~~poiché~~ esclusa  
 l'aggravante contestata, concessa  
 l'attenuante di cui all'art. 62 u. 4 c. p.,  
 la condanna alla pena di  
 anni UNO, mesi QUATTRO di reclusione e  
 $\text{L. } 400.000=$  (quattrocentomila) di multa -

DICHIARA Guarnaccia Gaetano e Alberano  
 Franco interdetti in perpetuo dai pubblici  
 uffici e legalmente interdetti per tutta la

- 407 -

N. .... R. G.

La ..... CORTE D'ASSISE DI TORINO

S. z. ....

all'udienza del ..... ha pronunciato la seguente

SENTENZA  
(omissis)

SI PRESCRIVE IL .....

durata della pena; determino in anni 2 la misura delle difese <sup>(in estratti)</sup>   
 visto l'art. 168 e 175 cp. relativa i benefici concessi   
 con sentenza del 5.3.79 e 29.5.79 rispettivamente   
 del Puttore di Moncalvo e di Torino a GUARNACCIA <sup>factum</sup>   
 condannare tutti gli imputati al pagamento   
 delle spese processuali relativamente alle loro   
 singole posizioni -   
 ORDINA la condanna di quanto in giudizio   
 sequestrato, ai sensi dell'art. 240 c.p. -

Il Presidente  
 Galini

- 408 -

Allegato 7

**Prima Linea**

N. ~~.....~~ R. G. - 409 -

~~Un tribunale ordinario~~

**La II CORTE D'ASSISE DI TORINO**

Sez. ....

all'udienza del 23/3/1982

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

(omissis)

SI PRESCRIVE IL .....

Vista gli artt. 477 comma 1°, 483, 488 c.p.p.,  
ritenuto contestato, nel capo di imputazione del procedimento n. 43/81,  
in concorso con il delitto di cui all'art. 306 comma 1° c.p. anche il  
delitto di cui all'art. 270 comma 1° c.p. e ritenuto assorbito ~~per~~  
~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~ ~~in tale~~  
in tale capo di imputazione il capo E del procedimento n. 30/79,  
dichiara MAGGI Gianni Piero responsabile dei due suddetti delitti  
nonchè di quello di cui all'art. 648 cpv. c.p., così modificata l'impu-  
tazione di cui al capo B del procedimento n. 30/79, e, unificati i delit-  
ti medesimi ai sensi dell'art. 81 c.p., lo condanna alla pena di anni  
sei e mesi sei di reclusione e lire 60.000 di multa nonchè al paga-  
mento delle spese processuali e di quelle di mantenimento in carcere  
durante la custodia preventiva.

Visti gli artt. 29 e 32 c.p. dichiara il Maggi interdetto in perpetuo  
dai pubblici uffici e in stato di interdizione legale durante l'esecu-  
zione della pena.

Visto l'art. 479 c.p.p.,  
assolve il Maggi dalle imputazioni di cui ai capi A, C e D del procedi-  
mento n. 30/79 per non avere commesso i fatti.

Il presidente

- 410 -

**Allegato 8**

**Prima Linea**

U. G.

- 411 -

~~INCOGNITO~~

**La II CORTE D'ASSISE DI TORINO**

Sez. ....

all'udienza del 11 aprile 1982

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

(omissis)

SI PRESCRIVE IL .....

Visti gli artt. 483, 488 c.p.p.,  
dichiara LAMATRICE Olmitella responsabile del delitto ascritto al capo A e, riconosciuta l'attenuante di cui all'art. 311 c.p., la condanna alla pena di anni due di reclusione;  
dichiara MACARIO BAN Anna responsabile del delitto di favoreggiamento personale ascritto e la condanna alla pena di mesi tre di reclusione; Visto l'art. 487 c.p.p., concede alla stessa i benefici della sospensione condizionale della pena in tutto e della non menzione della condanna nel certificato penale;

dichiara D'URSI Francesco responsabile dei delitti di cui ai capi C, D ed E, uniti fra di loro nel vincolo della continuazione, e lo condanna alla pena di anni nove di reclusione e lire 500.000 di multa; condanna i tre predetti in solido al pagamento delle spese processuali nonché ciascuno al pagamento delle spese di custodia preventivamente cui ha dato causa;

Visto l'art. 479 c.p.p.,  
~~assolve SOTTOMANO Monica dell'imputazione di cui al capo B~~ *perché il fatto non sussiste.*

assolve D'URSI Rosetta, MATTA Carlo, MATTA Giorgio, SOTTOMANO Monica, PEYROT Ettore, VEGLIACASA Giovanni e LAMATRICE Olmitella dalle imputazioni loro ascritte ai capi C, D ed E per insufficienza di prove. Ordina l'immediata scarcerazione, se non detenuti per altra causa, di D'Ursi Rosetta, Matta Carlo, Matta Giorgio, Sottomano Monica, Peyrot Ettore, Vegliacasa Giovanni e Lamatrice Olmitella. Visto l'art. 272 comma 7° c.p.p., impone a quest'ultima l'obbligo di presentarsi ogni sabato alla stazione dei carabinieri del luogo ove fisserà la sua residenza.

Revoca il mandato di cattura n.85/81 emesso il 25/2/1981 dal G.I. di Torino nei confronti di Vegliacasa Giovanni.

Visti gli artt. 35 e 53 c.p.p. dichiara la propria incompetenza in ordine alla imputazione ascritta al capo A a BERTIERO Felicità e dispone la segregazione degli atti relativi e la trasmissione degli stessi alla Corte di Cassazione per la risoluzione del conflitto.

Il presidente

- 412 -

Allegato 9

Prima Linea

- 413 -

Dispositivo di sentenza

La 2<sup>a</sup> Corte d'Assise d'Appello di Torino nel procedimento a carico di ALBESANO Franco + 91 ha pronunciato la seguente sentenza:

In Nome del Popolo Italiano

Visto l'art. 523 C.P.P.

in parziale riforma dell'appellata sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Torino in data <sup>28</sup> luglio 1981, escluso nei confronti di tutti gli imputati, per i quali fu ritenuto dal Giudice di primo grado, il concorso ~~tra~~ tra i delitti di cui agli artt. 270 1° e 3° comma e i delitti di cui agli artt. 306 1° e 2° comma C.P. in quanto le prime ipotesi <sup>sono</sup> assorbite nelle più gravi ipotesi di cui al citato art. 306 C.P..

DETERMINA

1 per ALBESANO Franco la pena in anni sette e mesi sei di reclusione;

2 per AZZALIN Mauro in anni tre e mesi otto di reclusione;

3 PER CASTIGLIONE Angelo in anni tre e mesi otto di reclusione;

4 per DELL'AERA Giuseppe in anni tre e mesi quattro di reclusione;

5 per <sup>6</sup> "BIGNAMI Maurizio, D'URSI Francesco, LA RONGA Bru-



## LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 414 -

no, ROSSO Silveria, TOSI Liviana, ZAMBIANCHI Paolo in  
anni tredici di reclusione;

per FONCONI Susanna in anni tredici e mesi sei di  
reclusione;

per MATTA Giorgio in anni due e mesi otto di reclu-  
sione;

per MATRINO Gerardo in anni <sup>tre</sup>~~sei~~ e mesi sei di reclu-  
sione;

per PEIROLO Bruno in anni sei e mesi sei di reclu-  
sione;

per FE Marco in anni quattro di reclusione;

per MAZZOCCO Nadia, RAMPAZZO Natalino, e VERCELLONE  
Carlo in anni tre di reclusione;

per MODA Lorenzo e SORO Gianfranco in anni tre e me-  
si sei di reclusione;

per MELLO Giovanni <sup>IN</sup>anni uno e mesi quattro di reclu-  
sione;

per SALVI Paolo in anni uno e mesi otto di reclu-  
sione;

per SCHIOPETTO Gianmichele <sup>IN</sup>anni cinque e mesi sei  
di reclusione;

per VETRONE Rosalba <sup>IN</sup>anni due di reclusione;

per VIGNOLO Angelo <sup>IN</sup>anni tre di reclusione;

per MEGA Vittoriano <sup>IN</sup>anni uno di reclusione;

per ZAN Claudia, ritenuta l'ipotesi di cui all'art.

- 415 -

306' capoverso C.P. in anni quattro di reclusione;

## AUMENTA

la pena inflitta per: BEVIONE Renato e AFUSARI Isaac<sup>28</sup> co ad anni quattro e mesi sei di reclusione; per CONTI<sup>30</sup> Maria Teresa e IEMULO<sup>31</sup> Raffaele ad anni undici di reclusione; per MASTROPASQUA<sup>32</sup> Filippo e SACCO LANZONI<sup>33</sup> Daniele ad anni dieci di reclusione; per CORNAGLIA<sup>35</sup> Paolo, LA SPINA Salvatore e VEGLIACASA Gio' vanni ad anni nove di reclusione; per D'URSI Rosetta ad anni otto di reclusione; per SCIARRILLO Giuseppina ad anni sei di reclusione; per SCANDOLO<sup>37</sup> Maria Cristina e PRANDI<sup>41</sup> Massimo ad anni sette di reclusione e mesi tre di arresto; per GIAI<sup>41</sup> Fabrizio ad anni sei e mesi sei di reclusione; per SILVA<sup>43</sup> Giorgio/anni quattro di reclusione e mesi due di arresto; per LUCIFORA<sup>43</sup> Umberto e NEVI<sup>44</sup> Rinaldo ad anni cinque di reclusione.

## ESSENDE ESCLUSA

l'attenuante ex art. 311 C.P. per CEVRERO Rita, SMALDORE<sup>44</sup> Vincenzo e VIGHETTI Daniela, nonché le attenuanti generiche per GRECO<sup>48</sup> Simonetta e concessa a CEVRERO<sup>47</sup> e a DI BIACOMO Donatella l'attenuante di cui all'art. 2 L. 29/5/82 n. 4 304,

## DETERMINA

le pene inflitte per CEVRERO in Anni uno e mesi quat-

- 416 -

tro di reclusione, per SMALDORE E GRECO in anni tre  
di reclusione, per VIGHETTI e DI GIACOMO Donatella  
in anni due di reclusione;

Concessa a SANDALO Roberto l'attenuante di cui all'art.  
3 comma 2° L. n. 304/82,

DETERMINA

per questi la pena in anni uno e mesi quattro di  
reclusione e mesi due di arresto.

CONDANNA

CONCEDE <sup>lla</sup> a VETRONE e a SANDALO la sospensione  
condizionale della pena alle comminatorie di legge;  
Re' e ordina la scarcerazione immediata di SANDALO se  
non detenuto per altra causa;

Revoca il mandato di cattura emesso nei confronti di  
BUSSO Alfredo in ordine ai reati per cui si procede;

DICHIARA

la ZAN interdetta dai pubblici uffici per la durata  
di anni cinque e LUCIFORA e NEVI interdetti in per-  
petuo dai pubblici uffici.

REVOCA

l'interdizione temporanea dai pubblici uffici nei  
confronti di MATTA Giorgio;

ORDINA

che CONTI , IEMULO, MASTROPAESUA e SACCO LANZONI  
siano sottoposti a pena espiata alla misura di sicu-

- 417 -

rezza della libertà vigilata per la durata minima di anni tre .

CONFERMA

nei confronti degli dei predetti imputati la condanna al risarcimento dei danni in solido a favore della Parte Civile costituita, danni da liquidarsi in separata sede, e pone a carico degli stessi solidalmente le spese spese di costituzione e di rappresentanza di parte civile liquidate per il presente giudizio in lire un milione.

ASSOLVE

BODRITI Alberto, BRUZZESE Nicodemo, DE MATTEIS Marilena, DI VANNO Anselmo, FARIOLI Umberto, FICO-Pasqualino, LARDO Vincenzo, MATTA Carlo, MAURO VELLEDA Maria, PALAZZI Gianni, PEYROT Ettore, PESCAROLO Gloria, ROSSI Giuseppe, RUSSO Alfredo, SARTORIS Celestino, SQUIZZATO Giancarlo, VACCA Roberto, VIGNA Enrico perchè trattasi di persone non punibili a' sensi dell'art. 309 C.P.

ASSOLVE

AUTINO Marcos, BORGHINO Luisa, DALLA FRANCESCA Gianpiero, DONZELLA Donatella, LAMESTA Gianpaolo, VIRIGLIO Giuseppina e SUCCA Giuseppe perchè trattasi di persone non punibili a' sensi dell'art. 1 L. 29/5/82 n. 304.

Revoca il mandato di cattura emesso nei confronti di RUSSO Alfredo \* in ordine ai reati per cui si procede.

- 418 -

ASSOLVE

BARSI Paolo, dal delitto di cui all'art. 306 cpv.  
C.P. in esso assorbita l'ipotesi di cui all'art.  
280 comma 3° C.P. per insufficienza di prove.

DICHIARA

non doversi procedere nei confronti di DI GIACOMO  
Lucio perchè il reato è estinto per morte del reo.

CONFERMA

nel resto la appellata sentenza e condanna in solido  
al pagamento delle spese processuali del presente  
grado: BIGNAMI, CASTIGLIONE, D'URSI Francesco, LA-  
RONGA, RUSSO Silveria, TOSI, ZAMBIANCHI, PEIROLO,  
RE, MAZZOCCO, RAMPAZZO, SCHIOPETTO, FUSARI, CONTI,  
ALESSANDRO IEMULO, MASTROPASQUA, SACCO LANZONI, LA SPI-  
NA, D'URSI Rosetta, SCIARRILLO, SCANDOLO, SILVA,  
NEVI, PRANDI, CEVRERO, GRECO, DI GIACOMO  
Donatella, SANDALO, ATTADIO, FORTUZZI, BETTI, DOT-  
TORE, CROSETTO, DE SANTI, SORO Antonio, VIARIO Al-  
bino, e BARSI.

Visto l'art. 23 L. 11/3/53 n. 87

DICHIARA

manifestamente infondate le questioni di legiti-  
mità costituzionale proposte.

RESPINGE

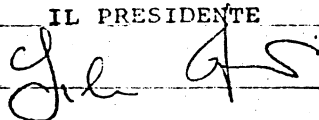
le istanze di libertà provvisoria avanzate da CASTI-  
GLIONE, LUCIFORA, VEGLIARASA, D'URSI Francesco e

- 419 -

~~MATRINO, nonché l'istanza di scarcerazione per dura-~~  
~~ta massima della custodia preventiva avanzata da RE~~  
~~Marco.~~

Torino, 25 giugno 1982

IL PRESIDENTE



- 420 -

Allegato 10

**Prima Linea**

- 421 -

N O M I   D I   B A T T A G L I A

Per evidenti motivi di sicurezza, i militanti di P.L. assumono un "nome di battaglia" (diverso dal prenome anagrafico), noto ai soli affiliati. Nel ~~contesto della presente ordinanza-sentenza il "nome di battaglia, quale è stato indicato da coimputati o confessato dall'interessato,~~ è spesso preceduto dalla sigla "n.d.b.", per meglio distinguerlo dai nomi comuni; il n.d.b. sarà - nel dattiloscritto - sottolineato quando si esso si faccia uso.-

Per comodità di lettura sia della presente ordinanza - sentenza, sia soprattutto dei verba di interrogatorio degli imputati, nei quali il più delle volte le altre persone sono indicate col n.d.b., si ritiene utile elencare qui di seguito i vari n.d.b. degli imputati e degli altri appartenenti a Prima Linea ai quali negli atti di cui sopra si fa riferimento e, quando una persona ha assunto, nel corso della sua attività prima un N.d.b. e poi altri, lo si specificherà indicando se si tratta del 1°, del 2°, e così via.

Saranno anche inseriti nell'elenco i soprannomi e i "nomi di movimento" (in questi due casi menzionando che si tratta di nome diverso dal n.d.b.) con i quali alcuni degli imputati erano conosciuti.

<u>N D B</u>	<u>COGNOME</u>	<u>E</u>	<u>NOME</u>
ALFIO	VACCA		ROBERTO
ANDREA	LARONGA		BRUNO
ANDREA	RAMPAZZO		NATALINO
ALVIN	LUCIFORA		UMBERTO
ANNA	DONZELLA		DONATELLA
ANNA (2°)	RONCONI		SUSANNA





- 422 -

ANTONIA		PESCAROLO	LORIA
BARBARA		GRECO	SIMONETTA
BEVILE	n.d.movimento	BEVIONE	RENATO
BILLY	soprannome	VIGNA	ENRICO
BOB		BODRITI	ALBERTO
BRAZIL	soprannome	BIANGOROSSO	VITO
BUBB	soprannome	SACCO LANZONI	DANIELE
CARLO		DOMENICHINI	MASSIMO
CARLO		FARIOLI	UMBERTO
CARLO		IEMULO	RAFFAELE
CIUCCIO	n.d.movimento	SALVI	PAOLO
CLARA		PETRELLA	FLORINDA
CLAUDIO		ROSSO	ROBERTO
CRISTIANO(2°)		DI GIACOMO	LUCIO
DANTE		AZZALIN	MAURO
DARIO		RUSSO	ALFREDO
DAVIDE		BIGNAMI	MAURIZIO
<del>DIEGO DIEGON</del>		<del>MAIA</del>	<del>GAZZO</del>
DINO		FORTUZZI	MASSIMO
DINO (1°)		D'URSI	FRANCESCO
DOMINGO	n.d.movimento	DOMENICHINI	MASSIMO
ELENA(1°)		SUSANNA	RONCONI
ELENA		CEVRERO	RITA
ELVIO		RE	MARCO
EMILIO		ROCCAZZELLA	ADRIANO
ENNIQ(1°)		SACCO LANZONI	DANIELE
ENRICO		BRUZZESE	NICODEMO
ENZO		SARTORIS	CELESTINO
ERIC		ROSSI	GIUSEPPE
ERMES(2°)		ZAMBIANCHI	PAOLO
ERNESTO		AUTINO	MARCOS
ERNESTO		MATRINO	GERARDO
FABIO		LA MESTA	GIAMPAOLO
FEDERICA (2°)		TOSI	LIVIANA
FILIPPO(1°)		ZAMBIANCHI	PAGLO
FLIPPER	soprannome	LARDO	VINCENZO



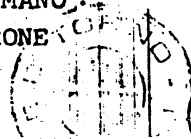
- 423 -

FRANCO	SANDALO	ROBERTO
FRANCESCA(3°)	RONCONI	SUSANNA
GABRIELE (2°)	BIGNAMI	MAURIZIO
GIACOMO (1°)	D'URSI	FRANCESCO
GINO	VERCELLONE	CARLO
GINO soprannome	SARTORIS	CELESTINO
GIORGIO dell'AUTOBIANCHI	SILVA	GIORGIO
GIUSI soprannome	VIRIGLIO	GIUSEPPINA
GRIFO "	PETRONELLA	LUIGI
GUIDO	ZEDDA	GUIDO SERRI
IGOR	VEGLIACASA	G. ALBINO
ILARIA	SCANDOLO	M. CRISTINA
IRENE(2°)	RUSSO	SILVERIA
IVAN( il Normanno)	GIAI	FABRIZIO
IVAN (di Brescia)	PRANDI	MASSIMO
JOE	VIGNA	ENRICO
KATIA	VIRIGLIO	GIUSEPPINA
LATTE soprannome	AZZALIN	MAURO
LAURA (1°)	RUSSO	SILVERIA
LELLA soprannome	VETRONE	ROSALBA
LISA	BERTANI	FIAMMETTA
LISA	BETTI	LEDA
LUCA	SMALDORÉ	ENZO
LUCA	BERTOLOTTI	MARCO
LUCA ( 2°)	VEGLIACASA	G. ALBINO
LUCA	FAGIANO	MARCO
LUCIA(1°)	CONTI	MARIA TERESA
LUIGI	MASTROPASQUA	<b>Filippo</b>
LUIGI	MARESCA	FELICE
LUNGO soprannome	IEMULO	RAFFAELE
LUPARA (2°)	MATTA	GIORGIO
LURIO(soprannome)	GALLO	SILVIO
MARCO	SALVI	PAOLO
MARCO(1°)	MATTA	GIORGIO
MARIO	BIANCOROSSO	VITO
MARIO-MARIETTO	ALBESANO	FRANCO



- 424 -

MARTA		BOSCO	ROSALBA
MASSIMO(1°)		CORNAGLIA	PAOLO
MATTEO di BERGAMO		VISCARDI	MICHELE
NADIA		VIRIGLIO	GIUSEPPINA
NASONE soprannome		FAGIANO	MARCO
NATTA soprannome		RAMPAZZO	NATALINO
NICO		COSTA	MAURIZIO
NICOLA di BRESCIA		FUSARI	ISACCO
NORA		FIORONI	VINCENZA
OSCAR		MEGA	VITTORIANO
PAOLO		BEVIONE	RENATO
PAOLO		SCHIOPETTO	G.MICHELE
PAOLO(3°)		D'URSI	FRANCESCO
PAOLA (1°)		TOSI	LIVIANA
PANNOCCCHIA soprannome		CROSETTO	P.GIORGIO
PAPA' soprannome		IEMULO	RAFFAELE
PAPALEO soprannome		DELL'AERA	GIUSEPPE
PERVERSO soprannome		PEYROT	ETTORE
PINO "		ATTADIO	GIUSEPPE
PINO DI GASSINO "		VIARIO	ALBINO
PIO (1°)		DI GIACOMO	LUCIO
PUGACIOFF n, di movimento		CASTIGLIONE	ANGELO
PUPA soprannome		ZAN	CLAUDIA
PUPA DELLE PRESSE		MAZZOCCO	NADIA
PUPO soprannome		MODA	LORENO
ROBERTA		SCIARRILLO	GIUSEPPINA
ROBERTA		MAURO	VELLEDA
ROBERTO		-SCOTONI	G.CARLO
ROBY IL PAZZO nd movimento		SANDALO	ROBERTO
ROBUSTELLO soprannome		CRESCENTE	PIETRO
ROMILDA		LAMANNA	LOREDANA
SARA		DI GIACOMO	DONATELLA
SARA		DOTTORE	MICHELINA-
SANDRA		BORGHINO	LUISA
SANDRA		D'URSI	ROSETTA
SANDRO		SOLIMANO	NICOLA
SEBA soprannome		VETRONE	ROSALBA



- 425 -

SERGIO ( 2° )	SACCO LANZONI	DANIELE
SILVIA	VIGHETTI	DANIELA
SILVIO	BOTTIGLIERI	PASQUALE
SIMONE	DALLA FRANCESCA	G.PIETRO
SIRIO	SEGIO	SERGIO
STEFANIA	SQUIZZATO	G.CARLO
STEFANO ( 2° )	ALBESANO	FRANCO
TONI di MIRAFIORI soprannome	PENNACCHIO	ANTONIO
TONI "SPUGNA"	PEIROLO	BRUNO
THOMAS	COSTA	MAURIZIO
TULLIO	MANINA	GUIDO
TURCO soprannome	IEMULO	RAFFAELE
WALTER (2)	MATTA	CARLO

\*  
\* \*  
\**Aut. ...*

- 426 -

**Allegato 1**

**Nuclei Comunisti Territoriali**

- 427 -

Procedimento penale contro:

- 1) PEDULLA' VITO Claudio
- 2) MARCIU LORIER Massimo
- 3) VENTIC Elena

imputati di: il I° e la 3°):

- A) porto illegale di arma da guerra;
- B) detenzione illegale arma da guerra;
- C) detenzione illegale armi comuni;
- D) detenzione illegale munizioni;
- E) alterazione di arma;
- F) detenzione arma clandestina;
- G) porto illegale armi;
- H) porto illegale arma clandestina;

Il II°:

- I) detenzione illegale arma da guerra;
- L) porto illegale arma da guerra;
- M) ricettazione

In Saluzzo e Casteldelfino il 7.11.1979.

Con sentenza 21.12.1979 il Tribunale di Saluzzo condannava:

Il I°: reclusione anni quattro - multa L.500.000 arresto mesi quattro e 70.000 ammenda -

Il II°: reclusione anni due, mesi tre e multa L.250.000.-

La III°: reclusione anni due e multa L.300.000, arresto mesi tre e lire 50.000 ammenda.

Assolve il I° dal reato sub e) per non aver commesso il fatto;

Assolve la 3° per insufficienza di prove dai reati sub A), G), H) e dal reato sub E) per non aver commesso il fatto.

Assolve il 2° dal reato sub M) per insufficienza di prove.

Ordina la confisca delle armi.

- 428 -

ALLEGATO 1

E S T R E M A   D E S T R A

- 429 -

N° 38/75 R.G.

N° 24/76 R.S.

CORTE DI ASSISE DI TORINO

R E P U B B L I C A I T A L I A N A

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento 76 il giorno 4 del mese di MAGGIO  
LA CORTE DI ASSISE DI TORINO COMPOSTA DAI SIGNORI:

- |                          |            |
|--------------------------|------------|
| 1. Dott. GUIDO BARBARO   | Presidente |
| 2. Dott. GIOVANNI MITOLA | Giudice    |
| 3. MARZIANO ROLLINO      |            |
| 4. LIONELLO FOGLIANO     | Giudici    |
| 5. MARIA LUISA DURANDO   | Popolari   |
| 6. ADELIO BOSSOLA        |            |
| 7. MARIA ROSA MARCHESI   |            |
| 8. MARIA PAOLA LUBOZ     |            |

Con l'intervento del Pubblico Ministero rappresentato dal Signor  
Dottor VINCENZO POCHETTINO  
e con l'assistenza del Cancelliere sottoscritto ha pronunciato la  
seguinte

## S E N T E N Z A

- 1) AMBROSINI VITTORIO, nato a Torino l'11/7/1942 ivi residente, in  
Corso Orbassano n° 244/12 elettivamente domiciliato presso l'Av  
vocato G.V. Gabri di Torino.

-LIBERCO RESENTE-



- 430 -

- 2) BORGHESIO ANDREA, nato a Ciriè il 6/7/20 residente a Rivarosa C.se Cascina Bondino.  
-LIBERO CONTUMACE-
- 2) CALDERA EZIO, nato a Torino il 12/6/41, residente in Via Pisa n° 13.  
-LIBERO PRESENTE-
- 4) CANON COSIMO, nato a Brindisi il 6/10/48, residente a Torino in Via S. Donato n° 8.  
-LIBERO CONTUMACE-
- 5) CARAMORI LUIGI, nato a Ferrara il 5/11/51, residente a Collegno in Via Cefalonia n° 15.  
-LIBERO PRESENTE -
- 6) CARTOCCI GIANCARLO, nato a Cascia il 30/10/47 residente a Roma in Via Gozzi n° 145.  
-LIBERO CONTUMACE-
- 7) DIONIGI GIUSEPPE, nato a Comb Le Ville il 27/3/25, residente in Torino in Via Monseglio 39, domiciliato in Via Gramagna, 17 dimorante ad Albenga in Via Patrioti n° 57, in atti detenuto per questa causa nella C.C. di Torino. -DETENUTO PRESENTE-
- 8) FRANCIA SALVATORE, nato a Margherita di Savoia il 18/3/38, residente a Torino, Via Riveri, 2.  
-LATITANTE
- 9) GARCIA RODRIGUEZ LOUIS, nato a Barcellona il 30/1/32, ivi residente.  
-LATITANTE
- 10) GARRONE EMILIO, nato a Torino il 19/1/55, ivi residente in Via Iulli n° 31.  
-LIBERO PRESENTE-
- 11) GIBBIN PIETRO, nato a Torino il 26/10/46, ivi residente in Via Baveno n° 18.  
-LIBERO PRESENTE-
- 12) LORENZI GIUSEPPE, nato a Torino il 25/7/55, ivi residente in Corso Raffaello n° 18.  
-LIBERO PRESENTE-
- 13) MARCHETTI GIANLUCA, nato a Bergamo il 5/1/48, residente a Torino, Via Principe D'Acaia n° 1;  
-CONTUMACE-
- 14) MARCOLIN SILVANO, nato a Torino il 23/9/56, ivi residente, Via Pioscasco n° 11/4.  
-LIBERO PRESENTE -

- 431 -

- 15) MAZZEO LEONE, nato a Cairano il 22/7/40, residente a Verdelino Via Delle Viole n° 7,  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 16) MIRANDO FELICE, nato a S. Severo il 13/Dicembre 1954 ed ivi residente in Corso Leone Meucci, 233,  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 17) MURA BRUNA, nata a Torino il 16/12/38, ivi residente, Piazza Bengasi n° 11. ~~-LIBERA PRESENTE-~~
- 18) OMEGNA MATTEO, nato a Passerano il 3/1/51 ed ivi residente in Via Maestra n° 41.  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 19) PAVIA MARIO, nato a Torino il 14/9/1908 ed ivi residente in Strada del Nobile n° 91/7; detenuto per questa causa nella Casa Circondariale di Torino.  
~~-PRESENTE-~~
- 20) PIERRI GIOVANNI, nato a S. Severo il 30/5/1952, residente a Torino, Corso Orbassano n° 297.  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 21) PITTON GUALTIERO, nato a Torino il 30/5/56 ivi residente in Via Cuneo n° 15.  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 22) PONTECORVO ADRIANA, nata a Torino il 28/6/39, ivi residente in Corso Appio Claudio n° 33.  
~~-LIBERA PRESENTE-~~
- 23) RAVALLESE EMILIO, nato a S. Severo il 15/2/55, ivi residente in Via Dalmazia n° 1. ~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 24) STASI GIUSEPPE, nato a Lecce il 17/8/50 ed ivi residente in Via Cavallotti n° 15. ~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 25) STAZZONE ISOARDO ALBERTO, nato a Legnano il 22/6/42 residente a Torino, Via Sacchi n° 2—  
~~-LIBERO PRESENTE-~~
- 26) TORCHIO ELIO, nato a Quincinetto il 5/5/46, residente a Torino, Via Pinelli n° 26.  
~~-LIBERO PRESENTE-~~

- 432 -

- 27) USAI ANTONIO, nato a Sassari il 25/1/52, ivi residente in Via Mancalearoni n°8.  
-LIBERO PRESENTE-
- 28) CATOLA MARIO, nato a Pisa il 21/2/54, ivi residente in Via A. Delle Pura n°39.  
-LIBERO PRESENTE-
- 29) DELLA BRUNA ARMANDO, nato a Campo nell'Elba il 19/8/46, residente a Cascina in Via della Pace n°67.  
-LIBERO PRESENTE-
- 30) FORESTI GIUSEPPE, nato a La Spezia il 9/5/54, residente a Livorno in Via Ebreo Vittime del Nazismo, n° 38.  
-LIBERO PRESENTE-
- 31) GAGLIARDI GIAMPIERO, nato a Pisa l'11/9/1949 ivi residente in Via Piave n° 82. -LIBERO PRESENTE-
- 32) GRONCHI MAURO, nato a Pisa il 4.1.1950, residente a Rosignano Marittimo in Via delle Pescine, 19  
-LIBERO PRESENTE-
- 33) LAMBERTI LAMBERTO, nato a Frassinero il 25/9/934 residente a Pisa in Via Ugo Rendi n°23; detenuto nella CC.GG. di Pisa. -PRESENTE-
- 34) MASELLI ENRICO, nato a Roma il 4/6/50, ivi residente in Via Cardinal Parocchi n°15. -LATITANTE
- 35) MENNUCCI MAURO, nato a Pisa il 2/3/49, ivi residente in Via Di Gello n°39. -LIBERO PRESENTE-
- 36) PALERMO FRANCO, nato a Latina il 24/3/53, residente a Pisa in Piazzale Sicilia n°10.  
-LIBERO PRESENTE-
- 37) NARDI ALESSANDRO, nato a Gorizia il 30/9/49, residente a Pisa in Via Torino n°26.  
-LIBERO PRESENTE-
- 38) PECORIELLO PAOLO, nato a Roma il 16/7/45, residente a Livorno, Via Del Fiagiano, 61/A.  
-LIBERO PRESENTE-
- 39) ROSSI MAURIZIO, nato a Viareggio il 14/8/47 residente a Montecatini Terme in Via Zerboglie, 21, dom. a Rosta, Via Rivoli n°44.  
-LIBERO PRESENTE-

- 433 -

- 40) TOMEI MAURO, nato a Lucca il 19/9/41, residente a Lucca in Via S. Giorgio n°64. - LATITANTE -
- 41) TORCHIA DIONIGI, nato a Crotone il 14/Maggio 1951, residente in Via Colombo n°231, domiciliato a Pisa in Vicolo del Tinti n°13. -LIBERO PRESENTE-

## I M P U T A T I

ALBROSINI, BORGHESIO, CALDERA, CAMON, CARTOCCHI, DIONIGI, FRANCIA, GARCIA RODRIGUEZ LOUIS, GARRONE, GIBBIN, MARCHEFFI, MARCOLIN, MAZZEO, MIRANDO, MURA, OMEGNA, PAVIA, PIERRI, CARAMORI, PITTON, PONTECORVO, RAVALLESE, STASI, STAZZONE, TORCHIO, USAI:

A) del delitto di cui agli artt. 305, 302, 283 C.P. per essersi associati tra di loro e con altre persone ancora non identificate in un movimento politico denominato "ordine nuovo", avente il fine di commettere fatti diretti a mutare la forma di Governo e la Costituzione dello Stato con mezzi non consentiti dall'attuale Ordinamento Costituzionale, in particolare attraverso l'addestramento dei militanti alla guerriglia, al sabotaggio, all'uso delle armi ed alla confezione di ordigni esplosivi; attraverso la partecipazione a campi militari, attraverso la formazione di squadre armate di militanti aventi il compito di provocare disordini e successivamente di appoggiare reparti militari in servizio di ordine pubblico; il tutto per creare le condizioni idonee ad imporre vio-

- 334 -

434

lentemente l'abolizione dei partiti politici, dei sindacati e delle principali libertà così come garantite dall'attuale Costituzione.

Agendo come promotori ed organizzatori dell'associazione Pavia Mario, Francia Salvatore, Dionigi, Pontecorvo Adriana.

In Torino dal 1967 al 24.12.74.

JATOLA, DELLA BRUNA, GAGLIARDI, GRONCHI, LAMBERTI, MASELLI, MENNUCCI, NARDI, PALERMO, PECORIELLO, ROSSI, TOMEI, TORCHIA:

B) Del delitto di cui agli artt. 305-302-283 C.P. per essersi associati tra loro e con altre persone non identificate in un movimento politico denominato "Ordine Nero" avente il fine di commettere fatti diretti a mutare la Costituzione dello Stato e la Forma di Governo con mezzi non consentiti dall'attuale Ordinamento costituzionale, in particolare:

1) attraverso la creazione di una struttura organizzativa a carattere clandestino suddivisa in vari gruppi tra loro collegati pur se dotati di autonomia dell'esecuzione, dei singoli interventi operativi, destinata a continuare l'attività del disciolto movimento a continuare l'attività del disciolto movimento politico "Ordine Nero" perseguendo le stesse finalità con gli stessi mezzi di realizzazione.

2) Attraverso il reperimento di armi ed esplosivi provenienti da elementi della delinquenza comune e da con

- 435 -

tribuire di di singoli appartenenti a reparti dell'esercizio (Sottufficiali dei Paracadutisti Sabotatori) al fine di realizzare attentati da attribuire a forze dello opposto schieramento politico e di armare squadre per appoggio ad eventuali interventi di reparti militari in servizio di ordine pubblico; il tutto per creare le condizioni idonee ad imporre violentemente l'abolizione dei partiti politici, dei sindacati e delle principali libertà così come garantite dalla attuale Costituzione.

Agendo in qualità di capi, organizzatori e promotori dell'associazione il Lamberti, il Tomei, il Madelli. In Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia ed altre località del 1972 ad oggi.

USAI ANTONIO:

C) del delitto p.e p. dall'art. 2 L.2/10/67 n.895, per avere, in Sassari, da tempo indeterminato e sino al 1 Luglio 1974 illegalmente detenuto le seguenti munizioni da guerra. 19 cartucce calibro 9 corto per pistola automatica Beretta; n° 3 cartucce calibro 9 Lungo moschetto automatico Beretta; n° 1 6,35 per moschetto 91/38, n° 1 bomba a mano SRCM.

LASELLI ENRICO:

D) del delitto p. e p. dall'art. 2 L.2/10/67 n.895, per avere detenuto illegalmente in Roma, nella propria

- 436 -

abitazione, da epoca indeterminata sino al 10 Ottobre 74, un caricatore "Mannlicher" con 8 munizioni per fucile semiautomatico "Garant M.-1".

ROSSI MAURIZIO:

E) del delitto p. e p. dall'art. 2 L.2/10/67 n.895 sostituito dall'art. 10 L.14/10/74 n° 497, in relazione all'art. 33 reg. per l'esecuzione del TULPS per avere illegalmente detenuto in Rosta (Torino) una carabina marca "Finnwolf" mat. V.L. 63 n.4479 cal. 308 SAKO, arma tipo guerra, nonchè n.11 cartucce SMI da guerra. In Rosta da epoca imprecisata e sino al 28 Febbraio 75. Recidivi ex art. 99 C.P..

Franciàx Salvatore, Cartocci Giancarlo, Della Bruna Armando, Tomei, Lamberti, Mennucci, Camón, Pecoriello, Ambrosini, Pontecorvo, Pavia.

- 437 -

In esito all'orale pubblico dibattimento, svoltosi nelle udienze dei giorni 23,24,25,26,27,29 marzo, 21,22,23,24,26, 27, 28, Aprile, 3 e 4 Maggio 1976, sentiti il P. M. e le Difese degli imputati, che per primi ed ultimo hanno avuto la parola, la Corte osserva:

#### SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Il 24 Agosto 1972 la Questura di Torino chiedeva alla locale Procura della Repubblica autorizzazione a perquisire l'abitazione e gli altri luoghi di dimore e reperibilità di Francia Salvatore, esponente della organizzazione di estrema destra "Centro Ordine Nuovo".

Segnalavano i richiedenti di avere appreso che il Francia avrebbe promosso un campeggio di aderenti al predetto movimento, che si sarebbe svolto nei giorni precedenti in zona dell'Alta Valle di Susa, con manifestazioni apologetiche del disciolto regime fascista.

I partecipanti avrebbero indossato tute mimetiche, con equipaggiamenti paramilitari, innalzando un vessillo con il simbolo di un'ascia bipenne e tracciando sui muri e sul piano stradale scritte apologetiche.

A seguito di tale richiesta, ottenuto decreto di perquisizione, con rapporto del giorno successivo venivano denunciati ai sensi della Legge 20/6/52 n.645 e del T.U.L.P.S., oltre al Francia Salvatore, tali Pontecorvo Adriana, Gibbin Pietro, Ambrosini Vittorio, Stasi Giuseppe e Mira Bruna.

Riferivano infatti i verbalizzanti che, eseguita perquisizione in Corso Regina Margherita 294 (abitazione del Francia), in Via Riberi 2 (altro luogo di abitazione) e in Via Maria Vittoria 21, sede del "Centro Diffusione Libreria" diretto dallo stesso Francia, erano stati rinvenuti oggetti e documenti idonei a far ritenere fondata la notizia della effettuazione del campo, nell'agosto 1972, nei pressi del Forte Pramand, edificio diroccato a 2800 metri circa di altezza, in Val di Susa.

Le cose rinvenute in sede di perquisizione, e pertanto sequestrate, erano in particolare le seguenti, fra quelle di



- 438 -

maggiore rilievo. Presso l'abitazione di Corso Regina, ove il Francia conviveva con la madre, nonché su un furgone e su una autovettura nella disponibilità di esso Francia: due radiotelefonici, due manganelli, una machete, giacca a vento e pantaloni di tipo militare, tute mimetiche.

Presso la sede del Centro Diffusione Libreria: emblemi del movimento Ordine Nuovo, 27 fotografie raffiguranti cinque persone, in atteggiamenti diversi, fra cui la presenza di un vessillo inalberato su un pennone; altre 30 fotografie raffiguranti persone accampate in località Jaffreau presso il Forte Foens e in atteggiamenti analoghi a quelli precedenti. Si ricollegava tale notizia con quella che nell'agosto 1970 proprio in quella località erano state rinvenute tracce di un accampamento e alcuni striscioni di Ordine Nuovo. Dava esito negativo la perquisizione nell'alloggio di Via Riberi.

Il Francia, presente alle perquisizioni, dichiarava oralmente ad un funzionario (Dr. Poli) di avere organizzato il campo tenuto al Forte Pramand, partecipandovi insieme alle cinque persone predette.

Un sopralluogo sulla zona consentiva di rilevare le tracce di un bivacco, scritte murali con vernice a spruzzo "Dux, A Noi, Ordine Nuovo, No a Yalta" e un fusto di larice lungo m. 4,55.

Il citato rapporto veniva integrato da altro in data 26/8/72 in cui si dava notizia che nell'abitazione di Corso Regina erano state anche rinvenute una carabina ad aria compressa, una carabina 38 con munizioni, altra carabina e un revolver cal. 22 con munizioni il tutto regolarmente denunciato e autorizzato al porto per uso sportivo con decreto 27/7/1971.

Lo stesso giorno 26/8/72 personale operante nella zona del Forte Pramand rinveniva (segnalandolo con rapporto 27/8/72) due bossoli cal. 7,62, un bossolo cal. 22, alcuni barattoli forati, nonché, su muri, e su un cartello di segnaletica stradale, fori da armi di vario calibro.

Con rapporto 28/8/72 veniva ancora riferito che in occasione della perquisizione in casa del Francia in Corso Regina Margherita era ivi presente tale Cartocci Giancarlo, il quale, interrogato sulle ra-

- 439 -

ragioni della sua presenza in Torino, essendo egli residente in Roma, spiegava di essere reduce da Milano, ove era stato interrogato dal Giudice Istruttore; di essere giunto a Torino il giorno 23; di essersi incontrato con l'amico Dionigi Giuseppe, in casa del quale vi era anche il Francia, che egli aveva offerto ospitalità. Dichiarava ancora di aver partecipato, nel 1970 ad un campeggio in Val di Susa, denominato "Campo Sigfrido", con un numero imprecisato di giovani aderenti a movimenti di destra. Fra postoro riconosceva attraverso alcune delle fotografie sequestrate presso il Centro Diffusioni Librarie tale Perra Mario, e lo stesso Francia. Il Dionigi veniva identificato per Dionigi Giuseppe, consigliere comunale di Torino per il Movimento sociale Italiano, e con detto rapporto si denunciavano il Cartocci e il Perra per gli stessi reati già segnalati nei confronti degli altri sei denunciati.

Fra tanto la Tenenza dei Carabinieri di Susa segnalava che l'Ufficio le Comandante del territorio, dapprima il 15 Luglio 1972 e quindi l'8 Agosto 1972 anche con l'intervento del Pretore nell'ambito di un servizio di vigilanza in esito a segnalazioni, all'epoca però risultate incontrollabili, di campeggi paramilitari in località Jaffreau tra i fortini Foens e Pramand - si era recato nella medesima località, in quanto avvertito del ripetersi di un raduno del genere. Mentre la prima volta nulla aveva rilevato, la seconda aveva notato due tende, alcune auto e persone in località Pramand, senza però che nessun sospetto risultasse elevabile. Diverso appariva invece l'esito di altro sopralluogo effettuato il 24 Agosto nei pressi del Forte Foens, ove rilevava scritte murali del tipo di quelle già indicate dalla polizia, e la presenza, presso il Forte Pramand, di alcune autovetture, di alcuni giovani e di una famiglia in sosta. Quello stesso giorno tale Nulenti Pier Luigi riferiva che una quindicina di giorni innanzi aveva rinvenuto presso il Forte Pramand 17 bossoli che, tramite un corrispondente della Gazzetta del Popolo, erano stati consegnati agli stessi Carabinieri (f.22 fasc.7 Vol. XVII) e che erano risultati sparati 15 da una carabina cal.22 e due da pistola cal.6,35. Le segnalazioni di altri passanti non avevano indotto i Carabinieri ad effettuare più precisi ed immediati controlli, anche perchè - si precisava nel citato rapporto - era nel contempo intervento personale dell'Ufficio Politico della Questura che si era impe-

- 440 -

gnato a riferire eventuali positivi esiti dell'effettuando accertamento.

Il 30 Agosto 1972 la Questura forniva i nominativi di alcune persone risultanti su schede e prospetti organizzativi di Ordine Nuovo rinvenuti presso il Centro Diffusioni Librarie: trattavasi di tali Capitani, Faini, Iscardo Stazzone, Centenari, Degli Emili, Cocco, Canu, Marchetti, Caldera, Camon, Torchio e Francia Bruno (altre 59 persone, oltre quelle di cui finora si è detto, venivano identificate con rapporto 25/9/72), e precisava che le persone effigiate su fotografie relative al campo del 1970 nei pressi del Forte Foens erano il Francia Salvatore, il Cartocci, il Perra e tale Lorenzi Giuseppe.

Si accertava ancora (come da rapporti 4 e 5 settembre 1972) che l'A.R. Giulia 1300 notata presso il Forte Pramand l'8/8/72 apparteneva ad Ambrosini Vittorio e che al campo del 1970 aveva partecipato anche Centenari Fedoro, ritratto in una fotografia col Francia.

Passata l'istruttoria al rito formale, le seguenti altre notizie venivano fornite al Giudice Istruttore, in esito a sue richieste o a seguito di ulteriori indagini, con successivi rapporti.

Il 19/10/72 si riferiva che i nominativi di cui ai vari appunti rinvenuti presso il Centro Diffusioni Librarie rispondevano ad elementi della destra e della sinistra politica, così come, per lo più di sinistra, erano i titolari delle autovetture, le cui targhe erano annotate sugli appunti.

Il 10/6/74 si comunicava che tale Rinaldi Giorgio, già condannato per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica, sarebbe stato, tramite Pavia Mario, in contatto con il cittadino spagnolo Garcia Rodriguez Louis ufficiale della Falanfe, che si era recato a Torino. Il 14/6/74 veniva riferito l'esito di perquisizioni eseguite a carico di Mazzeo Leone, Rigon Roberto, Caramori Luigi, Gaddi Marcello, Riccardino Walter, Zuccolotto Bruno e Omega Matteo. Erano stati sequestrati i seguenti oggetti.

Al Mazzeo: baschi e berretti militari, zaini, giacche a vento, una borraccia, un bauletto, opuscoli e pubblicazioni, una lettera 22/3/69 di Massagrande Elio, annunciante il rinvio di una riunione prevista a Verona.

- 441 -

Al Rigon : due tute e un bracciale rosso con svastica.

Al Caramori: mostrine, fregi e indumenti militari, un accendino con svastica, alcuni bossoli, una cartuccia, numerosi documenti e opuscoli propagandistici, un libro su Valerio Borghese; quattro lettere (due di tale Candasso, due di Usai) e una convocazione da Francia per una riunione dell'11/11/1973.

Al Caddi e al Riccardino: una baionetta dell'esercito nazista e alcuni pugnali.

Allo Zuccolotto una sciabola.

A Omegna: caschi da motociclista, una sfollagente, cartucce da segnalazione per paracadute, pubblicazioni e opuscoli.

L'esito di perquisizioni a carico di 68 persone veniva riferito con rapporto 17/5/74.

Oltre a quelli già riferiti, risultavano positivi i seguenti: a Marchetti: tre lettere di Europa Civiltà;

a Stazzone Isoardo: una rubrica con indirizzi;

a Pontecorvo Adriana: il 19/7/74, due biglietti ferroviari per la Francia e opuscoli di Ordine Nuove;

a Cartocci: dieci medaglie in argento per l'effigie di Mussolini, agende, volantini vari, fra cui uno di "Rivoluzione Nazionale" di Ordine Nuovo, un biglietto da visita di Pavia Mario;

a Lorenzi: una lettera di Rigon con "saluti borghesi al rivoluzionario del tempo libero";

a Usai Antonio (già mittente di due lettere sequestrate al Caramori): divise, indumenti e fregi da paracadutista, alcune cartucce, una bomba a mano e un proiettile da mortaio, sette lettere (4 del Caramori, 2 da Sassari e una da Potenza), tutte con riferimenti a notizie su Francia, su "gruppi e indirizzi".

Il rinvenimento del biglietto da visita presso il Cartocci e notizie acquisite nell'ambito di indagini dirette a verificare le fonti di finanziamento del gruppo torinese estendevano gli accertamenti istruttori nei confronti di Pavia Mario (che risultava emittente di assegni bancari in favore della ditta gestita dal Francia, in ordine ai quali sarebbe poi stata eseguita perizia contabile; ed era stato in contatto con Valerio Borghese in occasione di una riunione a Torino, incontrandosi con esponenti romani del Fronte Nazionale) e di Borghesio Andrea, al

- 442 -

quale venivano sequestrati, oltre a un biglietto da visita dello stesso Pavia, vari documenti intestati a "Ordine e democrazia Nuovi"; e dattiloscritti (due) "Anticomunismo e quadripartito", nonché moduli di domande di iscrizione e schede informative del Fronte Nazionale.

Presso il Pavia veniva anche rinvenuto un esemplare del libro "Seconda Repubblica" di Edgardo Sogno, in cui era inserita una lettera, datata 4/3/74 e di grafia riconosciuta per quella del Borghesio, indirizzata a persona con l'appellativo di Eccellenza, del seguente tenore: "legga a f.241 cosa che fra le righe potrebbe interessarla".

Col già menzionato rapporto del 15/7/74 venivano individuate nuove persone, abitanti a San Severo e in rapporti con tale Pierri Giovanni, noto in luogo come "Nino il fascista" e trasferitosi a Torino; trattavasi di tali Ravallese Emilio, Mirando Felice e Rinaldi Antonio.

Perquisizioni nei loro confronti consentivano il rinvenimento; presso la abitazione del Ravallese, di ciclostilati sui fatti eversivi di Reggio Calabria e di un quaderno appartenente al Mirando, con fotografie e appunti di poesie e teatro di chiaro riferimento politico; presso il Pierri, una copia fotostatica di appunti su materiale esplosivo; una convocazione del Francia per una riunione dell'11/11/73, quattro lettere del Ravallese con riferimento a "materiali" e a ricette per esplosivi.

Si informava altresì il G.I. che era da identificarsi in Pitton Qualtierro la persona raffigurata in una fotografia sequestrata a Garrone Emilio (altrà era di Marcolin Silvano - presso cui veniva sequestrato un appunto con elenco di indumenti), che il 19 Luglio 1974 era stato fermato mentre era in procinto di raggiungere la città di Chamberj, dove avrebbe dovuto consegnare a persona delegata da Francia Salvatore - latitante all'estero - e su incarico della Pontecorvo, per conto della ditta Europremient dalla medesima curata, e gestita da esso Francia, materiale elettronico e documenti vari (in particolare gli venivano sequestrati: due ricetrasmittenti, carta e buste intestate alla ditta Europremient, libri e opuscoli di elettronica, fotocopie di verbali, di interrogatorio e citazioni concernenti l'istruttoria in corso a carico del Francia).

- 443 -

Avutasi notizia di una correlazione fra aderenti al movimento torinese di Ordine Nuovo e alcune persone che, in Pisa, Livorno e Lucca, avevano costituito una organizzazione denominata Ordine Nero, su richiesta del G.I., che il 10/10/74 aveva acquisito precisi indizi interrogando tale Pecoriello Paolo, il 30/10/74 la Questura di Pisa, su richiesta, inviava copia autentica di rapporto 9/7/72 in merito ad incidenti avvenuti presso il bar Stadio di quella città tra elementi di destra e di sinistra, in cui vi erano stati ferimenti da armi da fuoco.

Altre notizie su fatti avvenuti in Toscana, rivelati dal Pecoriello, venivano fornite in ordine ad atti di violenza verificatisi presso il citato bar Stadio il 25/6/74, il 18/6/74, il 30/5/74, il 5 e il 10 Luglio 1972, cui avrebbe presenziato tale Lamberto Lamberti, già indicato dal Pecoriello come presente ad una riunione di aderenti ad Ordine Nuovo che sarebbe avvenuta in Lucca nel dicembre 1972 in casa di certo Tomei Mauro (rapp. 20/3/75 a f. 240/XVII/7°); e a volantini, corrispondenze con la Spagna e opuscoli fiferibili allo stesso Tomei;

al rinvenimento dei bombe a mano SRCM in Pisa nel 1973, nell'aprile, luglio e Novembre 1974 e nel febbraio 1975 (rapp. 16/3/75 a f. 242); alla indicazione degli abituali frequentatori del bar Stadio, tutti elementi di destra individuati in: Gagliardi Giampiero, Gronchi Mauro, Nardi Alessandro, Mennucci Mauro, Catola Mario, Palermo Franco, Del Rosso, Baroieri, Della Bruna Armando, Bellonini, Mirabella, Torchia Dionigi, Foresi Giuseppe.

La stessa Questura di Pisa riferiva, infine con rapporto 27/3/1975 (f. 260/XVII/7°) che in Milano il 9/11/75 e il 26/3/75 erano stati lanciati ordigni, individuati a bombe a mano SRCM già in dotazione a reparti militari di Paracadutisti di stanza a Pisa, Livorno e Siena.

Perquisizioni eseguite nei loro confronti delle persone individuate nel gruppo toscano conducevano al rinvenimento e al sequestri del seguente materiale.

Nulla a carico di Catola Mario, Gagliardi Giampiero, Gronchi Mauro, Lamberti Lamberto, Mennucci Mauro, Nardi Alessandro, Palermo Franco, Torchia Dionigi.

A Della Bruna Armando, in Pisa, una pistola flobert e 60 cartucce, tutte denunziate.

- 444 -

A Foresi Giuseppe, in Livorno: volantini di propaganda paracadutistica; scritti su Mussolini; un manuale di addestramento dei paracadutisti, edito dallo Stato Maggiore dell'Esercito; un disegno con organigramma di tentativo di azione violenta contro organismi statali.

A Pecoriello Paolo, in Livorno: baschi e fregi, una tuta mimetica, un pugnale, fotografie di paracadutisti, una carabina globert ad aria compressa 4,5 con 53 cartucce per flobert cal. 6/22, un manuale Hoepli edito nel 1917 su materie esplodenti.

A Rossi Maurizio, già sergente maggiore dei Paracadutisti in servizio a Pisa - che il Pecoriello aveva segnalato come fornitore di alcune bombe a mano al Lamberti - oltre a cartucce e baionette, armi varie, tutte denunciate.

Altre perquisizioni venivano effettuate in Roma presso tali Spaffaro Giuseppe e Maselli Enrico.

Il primo - che durante l'adempimento riusciva a darsi alla fuga - veniva trovato in possesso di due pistole Beretta cal.9 corto, una rivoltella e molte munizioni, non denunciate; di opuscoli e documenti di Ordine Nuovo; un ciclostilato di 28 fogli tratto da un volume di Julius Evola.

Il Maselli deteneva, oltre ad un elmetto un pugnale e opuscoli vari tra cui pensieri di Hitler, un caricatore per fucile Garant con otto cartucce cal. 7,62.

In esito alla valutazione dei primi rapporti giudiziari citati, delle ulteriori notizie acquisite, dell'esito delle perizie, e, di volta in volta, delle risultanze degli esperiti interrogatori, venivano emessi ordini, e quindi mandati di cattura e comparizione, contestandosi i fatti di cui appresso.

Il 25/8/1972 il P.M. emetteva ordine di cattura a carico di Francia Salvatore per aver promosso la ricostituzione del disciolto partito fascista in concorso con Gibbin Pietro, Ambrosini Vittorio, Stasi Giuseppe, Portecorvo Adriana e altri non identificati.

Comunicazioni giudiziarie per lo stesso reato venivano spedite a Cartocci Giancarlo, Perra Mario, Dionigi Giuseppe, Capitini Eraldo, Fuini Dario, Stazzone Iscardo Alberto, Centemari Fedoro, Lorenzi Giuseppe.

- 445 -

Il 22/12/72 il Francia veniva scarcerato dalla Sezione Istruttoria per insufficienza di indizi.

Il 22/7/74, riattivatasi l'istruttoria, il P.M. emetteva ordine di cattura a carico di Pontecorvo Adriana e Garrone Emilio per concorso di favoreggiamento personale del Francia, essendo stato il Garrone sorpreso in Modane il 19/7/74 nell'atto di trasportare denaro, oggetti e documenti, consegnatigli dalla Pontecorvo e presumibilmente destinati al Francia, nel frattempo resosi latitante ad ulteriori o diversi mandati di cattura.

Con mandato di cattura 5/7/74 il G.I. contestava ad Usai Antonio la detenzione di munizioni da guerra, dandogli anche comunicazione per il reato di cospirazione politica mediante assediamento.

A Francia Salvatore, Pontecorvo Adriana, Pittob Eualtiero, Rigon Roberto, Caramori Luigi, Candasso Marco, Omegna Matteo, Cartocci Giancarlo, Ravallese Emilio, Mirando Felice, Pierrri Giovanni, Ambrosini Vittorio, Stasi Giuseppe, Gibbin Pietro, Garcia Rodriguez Louis, Garrone Emilio (Pontecorvo, Cartocci e Garrone già detenuti per altro) veniva contestato con mandato di cattura 29 luglio 1974 il reato di cui all'art. 305 C.P. in relazione agli artt. 302 e 270 C.P. per essersi associati nel movimento Ordine Nuovo, diretto a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali dello Stato.

Con lo stesso mandato si contestava a Pecoriello Paolo lo stesso reato per avere promosso e organizzato, in Livorno, analoga associazione sovversiva denominata Ordine Nero.

Altri mandati di cattura per il reato di cui agli artt. 305, 302, 270 C.P. venivano emessi nei confronti di Pavia Mario il 4/10/74 (per avere, in particolare, finanziato tramite il Francia, il movimento Ordine Nuovo); Lamberti Lamberto e Maselli Enrico il 10/10/74 (per avere promosso e organizzato il movimento Ordine Nero, in Toscana a decorrere dal 1973); Foresi Giuseppe il 26/10/74 (per aver partecipato a Ordine Nero, mediante incontri col Pecoriello e il Lamberti e redazione di lettere minatorie); Dionigi Giuseppe il 30/10/74 (per avere previsto l'organizzazione di squadre appartenenti ad Ordine Nuovo col compito di fornire appoggio armato a reparti militari nella eventualità di loro intervento per ragioni di ordine pubblico e di rastrellare



- 446 -

avversari politici); Spadaro Giuseppe il 28/11/74 (solo per detenzione di armi da guerra); ancora nei confronti del Maselli il 13 e il 27 febbraio 1975 per detenzione di munizioni da guerra.

Infine, con mandati di cattura 9/1/75, 10/2/75, 25/2/75, 26/2/75 e 7/4/75, in costituzione dei reati già contestati, si precisava che i fatti erano meglio valutabili sotto il profilo dell'art. 283 C.P., in luogo di quello di cui all'art. 270 C.P., e pertanto veniva contestata l'associazione sovversiva per imporre violentemente l'abolizione dei partiti politici dei sindacati e delle principali libertà così come garantite dalla Costituzione; a Francia Salvatore, Pontecorvo, Rigon, Cartocci, Pierti, Ambrosini, Stasi, Gibbin, Gardia, Pavia, Dionigi, quali promotori e organizzatori del movimento Ordine Nuovo; a Tomei Mauro, Rossi Maurizio (al quale il 14/4/75 veniva anche contestata la detenzione di arma e munizioni da guerra), Pecoriello, Lamberti e Maselli, quali promotori e organizzatori del movimento Ordine NERO.

Si rendevano latitanti il Francia, il Garcia, lo Spadaro, il Maselli, il Tomei.

Mandati di comparizione, a contestazione del reato di cui agli artt. 305, 302, 283 C.P., venivano emessi il 24/11/74 a carico di Taraconi Gastone, Ciriello Costantino, Centenari Fedoro, Cota Salvatore, Labate Bruno, Caldera Ezio, Stazzone Isoardo Alberto, Gamba Ezio, Marinc Antonio, Maddaleno Bino, Francia Bruno, Girardello Mariano, Zucchelli Remo, Mura Bruna, Marchetti Gianluca, Pavesio Gianni, Lorenzi Giuseppe, Canon Cosimo, Di Cino Franca, Zuccolotto Bruno, Pallieri Attilio, Rubbo Nadia, Capitini Eraldo Tosca Pino, Catalano Francesco, Torchio Ezio, Salvatore Giuseppe, Riccardino Walter, Nazzaro Antonio, Musso Dario, Cattabiani Piero, Mazzeo Leone, Marcolin Silvano e Bichiri Manlio, in quanto appartenenti ad Ordine Nuovo;

il 9/1/75 a carico di Pitton Gualtiero, Caramori Luigi, Candasso Marco, Omega Matteo, Ravallese Emilio, Mirando Felice, Garrone Emilio, Usai Antonio, in sostituzione delle contestazioni precedenti;

il 12/2/75 a carico di Spadaro Giuseppe, Fyini Daric, Perra Mario, Capitini Eraldo, Centenari Fedoro, Mazzeo Leone;

il 26/2/75 a carico di Forresi Giuseppe;

il 4/4/75 a carico di Gagliardi Giampiero, Gronchi Mauro, Nardi Alessan

- 447 -

dro, Gemucci Mauro, Catola Mario, Palermo Francon Della Bruna Armanno, Torchia Dionigi, Fiaschi Silvano, Lorenzini Alberto e ancora nel Foresi, quali aderenti a Ordine Nero;

il 7/4/75, infine, a carico di Borghesio Andrea.

Restava renitente Torchi Elio e rifiutavano di rispondere: Caldera, Canon (solo inizialmente), Lorenzi, Marcolin, Mazzeo, nonché, ma solo al l'ultima interrogatorio, Stazzone, Lamberti, Mirando, Omegna.

Erano state frattanto eseguite perizie su oggetti e documenti sequestrati in occasione delle già citate perquisizioni.

Oltre agli accertamenti tecnici effettuati su armi e munizioni, venivano così acquisite le seguenti risultanze:

- Erano autografe le sottoscrizioni di Ambrosini e di Caramori su <sup>C</sup>Shede di adesione al movimento Ordine Nero;
- I bossoli rinvenuti sui luoghi dei campeggi in Val di Susa non erano riferibili alle armi sequestrate a Francia Salvatore;
- Erano del Francia le annotazioni aggiunte a mano su un documento datti logcritto - prodotto dal teste Diego Novelli a f.3/XVII/4° e a questi per venuto in anonimo nella qualità di giornalista - contenente istruzioni e modalità sulla guerriglia, intestato "Appunti per una lezione sulla teori dell'organizzazione";
- Risultava negativo l'accertamento diretto ad individuare, fra gli imputati, l'autore di scritti anonimi relativi sugli episodi di violenza verificatisi al bar Stadio di Pisa;
- Risultavano idonee le istruzioni concernenti la fabbricazione di ordigni dal Pierri, in cui si faceva anche particolare riferimento alle modalità di azione di piccoli gruppi armati;
- Non erano del Pierri alcune annotazione risultanti in altra parte del quaderno coi predetti appunti, che l'imputato aveva dichiarato di aver consegnato al Ravallesse ovvero al Mirando; mentre sua era una lettera di invito ad impossessarsi di tessere di altri gruppi politici;
- Erano del Foresi le lettere acquisite al Vol. VII, di carattere minatorio, che l'imputato aveva peraltro ammesso di avere scritto di precisa richiesta del Peporiello.

Si procedeva altresì alla trascrizione dell'interrogatorio reso dal Pe

- 448 -

coriello al G.I. in Livorno il 10/10/1974, che era stato registrato su bonina, e di altre bobine su cui erano registrate conversazioni telefoniche avvenute tra il giornalista Scialoja e Francia Salvatore e altre avvenute col Garcia, nelle quali ultime si menzionavano le posizioni del Pavia e di tali Scolari, Micalizio, Nicoli, Pomar, Parigini (indiziati di altri fatti riferibili ad attività politiche di destra, estranei a questo processo).

Due perizie contabili esaminavano infine i rapporti di dare e avere tra Pavia e il Francia, quali emergevano dalle matrici degli assegni del cui sequestro si è detto.

Venivano esaminati, oltre al già citato Novelli, i testi Vegna Pier Carlo, Candela Pier Giorgio, Ferrero Leone, Rej Mario e Bertotti Sergio, sui campi in Val di Susa; Rinaldi Giorgio, Donini Francesco, Gajato Prospero e Scialoja, sulle posizioni connesse alla persona dello imputato Garcia e ad attività in Spagna; Randioli Giovanni su Borghesio; De Santis Luigi su Dionigi; Civitelli Loris Benso sulle attività di Pavia, Dionigi, Borghesio; Ingravalle su quelle del Mirando e Ravallese; nonché sui fatti in Livorno e Pisa, i testi Postiglione ved. Pecoriello, Belani Tassi, Sbrana, D'Amico, Pardini, Gori, Antognoli, Fannucci.

Diffuse notizie sull'attività di Ordine Nuovo forniva tale Frascinelli Paolo, sentito come teste spontaneamente presentatosi il 30/5/74 al P.M. di Milano in relazione alla strage di Brescia ad altri attentati avvenuti in Lombardia, e quindi dal G.I. di Torino il 25/9/74, poi imputato e prosciolto in questo processo.

FRANCIA Salvatore, nell'unico interrogatorio reso il 28/8/1972, negava l'esistenza di qualsiasi organizzazione di tipo fascista o paramilitare; ammetteva la partecipazione sua e di altri a campeggi nel 1970 e nel 1972 a soli fini escursionistici e precisava di normale scopo politico delle organizzazioni di volta in volta da lui dirette (Centro Politico Ordine Nuovo, sciolto nel 1969 per riconfluire nel MSI), con particolare fine propagandistico in favore della Associazione Nazionale paracadutisti.

- 449 -

La PONTECORVO, adeguandosi alle dichiarazioni del Francia sulla natura di Ordine Nuovo e poi del Centro Diffusioni Librarie, sorto nel gennaio 1972, nonché dei campeggi, precisava che schemi e programmi rivolti verso avversari politici (di cui alle rilevate targhe automobilistiche) non erano stati mai attuati. Circa il materiale sequestrato al Garrone, lo riferiva ad una fornitura per la ditta Europremier, richiestale telefonicamente dal Francia all'estero, assumendo che nessun preciso scopo aveva avuto l'invio di documentazione e che le due fotografie <sup>erano</sup> rimaste solo casualmente inserite fra le altre cose.

Il GARRONE a tale proposito precisava di non conoscere il contenuto di quanto avrebbe dovuto consegnare, su incarico della Pontecorvo, a persona che riteneva avrebbe potuto essere lo stesso Francia, che aveva conosciuto al Centro Diffusioni librarie, senza specifiche fini o intenzioni.

AMBROSIINI Vittorio, premesso di aver conosciuto il Francia, per avere eseguito, col Gibbin, lavori di riattamento dei locali in Via Maria Vittoria, assumeva di aver firmato il modulo di adesione a Ordine Nuovo, di cui ignorava la finalità, credendo si trattasse di una scheda libraria. Aveva partecipato al campo, usando la radiolina durante una escursione.

Analoghe dichiarazioni rendeva il GIBBIN, negando di aver firmato la scheda di adesione.

CANON Cosimo, rifiutando di rispondere sul reato, negava il particolare di aver reso alla Pontecorvo confidenze sulle modalità di arruolamento nella Legione Straniera.

CARAMORI Luigi ammetteva di essersi interessato alla vendita della rivista "Apolitia", diretta dal Francia, in quanto legato da riconoscenza alla Pontecorvo che gli aveva trovato un lavoro al ritorno dal servizio militare., Non gli aveva mai militato in Ordine Nuovo e aveva dato all'Usai, conosciuto a Livorno, il numero di telefono della Pontecorvo quale unica sua conoscenza in Torino.

CARTOCCHI dichiarava che, conosciuto il Francia nel 1969 al Centro Studi Ordine Nuovo a Roma e rivistolo nel ~~19~~ Bar Castello di Via Po in Torino, aveva partecipato al campeggio del 1970, ove era stato ripreso in fotografia in atteggiamenti scherzosi e dove per una sola

- 450 -

volta era stata issata la bandiera con ascia bipenne.

Era stato poi ospite del Dionigi e una sola volta aveva visitato la Pontecorvo in ufficio.

Tornato a Torino nel maggio 1972 (trattavasi invero dell'agosto) si era trovato presente alla perquisizione, quale ospite del Francia. Spiegava il possesso del biglietto da visita del Pavia, in quanto aveva conosciuto costui nel 1970 su presentazione del Francia, negava di aver mai aderito ad Ordine Nuovo. §

Il DIONIGI, confermando a sua volta l'ospitalità data al Cartocci dichiarava di conoscere Francia e Pontecorvo e di aver partecipato al campo presso il Ponte Forns nel 1970. Aveva aderito a Ordine Nuovo al preciso scopo di farvi rientrare il gruppo facente capo a Rauti.

MARCHETTI GIANLUCA riconosceva per sua la sottoscrizione di adesione a Ordine Nuovo, assumendo però di ignorare le finalità e lo scopo sociale e di conoscere solo il Francia e la Pontecorvo.

OMEGNA Matteo, anch'egli conoscente dei soli Francia e Pontecorvo, asseriva di aver frequentato per cinque o sei volte il Centro Diffusioni Librarie, abbonandosi alla rivista del Francia, il tutto nell'arco di soli quindici giorni precedenti le elezioni del 1972.

Il PITTON dichiarava di avere soltanto aiutato la Pontecorvo nel sottoscrivere convocazioni per riunioni, cui egli non aveva neppure partecipato. Ammetteva che una delle fotografie sequestrate al Garrone erano la sua, specificando di averla lui stesso data alla Pontecorvo; senza però uno specifico fine.

USAI Antonio spiegava il possesso delle munizioni sequestrate gli asserendo di averle rinvenute per strada a Civitavecchia, in un pacco che non aveva neppure aperto, dove era di passaggio durante il viaggio da Livorno alla Sardegna per recarsi a sostenere degli esami a La Maddalena. Aveva appreso dal Caramori dell'esistenza di Ordine Nuovo, per cui però non aveva mai svolto attività, e da Clemente Graziani aveva avuto il nome di Pecoriello.

Il PAVIA precisava di avere avuto contatti sia col Francia che col Garcia, per ragioni puramente commerciali: aiutando il primo anche economicamente nell'avviamento dell'azienda impiantata e parlando con il

- 451 -

secondo circa la possibile fornitura di cinture di sicurezza per auto. Negava di conoscere il Cartocci e assumeva di avere avuto colloqui col Borghesio manifestando il proprio dissenso da Ordine Nuovo, ma soltanto una teorica e generica adesione al movimento propagandato da Valerio Borghese durante una visita ufficiale e pubblica in Torino.

BORGHESIO Andrea, a sua volta, dichiarava di aver visto in una sola occasione il Franci, che gli aveva parlato del giornale Ordine Nuovo e di avere avuto colloqui col Pavia a proposito di commenti sul libro "Seconda Repubblica" di Sogno, che aveva incontrato nel 1970 e al quale aveva anche scritto il 10/5/1974.

MIRANDO Felice ammetteva di avere aperto a San Severo, in Puglia, un circolo, col Ravallese ed altri, ove poi il Pierrri aveva portato dei volantini di Ordine Nuovo da Torino e un quaderno, che lui aveva copiato, poi restituendoglielo, con appunti sulla costruzione di ordigni.

Tale ultima circostanza, era ammessa dal PIERRI, anche in se di confronto. Detto imputato ammetteva anche di aver partecipato alla riunione del 11/11/1973, di aver proposto a Ravallese e a Francia l'infiltrazione in partiti avversari, di aver tratto gli appunti sugli esplosivi dal libro "Sangue di Leoni" edito da Feltrinelli.

Il RAVALLESE, pur ammettendo di avere aperto la sede a San Severo, non forniva altre spiegazioni, in particolare sulle lettere da lui scritte al Pierrri.

Degli imputati del gruppo toscano, il primo a fornire ampi e precisi particolari era il PECORIELLO.

Sentito il 7/8/74, per due volte il 10/10/74, poi altre volte e ancora a confronto col Lamberti e col Rossi, rivelava generiche notizie su informazioni da lui raccolte circa piani aversivi provenienti da esponenti di partiti politici di governo. Sulla sua specifica e concreta attività, promessi di aver militato solo nel movimento Avanguardia Nazionale e non in Ordine Nero, spiegava il possesso di fogli intestati con aquila (simbolo usato in periodo nazista) per averli avuti, al fine di distruggerli, da un amico a Livorno; di elenco di nomi di extraparlamentari di sinistra, assumendo essere sempre utile averli; ammetteva il possesso di un manuale del 1917 su esplosivi. Rivelava poi che il

- 452 -

Lamberti gli aveva rammostrato delle bombe a mano SRE in uno scantinato di Pisa e gli aveva poi dettato, dopo la strage di Brescia, due lettere minatorie spedite alla redazione del "Telegrafo". Parlava ancora di una riunione a Lucca in casa di Tomei, con Lamberti e Della Bruna, e rivelava di aver discusso con Maselli di esplosivi e di Intervent armati.

In seguito, dopo aver precisato di non essere sicuro che le bombe rammostrategli fossero proprio del Lamberti, assumeva ulteriormente che esse gli erano state mostrate dal Rossi e di averle lui stesso portate al Lamberti; al quale ne aveva in precedenza parlato per il caso che potesse interessare il suo gruppo. Soggiungeva che il Lamberti era in possesso di armi e di sapere che erano state compiute azioni di violenza con armi nella zona.

Il LAMBERTI negava, anche in sede di confronto, il possesso di armi e qualsiasi tipo di sua partecipazione alla detenzione di bombe, escludendo di aver conosciuto il Rossi.

Eguale negativa forniva il ROSSI Maurizio, assumendo di non aver mai saputo che la carabina sequestratagli fosse da considerarsi arma da guerra/

Il CATOLA, TI DELLA BRUNA, GRONCHI, MENNUCCI, NARDI, PALERMO e TORCHIA, negavano di conoscere i coimputati e di aver mai svolto l'attività loro contestata. Alcuni ammettevano soltanto di aver frequentato il bar stadio.

FORSI, precisando di conoscere solo il Lamberti e il Peroriello, ammetteva di avere scritto lettere minatorie su richiesta di quest'ultimo e di averlo <sup>un</sup>a volta accompagnato a Pisa per un incontro col Lamberti, cui egli non aveva peraltro preso parte.

In esito alla valutazione delle risultanze di cui innanzi - risolte dalla Cassazione conflitti di competenza tenunziati dalle Difese - il Giudice Istruttore, con provvedimento 21 Giugno 1975, proscioglieva trentadue dei settantaquattro imputati con formule varie (in particolare, la Pontecorvo e il Garrone solo dall'imputazione di favoreggiamento personale perchè il fatto non sussiste; ventuno per non aver commes

- 453 -

so il fatto; ed per insufficienza di prove; il Pavese per morte; e altri sei perché non punibili ai sensi dell'art. 308 co.2° n.2 C.P.); e rinviava a giudizio gli altri quarantadue per rispondere dei reati rispettivamente loro ascritti in epigrafe: Dionigi, Pavia, Rossi, e Lamberti in stato di detenzione; Francia, Garcia, Spadaro, Maselli e Tomei latitanti; gli altri a piede libero in quanto scarcerati per decorrenza di termini e posti in libertà provvisoria.

Durante la fase degli atti preliminari al giudizio veniva catturato, e quindi posto in libertà provvisoria, lo Spadaro e veniva scarcerato il Rossi, per essersi nel frattempo maturati i termini di custodia preventiva.

Nelle Udienze del 24 e 23 marzo 1976 (1976), in sede di atti preliminari all'apertura del dibattimento - presenti gli imputati Lamberti e Dionigi, detenuti, e tale considerato anche il Pavia per sua esplicita dichiarazione scritta; latitanti il Tomei, il Maselli, il Garcia e il Francia; nella dichiarata contumacia di Camon, Borghesio, Marchetti, Nardi, Cartocci, e presenti tutti gli altri - la Corte risolveva eccezioni di nullità e di incompetenza, denuncia di conflitto, istanza di separazione e di sospensione del giudizio, come da ordinanze in atti. Dichiarava con sentenza la propria incompetenza per materia e territorio in ordine al reato di detenzione di armi e munizioni ascritto a Spadaro Giuseppe, ordinando la trasmissione degli atti al competente Tribunale di Roma.

Con ordinanza 25/3/76 la Corte di Appello di Torino dichiarava inammissibile l'istanza di riconsuazione del Presidente di questa Corte, proposta dal difensore di Francia Salvatore.

Nelle udienze del 25, 26, 27, 29 Marzo, data lettura degli interrogatori resi in istruttoria di quelli assenti si procedeva agli interrogatori degli imputati Mirando, Dionigi, Ravallese, Stasi, Gibbin, Pontecorvo, Garrone, Stazzone, Ambrosini, Pitton, Mura, Caramori, Mazzeo, Omegna, Usai, Marcolin, Caldera, Rossi, Della Bruna, Torchia, Memnucci, Pierri, Torchio, Foresi, Lamberti, Pavia (appositamente comparso), Pecoriello, Gli imputati Lorenzi, Catola, Gagliardi, Gronchi e Palermo, benchè presenti al



- 454 -

dibattimento non comparivano alle udienze fissate per il loro interrogatorio.

Nel corso dell'interrogatorio dell'imputato Pecoriello, il 9/4/76, veniva disposto il sequestro ed ordinata l'acquisizione della copia fotostatica di un memoriale esibito dall'Avv. Galasso, manoscritto dall'imputato predetto e da questi indirizzato al Giudice Istruttore, su asserita sua richiesta, ma al medesimo mai trasmesso, disponendosi altresì la trasmissione dei relativi atti al P.M. per le opportune indagini in ordine alle modalità con cui copia dell'originale - che l'imputato escludeva di aver mai fatto pervenire al G.I. - poteva esser pervenuta in possesso di terzi.

Indagini - il cui esito giungeva il 20/4/76, così come richiesto - venivano disposte all'udienza del 30/3/76 presso le Questure di Vivenza, Roma, e Reggio Calabria al fine di riscontrare la veridicità di alcuni episodi riferiti dal Pecoriello nel manoscritto predetto.

Nelle udienze del 30 e 31 marzo e del 21 e 22 Aprile 1976 venivano escussi i testi indicati dal P.M., ed altri citati dalla Corte o detti dalle difese.

Si acquisivano in visione : il fascicolo relativo al furto militare di bombe a mano ascritto al Rossi Maurizio, pendente innanzi al Giudice Istruttore del Tribunale di Torino, da questi già trasmesso al G.I. del Tribunale Militare della Spezia con l'Ordinanza di rinvio a giudizio e quindi restituitogli con sentenza istruttoria dichiarativa di incompetenza da connessione; nonchè, su istanza delle Difese, copia di cartelle cliniche relative a ricoveri in ospedali psichiatrici del coimputato prosciolto Frascinelli Paolo, del cui interrogatorio resi in istruttoria era stata data lettura.

Il 22/4/1976 il P.M. pronunciava requisitoria, concludendo come da verbale.

Assumevano quindi le proprie conclusioni i Difensori degli imputati.

#### MOTIVI DELLA DECISIONE

Osserva la Corte che necessaria premessa in diritto è l'esame della configurazione del reato, quale risulta ascritta da ultimo agli impu-

- 455 -

tati, a conclusione delle susseguitesi diverse contestazioni di cui si è detto in narrativa.

Perchè possano ritenersi integrati gli estremi corrispondenti alla fattispecie legale di cui al combinato disposto degli artt. 305, 302, 283 C.P., occorre dimostrare che almeno tre persone si siano associate al fine di commettere un fatto diretto a mutare la Costituzione dello Stato e la forma del Governo con mezzi non consentiti dall'Ordinamento Costituzionale.

E' pertanto evidente che, laddove sia raggiunta la prova che ci si trovi di fronte ad una associazione, è necessario accertare la ulteriore sussistenza del fine specifico della stessa. E' nota, invero, la distinzione dottrinarica tra reato mezzo (associazione, art. 305 C.P.P.) e reato fine (nella specie, art. 283 C.P.P.).

Ai fini dell'accertamento del reato di cui trattasi è necessario e sufficiente che sussista un vincolo permanente tra più persone organizzate per il raggiungimento di uno scopo comune, indipendentemente dal conseguimento di esso, e che il fine, a differenza di quanto accade per l'analogo reato di associazione per delinquere, sia da identificarsi in uno dei reati previsti dall'art. 302 C.P..

Invero, il delitto di cospirazione politica mediante associazione rappresenta una forma specifica del reato di associazione per delinquere, rispetto al quale presenta, come note differenziali: a) la particolare natura dei delitti - scopo (costituiti da delitti non colposi contro la personalità internazionale o interna dello Stato che non siano puniti con la sola multa); b) la sufficienza di un unico delitto - scopo (essendo prevista solo come circostanza aggravatrice la pluralità di tali delitti, che per contro è elemento costitutivo nel reato di cui all'art. 416 C.P.); c) la peculiare natura del bene tutelato (l'ordine pubblico nell'art. 416 C.P., la personalità dello Stato nell'art. 305 C.P.).

Detto l'aspetto dogmatico e dottrinale, il reato di cospirazione è inquadrato nella categoria dei reati di associazione, ossia in quella categoria di delitti che postula la necessaria convergenza di condotte omogenee organizzate in vista del conseguimento di uno scopo comune. Ed è appunto la presenza dell'elemento organizzativo che, da un lato, ca-

- 456 -

ratterizza come fase più progredita dell'iter criminoso la figura delittuosa in esame rispetto alla prima di cospirazione delineata dall'art. 304 C. P. ( per <sup>la</sup>cui realizzazione è sufficiente il semplice "accordo"), e, dall'altra, impedisce di considerare la cospirazione politica mediante associazione come reato a contenuto esclusivamente psicologico.

Sul piano sistematico, corretta appare la collocazione della fattispecie descritta dall'art. 305 C.P. nell'ambito dei delitti contro la personalità dello Stato.

E' agevole constatare come, a salvaguardia della vita, dell'integrità e della struttura dello Stato, il legislatore si sia preoccupato di apprestare mezzi di tutela estremamente rigorosi, sia predisponendo severe sanzioni contro comportamenti delittuosi atti ad offendere o esporre a pericolo il bene predetto, sia reprimendo anche le attività preparatorie dirette alla perpetrazione di tali reati. Così, in deroga ai principi fissati nell'art. 56 C.E., il delitto di cui all'art. 283 C.P. si consuma solo che si sia posta in essere una attività idonea ed inequivocamente volta a mutare la Costituzione dello Stato con modalità e strumenti diversi da quelli apprestati dalla Costituzione stessa per la riforma; onde un comportamento, che per delitti comuni si esaurirebbe entro la sfera del tentativo punibile, nell'attentato viene considerato sufficiente per la consumazione.

Analogamente, mentre l'art. 414 C.P. punisce l'istigazione a delinquere e l'apologia di reato ove vengano commesse pubblicamente, per l'art. 302 C.P. l'istigazione avente ad oggetto delitto contro la personalità dello Stato è punito anche quando non abbia alcun carattere di pubblicità. Così, ancora, l'art. 115 C.P. — che sancisce la non punibilità dell'accordo diretto a commettere un delitto, quando questo non venga commesso — incontra una vistosa eccezione nell'art. 304 C.P., che incrimina la forma meno grave di cospirazione rappresentata dal puro accordo per la commissione di uno dei reati specificati nell'art. 302 C.P..

In materia di delitti contro la personalità dello Stato si registra, quindi, un significativo spostamento, in posizione più avanzata, del fronte di difesa approntato dal legislatore per respingere ogni eventuale aggressione o pericolo di aggressione alla integrità dell'organizzazione statale, per cui non solo viene repressa l'attività che si appalesi idonea al sovvertimento delle istituzioni, ma ci si spinge più in pro-

- 457 -

fondità per colpire l'associazione di più persone (almeno tre) avente come obiettivo programmatico la realizzazione di tale finalità e, ancor più in radice, il semplice accordo cospirativo intervenuto anche solo tra due persone, che è in definitiva la manifestazione più embrionale ed evanescente di condotta pericolosa per le istituzioni dello Stato. In altri termini: la Legge non si limita alla incriminazione dei fatti che abbiano come evento il danno o il pericolo diretto del bene tutelato, ma si estende altresì alla prevenzione del pericolo indiretto cui il bene stesso può essere esposto, e di conseguenza sanziona—) come è stato opportunamente sottolineato dalla dottrina più accreditata — "gli attacchi anche incipienti ai peculiari valori che nella sicurezza dello Stato si proteggono attraverso particolari figure di reato le quali spostano, arretrandolo, il limite fissato per la punibilità della condotta offensiva di tutti gli altri valori".

Non v'è dubbio, quindi, che gli artt. 304 e 305 C.P. ricomprendono attività preparatoria che ordinariamente sfuggirebbero alla incriminazione per carenza di quegli indici di idoneità e di inequivocità richiesti per la punibilità dall'art. 56 C.P..

In aderenza ai principi enunciati nella formulazione testuale della norma incriminatrice è rimasto estraneo qualsiasi riferimento alla predisposizione dei mezzi; il che segnala all'interprete la necessità di prescindere da ogni valutazione di congruità dei mezzi stessi rispetto al risultato sperato.

E cioè, se da un canto non è necessario che siano posti in essere le azioni programmate e i mezzi operativi, la cui preordinazione puntuale può ben essere riservata ad un successivo momento, è tuttavia richiesto che i cospiranti abbiano concordato, in maniera consapevole e cosciente e in termini univoci e impegnativi e seri, le attività necessarie al conseguimento del reato fine.

Discende evidente da ciò la considerazione che, allorchè si discute della idoneità dei mezzi, si deve aver riguardo non già ai mezzi di esecuzione del reato fine, bensì a quelli connessi al fine generale posto a base dell'accordo associativo.

Basta, in sostanza, che la condotta associativa sia parzialmente idonea— il che equivale a dire che deve essere non <sup>va</sup>idonea— a conseguire il risultato programmato.

- 458 -

Onde esattamente insegna la Suprema Corte (Sez.Un.16/3/70, Kohfler ed altri) che il reato "si deve ritenere concretato appena che i cospiranti abbiano concordato, naturalmente in modo serio e univoco, di svolgere quella attività che possa occorrere per conseguire il risultato, il cui conseguimento costituisce uno dei reati indicati dall'art. 302 C.P., indipendente dalla puntuale preordinazione dei modi e dei mezzi operativi".

Per la configurazione del reato sono, quindi, necessari e sufficienti sul piano oggettivo, lo stabilirsi fra tre e più persone di un vincolo associativo stabile e duraturo e l'elaborazione di un disegno conspirativo come programma finalistico dell'associazione; e, sotto il profilo soggettivo, la consapevole adesione dei componenti dell'associazione al programma medesimo.

Contrariamente a quanto vivamente sostenuto dalla difesa degli imputati, non occorre, invece, che l'organizzazione descritta possieda altresì - per solidità di impianto strutturale, per numero di partecipanti, per ampiezza di dimensione, stratificazione e infiltrazione, per molteplicità di interventi, per efficienza operativa - la intrinseca capacità di costituire un serio e concreto pericolo per l'assetto costituzionale dello Stato.

Detto requisito ~~per~~ è suscettibile di apprezzamento unicamente ai fini della graduazione della pena; e, qualora la organizzazione, a causa di deficienza di struttura, esiguità di mezzi, modestia qualitativa o quantitativa degli aderenti, genericità di indicazioni programmatiche, si riveli di scarso peso e di minima credibilità con riguardo al risultato dannoso o pericoloso previsto della norma, può trovare applicazione la attenuante speciale, di natura oggettiva, delineata dall'art. 311 C.P..

Così identificati gli elementi strutturali della fattispecie, compito della Corte è quello di riscontrare se ai fatti emersi in processo siano concretamente applicabili i principi di cui innanzi, vagliando la posizione e l'attività svolta da ciascuno degli imputati, nell'ambito e al fine di una intesa conspirativa, non assumendo in alcun modo rilevanza discriminante neppure la condizionata verifica di eventi estranei e futuri alla previsione del programma eversivo.

Alla stregua di quanto premesso è ~~previsto~~ ovvio che la valutazione

- 459 -

delle risultanze processuali va condotta con particolare rigore, nel senso che la prova sulla esistenza di un'attività conspirativa deve trovare riscontro non già nella collocazione politica, manifestata o meno, dei singoli imputati o di gruppi di essi, bensì nella dimostrazione di precise attività poste in essere, aventi i requisiti più sopra segnalati.

Ritiene la Corte che detta analisi debba effettuarsi con preciso e puntuale riferimento alle fonti di prova indicate nella motivazione dell'Ordinanza di rinvio a giudizio e articolate nei capi di imputazione, posto che nessun elemento di novità è emerso, rispetto ad esse, dal dibattimento.

Poichè le risultanze di fatto quasi sempre attengono alla posizione di singoli imputati, l'indagine può agevolmente condursi con riferimento di volta in volta, a ciascuno di essi e alla estensibilità di eguali elementi o fonti di prova verso altri.

Vi sono in atti sufficienti elementi di carattere documentale che consentono di affermare, senza possibilità di dubbio, l'esistenza di una vera e propria organizzazione facente capo, in Torino, alla persona di Francia Salvatore.

Anche i fini che tale organizzazione si proponeva di raggiungere appaiono sufficientemente illustrati, e quindi provati, dalla documentazione predetta.

La prova che vi era in Torino un gruppo organizzato si trae da univoche e precise considerazioni.

Esisteva da tempo, e comunque fin dal 1965, un centro che, sotto le susseguite variazioni di denominazioni, ha sempre fatto capo al Francia Salvatore ed è stato appunto di affluenza e di riferimento da parte di iscritti o simpatizzanti a movimenti politici della estrema destra: dallo stesso Movimento Sociale Italiano al Fronte Nazionale, al Fronte della Gioventù, Avanguardia Nazionale e, da ultima, Ordine Nuovo. La più recente denominazione, dietro la quale si è celata l'organizzazione, fu quella di "Centro Diffusioni Librarie", con sede in Via Maria Vittoria.

Non appare indispensabile soffermarsi oltre sulla articolazione ideologica di tale gruppo di persone, poichè esso risulta più che evidente

- 460 -

da tutto il complesso degli atti rinvenuti : il richiamo a simboli del nazismo; la riproduzione sulla carta intestata del motto "il nostro onore si chiama fedeltà" (il "Mein Ehre Heisst Treue" già adottato dalle SS tedesche); i riferimenti nostalgici al regime fascista; sono tutti elementi che non lasciano dubbi sulla matrice ideologica dei singoli aderenti.

Il rilievo processuale che tale argomento di fondo può assumere appare riferibile alla analogia che potrebbe riscontrarsi tra i fatti oggetto del presente procedimento e l'ipotesi criminosa contemplata dall'art. 1 della Legge 20/6/52 n.645.

Anche in essa, infatti, si fa riferimento ad "Associazione o movimento che persegue finalità antidemocratiche proprie del partito fascista, esultando, minacciando, o usando la violenza quale metodo di lotta politica o propugnando la soppressione delle libertà garantite dalla Costituzione o denigrando la democrazia".

Malgrado la simiglianza degli elementi costitutivi, essendo stata scelta la contestazione attuale, la Corte non può che attenersi a questa ultima nel valutare la sussistenza dei più specifici estremi di cui agli artt. 305 e 283 C.P., che prescindono dalle considerazioni previste dalla legge che vieta la ricostituzione del partito fascista.

I giudicanti sono peraltro esonerati dall'obbligo di una siffatta indagine - il cui accenno appare soltanto opportuno al fine di una completa valutazione dei fatti - posto che l'originaria imputazione, che poteva ben concorrere con l'attuale, è apparsa essere rimasta caducata, e ovvia essendo la considerazione che il sereno, pacato e libero giudizio non deve e non può fondarsi su illazioni che dovessero trovare la loro fonte unicamente nelle ideologie professate dagli imputati.

Vanno particolarmente richiamati alcuni documenti che fanno luce sulla struttura organizzativa del Movimento Politico Ordine Nuovo, tanto per il contenuto sostanziale, quanto per la riferibilità alla posizione di singoli aderenti.

In un appunto (fra quelli sequestrati al Francia, in Vol.VII) è annotato: "Il chiedere di aderire al Movimento Politico Ordine Nuovo significa dividerne la dottrina, le scelte politiche, il metodo di lotta, significa accettarne la disciplina"; e più sotto: "Organizzazione: Stasi - Stampa e propaganda:... Documentazione e Informazioni : Pontecor-

- 461 -

vo - Sportive e Ricreative : Ambrosini."

Le schede di adesione al movimento contengono particolarità che eliminano ogni dubbio sulla possibilità che i sottoscrittori siano caduti in errore, credendo di contrarre un abbonamento a giornali e riviste.

Essere contengono un minuzioso questionario, la cui risposta ad ogni voce è di tale inequivocità, per cui non rileva alcuna possibilità di errore. Si richiedono, infatti, notizie sulla appartenenza, presente o trascorsa, a movimenti politici; sulla conoscenza di lingue estere (propria e di familiari); sui precedenti penali; sulla attitudine alla conduzione di veicoli, natanti e aeromobili; sul servizio militare prestato e sulle conoscenze nell'ambiente militare. E' chiaro come tutto ciò nulla abbia a che vedere con le "Schede librerie", ma costituisca piuttosto la consapevole iscrizione ad una associazione.

Vi è poi uno statuto di Ordine Nuovo, che consta di 33 articoli, ne prevede il simbolo (ascia bipenne), le cariche, le modalità di iscrizione e tesseramento.

In altri foglietti sequestrati vi è l'indicazione di cinque settori (Organizzazione, Stampa e Propaganda, Informazioni, Sportiva Ricreativa, Preparazione Politica); e ancora, con riferimento a tale suddivisione: 1°) Emilio Renzo e Francia Bruno; 2°) Cocco Gabriele e Canu Salvatore; 3°) Marchetti Luca; 4°) Ambrosini Vittorio; 5°) Francia Salvatore.

La nutrita corrispondenza con gli organi centrali del Movimento e anche con l'Estero è provata dalle veline in atti, vi sono inviti e relazioni di partecipazioni a riunioni ed assemblee, in epoche anche successive allo scioglimento ufficiale di Ordine Nuovo, di talchè non può revocarsi in dubbio che una organizzazione, con sede aderenti dirigenti e distribuzione di compiti, sia esistita in Torino.

Le note informative su avversari politici non appaiono rilevanti ai fini della prova sul reato di cui trattasi, poichè non è ancora suffi-



- 462 -

ciente dimostrare un impegno a contrapporsi ad altri schieramenti, per trarne la conseguenza che un siffatto programma rientri nel più ampio quadro di aggregazione alle istituzioni dello Stato.

Ciò è a dirsi per quanto riguarda la "scheda informativa" di tale Berlanda Alvaro, che è, in realtà, l'unica del genere che sia stata rinvenuta. Essa, peraltro, reca il N.I quale segno di indicazione progressiva, e non risulta che la numerazione prosegua.

Ai dati personali del Berlanda (generalità sue e dei genitori, suoi dati somatici, titolo di studio e possesso di due autovetture) segue l'annotazione "sarebbe di estrema utilità avere il nr. di c/c del Berlanda". Non vi è alcun riferimento alle abitudini quotidiane di attività o di spostamenti, nè altro richiamo che possa far presumere che le notizie potessero essere utilizzate a fini illeciti (non sarebbe, ad esempio, eccezionale al momento l'ipotesi di un sequestro di persona); di talchè non è da escludere che informazioni di questo tipo - così come le annotazioni di numeri di targhe automobilistiche - rientrino in un quadro attinente a lotta politica <sup>10</sup>frapposti schieramenti. Pur potendosi presumere che tali notizie (v. Documenti in Vol.III) - così come la previsione di infiltrazioni di elementi in altre organizzazioni politiche - avrebbero anche potuto essere sfruttate per fini non commendevoli (campagne scandalistiche, disturbi a singoli individui), non è lecito trarre da ciò illazioni attinenti a scopi aversivi.

Di nessun rilievo, è, poi, il rinvenimento di altra numerosa documentazione, fra cui targhettari per l'invio di corrispondenza (giornali, opuscoli, riviste).

Quanto sopra, però, se è ininfluenza ai fini dell'indagine sui punti programmatici dell'organizzazione, è di sommo interesse per l'accertamento della prova sulla struttura organizzativa del gruppo esistente in Torino.

Altrettanto è da dirsi per quell'elemento che una delle Difese ha acutamente definito "l'internazionalismo" della associazione. Lo scambio di corrispondenza fra il Francia e persone che appaiono essere responsabili di similari organizzazioni all'Estero (Rodesia, Francia, Belgio, Spagna) e la partecipazione ad un convegno a Lione provano senza

- 462 -

dubbio la serietà e l'impegno della attività associativa, anche se, ai fini della prova del reato di cui trattasi, non dimostrano affatto, per difetto di riferimenti, che nelle lettere o negli incontri si sia prevista un attacco violento alle Istituzioni dello Stato Italiano.

Circa il previsto invio di elementi in Rhodesia perchè si addestrassero alla fabbricazione di ordigni esplosivi e poi rientrassero, così istruiti, in Italia, si rimanda a quanto fra poco si dirà sulla credibilità del Frascinelli, che ha rivelato la notizia. Circa i rapporti e i contatti con movimenti stranieri, la prova non va al di là del rilievo che Ordine Nuovo si sia inserito in un più ampio disegno esistente anche in altri Stati. Nulla è infatti emerso di penalmente rilevante secondo le leggi dello Stato, tanto che non si sono riscontrati elementi per elevare imputazioni. Un piano politico, per quanto allucnante e contrario ai principii di democrazia, non prova, se non sorretto da riscontri precisi, altro che l'organizzazione era alla ricerca di collegamenti di più ampia portata, ma non basta a dimostrare (ed invero non ve ne è cenno nella formulazione degli addebiti) che concretamente detti collegamenti abbiano trovato attuazione in un programma rivolto alla violenta sovversione degli ordinamenti costituzionali della Repubblica Italiana.

Nè, peraltro, è compito del giudice quello di andare alla ricerca di matrici ideologiche o politiche, al di là di quanto è rilevante per i fini dell'indagine processuale, specie quando tale ricerca, oltre che ininfluente, non risulta utilmente attuabile alla stregua di semplici illazioni o presunzioni non confortate da precisi riscontri che abbiano formato oggetto di contestazione.

Il principale documento che fornisce idonei elementi per la valutazione dei fini dell'associazione è senza dubbio quello intitolato "Apunti per una lezione sulla teoria dell'organizzazione".

Va preliminarmente - e cioè prima di passare all'esame del suo contenuto - sgombrato il campo da quelle che sono state le doglianze, le eccezioni e le critiche che la Difesa ha proposto tanto in rito quan-

- 464 -

to nel merito.

Si è sostenuto, innanzi tutto, che di tali atti non si dovrebbe tener conto, trattandosi di anonimo, la cui allegazione al processo è preclusa ai sensi dell'art. 141 C.P.P..

Va al proposito richiamato quanto già esposto in narrativa circa il modo in cui gli atti pervennero al fascicolo processuale.

Giunti al giornalista Diego Novelli, da mittente anonimo per posta, in copia fotostatica 94 fogli (24 dattiloscritti, i primi 18 dei quali numerati, e gli altri, manoscritti, con un elenco di nomi ed indirizzi), questi, nella sua veste di direttore di una rivista, il 20/6/74 li consegnò direttamente al Giudice Istruttore, con correttezza professionale, oltre che civica, che non può tralasciarsi di evidenziare, posto che un eventuale uso pubblicistico del documento (quale è da presumersi fosse fra i reconditi fini dell'anonimo mittente) avrebbe inubbiamente ritardato o reso meno efficace all'indagine una importante fonte di prova.

Lamenta la Difesa del Francia che manchi agli atti un rituale provvedimento di sequestro e di conseguente deposito.

Va però osservato che, se questo è vero, è anche vero che nessun pregiudizio è derivato ai diritti di difesa, in quanto il documento è stato posto alla cognizione e alla disponibilità dei Difensori allorchè venne dato incarico peritale per accertare la paternità delle annotazioni manoscritte, riscontrate su undici dei primi diciotto fogli dattiloscritti.

Una volta accertatosi (v. perizia 6) che le annotazioni provenivano dagli argini di dubbio dalla mano del Francia, è caduta l'invocata preclusione, in quanto il documento, che comunque già costituiva corpo di reato, risultava ormai sicuramente proveniente dall'imputato.

Del tutto priva di serio riscontro è l'ipotesi che le aggiunte manoscritte siano frutto di manipolazione mediante fotomontaggio. Se è vero che un quesito del genere non è stato posto al Perito (come, del pari, non si è indagato sulle pagine manoscritte riportanti gli indirizzi), non può tuttavia trarsi una illazione del genere, che, fra l'altro, non trova alcun fondamento tecnico sulla possibilità di operare sovrapposizioni su atto fotocopiato. Va altresì osservato che la stes-

- 465 -

sa Difesa, nel proporre tale tesi, non si dimostra in grado di denunciare errori peritali sulla identificazione della grafia del Francia Salvatore.

Stabilito che risulta rituale l'acquisizione del documento e preso atto che non vi sono ragioni per disattendere le motivate risultanze peritali, restano da valutare ancora due rilievi proposti dalla Difesa per\* inficiarne l'efficacia probante.

Entrambi attengono alla paternità del documento.

Sostiene la Difesa che i fogli dattiloscritti successivi alla pag.18, che non contengono annotazioni a mano, appaiono ictu oculi battuti con diversa macchina da scrivere e che nulla prova -anzi, lo stile letterario dimostrerebbe il contrario - che gli appunti siano stati scritti dal Francia.

Il primo rilievo non riveste carattere determinante poichè, pur non valendosi considerare il contenuto della seconda parte del dattiloscritto, intestato "La guerriglia", già basta, come si vedrà, il contenuto della prima parte a fornire efficaci elementi probanti.

Il secondo è privo di consistenza, in quanto non è affatto necessario ritenere che il documento sia frutto della originaria compilazione del Francia, per poterne attribuire al medesimo piena conoscenza, concordanza di intenti e, soprattutto, uso del medesimo. Per contro, è lecito addirittura presumere che la fonte del documento non sia affatto opera del Francia, ma che a questi sia giunto - così come è accaduto per le altre pubblicazioni di cui si dirà - all'imputato da organismi centrali del movimento e che esso fosse stato già in precedenza usato ed illustrato a terzi. A detta presunzione si perviene agevolmente attraverso la lettura della frase di apertura, in cui si dà atto di una "prolusione al 3° corso di cultura politica per i quadri regionali di una organizzazione rivoluzionaria .

Può così passarsi all'esame del contenuto del documento.

Poco innanzi si è detto della premessa.

E' opportuno riportare testualmente i passi salienti ai fini dell'indagine processuale, tralasciando quella parte di riferimenti in cui, in chiave politica, si tenta di spiegare che le tesi rivoluzionarie non sono monopolio dell'ideologia marxista.

"Il camerata che ha aperto, con la sua interessante prolusione, que-

- 466 -

sto 3° Corso di Cultura politica per i quadri regionali di una organizzazione rivoluzionaria, ha giustamente impostato il suo intervento sulla necessità di un mutamento radicale dell'indirizzo politico fin qui seguito da gruppi e movimenti che in Italia lottano per l'affermazione della Rivoluzione Nazionale.

E' necessario - egli ha detto - nell'attuale situazione politica Italiana, tralasciare gli schemi di azione di tipo legale e parlamentare (che è propria a partiti e movimenti più o meno inseriti nel sistema) per passare a forme coerenti ed estremamente decise di azione rivoluzionario.

A questo riguardo, vorremmo aggiungere qualche considerazione, per meglio puntualizzare e definire il significato di azione rivoluzionaria, che è poi, il parametro sul quale l'organizzazione del corso si articola e trae i suoi motivi di interesse.

Sarà bene, anzitutto, dare al complesso di azioni che vanno sotto la denominazione di guerra tra le masse, guerra psicologica, guerra sovversiva, guerriglia o - con un termine a nostro AVVISO più esatto - guerra rivoluzionaria una definizione ben precisa.

(Le sottolineature sono nel testo e le parole in grassetto sono le aggiunte manoscritte dal Francia)

Che cos'è la guerra rivoluzionaria?

Una delle definizioni più complete è quella che, a riguardo, ha dato il Giannettini: "la guerra rivoluzionaria è una forma di lotta totale senza limitazioni di tempo, di spazio, di metodi e di scopi. Si avvale di tecniche psicologiche e sovversive, spesso della guerriglia, qualche volta della guerra convenzionale. Può dunque comprendere in se stessa tutti gli altri tipi di guerra. E', in sostanza, una forma di moderna di guerra, che ha abbandonato tutte le regole, i canoni e le limitazioni di conflitti del passato". Da parte nostra, questa definizione potrebbe essere AMPLIATA OSSERVANDO che la guerra rivoluzionaria non è soltanto una forma di guerra, un insieme di nuovi concetti strategici e tattici, ma una vera e propria arma: una nuova arma, più efficace, forse, perchè di più largo impiego, del missile e dell'esplosivo nucleare. Appunto in quanto arma, cioè strumento di lotta, la guerra rivoluzionaria non può essere sottoposta ad alcun giudizio morale né, quantomeno a dispetto della sua natura ideologica e destrutturante.

- 467 -

«Questa precisazione si rende necessaria poichè, nel nostro stesso ambiente, sono state avanzate non poche obiezioni di carattere etico e politico nei confronti dei metodi in uso in questo tipo di guerra. E a questo proposito varrà la pena di soffermarsi brevemente sull'argomento affinchè ogni remora, ogni dubbio, esitazione sulla legittimità dell'azione rivoluzionaria siano rapidamente fugati.

Giacchè non si può combattere validamente per una causa se non si è convinti, non solo della giustezza della causa stessa, ma, altresì, dei mezzi usati per la sua affermazione.

Dobbiamo pertanto sottoporre queste obiezioni ad una analisi critica e dimostrame l'infondatezza dal punto di vista rivoluzionaria. Uno tra le più ricorrenti - ed anche la più sottile - sostiene che il problema della guerra rivoluzionaria non può esser posto, per noi nazional-rivoluzionari, nei termini di una nuova strategia".

.....prosegue a pag. 7:

"Ciò premesso, possiamo entrare nel vivo della nostra lezione che verte sulla teoria dell'organizzazione.

La materia è di per sè piuttosto arida e la trattazione può risultare manchevole nell'esposizione, poichè tutti noi, incaricati di tenere queste lezioni, non siamo proprio i tipi del docente per vocazione e professione. G'improvvisiamo tali solo oggi, per una necessità rivoluzionaria. Vi preghiamo, dunque, di ascoltarci con pazienza e con attenzione quanto andremo ad esporvi, giacchè si tratta di concetti, schemi e formule di carattere organizzativo che sono della massima importanza per la sopravvivenza di qualsiasi organizzazione che intenda operare sullo infido terreno dell'azione sovversiva.

Ancora una precisazione.

I Concetti organizzativi che saranno esplicitati nel corso di questa lezione non sono mutuati dalle elucubrazioni teoretiche di quel GENERE di ideologi della Rivoluzione che pullulano, oggi, le case editrici progressiste E D'AVANGUARDIA ma risultano invece da un'analisi accurata delle esperienze realizzate da movimenti rivoluzionari che hanno agito in un ambiente politico-sociale analogo a quello esistente in Italia. Ci riferiamo, principalmente; al tipo di organizzazione realizzato dallo OAS e, in più larga misura, dal Movimento di Liberazione Algerino. Noi

- 468 -

siano, infatti, convinti che, in questo campo, le improvvisazioni e innovazioni elaborate a tavolino, anche se suggestive, sono sempre azzardate e pericolose.

Vediamo, anzitutto, i principi informativi ai quali deve attrettamente attenersi chiunque si appresti a dar vita ad un apparato che si profigge di agire sul piano illegale. Si tratta, in definitiva, di norme elementari, quindi abbastanza ovvie, che però non sempre vengono osservate in tutte le fasi dell'attività, in conseguenza di fattori emotivi e sentimentali che insorgono nel corso dell'attività stessa.

Esaminiamoli nell'ordine ai problemi che cronologicamente si presentano all'organizzatore.

Reclutamento - nella scelta degli elementi che debbono far parte dell'organizzazione, essenzialmente, tenere presente due fattori:

a) - grado di attaccamento all'idea - cioè il futuro militante deve aderire coscientemente e fanaticamente agli ideali della rivoluzione nazionale; b) - grado di segretezza - il militante deve possedere doti naturali di riservatezza; occorre esser certi della sua capacità di mantenere un segreto non solo rispetto agli organi della repressione ma, soprattutto, nei confronti di amici, familiari, compagni di fede e di milizia. Tutte le altre qualità che formano un rivoluzionario, una volta presupposte le due di cui al punto a e b sono da ritenersi in larga misura acquisibili e comunque non in grado, difettando, di compromettere le strutture e i quadri dell'organizzazione.

Compromissione - il militante, non appena reclutato, deve essere coinvolto in una serie di azioni di rilevanza graduale; si otterranno, così, due risultati importanti: il vaglio delle attitudini e capacità effettive del militante e la sua compromissione definitiva coi destini della organizzazione, di modo che ogni ripensamento divenga, in pratica, impossibile.

Irreclutamento - agli inizi del suo processo di sviluppo l'organizzazione clandestina è di tipo estremamente selezionato e minoritario; i motivi di tutto ciò sono facilmente intuibili.....

Disciplina - il militante deve essere ben certo che ogni debolezza, tradimento saranno adeguatamente e inesorabilmente puniti; al verificarsi del primo incidente occorre intervenire con la massima prontezza e

- 464 -

inflexibilità, propagando, per quanto è possibile, l'esempio.

Sicurezza - nessun ordine o informazione debbono essere comunicati, se non verbalmente;.....

Dopo aver detto di queste norme generali prenderemo in esame la struttura di un gruppo operativo-tipo.

L'unità del gruppo Operativo, cioè la cellula base, è il nucleo: esso di compone di 3 militanti più un capo-nucleo.

Due nuclei formano la squadra che risulterà, così, composta da 9 elementi; 6 militanti, 2 capo-nucleo, 1 capo-squadra.

Tre squadre formano il gruppo operativo che risulterà composto da 28 elementi: 18 militanti, 6 capo-nucleo, 3 capo-squadra, 1 capo-gruppo.

SI POTREBBE AGGIUNGERE COME SQUADRA DI APPOGGIO."

Il documento, da pag. 11 a pag. 18, considera poi la composizione delle squadre, i compiti loro assegnati (collegamenti, sabotaggi, assistenza medica, ricerca di finanziamenti, capacità di reggere ad interrogatori "pesanti" da parte delle forze della "repressione").

Non sembra che il contenuto del documento necessiti di illustrazione per convincere sulla reale natura programmatica in chiave di rivoluzione armata contro il sistema statale.

Alla obiezione, avanzata dalla Difesa, che il rinvenimento del documento medesimo sarebbe idoneo, tutt'al più, a provare soltanto un'attività individuale del Francia, sono numerosi gli argomenti che possono opporsi.

Imanzi tutto, come già si è detto, vi è la prova, scaturante dello stesso contenuto del medesimo, che il documento è stato pubblicizzato. Le annotazioni del Francia non soltanto indicano che egli, come è ovvio, non fu a conoscenza, ma dimostrano il suo particolare interesse e l'uso che egli senza dubbio ne fece.

Il fatto che esso non sia stato rinvenuto fra le carte sequestrate non ne sminuisce l'efficacia probatoria, poichè non deve dimenticarsi che la documentazione reperita presso i principali imputati (Francia e Pontecorvo, che del movimento furono gli animatori e i responsabili) deve considerarsi un residuo di quanto poteva essere stato in passato custodito, fino a quando, cioè, non intervenne il decreto di scioglimento di Ordine Nuovo il 21/11/1973. Prova di ciò è proprio il modo con cui si è avu



- 470 -

to cognizione dell'atto attualmente in esame.

La incauta e sorprendente dichiarazione resa in istruttoria dalla Pontecorvo in ordine ad esso; secondo cui si sarebbe trattato del testo di una conferenza tenuta da Rauti al Circolo degli Ufficiali di Torino nel 1964 e poi ripresa dal Francia stesso presso un circolo culturale (poi corretta al dibattimento, ove l'imputata non si è dichiarata in grado di fornire notizie in proposito) induce a corroborare la logica presunzione che del testo di cui trattasi si sia comunque fatto uso.

L'argomento di fondo, i principii, i suggerimenti, le modalità di lotta indicati nel dattiloscritto trovano riscontro in altre parti della documentazione sequestrata.

In un volantino di Ordine Nuovo è specificato che : esso è un movimento politico di lotta al sistema, che vuole costruire uno stato organico sulle rovine dello Stato demoparlamentare.

Si noti che in un appunto del Francia vi è un commento, in chiave negativa, sulla Repubblica Presidenziale, la cui previsione è ritenuta inaccettabile perchè rientrante nel "sistema borghese", al quale è preferibile lo "Stato ordinato comunista".

Nell'opuscolo intitolato "Orientamenti per una linea politica ordinovista" di Clemente Graziani sono più volte richiamati gli stessi principii. Si parla di gruppi extraparlamentari nazionali rivoluzionari; di azione politica fuori e contro i partiti; di lotta al sistema, il cui fine è "l'abbattimento della società borghese e l'edificazione di uno stato organico, cioè antidemocratico"; di una strategia globale al fine di realizzare il sovvertimento continuo della società borghese.

Ulteriori ed espliciti richiami di tali concetti si ritrovano in clichés di Ordine Nuovo (definito "arma di attacco, uno strumento per scoprire le strutture portanti del sistema e per abbatterlo"); in illustrazioni allegate alla rivista Apolitia, fondata e diretta dal Francia il 6/6/1973, laddove sull'emblema dell'ascia bipenne è riportata una dicitura che, fra l'altro, recita : "rigettiamo i sistemi democratici e parlamentari, neghiamo ai partiti il diritto di governare lo Stato; nonché nel testo del filosofo Julius Evola, che è stato da più parti indicato

- 471 -

come l'ideologo del movimento. Non deve trarre in inganno l'intervento di chi si professa, e viene assunto, nel ruolo di ideologo di un movimento. Il caso non è storicamente nuovo e sta anzi a confortare l'esistenza di una seria organizzazione, e viene sfruttato per indubbi fini di proselitismo, con richiamo, nella specie, a valori tradizionali e a principii spirituali. Hanno affermato alcuni imputati che la rivoluzione propugnata dall'Evola dovrebbe intendersi quale rivoluzione spirituale, nel senso della liberazione dell'individuo (non si comprende da cosa). Certo è che la meta concreta a cui Evola si riferisce è quella dello "Stato organico". Nessuno degli imputati ha ritenuto di spiegare - assumendo di non esserne al corrente - cosa debba intendersi per stato organico. Ma una interpretazione "autentica" di questa nuova formula la forniscono gli scritti propagandistici di Ordine Nuovo, dove, come si è visto, si fa stretto riferimento tra la lotta al sistema e la costruzione di una nuova società "sulle rovine dello Stato demoparlamentare".

Non può pertanto negarsi che la dottrina adottata e propagandata dal movimento diretto dal Francia si ispiri ai suddetti principii, che chiaramente contrastano con quelli basilari su cui si fonda l'attuale assetto democratico dello Stato Italiano.

La vocazione rivoluzionaria del movimento è infine provata da riscontri puntuali che è dato rinvenire nelle risultanze del processo conclusosi con sentenza 21/11/1973 del Tribunale di Roma, ritualmente acquisiti agli atti, letta in dibattimento, e quindi valutabile ai fini del convincimento processuale limitamente alla parte che, non trattandosi di giudicato, riporta accertamenti di fatto. In essa si dà atto della esistenza di altri documenti in cui viene posta in rilievo la natura e la azione rivoluzionaria programmata dal movimento, mirante alla conquista del potere.

Anche in tale processo si rinvencono notizie su modelli organizzativi (divisioni di compiti, previsioni di settori) del tutto analoghi a quelli sequestrati al Francia.

A questo punto va confutata la tesi difensiva secondo cui il coacer-

- 472 -

vo di tali risultanze (si noti, tutte documentali) non varrebbe ancora a provare il fine sovversivo dell'organizzazione, sotto il profilo che si tratterebbe di mera attività politica, esulando sia la violenza, sia la previsione del reato scopo.

Osserva la Corte che la suggestione di tale tesi potrebbe riscontrarsi nel rilievo che : 1°) i funzionari dell'Ufficio politico della Questura di Torino hanno dato atto che mai in nessuna azione di violenza sono risultati coinvolti elementi aderenti ad Ordine Nuovo, e che, anzi, in una sola occasione di violenza con forze di opposte schieramento politico, costoro rimasero soccombenti e lo Stasi riportò ferite; 2° il Francia, anche dopo la scarcerazione nel dicembre 1972, non dette mai luogo ad attività sospetta; 3°) è vero che, come hanno dichiarato alcuni imputati e testi e come del resto risulta dagli stessi documenti esaminati, fra le previsioni di azioni da parte degli aderenti vi erano anche quelle di presenza nelle scuole e nelle fabbriche, al fine di contrastare le attività di propaganda dei movimenti della sinistra. Non vi è dubbio che quest'ultimo progetto, analogamente a quello già trattato delle infiltrazioni di elementi in altri partiti, rientra nel quadro della lotta in cui spesso e purtroppo si dilania il nostro Paese, ma non riveste le caratteristiche di progetto di aggressione violenta alle istituzioni.

Non bisogna però trascurare il rilievo che siffatta attività collaterale non esclude affatto la realtà delle altre circostanze sopra elencate e rilevate, in cui la violenza armata risulta configurata in precise e specifiche previsioni.

Il fatto che, poi, non si siano mai realizzate concrete azioni di violenza può valere solo ai fini della valutazione della consistenza della associazione, sulla sua effettiva pericolosità e, quindi, sul grado di responsabilità.

Nè può tralasciarsi di osservare che le esigenze di proselitismo richiedono altresì la previsione di attività correttamente aderenti alla convenzionale attività politica, onde passare poi (come rileva il documento innanzi attribuito al Francia) alla azione "anche sul piano illegale (pag. 8 del doc.), previa "compromissione definitiva (del militante) coi destini dell'organizzazione". Ciò dovrà essere tenuto in conto

- 473 -

allorchè si tratterà delle posizioni personali dei singoli imputati, ma non elide affatto la compatibilità, tra il sistema legale, apparente, e quello illegale, clandestino.

Altro documento di rilievo è il quaderno che - come definitivamente si è chiarito in dibattimento - Pierri Giovanni portò a San Severo all'amico Mirando Felice, perchè questi, a sua volta, ricopiatolo, lo trasmettesse a Ravallese Emilio.

Sull'effettivo uso di tale quaderno si dirà in seguito, venendo a trattare della posizione del Mirando e del Ravallese. Qui interessa considerare il contenuto, che è duplice.

Non occorre richiamare i particolari fogli, poichè scorrono le conclusioni della perizia n.13 per ritenere la perfetta idoneità delle istruzioni per la confezione di ordigni esplosivi. Nè ha rilevanza il fatto che, come può ritenersi pacifico, si tratti di appunti integralmente copiati dal libro "Sangue di Leoni", all'epoca in comune commercio, poichè la comunanza di fonti non toglie alcunchè alla natura dell'interessamento e dell'informazione.

In altra parte dello stesso quaderno vi sono annotazioni sull'equipaggiamento personale, sul comportamento da adottare, sul tipo e sulle caratteristiche di esercitazioni: il tutto con riferimento ai campi.

Si noti che una annotazione sulla copertina interna reca la dicitura "campi para-militari".

Nell'elencazione dell'equipaggiamento si riscontrano voci di materiale eguale a quello riportato in due veline sequestrate al Francia. Di rilievo, in queste ultime: tuta mimetica; carrucole per alzagbandiera; testo propaganda politica. Nel quaderno, le seguenti frasi: "E' logico che andando in montagna o in campagna la nostra preparazione non riguarda solo l'ambiente in cui si svolge, ma poichè la nostra attività la svolgeremo per lo più in città ci si preparerà pure alla guerriglia urbana"; "durante le esercitazioni si fa il passo da leopardo". Seguono ai particolari sulla natura delle esercitazioni, le istruzioni sulla confezione e il lancio di bombe Molotov e, altri ordigni.

Di campi si parla, poi, in altri documenti, in lettere del Pierri, che invita a parteciparvi gli amici di San Severo; in lettere del Francia a corrispondenti diversi, come ad esempio in una velina inviata a tale

- 474 -

Fabrice Laroche, Parigi, avente ad oggetto "partecipazione al campo della FEN".

Si trae la prova, da tutto quanto innanzi, documentalmente acquisito, che progetti di azioni di violenza non erano estranei ai componenti della associazione.

Rilevare che esse non si sono mai realizzate (non risulta che ordigni esplosivi siano mai stati in realtà confezionati; non risulta che le squadre di sabotaggio siano mai state organizzate neppure sui quadri; non vi è prova - come già specificatamente si vedrà in seguito - che durante i due campi accertati si siano fatte esercitazioni con uno delle armi), attiene a circostanza che non è determinante ai fini dell'integrazione del reato di cui trattasi.

Si è visto, infatti, che il difetto di apprestamento dei mezzi inciderebbe per il reato fine, ma non ha rilievo per il reato mezzo, laddove la semplice previsione, seria e concreta come nella specie, dei mezzi e delle modalità, fornisce carattere di idoneità al piano cospirativo.

Nel quadro della concreta preparazione al passaggio alla fase operativa rientra l'argomento relativo ai campi paramilitari.

Non v'è dubbio che almeno due, tanti ne sono stati provati, si siano tenuti nel cuore delle estati del 1970 e del 1972 nell'alta Val di Susa. Basterà chiamare quanto riferito in narrativa sugli accertamenti eseguiti in proposito, sul rinvenimento delle relative fotografie e sulle persone dei partecipanti.

Il negativo esito di un sopralluogo effettuato nella zona dal Tenente dei Carabinieri Ciacci, con l'intervento del Pretore di Susa, non contrasta affatto con le prove documentali acquisite e con le ammissioni di fatto da parte degli imputati medesimi.

Ritiene la Corte che l'importanza che si è ritenuto di conferire alla effettuazione di questi campi superi i limiti del reale rilievo della circostanza.

Da parte delle Difese si è attribuita rilevanza al fatto che, come è stato peritalmente stabilito, nessuna fra le armi in sequestro venne adoperata in riferimento all'accertato uso di armi da fuoco nella zona del Forte Framand; che nessun sospetto destò la presenza degli imputati agli altri campeggiatori di entrambe le zone; che fu negativo il sopralluogo

- 475 -

dà cui si è detto; che fu consentito il libero accesso al giornalismo hollywoodiano; il quale dal campo a Forti Focce ritraeva addirittura le fotografie rasmontate di dibattimento; che, infine, non vi sarebbe alcuna prova sulla natura paravilitaria dei campi, tale non essendo né lo abbigliamento dei partecipanti né all'uso di un vestibolo.

In ciò la definizione della Difesa secondo cui dovrebbe darsi credito alla tesi che si sia trattato di un modo economico di trascorrere un periodo di vacanza.

Per altro verso l'accusa - e se ne trova riscontro in un passo dell'Ordinanza istruttorie - deduce che nella esecuzione di tali campi si sarebbero attuati puntualmente quegli accorgimenti indicati negli appunti del quaderno Pierri-Mirando (segretezza, inettizzazione, turni di guardia per contrastare l'intervento di inopportuni curiosi, ecc.).

Non vi è prova alcuna, anzi vi sono elementi in contrario, per ritenere che siano state adempiute queste seconde condizioni; mentre, tuttavia, non può esagerarsi la susposta tesi difensiva.

Quanto si è detto innanzi sul rinvenimento di appunti, proposte su istruzioni dell'equipaggiamento da adottare in occasione dei campi e sulla denominazione che ad essi è attribuita da parte di almeno uno fra gli imputati (il Pierri), toglie ogni dubbio in ordine alla vera natura di tale tipo di riunioni. Va soltanto aggiunta che il dedotto fine ricreativo non avrebbe comunque richiesto l'elencazione delle specifiche materiali già più sopra riferite.

Il rilievo probatorio di detta circostanza va riferito al fatto che l'accertamento di essa fu l'occasione in base alla quale presero avvio le indagini e consentirono di estendere la acquisizione di ulteriori prove.

Il provvedimento con cui la Sezione Istruttorie ritiene la carenza di indizi derivanti dall'esistenza del campo del 1972 ha perso rilievo, in esito agli ulteriori sviluppi istruttori. Si ritiene, infatti, in allora, che la circostanza non fosse idonea a dimostrare un'attività diretta alla costituzione del disciolto partito fascista. Ciò non toglie, però che essa assuma rilevanza per altro verso, nel senso cioè che sia idonea a provare, nel quadro della sussistenza di un vincolo associativo, l'esplicazione di concreta manifestazione ed attuazione di un programma che trova puntuale riscontro nelle previsioni contenu

- 476 -

te nei documenti di cui si è detto.  
Non deve ritenersi infatti il rilievo dell'accertamento in base alla mancanza o al difetto di prova che si siano realmente svolte esercitazioni di tipo o altre attività di carattere prettamente militare. Basta considerare, infatti, ai fini del riscontro probatorio per la parte che qui interessa, che la partecipazione ai campi consentì senza dubbio uno sviluppo del vincolo associativo, fornendo l'occasione di addestramento quanto meno teorico (vedi la raccomandazione di unirsi del "testo propaganda politica") : il che è quanto basta in riferimento alla prova di concretezza e idoneità dell'azione al fine cospirativo.

Per dunque ritenersi provato che il fine dell'associazione sia stato ~~finalmente~~ esercito e che concretamente vi fu addestramento, anche se soltanto teorico, alla guerriglia, al sabotaggio, alla confezione di ordigni esplosivi, all'uso delle armi, e vi fu partecipazione a campi paramilitari : il tutto nel quadro della conclamata vocazione rivoluzionaria del movimento.

La precisa e circostanziata articolazione del capo di imputazione impegna la Corte alla ricerca del riscontro - che sugli altri elementi sia qui si è avuto - anche in ordine a quello relativo alla previsione di intervento di squadre armate in appoggio a reparti militari in servizio di ordine pubblico.

L'analitico esame della documentazione innanzi compiuto non ha consentito di trovare traccia alcuna di siffatta ipotesi.

Deve pertanto ritenersi che gli inquirenti, nell'attribuire incondizionato credito alle dichiarazioni rese da Frascinelli Paolo (prima come teste e poi come coimputato, ritenute non punibile per recesso dalla associazione) - credito riconosciuto dal P.K. nelle conclusioni orali - abbiano letteralmente trasferito nel capo di imputazione una frase da questi riferita nell'interrogatorio reso il 29/9/1974 : "si diceva che alcuni capi dell'esercito erano disponibili ad un colpo di Stato... Il ruolo di Ordine Nuovo di Torino era quello di squadra politica di appoggio all'esercito... Questo era lo schema di intervento nostro a fianco di alcuni reparti dell'Esercito (si parlava di Lagumari) del quale si è sempre parlato in più fasi".

Tali notizie al Frascinelli, per sua stessa dichiarazione, le avreb

- 477 -

be appreso durante un raduno nazionale di Ordine Nuovo a Milano, in cui era presente Banti e al quale egli stesso partecipò stando "fuori della aula con altri 3 - 4 per fare la guardia" (precisa l'imputato, peraltro: "la squadra politica della Questura di Milano penso ne fosse a conoscenza - del raduno - perchè c'era dinanzi all'ingresso della casa una Giulietta").

L'esame della credibilità delle dichiarazioni rese dal Frascinelli, letto in dibattimento e quindi formalmente idonee a fornire elementi al contorne al libero convincimento del giudice, richiede una particolare valutazione.

Il Frascinelli ebbe a presentarsi spontaneamente al Giudice Istruttore di Milano il 30/5/74 animato dall'intento, come spiegherà poi al G. I. di Torino, di fugare da sé eventuali dubbi che avessero potuto mettere sulle <sup>o</sup> tracce gli inquirenti che indagavano sulla strage di Brescia. Forniti al Magistrato di Milano chiarimenti sulla sua temporanea adesione ad Ordine Nuovo, rese rivelazioni sul ruolo avuto dal Francia dal Mazzeo e dal Dionigi nel movimento; parlò della attività di Tom Ponzi e di Valerio Borghese; indicò di sapere che in un albergo di Chamois, dove aveva lavorato, era depositato esplosivo non in uso sul mercato italiano, deducendo pertanto trattarsi della stessa provenienza straniera, quale i giornali attribuivano al tipo di esplosivo usato per la strage di Brescia.

Questo verbale veniva trasmesso agli inquirenti di Torino, che, come si è detto, assumevano ulteriori dichiarazioni del Frascinelli. In esse l'imputato rivelava ulteriori precisazioni su fatti che nessuna attinenza hanno con quelli oggetto dell'istruttoria, ma, fra esse, inframmetteva notizie riferibili ad attività del Francia, del Dionigi del Mazzeo.

In particolare, rivelava di avere egli stesso partecipato nel 1967 ad un campo nei pressi di Bardonecchia, dove il Mazzeo, che comandava, gli aveva subito consegnato un fucile mitragliatore MP Smesser.

Le circostanze riferite dal Frascinelli, quanto meno per la parte interessante alla presente indagine, non hanno trovato riscontro alcuno neppure su due appunti, pur suscettibili di obiettiva verifica, l'esi-



- 478 -

stato di esplosivo presso l'Hotel Edelweiss di Chamonix e quella di un deposito di armi nei pressi del Forte S. Eustachio e di altre in località Fontanone di Susa. Non risulta, anzi, che richieste di accertamento siano state mai avanzate in ordine ai due ultimi luoghi, mentre nulla riferisce a proposito del primo i Carabinieri nel rapporto 12/2/75.

Particolari notizie sono invece riferite in detto rapporto circa la reale esistenza dell'associazione "Alleanza Cattolica" in Lombardia, trattasi di una associazione che avrebbe operato particolarmente in previsione della campagna antidivorzio. Non si vede quale influenza possa assumere tale il riscontro di una circostanza del genere nel quadro delle indagini che qui interessa e che riguarda ben altro argomento. Né può trarsi da ciò favorevole conseguenza per la credibilità del Frascinelli, posto che detto movimento non risulta avere avuto carattere di clandestinità; per cui ben poteva l'imputato conoscerne l'esistenza.

Ininfluenti appaiono le altre rivelazioni del Frascinelli relative a suoi rapporti con autorità straniere, e comunque non riscontrate; così come risulta addirittura prova di serietà l'affermazione chiaramente diretta a coinvolgere il giornalista milanese Lucio Barbieri in altro episodio avvenuto presso Rieti, posto che l'affermazione secondo cui il Barbieri sarebbe stato proprietario di una casa in località Pian del Raschino (luogo in cui - come in atti non è detto ma come è peraltro notorio - avvenne un conflitto a fuoco fra forze dell'ordine e neofascisti) non è stata confortata affatto dalle indagini condotte dai Carabinieri e riferite nel citato rapporto.

Non vi è pertanto alcun elemento di conforto alle asserzioni del Frascinelli, neppure con riguardo a fatti e circostanze che esulano dal quadro processuale, e che gli stessi magistrati istruttori, sia di Milano che di Torino, hanno dimostrato di non tenere in alcun conto, non dando seguito alle notizie, neppure su diverso piano di competenza territoriale. In specie, gli inquirenti in questo processo non hanno ritenuto di imputare lo stesso Frascinelli con riferimento alla conclamata e circostanziata confessione di detenzione e porto d'arma da guerra in località prossima a Bardonecchia nel 1967, reati tuttora perseguibili. Né determinazioni sono state assunte in ordine alla rivelata circostanza secondo cui nel 1968, a Meina sul Lago Maggiore, lo stesso imputato, con altri ~~imputati~~, avrebbe fatto altre esercitazioni con armi.

Pertanto, non può omettersi di porre in rilievo che già nella fase

- 479 -

istruttoria le dichiarazioni del Frascinelli hanno destato legittime perplessità, che ora appaiono in tutta la loro rilevanza, per il difetto di riscontri.

Questo già basterebbe a ritenere del tutto inidonee le circostanze da cui stui riferite ad assurgere ad elemento di prova e a far considerare inspiegabile come si possa esser dato solo parziale credito ad esse, tanto da renderne possibile la menzione nel capo d'imputazione e ancora nella motivazione dell'ordinanza di rinvio a giudizio, dove si legge a pag.52 "come risulta da un campo di addestramento alla guerriglia nel 1967 (che non è provato), dalla partecipazione in Milano nel 1968 a due riunioni ove si precisarono le specifiche finalità eversive del gruppo e i compiti degli aderenti in Torino" (fragile riferimento ad una fase raccolta indirettamente).

Ma a tutto ciò va aggiunto quanto accertato in dibattimento sullo stato mentale del Frascinelli.

Nel 1966; e cioè ben due anni prima del terzo ricovero di cui si dirà più avanti, l'imputato; fu per due volte ospite in case di cura per malattie mentali. In occasione del primo ricovero, dal 18 Agosto al 15 Settembre 1966 presso la Casa di Cura di Città di Bra, risulta dalla cartella clinica: all'anamnesi, tentativo di suicidio, alcoolismo, uso di canna indiana, alla diagnosi in data di uscita caratteropatologico inadatto alla vita sociale, prodigo, fatuo, personalità schizoide.

La cartella clinica relativa al periodo 159 - 13/10/66 dell'Istituto Neuropsichiatrico di San Maurizio Canavese fornisce il seguente esame psichico: ideazione alquanto produttiva, pensiero fantastico; il paziente racconta avventure poco attendibili e si contraddice spesso se è invitato a ripetere un fatto poco prima riferito; narra ogni cosa con il preciso scopo di stupire gli astanti.

Le risultanze di cui sopra non necessitano di illustrazione alcuna per i fini che qui interessano.

Se tali dati, benchè sommariamente adombrati nell'interrogatorio ("nel maggio 1968, dopo essere stato coinvolto in un tafferuglio con la Polizia, sono stato ricoverato prima al Policlinico, poi trasferito all'ANEA di Baggio presso il reparto traumatologico avendo un dito lesionato e un trauma cranico"), fossero stati richiesti e pertanto cognitivi agli atti

- 480 -

in tale debito, lo zelo e la dimostrata diligenza degli inquirenti li avrebbe certamente indotti a non costruire sul Frascinelli, che rimane nel suo ruolo di fantasioso personaggio, un cardine dell'accusa, avvertendo altresì la contraddizione che dalla tarata psicologia dell'imputato predetta deriva con la trasposizione nel capo d'imputazione di una sua incontrollata asserzione, laddove, infatti, si prevede un intervento in appoggio a reparti dell'Esercito ~~in~~ servizio di ordine pubblico (i lagunari avrebbero, fra l'altro, dovuto spingersi da Venezia a Torino, o viceversa per le squadre del Francia), si ipotizza, in mancanza di qualsiasi principio di prova contraria, che nella specie non è riscontrabile in alcuna risultanza processuale, che l'Esercito intervenga al fine di ristabilire o mantenere l'ordine, e non già, di sovvertirlo.

Devesi, pertanto, enucleare ed eliminare l'ipotesi di cui fin qui si è trattato, riportando al seguito le conseguenze, sul piano della valutazione delle singole ulteriori prove, derivanti dalla inattendibilità delle dichiarazioni del Frascinelli.

Il criterio in base al quale si è pervenuti in istruttoria alla identificazione dei partecipanti all'associazione è quindi al riscontro degli indizi di colpevolezza, pare essere stato, per quanto <sup>riguarda</sup> il primo gruppo di imputati, di duplice natura: il rinvenimento della scheda di adesione ad Ordine Nuovo e le indicazioni fornite da coimputati e testimoni.

Delle seconde si parlerà in seguito, anche con specifico riferimento alle risultanze dibattimentali, allorchè si tratterà delle singole posizioni. Sulla efficacia probatoria del primo elemento, va invece subito detto che esso non appare, di per sè solo, sufficiente a dimostrare che il titolare della scheda - sia la medesima da lui firmata o sia stata compilata dal Francia e della Pontecorvo sulla scorta delle notizie fornite verbalmente - abbia avuto cognizione del fine cospirativo del sodalizio. Già gli stessi inquirenti hanno dimostrato di non avere attribuito efficacia determinante alla raggiunta prova della semplice iscrizione al movimento, allorquando non elevarono imputazione indiscriminata nei confronti di tutte quelle persone i cui nominativi risultavano nelle schede big

- 481 -

grafiche rinvenute presso il Centro Diffusioni Librarie, segnalate in rapporto 25/9/1972 (f.41 Vol. XVII/7°).

Basta ad esempio, qui richiamare alcuni nomi fra quelli ivi indicati (Alliet, Almerighi, Cattabiani, Ciriello, Milanese, Neda, Pratis) che non risultano inseriti ~~ex~~ fra gli indiziati.

Lo stesso principio ha adottato al P.M. nella requisitoria orale, allora, ad esempio, ha formulato richiesta di assoluzione con formula ampia nei confronti della Mura Bruna, la quale, oltre ad essere titolare di addirittura due schede, risulta partecipante al campo del 1972.\*

Eserva la Corte - a parte quanto si dirà trattante le posizioni per sociali della citata Mura e del Garrone - che tale criterio di valutazione deve ritenersi processualmente corretto, in adeguamento al principio giurisprudenziale secondo cui occorre fornire la prova di concrete attività idonee a dimostrare che l'associato abbia avuto consapevole certezza del disegno cospirativo e che ad esso abbia aderito in modo serio e impegnativo. Occorre, cioè, che l'accollito del sodalizio ne conosca la esistenza e gli scopi, vi aderisca e ne divenga membro attivo con carattere di stabilità, rimanendo sempre al corrente dell'interna organizzazione, di particolari e concreti progetti, delle azioni attuate o da attuarsi (Cass. 27/11/68, Mather e altri).

Anche chi non è membro del sodalizio può fornire contributo ad esso in qualità di concorrente, purché ponga in opera un effettivo apporto personale e sempre conoscendone l'esistenza e le finalità ed avendo coscienza del nesso causale del suo contributo (ibidem).

Ritornando a tutto quanto innanzi si è detto sulla articolata organizzazione, sulla attività e sulla presenza del FRANCIA SALVATORE, pare alla Corte che non occorra aggiungere molto per dimostrare la qualità di promotore e organizzatore assunta da tale imputato.

Tutte le manifestazioni riferibili al Movimento Ordine Nuovo, prima e dopo il suo scioglimento ufficiale, fanno capo a lui.

E' stata rinvenuta una lettera di incarico a reggente del Centro provinciale del ~~Torino~~, che reca la data in Roma del 2/7/1965. Ne è strappata l'intestazione, ma un timbro adunato affiancato a firma illeggibile re-

- 482 -

ca la dicitura: "Centro Ordine Nuovo - Direttorio Nazionale". Si giunse poi alle notizie che la Pontecorvo tenterà di fornire clandestinamente nel luglio 1974 tramite il Garrone alla sua dimora di latitante. In questo ampio arco di tempo va posta la sua incessante attività, dimostrata dalla nutrita documentazione rinvenuta. La corrispondenza con l'Estero, con dirigenti in Roma, la partecipazione a convegni e riunioni, l'attività per procurare adesioni, gli inserimenti od anche i contrasti con altri nuclei o movimenti, l'organizzazione di campi, le iniziative per la creazione di giornali e riviste, forniscono imponenti elementi per non lasciare dubbi sul ruolo del Francia.

Sua è, infine, l'iniziativa della riunione convocata con lettera 4/11/1973 per l'11 successivo: riunione che, seppure a carattere regionale, effettivamente si tenne e sul cui argomento, Ufficialmente dichiarato come esame su "l'attuale movimento politico ed il nostro impegno futuro", non è difficile dedurre il significato.

La stessa Pontecorvo ed altri partecipanti lo rivelano, allorchè riferiscono le ragioni della riunione alla previsione dell'imminente scioglimento del Movimento, intervenuto infatti con decreto del Ministro degli Interni di dieci giorni dopo, a seguito della sentenza 21/11/73 del Tribunale di Roma. Dalla stessa frase, che ha tenore di ordine del giorno, si ricava l'intenzione di protrarre per l'avvenire l'attività, ad onta del provvedimento sanzionatorio.

Ad ulteriori e specifica riprova di tutto quanto sopra, e con riferimento strettamente personale, vi sono le dichiarazioni del coimputato Pavia e del teste Civitelli, il quale ultimo si premurò addirittura di espellere il Francia dal Fronte Nazionale dopo che questi aveva insistito più volte per fare dei campi.

Si è già detto che le caratteristiche delle azioni di violenza propugate dal Francia non possono ritenersi intese al limitato esercizio di essa nell'ambito del mal costume politico ~~limitato~~ purtroppo da più parti adottato, non potendo essere concorrente col già dimostrato più ampio quadro programmatico.

- 483 -

Strettamente connessa e collegata alla posizione del Francia è quella della PONTECORVO.

La sua attività principale di collaboratrice appare da tutta la documentazione (compilazione e custodia delle schede, firma di convocazioni, incarichi contabili come risulta dall'appunto su estratto conto in data 31/3/73 per fornitura di cinture e asce bipenne).

Il suo indirizzo è fornito quale recapito torinese (v. ad es. Caramori ad Unai); è lei che è conosciuta, in binomio col Francia, da tutti gli aderenti e frequentatori della sede; il Caramori, infine, si duole, segnalando un suo litigio con la Pontecorvo, di essere da costei trattato come un ragazzino. Ciò dimostra il ruolo di preminenza sempre tenuto dall'imputata, da ultimo addirittura sostituendo il Francia durante la sua latitanza e tenendo con questi contatti. Ed, quanto meno, provato il tramite tentato attraverso il Garrone, che l'imputata ha ritenuto di mascherare come rapporto commerciale, trovando però clamorosa smentita nel contenuto e nella natura dei documenti di cui il Garrone era in possesso.

Non ha alcun rilievo il ritenere o meno provata la partecipazione stabile della Pontecorvo al capo dal 1970, poichè, anche volesse considerarsi inconsistente siffatta circostanza, essa nulla aggiunge e nulla toglie al complesso delle positive, significative e determinanti risultanze di cui sopra.

Il ruolo svolto dall'AMBROSINI appare chiaro dal suo inserimento nell'organizzazione di cui si è detto a pag. 31, in forza del quale deve ritenersi che la sua partecipazione non era affatto inconsapevole, così come egli ha sempre sostenuto, se l'impiego di una sua specifica attività è stato previsto nel quadro di una particolare mansione. Il suo nome risulta già indicato negli atti sequestrati al Vol. II, laddove appare titolare di carica sociale insieme con Francia, Pontecorvo e Capitini già nel Movimento Politico Ordine Nuovo sorto nel 1965.

Non può aver rilievo il fatto, su cui ha insistito la Difesa, che nella scheda di adesione egli abbia annotato circostanze a se relative non rispondenti al vero. Ciò non toglie, infatti, che l'esistenza della scheda, l'inserimento nel programma di quadri operativi, la sua presen-

- 484 -

re al campo del 1972, siano indicativi nella consapevole adesione all'associazione.

Eguale prova di consapevolezza - dovendo essa necessariamente trarsi dal significativo inequivoco di obiettivi elementi - si riscontra nei confronti dello STASI GIUSEPPE.

Anche costui, è indicato nel richiamato documento, in cui gli è affidata l'organizzazione; anche lui partecipò al campo del 1972; è infine più volte menzionato dalla Pontecorvo nelle trasmissioni delle notizie al Francia latitante. Lo Stasi, inoltre, telefonò alla Pontecorvo il 7/10/72 per metterla al corrente della subita perquisizione. Verò è che l'intercettazione di tale comunicazione è stata dichiarata nulla con provvedimento 9/10/72 per difetto processuale, ma non può negarsi che la notizia valga egualmente come circostanza di contorno ai fini del libero convincimento.

Non trova, infine, alcuna spiegazione la doglianza contenuta in una annotazione della Pontecorvo "Stasi non si adegua". Anche a volersi ritenere che ciò si riferisse alla scelta del difensore, non può negarsi tuttavia che lo Stasi veniva considerato un elemento di interesse e di rilievo nell'ambito del gruppo e non soltanto uno fra gli aderenti, di cui non si si dovesse interessare o preoccupare, anche in riferimento ad eventuali rivelazioni che avrebbe potuto incautamente fare. Si deduce da quanto sopra che ricorrono le condizioni soggettive idonee a ritenere che la partecipazione dello Stasi non fosse inconsapevole e che egli abbia pertanto fatto parte di quel gruppo che ben conosceva i fini dell'organizzazione.

È analoga posizione verso il GARRONE EMILIO, anche se per ragioni diverse, che conducono la Corte a disattendere la richiesta di assoluzione per insufficienza di prove avanzata dal P.M..

Il Garrone venne fermato nel pomeriggio del 18 luglio 1974 da doganieri francesi a Modane, i quali esaminarono il contenuto di due valigie e di un cartone; Fotocopiati i documenti e restituiti gli originali, i primi venivano trasmessi all'Autorità Italiana.

Il Garrone si disfaceva di quanto riconsegnatogli, rientrato in Italia, rivelava alla Polizia di essere stato incaricato del trasporto dalla Pontecorvo perchè consegnasse il tutto a persona che avrebbe dovuto incontrare a Chambéry.

Per lo sviluppo processuale della vicenda si richiama quanto esposto

- 485 -

in narrativa (pag. 14.).

E' interessante ~~di~~ riportare il contenuto essenziale dei documenti di cui il Garrone era latore. Oltre alle fotografie del Marcolin e del Pitter, vi è una lettera manoscritta di Pontecorvo Adriana, in cui, frammentate e notizie sullo stato delle indagini in corso, vi sono notizie relative a specifiche circostanze. Vi è poi un appunto manoscritto dello stesso Garrone riportante precise indicazioni ("perquisizioni a San Severo; molti crollano, ma a Torino qualcuno importante ha chiesto come fai; Stasi non si adegua").

In altri fogli (la grafia pare essere della Pontecorvo) sono riportati i nomi di tredici denunciati, e, ancora, sotto l'intestazione "Rischiano forte e sicuro con i denunciati : Mario P.; Bruno M.; Leone M., Tarasconi G., Gino M.". Si danno ulteriori notizie sulle perquisizioni.

-La natura e il contenuto di tali appunti valgono ad escludere l'ipotesi, che il Garrone vorrebbe far credere, secondo cui egli avrebbe ignorato la finalità del suo viaggio, rapportandolo ad un incarico di natura puramente connessa a traffico commerciale della ditta Europremier. Ne è prova una duplice considerazione: gli appunti di cui si è detto sono di pugno dello stesso Garrone e l'imputato medesimo, come risulta dal rapporto 20/7/74, si premurò di distruggere, gettandoli in un cestino, gli originali dei documenti che la polizia francese, eseguitane la fotocopia, gli aveva restituito.

La delicatezza dell'incarico, nell'ambito della clanestinità, di cui il Garrone era al corrente, fu tale per cui deve osservarsi che esso non sarebbe stato affidato a persona non inserita nella organizzazione. La dimostrata sprovvedutezza non poteva essere prevista dalla Pontecorvo, la quale, dal canto suo, non si sarebbe logicamente rivolta a persona in cui non avesse riposto fiducia.

Non può pertanto seguirsi il Garrone nel suo assente difensivo, secondo cui avrebbe frequentato il Centro Diffusioni librerie solo per dedicarsi alla lettura, rilevato, altresì, che egli ha ammesso di aver partecipato alla riunione già citata del 11/11/1973.

Nè può valere il rilievo che l'attività di "Messaggero" del Garrone, intervenuta in periodo in cui le indagini erano in pieno sviluppo, si sarebbe inserita in un momento in cui l'attività <sup>co</sup>cospirativa ormai cessata. L'episodio, che, se valutato in se stesso, potrebbe indurre a suggestione, è significativo invece del ruolo che il Garrone aveva assun-



- 486 -

to nell'associazione, tale cioè da indurre la Pontecorvo a riporre tanta fiducia in lui da affidargli un sì delicato compito, che non si sarebbe avventurata a conferire a chicchessia.

La cosciente e consapevole partecipazione del Garrone ai fini della associazione appare pertanto dimostrata attraverso le considerazioni di cui sopra, in contrasto col diverso avviso del P.M..

Non si discostano<sup>d</sup> alle precedenti - per quanto riguarda la cosciente adesione alle finalità eversive del gruppo - le posizioni degli imputati DIONIGI e CAROCCHI. Esse hanno affinità fra loro per l'intersecazione di situazioni di fatto, per cui vanno congiuntamente trattate.

Il DIONIGI ebbe una indubbia veste di rilievo, ove si tenga conto, fra l'altro, che viene addirittura indicato quale designato successore del Francoja in una lettera datata 16/3/69 del Centro Politico Ordine Nuovo in Roma. In realtà rivestì la carica di reggente provinciale nè può dirsi che abbia cessato i contatti nel 1969, come egli asserisce, poichè<sup>o</sup> sicuramente presente al campo del 1970.

Non si hanno però notizie probanti su una sua attività successiva a tale epoca e comunque posteriore al suo reinserimento nel MSI, nelle cui liste fu poi eletto al Consiglio Comunale di Torino. Vi è, per contro, la prova (v. teste Poli) del suo definitivo trasferimento ad Albenga. Una indagine condotta - all'evidente fine di trovare un aggancio tra il Dionigi e peraltro non precisati personaggi torinesi sul piano del finanziamento - ~~l'assunto~~<sup>elezioni</sup> attraverso del teste De Santis Luigi (f.15 Fasc. testi in Vol. XVII), che aveva eseguito lavori di falegnameria nel locale gestito dall'imputato in Albenga e, in presidenza, presso la libreria in Torino, non hanno avuto alcun risultato valutabile in tal senso. Ha infatti asserito il teste di aver ricevuto sempre assegni direttamente emessi dall'imputato, lento nei pagamenti e allo stato testimonianza (3/12/74) parzialmente inadempiente.

L'assunto del Frascinelli, secondo cui il Dionigi, nel 1974, lo avrebbe invitato a tenersi pronto per partecipare ad un colpo di Stato, va ricondotto a quanto si è detto sulla attendibilità del Frascinelli medesimo. Devesi solo aggiungere, ad ulteriore commento della serietà di siffatto assunto, che il Frascinelli avrebbe lasciato al Dionigi diversi suoi indirizzi ad esecuzione di quello reale; Sembra alla Corte che

- 487 -

nei meriti ulteriori considerazioni questa affermazione.

Infine, l'ospitalità fornita al Cartocci, da ultimo nel maggio 1972, non prova affatto la prosecuzione di una attiva partecipazione al gruppo del Francia.

Le considerazioni di cui sopra conducono a ritenere incontroversabilmente accertata la ricorrenza delle condizioni di cui all'art. 308 n.2 C.P., essendovi la prova che il Dionigi, anteriormente e comunque al 25/8/1972, data di inizio del presente procedimento, ebbe a recedere dalla associazione.

Altrettanto è a dirsi per il CARTOCCI.

La sua partecipazione al campo del 1970; le frequenti visite a Torino; i suoi contatti costanti con lo stesso Dionigi, il Francia e la Pontecorvo, che andava a trovare in ufficio, il suo impegno politico (quale, per lo meno, è provato dal possesso di numerosi volantini), smentiscono le sue proteste d'innocenza. Anche nei confronti di detto imputato, però, non vi sono elementi che possano dimostrare la costanza della sua adesione.

L'ospitalità usufruita presso il Francia è l'indicazione del suo nominativo nella lettera che la Pontecorvo tentò di inviare al Francia tramite il Garrone (con riferimento al quale non vi è peraltro alcuna nota o annotazione significativa), non valgono a dimostrare che egli, ancora nell'agosto 1972, abbia posto in essere concrete attività che andassero al di là del mantenimento di comprensibili rapporti di amicizia e di solidarietà politica con alcuni degli imputati.

Fra coloro che, pur non avendo partecipato ai campi, appaiono avere svolto concreta e fittiva attività nell'ambito dell'associazione, anche con impegno verso il proselitismo, assumono particolare rilievo il PIERRI e il CARAMORI.

Si è già parlato del quaderno del PIERRI, del suo contenuto, della sua rilevanza. Risulta evidente che il Pierri svolse concreta attività e che essa ebbe particolare riferimento proprio al settore che contemplava la previsione e lo studio di attuazione della violenza.

Nè può condividersi un assunto avanzato dalla Difesa, secondo cui il Pierri non avrebbe avuto necessità di trasferire in propri appunti le istruzioni per la fabbricazione di ordigni, traendole da una pubblicazione in

- 488 -

libero (e inopportuno) commercio, laddove avrebbe avuto a sua disposizione quegli appunti annotati dal Francia.

Invero - a prescindere dal fatto che tale argomentazione mira evidentemente a dimostrare che il Pierri abbia agito di propria iniziativa, mentre esiste una serie di elementi di contorno che dimostrano il perfetto inserimento dell'imputato nell'associazione - ~~de~~ <sup>de</sup> ~~vesi~~ <sup>vesi</sup> notare che gli appunti riferibili al Francia non contengono affatto le precise e dettagliate indicazioni di carattere tecnico concernenti gli ordigni. L'attiva partecipazione del Pierri è dimostrata da altre circostanze. Egli partecipò alla riunione dell'11/11/73; tenne stretti e continui contatti con Ravallese e Mirando, personali ed epistolari; fu lui a proporre l'infiltrazione in opposti schieramenti politici. Il suo attivismo è prova del particolare ruolo rivestito e non può essere relegato al rango di pura attività propagandistica. Non v'è dubbio che il Pierri abbia agito anche nel quadro del preselitismo, come è dimostrato dai contatti tenuti con gli amici, di San Severo. Non può escludersi che abbia magnificato oltre misura la consistenza dei programmi che andava propagando: ma proprio ciò dimostra l'impegno dell'imputato. E' inequivoco il tenore della corrispondenza intercorsa col Ravallese, in cui si parla di ricette per esplosivi, di invio di materiali (indicativo anche se si intende riferito al volantino <sup>di</sup> di invito a partecipare a campi. Il suo nome si rinviene ancora fra quelli delle persone menzionate dalla Pontecorvo nell'invio di notizie al Francia tramite il Garro-ne.

La sua opera mirava, con carattere di particolare attivismo, a creare un tramite tra il Piemonte e la Puglia, e nulla toglie alla responsabilità dell'imputato il rilievo che non risulta che la sua insistente propaganda abbia avuto utile effetto. Invero, il comportamento del Ravallese e del Mirando risulta tale da far ritenere che <sup>di nessun</sup> ~~nessun~~ effetto siano state le prospettive avanzate del Pierri.

Il MIRANDO, pur avendo copiato gli appunti sul quaderno esaminato, non lo fece neppure vedere al Ravallese; e da qui si evince quanto la bile sia stata la serietà dei collegamenti fra coloro che, sul posto, avrebbero imbastire le fila del movimento eversivo.

- 489 -

Non solo non vi fu mai adesione all'invito di partecipare ai campi, ma è provato altresì che tanto il Ravallesse quanto il Mirando, richieste notizie sul gruppo di Torino ai teste Ingravalle (responsabili di Ordine Nuovo in Foggia prima del suo scioglimento) e ottenute informazioni negative (l'Ingravalle li consigliò che era meglio non aver niente a che fare con tale gruppo), non coltivarono più i rapporti. Ed invero, la corrispondenza sequestrata si ferma alla data del Marzo 1973 (non è rilevante la lettera che il Ravallesse scrive al Pierri il 15/10/73 e che comunque è di epoca precedente allo scioglimento del movimento). Difetta del tutto la prova che abbia sortito effetti la propaganda del Pierri, il che incide sulla posizione del RAVASSESE e del MIRANDO. Invero, costoro non accolsero le proposte del Pierri; mai si misero in contatto diretto coi dirigenti del gruppo torinese e concretamente dimostrarono, non più coltivando i rapporti, di non aver costituito in San Severo un gruppo autonomo che perseguisse i fini proposti dal Pierri.

Valgono, infatti, ad illustrare la posizione di cui sopra le seguenti considerazioni: 1°) se il Ravallesse scriveva ancora il 14/3/72 al Pierri chiedendogli le "ricette per esplosivi", è chiaro che non aveva notizie del quaderno del Mirando; 2°) Se i due si rivolsero per consigli all'Ingravalle, e non già al Pierri medesimo, ciò significa che quest'ultimo non ispirava fiducia, e che, comunque, contatti col gruppo non vennero mai instaurati ed il proposito cessò dopo il parere negativo dell'Ingravalle.

Il Ravallesse ed il Mirando vanno pertanto assolti con formula ampia.

Anche la posizione del CARAMORI è indicativa dall'attività di propaganda a fini di proselitismo, qui nei confronti del gruppo toscano, e prova pertanto il ruolo svolto da tale imputato nell'ambito dell'organizzazione.

Il Caramori aveva prestato servizio militare quale paracadutista nel Btg. Folgore a Livorno e, rientrato a Torino, presi contatti con la Pontecorvo (che lui <sup>non</sup> nega, pur motivandoli in riferimento ad un aiuto per la ricerca di lavoro), rimase in rapporti di corrispondenza con il commilitone Usai Antonio.

Il contenuto delle lettere rinvenute (una del marzo 1972 ed altre fra

- 490 -

il gennaio e il giugno 1973) consente di stabilire la natura delle notizie fin lì <sup>da</sup> intercettate. Chiari sono i riferimenti a "gruppi costituitisi in Toscana", a richiami di nominativi di comilitoni dello stesso orientamento politico, e, in particolare, alla posizione del Francia. Il Caramori dà notizia all'Usai della scarcerazione di costui e della pubblicazione del primo numero della rivista Apolitia (lettera 6/6/1973).

L'interesse per l'attività del gruppo di Torino dimostra, oltre che il fine propagandistico, addirittura magnificatorio allorchè si fa riferimento alla "diffusione mondiale" di Apolitia, le conoscenze di particolari e l'assiduità del Caramori all'organizzazione.

Non è credibile, pertanto, l'imputato allorchè assume di essere stato in contatto con la Pontecorvo per un periodo di soli venti giorni, e ciò trova conferma nel fatto che il suo nome si ritrova nei documenti affigati al Garrone fra coloro per cui la Pontecorvo nutre il timore che possa rivelare cose che "dovranno restare segrete". Anche tale imputato risulta, poi, tra i convocati per la riunione dell'11/11/1973. Non potendosi dubitare sul significato di quanto innanzi esposto, che pone il Caramori nella cerchia di coloro che attivamente operavano nel gruppo (già si è detto che l'attività di propaganda non va considerata di per se stessa, ma vale a dimostrare il ruolo e l'impegno d'azione), circa l'effetto di essa, pare alla Corte che trovi puntuale analogia con quello scritto ad opera del Pierri.

Non risulta, cioè, che l'Usai - con altri livornesi o pisani mai vi furono contatti da parte del Caramori - abbia seriamente e concretamente attuato la proposta di inserimento. Molto rarefatta fu la frequenza epistolare e di notevole in essa appare soltanto lo scambio di indirizzi. Il Caramori indica quelle della Pontecorvo quale persona da lui conosciuta a Torino, utile anche per un proprio recapito; l'Usai, a sua volta, già terminato il servizio militare, scrive da Sassari il 23/4/73, all'amico e, giustificando il ritardo, fornisce indirizzi di "vari camerati e simpatizzanti importanti per far conoscere il fatidico giornale". Oltre a quelli di tali Magrini Fabrizio e Lombardi Andrea (che non compaiono nell'istruttoria), vi è l'indirizzo di Pecoriello Paolo. Appare così, per la prima volta in atti, il nome di colui che avrebbe nel prosieguo dovuto fornire notizie e circostanze utili a di

- 491 -

mostrare i collegamenti tra il gruppo toscano e quello torinese. Di lui si parlerà appresso, mentre qui occorre soltanto osservare che una attiva adesione dell'Usai, che vada oltre lo scambio epistolare sopra riferito, non risulta provato. Nulla è infatti accertato circa la sua attività in Torino - ove non risulta che abbia conosciuto altri allo infuori del Caramori - e tanto meno sulla reale natura, al di là delle indicate conoscenze, dei rapporti con Pecoriello e con gli altri imputati di cui al capo B), con i quali non risulta neppure un rapporto di conoscenza.

Se la posizione dell'USAI vale a fornire ulteriore conforto alla prova della consapevolezza del Caramori, dal quale dichiara di aver saputo dell'esistenza di Ordine Nuovo in Torino, nulla traspare dagli ~~atti~~ atti che possa far ritenere che l'Usai abbia avuto contatti organizzativi con elementi toscani. A parte il riferimento a Pecoriello, egli mai parla di un gruppo costituito, di riunioni, di azioni svolte o soltanto programmate. Di ciò si tratterà più avanti. Restò pertanto vana, anche a livello personale, l'intervento di proselitismo che il Caramori si preoccupò di svolgere nei confronti dell'Usai.

Il difetto di prova non può essere integrato dall'accertato possesso di un esiguo numero di cartucce, poichè, esso non è, di per sé solo, indicativo di partecipazione ad un gruppo cospirativo.

L'Usai deve senza dubbio rispondere della detenzione di cui sopra, nè conta rilevare l'incredibilità del dedotto modo di ~~reperimento~~ reperimento delle munizioni predette (ritrovamento di un pacco abbandonato sul moledi Civitavecchia), poichè quello che rileva ai fini della prova è la rifelibilità degli oggetti alla persona dell'imputato. E' solo opportuno precisare che all'Usai non fu affatto sequestrata una bomba a mano SRGM, come indicato nel capo di imputazione, ma solo un involuoco di essa. Il che non rientra sulla previsione legale della L. n.895 del 1967, essendo il fatto avvenuto prima che la L.18/4/75 considerasse munizioni anche la sola parte di essa destinata al caricamento (art. I).

Dicò va dato atto in dispositivo, dovendosi altresì ritenere l'ipotesi lieve di cui all'art. 5 della citata legge, sotto il profilo che nessun tipo di arma atta all'impiego delle ventitrè cartucce è risul-

- 492 -

tato in possesso dell'imputato.

Gli altri imputati di cui al capo A) vengono nelle condizioni processuali che qui appreso la Corte passa ad esaminare singolarmente.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione con formula dubitativa di OMEGNA MATTEO, STAZZONE ISOARDO ALBERTO, TORCHIO ELIO, MARCHETTI GIANLUCA, LORENZI GIUSEPPE e CAMON COSIMO, argomentando per tutti che a loro carico risulta soltanto la scheda di adesione ad Ordine Nuovo e che null'altro vi è di contorno.

Questa motivazione è, innanzi tutto, di confronto al criterio che la Corte ha ritenuto di adottare, allorchè ha osservato che la semplice partecipazione ad una organizzazione - allorchè non concorra la prova della cosciente consapevolezza dei fini illeciti, attraverso la dimostrazione della estrinsecazione di concreta attività cospirativa - non basta a convincere di responsabilità specifica il partecipante.

Al generico riscontro obiettivo di quanto sopra si aggiungono particolari considerazioni per ciascun prevenuto.

L'Omegna ha aderito al movimento per soli quindici giorni, in occasione della campagna elettorale del 1972 e ha frequentato la sede per sole 5 - 6 volte. Le circostanze dedotte dall'imputato non sono state smentite da alcuno, nè è contrariamente indicativa la natura di quanto è stato sequestrato (opuscoli di dottrina massonica, caschi da motociclista, cartucce da segnalazione per paracadute).

Lo Stazzone, iscrittosi nell'estate 1972, nel settembre successivo, come è provato dalla predetta documentazione, lasciò Torino per prestare servizio militare. Al campo del 1970 egli vi si recò solo per una breve visita, e ciò non vale quindi ad individuare una sua attiva partecipazione ad esso.

Nulla risulta nei confronti di Torchio e Marchetti, non essendo probante nei confronti di quest'ultimo la sola scheda di adesione.

Non è indicativa la lettera sequestrata al Lorenzi, in cui il Rigoni, dichiarato in istruttoria non punibile per recesso, si rivolge a lui, chiamandolo "rivoluzionario del tempo libero".

Per il Camon vi è da osservare che, anche ritenendo per vero che egli abbia fatto confidenze sulle modalità di arruolamento nella Legio-

- 493 -

ne Straniera alla Pontecorvo (come costei assume nell'interrogatorio del 30/7/74), non si vede come questa circostanza possa inolatamente assumere rilievo ai fini della prova di un disegno criminoso di attentato alla Costituzione della Repubblica Italiana.

Può pertanto affermarsi con assoluta tranquillità che non sussiste la prova che i predetti imputati siano stati a conoscenza della caratteristica coespirativa dell'organizzazione con i cui componenti (Francia e Pontecorvo) hanno avuto superficiale, brevissimo e transitorio contatto.

Non è dato desumere il contrario da nessuna forma di comportamento dei prevenuti, né attraverso la documentazione rinvenuta, né per mezzo di altre dichiarazioni.

Si impone, pertanto, al di là delle richieste del P.M., la formula ampia di assoluzione dei citati prevenuti, cui si perviene anche attraverso l'esito negativo dell'esame critico di risultanze non prospettate dalla stessa accusa, evidentemente proprio perchè dalla medesima ritenute irrilevanti.

Per il CALDERA va adottata la formula dubitativa proposta dal P.M. in quanto, mentre da un canto valgono nei suoi confronti le considerazioni svolte per il gruppo di imputati or ora trattato, sussiste peraltro a suo carico un elemento che contrasta con la sua asserita estraneità ai fini e alle attività del gruppo. Sulla scheda a lui relativa vi è infatti una annotazione che indica la previsione del suo impiego nei "servizi sociali", con la specificazione "come per il Gibbin".

Deriva da ciò la considerazione che l'imputato doveva rientrare nel novero di coloro che, per il particolare conto in cui era tenuto, poteva essere al corrente dei fini e degli scopi dell'organizzazione. Pare, tuttavia, che questo solo elemento obiettivo di riscontro non valga a fornire la prova piena della sua consapevolezza.

In stretta relazione con quella del Caldera, per identità di condizioni, è la posizione di GIBBIN PIETRO?

Il P.M. ne ha chiesto la condanna argomentando che, avendo tale imputato partecipato al campo del 1972, non poteva non essere a conoscenza degli scopi di Ordine Nuovo. Osserva la Corte che - a prescindere dal rilievo che l'adesione di questa firma di presunzione contrasta



- 494 -

con la richiesta formulata dalla stessa pubblica accusa nei confronti delle Mura Bruna, per la quale si è proposta l'assoluzione con formula ampia, pur avendo la Mura sottoscritto ben due schede e pur avendo partecipato alle stesse campo - la presenza al campo non può assurgere ad elemento sicuro di prova, neppure indiziaria, dell'inserimento consapevole del partecipante nel programma eversivo dell'organizzazione.

Valga al proposito quanto innanzi si è detto sulla rilevanza probatoria delle riunioni svoltesi con modalità paramilitari.

Rimane soltanto a carico del Gibbin il rilievo conferente al richiamo della sua possibilità di impiego, di cui alla annotazione sulla scheda del Caldera : il che fa presumere che si tratti di elemento addentro ai piani organizzativi. Il che, però, non è sufficiente ancora a ritenere la responsabilità, posto anche ~~non~~ che non vi fu una sua adesione attraverso scheda sottoscritta, essendo il documento a lui relativo solo un dato informativo.

Agevolmente si può osservare che, a paragone con la posizione del Caldera, mentre vi è un dato di carattere positivo in più (partecipazione al campo), v'è un altro in meno (assenza di scheda di adesione). La posizione assume pertanto carattere di analogia con quella del citato coimputato, ed eguale dovrà essere la soluzione dell'esame della di lui situazione processuale.

Sono esattamente eguali le considerazioni a proposito della MURA BRUNA.

Le richieste dell'accusa nei suoi confronti (assoluzione con forma ampia) dimostrano il ~~profondo~~ riconoscimento all'assunto della imputata, secondo cui costei si sarebbe limitata a partecipare al campo del 1972 in adesione all'invito dell'amica Pontecorvo, del quale avrebbe approfittato per trascorrere un periodo di vacanza.

Se è vero che la pura <sup>e semplice presenza al campo non vale a dimostrare la coscienza</sup> e consapevole adesione a piani cospirativi, ove la circostanza non sia sorretta da altri seri elementi idonei ad illuminare le condizioni soggettive dell'imputata, non va, però, trascurato il fatto che la Mura risulta mendace già allorquando assume di non aver mai firmato scheda di adesione. Si è già detto che ne sono stati rinvenuti due esemplari a sua firma e compilati con la stessa grafia. Già ciò lascia presumere che l'imputato e fosse al corrente dell'esistenza dell'associazione. Si noti che al quesito circa la prestazione

- 495 -

del servizio militare vi è l'autografia annotazione (polemica o salace) che esso non è previsto in Italia per le donne : il che esclude la possibilità, da altri dedotta, che la Mura abbia creduto di sottoscrivere un abbonamento librario. L'accertata mezzogna si riflette anche sulla circostanza delle ragioni che la indussero a partecipare al campo, e pertanto non si vede come <sup>potrebbe</sup> concedersi alla Mura l'incondizionato credito che il P.M. ha voluto assegnarle.

La formula dubitativa appare adeguata alle susposte risultanti processuali.

A soluzione di parziale dissenso dalle conclusioni del P.M. deve pervenire anche nei confronti del GARCIA RODRIGUEZ LOUIS.

Tale personaggio compare alla ribalta processuale per mezzo delle dichiarazioni di altro personaggio, già noto alle cronache per suoi precedenti giudiziari. Trattasi del teste Rinaldi Giorgio, già condannato per attività di spionaggio internazionale. E' il caso di riassumere la deposizione da costui resa in istruttoria il 1/10/1974 per rilevare le caratteristiche di inconcludenza ai fini probatori.

Il Rinaldi, con un immediato riferimento alla propria accertata personalità, ha dichiarato che, dopo la scarcerazione per espia pena, aveva avvertito l'esigenza morale di riscattare nella sua onorabilità e, a suo dire, anche nella libertà personale, un ufficiale dell'esercito spagnolo, che sarebbe rimasto <sup>rimasto</sup> incarcerato per effetto di rivelazioni da lui fatte sul suo conto. Entrato in contatto, attraverso misteriose e non rivelate fonti, con i servizi di sicurezza spagnoli, sarebbe stato visitato in Torino nel Maggio 1974 proprio dal Garcia, qualificatosi come appartenente ai servizi di sicurezza spagnoli: del che il Rinaldi restò convinto dopo avere osservato "il suo atteggiamento, il modo di parlare, il modo di presentarsi (f.10 Vol. testi in fasc. XVII). Nell'occasione - del cui sviluppo il teste non fornisce altri particolari - egli ritenne doveroso informare il Col. Marchisio (allora comandante del Gruppo Carabinieri di Torino) perchè potesse provocare l'intervento dei servizi di sicurezza Italiani. Non risulta che vi sia stato utile sviluppo in tal senso, nè il Col. Marchisio è stato interpellato in proposito, di talchè

- 496 -

è rilasta incolmata la lacuna segnalata dallo stesso Rinaldi circa l'acertamento dei reali compiti del Garcia in Italia". Ma lo stesso Rinaldi, pur essendo rimasto in contatti telefonici ed epistolari addirittura con autorità spagnole (egli parla di un questionario propostogli dal Consolato, alla cui riserva di produrne il testo non ha dato seguito), ha riferito di essere pervenuto ad una conclusione personale circa i vari compiti del Garcia. La perspicua intuizione che il Rinaldi ritiene di doversi riconoscere - evidentemente per il suo trascorso giudiziariamente sanzionato - lo avrebbe condotto a ritenere che il Garcia era interessato a condurre una specie di "inchiesta personale per cercare di capire quale fosse ~~stata~~ la vera natura delle cosiddette trame nere delle quali sulla cui identificazione politica (sic) aveva profondi dubbi". Si attarda poi il Rinaldi, a chiudere nel suo dire, a fornire le proprie supposizioni in ordine ad atti terroristici avvenuti in Italia, riferendosi al "caso Feltrinelli", fino alla strage della Banca dell'Agricoltura in Milano e a quella di Brescia.

Non si scorge, dalle stesse dichiarazioni che il teste ha confermato al dibattimento, quale sia il rilievo che possano rivestire le circostanze di cui sopra - che per certi aspetti assumono il tono di vere e proprie personali elucubrazioni - al fine di dimostrare una attiva, cosciente e consapevole partecipazione dal Garcia ad un programma cospirativo in Torino e, più genericamente, in Italia.

Di ciò lo stesso P.M. ha preso atto, concludendo testualmente che "non è stato possibile accertare di quale tipo di rapporti si trattasse" apparendo sfuggente il contributo dato dal Garcia ad attività sovversive di destra esistenti in Italia~~ff~~.

Devono tuttavia aggiungersi ulteriori considerazioni a quelle prospettate dal P.M..

Sulla deposizione del Rinaldi pare alla Corte che non sia utile soffermarsi ancora.

Restano da valutare altre risultanze attinenti alla figura del Garcia, sotto il profilo che esse, anche se non utili ai fini della sua responsabilità, potrebbero valere però ad integrare la prova nei confronti di altri: e ciò nel caso che fosse dimostrata la natura dei contatti che il Garcia ha indubbiamente avute con persone che sono state imputate in questo processo (Francia, Pavia, Maddaleno).

- 497 -

E' certo, infatti, che l'imputato si recò in Torino almeno due volte, alloggiando in un albergo cittadino, ove si incontrò con le citate persone. Le ragioni della conoscenza si riscontrano nel <sup>(non)</sup> suo smentito particolare che il Garcia si era adoperato in modo attivo all'opera di soccorso presso a turisti Italiani che anni addietro erano rimasti vittime di mortale incidente stradale a Santander. La gita aveva indubbio carattere di pellegrinaggio ai luoghi che erano stati teatro della guerra civile spagnola, e pertanto è più che agevole asserire che l'intervento del Garcia aveva instaurato rapporti di solidarietà anche sullo sfondo della comunanza di ideologia politica. Non può, dunque, ~~asserire~~ <sup>asserire</sup> strane che il Garcia recandosi in Italia, abbia addirittura approfittato dei sentimenti di riconoscenza per rivolgersi a quelle persone presso le quali prevedeva di poter trovare appoggio. Nulla contrasta, però, con l'assunto del Maddaleno e del Pavia, secondo cui le ragioni della presenza in Italia del Garcia, in particolare a Torino, avessero attinenza e motivazione con attività commerciale di costui nel campo delle cinture di sicurezza per auto. Non pure i funzionari dell'Ufficio politico (v. TESTIMONIANZE di dibattimento) sono stati in grado di smentire tale circostanza, la quale, anche se può rivestire carattere di pura appariscenza, non risulta per contro smantellata dalle risultanze che ne provino la dissimulazione. Lo stesso Garcia, nella conversazione telefonica con un giornalista registrata e tradotta in perizia n.7, non fa alcuna rivelazione in proposito. Anche se può presumersi facilmente che, con l'occasione il Garcia abbia parlato con gli amici italiani di problemi politici, dalla situazione in Italia e altrove, di eventuali soluzioni auspicate, tutto ciò non vale a provare né che i suoi interlocutori progettassero piani eversivi, e tanto meno che egli contribuisse attivamente a siffatto disegno.

Anche le rivelazioni rese dal teste Donini in Istruttoria non sono idonee a fornire valido inizio sulla concreta e specifica attività del Garcia all'organizzazione cospirativa in Italia, che è la sola che può qui prendersi in considerazione. Invero, la partecipazione dell'imputato ad una riunione in Lione ed il "contatto" che costui avrebbe con latitanti riparati in Spagna, nulla provano al di là delle conoscenze da persone e fatti da ascrivere al Garcia: ~~ma~~ <sup>ma</sup> il che è ben lungi dal costituire anche uno soltanto degli elementi di prova richiesti per l'integrazione del reg

- 498 -

to addebitato a detto imputato.

Ritiene pertanto la Corte che nei suoi confronti difetti del tutto la prova e che, per l'effetto, la formula assolutoria deve essere ampia.

Il P.M. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove degli imputati MARCOLIN SILVANO e PITTON GUALTIERO, dubitando, così come per il Garrone, del loro grado di consapevolezza circa gli scopi dell'attività da entrambi prestata.

Ritiene la Corte che la posizione processuale dei due imputati denuncia l'identità di due circostanze: la Pontecorvo li indica come "giovani promettenti" nelle più volte citata missiva affidata al Garrone; la fotografia di entrambi era pure in possesso del Garrone.

I due predetti riscontri obiettivi non sono idonei a fornire completa luce sul profilo soggettivo loro riferibile. Certo è che, mentre non è determinante al proposito il giudizio espresso succintamente dalla Pontecorvo, diversa appare la rilevanza nell'inserimento delle loro fotografie nel ~~conteggio~~ <sup>nel conteggio</sup> ~~destinato a vani~~ <sup>destinato a vani</sup> ~~concl. clandestinamente~~ <sup>concl. clandestinamente</sup> ~~confini~~ <sup>confini</sup> dello Stato. <sup>(Inattendibile e puerile è la spiegazione fornita dalla Pontecorvo, secondo cui esse sarebbero rimaste ivi ricomprese per errore, in quanto si trattava di fotografie destinate a incrementare la collezione tenuta dal proprio figlio. Basti su ciò osservare che si trattava di triplice esemplare di fotografie formate tessera.</sup>

Quale dovesse o potesse, <sup>essere l'uso</sup> ~~risultare~~ previsto di esse non è dato alla Corte stabilire, e qualunque presunzione risulterebbe arbitraria (valide potrebbero peraltro essere quelle prospettate nell'ordinanza di rinvio a giudizio, per fini di riconoscimento in futuri incontri e per la formazione di falsi documenti).

Gli elementi di cui sopra non valgono tuttavia a considerare l'esistenza di un'attività che andasse oltre la semplice adesione degli imputati. Nessun altro indizio sussiste a carico del Marcolin, nei cui confronti risulta adeguata la formula ampia di assoluzione.

Può invece concordarsi con le conclusioni del P.M. per quanto riguarda il Pitton. Sussiste infatti a suo carico una ragione di dubbio sulle condizioni psicologiche, poichè, come lo stesso imputato ha ammesso, egli aiutò la Pontecorvo a sottoscrivere alcune delle convocazioni per la riunione dell'11/11/1973. Il conferimento di siffatto incarico, anche se

- 499 -

prestato a titolo di collaborazione, induce a presumere che il Pittor non sia stato del tutto estraneo e inconsapevole alla attività e alle finalità della organizzazione. Questo elemento lo pone pertanto in posizione diversa da quella considerata per il Marcolin.

In analoghe condizioni di dubbio versa il MAZZEO LEONE.

Le fonti di accusa a suo carico si riscontrano unicamente, sul richiamo fattone dal P.M., nelle dichiarazioni del Frascinelli in ordine al campo del 1967: ma di ciò si è già parlato.

E' pur vero che il Mazzeo conosceva ~~in~~ il Francia, la Pontecorvo e il Dionigi; la sua collocazione politica è ben chiara e se ne trova riscontro nel fatto che risulta fra i condannati dalla sentenza 21/11/1973 del Tribunale di Roma. Lo stesso imputato non nega di avere, sia pure in passato, frequentato Ordine Nuovo, per cui il ruolo riconosciuto nel movimento dalla citata sentenza non lo porrebbe comunque fra coloro che inconsciamente vi si sarebbero inseriti. Vi è, per contro, la deposizione del Commissario Poli, che dà atto di non aver più notato la presenza del Mazzeo in Torino dopo il 1970. Un modulo di scheda di adesione al Movimento torinese gli è stato sequestrato. Nel contrasto probatorio fra tali diversi elementi, appare equo pervenire all'assoluzione di tale imputato con formula dubitativa, non potendosi escludere con assoluta tranquillità la accampata estraneità del Mazzeo all'associazione.

L'accusa ha ritenuto di ravvisare la responsabilità del PAVIA MARIC attraverso la duplice veste che costui avrebbe rivestito: quella di personaggio che avrebbe avuto mansioni di indirizzo e direttiva nei confronti del movimento, e quella di finanziatore.

La prova della prima funzione si trarrebbe dal rilievo che elementi di Ordine Nuovo si sarebbero infiltrati nel Fronte Nazionale, da lui diretto, e che di lui fa menzione la Pontecorvo nella missiva clandestina al Francia, indicandolo come "papà dai capelli bianchi".

Poichè questi sono stati gli argomenti sviluppati dal P.M. nella requisitoria orale, ritiene la Corte che ci si debba primariamente sof-

- 500 -

fermare su di essi, per passare poi a considerare altre risultanze in atti a ciò collegabili.

Non pare indicativo il primo dei due rilievi proposti dal P.M., poi che una omosi di persone da una collizione politica ad un'altra, tutte aventi la stessa matrice e lo stesso indirizzo ideologico (si noti che in appendice al libro "Intervista con Valerio Borghese" di Giampaolo Pansa - in atti perohè sequestrato al Garamori } sono elencati ben 64 movimenti della destra extraparlamentare) non vale ancora a dimostrare che vi sia alla base un indirizzo cospirativo. Occorre valutare invece se, a prescindere da denominazioni o inserimenti di persone, l'imputato abbia concretamente partecipato alla attività del Francia e dei suoi accoliti.

Non risulta che egli abbia impartito direttive politiche. L'unico richiamo a ciò si rinviene nella precisazione fornita dalla stessa Pontecorvo, allorquando rivela che, mentre Francia intendeva attaccare queste persone, il Pavia non intendeva che fossero svolti attacchi nei confronti di coloro che, avendo un passato partigiano, facevano parte della destra. Non è affatto specificato, nè vi sono elementi per presumerlo, che il riferimento agli attacchi riguardi l'ipotesi della violenza fisica e non piuttosto quella di scandalismo politico. Vale comunque in proposito qui richiamare la netta opposizione degli aderenti al Fronte Nazionale, riferita dal teste Civitelli, avverso le proposte di azioni violente avanzate dal Francia.

Neppure le annotazioni della Pontecorvo provano nulla. Esse vanno valutate in tutto il contesto dell'appunto di cui si è detto. Ivi la Pontecorvo segnala al Francia che cinque sono le persone che gli organi inquirenti presumono essere i finanziatori, ma non è lei stessa (v. quanto si è detto trattando la posizione Garrone) a indicarle come tali.

Non è vero, dunque, che da fonte Pontecorvo possa trarsi l'illazione che il Pavia sia indicato tra i finanziatori. Va notato, peraltro che le notizie trasmesse dalla Pontecorvo altro non sono che una girandola di supposizioni, mai risultando essere stata adombrata in atti l'ipotesi che anche il Mazzeo, il Maddaleno (prosciolto), il Bruno o il Tarasconi (neppure identificati) abbiano rivestito il ruolo

- 501 -

di finanziatori.

Cade così quella che è divenuta l'unica fonte di prova di particolare rilievo per la sua provenienza. Lo stesso Francia, peraltro, nella conversazione telefonica avuta con il giornalista Scialoja, registrata e consacrata da testimonianza, libera il Pavia da ogni sospetto.

Del tutte liberatorie sul punto sono, infine, le risultanze della perizia contabile.

Non pare affatto che possa condividersi la tesi che essa abbia rilevato l'esistenza di numerosi e cospicui versamenti del Pavia al Francia Salvatore privi di qualsiasi giustificazione, di natura commerciale. E' per contro risultato che, a fronte di un giro di sconto cambiario ammontante al corrispondente importo di diversi milioni, due sole operazioni non hanno trovato riscontro contabile: una per lire 852.300 e l'altra per lire 32.200 (v. perizia n.9 in Vol. XVI).

A prescindere dal fatto che apparrebbe davvero esigua la somma di 884.500 lire per il fine cui sarebbe stata destinata, non può non rilevarsi che il frazionamento di entrambe le somme è chiaro indice della sussistenza di un rapporto sottostante. E' logico evincere che dazioni a titolo di donativo sarebbero state fatte mediante versamento di importi arrotondati e che, secondo opportuni ed elementari accorgimenti si sarebbe usato denaro contante, non suscettibile di controlli e riscontri sulla fonte. Le 2.300 e le 2.200 lire, terminali delle rispettive somme, stanno proprio ad indicare il conteggio di interessi, di cui è derivata la disparità delle cifre.

Se si aggiunge, infine, l'osservazione che la prima delle due operazioni analizzate venne effettuata in data 26/11/73, si nota che trattasi di epoca ormai avanzata con riferimento all'inizio dei rapporti politici ~~tra~~ tra il Pavia e il Francia.

Se è pertanto da escludere che sia stato il Pavia il sovvenzionatore del Francia e del movimento da lui diretto (non sono state fatte indagini dirette ad accertare il reale movimento sul fatturato della ditta Europreminent, al fine di svelare una eventuale fonte di autofinanziamento attraverso l'impresa commerciale), rimangono alcuni elementi di dubbio sulla correttezza e sulla consapevolezza del Pavia, il quale, in-



- 502 -

fattis, non è stato in grado di fornire idonee e credibili spiegazioni sul possesso di un suo biglietto di visita da parte del Cartocci e sulla continuità dei suoi rapporti con la Pontecorvo, come risulta dai riferimenti di testi alla sua persona.

L'assiduità delle relazioni con lo stesso Francia, frammiste tra rapporti personali, economici e politici i cui confini appaiono di difficile delimitazione, ingenerano nella Corte il dubbio sulla di cui personalità; dubbio che, superando la dimostrata infondatezza di quelli che sono stati gli specifici elementi portati dall'accusa, si fonda sulla equivocità di cui alle ulteriori considerazioni più sopra esaminate.

Il Pavia va pertanto assolto con la conseguenziale formula.

Gli elementi in forza dei quali l'imputato BORGHESIO è stato tratto a giudizio sono due: il rinvenimento, in sede di perquisizione, di documenti del Fronte Nazionale e quello presso il Pavia di una sua lettera inserita in un libro di Edgardo Sogno. Il primo di essi, che convaliderebbe, fra l'altro, la prova di contatti tra il Borghesio e il Pavia, non è affatto idoneo a dimostrarne la partecipazione dall'imputato al disegno eversivo.

Già si è detto della posizione del Pavia, ed è pertanto ovvio che non potrebbe comunque costituire elemento di prova la conoscenza fra i due. E' pacifico che il Borghesio ricoprì incarichi nel Fronte Nazionale. E' pacifico che la sede di detto movimento venne distrutta e che i documenti superstiti furono recuperati e distribuiti, di talchè non può indurre neppure a sospetto la circostanza che il Borghesio, che del Fronte era uno dei responsabili, sia rimasto in possesso di alcuni essi. Quale poi sia stata la ragione di tale detenzione (dazione da parte del Pavia, secondo l'imputato; prelievo diretto dopo lo "scioglimento di fatto" del Fronte Nazionale, secondo il teste Civitelli), non ha rilievo alcuno ai fini probatori.

E' comunque escluso che il Borghesio abbia mai partecipato a riunioni di Ordine Nuovo; non è rilevante il fatto che abbia contratto abbonamento alla rivista edita dal Francia; non può farsi risalire a fatto riconducibile all'attività del Borghesio il particolare che, frammista ai moduli di schede di adesione al Fronte Nazionale, se ne sia

- 503 -

trovata una riportante annotazione del Francia, simile a quella usata presso Ordine Nuovo per annotazioni su avversari politici. A prescindere dal rilievo che tale modulo è in bianco e proviene anch'esso dal materiale residuato presso il Fronte Nazionale, il rinvenimento non è affatto idoneo a dimostrare una comunanza di intenti, o una adesione ad essi, col Francia. Né la circostanza, anche nell'ipotesi che la scheda fosse stata compilata, è, di per se stessa, significativa ai fini della contestata attività sospirativa.

Lo stesso è a dirsi a proposito di altra documentazione sequestrata presso il Borghesio : tre esemplari di una pubblicazione "Ordine e democrazia nuovi"; due dattiloscritti su "Anticomunismo e quadripartite".

Ancor minore considerazione, per i presenti fini processuali, merita il contenuto di una lettera che il 10/5/74 il Borghesio scriveva a Aogno per segnalargli la proposta di costituzione di un sindacato. Ancor meno rilevante è, infine, la lettera autografa rinvenuta fra le pagine di un esemplare del libro "Seconda Repubblica" dello stesso Sogno. La lettera, datata 4/3/74, è diretta a persona, qualificata "Eccellenza" e non individuata, e comunque è certo che non è mai stata spedita.

Qui veramente si versa nell'ipotesi della pura intenzione.

Tuttavia, ove si volesse anche vagliare il contenuto, quello della lettera è il seguente : "Legga a f. 241 cosa che fra le righe potrebbe interessarla".

La frase a pag. 241 è: "Sentiamo soprattutto che la malattia del paese è grave e che ormai troppo tardi per curarla e risanarla con i mezzi ordinari. Naturalmente anche la speranza che il nostro futuro non sia quello della Cecoslovacchia o quello del Libano è fascista ed evasiva".

Trattasi della riproduzione nel volume citato della frase di chiusura di una conversazione tenuta dall'autore il 24/9/73 a Milano nel trentesimo anniversario dell'8 settembre per il Centro Sociale Liberale. Non si vede quale rilevanza possa rivestire tutto quanto innanzi nell'ambito della presente indagine.

Nessun altro elemento ricorre in riferimento all'imputato di cui trattasi, nè si rinviene negli atti illazione alcuna che il Borghesio ab-

- 504 -

bia in altra maniera partecipato ad attività di sorta nell'ambito del Movimento Ordine Nuovo (La Corte per puro scrupolo di completezza, si prospetta, ad esempio, l'eventualità di un ruolo di finanziatore, che però non viene allegato in atti da alcun riscontro).

Pertanto, lo stesso P.M. nelle sue conclusioni orali, non ha escluso la possibilità delle giustificazioni fornite dall'imputato circa il possesso delle schede, chiedendone l'assoluzione con formula dubitativa e dimostrando chiaramente di non attribuire alcuna rilevanza alle \* altre risultanze, che non ha infatti trattato.

Ritiene invece la Corte che le considerazioni di cui sopra debbano condurre ad affermare la completa estraneità del Borghesio Alla condotta cospirativa, con la conseguenza che la formula di assoluzione debba essere ampia, non ricorrendo nei suoi confronti, analogamente che per il Pavia, neppure <sup>alcuna</sup> delle condizioni di correttezza contemplate dalla sentenza 27/11/68 del Supremo Collegio, richiamata a pag. 51.

Il filo conduttore seguendo il quale, secondo l'accusa, si perverrebbe alla prova della esistenza di profonda interdipendenza tra il gruppo Ordine Nuovo, operante in Torino ed altre località del Piemonte, e il gruppo Ordine Nero, operante in Pisa ed altre località della Toscana, dovrebbe riscontrarsi nei contatti avuti dal Caramori e dallo Usai, il cui sviluppo avrebbe condotto a collegamenti fra i due gruppi.

Le prime notizie della esistenza del gruppo toscano furono acquisite agli <sup>atti</sup> ~~atti~~ attraverso il riscontro dell'indirizzo fornito dall'Usai al Caramori, per cui si giunse all'identificazione di Pecoriello Paolo. Costui, nei numerosi interrogatori il cui contenuto è stato riassunto in narrativa, e ai quali si fa richiamo, si dichiarò al corrente di episodi e particolari che indussero gli inquirenti a considerare fonti di prova le sue dichiarazioni/.

Al dibattimento, il Pecoriello, scarcerato per decorrenza di termini con l'ordinanza istruttoria che <sup>lo</sup> ~~esclude~~ la già contestatagli qualifica di capo dell'associazione, confermava le circostanze riferibili a rapporti personali avuti con Lamberti, Foresi e Rossi e si avvaleva

- 505 -

della facoltà di non rispondere in ordine a tutte quelle altre circostanze che riguardavano particolari della propria attività, o comunque sua cognizione, in occasione di episodi non oggetto del procedimento e contenute, oltre che nei suoi interrogatori, in una memoria scritta, prodotta al dibattimento da uno dei difensori di altri imputati ed acquisita agli atti, la quale, benchè indirizzata al Giudice Istruttore, non risultava essere mai pervenuta agli atti del processo.

Sulla analisi della personalità del Pecoriello, al fine di vagliarne la credibilità, si sono dilungati tanto il P.M. quanto le Difese, lusingandone da un canto la sincerità e la genuinità delle notizie fornite, dall'altro la sconcertante e preoccupante psicologia di tale imputato. Varie sono state le ipotesi adombrate, fra cui quella di un atteggiamento di vendetta per rifiuti oppostigli a richieste di inserimento nel MSI e quella di una sua ben più ambigua collocazione in organismi politici, o addirittura dello Stato., nella veste di agente provocatore. Non pare alla Corte che l'imputato PECORIELLO PAOLO meriti una così approfondita attenzione per quanto dice in ordine a circostanze che non hanno rilevanza alcuna, nè alcuna attinenza, sui fatti di causa. Vale la pena di tratteggiare alcuni aspetti di quelle che sono state ritenute le sue rivelazioni, all' limitato fine di valutare la sua credibilità attraverso la ricerca di riscontri su alcuni particolari da lui riferiti.

Numerosi sono stati gli episodi estranei al processo sui quali il Pecoriello si è soffermato, anche prima di redigere il memoriale acquisito in dibattimento, e che il Giudice Istruttore ha scrupolosamente e zelantemente registrati, facendosi anche carico di ricercare spiegazioni e puntualizzazioni attraverso la proposizione di domande (il cui tenore non è dato conoscere poichè la registrazione su nastro dell'interrogatorio del IO/IO/1974, la cui trascrizione è in perizia IO al Vol. XVI<sup>o</sup>, si è rivelata difettosa), al pregevole e doveroso fine di acquisire eventuali notizie e riscontri che potessero aver riferimento anche ad un più ampio quadro di attività eversiva.

In realtà, però, il Pecoriello non ha trovato conforto in alcun riscontro, come lo dimostra il fatto che non è seguito alcuno sviluppo istruttorio alle sue dichiarazioni.

- 506 -

torio alle sue dichiarazioni.

Basterà far cenno ad alcune di esse, per porne in evidenza, a volte la fantasiosità, a volte il difetto di riscontro, a volte l'incredibilità.

Nei dare testimonianza delle sue dirette e specifiche cognizioni, sulla evoluzione di movimenti oltranzisti di destra, egli svela nel suo memoriale alcuni episodi che apparvero nella cronaca o che furono o sono tuttora oggetto di altre indagini giudiziarie (ad es. il tentativo di colpo di Stato <sup>su cui</sup> si indaga con riferimento all'anno 1970; progetto della "Nuova Repubblica"), inserendovi alcuni particolari, di cui egli soltanto appare essere al corrente.

Appare sufficiente il richiamo ad un solo episodio, tra quelli narrati. Riferisce testualmente il Pecoriello nell'interrogatorio del IO/IO/74 a f. 30/A r.: "A domanda del G.I. : Negli ambienti di Avanguardia Nazionale si sosteneva che nel 1973 un gruppo armato di Avanguardia Nazionale aveva affiancato un reparto di Carabinieri che aveva tentato di penetrare al Viminale. La Polizia aveva sparato e nello scontro a fuoco la Polizia aveva riportato due feriti".

Nel memoriale specificherà, lasciando così intendere non essersi trattato di semplice fonte indiretta di cognizione : "Circa il Dicembre del '73 invece, colui che comandava il gruppo che penetrò nel Viminale, mai disse che avevano preso dei mitra e perfino che c'era stato uno scontro a fuoco tra i golpisti e le Forze dell'Ordine, nel corso del quale vi furono due feriti".

La rivelazione non è meritevole di commento alcuno, sol che si consideri che la notizia, per il suo clamore, non sarebbe comunque rimasta riservata, per lo meno ad opera di interessate fonti di informazione non convenzionali.

Nessun riferimento alla possibilità di riscontro offre, poi, lo stesso Pecoriello in ordine a segreti disegni, che a lui, all'epoca giovane poco più che ventenne, sarebbero stati confidati da noti uomini politici o addirittura di governo.

Non può, peraltro, dubitarsi che l'imputato abbia fatto parte di gruppi impegnati in azioni di lotta politica fra opposti schieramenti,

- 507 -

Sebbene svolgendo ruoli di dimensioni che non vanno al di là della deprecabile e volgare attività di violenza locale.

Non tutti gli episodi hanno trovato un riscontro che possa collegare tali azioni con un ruolo che il Pecoriello addirittura vanta essere stato quello di un capo. Invero, il rapporto 5/4/1976 della Questura di Reggio Emilia smentisce che nel 1969 siano stati colà effettuati attentati contro caserme o automezzi della P.S. o dei Carabinieri e che il Pecoriello sia stato convocato in Questura per detti episodi. Le manifestazioni avvenute in Vicenza il 18/4/69 e in Roma il 24/5/57 altre non sono che consuete manifestazioni di piazza, degenerate in disordini, che non illustrano affatto, anche per l'epoca del loro avvenimento l'inserimento del Pecoriello in disegni che andassero oltre tale limitata espressione di oriminalità.

Tali azioni, episodiche e marginali, e quindi senza riflessi sulla prova di un piano eversivo su scala nazionale, dimostrano soltanto la febbrile attività svolta dall'imputato al livello di interventi che non meritano neppure la qualifica di impegno politico. Trattasi di volgare teppismo, che l'imputato, nella sua particolare psicologia, ha creduto di ammantare e forse, secondo un suo punto di vista, di nobilitare di riflesso politico, determinandosi da ultimo e fornirne notizia agli inquirenti, al dichiarato scopo di liberare l'animo suo e la propria coscienza, e col non meno palese intento di barattare, secondo il suo errato convincimento, le notizie fornite con la libertà personale. Questo è l'inequivoco tenore delle lettere inviate al Giudice Istruttore dal carcere e dell'apertura del memoriale sequestrato al dibattimento, che non risulta essergli mai stato richiesto, così come non risulta mai pervenuto, posto altresì che numerose volte l'imputato era stato assunto a verbale.

Appare da tutto ciò soltanto strano che il Pecoriello abbia potuto prestare servizio in una pubblica amministrazione.

Venendo a considerare quella parte delle dichiarazioni che direttamente attengono ai fatti di causa, sospetti di incredibilità per taluni di essi si rilevano, soltanto per citarle a titolo di esempio con riguardo alle seguenti.

- 508 -

Una è quella relativa alla dazione delle bombe a mano, sulle cui modalità, come è specificato in narrativa, l'imputato ha fornito tre versioni diverse, e di cui appresso ancora si dirà.

L'altra appare di interpretazione logica talmente evidente, che è il caso di porla in rilievo per dedurne l'eccezionale inconsistenza.

Ha sostenuto il Pecoriello che nel novembre 1973 un sottufficiale - di cui non fornisce il nome e che pertanto non sarebbe nè il Rossi nè il Maselli - lo aveva incaricato di assumere informazioni e tenersi sempre al corrente circa la identità e le tendenze politiche degli ufficiali delle Brigate ~~Mar~~cadutisti e circa i movimenti e i fatti inconsueti che si fossero verificati in seno ai reparti.

Non si avvede il Pecoriello della manifesta incongruità di tale assunto, in ordine al quale non spiega infatti le ragioni per cui il sottufficiale, inserito per ragioni del proprio servizio in uno dei reparti da sorvegliare, avrebbe dovuto delegare a lui, impiegato postale, le delicate e certo non facili indagini, posto che nessuno meglio dello stesso richiedente avrebbe potuto effettuarle.

Anche la circostanza che ROSSI MAURIZIO abbia fornito bombe a mano al Lamberti tramite esso Pecoriello, o a chicchessia, è cosa ben lontana dall'essere dimostrata.

Ove non si volessero richiamare le contraddizioni già rilevate in ordine alle dichiarazioni rese in proposito da Pecoriello, basterebbe l'esame delle risultanze di carattere obiettivo, in base alle quali non può assolutamente trarsi la prova che il Rossi abbia sottratto dette munizioni. Che di sottrazione si sia inteso parlare da parte dell'accusa è dimostrato dalla trasmissione degli atti alla Procura Militare di La Spezia, di cui si rilevò la necessità nell'ordinanza di chiusura dell'istruttoria. Non occorre soffermarsi sullo sforzo dei Difensori diretto a dimostrare, con appassionata argomentazione (fondata anche su particolari cognizioni tecniche in proposito), l'impossibilità che una sottrazione possa avvenire in occasione di esercitazioni, sia perchè esse avvengono per lo più con l'uso di esplosivo non convenzionale, sia perchè vi è un rigoroso controllo per ogni lancio, che avviene individualmente e con l'obbligo di riconsegna della linguetta. Non è esclusa, invero, l'ipotesi che si ~~non~~ sia trattato non già di un residuo da esercitazione, ma di una sottrazione dall'armeria.

- 509 -

E' risolutivo, invece, quanto risulta dal fascicolo acquisito in visione e relativo al procedimento per il quale il Rosai è imputato di furto militare di un numero imprecisato di bombe a mano tipo SRCM presso il Battaglione Paracadutisti Sabotatori della Brigata Folgore, (mandato di comparizione 15/1/76).

A f.12 di tale fascicolo è riprodotta fotostaticamente la nota di consegna da parte del deposito munizioni di Versegge di n.20.016 bombe a mano ricevute in carico il 31/5/64. Di tale scorta, n.5.181 bombe vennero fornite il 10/6/64 alla Brigata Paracadutisti. Erronea è pertanto l'indicazione che la Questura di Pisa, con rapporto A8/I975 del 27/3/75 fornì agli inquirenti, indicando in numero di 5.185 le bombe di cui trattasi. Tale erroneità consentì di ricavarne l'illazione processuale che proprio lo scarto di quattro munizioni costituisse indizio della sottrazione.

Inconferente al processo è poi l'ulteriore notizia secondo cui un complessivo numero superiore di bombe dello stesso tipo rinvenute, esplose e non, a Milano, Pisa e altrove, provenivano da un carico in dotazione a reparti di Livorno, Pisa e Siena, nonché alla Marina Militare.

Invero, essendo avvenuta la distribuzione delle 20.016 bombe anche alla Scuola Militare Paracadutisti e all'84° Btg. Fanteria Car, non si concepisce come da ciò possa trarsi la deduzione che l'ammancio sia imputabile all'uno piuttosto che all'altro reparto, posto che, con nota 24/7/75 n.300/3335, il Comandante del Battaglione Sabotatori Paracadutisti escludeva essersi un simile fatto verificato, e che non risulta essere mai stata richiesta analoga notizia ad alcuno degli altri due reparti.

Di tutto ciò si rese conto il P.M. presso il Tribunale Militare di La Spezia che, come sopra investito, il 4/8/75 richiese la archiviazione degli atti, ritenendo "priva di ogni fondamento la notizia criminis".

Non può non destare meraviglia l'attuale fase di detta procedura: dichiarata con sentenza istruttoria 17/9/75 l'incompetenza dell'autorità giudiziaria ordinaria di Torino per ragioni di connessione con l'attuale procedimento, il fascicolo, ormai autonomo perchè non riunito al presente; risulta in deposito ai sensi dell'art. 372 C.P.P. dal 12/3/76 sulla richiesta 2/2/I976 di rinvio a giudizio innanzi al Tribunale ordinario di Torino.

Un'ultima ragione di perplessità sull'argomento non può essere qui sotto-



- 510 -

ciuta, e deve di nuovo fare riferimento alle rivelazioni del Pecoriello in proposito. Ad esse fu, nella loro immediatezza, conferito tal poco rilievo che - malgrado la diffida rivoltagli il 25/10/74 allorchè iniziò il confronto col Lamberti ritrattando la circostanza dell'avergli costui mostrato una cassetta di bombe, notificandolo che "nei suoi confronti si procede per il delitto di calunnia per avere nel corso di un interrogatorio reso il 10 OTTOBRE in Livorno accusato Lamberto Lamberti di detenzione di bombe SEM, sapendolo innocente" - mai venne elevata imputazione di detenzione di armi da guerra nè al Pecoriello, che pur in seguito asserì di averle lui stesso trasportate, nè al Lamberti, nè allo stesso Rossi.

Al vaglio delle risultanze, per la parte che qui interessa, non trova pertanto alcun riscontro, neppure sotto tale riflesso, l'accusa concernente il reperimento di armi ed esplosivi provenienti da contributi di singoli appartenenti all'esercito (Sottufficiali dei Paracadutisti Sabotatori).

E' pensabile che l'imputato Pecoriello si sia lasciato trascinare dalla propria megalomania o dall'irrefrenabile istinto di rendersi personaggio di un qualche interesse mediante questo racconto, così come in occasione di tutte le altre narrazioni, in cui magnifica se stesso nel ruolo del capo, al comando di uomini (i miei ragazzi) da lui manovrati per azioni di volantaggio o di disturbo a manifestazioni politiche, effettuate in più parti d'Italia, e a sua volta in contatto con personalità operanti al centro (i miei dirigenti romani, i miei contatti con Roma). E neppure si rende conto, questo strano depositario di tanti segreti e di tante notizie che avrebbero potuto lumeggiare gli inquirenti su inquietanti interrogativi della violenza politica nel Paese (addirittura in grado di svolgere commenti e avanzare meraviglie su posizioni di personaggi o di partiti politici da lui ritenute non allineate agli atteggiamenti ufficiali ed apparenti), delle vistose contraddizioni in cui successivamente cade.

Valga per tutte quella relativa ai suoi rapporti con il LAMBERTI. E' costui persona di livello intellettuale e culturale indubbiamente inferiore a quello del Pecoriello. Anche il suo ruolo nella attività <sup>occulta o</sup> lumeggiata\* <sup>movimenti locali dell'estrema destra</sup> <sup>lunare</sup> dal fatto che, mentre non può dubitarsi che sia stato protagonista di epi

- 511 -

sodi di minaccia e violenza, non appare, per contro, che abbia mai rivestito funzioni di capo a livello di organizzazione sul piano ideologico. Malgrado ciò, il Pecoriello, che fino a quel momento aveva assegnato a se stesso il ruolo di propulsore, di organizzatore e di coordinatore di azioni in disparati luoghi ed occasioni - in particolare negli interrogatori dei giorni 10, 21 e 25 Ottobre 1974 - dichiarerà due circostanze in cui il Lamberti lo sovrasta in tale ruolo, assumendo lui, questa volta, una posizione di preminenza. Sarà, cioè, a dire del Pecoriello, frutto di iniziativa e programmazione del Lamberti la partecipazione ad una riunione in Lucca in casa del Tomei, notorio capo di Ordine Nuovo in quella città, condannato con la citata sentenza 21/11/73 del Tribunale di Roma, che pertanto non poteva essere ignoto neppure al Pecoriello.

E sarà ancora il Lamberti a dare incarico al Pecoriello della stesura di scritti anonimi di minacce al giornale "Il Telegrafo" dopo la strage di Brescia e di altre lettere minatorie in danno di abitanti di uno stesso stabile in Pisa.

Non v'è dubbio che si riverbera sul complesso delle dichiarazioni l'effetto della vacillante credibilità di quanto asserito da questo imputato in ordine a circostanze che appaiono in parte, fantasiose ad una logica critica, in parte prive di serio controllo.

L'unico sicuro riscontro si rinviene nelle risultanze della perizia n.11, a proposito della quale è doveroso osservare come non sia vera la illazione che un difensore ha ritenuto di fare, allegando che tali risultanze sarebbero state contestate all'imputato prima che la relazione fosse depositata. E valga il vero: la perizia risulta conferita il 27/8/1974, depositata il 27/9/74, contestata nell'interrogatorio del 10/10/74. Essa indica il Pecoriello quale autore delle lettere a firma Ordine Nero Gruppo Alessandro Pavolini, spedite alla direzione del "Il Telegrafo". Altro riscontro sicuro è l'ammissione del Foresi di aver redatto, su indicazione del Pecoriello, le lettere di minaccia al Paradini ed ad altri inquilini dello stabile.

Tali risultanze, tuttavia, non sono state considerate ai fini di una specifica imputazione: e dovrà quindi questa Corte provvedere a che sia investito il Giudice competente.

- 512 -

Ma l'assunto del Pecoriello non risulta affatto idoneo a costituire <sup>il Cardini (CARDINI)</sup> ~~la prova~~ che possa reggere l'accusa nei termini contestati, anche qualora, ritenendo superabili tutte le considerazioni di cui innanzi, volesse attribuirsi credito alle sue dichiarazioni.

Dovendosi tralasciare l'esame di tutte quelle circostanze connesse ad attività ed episodi estranei a questo processo, che, come si è visto, non è utilizzabile neppure ai limitati fini di riscontro marginale, va posto in rilievo, innanzi tutto, che mai il Pecoriello ha parlato di collegamenti tra il gruppo toscano e quello torinese. A proposito della carenza di idonea prova su tale punto valga quanto si è detto nel trattare le posizioni del Caramori e dell'Usai. Nè, peraltro, risulta essersi mai sviluppato un diretto contatto tra Pecoriello e Caramori, a seguito delle indicazioni dell'Usai; nè lo stesso Pecoriello ha mai indicato di aver conosciuto o di essere stato in contatto con la Pontecorvo o col Francia.

Non si vede, pertanto, quale possa essere la correlazione di persone, e di conseguenza, è dato rilevare quali siano gli elementi idonei a dimostrare che il gruppo toscano costituisca la prosecuzione clandestina, con fini cospirativi, del disciolto movimento Ordine Nuovo.

Che in Toscana, e in particolare a Pisa, sia esistito un gruppo di persona che, ritrovandosi abitualmente al bar Stadio; facevano capo al Lamberti, e probabilmente, erano collegate con il Tomei a Lucca, è cosa che può ritenersi certa. Che tale gruppo abbia assunto la denominazione di Ordine Nero è realtà che si evince dalla intestazione dei fogli e dalla sottoscrizione delle lettere di minaccia redatte dal Pecoriello e dal Foresi. Che il gruppo fosse solito riunirsi e manifestare le proprie idee politiche è provato, anche senza il contributo del Pecoriello, dalle varie segnalazioni della Questura di Pisa (nel rapporto 26/3/1975 si indicano anche i nominativi di tali Del Rosso, Barbieri, Bellomini e Mirabella, che peraltro non sono stati imputati); dalla prova che uno dei coimputati, il Gronchi, è stato condannato con sentenza 20/12/75 per lesioni con arma in danno di persone di opposte tendenze politiche; dalla prova che innanzi al bar Stadio avvennero numerosi scontri tra gruppi contendenti; dalla risultanza che il locale venne

- 513 -

da ultimo devastato da elementi dell'estrema sinistra; dal rilievo che le lettere redatte <sup>uscite</sup> minatorie dal Pecoriello e dal Foresi avevano attinenza proprio all'esistenza di tale gruppo, per cui è inattendibile l'affermazione di Pecoriello in dibattimento, secondo cui la denominazione "Ordine Nero" sarebbe frutto di sua invenzione.

Non vi è però alcuna valida fonte di prova che induca a ritenere che una associazione sia stata costituita e che, comunque, essa abbia avuto obiettivi e metodi conspirativi.

La frequenza al bar Stadio, accertata come consueta da parte degli imputati Lamberti, Catola, Della Bruna, Foresi, Gagliardi, Mennucci, Palermo, Nardi e Torchia; occasionale da parte del Pecoriello (non vi è prova di presenze da parte del Rossi, del Maselli e del Tomei), non prova ancora l'esistenza di una associazione.

Poichè di essa non è stata mai indicata una sede, nè si sono rinvenuti, malgrado le effettuate perquisizioni, documenti di sorta, e poichè da riunione in oasa del Tomei nel dicembre 1972, precedente cioè allo scioglimento di Ordine Nuovo - pur se la si volesse considerare avvenuta, malgrado le risultanze negative segnalate dalla Questura di Lucca con rapporto 20/3/75, che pur aveva, invece, accertato quella considerata nella citata sentenza 21/11/1973 del Tribunale di Roma - avrebbe avuto carattere occasionale e di unico episodio, determinante appare il rilievo che l'abitudine di convegno in un accorsato locale pubblico non si concilia affatto con le precauzioni proprie della clandestinità.

Il riferimento al possesso di bombe a mano, comunque in limitato numero, e alla pur non provata detenzione di uno o due mitra da parte del Mennucci (da cui forse si è tratta l'imputazione riferita al reperimento di armi ed esplosivi provenienti da elementi della delinquenza comune) - anche tale rivelazione del Pecoriello, si noti, non ha sortito credibilità, tanto che nessuna imputazione specifica è stata formulata -, nonchè alla conoscenza fra il Lamberti e il Tuti Mario, uccisore di agenti di Polizia e autore di gesta terroristiche (conoscenza ammessa dallo imputato; il cui nome, come il G.I. gli contestava all'interrogatorio del 31/11/75, risultava annotato in una agenda del Tuti), non provano affatto che il gruppo di imputati di cui trattasi abbia avuto carattere conspirativo, e tanto meno che sia mai passato ad azioni indicative dell'attuazione di un programma del genere.

- 514 -

Ovvio apparrebbe porre in evidenza, sul piano processuale di valutazione delle prove, che nè il Tuti è imputato di appartenere a questo gruppo, nè per contro, a quest'ultimo è stato mai elevato addebito di essere comunque implicato nelle azioni di cui il Tuti è stato dichiarato responsabile, come è notorio.

Non è questa la sede - nè è compito del giudice - per fare considerazione di carattere moralistico o di opportunità su fatti che non rivestono rilievo penale nell'ambito del quadro probatorio sottoposto all'esame processuale, per cui il compito di questa Corte appare esaurito in proposito, allorchè si traggono le conseguenze giuridiche dalle risultanze su sposte.

Esse non provano alcun fatto che vada al di là di azioni che ben possono inserirsi in attività di contrapposizione politica anche sul piano della minaccia e della violenza, ma non dimostrano affatto che il gruppo o singoli suoi appartenenti, oltre alle manifestazioni attuate nell'ambito di locale lotta politica, abbia coltivato i più ampi propositi di cui al capo B) della rubrica.

Non occorre pertanto, passare ad esaminare ulteriormente le singole posizioni degli imputati, già peraltro considerate in ordine ai rispettivi episodi di cui sono apparsi protagonisti, in quanto il fatto così come contestato a Catola, Della Bruna, Foresi, Gagliardi, Gronchi, Lambert, Maselli, Mannucci, Nardi, Palermo, Pecoriello, Rossi, Tomei e Toràhia non sussiste.

Devesi osservare, a conclusione della disamina processuale, che altri elementi di accusa, altri personaggi, altri collegamenti non è dato rinvenire in atti, nè più approfondito sviluppo poteva essere attuato, posto, che, ~~ma~~ ove altre circostanze si fossero potute acquisire e fossero apparse rilevanti, la diligenza istruttoria non avrebbe mancato di coltivarle.

Nè è prova, infatti, che, oltre al riferimento al Tuti, da ultimo richiamato, pur nella assenza di particolari segnalazioni di sospetto, venne sentita una testimone (f.113 fasc.7 Vol. XVII) per indagare su collegamenti riferibili alla strage di Brescia; venne interpellato telefonicamente il Francia il 26/11/74 (f.165) direttamente dal Capo dell'Antiter

- 515 -

rorismo di Torino per quelli riferibili alle bombe scoppiate in Savona; insorsero sospetti sul Cartocci perchè trovato in possesso di medaglie d'argento simili a quelle rinvenute in una sede di partito in Padova ove era stato commesso omicidio, si interpellarono il Frascinelli e il Pecoriello in ordine ad altri gravi, e criminosi episodi che hanno turbato il Paese negli anni recenti.

Se nessun risultato è conseguito alla melante iniziativa, è tranquillante considerazione della Corte quella di ritenere che alla associazione organizzata in Ordine Nuovo non può attribuirsi una consistenza di proporzione superiore a quella innanzi considerata e che, comunque, nessuno degli imputati in questo processo risulta inserito o coinvolto in atti terroristici che sconvolgono la pace sociale.

Di talchè, richiamato quanto detto all'inizio, non v'è dubbio che si sia trattato di organizzazione che, per l'esiguità di struttura e di mezzi e per il ricorrere di tutte le altre condizioni indicate a pag. 28, non appare certo valida a fare insorgere preoccupazioni per la saldezza delle istituzioni.

Ricorre pertanto l'ipotesi contemplata dall'art.311 C.P..

Vanno da ultimo vagliate le imputazioni di detenzione di munizioni ad armi da guerra contestate al Maselli e al Rossi.

Le otto munizioni sequestrate al primo sono di fucile Garant M 1 ed erano conservate in un caricatore apposito. Risulta dalla perizia n.8 che trattasi di munizioni da guerra e pertanto non v'è dubbio che ricorrano gli estremi di cui all'art. 2 della legge 2/IO/67 n. 895, peraltro attenuanti ai sensi dell'art. 5, per l'esiguità del numero delle munizioni, non accompagnate dal possesso dell'arma corrispondente.

La carabina e le undici cartucce sequestrate al ROSSI Maurizio (le altre armi e baionette, tutte in regolare possesso dell'imputato poichè denunziate e neppure oggetto di imputazione, non vanno qui prese in considerazione) presentano particolari caratteristiche.

Ben tre perizie sono state esperite. Chiare ed inequivocabili sono le risultanze di esse per quanto riguarda le undici cartucce. Si è accertato che trattasi di bossoli originariamente appartenenti a cartuccia per fuci

- 516 -

li Garant e Winchester in dotazione alle truppe NATO, ricaricati previo accorciamento della lunghezza da mm. 63 a mm. 51.

Il ricaricamento e la ricalibratura con diversa polvere e pallottola e l'accorciamento predetti hanno fatto perdere l'originaria caratteristica alle cartucce, che, infatti, la perizia depositata il 6/3/75 indica non essere munizioni da guerra (f. 7 perizia n.14).

La Corte condivide tali conclusioni, per le considerazioni innanzi svolte, cui consegue l'insussistenza del fatto contestato.

Le perizie concernenti la carabina hanno accertato che l'arma, malgrado potenza e lunghezza e precisione di tiro, non può considerarsi da guerra o tipo guerra, in relazione al meccanismo di alimentazione, che la rende né automatica né semiautomatica. Un dubbio sulla natura della arma è insorto sul riflesso che, come sostengono i periti d'Ufficio, contrastati dall'esperto sentito in contraddittorio al dibattimento, le munizioni di tale carabina sono intercambiabili con quelle delle carabine da guerra in dotazione ad eserciti regolarmente costituiti.

Il dubbio non è stato risolto, né risulta averlo neppure risolto il legislatore del 18 Aprile 1975 (solo una circolare interna successiva alla legge indica la carabina a ripetizione automatica cal. 308 (7,65) fra le armi tipo guerra.

Certo è che l'arma era in libero commercio al momento in cui il Rossi l'acquistò e subito la denunciò, per cui non ci si può esimere dal valutare il profilo soggettivo del reato. Nulla conduce a ritenere che il Rossi non fosse in buona fede, né può farsi carico alla sua esperienza di militare per attribuirgli capacità di discernimento nel groviglio delle disposizioni amministrative. Difetta pertanto quanto meno il dolo perchè la detenzione dell'arma abbia a considerarsi illegittima.

Le norme sopravvenute impongono la confisca dell'arma medesima - così come deve provvedere per le armi e munizioni sequestrate all'Usai e al Maselli - la cui natura la rende oggettivamente soggetta a divieto di detenzione.

- 517 -

Venendo infine a trattare delle determinazioni delle pene, va premesso che la natura dei reati, l'intensità del dolo, le modalità di esecuzione e le personalità degli imputati, escludono che possa considerarsi l'invocata concessione delle attenuanti generiche.

Vanno peraltro escluse le recidive contestate al Francia, all'Ambrosini e alla Pontecorvo, considerate la specie e le epoche delle condanne rispettivamente riportate: diffamazione e apologia nel 1965 e 1966; furto e ricettazione nel 1966 e 1969; omessa custodia di animali nel 1961.

Tenuto pertanto conto delle già indicate circostanze e di tutte quelle altre considerate nell'art. 133 C.P., eque appaiono le pene seguenti, osservando che non deve procedersi a giudizio comparativo con riferimenti all'art. 311 C.P. nei riguardi del Francia e della Pontecorvo, in quanto l'ipotesi della prima parte dell'art. 305 C.P. non contempla una circostanza aggravante rispetto a quella del primo capoverso, ma trattasi di due distinti titoli di reato.

Per il Francia risulta adeguata la pena base di sei anni di reclusione, diminuita di un terzo a quattro anni per la citata attenuante.

Per la Pontecorvo equa appare quella base di anni cinque, diminuita di anni tre e mesi sei per la stessa attenuante.

Al Caramori e al Pierri, imputati della ipotesi di cui al 1° cpv., tenuto conto della loro attività diretta anche al proselitismo, va irrogata una pena base superiore al minimo edittale, fissata cioè in tre anni di reclusione, ridotta a due anni per la diminvente.

Ambrosini, Stasi, Garrone, possono godere del minimo edittale, attenuante in concreto nella misura di un anno e sei mesi di reclusione.

La pena base di un anno di reclusione e centomila lire di multa, irroganda tanto all'Usai quanto al Maselli, va diminuita, nei limiti di cui all'ultima parte dell'art. 5 L.2/10/67 n° 895, a mesi sei e lire sessantamila per il Maselli, a mesi sette e lire settantamila per l'Usai, trovando motivo tale differenziazione nella diversa entità numerica e quali



- 518 -

tativa degli oggetti detenuti.

I nove imputati predetti sono tenuti in solido al pagamento delle spese processuali.

Conseguono<sup>F</sup> il Francia e la Pontecorvo le pene accessorie di cui agli artt. 29 e 32 C.P....

Non sussistono cause ostative alla concessione del beneficio della sospensione condizionale delle pene inflitte agli imputati Caramori, Pierri, Stasi, Garrone, Usai, e Maselli, concorrendo la presunzione che tutti si asterranno dal commettere ulteriori reati.

Va disposta la scarcerazione degli imputati Pavia, Dionigi e Lamberti e devonsi revocare i mandati di cattura come da dispositivo pendenti nei confronti dei latitanti Garcia, Maselli e Tomei.

P. Q. M.

LA CORTE DI ASSISE DI TORINO

Visti gli artt. 483 e 488 C.P.P.;

D I C H I A R A

FRANCIA SALVATORE, PONTECORVO ADRIANA, STASI GIUSEPPE, PIERRI GIOVANNI, GARRONE EMILIO, CARAMORI LUIGI e AMBROSINI VITTORIO colpevoli del reato loro ascritto al capo A), parzialmente modificato nel senso che deve ritenersi esclusa la dizione "Attraverso la formazione di squadre armate di militanti aventi il compito di provocare idisordini e successivamente di appoggiare reparti militari in servizio di Ordine pubblico",

ritenuta per tutti la diminuzione di cui all'art. 311 C.P.;

D I C H I A R A

USAI ANTONIO e MASELLI ENRICO, responsabili dei reati loro rispettivamente ascritti ai capi C) e D), esclusa per Usai la detenzione della bomba a mano e ritenuta per entrambi l'ipotesi di cui all'art. 5 Legge 2/10/1967 n.895;

ed esclusa la recidiva contestata al Francia, all'Ambrosini e alla Pontecorvo,

- 519 -

C O N D A N N A

FRANCIA SALVATORE alla pena di anni 4 di reclusione;  
PONTECORVO ADRIANA alla pena di anni 3 em mesi 6 di reclusione;  
CARAMORI LUIGI e PIERRI GIOVANNI ciascuno alla pena di anni 2 di reclusione;  
AMBROSINI VITTORIO, STASI GIUSEPPE e GARRONE EMILIO ciascuno alla pena di anni I e mesi 6 di reclusione;  
USAI ANTONIO alla pena di mesi 7 di reclusione e lire 70.000 di multa;  
MASELLI ENRICO alla pena di mesi sei di reclusione e lire 60.000 di multa;  
Condanna tutti i predetti imputati in solido al pagamento delle spese processuali e tasse di sentenza.

Visti gli artt. 29 e 32 C.P.;

Dichiara Francia Salvatore e Pontecorvo Adriana interdetti dai pubblici Uffici per la durata di anni 5.

Visto l'art. 163 C.P.;

Concede a Caramori Luigi, Pierri Giovanni, Stasi Giuseppe, Garrone Emilio, Usai Antonio e Maselli Enrico il beneficio della sospensione condizionale della pena;

Visto l'art. 479 C.P.P.;

Dichiara non punibili ai sensi dell'art.308 N° 2 C.P. Cartocci Giancarlo e Dionigi Giuseppe;

Assolve Caldera Ezio, Gibbin Pietro, Mazzeo Leone, Pavia Mario, Pitton Gualtiero, Mara Bruna dal reato loro ascritto per insufficienza di prove;

Assolve Borghesio Andrea, Canon Cosimo, Garcia Rodriguez Louis, Lorenzi Giuseppe, Omegna Matteo, Ravallese Emilio, Stazzone Isoardo Alberto, Torchio Elio, Usai Antonio dal reato loro ascritto al capo A) per nonaver commesso il fatto;

Assolve Catola Mario, Della Bruna Armando, Foresi Giuseppe, Gagliardi Giampiero, Gronchi Mauro, Lamberti Lamberto, Maselli Enrico, Mennucci Mauro, Palermo Franco, Nardi Alessandro, Pecoriello Paolo, Rossi Maurizio, Tamei Mauro e Torchia Dionigi dal reato loro ascritto

- 520 -

520

al capo P) perchè il fatto non sussiste;

Assolve Rossi Maurizio dal reato ascrittogli al capo E) perchè il fatto non costituisce reato con riferimento alla detenzione della carabina e perchè il fatto non sussiste con riferimento alle cartucce.

Visto l'art. 240 C.P.;

Ordina la confisca delle armi e delle munizioni in sequestro.

Revoca i mandati di cattura n. 258/74 del 29/7/74 e n. 7/75 del 9/1/1975 nei confronti di Garcia Rodriguez Louis; n.338/74 del 10/10/74, 71/75 del 13/2/75, 100/75 del 26/2/75, 102/75 del 27/2/75, 167/1975 del 7/4/1975 nei confronti di Maselli Enrico; n.98/75 del 25/2/75 e 167/75 del 7/4/75 nei confronti di Tomei Mauro.

Ordina l'immediata scarcerazione di Pavia Mario, Dionigi Giuseppe e Lamberti Lamberto se non detenuti per altra causa.

Ordina trasmettersi al Procuratore della Repubblica di Pisa, per quanto di sua competenza, le lettere minatorie a firma Ordine Nero in atti, nonchè dei verbali di interrogatorio di Pecoriello Paolo, Foresi Giuseppe e Lamberti Lamberto.

IL PRESIDENTE

f/to Dottor GUIDO BARBARO

Il Cancelliere

f/to Ferlito.



**PUGLIA**

**Bari — Brindisi — Foggia — Lecce — Taranto**





# QUESTURA DI BARI

Cat.A.4/R/DIGOS

Bari, li 7.9.1982

Rif. n.224/11347/3<sup>^</sup>/3048/R. del 9.8.1982.

OGGETTO: Relazione contenente dati inerenti fenomeno terroristico di destra e di sinistra ambito regionale.

RaccomandataA mezzo corriere

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Direzione Centrale della  
Polizia di Prevenzione

R O M A

Con riferimento al telex suindicato, relativo all'oggetto, si comunicano qui di seguito le notizie richieste.

BARI E PROVINCIA

Contrariamente a quanto è avvenuto in altre zone dell'Italia, il terrorismo si è manifestato, fino a circa due anni fa, con episodi teppistici e di scarso rilievo, se posti nel contesto generale, quali attentati incendiari ad alcune sedi di partite e ad autovetture.

Detti attentati furono di volta in volta rivendicati da organizzazioni terroristiche, più o meno note, ma non fu possibile accertare se effettivamente esse esistessero e se le azioni compiute fossero loro opera.

Comunque, si è del parere che dette sigle furono usate da estremisti di destra o di sinistra del luogo per depistare le indagini.

Dei citati attentati si elencano qui di seguito quelli più gravi compiuti in questa città:

18 MARZO 1977 -ATTENTATO ALLA CASERMA CESALE

Alle ore 20,45 del 18 marzo 1977, ignoti viaggianti a bordo di un'autovettura lanciarono un ordigno esplosivo ad alto potenziale, di natura imprecisata, contro lo stabile della Caserma "Cesale", sede dell'Ispettorato della Polizia di Stato e del Reparto Celere, ubicato nella periferica via Napoli, traversa 13<sup>^</sup>.

./.



## QUESTURA DI BARI

-2\*-

Lo scoppio provocò la caduta di un angolo del balcone, lesioni al muro esterno del primo piano, nonché la rottura di vari infissi e dei vetri di quasi tutte le finestre.

Non vi furono danni a persone.

Successivamente l'attentato venne prima rivendicato con telefonata anonima al centralino del locale quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" da un sedicente "Movimento Antinazista", e poi con un bigliettino diretto allo stesso quotidiano da un gruppo denominato "Squadra di Azione Proletaria", organizzazioni mai qui evidenziate prima di allora.

Le indagini dettero esito negativo.

### 28 MARZO 1977 - ATTENTATO PARTITO RADICALE

Verso le ore 3 del 28 marzo 1977 ignoti, mediante la effrazione della porta di ingresso, penetrarono nell'interno della Sezione del Partito Radicale, sita in questa via Dante n.110 e, dopo aver messo a soqquadro i locali, servendosi di liquido infiammabile, appiccarono il fuoco.

Le fiamme vennero prontamente domate dai Vigili del Fuoco intervenuti sul posto.

L'attentato venne rivendicato a mezzo di volantino fatte pervenire alla locale Agenzia ANSA dalle "UNITA' COMBATTENTI COMUNISTE -NUCLEO ARMATO PIETRO LORUSSO".

Le immediate indagini svolte portarono alla individuazione dei 5 responsabili dell'atto criminoso, tutti aderenti al locale "Fronte della Gioventù", nota organizzazione giovanile del M.S.I./D.N., nei cui confronti il magistrato inquirente emise ordine di cattura.

Due di essi vennero tratti in arresto lo stesso giorno, mentre gli altri tre successivamente.

-16.1.1979 - Attentati incendiari in danno delle autovetture Mini 90 targata BA-456876 e Lancia Fulvia targata BA-167044, rispettivamente di proprietà di PETOLICCHIO Sabato, nato ad Eboli il 7.9.1946, agente di custodia presso la locale Casa Circondariale, e DI BARI Vincenzo, nato a Bari il 17.11.1943, ivi residente, autista di furgoni addetti al trasporto di detenuti.

./.





## QUESTURA DI BARI

-3\*-

Gli attentati vennero rivendicati con un volantino a firma "CONTROPOTERE PROLETARIO".

Per tali episodi a seguito di indagini e sulla base di una telefonata registrata pervenuta all'Agenzia ANSA, che denunciò la presenza del volantino suddetto in una cabina telefonica nel centro cittadino, venne deferito all'A.G. FATO Stefano, nato a Bari il 2.9. 1956, ivi residente, militante nell'organizzazione "LEGA COMUNISTA".

Dopo le risultanze positive della perizia fonetica, il magistrato inquirente emise ordine di cattura a suo carico.

Processato, venne assolto per non aver commesso il fatto.

-27.1.1979 -Attentato incendiario in danno dell'autovettura Fiat 127 targata BA-494263, di proprietà di SANTAGATA Ubaldo, nato a Taranto il 30.8.1933, residente a Bari, Appuntato di P.S. in servizio presso l'archivio della locale Questura.

L'attentato venne rivendicato con telefonata anonima delle "RONDE PROLETARIE".

Furono operate numerosissime perquisizioni domiciliari a carico di estremisti di sinistra, con esito negativo.

-2.3.1979-Attentati incendiari in danno dell'autovettura Mini Minor targata BA-398761 e dell'abitazione di proprietà di SOTIS Alfredo, nato a Sessa Aurunca il 14.7.1942, residente a Bari, Appuntato degli agenti di custodia in servizio presso le spaccie della Casa Circondariale.

Gli attentati non vennero mai rivendicati da organizzazioni politiche.

Le indagini dettero esito negativo.

-1.4.1979-Attentato incendiario in danno del "Centro Promozione Sportivi Amatori Calcio", sito in Bari Corso Benedetto Croce n.46.

L'attentato venne rivendicato con telefonata anonima dai sedicenti "COMPAGNI ORGANIZZATI PER IL COMUNISMO".

Le indagini dettero esito negativo.

./.



## QUESTURA DI BARI

-4\*-

- 27.4.1979- Attentato incendiario in danno dell'autovettura Jaguar targata ROMA-U.81943, di proprietà di SCARPA Italo, nato a Caserta il 6.10.1935, domiciliato a Bari, corrispondente del quotidiano "Il Tempo".
- L'attentato venne rivendicato con volantini dalle "RONDE PROLETARIE".
- Furono operate numerose perquisizioni negli ambienti dell'estremismo di sinistra, con esito negativo.
- 22.5.1979- Attentati incendiari in danno dell'autovettura Lancia 2000 targata BA-364644, di proprietà del Prof. CARRIERI Francesco Paolo, nato a Bari l'8.10.1931, e del Centro Studi contro l'Alcolismo e Tossicomanie, diretto dal Predetto professore.
- Gli attentati vennero rivendicati a mezzo volantini dalle "RONDE PROLETARIE".
- Furono eseguite numerose perquisizioni in ambienti dell'estremismo di sinistra, con esito negativo.
- Le indagini dettero pure esito negativo.
- 8.12.1979- Attentato incendiario in danno della Sezione del P.C.I. "Ruggiero Grieco", sita in via Stefano Jacini n.69.
- L'attentato non venne rivendicato da organizzazioni politiche.
- Vennero effettuate numerose perquisizioni negli ambienti dell'estremismo di destra, con esito negativo.
- Le indagini dettero pure esito negativo.
- Il 4.12.1979, a seguito di varie scritte murali apparse in questo capoluogo, si individuò il fondatore di una organizzazione di estrema destra, denominata "NUCLEO ANTICOMUNISTA MARTIN BORMANN", nella persona di DI NANNA Vincenzo, nato a Modugno l'1.3.1962, ivi residente.
- Lo stesso fu deferito all'A.G. che lo indiziò di partecipazione ad associazione sovversiva.
- Non risultano, comunque, operazioni rivendicate con tale sigla.

./.



## QUESTURA DI BARI

-5\*-

Solo nel corso delle indagini relative all'omicidio dell'App.to della Polizia Giuseppe Filippo, avvenuto il 28.12.1980, si è potuto stabilire con certezza che in Bari e provincia agiva un gruppo di terroristi di "Prima Linea", i quali si erano organizzati per perpetrare rapine al fine di autofinanziarsi e per fornirsi di armi da sottrarre a militari e guardie giurate in servizio davanti alle banche.

Infatti l'App.to Filippo, che prestava servizio presso l'archivio generale della Questura di Bari, venne aggredito per essere "disarmato" e fu ucciso solo per la sua pronta ed ostinata reazione.

Durante il loro periodo di permanenza a Bari, circa cinque mesi, detti terroristi perpetrarono le sottoelencate rapine in danno di istituti di credito:

- 17.12.1980 -Banca Francesco Maldari di Giovinazzo -Asportate lire 100.000.000 - auto usata pure rapinata;
- 16.1.1981 -Cassa di Risparmio di Puglia di Bari - Asportate lire 80.000.000 - auto usata pure rapinata -disarmata guardia giurata di servizio;
- 28.1.1981 -Cassa di Risparmio di Carbonara - Asportate lire 40.000.000 - auto usata pure rapinata -disarmata guardia giurata di servizio;
- 5.3.1981 -Cassa di Risparmio di Puglia di Bari -Asportate lire 47.000.000. -auto usata pure rapinata -disarmata guardia giurata di servizio.

I terroristi, al fine di mettere in atto i loro propositi, reperirono a Bari cinque covi: uno a Terre a Mare nei primi giorni di novembre 1980; uno a Bari - rione Fesca -nei primi giorni di dicembre 1980; un altro a Bari in Corso Sonnino verso la metà di dicembre 1980; un altro ancora a Bari in via Cavalieri di Vittorio Veneto n.13 verso l'inizio del mese di settembre 1981 ed uno a Palese in Lungomare Tenente Novatiello, verso la fine di settembre 1981.

Lo stesso gruppo, prima di approdare a Bari, aveva reperito in Taranto altri covi.

Dalle indagini emerse che la città di Taranto, data la sua importanza industriale, era stata scelta come base operativa, mentre la città di Bari come base logistica e di autofinanziamento.

./.



## QUESTURA DI BARI

- 6 -

Il 3 dicembre 1980, venne scoperto il covo a Taranto, per cui i componenti dell'organizzazione che erano riusciti a sfuggire alla cattura, si trasferirono in questo capoluogo.

Bari, sin dal mese di settembre 1980, era stata oggetto di attenzione da parte di terroristi, che all'epoca si erano messi alla ricerca di covi in loco.

I covi in Bari vennero poi individuati, ma non vi fu trovato alcunchè di estrema importanza se non parte dei registri di cassa.

A seguito di rapporto giudiziario di questo Ufficio, il magistrato inquirente spiccò ordine di cattura a carico delle sottototate persone:

- 1) - D'URSI Francesco, nato a San Giorgio Lucano (MT) il 23.3.1958;
- 2) - SOLDATI Anna, nata a Rivoli (TO) il 21.7.1962;
- 3) - SOLDATI Giorgio, nato a Rivoli (TO) l'1.1.1956;
- 4) - GATTO Daniele, nato a Torino il 23.1.1959;
- 5) - ESPOSITO Raffaella, nata a Napoli l'11.2.1962;
- 6) - PERNISCO Antonio, nato a Taranto il 9.12.1956;
- 7) - FRASSINETTI Luca, nato a Torino l'8.3.1958;
- 8) - ALFIERI Federico, nato a Settimo Torinese il 17.12.1960,  
responsabili tutti di omicidio pluriaggravato, rapine ed altro;
- 9) - ALDI Gino, nato a Telesse (CE) il 23.4.1962;
- 10) - DELLA CORTE Fernando, nato a Napoli il 23.7.1960;
- 11) - GIULIANO Pasquale, nato a Napoli il 15.1.1951;
- 12) - LUPOLI Giuseppe, nato a Napoli il 10.3.1962;
- 13) - BENEDETTI Sonia, nata a Firenze il 30.9.1956;

./.



## QUESTURA DI BARI

- 7 -

- 14) - MARESCA Felice Giorgio, nato a Torino il 17.6.1950;
- 15) - MUTTI Pietro, nato a Milano il 14.4.1954;
- 16) - BORELLI Giulia, nata a Novara il 29.9.1953;
- 17) - PASCAPE' Fabio, nato a Napoli il 19.2.1958;
- 18) - MORINO Umberto, nato a Napoli il 26.9.1961;
- 19) - FAGIANO Marco, nato a Bussoleno l'8.5.1959;
- 20) - DI GIACOMO Lucio, nato a Enna il 17.9.1958;
- 21) - FORNONI Gianfranco, nato a Bergamo il 7.7.1957;
- 22) - CARPENTIERI Salvatore, nato a Napoli il 10.7.1960;
- 23) - CORNAGLIA Paolo, nato a Torino il 10.10.1959,  
tutti responsabili di rapine, porto e detenzione di  
armi comuni e da guerra ed altro;
- 24) - VOZZA Chiara, nata a Napoli il 13.7.1960;
- 25) - RAFFAELE Paolo, nato ad Altamura (BA) il 12.5.1954;
- 26) - ANDRULLI Francesco Paolo, nato a Matera il 22.3.1956;
- 27) - DI CORATO Salvatore, nato a Taranto il 21.2.1950;
- 28) - RICCARDO Ida, nata a Crispiano (TA) il 3.5.1955;
- 29) - DE PACE Filomena, nata a Taranto l'1.9.1958;
- 30) - GRENA Maria Grazia, nata a Corlago il 14.2.1950;
- 31) - CALEMME Maria, nata a Napoli il 22.5.1962;
- 32) - MICHELETTI Carlo, nato a Suisio l'1.1.1960;
- 33) - PIANELLI Walter, nato a Carvigo il 22.12.1956;
- 34) - QUADRI Gianluigi, nato a Terno D'Isola il 24.3.1955;
- 35) - AVILIO Pasquale, nato a Napoli il 25.3.1957;
- 36) - SACCO LANZONI Daniele, nato a Torino il 20.2.1958,  
tutti responsabili di costituzione e partecipazione  
a banda armata denominata "Prima Linea" unitamente ai  
primi 23;

./.



## QUESTURA DI BARI

- 8 ^ -

- 37) - VURRO Saverio, nato a Bari il 2.9.1949;  
38) - MAGGI Francesca, nata a Bari il 24.2.1929;  
responsabili del delitto di cui all'art.378 del C.P.;  
39) - ANTONACCI Matteo, nato a Bari il 21.9.1966,  
responsabile del delitto di cui all'art.372 del C.P.-

Il D'URSI Francesco, in data 3.12.1981, venne tratto in arresto da personale della Questura di Napoli e venne trovato in possesso della pistola Beretta cal.92/S, asportata all'App.to Filippo Giuseppe.

Il 16 giugno 1981 venne fatto rinvenire in una cabina telefonica cittadina un volantino a firma di D'Ursi Francesco, Maresca Felice, Gatto Daniele, Stasiano Silvio, Esposito Raffaella e Vozza Chiara, con il quale i firmatari annunciarono la decisione di chiudere definitivamente il loro rapporto con l'organizzazione "Prima Linea", proponendosi di costituire il "Partito Comunista Combattente".

Altra azione rivendicata da "Prima Linea" con una telefonata al locale quotidiano "La Gazzetta del Mezzogiorno" fu un'incursione al Palazzo di Giustizia di Bari, avvenuta la sera del 20.12.1980, nel corso della quale venne asportato materiale processuale relativo a procedimenti non di natura politica.

Le indagini svolte in merito diedero esito negativo.

Si segnala, infine, che nelle prime ore del 4 gennaio 1981 venne rinvenuto sul tratto della strada provinciale Bisceglie-Corato, legato all'inferriata di protezione sovrastante il ponte dell'autostrada A4, un lenzuolo con la seguente scritta in rosso "Operai Armati per il Comunismo !!! 10 - 100 - 1000 D'Urse !!", a firma "Brigate Rosse", seguita dalla stella a cinque punte.

Anche in questo caso, nonostante l'impegno del personale operante, le indagini diedero esito negativo.

./.



# QUESTURA DI BARI

- 9 -

Dopo il 16 giugno 1981, data in cui venne rinvenuto il già citato volantino a firma di D'Ursi Francesco ed altri di "Prima Linea", non ci sono più state azioni di rilievo compiute o rivendicate da organizzazioni eversive.

## TARANTO E PROVINCIA

Fino al 1979 la provincia di Taranto era rimasta fuori dalla mappa del terrorismo.

Il 3 giugno 1980, in un Istituto di Credito di Martina Franca, nel corso di una rapina, venne ucciso un Appuntato dei Carabinieri, il quale, trovandosi per caso nella banca, aveva tentato di fermare i rapinatori.

Verso la metà del successivo mese di ottobre, mentre erano ancora in corso le indagini per detto fatto criminoso, venne tratto in arresto, in Sorrento, il noto terrorista VISCARDI Michele, il quale rivelò, tra l'altro, che anche Taranto era interessata al fenomeno del terrorismo.

La notte del 3 dicembre, sulla scorta delle rivelazioni fatte dal Viscardi, vennero tratti in arresto in località Talsano i noti RICCARDI Angelo e PUTIGNANO Maria Caterina.

Nella stessa occasione, venne accertato che la rapina di Martina Franca, era stata perpetrata da elementi di "Prima Linea" identificati nei noti VISCARDI Michele, detenuto, DI GIACOMO Lucio, deceduto, ESPOSITO Raffaella, latitante, ZAMBIANCHI Paolo, detenuto, DOMENICHINI Massimo, detenuto, RICCIARDI Angelo, detenuto, PUTIGNANO Maria Caterina, detenuta, D'URSI Francesco, detenuto, ROSSO Roberto, detenuto, LONGO Ciro, detenuto.

A loro carico, l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Taranto, emise mandato di cattura per il reato di costituzione e partecipazione a banda armata, rapina, omicidio, nonché detenzione e porto abusivo d'arma da fuoco.

Nel prosieguo delle indagini condotte dalla Sezione Antiterrorismo della Questura, in data 14 aprile 1981, in esecuzione di ordine di cattura, vennero tratti in arresto DI CORATO Salvatore, operaio alle dipendenze di una ditta

./.



## QUESTURA DI BARI

-10\*-

metalmeccanica operante nell'area industriale di Taranto, sindacalista della U.I.L.; ANDRULLI Francesco, infermiere presso l'ospedale civile di Matera, sindacalista della C.G.I.L.; RAFFAELE Paolo, disoccupato, di Altamura(BA), tutti indiziati del reato di costituzione e partecipazione a banda armata.

Successivamente si apprese che un altro giovane studente, tale PERNISCO Antonio, aveva dato la sua adesione a "Prima Linea"; si accertò, inoltre, che il gruppo di Taranto composto dallo stesso PERNISCO, la PUTIGNANO, il RICCIARDI e da tale AVILIO Pasquale, tutti in atto detenuti, e della latitante ESPOSITO Raffaella, avevano consumato un'altra rapina in danno di CARUCCI Umberto, odontotecnico di Taranto, asportando la somma di £.250.000.

Il Pernisco, che in un primo momento era stato colpito da un ordine di cattura dalla A.G. per costituzione di banda armata, venne colpito da un provvedimento per rapina e porto abusivo di armi.

Il 18 dicembre 1981 il precitato Pernisco si costituì presso la Questura di Bari e, dopo una semplice collaborazione con la giustizia, si dichiarò pentito e fornì gli ultimi tasselli che mancavano al mosaico per far luce sullo intero fenomeno del terrorismo di sinistra che aveva interessato la provincia di Taranto per circa 15 mesi.

A conclusione delle indagini, durante le quali vennero anche localizzati 7 covi, vennero denunciati i sottotati terroristi per i reati di costituzione e partecipazione a banda armata, rapina, detenzione e porto abusive di armi: VISCARDI Michele, DI GIACOMO Lucio, ESPOSITO Raffaela, ZAMBIANCHI Paolo, DOMENICHINI Massimo, RICCIARDI Angelo, PUTIGNANO Maria Caterina, D'URSI Francesco, ROSSO Roberto, LONGO Ciro, PERNISCO Antonio, AVILIO Pasquale, FRASSINETTI Luca, ALFIERI Federico, SOLDATI Giorgio, SOLDATI Anna, GATTO Daniele, DI CORATO Salvatore, RAFFAELE Paolo e ANDRULLI Francesco.

Il Giudice Istruttore di Taranto, all'inizio dello scorso mese di luglio, li ha rinviati a giudizio e si è in attesa che venga fissata la data del processo.

./.





## QUESTURA DI BARI

-11^-

Il terrorismo di destra finora ha interessato solo marginalmente la provincia di Taranto.

Infatti, nel corso delle indagini condotte in relazione alla strage di Bologna, avvenuta in data 2 agosto 1980, l'A.G. di quella città accertò che nell'estate di quell'anno un gruppo di terroristi di estrema destra, capeggiato dal noto FIORAVANTI Valerio, aveva preso in locazione una villa lungo la litoranea Salentina, e precisamente nella zona "Gandoli", ove stavano preparando un piano per consentire la fuga del noto CONCUTELLI Pierluigi, in occasione della sua permanenza nella Casa Circondariale di Taranto.

Detto piano non trovò applicazione, in quanto il precitato Concutelli non venne ristretto in quella Casa Circondariale.

Nel corso della stessa indagine, il Giudice Istruttore di Bologna, accertò che il gruppo neofascista era ripartito da Taranto nei primi giorni del 1981, abbandonando sull'espresso TARANTO-MILANO una valigia contenente armi ed esplosivo, che avrebbero dovute servire per l'attacco al carcere di Taranto.

A riguardo sono ancora in corso le indagini.

### FOGGIA E PROVINCIA

Non si sono finora evidenziate presenze di organizzazioni terroristiche, nè sono avvenuti fatti delittuosi riferibili ad attività eversive.

Da segnalare, comunque, che il 23.12.1981, i Carabinieri di Margherita di Savoia, in un appartamento del centro abitato, sorpresero ed arrestarono MORINI Umberto, nato a Napoli il 26.9.1961, ivi residente a Giugliano e LUPOLI Giuseppe, nato a Napoli il 10.2.1962, ivi residente, militanti di "Prima Linea", colpiti da mandato di cattura emesso il 15.12.1981 dal G.I. del Tribunale di Napoli per partecipazione a banda armata e rapine varie.

./.



## QUESTURA DI BARI

-12\*-

LECCE E PROVINCIA

Gli unici episodi terroristici evidenziatisi nella provincia di Lecce sono i seguenti:

-il 29.7.1981 venne perpetrata, in Lecce, ai danni della filiale della Banca San Paolo di Torino una rapina, il cui bottino ammontò a lire 31 milioni.

Alla rapina presero parte quattro terroristi di "Prima Linea", e precisamente DELLA CORTE Fernando, GATTO Daniele, D'URSI Francesco e tale Giulio PECOZ.

-il 25.9.1981 fu consumata altra rapina ai danni della Banca Agricola Salentina, in Lecce, per la somma di lire 6 milioni.

A quest'ultima rapina presero parte DELLA CORTE Fernando, GATTO Daniele, PECOZ Giulio e SOLDATI Giorgio.

La partecipazione del gruppo terroristico alle rapine suddette fu accertata dopo l'arresto di DELLA CORTE Fernando e SOLDATI Giorgio, avvenuto a Milano il 13.12.1981, per spontanea ammissione dei due. Nella circostanza dell'arresto al SOLDATI fu sequestrata una rivoltella Smith & Wesson cl.38 special, rapinata alla guardia giurata in servizio alla Banca Agricola Salentina di Lecce il giorno della rapina.

I due terroristi arrestati dichiararono di aver soggiornato in Otranto nel mese di giugno 1981 ed in Lecce nel mese di settembre dello stesso anno.

Fu accertato che ad Otranto ed a Lecce i terroristi avevano preso in fitto dei piccoli appartamenti dove avevano soggiornato senza dar luogo a rilievi e senza lasciare alcun oggetto utile ad identificazione e rintraccio.

Dalle approfondite indagini emerse altresì che i terroristi non si erano avvalsi di fiancheggiatori nè avevano svolte opera di proselitismo.

BRINDISI E PROVINCIA

Non si è finora evidenziata la costituzione di organizzazioni eversive di destra e sinistra.

IL QUESTORE  
(Mirabella)

**SARDEGNA**

**Cagliari — Nuoro — Sassari — Oristano**



MODULARIO  
I. P.S. - 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Cagliari, addì 23 settembre 1982

Questura di CAGLIARI

Al

N.º Div. IGOS Categ. E.2/1982

Risposta a nota N.º 224/11347/3^/3048/E  
del 9.8. 1982

OGGETTO: Presidenza "Commissione Parlamentare inchiesta su strage via Fani, su sequestro e assassinio Aldo Moro e su terrorismo in Italia" - Sintetica mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.-

Per uso esclusivo d'ufficio  
Raccomandata a mezzo corriere speciale

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Polizia di Stato  
Ufficio Centrale I.G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

I primi sintomi di eversione nell'Isola risalgono agli anni 1967-69 nei tentativi di Giangiacomo Feltrinelli di "castrizzare" la Sardegna di cui si ipotizzava la funzione centrale nel progetto dell'eversione nell'intera area del mediterraneo. Fu un tentativo che non ebbe successo per il disinteresse quasi generale della popolazione.

Il costante ed assiduo controllo dei momenti più qualificanti della vita sociale della Sardegna aveva consentito di seguire e conoscere con molta scrupolosità le varie fasi del processo evolutivo di tali sintomi e di individuare i personaggi a cui dette iniziative potevano essere ricondotte.

Negli anni 1976/79 la crisi dell'industria, specie quella chimica, mineraria e tessile, avevano facilitato il sorgere di piccoli gruppi spontanei (Barbagia Rossa, Ronde Armate Proletarie, Gruppi Armati Proletari e Cellule Rivoluzionarie) che per primi nel 1977 avevano individuato nella lotta violenta alle istituzioni l'unico modo possibile per giungere a trasformazioni sociali.

././././.

- 2 -

RONDE ARMATE PROLETARIE

Esordiscono il 2/3/1979 a Nuoro piazzando una bomba sotto la casa del M/llo della P.S. Franco De Riso. Il 16 giugno dello stesso anno l'attacco è contro un consigliere regionale democristiano, ex segretario provinciale del partito a Nuoro Giuseppe Mura: un ordigno distrugge la camera da letto. Entrano in scena anche i timers che vengono usati per un attentato contro la Camera di Commercio il 7.11.1979. Le bombe non esplodono.

BARBAGIA ROSSA

La sigla compare identica a quella delle Bierre: ~~stessa~~ a cinque punte, scritta con ormografo, unica differenza la sottolineatura geografica in rosso.

La notte tra il 31 dicembre 1977 e il 1° gennaio 1978 alla uscita dal Carcere Speciale di Badd'è Carros di Nuoro, allora istituito da appena qualche mese, il vice questore Giulio Clausi viene ferito in maniera leggera mentre il M/llo dei C.C. Mario Puncioni ~~aveva dovuto~~ trascorrere lunghi mesi all'Ospedale prima di riprendersi del tutto dalle ferite riportate nello attentato.

Il 2 gennaio 1978 compiono un'irruzione al Palazzo di Giustizia, nella quale viene rubata una pistola dall'Ufficio Corpi di Reato. Seguono tre mesi di silenzio; il 28 marzo dello stesso anno viene data alle fiamme il cellulare parcheggiato davanti al Tribunale. I predetti episodi si sono verificati nella città di Nuoro.

Il 13 luglio 1979 viene collocata una bomba all'esterno ~~dell'~~ ~~l'esterno~~ dell'Ufficio di Collocamento di Nuoro; il 25 luglio vengono rubate 78 carte di identità in bianco e alcuni timbri dal Municipio di Lula (NU). Quest'azione ha tutto il sapore della preparazione alla clandestinità degli affiliati.

Il 1° agosto dello stesso anno viene messo del tritolo presso la Caserma dei C.C. di Siniscola (NU); il 13 settembre contro la Caserma di Oliena (NU); il 19.9 stessa azione contro la Caserma dei C.C. di Orgosolo (NU).

Un'azione clamorosa scatta alla mezzanotte del 1° novembre. L'obiettivo è un avamposto militare, la Caserma dell'Esercito situata su una collina ai lati della Carlo Felice, territorio comunale di Siamaggiore, 11 Km. da Oristano. Un commando di tre persone supera facilmente la recinzione di filo spinato e blocca quattro sentinelle. Rovistano quà e là e fuggono con sei Garand, fucili di fabbricazione americana, ad alta precisione, di lunga gittata, e del peso di Kg.8 l'uno.. Nel bottino anche 156 proiet

././././.

tili e bombe a mano. Delle quattro sentinelle, tutte sarde, due verranno arrestate per violata consegna.

Il 23 novembre dello stesso anno tre cacciatori tra Lollove e Oruné (NU) vengono rapinati dei fucili automatici. Erano in tre anche i fuorilegge.

Il 7 agosto 1979 un'ordigno esplosivo esplode contro lo Ufficio di Collocamento.

L'azione più clamorosa attribuibile alla succitata organizzazione è quella dell'omicidio dell'Appuntato dell'Arma Santo Lanzafame ed il ferimento del Carabiniere Gaspa Baingio attuato in Nuoro in data 1 agosto 1981.

#### GRUPPI ARMATI PROLETARI

Compaiono per sette mesi nella provincia di Nuoro dal gennaio al luglio del 1979. Rivendicano: l'incendio dell'auto del Brigadiere della P.S. Sergio Galliano (20 gennaio) e del Commissario di Polizia Dante Consiglio (la firma in questo caso è Gruppi Armati Barbaricini).

Il 25 aprile bomba all'autoparco di Polizia; una settimana dopo altra bomba contro il traliccio della superstrada di Marrexi; il 25 maggio bomba contro il Tribunale di Nuoro e dopo quattro notti una carica di gelinite contro la sezione "Varnoni" della D.C..

Ultima azione la bomba all'Ufficio di Collocamento di Nuoro.

#### CELLULE RIVOLUZIONARIE

Nascono ad Orune (NU) l'8.8.1979 mettendo a fuoco il Municipio. Dopo 11 giorni sono a Nuoro dove rivendicano l'incendio degli schedari dell'Ufficio Provinciale del Tesoro. Anche in questa occasione compaiono i timers.

Altre sigle od organizzazioni compaiono sempre nella provincia di Nuoro nell'anno 1979 e sono:

- "Squadre Comuniste Armate della Sardegna Centrale" che il 2 gennaio attentano con la dinamite la Caserma in costruzione dei C.C. di Bitti (NU);
- "Nucleo Operaio Combattente" che colloca una bomba negli uffici della Chimica e Fibra del Tirsà il 18.1.1978;
- "Nucleo Armato Proletari", lanciano un'ordigno contro il muro della Caserma dei C.C. di Nuoro sul colle Sant'Onofrio il 15.3.1978;
- "Brigate Comuniste Barbagia" che rivendicano l'incendio al

./././.

- 4 -

Villaggio Turistico di Palmasera di Cala Gonone avvenuto il 9.9.1979;

- "Brigate Proletarie Barbagia" che il 12.10.1979 tentano una rapina delle paghe degli operai nel cantiere dell' "Condotta di Marreri" sulla superstrada Olbia-Siniscola.

#### BRIGATE ROSSE

Il livello ideologico di detti gruppi veniva poi lentamente evolvendosi anche per l'apporto determinante fornito da molti giovani sardi trasferitisi per motivi di studio, specie presso l'Università di Roma, ove, anche per il traumatico impatto con una realtà sociale in parte sconosciuta, aveva allacciato rapporti politici qualificati e frutto anche di un'esperienza di lotta armata più lunga e radicata.

Dai detti contatti - poi accresciuti - ed esaltati dalla presenza nell'Isola di due supercarceri dell'Asinara e di Badd'è Carros ove si trovano reclusi i capi storici delle Bierre, parte nell'aprile 1979 il disegno della direzione strategica nazionale delle Bierre di estendere una capillare ramificazione delle B.R. anche attraverso quelle organizzazioni combattenti comuniste locali pur al momento prive di una vera e propria collocazione nell'area dell'eversione, ma per tal motivo, più facilmente stru mentalizzabile.

Le indagini sul territorio regionale, hanno portato complessivamente alla individuazione ed all'arresto a tutt'oggi di oltre settanta elementi legati all'eversione ed in particolare ai "Gruppi Armati Proletari", "Ronde Armate Proletarie", "Barbagia Rossa", "Cellule Rivoluzionarie", e alla "Colonna Sarda delle Brigate Rosse" nonché all'individuazione delle singole responsabilità sugli episodi delittuosi.

Emergeva dalle indagini e dai numerosi rapporti giudiziari che in Sardegna operavano successivamente agli attentati alle Caserme dell'Arma e Uffici di P.S. nonché ad esponenti politici, due gruppi ben distinti, entrambi in contatto con le B.R.:

- l'uno i "Comitati Rivoluzionari Sardi per il Comunismo", nato nella provincia di Sassari e facenti capo nell'allora neofita Natalia Ligas e Giuliano Deroma collegata altresì al "Comitato degli Studenti fuori sede di Casalbertaine";
- l'altro "Barbagia Rossa" nuorese, che dopo aver assorbito tutti i vari gruppuscoli della provincia veniva gestito da Pietro

./././.



- 5 -

Coccone e collegato al gruppo Bierre di "Piazza Zama" di Roma.

Dal complesso delle indagini svolte è stato possibile ricostruire interamente le singole fasi dello sviluppo della lotta armata nell'Isola, sia sotto il profilo politico che sotto l'aspetto repressivo con l'individuazione e l'arresto (a parte alcuni casi di latitanza) della quasi totalità degli elementi locali che avevano comunque dato la loro adesione o disponibilità all'intervento militare delle B.R..

L'intento delle B.R. di estendere la loro azione in Sardegna con il compito principale di un'attacco ai Carceri dell'Asinara e di Badd'è Carros venne in un primo tempo affidato a Prospero Gallinari, il quale si servì, per la fase esclusivamente organizzativa, del sassarese Giuliano Deroma e del suo gruppo del quale faceva parte la già citata Natalia Ligas. Il progetto per un'insieme di difficoltà di carattere logistico, fu abbandonato ed alla fine del 1979 i componenti della colonna romana di cui facevano parte i maggiori esponenti delle B.R. fecero rientro a Roma.

La collaborazione interrotta con gli elementi locali per l'attacco all'Asinara consentì, tuttavia, di rinsaldare i legami con "Barbagia Rossa" che in quel periodo, anche per aumentare il proprio potere contrattuale con le B.R., si era resa protagonista di una serie di attentati alla Caserme dei C.C..

Il compito di organizzare una Colonna Sarda delle B.R. utilizzando i contatti nuoresi di elementi già sospettati di gravitare nell'area dell'eversione venne affidato nell'autunno del 1979 ad Antonio Savasta con l'intendimento di fondere il preesistente gruppo di Barbagia Rossa.

I viaggi del predetto in Sardegna e gli incontri sempre più frequenti portarono alla costituzione della colonna il cui esecutivo era composto oltre che dal Savasta e dalla sua compagna Emilia Libera, dai sardi Pietro Coccone, Antonio Contena, Mauro Mereu e Mario Mattu a cui vennero affidate dei compiti specifici quali quelli di lavorare nell'area metropolitana, in quella agro-pastorale e di mantenere contatti con latitanti. La nascente colonna poteva inoltre contare sull'apporto di numerosi giovani gravitanti nell'area di una nutritissima ultrasinistra nuorese nonché sulla collaborazione di elementi provenienti dalla malavita comune, tra cui alcuni latitanti, poco preparati politicamente, ma pronti a fare esplodere nei confronti dello Stato la rabbia atavica tipica di chi si "sente" sfruttato e sottomesso.

./././.

- 6 -

La Colonna venne dotata di armi sofisticate e, giudicando sicuri i luoghi, dalla Direzione Strategica fù costituito in Sardegna forse il più importante arsenale delle Bierre in una grotta su una montagna del Nuorese.

Tutto ormai era pronto per passare dalla fase organizzativa a quella strettamente operativa cioè l'attacco al carcere nuorese di Badd'è Carros con conseguente "annientamento" dei Carabinieri in servizio di vigilanza all'esterno.

Il piano ormai già deciso e definito venne però frustrato da un occasionale conflitto a fuoco scaturito da un controllo effettuato da una pattuglia dell'Arma nell'ovile di certo tale Carmelino Coccone in località "Sa Janna Bassa" in provincia di Nuoro. L'arresto di alcuni partecipanti al convegno e la latitanza di altri (che ivi si erano ritrovati per definire i piani dell'azione criminale) sconvolse i piani della nascente Colonna Sarda anche se il Savasta, ormai forte di un quadro organico considerevole, riuscì a ricucire ben presto le file della Colonna reclutando altri elementi e organizzando nuovi incontri.

Fù proprio in occasione di uno di questi in Cagliari con studenti nuoresi che si verificò l'episodio che poi avrebbe segnato la svolta per le indagini sul terrorismo in Sardegna: la sparatoria di Piazza Matteotti (15/2/1980).

Il conflitto a fuoco che ne derivò com'è noto fece registrare il ferimento al capo della Libera. Era il tragico impatto di Cagliari e della Sardegna con il fenomeno eversivo.

Incominciò da quel giorno un alacre lavoro da parte di tutto il personale della DIGOS che, sfruttando minuziosamente il bagaglio di conoscenze accumulato, e il continuo contatto con la Magistratura ha portato all'arresto di tutti coloro che favorirono la fuga di Savasta e Libera e dopo l'arresto dei predetti ad assicurare alla giustizia la maggior parte degli aderenti sardi alle Brigate Rosse.-

Superata l'esperienza "Savasta", la Sardegna ritorna temporaneamente sotto l'influenza dei gruppi eversivi a matrice prettamente locale e, in particolar modo, "Barbagia Rossa" rappresentata tuttavia da quegli elementi - Coccone e Contena - che avevano avuto i primi contatti con le B.R..

La riunione della primavera '81 tra l'ala militarista (in parte insediatasi nel nord) e l'ala movimentista che faceva ca

./I//./.

- 7 -

po al Senzani e le note interne vicende del P.A., determinarono un periodo di stasi nella strategia eversiva nell'Isola.

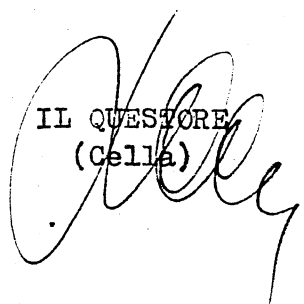
Il Senzani tuttavia, ben consapevole dell'importanza strategica della Sardegna, legata alla presenza nell'Isola del più ricco deposito di armi (nel Monte Pizzinnu in provincia di Nuoro) costituito dal Savasta e dal Dura che doveva tuttavia rimanere nella disponibilità dell'O.L.P. ma con una gestione politica delle B.R., riprese i contatti affidando ad un membro del C.E. (Stefano Petrella) la direzione della Colonna Sarda con propositi e fini ambiziosissimi.

Tra il febbraio e il marzo 1982, a conclusione di una prima fase delle indagini - la cui inchiesta giudiziaria è in procinto di essere conclusa con sentenza di rinvio a giudizio - sono stati arrestati la maggior parte degli elementi della Colonna fatta eccezione per due componenti della Direzione tra i quali la Spano Caterina poi assunta al ruolo di Capo Colonna e recentemente arrestata in Cagliari il 21.9.1982.

La scoperta di un covo in Santa Maria Navarrese (NU) e l'arresto di altre due Bierre hanno praticamente segnato la "caduta" della Direzione di Colonna che oggi, dagli elementi in possesso, può contare su altri due latitanti nonché su elementi gravitanti nell'area dell'extra-legalità agro-pastorale su cui in passato aveva puntato il Savasta.-

Non si registrano in Sardegna fenomeni terroristici della destra.-

IL QUESTORE  
(Cella)





**SICILIA**

**Agrigento — Caltanissetta — Catania — Enna — Messina**

**Palermo — Ragusa — Siracusa — Trapani**



MOD. 1 ARBIO  
L. N. S. 66



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

*addi* 7.9. 19 82

*Questura di Palermo*

*M.*

N.° *Div.* *Categ.* A4/82-DIGOS

*Risposta a nota N.° 224/11347/3/3048/R*  
*del* 9.8.1982 *19*

OGGETTO: Terrorismo - Relazione.-

RISERVATA - DOPPIA BUSTA  
A MEZZO CORRIERE

M  
O

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA P.S.  
U.C.I.G.O.S.

R O M A

\*\*\*\*\*  
La Sicilia occidentale in genere, la città di Palermo in particolare, negli ultimi anni non hanno avuto una propria caratterizzante fisionomia eversiva, omogenea e coordinata da una unitaria strategia, sebbene inconsueti spunti di chiara marca terroristica abbiano creato, nel secondo semestre del '77, seri timori circa l'esistenza di una rete clandestina, te sa alla destabilizzazione delle istituzioni democratiche ed ope rantà in questo capoluogo.-

Nel particolare periodo sopra considerato si è dovuto registrare una recrudescenza di gravi attentati che hanno po sto a dura prova l'abilità investigativa degli organi preposti alla tutela della sicurezza pubblica.-

Primo, in ordine di tempo, l'attentato perpetrato il pri mo luglio 1977 in danno della locale Intersind da un commando delle Unità Combattenti Comuniste, segnalate per la prima volta a Palermo, con una iniziativa anomala ed indubbiamente program mata in altre provincie.-

Particolare preoccupazione inoltre, ha destato il lancio di razzi contro la sezione P.C.I. "TOGLIATTI" ed "ALLENDE" e la lunga serie di attentati perpetrati in danno di impianti SIP ed ENEL, con una reiterazione frutto di un determinato disegno criminoso, la cui evidenza aveva destato vivissimo allarme socia le.-

./.

MODULARIO  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addi 19

Al.

Questura di Palermo

N.° Div. Categ.

Risposto a nota N.°

Al. 19

OGGETTO:

- 2° foglio -

Successivamente, in assenza, fra l'altro, di una centrale terroristica nazionale operante in loco, i movimenti della ultra sinistra dopo una intensa e decisa contestazione, portata avanti nelle facoltà universitarie nel primo quadrimestre del 1977, più sulla scorta di una esigenza emulativa nei confronti degli Atenei settentrionali che per una matura ed autonoma spinta politica, hanno praticamente abiurato alle metodologie della lotta armata, nella dichiarata convinzione della sua sostanziale inutilità ai fini della lotta di classe contro il sistema.-

Tale fenomeno ha determinato nella nostra città un vero e proprio disinteresse di impegno politico militante ed ha contemporaneamente favorito la nascita di collettivi non coordinati che, solo sporadicamente, hanno avuto (ed hanno) il necessario slancio per concretizzare i contenuti delle assemblee e dei gruppi di studio.-

Detti gruppi, peraltro, a causa della congenita incapacità di agganciarsi agli ambienti operai e, quindi di arricchirsi di contenuti sindacali e sociali, mostrano una stanchezza che, ormai, non è più dissimulabile con estemporanee manifestazioni pubbliche.-

E' ovvio che tale situazione non può costituire l'humus necessario per la nascita, lo sviluppo ed il divenire di organizzazioni eversive, anche a carattere locale.-

In considerazione di ciò vanno considerati atipici ed occasionali gli attentati perpetrati a Palermo nella notte del 20 gennaio 1979 in danno del Carcere Minorile e del negozio di abbigliamento di "Luisa Spagnoli", nonché il fallito attentato dello 8.2.1979 in danno dell'Ufficio di Collocamento di via Paolo Veronese, rivendicati, tutti, da un gruppo autodefinitosi "NUCLEI DI GUERRIGLIA PROLETARIA", sia per la non attualità politica degli obiettivi prescelti, sia perchè, dalle indagini svolte e dalle

./.



MODULARIO  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di Palermo

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 3° foglio -

informazioni assunte, non è risultato operante in città alcun gruppo eversivo che, peraltro, avrebbe evidenziato una certa continuità, anche per sottolineare la propria presenza e per cercare il tradizionale collegamento ideologico con i settori più irrequieti del proletariato.-

Tali episodi terroristici, in sostanza, oltre ad essere gli unici verificatisi fra il '79 e l'80, sebbene abbiano una chiara matrice politica, si autoriducono a meri, isolati e discontinui attentati dinamitardi, slegati dal contesto politico palermitano ed inchiodati dalla estemporaneità politica di chi li ha attuati.-

Si sottolinea, altresì, che l'attentato perpetrato l'11.2.1979 in danno dell'autovettura del Tenente del Cara binieri Pietro Irneri, rivendicato dall'anzidetta organizzazione, a seguito degli accertamenti esperiti dall'Arma, é stato attribuito ad un gruppo delinquenziale che intendeva intimidire l'Ufficiale per bloccarne le indagini che lo stesso esperiva negli ambienti della malavita.-

Sono, quelli sopracitati, gli unici episodi terroristici caratterizzati da una certa importanza messi in atto dalla eversione di estrema sinistra, una eversione legata, soprattutto, alla iniziativa di isolati elementi é, quindi, come tale, non suscettibile di sviluppi pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica locale.-

Tale inerzia della sinistra rivoluzionaria sino al 22 settembre del 1981 con la "diffusione" di un comunicato di una sedicente "colonna insulare" delle Brigate Rosse, una atipica denominazione per un contenuto politico realmente particolare, che ha orientato le indagini nei confronti di elementi locali.-

Anche tale episodio, però, è risultato isolato e non effettivamente riconducibile al sorgere di un gruppo terroristico, al pari di altri volantini, a firma "Proletari in lotta

./.

MODULARIO  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

*Questura di Palermo*

*, addì* ..... 19 .....

*M.*

*N.º* ..... *Div.* ..... *Categ.* .....

*Risposta a nota N.º*

*del* ..... 19 .....

OGGETTO: .....

- 4° foglio -

per il Comunismo" e "Brigate Rosse - Colonna Mara Cagol", fatti rinvenire nei primi del corrente anno.-

Per quanto concerne il settore dell'estrema destra, bisogna risalire all'autunno del 1977 per ritrovare concrete tracce velleitarie ricollegabili all'opera di ex aderenti ai Comitati di Lotta Popolare, artefici della costituzione del clandestino "Fronte di Liberazione Nazionale" alla cui paternità la DIGOS attribuì allora alcuni episodi dinamitici di in danno di centrali SIP ed ENEL, mai rivendicati.-

Dopo alcuni mesi di indagini, però l'arresto di due dei maggiori esponenti del Fronte, fra i quali il noto TOMASELLI Enrico, il sequestro di numerose armi e munizioni, la acquisizione di importante materiale documentario hanno portato alla scomparsa di ogni tentativo eversivo di destra a Palermo ed hanno reciso i collegamenti che si erano instaurati con un parallelo movimento operante nella capitale etnea.-

Merita un cenno particolare il ben noto movimento della destra extraparlamentare "Terza Posizione", nato a Roma e ben presto diffusosi in tutta Italia, e di cui Francesco MANGIAMELLI, assassinato a Roma, era per Palermo uno dei leader indiscussi, unitamente a Tomaselli Enrico, giovane di assoluto spicco nel quadro della eversione di destra.-

Entrambi, con il concorso di altri militanti, tutti identificati, hanno costruito e portato avanti un ciclostile clandestino "Tabula Rasa" che ha, poi, avuto diffusione nazionale.-

Si ritiene, infine, opportuno evidenziare che a Palermo il movimento politico "Ordine Nuovo", costituitosi nel 1959, dopo aver cessato l'attività per alcuni anni, si è ricostituito nel 1964 per sciogliersi definitivamente nel 1970, senza avere svolto una attività particolarmente incisiva, probabilmente anche per il limitato numero di aderenti e per il sostanziale fallimento dell'opera di proselitismo.-

./.

MODULARIO  
L. P. S. 96



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

*Questura di Palermo*

*, addì 19*

*Al*

*N.° Div. Categ.*

*Risposta a nota N.°  
del 19*

OGGETTO: .....

- 5° foglio -

Lo stesso Pierluigi CONCUTELLI, che all'epoca era inquadrato nelle organizzazioni ufficiali del MSI, pur non nascondendo la sua simpatia per gli ordinovisti palermitani, solo a seguito della sua lontananza da Palermo diede la propria adesione al disciolto movimento.-

IL QUESTORE  
-Dr. Nino Mandolia-



*Questura di* CATANIA  
D.I.G.O.S.

*27/9/82* Catania

*addi* 7 Settembre 1982-

*Al* MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
- U.C.I.G.O.S.

ROMA

*N.º*

*Prov.*

*Calog* A4/1982

*Proposta in sede N.º*

*del*

*19*

OGGETTO: Commissione Parlamentare sulla strage di via Fani, sul sequestro ed assassinio di Aldo MORO e sul terrorismo in Italia.-

o o o

Con riferimento al telescritto n. 224/11347/XII/3048/R del giorno 8 agosto 1982, si comunica che nelle Province della Sicilia Orientale è stato particolarmente attivo il movimento di estrema destra "CENTRO STUDI ORDINE NUOVO", che, come noto, è stato sciolto con decreto del Ministro dell'Interno del febbraio 1973.-

Attivisti di detto "Centro" si sono resi responsabili di atti di intimidazione e di attentati incendiari ed esplosivi in danno di avversari politici, di sedi di partiti e di uffici pubblici e privati.-

Alcuni di essi, risultati responsabili di tali reati, sono stati deferiti all'A.G.-

Anche dopo lo scioglimento dell'organizzazione alcuni attivisti di destra, per lo più provenienti da "Ordine Nuovo", hanno continuato nell'attività antiggiuridica operando atti di intimidazione ed attentati, di volta in volta, sotto le sigle:

- FULAS (Fronte Unitario di lotta al sistema);
- Gruppo fascista armato di protesta popolare;
- Nuclei armati di autonomia rivoluzionaria;
- Opposizione nazionale rivoluzionaria;
- Nuclei armati rivoluzionari;
- Opposizione popolare rivoluzionaria.

La denuncia all'A.G. di alcuni estremisti, tra i quali: Ardizzone Salvatore, Dragonetti Vincenzo, Giuseppe Stella, Carmelo La Rosa, Giorgio Trovato, Salvatore Triolo, nonché gli arresti di Sicili Silvio, Arancio Vincenzo, Catanuso Maurizio, Pennisi Antonio, Antonino Di Paola, Carmelo La Rosa e Giorgio Trovato, nonché la cattura dei noti Rovella Francesco e Di Balla Leone, implicati nello

./././



Questura di \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ addi \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_

Deputato onorario N.° \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 2 -

omicidio del Giudice Occorsio sono state di remora alla ulteriore attività criminosa del gruppo.

Alla fine del 1977, alcuni ordinovisti hanno cercato di dar vita ad un gruppo eversivo denominato "F.L.N." -Fronte Liberazione Nazionale - La morte dei due maggiori attivisti, Sciotto Pierluigi e Candura Prospero, causata dallo scoppio di un ordigno da essi confezionato, in località "Serra La Nave" del monte Etna, seguita dall'arresto dei loro compagni Flores Sebastiano, Viglianesi Giuseppe, Certo Sebastiano, Sicali Angelo e Zito Vincenzo ha fatto naufragare il disegno.

Anche la estrema sinistra politica si è resa responsabile in questa parte della Sicilia di attività eversiva.

Gruppi di giovani gravitanti in tale area hanno qui dato vita a movimenti con fini eversivi rendendosi responsabili di atti di violenza e di intimidazione.

In particolare alcuni attivisti del partito marxista-leninista, del movimento studentesco e di Lotta Continua, transitati nell'area di "Autonomia Operaia", nella seconda metà del 1978 e nel corso del 1979 hanno attuato attentati contro caserme di Polizia e dei Carabinieri, pubblici uffici, autosaloni ecc.-

L'identificazione e l'arresto dei responsabili di alcuni di tali fatti delittuosi ed in particolare degli estremisti Giuntalia Filippo, Rapisarda Franco, Gurgone Giuseppe, Amico Eustorgio, Di Giorgio Angelo e Cortese Giuseppe sono valsi a costituire una valida remora.

Si ritiene opportuno ricordare che nello scorso febbraio sono stati scoperti in località



Questura di

N.° ... Loc. ... Catag ...

Proposta a carta N.° ...

OGGETTO:

- 3 -

"Ippocampo" della Playa di Catania ed in Acicastello due covi di "Prima Linea" ed arrestati 6 terroristi i quali si erano trasferiti in Sicilia verosimilmente col proposito di costituirvi basi eversive.-

IL QUESTORE  
(A. Conigliato)

COPIER  
CATANIA

11/45

**TOSCANA**

**Arezzo — Firenze — Grosseto — Livorno — Lucca**

**Massa Carrara — Pisa — Pistoia — Siena**





MOD. LINEA  
L. P. S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Arezzo, addì 19 agosto 1982

Quistura di AREZZO

Al LA QUESTURA DI - FIRENZE

Digos

N. 341/R  
N. Div. Categ.

Risposta a nota N. 648/1982.R

del 1° 11 agosto 1982

OGGETTO: Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.-

RISERVATA-RACCOMANDATA  
A MEZZO CORRIERE

In questa provincia non si sono mai evidenziate organizzazioni terroristiche di estrema sinistra.-

Il 31 dicembre 1974, in questo capoluogo e precisamente nei pressi del passaggio a livello di via Trasimeno, esplose un ordigno di natura imprecisata che provocava lievi danni al materiale rotabile.-

Gli attentati alla linea ferroviaria si ripetevano la sera del 6 gennaio successivo nelle tratte Olmo - Rigutino e Cortona - Castiglion del Lago, senza provocare danni alle persone.-

Il 22 gennaio, sempre del 1975, si giungeva ad una svolta decisiva delle indagini con la identificazione degli autori degli attentati predetti, che risultavano essere:

- 1°) - FRANCI Luciano nato a Monte S.Savino (AR) il 16.4.1946, residente in Arezzo via Crispi n. 8;
- 2°) - LALENTACCHI Piero nato a Castiglion Fiorentino (AR) il 13.9.1950, ivi residente località Noceta;
- 3°) - LUDDI Margherita nata ad Arezzo il 2.7.1950, ivi residente Villaggio Dante n. 5/9;
- 4°) - GALLASTRONI Giovanni nato a Castiglion Fiorentino (AR) il 21.10.1952 ivi residente frazione Cozzano;
- 5°) - MORELLI Marino nato a Castiglion Fiorentino (AR) il 27.12.1951 ivi residente frazione Senaia n. 73;
- 6°) - CAUCHI Augusto nato a Cortona (AR) il 19.4.1951, ivi residente via Italo Scotoni n. 16;
- 7°) - TUTTI Mario nato a Empoli il 21.12.1946, ivi residente via Boccaccio n. 25;
- 8°) - DONATI Luca nato ad Arezzo il 19.2.1956, ivi residente in Via Pietro Benvenuti n. 6;

REGISTRAZIONE  
S. D. S. in FONDO

( foglio 2° )

- 9°) - AFFATIGATO Marco nato a Lucca il 14.7.1956, residente a Capannori (LU) frazione Lammari via Bocchi n. 122;
- 10°) - MORELLI Pietro nato a Castiglion Fiorentino (AR) il 17.11.1949 ivi residente via Senaja n. 73.-

Nel corso delle indagini fu accertato che essi facevano parte del gruppo estremista di destra "Fronte Nazionale Rivoluzionario" e ciò fu provato da un manoscritto trovato indosso al Malentacchi e scritto di proprio pugno dal Franci, del seguente tenore: "Pronto ! parla il Fronte Nazionale Rivoluzionario - questa notte 22.1.1975 il Commandos Carlo Martello, ha fatto saltare con circa 11 Kg. di cheddite il palazzo di commercio sito in via Giotto-Arezzo.- Vi avvertiamo che non è il solo attentato alle istituzioni del regime demoborghese.- Altri sono stati già fatti; in escalation ne verranno consumati tanti altri, se in breve tempo non verranno liberati i camerati nazionalrivoluzionari e per primo il camerata Dr. Franco Freda.- Vi avvertiamo inoltre che ogni stilla di sangue versato dai nostri gloriosi camerati verrà vendicato e amaramente contro lo stato borghese, contro gli aumenti dei prezzi, le nostre risposte sono: Bombe W l'Italia libera".

L'operazione portava anche al rinvenimento e sequestro di notevole quantitativo di esplosivo ( cheddite), armi da guerra, passaporti risultati rubati.-

I predetti, ad eccezione del Cauchi, del Tuti e dell'Affatigato, che si rendevano all'epoca latitanti, venivano arrestati in seguito a ordine di cattura emesso dalla locale Procura della Repubblica.-

La locale Corte d'Assise, poi, il 28 aprile 1976 emetteva nei confronti dei suddetti la seguente sentenza di condanna: TUTTI Mario e FRANCI Luciano furono riconosciuti colpevoli dei reati di strage, detenzione illegale di esplosivi e armi da guerra, di organizzazione e ricostituzione del disciolto partito fascista, con l'esclusione per quest'ultimo reato dell'aggravante di cui all'art. 2 3° comma legge 20.6.1952 n. 645 e il FRANCI inoltre per il reato di ricettazione, unificati tutti i reati sotto il vincolo della continuazione e condannati TUTTI Mario alla pena di anni 20 di reclusione e FRANCI Luciano alla pena di 17 anni di reclusione.- Entrambi interdetti permanentemente dai pubblici uffici e condannato solidalmente a risarcire i danni in favore dell'Amministrazione delle Ferrovie Statali, costituitasi parte civile in misura di L. 3.137.550 lire.- MALENTACCHI Piero, GALLIASTRONI Giovanni, MORELLI Marino e CAUCHI Augusto furono assolti per insufficienza di prove dal reato di strage e dichiarati colpevoli dei reati di detenzione illegale di esplosivo e armi da guerra, nonché di promozione e organizzazione della ricostituzione del disciolto partito fascista, con l'esclusione per quest'ultimo reato dell'aggravante di cui all'art. 2 3° comma legge 20.6.1952 n. 645 e condannati tutti alla pena di anni 5 di reclusione e interdetti, dai pubblici uffici per lo stesso periodo.-

( foglio 3° )

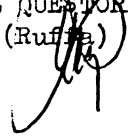
AFFATIGATO Marco riconosciuto colpevole del reato di promozione e organizzazione della costituzione del disciolto partito fascista con l'esclusione dell'aggravante di cui all'art. 2 e condannato alla pena di anni 4 di reclusione e interdetto per un periodo di anni 5 dai pubblici uffici.- LUDDI Margherita, riconosciuta colpevole dei reati di detenzione illegale di esplosivi e armi da guerra, nonché di ricettazione, reati unificati sotto il vincolo della continuazione, fu condannata alla pena di tre anni di reclusione e a L. 300.000 di multa.- MORELLI Pietro, riconosciuto colpevole di detenzione continuata di parte di arma da guerra, atta all'impiego e munizioni non da guerra con l'attenuante di cui all'art. 5 della legge 2.10.1967 n. 895 fu condannato a mesi 7 di reclusione e a L. 100.000 di multa, pena sospesa per anni 5 e non menzione sul certificato del casellario.- DONATI LUCA, indiziato di reato di falsa testimonianza fu assolto perchè il fatto non costituisce reato e fu disposta la trasmissione degli atti al P.M. in ordine alla posizione dello stesso relativamente a fatti oggetto del processo.- Fu, infine, respinta l'istanza di libertà provvisoria avanzata dalla difesa degli imputati.-

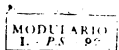
La Corte d'Assise di Appello di Firenze, confermava la sentenza di primo grado nei confronti di tutti gli imputati ad eccezione della LUDDI Margherita la cui condanna veniva ridotta ad un anno e 6 mesi di reclusione, con il beneficio della condizionale.-

L'organizzazione terroristica di estrema destra " Fronte Nazionale Rivoluzionario", dopo l'arresto dei suoi principali adepti, non ha più dato segno di vita; va però tenuto presente che il TUTI, il FRANCI ed il PALENTACCHI, in atto detenuti, inquisiti per i fatti dell'Italicus ( processo in corso attualmente presso la Corte d'Assise di Bologna), sono diventati, stando in carcere, esponenti di rilievo, specie il primo, del terrorismo nero.-

In provincia di Arezzo non hanno agito altre organizzazioni terroristiche.-

QUESTURA DI FIRENZE
SEZIONE DI SICUREZZA
PROV. N. 723.82 R
DOC. N. 1000
FOGG. N. (V.S.)

IL QUESTORE  
(Ruffa)



RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Firenze, addì 14 settembre 1982.

Questura di

FIRENZE

Al MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.

- U. C. I. G. O. S. -

R O M A

729.82.R.  
N° Div. Categ.Risposta a nota N° 3048/R.  
224/11347/III/

del 9 agosto 1982

OGGETTO: Mappa regionale organizzazioni terroristiche.

ALL. 1

Richiesta della Commissione parlamentare inchiesta  
sulla strage di via Fani e sul terrorismo in Ita-  
lia. -

RISERVATA RACCOMANDATA

/DOPPIA BUSTA/

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla richiesta a margine, si forniscono i dati richiesti.

=====

ORGANIZZAZIONI ESTREMA SINISTRA

=====

- CONTROPOTERE -

Ha operato in Prato (FI) dal 1977-1978, con l'adesione di elementi dell'autonomia locale e fiancheggiatori delle BR.

Episodi criminosi

- Lancio bottiglie molotov alla festa dell'Amicizia di Prato;
- Irruzione nella sede della ditta "Magni e Allori" di Prato, del la nificio "Bonanni" di Calenzano;
- Incendio di due autovetture del Corpo dei Vigili Giurati;
- Irruzione presso lo studio del notaio SPIGHI ed omicidio dello stesso.

Arresti

- MORTATI Elfino, nato a Montebelluna l'11.9.1956, residente a Prato, responsabile dell'omicidio del notaio SPIGHI.

Nel prosieguo delle indagini si evidenziano collegamenti del predetto con altri personaggi fiorentini e tutti protesi alla costituzione di una banda armata.

## ASPIRATO

- 2 -

Vengono quindi perseguitati ed in periodi diversi tratti in arresto le sottototate persone:

- CAMPANELLI Guido, MESURACA Adalgisa, LORIMER VARGIU' Massimo, MONTALTI Alessandro, TIRABOVI Marco, DE MONTIS Stefano, FABRIZIO Angelo, CERBAI Renzo, CARLONI Massimo, DELLA ROCCA Carmela, SPURIO Giancarla, FILIPPETTI Renzo, BANTI Sergio, LASTRUCCI Cristina, PICCIRILLI Rosalba, SECCHI Claudio, AVVANTAGGIATO Fulvio, CALDERONE Leo.

Tutti i predetti, con sentenza della locale Corte di Assise di Appello in data 3.6.1981, sono stati condannati come segue:

- MORTATI Elfino, anni 30 recl. per omicidio del notaio SPIGHI;
- MONTALTI, TIRABOVI, DE MONTIS, FABRIZIO, CERBAI - anni quattro di reclusione, per favoreggiamento personale;
- CARLONI Massimo, DELLA ROCCA Carmela - anni due di reclusione, per favoreggiamento personale;
- SPURIO Giancarla - anni due, mesi sei di reclusione, per favoreggiamento personale;
- FILIPPETTI Renzo - assolto per insufficienza di prove dal reato di ricettazione e condannato ad anni due di reclusione con benefici di legge per il reato di favoreggiamento;
- AVVANTAGGIATO Fulvio, CALDERONE Leo - assolti per insufficienza di prove dal reato di favoreggiamento.

Assoluzione per tutti dal reato di partecipazione ad associazione sovversiva. -

- NUCLEI ARMATI PROLETARI (NAP) -

Hanno operato dal 1974-1976.

Episodi criminosi

- 29.10.1974 - Rapina Cassa di Risparmio - Agenzia 10 - piazza Alberti - conflitto a fuoco - MANTINI Luca;
- 17. 7.1977 - Esplosione presso le costruzioni nuove carceri di Sollicciano - via Pisana;
- 14.11.1978 - Attentato, con lancio di ordigno, alla caserma dei carabinieri di Ricorboli - via N.Da Uzzano 5;
- 17. 4.1976 - Incendio alla sezione DC - viale Torcicoda 34/R;
- 17. 4.1976 - Bottiglia incendiaria al portone del Consolato spagnolo di piazza Saltarelli;

. / .

RISERVATO

- 3 -

- 31.10.1976 - Bottiglia incendiaria contro saracinesca autorimessa Stazione carabinieri di Rovezzano;
- 1.11.1976 - Incendio auto FIAT 500 di proprietà del Sostituto Procuratore dott. PERSIANI Mario;
- 13.11.1976 - Liquido infiammabile alla porta d'ingresso della sezione DC di via Monticelli 6;
- 26.11.1976 - Liquido infiammabile nel giardino antistante l'Ufficio P.S. "Rifredi-Peretola", con esplosione colpi arma da fuoco contro l'edificio;
- 26.11.1976 - Lancio di bottiglia molotov contro il portone dello Ufficio P.S. "S.Giovanni";
- 26.11.1976 - Bottiglia incendiaria contro l'ingresso secondario del Tribunale di Firenze.

#### Arresti

Nel corso della rapina alla Cassa di Risparmio, si sviluppa un conflitto a fuoco con i carabinieri. (29.10.1974).

#### Rimangono uccisi:

- MANTINI Luca, da Firenze, di anni 28;
- ROMEO Giuseppe, da Aiello del Sabato (AV), di anni 20.

#### Vengono arrestati i fratelli:

- ABATANGELO Pasquale, di anni 32;
- ABATANGELO Nicola, di anni 35, nonché
- SOFIA Pietro, di anni 31,

tutti già noti pregiudicati per reati comuni, passati quindi nei NAP.

Nell'aprile 1977, con sentenza della locale Corte di Appello, ABATANGELO Pasquale è stato condannato ad anni 15 di reclusione, SOFIA Pietro ad anni 19, mentre ABATANGELO Nicola è stato assolto per non aver commesso il fatto.

Tutti i predetti sono comunque tuttora detenuti per reati commessi in fase precedente a detta rapina, o per fatti delittuosi commessi in carcere.

- Agosto 1977 - PAMPALONE Giuseppe, nato a Calatafimi il 15.11.1943, ricercato perchè evaso dal carcere di Arezzo.

Con sentenza della Corte di Assise di Firenze, in data 7.2.1979 è stato condannato ad anni 8 di reclusione per banda armata (NAP, ri-

## RENATO

- 4 -

cettazione e falso, nonché, a seguito di processo direttissimo (17.8.1977) ad anni tre di reclusione e mesi sette di arresto per detenzione illegale di armi ed evasione.

- UNITA' COMUNISTE COMBATTENTI (UCC) -

Ha operato in Firenze e provincia dal 1976 al 1978.

Episodi criminosi

- 24.10.1976 - Esplosione di un ordigno nei pressi della sezione DC, sita in via Salviati 14 di Sesto Fiorentino;
- 24.10.1976 - Bomba-carta lanciata all'ingresso della sezione DC, sita in via Quintino Sella 34/R;
- 24.10.1976 - Bomba-carta lanciata alla saracinesca della sezione DC, sita in via Torcicoda;
- 15.12.1976 - Irruzione nei locali dell'Associazione "Proprietà Privata Edilizia", sita in via Cavour 35, con asportazione di registri e scritte;
- 29. 3.1977 - Irruzione negli uffici della "Tecnico Tessil" di Prato, via Valentini 14. Distruzione di un calcolatore elettronico con incendio;
- 29. 3.1977 - Irruzione negli uffici della "Confapi" di via Masaccio, con asportazione di carteggio;
- 27. 6.1978 - Assalto al Distaccamento dei vigili urbani di Gavinana, sito in via Villamagna. Due vigili vengono ammanettati e disarmati.

Arresti

- BANDOLI Renato, nato a Bagnocavallo l'8.9.1953;
- NERI Stefano, nato a Pistoia il 27.7.1953;
- MARASTI Luigi, nato a Pistoia il 18.9.1952.

Covo scoperto

Via Della Rosa 8- Vengono rinvenute armi, documentazione ideologica, appunti, documenti falsificati, ecc.

Sia il BANDOLI, che il NERI, con sentenza in appello dell'8.12.1979, sono stati condannati a quattordici anni di reclusione, per vari reati che vanno dall'associazione sovversiva, furto, rapine, contraffazione di sigillo, porto e detenzione di armi comuni e da guerra.

Il MARASCHI Luigi, tratto in arresto il 16.11.1978, già condannato in primo grado ad anni tre e mesi dieci di reclusione, per i reati di

## RISERVATO

- 5 -

partecipazione ed associazione sovversiva e vari attentati, ai danni di agenzie immobiliari di Firenze e Pistoia, con sentenza di appello del 18.5.1981, è stato assolto per insufficienza di prove.

- PRIMA LINEA -

Ha operato intensamente in questa provincia dal 1977 al 1980, sotto varie sigle: Prima Linea, Squadre rivoluzionarie combattenti, Squadre proletarie di combattimento, Squadre proletarie armate, Ronde proletarie, Reparti comunisti di combattimento.

Episodi criminosi

- Reparti comunisti di combattimento -

- . 14.12.1976 - Ordigno esplosivo all'Agencia immobiliare "Galardi" in via Pisana 132;
- . 14.12.1976 - Ordigno esplosivo all'Agencia "Europea" in viale Europa 73-75;
- / . 14.12.1976 - Liquido infiammabile all'Agencia "Delconfer", via del Corso 12;
- . 14.12.1976 - Ordigno esplosivo allo stabile del viale Gramsci n. 381, ove hanno sede l'Agencia turistica "Pro Sesto" e Assicurazione commercio ed artigianato;
- . 14.12.1976 - Ordigno esplosivo all'Agencia immobiliare "Coverciano", viale Verga 14;
- . 14.12.1976 - Ordigno esplosivo all'Agencia immobiliare "Casellina" in via Acciaiuoli 43;
- . 1. 1.1977 - Lancio di bottiglia molotov contro la porta d'ingresso della sezione DC di Novoli, sita in viale Guidoni 75;
- . 6. 1.1977 - Lancio di bottiglia molotov contro la porta d'ingresso della sezione DC di Novoli, sita in viale Guidoni 75;
- . 7. 1.1977 - Liquido infiammabile nell'interno della sezione DC, via Manzoni 55;
- . 12. 3.1977 - Lancio di bottiglie molotov contro la sezione DC, sita in piazza S.Domenico 6 di Prato;
- . 13. 3.1977 - Lancio di bottiglie incendiarie contro la sede DC di via Quintino Sella;
- . 3. 4.1977 - Ordigno esplosivo (tritolo) collocato presso le sedi della DC di via Kioto, via Q.Sella, via G.Verga, via Senese, via Ardiglione e via Torcicoda;
- . 27. 1.1979 - Lancio di bottiglia molotov all'Agencia immobiliare "Tosinghi", via Tosinghi;
- . 8. 2.1979 - Lancio di bottiglia molotov alla Pretura Unificata, sita in via Dante Alighieri.



## RISERVATO

- 6 -

- Squadre proletarie armate -

- .17. 3.1978 - Irruzione negli uffici IACP, siti in via Fiesolana n. 1, con scritte sui muri - rivendicato;
- .19. 5.1978 - Incendiata l'Agenzia immobiliare, sita in via dei Pucci 9.

- Squadre proletarie di combattimento -

- .28. 5.1977 - Irruzione, rapina ed incendio nelle seguenti agenzie:  
Agenzia "Galardi" di via Borgo Ognissanti;  
Agenzia "American Agencj" di via Ponte Rosso;  
Agenzia "Immobil Super" di via della Spada.
- .19. 3.1978 - Incendiato il portone d'ingresso dell'Istituto autonomo case popolari, sito in via Fiesolana 1 - rivendicato;
- .22.5.1978 - Attentato alla "Nuova Edificatrice" di via Vigna Vecchia 2;
- .26. 6.1978 - Assalto agli uffici della "Dakauto Leva". Incendio dell'ufficio del direttore, con scritte sui muri;
- . 2. 7.1978 - Attentato alla locale Pretura di piazza S.Martino. Incendiato l'ufficio ed imbavagliato il magistrato dott. DE CRISTOFARO Francesco;
- .14.11.1978 - Esplosione di una carica di tritolo, collocata in via Bruno Bozzi di Prato. Danneggiato e strutture murarie;
- .14.11.1978 - Esplosione di un ordigno all'Ufficio provinciale del Tesoro di Firenze, via Masaccio. Danneggiati mobili, vetrine e finestre;
- .14.11.1978 - Esplosione di un ordigno negli uffici dell'Assessorato all'urbanistica in via Andrea Del Castagno;
- .14.11.1978 - Esplosione di un ordigno al Consorzio regionale case popolari di via Pier Capponi;
- .14.11.1978 - Esplosione di un ordigno al Provveditorato agli studi di via Ammanni;
- . 9. 1.1979 - Ordigno esplosivo nell'ingresso degli uffici immobiliari "Brunelleschi";
- .16. 3.1979 - Attentato alla Zona delle Telecomunicazioni della P.S. e all'Autocentro di Polizia.

- Prima Linea -

- .31. 3.1977 - Lancio di bottiglia molotov e colpi d'arma da fuoco contro la Caserma dei Carabinieri di via Marconi;

## RISERVATO

- 7 -

- .29. 4.1977 - Esplosione di ordigno all'esterno della Caserma P.S. "Fadini";
  - .19. 5.1977 - Irruzione nei locali della Sezione Centro della DC di piazza S.Lorenzo, con scritte;
  - .19. 5.1977 - Irruzione negli uffici della CISASCA di via Laura e Sezione Centro della DC di via Borgo S.Lorenzo;
  - .19.10.1977 - Irruzione ed incendio alla sede del Sindacato toscano dirigenti di azienda, sito in via Alfani 48;
  - .20. 1.1978 - Omicidio agente P.S. DIONISI Fausto, nelle vicinanze delle carceri "Le Murate", via delle Casine;
  - .21. 3.1978 - Incendiata la sede dell'Unione commercianti - rivendicata;
  - .23. 3.1978 - Assaltato il Posto di Polizia FF.SS. di Rifredi. In catenato e disarmato agente di P.S. MORETTI Carmine;
  - . 4. 5.1978 - Assalto alla Filiale "Data Management" in via Leonardo da Vinci. Legati impiegati ed incendiate due stanze;
  - .21.12.1978 - Irruzione nell'Agenzia "Manzoni e C." di piazza Antinori 2;
  - .21.12.1978 - Colpi d'arma da fuoco contro la Caserma dei Carabinieri di Rifredi sita in via Locchi;
  - .15. 2.1979 - Esplosione e sventramento della SEDE IMI, sita in piazza Savonarola 22;
  - .27. 3.1979 - Attentato dinamitardo all'Ufficio P.S. di Rifredi;
  - .11. 4.1979 - Attentato all'Istituto di documentazione giuridica, sita in via Panciatichi;
  - .22.11.1979 - Attentato alla sede dei Vigili Urbani di via Villamagna;
  - . 3.12.1979 - Incendiato il portone dei Vigili Urbani di via Villamagna;
  - .26. 9.1980 - Distribuzione di volantini presso lo stabilimento della FIAT;
  - .20. 1.1978 - Un commando irrompe fraudolentemente nella Casa circondariale "Le Murate" di Firenze, al fine di procurare l'evasione di alcuni detenuti politici, BANDOLI Renato ed altri. L'intervento di una "volante" fa fallire il tentativo. Nel conflitto a fuoco rimane ucciso l'agente di P.S. DIONISI Fausto.
- Squadre rivoluzionarie combattenti -
- .15.12.1978 - Ferimento con colpi d'arma da fuoco al Pretore dott. BOZZI Silvio, responsabile dell'ufficio sfratti.

## RISERVA

- 8 -

Arresti

- 1978 - D'ELIA Sergio, nato a Pontecorvo il 5.1.1952;
- PETRELLA Florinda, nata a Montorio il 2.3.1951;
- SACCHI Pia, nata a Varese l'11.4.1958;
- DONATI Doriana, nata a Bologna l'8.3.1956;
- ARGENTIERO Gabriella, nata a Ceglie Messapico il 6.4.1950;
- MALACARNE Luisa, nata a Viadana il 30.6.1955;
- CIANI Giuliana, nata a Forlì il 26.6.1959;
- MISSERI Federico, nato a Massa Martana il 22.1.1946;
- PULIGNANO Pietro, nato a Talsano il 4.12.1953;
- PALMIERI Salvatore, nato a Cosenza il 9.5.1956;
- MARCETTI Corrado, nato a Olbia l'11.10.1951;
- D'AMICO Quinto Mario, nato a Buonvicino il 4.6.1949;
- TEO Laura, nata a Oderzo l'8.7.1953;
- PONZETTA Giovanna, nata a Firenze il 13.12.1957;
- SOLIMANO Nicola, nato a Palazzo San Gervasio il 25.6.1951.
  
- 1980 - FAGIOLI Mauro, nato a Firenze il 14.11.1947;
- FAINI Stefania, nata a Firenze il 3.10.1951;
- GIOVANNINI Fabrizio, nato a Firenze il 12.7.1948;
- SPERRY FRANCES Amelia, nata a Chicago (USA) il 25.8.1951;
- FAILLACE Attilio, nato a S.Lorenzo Bellizzi il 20.1.1940;
- MAGNANI Alba Donata, nata a Sassari il 29.3.1949;
- LONGO Ciro, nato a Napoli il 5.1.1957;
- RONCONI Susanna, nata a Venezia il 29.6.1951;
- MANINA Guido, nato a Torino il 4.5.1958;
- DAGLIANA Cesare, nato a Firenze il 17.10.1950;
- MAZZEI Aurora, nata a Portoferraio il 22.7.1959.
  
- 1981 - BIANCARDI Pia, nata a Milano il 27.8.1961;
- CATANIA Lucio, nato a Nicosia il 25.1.1954;
- CICCHINI Augusto, nato a Villamagna il 27.10.1956;
- GRECO Caterina, nata a Rocca di Neto il 22.11.1957;
- MALGERI Ruggero, nato a Marina di Gioiosa Ionica il 9.5.1958;
- MANCA Costantina, nata a Sassari il 29.1.1957;
- MOI Benigno, nato a Sinnai il 5.8.1954;
- NINU Patrizia, nata a Sassari il 13.9.1955;
- SORAGGI Roberto, nato a Barga il 25.11.1957;
- MATTIUSI Rossana, nata a Firenze il 6.2.1954;
- DONATI Alessandro, nato a Firenze il 4.11.1957;
- FILIGHEDDU Nico, nato a Sassari il 14.4.1953;
- SOLIMANO Marco, nato a Venosa il 27.10.1952;

## RISERVATO

- 9 -

- TREMEA Stefania, nata a Feltre il 16.10.1956;
- TALINI Carlo, nato a Sesto Fiorentino il 25.5.1952;
- CANZI Sergio, nato a Milano il 19.11.1958;
- MIGANI Gabriele, nato a Firenze il 25.1.1957;
- SETA Albertina, nata a Catanzaro il 25.3.1952
- ARENA Stefano, nato a Firenze il 26.7.1953.

Il relativo procedimento, che vede imputati oltre i sopradetti personaggi, anche terroristi ai vertici dell'organizzazione, tratti in arresto in altre regioni italiane (complessivamente 92), avrà inizio in questa città nel prossimo mese di ottobre.

In tale indagine, è stato decisivo l'apporto dei cosiddetti "pentiti".

Sono stati scoperti i seguenti covi:

- n. 2 covi in via dei Renai;
- via Borgo San Frediano 81;
- via Maccari 96;
- via Libero Andreotti;
- via Cortesi 19 (Prato).

All'interno è stato reperito copiosissimo materiale documentale dell'organizzazione, armi da guerra e comuni, documenti falsificati, il cui sequestro ha reso almeno per ora inoffensiva in questa provincia detta organizzazione eversiva.

- BRIGATE ROSSE - COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO -

Hanno operato in Firenze con una modesta attività dal 1977 al 1978.

Episodi criminosi

- 2. 6.1977 - Deflagrazione ordigni a tempo, sotto due autovetture di giornalisti del quotidiano "La Nazione";
- 2. 3.1978 - Distrutta con liquido infiammabile l'auto di proprietà di CAPPUGI Luigi, consigliere economico dell'on. ANDREOTTI;
- 27. 4.1978 - Registratore con nastro, con comunicato relativo al sequestro MORO. Auto parcheggiata innanzi alla mensa universitaria di via S.Reparata;
- 15.11.1978 - Distrutta auto dell'ex medico delle carceri "Le Murate";
- 20. 1.1980 - Lancio molotov contro equipaggio Vigili del Fuoco, via Volta dei Girolami;
- 17.11.1978 - Attentato dinamitardo all'autovettura dell'architetto Piero INGHIRAMI, progettista del costruendo carcere di Sollicciano.

## LIBERVATO

- 10 -

Arresti

- 1978 - BARBI Giampaolo, nato a Lucca il 19.7.1941;
- BASCHIERI Paolo, nato a Pisa il 19.1.1952;
- CIANCI Dante, nato a Foggia il 24.8.1951;
- BOMBACI Salvatore, nato a Lentini il 12.9.1954.

In tale occasione si individuano n. 2 covi, con documentazione ideologica delle BR, in questa via Barbieri ed in Impruneta (FI), presso l'abitazione del BOMBACI. I sopradetti terroristi vengono trattati in arresto in questa città, armati di pistole.

Gli stessi, con sentenza della locale Corte di Assise di Appello del 10.6.1982 sono stati giudicati come segue:

- CIANCI Dante e BASCHIERI Paolo, anni 10 di reclusione ciascuno, per organizzazione e promozione di banda armata ed associazione sovversiva, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, danneggiamento seguito da incendio, resistenza, furto e ricettazione;
- BOMBACI Stefano, anni 9 e mesi 10 di reclusione, per gli stessi reati di cui sopra, con esclusione della resistenza;
- BARBI Giampaolo, anni 5 e mesi 6 di reclusione, per partecipazione ad associazione sovversiva, banda armata e porto abusivo di armi;
- 1982 - La liberazione del noto generale della NATO, DOZIER, con le dichiarazioni dei "pentiti" di Verona e di "pentiti" locali, hanno permesso a questa DIGOS, unitamente alle Questure toscane interessate, di trarre in arresto le sottostate persone, che si accingevano di trasformare nella regione il comitato delle BR, in colonna:
  - GASTALDELLO Luigi, nato a Pisa il 16.6.1954
  - PIERI Franco, nato a Pisa il 22.6.1951;
  - FREDIANI Enrico, nato a Carrara il 22.4.1959;
  - FREDIANI Pietro, nato a Carrara il 14.2.1956;
  - NICOLI Roberto, nato a Carrara il 9.4.1955;
  - FRUZZETTI Annunziata, nata a Massa il 29.6.1958;
  - LORI Flavio, nato ad Arcola il 21.8.1954;
  - VENTIMIGLIA Rosanna, nata a Matera il 21.3.1952;
  - CARTA Maria Teresa, nata ad Ozieri il 3.10.1951;
  - GIUNTI Gino, nato a Montignoso il 29.12.1953;
  - LAVORATORI Comunardo, nato a Volterra il 5.9.1944;
  - BILLI Giacomo, nato a Livorno il 30.10.1945.

. /

LIBERVATO

## RISERVATO

- 11 -

Tutti i predetti sono imputati per vari reati che vanno dalla direzione alla partecipazione ad associazione con finalità di terrorismo, porto e detenzione di armi comuni e da guerra, furto ed altro.

Il relativo procedimento penale è tuttora in fase istruttoria.

Tale operazione ha portato al rinvenimento di documentazione ideologica, archivi delle BR, armi da guerra e comuni (mitra e pistole), esplosivo ecc., il tutto occultato in n. 7 bidoni di plastica rinvenuti interrati in zone boschive dell'entroterra apuano e spezzino.

Sono stati altresì tratti in arresto, in questa provincia, i sotto-notati brigatisti rossi:

- 27. 4.1974 - FERRARI Paolo Maurizio, nato a Modena il 22.9.1945, latitante ad ordine di cattura della Procura della Repubblica di Torino per violenza privata, sequestro di persona e lesioni personali aggravate.  
Capo storico delle BR, è tuttora detenuto;
- 24. 1.1982 - FORCONI Tiziano, nato a Montevarchi il 6.3.1961. Colpito da ordine di cattura per partecipazione a banda armata emesso dalla locale Procura della Repubblica. Attualmente trovati in libertà provvisoria con l'imputazione "rivelazione di segreti di ufficio con l'aggravante del fine terroristico," avendo confidato, durante il proprio servizio di leva presso la Casa circondariale di Firenze, notizie riservate sulla struttura dello stesso carcere a brigatisti rossi detenuti (CIANCI Dante - BASCHIERI Paolo);
- 20. 2.1982 - Viene sottoposto a fermo di PG GALLI Michele, nato a Soresina l'11.10.1957. Brigatista rosso, qui di passaggio, componente della Colonna Valter Alasia, operante in Lombardia, è stato messo a disposizione dell'AG milanese che ne ha confermato il fermo.  
E' imputato di vari reati tra cui organizzazione e direzione di banda armata e associazione con finalità di terrorismo, porto e detenzione illegale di armi comuni e da guerra, sequestro di persona con finalità di terrorismo.

## ===== ORGANIZZAZIONI ESTREMA DESTRA =====

Hanno operato in questa provincia negli anni 1974-1975.

Episodi criminosi

- 21. 4.1974 - Attentato dinamitardo sulla tratta ferroviaria Firenze-Bologna, tra le stazioni di Vaiano-Vernio;

## RINVIATO

- 12 -

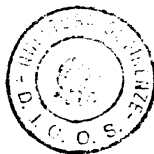
- 24. 1.1975 - Empoli (FI) - TUTI Mario, nato ad Empoli il 21 dicembre 1946, ivi residente in via Boccaccio 16, nel corso di una perquisizione domiciliare uccide con fucile mitragliatore il Vicebrigadiere di P.S. FALCO Leonardo e l'Appuntato di P.S. CERAVOLO Giovanni, ferendo l'Appuntato ROCCA Arturo;
- 12. 4.1975 - Attentato dinamitardo sulla tratta ferroviaria Rignano-Incisa Valdarno. Treno espresso Milano-Siracusa.

In relazione all'omicidio di Empoli, il TUTI, arrestato in Francia nel luglio 1975, e quindi estradato, è stato condannato all'ergastolo, con sentenza del 6.4.1976, passata in giudicato.

Il predetto, evidenziatosi quale esponente di primo piano del gruppo terroristico Fronte nazionale rivoluzionario, risulta altresì rinviato a giudizio per il delitto di strage e detenzione illegale di esplosivi con ordinanza n. 322/77/A datata 29.6.1979, in relazione all'attentato al treno Milano-Siracusa sulla tratta ferroviaria Rignano-Incisa Valdarno. (Attentato del 12.4.1975).

\* \* \*

Si allegano le relazioni inerenti all'oggetto, qui rimesse dalle Questure di Pistoia, Siena, Livorno, Grosseto, Lucca, Massa Carrara, Arezzo, significando che quella redatta dalla Questura di Pisa verrà trasmessa a codesto Ministero, non appena verrà inviata a questo Ufficio. =



IL QUESTORE  
(Catalano)

in/lc

P R E F E T T U R A d i F I R E N Z EM/P  
TELEGRAMMA DECIFRATO 28/ AGOSTO 1982 R

Qualifica	Provenienza	Destinazione	Numero	Parole	Data della presentazione		Ore d'arrivo
					giorno mese	ore minuti	
ORD.	ROMANI	v.testo	4820	60	28/8	12,30	12,45

DA QUESTURA GROSSETO

AT QUESTURA FIRENZE (TRAMITE CENTRO CIFRA MININTERNO)

RISERVATO

NR 816/R AT NR 648.1982/R DEL 10 CORRENTE.

\*  
OGGETTO: MAPPA REGIONALE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE ALT

RISPOSTA NEGATIVA AMBITO QUESTA PROVINCIA ALT

QUESTURA DI FIRENZE SEGRETERIA DI SICUREZZA Prot. n° <u>681.82.R</u> Data <u>28 AGO 1982</u> Fasc. n° <u>(1800)</u>
---

QUESTORE ZEVOLA

\* HA mod. e  
e scheda S&S.



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO  
L. P.S. 96



30/8/82

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Livorno, addì 28.8. 1982

Questura di LIVORNO

Al

N.° Div. UIGOS Categ. E.2/82

Risposta a nota N.° 648/1982.R.  
del 10/8/ 1982

OGGETTO: Relazione concernente Mappa Regionale delle organizzazioni terroristiche.=

TRAMITE CORRIERE

All. 1

ALLA QUESTURA DI

FIRENZE

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla segnalazione sopradistinta, si trasmette, a mezzo di corriere speciale, la richiesta relazione contenente i dati sul fenomeno terroristico nell'ambito di questa provincia.=

QUESTURA DI FIRENZE  
POMERIGGIO  
13.08.82  
R. 725.82.R  
BARRANCA

IL QUESTORE  
(Barranca)

MODULARIO  
I. P.S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Questura di LIVORNO

, addì 19

All

N.º Div. Categ.

Richiesta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

" RELAZIONE "

**"BRIGATE ROSSE - COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO"**

Il Comitato Rivoluzionario Livornese si costituì nell'anno 1980 quando il B.R. di Pisa DAINELLI Riccardo, successivamente deceduto, convinse BILLI GIACOMO, nato a Livorno il 30.10.1945, ivi residente in Via L. Cherubini n°4, (lavoratore portuale), ad aderire alle Brigate Rosse.

Il Billi, a sua volta, riuscì a convincere ad entrare a far parte del gruppo anche COSIMI PIERLUIGI, nato a Livorno il 17.12.29; ivi residente in via del Cardinale n° 14, (lavoratore portuale), e LAVORATORI Comunardo, nato a Volterra (PI) il 5.9.44, residente a Livorno in Via de Lardarel n° 63, (lavoratore portuale).

I tre hanno avuto solo dei contatti marginali con i noti terroristi SENZANI Giovanni ed il defunto CATABIANI Umberto.

Il loro ruolo è stato marginale, addirittura da semplici fiancheggiatori.

Nessun attentato è stato rivendicato dal C.R.T. in Livorno.

I tre sopraindicati portuali sono stati tratti in arresto dopo le confessioni del B.R. pisano CIUCCI Giovanni, arrestato, come noto, nel corso dell'operazione di liberazione del Gen. americano James DOZIER, in esecuzione del mandato di cattura n°2847/81, emesso dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Firenze Dr. Vigna in data 13.2.1982.

I predetti hanno ottenuto la libertà provvisoria il 14.7.1982.

MODULARIO  
L. P.S. 96

RICEVUTO

Questura di LIVORNO

N.° Div. Categ.

addi 19

Al

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: 2° foglio

**"AZIONE RIVOLUZIONARIA"**

Il gruppo si è evidenziato in questa provincia nell'anno 1977 con qualche attentato incendiario, tramite bottiglie "Molotov".

L'azione più clamorosa ad opera del gruppo avvenne in Livorno il 19.10.1977, quando, nel corso del tentato sequestro del noto armatore livornese Titino NERI, furono catturati, dopo inseguimento e conflitto a fuoco, CINIEMI Salvatore, Messina Vito, Monaco Angelo e Meloni Sandro.

Successivamente, in seguito ad indagini, vennero arrestati l'ideologo del gruppo FAINA Gianfranco (genovese), Valitutti Pasquale ed i Livornesi GEMIGNANI Roberto, quale basista, e GIORGI Monica.

A firma di "A.R.", il 22.9.1978, fu commesso un attentato incendiario ai danni della locale sede della CISNAL ed in seguito ad indagini furono arrestati i Livornesi FROGLIA Angelo e PANICHI Cesare. Dopo i suddetti arresti non è stato più rivendicato da "A.R." in Livorno alcun attentato.

I livornesi menzionati sono:

- GEMIGNANI Roberto, nato a Livorno l'11.11.1946, ivi residente in Via N. Bixio n° 26, arrestato dai CC. a Firenze in data 24.3.1979, poichè colpito da più provvedimenti restrittivi; scarcerato l'11.1.1982 per decorrenza dei termini della custodia preventiva, con obbligo di presentarsi tutti i giorni presso questa Questura.

..!..

110

MODULARIO  
L. P. S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Quistura di LIVORNO

addi 19

Al

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º

dell' 19

OGGETTO: 3º foglio

- GIORGI Monica, nata a Livorno il 3.1.1946, ivi residente in Via S. de Tivoli nr. 9; arrestata il 30.4.1980 dai CC. a Milano per associazione sovversiva, fu condannata in primo grado dalla Corte di Assise di Livorno ad anni 12 e mesi 6 e dalla Corte di Assise di Appello di Firenze ad anni 2.  
Liberata il 30.4.1982 dalla Casa Circondariale di Reggio Emilia per compiuta espiazione di pena.
- FRUGLIA Angelo, nato a Livorno il 23.3.1955, ivi residente in via della Maddalena nr.9 (lavoratore portuale), fu arrestato in data 23.9.1978 per irruzione armata ed altro e condannato ad anni 3 e mesi 6 di reclusione; il 27.10.1980 partecipò alla rivolta nel carcere di Nuoro; è stato scarcerato per amnistia il 29.12.1981.
- PANICHI Cesare, nato a Livorno il 26.9.1959, ivi residente in Borgo Cappuccini 97, fu arrestato in esecuzione del mandato di cattura del G.I. del Tribunale di Livorno Dr. De Pasquale in data 13.11.1978 per irruzione armata ed altro; il 15.6.1979 fu assolto per insufficienza di prove, con sentenza del Tribunale di Livorno.

../...

MODULARIO  
L. P.S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di LIVORNO

addi 19

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: 4° foglio

**PRIMA - LINEA**

In Livorno non esiste un gruppo denominato "P.L." nè sono stati rivendicati in questa città attentati da parte di tale gruppo. Tuttavia, alcuni aderenti locali ( di cui di seguito è cenno ) hanno agito, fatta eccezione per una rapina alla "COOP La Proletaria" e probabilmente ~~più~~ un'altra ai danni della "Banca Toscana", entrambi obiettivi ubicati in questo Capoluogo, in altre regioni d'Italia.

Appartengono a tale gruppo:

- SOLIMANO Nicola, nato a Palazzo S.Gervasio (PZ) il 25.6.1951, già residente in Via Magenta 53, si trasferì, di fatto, nello anno 1971, e, anagraficamente, nel 1976 a Torino, ove, avvenne la sua iniziazione nelle file di "P.L.S.". Attualmente è detenuto per partecipazione a banda armata, associazione sovversiva ed altro. Venne tratto in arresto da personale della Digos di Firenze in quella Stazione ferroviaria in data 9.7.1979.
- BATTAGLINI Lucia, nata a Livorno il 15.5.1952, ivi abitante in Via P.Vannucci nr.16, impiegata presso il locale Comune, non si era evidenziata politicamente se non quale appartenente al disciolto gruppo di "Lotta Continua"; fu tratta in arresto il 14.1.1980 a Parma, in possesso di armi ed unitamente ad altri terroristi; (Era l'ex fidanzata del fratello di Solimano Nicola, Solimano Marco).

..//..

MODULARIO  
I. P.S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di LIVORNO

addì 19

All

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º  
del 19

OGGETTO: 5º foglio

- SOLIMANO Marco, nato a Venosa (PZ) il 27.10.1952, residente a Livorno in Via Magenta nr.53, fratello del suddetto Nicola, fu arrestato da personale di quest'Uigos, unitamente a quello della DIGOS di Firenze, in data 18.1.1980, per partecipazione a banda armata e associazione sovversiva; scarcerato per libertà provvisoria (per malattia) il 16.6.1981, si rese latitante in data 13.1.1982, e nuovamente arrestato il 3.2.1982 dai CC. a Catania.
- NICCOLAI Lucia, nata a Livorno il 3.11.1956, ivi residente in Via Ricasoli nr.70, è coniugata col predetto Solimano Marco (la cerimonia avvenne nel Carcere di Messina il 4.8.1980). Venne arrestata il 23.1.1980 da personale di quest'UIGOS, unitamente a quello della DIGOS di Firenze, per i medesimi reati attribuiti al marito.-

IL QUESTORE  
(Barranca)

\*\*\*\*\*  
2266 19.17 1921 LIP1 2266 19.13  
NUL150416/VM04,FIQ2/

\*\*\*\*\*

STATO 2 DEST. DA LIVORNO 0200 DD 23/9 1900

MINISTERO INTERNO SICUREZZA 224 ROMA  
ET CONOSCENZA  
QUESTURA FIRENZE

MINISTERO INTERNO	
Ricevuto	20
Spedito	



N. 0426/1982/UGOS RIFERIMENTO SEGNALAZIONE N. 224/11347/11347/II173048  
DEL 9/8/1982 VRG AT COMPLETAMENTO RELAZIONE CONTENENTE DATI FENOMENO  
TERRORISTICO VRG AT SUO TEMPO TRASMESSA QUESTURA FIRENZE VRG COMUNI-  
CASI CHE IN QUESTA PROVINCIA NON ESISTONO ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE  
DI DESTRA VRG NE' SONOSI VERIFICATI ATTENTATI RIVENDICATIVI DA DETTE  
ORGANIZZAZIONI PUNTO

QUESTORE BARRANCA

\*\*\*\*\*

MODULARIO  
I. P.S. 96



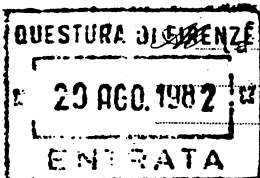
RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

*Luccardi* 17 Agosto 19 82

*Questura di*

LUCCA



QUESTURA di

FIRENZE

N°

*Div. UIGOS Categ. A4/1982*

*Risposta a nota N° 648/1982*

*del 10 scorso 19*

OGGETTO: Firenze - Richiesta sintetica mappa regionale delle organizzazioni terroristiche di destra o di sinistra. Dati sulla loro evoluzione storica ed altro. Esito accertamenti.

Riservata

Dall'insorgere del fenomeno terroristico ad oggi, nell'intera provincia non è stata riscontrata la nascita, lo sviluppo o l'eventuale evoluzione storica di gruppi organizzati, sia di destra che di sinistra, dediti ad imprese delittuose di chiara natura terroristico-eversiva. A riscontro di ciò mancano provvedimenti adottati da A.G. o Forze di Polizia tesi a combattere Gruppi organizzati. Ad ogni buon fine si segnala la presenza, dal 1969 al 1973, di un nucleo di aderenti ad Ordine Nuovo, nota organizzazione eversiva di destra nata e sviluppatasi altrove, i quali hanno peraltro svolto attività prevalentemente di carattere politico sino allo scioglimento decretato nel 1973 del Movimento. Gli stessi elementi sono successivamente in parte confluiti nel MSI-DN, ed in parte hanno abbandonato l'attività politica.

Si segnala, ai fini statistici, la partecipazione di singoli elementi di questa provincia ad organizzazioni eversive sviluppatasi altrove, quale ad esempio Catabiani Umberto, appartenente alle Brigate Rosse e deceduto nel maggio scorso durante un conflitto a fuoco con le Forze dell'Ordine; nonché la presenza di elementi di altre province di passaggio in questa, i quali o sono stati catturati, come la nota Besuschio Paola, appartenente alle Brigate Rosse, o la cui presenza è stata accertata successivamente, nel corso di indagini di P.G.

In merito a quanto richiesto, null'altro risulta in provincia.

STAMPATO IN ITALIA - UFFICIO E ZECCA DELLO STATO 8

QUESTURA DI FIRENZE  
 SEGRETERIA DI SICUREZZA  
 Prot. n° 724.86 R  
 Data \_\_\_\_\_  
 Fasc. R Taha

IL QUESTORE  
(Lanza)

RISERVATO





RISERVATO

*Questura di Massa Carrara*

Massa, li 30 agosto 1982

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO

N.° Cat. A4bis/82 Div. UIGOS  
 Allegati

Risposta a nota N.°  
 del

OGGETTO Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.

QUESTURA DI FIRENZE  
 SEGRETERIA DI SICUREZZA

Prot. n° 726.82.R

Data 15 SET. 1982

Fasc. ETERR.

ALLA QUESTURA DI - FIRENZE -

L'attività dei movimenti extraparlamentari in questa provincia cominciò ad evidenziarsi contemporaneamente all'insorgere, a livello nazionale, delle varie forme di contestazioni studentesche.

Il primo movimento di estrema sinistra costituitosi in questo capoluogo: "POTERE OPERAIO", riuscì ad annoverare circa 50 elementi che confluirono successivamente in "LOTTA CONTINUA".

Nello stesso periodo, in Carrara, si andavano costituendo alcuni gruppi che facevano capo alla cosiddetta "LEGA DEI COMUNISTI" ed al "MANIFESTO".

Particolarmente attivo, comunque, si è sempre dimostrato il movimento "LOTTA CONTINUA", che riuscì ad annoverare fino a 600 simpatizzanti, promuovendo ogni forma di contestazione sia nelle fabbriche che nell'ambito studentesco.

Nello stesso periodo si distinse per attivismo politico, nel settore della destra, il Movimento "AVANGUARDIA NAZIONALE", i cui

./.

RISERVATO

**RISERVATO**  
- 2 -

aderenti, circa 20 unità, crearono più volte motivi di scontro e di perturbamento dell'Ordine Pubblico specie in relazione ad episodi di intolleranza politica con giovani di opposte ideologie.

L'attività di questo gruppo, comunque, si concluse virtualmente con l'arresto del suo maggiore esponente, nell'anno 1972, e con i conseguenti obblighi impostigli dal Giudice Istruttore di Massa di non far rientro in questo capoluogo.

Nell'anno 1976 i principali esponenti del Movimento "LOTTA CONTINUA" e degli altri gruppi minori dell'ultrasinistra si impegnarono in una intensa azione propagandistica sui problemi della casa e del carovita, riuscendo a sfruttare le gravi situazioni di disagio del sottoproletariato e creando momenti di grave tensione in provincia, allorchè vennero occupati numerosi appartamenti sfitti.

Tale organizzazione entrò in crisi dopo lo scioglimento del Movimento, sancito nel corso del noto congresso di Rimini - svoltosi nel 1° ottobre del 1976 - allorchè anche in questa provincia si evidenziò il disimpegno dei maggiori esponenti e l'isolamento in cui veniva relegato il Movimento dalle organizzazioni sindacali e dai Partiti politici.

\*\*\*\*\*

Come è noto, per origini storiche ed ideologiche, questa provincia è stata sempre caratterizzata dalla massiccia presenza di un movimento anarchico, rappresentato prevalentemente dai Gruppi Anarchici Riuniti aderenti alla F.A.I. (Federazione Anarchica Italiana), che, di fronte alla contestazione dei vari gruppi extraparlamentari, hanno sempre assunto una posizione di condanna: come ribadito anche nei vari documenti approvati nel corso dei congressi svoltisi a Carrara.

Inequivocabile è apparsa, in particolare, la condanna espressa dalla Federazione Anarchica Italiana nei confronti di quegli elementi

./.

RISERVATO

## RISERVATO

- 3 -

che avevano diffuso, in occasione del congresso internazionale delle Federazioni Anarchiche svoltosi a Carrara nel 1978, volantini a firma "Azione Rivoluzionaria", con i quali veniva lanciato un appello ai congressisti di portare una critica distruttiva allo Stato attraverso l'uso della violenza rivoluzionaria.

Gli Anarchici, pur rispettando la libertà di scelta per i modi di azione dei militanti che non siano in contraddizione con i principi libertari, tengono a ribadire che il ricorso alla lotta armata è un'aspirazione suicida per il movimento, laddove vasti settori di un popolo sono assenti, perchè stimola il meccanismo della repressione dello Stato attraverso la militarizzazione crescente della Società.

\*\*\*\*\*

La conseguente crisi dei vari movimenti extraparlamentari determinò una stasi nelle forme di contestazione violenta e vide confluire gran parte dei giovani aderenti alla "Lega dei Comunisti" nel Movimento "Democrazia Proletaria", mentre numerosi militanti di Lotta Continua transitarono prima nel "Movimento Lavoratori per il Comunismo" e, quindi, nel P. d'U.P.-

Occorre rilevare, comunque, che alcuni degli elementi dimostratisi in passato fra i più convinti assertori del confronto violento con le altre forze istituzionali non hanno mai trovato una precisa collocazione ideologica nell'area degli stessi movimenti nei quali confluivano.

In particolare, le persone nei cui confronti sono stati emessi provvedimenti restrittivi per "Associazione Sovversiva", pur avendo avuto in origine diverse militanze nei movimenti "Lotta Continua", "Lega dei Comunisti" e, da ultimo, "Democrazia Proletaria", non si consideravano soddisfatti dei programmi politici perseguiti dagli stessi partiti e mostravano di essere disponibili per attività e programmi più vicini all'eversione.

./.

RISERVATO

## RISERVATO

- 4 -

= BRIGATE ROSSE - COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO =

Nell'autunno 1975, furono affissi in Carrara - Via Plebiscito - i primi manifesti delle Brigate Rosse, manualmente scritti a caratteri rossi su fondo bianco. L'autore del fatto, identificato in NERI Paolo, nato a La Spezia il 10.4.1957, residente a Caprigliola di Aulla (MS) fu denunciato alla locale Procura della Repubblica quale presunto appartenente alla banda armata denominata Brigate Rosse.

Il riscontro dell'attività eversiva svolta dal predetto, unitamente a NICOLI Roberto, nato a Carrara il 9.4.1955, ivi residente in Via Mulazzo n.42, si ebbe allorquando, in data 2.6.1976, entrambi, vennero tratti in arresto in Viareggio da personale di quel Commissariato perchè trovati in possesso di numerosi candelotti di dinamite ed altro materiale esplodente.

Dal febbraio 1976, peraltro, si verificarono in questa provincia diversi attentati dinamitardi, tra i quali quello ai danni del Comando Gruppo CC. di Massa, del Comando Gruppo Guardie di P.S. di Massa, della Federazione Provinciale dell'M.S.I., fino all'attentato del 6.1.1977 perpetrato a Viareggio, ai danni dell'autovettura del Procuratore della Repubblica di Massa, tutti rivendicati dal gruppo eversivo Brigate d'Assalto Dante DI NANNI.

In seguito alle indagini e agli accertamenti svolti, quest'ufficio, in data 29.3.1977 identificò e trasse in arresto: CATABIANI Umberto, nato a Pietrasanta il 10.11.1950, ivi residente in Via Mazzini n.9, perchè responsabile di aver affisso numerosi manifesti autoadesivi delle Brigate Rosse, recanti la seguente dicitura: "GIUGNO 1975 - GIUGNO 1976. MARA. PORTARE L'ATTACCO AL CUORE DELLO STATO".

Nell'abitazione del predetto, inoltre, venne sequestrato numeroso materiale ciclostilato delle Brigate Rosse, molteplici autoadesivi identici a quelli affissi in questo capoluogo nonchè volantini a

./.

RISERVATO

RISERVATO

- 5 -

firma Brigata d'Assalto Dante DI NANNI.

A seguito dell'arresto del CATABIANI, non è più apparsa in questa provincia la sigla eversiva della Brigata d'Assalto Dante DI NANNI, ma in data 2 giugno 1977 il Comitato Rivoluzionario Toscano delle Brigate Rosse, che non si era qui ancora evidenziato, rivendicò i due attentati effettuati in pari data ai danni delle autovetture dei corrispondenti locali dei quotidiani "LA NAZIONE" ed "IL TIRRENO".

La stessa organizzazione eversiva, inoltre, si attribuì la paternità di quanto sopra, allorchè il 6 giugno 1977 venne parcheggiato in questo Viale E. Chiesa un pulmino Fiat 850, rubato in Viareggio, dal quale si diffondeva un messaggio registrato delle B.R. concernente gli attentati in questione, la commemorazione del secondo anniversario della morte di Margherita CAGOL e preannunciante l'esplosione di un ordigno (che non avvenne).

Sempre il Comitato Rivoluzionario Toscano rivendicò in questa provincia i seguenti due attentati, effettuati con le modalità sotto descritte:

- 26.10.1977: viene collocato sotto l'autovettura del Consigliere Comunale della D.C. Orlando VENE' un ordigno incendiario che distrugge parzialmente l'automezzo. I responsabili provenienti da Pisa (PISANO' Domenico e LULLI Lucia) sono arrestati dopo un'ora presso la stazione F.S. di Massa armati di tre pistole;
- 04.07.1978: viene collocato un ordigno incendiario in Carrara sotto l'autovettura del Commissario Capo della P.S. dr. Carlo D'ALESSANDRO, già in servizio presso il Commissariato di Carrara.

Per una visione completa del fenomeno terroristico in questa Provincia, si segnalano anche i seguenti episodi criminosi, che, seppur

RISERVATO

## RISERVATO

- 6 -

rivendicati con sigle diverse, questo Ufficio ritiene siano da ricollegarsi all'attività dello stesso Comitato Rivoluzionario Toscano, in considerazione della necessità avvertita dai militanti di queste zone non solo di porsi sempre all'attenzione dell'opinione pubblica, ma anche nell'intento di depistare gli investigatori in ordine alla comune matrice degli attentati stessi:

- 01.12.1977: Ignoti fanno esplodere in Marina di Carrara un ordigno sotto l'autovettura dell'avv. Vannino CECCHINELLI, simpatizzante del M.S.I.:  
L'Attentato è rivendicato da un sedicente gruppo qualificatosi "I Nuovi Partigiani".
- 15.01.1978: Viene collocato in Marina di Carrara un ordigno esplosivo (disinnescato in tempo) sotto l'autovettura del M.llo di P.S. Giuseppe GINI.  
L'Attentato è rivendicato da "I Nuovi Partigiani".
- 09.04.1978: Attentato dinamitardo in danno della Sezione del P.C.I. di Marina di Carrara.  
Rivendicato dal sedicente gruppo (Alleanza Anti-Comunisti)
- 07.10.1978: Attentato dinamitardo alla sede della Federazione Provinciale del M.S.I.-D.N. di Massa: non rivendicato.
- 05.12.1978: Ignoti fanno esplodere un ordigno di natura imprecisata sotto la statua di Pellegrino Rossi in Carrara.  
Azione rivendicata telefonicamente da un sedicente Gruppo (Lotta Armata Proletaria Zona IV<sup>^</sup>).
- 01.01.1979: Ignoti fanno saltare il portone di ingresso dello stabile ubicato in via Cavour di Carrara ove hanno sede l'Unione Commercianti, il P.R.I., il P.L.I. ed "Il Tirreno".  
Azione rivendicata telefonicamente dal Gruppo (Lotta Armata Proletaria Zona IV<sup>^</sup>).

./.

RISERVATO

## RISERVATO

- 27.01.1979: Ignoti fanno esplodere un ordigno sotto lo scalone di accesso alla sede Provinciale dell'I.N.P.S. di Carrara.  
Azione rivendicata telefonicamente dal Gruppo (Lotta Armata Proletaria Zona IV<sup>^</sup>).
- 26.05.1979: Ignoti fanno esplodere un ordigno di natura imprecisata alla porta di ingresso della sede del Comitato della D.C. di Carrara.  
Azione non rivendicata.
- 15.06.1979: Ignoti fanno esplodere un ordigno di natura imprecisata collocato alla base della porta d'ingresso dell'Ufficio di Collocamento di Carrara.  
Azione rivendicata telefonicamente da formazioni eversive diverse (N.A.P. - N.A.R. - Cellule Rivoluzionarie).
- 24.11.1979: Ignoti fanno esplodere due taniche contenenti liquido infiammabile dinnanzi alla locale Concessionaria FIAT di Massa.  
Azione rivendicata dai sedicenti (Nuclei Operai Combattenti).

Nel corso di ulteriori indagini, quest'Ufficio concentrò la propria attenzione nei confronti di ANDREANI Almarella, di Carrara, che conduceva un tenore di vita sregolato e tale da far ritenere che aveva contatti con elementi eversivi di Pisa e Viareggio, in considerazione dei suoi frequenti spostamenti, nonché della sua amicizia con il noto NICOLI Roberto che già in data 11.10.1977 era stato posto in regime di semilibertà.

La convinzione che entrambi potessero far parte dello stesso Comitato Rivoluzionario Toscano era avvalorata da segnalazioni fiduciarie degne della massima fede e suffragate dagli accertamenti esperiti, nonché dai continui pedinamenti ed appostamenti effettuati da questo Ufficio nei loro confronti.

RISERVATO

./.

## RISERVATO

- 8 -

Infatti, il 23.5.1980, nel corso di una perquisizione nell'abitazione della ANDREANI, veniva rinvenuto e sequestrato cospicuo materiale delle B.R., tra cui volantini rivendicanti l'assassinio del Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura Vittorio BACHELET, l'assassinio del Vice Direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, Sergio GORI, l'attentato contro una pattuglia dei CC. di Sanpierdarena di Genova, l'attentato all'Ing. VIGLIENO, nonché un foglietto scritto a stampatello di ridotte dimensioni, contenente sommarie indicazioni sulle abitudini di vita del Direttore del Carcere di Volterra e di altro personale dello stesso Carcere nei cui confronti veniva prevista una "iniziativa" conseguente ad una probabile evasione per la quale evidentemente erano in corso i preparativi.

In relazione a quanto sopra la ANDREANI veniva tratta in arresto per Associazione Sovversiva e partecipazione a Banda Armata e messa a disposizione della locale Procura della Repubblica, che, nella fase istruttoria, emetteva anche ordine di cattura n. 616/80 del 17.6.1980 per avere la medesima compiuto atti idonei diretti a procurare o agevolare dall'esterno la evasione di CIANCI, GEMIGNANI, BASCHIERI ed altri, con i quali intratteneva corrispondenza epistolare, tutti detenuti nelle Carceri di Volterra.

Successivamente, in data 24.10.1980, la ANDREANI beneficiava della libertà provvisoria, anche perchè rinviata a giudizio per il derubricato reato di Associazione Sovversiva.

Conseguentemente in data 1.12.1981 la Corte di Assise di Massa la condannava a 22 mesi di reclusione con le attenuanti generiche, la sospensione della pena e la non menzione per il reato ascritttole, sentenza confermata dalla Corte di Assise di Appello di Genova.

Nonostante la stretta sorveglianza cui erano sottoposti da questo Ufficio tutti gli elementi ritenuti in contatto con i gruppi eversivi, l'attività di propaganda delle B.R. continuò ad evidenziarsi in que-

./.

RISERVATO



**RISERVATO**

sta provincia, anche se in tono minore, con la diffusione di volantini nei giorni e località sottoelencati:

08.01.1981: Carrara - località Fantiscritti;

07.02.1981: Massa - Stabilimento Dalmine - rinvenimento volantini riguardanti il rapimento D'URSO;

27.02.1981: Massa - Stabilimento Montedison - volantini riguardanti il rapimento D'URSO;

25.12.1981: Massa - Località Borgo del Ponte - volantini concernenti il rilancio della campagna nelle fabbriche con precisazione del concetto di congiuntura;

25.12.1981: Massa - Località Borgo del Ponte - volantini riguardanti il sequestro del generale della NATO DOZIER;

15.01.1982: Massa - Località Villetta - volantini contenenti il comunicato nr. 3 del sequestro DOZIER.

In data 7.7.1981, nel quadro delle indagini relative all'attentato dinamitarzo rivendicato dalle B.R. in danno dello stabilimento dell'OTO-MELARA di La Spezia, veniva fermato in Caprigliola di Aulla il noto NERI Paolo alias "Alvaro", il quale in sede di contestazione giudiziarie si dichiarava prigioniero politico ed ammetteva la sua militanza nelle B.R..

Quasi in concomitanza con l'arresto del NERI, il CATABIANI Umberto, che da alcuni mesi si era anagraficamente trasferito con la moglie MUTINI Anna, in Viale XX Settembre n.13 di Carrara, incominciò a farsi notare sempre più raramente in questa provincia sino a far perdere le proprie tracce dai primi di settembre 1981, dopo essersi separato di fatto dalla moglie.

Poichè il CATABIANI era ritenuto elemento capace di organizzare intorno a sè un gruppo di persone idonee a far riprendere in modo emergico l'attività del Comitato Rivoluzionario delle B.R., l'attenzione di questo Ufficio si concentrò sulle seguenti persone sicuramente in contatto col predetto nel comune progetto di costituire un nucleo

**RISERVATO**

./.

## RISERVATO

- 10 -

delle B.R. con compiti operativi nelle zone di Massa e della Versilia: ANDREANI Almarella, NICOLI Roberto, FREDIANI Pietro, FREDIANI Enrico, FRUZZETTI Annunziata, GIUNTI Gino, MUTINI Anna.

Infatti, la mattina del 30 gennaio u.s., d'intesa con la D.I. G.O.S. di Firenze, si decideva di procedere a perquisizioni domiciliari a carico di alcuni di essi (ANDREANI - NICOLI - MUTINI), anche in virtù del recente rinvenimento in Massa di volantini relativi al sequestro DOZIER. Nonostante l'esito negativo delle perquisizioni, la ANDREANI, interrogata in sede di sommarie informazioni testimoniali ammetteva in questi uffici di aver conosciuto il CIUCCI Giovanni con il nome di battaglia "Giorgio" ed altri due componenti il Comitato Rivoluzionario Toscano, aventi rispettivamente i nomi di battaglia di "Carlo" ed "Enzo".

A seguito di tale rivelazione ed in considerazione di concomitanti dichiarazioni rese in Padova dal CIUCCI Giovanni, concernenti i rapporti intrattenuti da lui con elementi locali inseriti nell'organizzazione eversiva di cui all'oggetto, questo Ufficio accompagnava nel capoluogo toscano la citata ANDREANI per essere sentita dai magistrati di quella Procura in ordine agli elementi già forniti su alcuni componenti il C.R.T. ed anche al fine di acclarare ogni altra notizia utile alle indagini.

Innanzi all'A.G. di Firenze, la ANDREANI, confermando le dichiarazioni rese, ammetteva di aver fatto parte del Comitato Rivoluzionario Toscano col nome di battaglia "SILONA", di aver conosciuto il CIUCCI Giovanni alias "GIORGIO", nonchè un non meglio indicato "CARLO" che riconosceva, a seguito di ricognizione fotografica, per la persona corrispondente a Luigi GASTALDELLO da Pisa.

Nello stesso contesto, evidenziandosi concreti indizi di responsabilità nei confronti di FIERI Franco, già amico del noto CIUCCI Giovanni, personale della D.I.G.O.S. di Firenze e della Questura di Pisa procedevano al rintraccio di quest'ultimo.

RISERVATO

./.

**RISERVATO**

- 11 -

Lo stesso, ritenuto essere il non meglio indicato "ENZO", in sede di interrogatorio, confermava la propria appartenenza al C.R.T., assumendosi le proprie responsabilità ed attribuendo al noto SENZANI Giovanni funzione di direzione nella banda armata ed individuando come capi della stessa con funzioni organizzative il GASTALDELLO Luigi, il CIUCCI Giovanni, l'ANDREANI Almarella ed il CATABIANI Umberto.

Quest'ultimo, in particolare, veniva indicato come elemento attualmente ai vertici delle B.R. con funzioni di coordinamento della eversione in Toscana e con il compito di "rivitalizzare il C.R.T., in vista della sua costituzione in colonna".

In data 2.2.82 la Magistratura fiorentina richiedeva a questo Ufficio di svolgere urgenti indagini volte ad identificare talune persone gravitanti nella zona di Massa e Carrara le quali, in base anche alle dichiarazioni formalmente rese all'A.G. di Verona dal noto CIUCCI Giovanni, erano conosciute nel mondo eversivo con i seguenti nomi di battaglia e descritte con sommarie caratteristiche fisiche.

In base alle indicazioni fornite, venivano immediatamente identificati da questo Ufficio le seguenti persone:

- FRANCO : FREDIANI Enrico da Carrara;
- FAUSTO : FREDIANI Pietro da Carrara;
- ANTONIO : NICOLI Roberto da Carrara;
- GRAZIA : FRUZZETTI Annunziata da Massa.

I primi tre, già fermati da questo Ufficio nella nottata del 2 febbraio 82, venivano tratti in arresto, su ordini di cattura n.2847/81 emessi contestualmente la mattina del 2 detto, mentre la FRUZZETTI, in esecuzione di ordine di cattura egual numero del 3 successivo.

Tali risultanze, peraltro, trovavano ulteriore riscontro nelle dichiarazioni nuovamente rese dalla ANDREANI, che, in particolare, indicava nella FRUZZETTI la persona che l'aveva messa in contatto con il CIUCCI Giovanni.

**RISERVATO**

./.

## RISERVATO

12 -

La FRUZZETTI, peraltro, forniva ampia confessione in ordine alla sua militanza nel C.R.T., delineando un quadro preciso dell'organizzazione fin dal 1978 ed assumendosi la responsabilità di aver diffuso i volantini delle B.R. fino al termine della sua militanza nell'organizzazione nonché di aver incontrato in Marina di Carrara, Pisa e Viareggio gli altri componenti dello stesso comitato.

I fratelli FREDIANI, il NICOLI e l'ANDREANI rendevano, a loro volta, ampie dichiarazioni di responsabilità sulla loro militanza nel C.R.T. ed i FREDIANI, tra l'altro, ammettevano la loro partecipazione all'attentato all'OTO MELARA di La Spezia, unitamente al CIUCCI e a tale Ugo. In proposito è stato accertato che i predetti si servirono dell'autovettura Fiat 128 targata MS-113026 asportata il 22.6.1981 a Carrara e successivamente rinvenuta in data 29 dello stesso mese in Sarzana con apposte le targhe SP-98384, risultate poi false. Alla stessa autovettura infatti risultavano mancanti le targhe originarie "MS-113026" rinvenute, come è noto, nei depositi che erano nella disponibilità dei componenti il Comitato - ~~si trasmette copia della denuncia di furto ed il relativo verbale di ricompra dell'autovettura.~~

Tutti i predetti, inoltre, ammettevano l'esistenza di depositi dell'organizzazione accuratamente occultati nei boschi del bacino marnifero di Massa, Carrara e La Spezia, contenenti armi, esplosivi e documentazione ideologica. Difatti, su precise indicazioni dei fratelli FREDIANI, funzionari e personale di questo Ufficio in collaborazione con la D.I.G.O.S. di Firenze e del Commissariato di P.S. di Carrara, rinvenivano nr.7 bidoni di plastica interrati in zone boschive ed imper vie, contenenti fucili mitragliatori, mitra, pistole, munizioni, esplosivi (plastico, polvere nera, candelotti di cheddite), detonatori, micce detonanti, a lenta combustione, timers, schedari sulla Montedison, uomini politici della D.C. e forze dell'ordine - numerosissimi ciclostilati ed opuscoli delle Brigate Rosse.

./.

RISERVATO

**RISERVATO**

- 13 -

Successivamente, in data 8 febbraio 1982, veniva identificato un altro componente dello stesso Comitato Rivoluzionario Toscano, informalmente segnalato dal noto CIUCCI Giovanni con il nome di battaglia di "PIERO", stretto amico del CATABIANI, che risultò essere GIUNTI Gino, nato a Montignoso (MS) il 29.12.1953, ivi residente in Via Capanne n. 43, già fervente attivista del movimento "Lotta Continua".

All'atto dell'irruzione nell'abitazione del GIUNTI, nei cui confronti la magistratura fiorentina aveva emesso comunicazione giudiziaria per Banda Armata, veniva identificata tale GIORGIERI Simonetta, nata a Pisa il 4.10.1955, residente a Carrara in Viale Galilei N.101, studentessa universitaria di biologia, iscritta a Democrazia Proletaria.

Nei confronti di entrambi venne notificato, successivamente, ordine di cattura per partecipazione a Banda Armata, avendo il GIUNTI data ospitalità ad alcuni terroristi subito dopo l'attentato all'OTO IELARA di La Spezia e la GIORGIERI essendosi assunta la responsabilità di militare nelle B.R. con il nome di battaglia "Francesca" e di aver avuto rapporti anche recenti con il latitante CATABIANI Umberto.

A conclusione di dette operazioni, quest'Ufficio concentrò la propria attenzione su MUTINI Anna, nata a Carrara il 20.3.1956, ivi residente in Viale XX Settembre n.13, moglie del latitante CATABIANI Umberto e su DE ANGELI Gina, nata a Catanzaro il 24.1.1958, di fatto domiciliata a Carrara in Via Carriona n.264, nell'intento di acquisire ogni possibile traccia utile per addivenire alla cattura del CATABIANI.

Gli accertamenti in questione permettevano in data 16.4.82 di trarre in arresto per Associazione Sovversiva la citata DE ANGELI, avendo la medesima avuto contatti con il CATABIANI, condannato intanto a 26 anni di reclusione nel noto processo per il sequestro Dozier. Quest'ultimo, infatti, si era portato presso il locale Ospedale Civile nell'intento di riallacciare i contatti con la DE ANGELI e la moglie per convincerle

./.

RISERVATO

## RISERVATO

- 14 -

a seguirlo in clandestinità al fine di avviare la fase di riorganizzazione del Comitato Rivoluzionario Toscano delle Brigate Rosse.

Da quello stesso giorno la MUTINI fece perdere ogni sua traccia confermando i sospetti di questo Ufficio di aver sempre intrattenuto collegamenti con il marito per un preciso disegno eversivo che doveva portarla ad assumere compiti di particolare segretezza propri di una "irregolare" della organizzazione.

La predetta era stata già denunciata da quest'Ufficio per partecipazione ad associazione sovversiva in occasione dell'arresto del CATABIANI, ritenendosi che fosse in compagnia del terrorista allorchè questi affisse i noti volantini delle B.R. in questo capoluogo.

Assolta dal Tribunale di Lucca da tale imputazione, la MUTINI si unì in matrimonio il 28.1.1980 con il CATABIANI all'epoca in cui questi era detenuto nel Carcere di Pianosa.

Nei confronti della MUTINI, tuttora irreperibile, quest'Ufficio trasmise in data 23 aprile 1982 dettagliato rapporto alla locale Procura della Repubblica denunciandola per Partecipazione ad Associazione Sovversiva.

La stessa A.G., peraltro, non ritenne di omettere alcun provvedimento nei confronti della stessa, mentre la DE ANGELI veniva dimessa alcuni giorni dopo in libertà provvisoria e rinviata a giudizio per il derubricato reato di favoreggiamento personale.

Nel prosieguo delle indagini, in data 24.5.1982, personale di quest'Ufficio individuò il CATABIANI in Viareggio ingaggiando un pericoloso conflitto a fuoco con il brigatista latitante.

Il terrorista, comunque, riuscito a sganciarsi in un primo momento, fu raggiunto in Vecchiano di Pisa dopo una vasta battuta effettuata con il concorso dei dipendenti delle Questure di Lucca e Pisa, rimase ucciso nel corso di un successivo conflitto a fuoco.

RISERVATO

**D'ISERVATO**

15 -

**= AVANGUARDIA NAZIONALE =**

Le origini storiche, in questa provincia, del movimento eversivo di destra "Avanguardia Nazionale", si collocano cronologicamente nel 1970 e vedono quale figura di spicco quella del giovane missino Pier Paolo CARMASSI. Questi, nel settembre del predetto anno, apriva a Massa, in via Ponte Moro n.9, un circolo denominato "I Ghibellini" che avrebbe dovuto avere finalità culturali.

Tuttavia, gli accertamenti svolti da questo Ufficio consentivano di stabilire che in realtà, l'iniziativa era intesa a dar vita, in questa città, al movimento Avanguardia Nazionale. In detta fase il Carmassi, che nel gennaio del 1969 era stato sospeso dal M.S.I. a seguito di mancanze disciplinari, per essere poi riammesso nel maggio del 1970, continuava a mantenere contatti col predetto partito che, ritenendolo elemento recuperabile, sperava di indurlo ad una condotta politica più ortodossa.

L'attività di Avanguardia Nazionale si caratterizzava, immediatamente, per l'esasperato anticomunismo e per la mancanza di una corretta dialettica politica, a vantaggio dello scontro fisico con gli estremisti di opposte tendenze, come strumento di risoluzione di contrasti politici. Nel quadro di una attività intimidatoria nei confronti degli avversari politici, si segnalano alcuni colpi di arma da fuoco esplosi nel gennaio del 1971 in località Capanne di Montignoso, ad opera di elementi di Avanguardia Nazionale, tra cui il Carmassi, all'indirizzo di taluni estremisti di sinistra, che tuttavia non vennero colpiti.

L'attività del predetto movimento di destra si caratterizzò in una ripetuta serie di scontri fisici con avversari politici, con conseguenti perturbamenti, anche gravi, dell'ordine pubblico, a partire dal dicembre del 1970. Notevole fu anche l'azione di volantaggio intrapresa da Avanguardia Nazionale sin dalla sua formazione, esaltante la violenza come sistema di lotta e non dissimulando in alcun modo l'intendimento del predetto movimento di porsi al di fuori del sistema parlamentare, conducendo una radicale lotta alla c.d. Partitocrazia.

./.

D'ISERVATO

**RISERVATO**

- 16 -

Avanguardia Nazionale non beneficiò mai di floride finanze, tanto che nel marzo del 1971, il circolo culturale, che dissimulava l'attività ed i reali intendimenti del movimento, venne sfrattato dai modesti locali ove era ubicato, e le scarse suppellettili che vi si trovavano vennero portate in un primo tempo presso l'abitazione privata del Carmassi, e successivamente in via Guidoni 15, di Massa.

L'azione violenta di Avanguardia Nazionale in questa provincia subì un primo duro colpo, in seguito all'arresto, operato nell'agosto del 1972 del Carmassi e di un altro pericoloso estremista di destra di Pietrasanta (LU), VIACAVA Mario, responsabili di gravi lesioni personali ai danni di un esponente massese di Lotta Continua, ed il primo anche di porto abusivo di arma da fuoco e di armi improprie.

Il successivo divieto di dimorare nel territorio di Massa, imposto dalla competente A.G. al momento della concessione della libertà provvisoria al Carmassi, avvenuta nell'ottobre del 1972, contribuì ad attenuare ulteriormente l'attività di Avanguardia Nazionale in questa provincia.

Persino la sede aperta in via Guidoni, dopo il primo sfratto, venne definitivamente chiusa a seguito dell'allontanamento del Carmassi dalla zona di Massa, conseguente all'emissione a suo carico di un mandato di cattura, da parte dell'A.G. di Lucca, per il tentato omicidio nei confronti di un estremista di sinistra.

Successivamente, nell'estate 1973, si verificarono in Versilia gravi episodi di intolleranza politica originati dall'accoltellamento in Lido di Camaiore di uno strillone del quotidiano l'Unità da parte di estremisti di destra. Per tale episodio in data 14.9.1973 il G.I. del Tribunale di Lucca emise ordine di cattura per tentato omicidio nei confronti del Carmassi, che si rese irreperibile. Arrestato in Spagna il 12 luglio 1979 ed estradato in Italia il 25.7.1980, dovendo scontare la pena residua di anni 1 e mesi 8 di reclusione per lesioni personali aggravate.

**RISERVATO**



**RISERVATO**

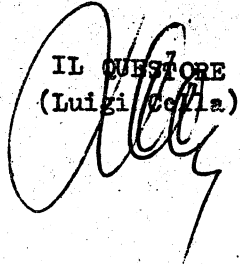
giusta sentenza della Corte di Assise di Appello di Firenze del 1977, fu ristretto presso le Carceri di Roma Rebibbia fino al 28.1.1981.

Scarcerato in tale data per fine pena e sospensione delle pendenze per limiti conseguenti al procedimento di estradizione fino al 14.3. 1981, si rese irreperibile, ma in data 3 marzo 1981 uscì dal Valico Stradale di Ponte S.Luigi, diretto presumibilmente a Nizza, come segnalato in pari data dalla Polizia di Frontiera di Ventimiglia.

Da tale epoca, tutti gli accertamenti diretti al suo rintraccio hanno dato esito negativo.

Il Carnassi risulta attualmente ricercato perchè colpito da ordine di cattura nr. 4006/73 del 21.11.1975 emesso dalla Procura della Repubblica di Roma per ricostituzione del disciolto partito fascista; provvedimento rimasto ineseguito per i segnalati limiti conseguenti al procedimento di estradizione.-

IL QUESTORE  
(Luigi Cellia)

**RISERVATO**

MODULARIO  
INTERNO 235

MOD. 4 P.S.C. ex Mod. B



# Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ESTIGAZIONI GENERALI OPERAZIONI SPEC. S.  
UFFICIO CENTRALE

N.224/11247/III

Roma, lì 4 novembre 1982

OGGETTO: Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche e schede biografiche di terroristi.

All.n.1

Alla Commissione Parlamentare d'Inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia.

R O M A

Ad integrazione della documentazione inviata con lettera p.n. del 30 settembre u.sc., responsiva a quella di codesta Commissione n.00852/C.M. del 4 agosto u.sc., si trasmette, in fotocopia, la nota pervenuta dalla Questura di Pisa, contenente notizie relative al fenomeno terroristico in quella Provincia.-

IL CAPO DELLA POLIZIA

Rome 5.11.82  
Prot. n. 00959/c.m.

In riferimento alla nota n.648.1982.R. della Questura-DIGOS- di Firenze in data 10 agosto decorso, si forniscono i dati richiesti dalla Commissione Parlamentare di Inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro Moro e sul terrorismo in Italia, relativi alla provincia di Pisa.

I gruppi che dettero vita a fenomeni terroristici, rivendicati con le relative sigle o tramite telefonate o tramite volantini, furono i seguenti:

#### AZIONE RIVOLUZIONARIA

In data 30.3.1977 furono esplosi tre colpi di pistola cal.7,65 all'indirizzo del dott. Alberto MAMMOLI, mentre costui usciva dalla propria abitazione sita in Pisa. L'azione fu rivendicata dal gruppo in questione con un volantino fatto rinvenire a Firenze. Al termine delle indagini furono denunciati tre individui già tratti in arresto per altre imprese attuate in provincia diversa. Il relativo processo celebratosi a Milano é in fase di appello.

Elementi militanti nella stessa organizzazione abitanti a Pisa furono tratti in arresto nel 1978 a Parma e altrove per delitti vari: nei relativi processi celebratisi a Parma, Livorno, Firenze tutti gli imputati furono condannati a pene varie.

L'organizzazione non fece registrare altri fenomeni in Pisa.

#### BRIGATE ROSSE - COMITATO RIVOLUZIONARIO TOSCANO

Il gruppo fece registrare la propria presenza nell'ambito di questa provincia facendo rinvenire in Pisa dei volantini e degli opuscoli sulla risoluzione della direzione strategica nel periodo del sequestro Moro. Questo Ufficio si era già interessato del gruppo, individuandone, in concorso con altre Questure, tre elementi nel corso di indagini espletate dopo l'attentato all'autovettura di un consigliere D.C. di Massa avvenuto nell'autunno 1977.

Successivamente il C.R.T. dette alle fiamme in Pisa (periodo maggio-giugno 1978) le autovetture del Segretario Provinciale della D.C. di Pisa e dei Dirigenti l'Ufficio IGOS e la Divisione III<sup>a</sup> della Questura.

Nessun altro atto terroristico é stato commesso dalle B.R. in questa provincia; i militanti pisani di maggiore spicco del gruppo furono tratti in arresto a Firenze nel dicembre 1979; al gruppo stesso vanno ascritti altri delitti contro il patrimonio (in genere furti di materiale vario come macchine per scrivere, strumenti elettronici ed altro) perpetrati in ambienti di facoltà dell'Università degli Studi di Pisa.

Le indagini sull'organizzazione proseguirono incessantemente ed a conclusione delle stesse si scoprirono i responsabili di tutti i reati qui commessi, furono tratti in arresto otto elementi e, su individuazione da parte di questo Ufficio, furono fatti trarre in arresto da altre Questure altri componenti.

BRIGATE ROSSE - MOVIMENTO DI RESISTENZA PROLETARIO OFFENSIVO

Operò nel capoluogo dal novembre 1978 a tutto il 1979 soprattutto facendo rinvenire volantini su problemi vari (droga, carceri, consultazioni elettorali); curò la diffusione di due messaggi registrati e diffusi da altoparlanti installati su autovetture preventivamente asportate ai legittimi proprietari; unico atto terroristico rivendicato dal gruppo è l'incendio dell'autovettura del Prof. Natale DEL BONO, Direttore della V<sup>a</sup> Divisione Medica del locale Ospedale.

A carico dei responsabili (circa 10 elementi) è stato riferito alla locale A.G. da cui non sono stati emessi sinora provvedimenti restrittivi, probabilmente per una questione di competenze tra gli organi inquirenti di Pisa e di Firenze.

PRIMA LINEA - SQUADRE PROLETARIE DI COMBATTIMENTO

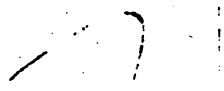
Fece registrare la propria presenza il 9.11.1978 facendo esplodere un ordigno contro un ingresso secondario della caserma della Guardia di Finanza di Pisa. Nello stesso mese di novembre altri ordigni furono fatti esplodere contro il Centro Studi Economici della Provincia di Pisa e contro la sede del locale Istituto Autonomo Case Popolari; altri attentati dello stesso tipo furono perpetrati in danno di agenzie immobiliari e gli uffici di un Consiglio di Quartieri; al gruppo vanno ascritte rapine presso Istituti di Credito del capoluogo e di località limitrofe.

Nella prima fase delle indagini localmente esperite, che ebbero clamorose ripercussioni in altre province, furono individuati due covi nel capoluogo ed arrestate due donne (CAVALLO Maria Lia e PETRELLA Florinda): ciò, nel giugno 1979. Nell'agosto dello stesso anno fu individuato un altro covo di tipo logistico: in esso furono sequestrati armi, esplosivi e materiale vario ed arrestate altre tre persone. La conclusione delle indagini sul gruppo si ebbe nei primi mesi del 1980 quando, individuati altri due componenti delle "Squadre", costoro resero ammissioni di vasta portata che favorirono l'individuazione di tutta la struttura toscana. Il processo è in fase di svolgimento presso la Corte d'Assise di Firenze.

ALTRI GRUPPI

Altri episodi criminosi perpetrati in questa provincia non furono seguiti da rivendicazioni anche se per taluno di essi è fondatamente ipotizzabile una matrice politico-eversiva. Si fa riferimento, in particolare, ad una rapina presso una gioielleria del capoluogo compiuta nell'aprile 1981; nella stessa giornata fu tratto in arresto uno dei responsabili, già sospettato di militare in PRIMA LINEA e denunciato in stato di irreperibilità gli altri due coautori. Il relativo processo è in fase di appello.

Ai gruppi di estrema destra va ascritto un solo episodio definibile terroristicco: si tratta dell'uccisione di un ex ordinovista, **MERLUCCI** Mauro, avvenuta in Pisa l'8 luglio decorso. L'azione fu rivendicata telefonicamente alla redazione del quotidiano "La Notte" di Milano da sconosciuto che parlava per conto degli "Amici di Mario TUTI". I responsabili, con l'apporto di operatori di altre provincie, sono stati individuati in tre noti elementi dell'ultraestrema (due sono latitanti ed uno tratto in arresto all'estero per reati contro il patrimonio).



---

MONITORIO  
L. 43/96



RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Pistoia, addì 30 agosto 1982

Questura di PISTOIA

ALLA QUESTURA di

- FIRENZE -

N.° Div. UIGOS Categ. E. 2/82

Risposta a nota N.° 648/1982.R.  
del 10 agosto 1982

OGGETTO: Richiesta della Commissione Parlamentare per l'inchiesta sulla strage di Via Fani.-

RISERVATA RACC/TA

- DD.BB.

- Con riferimento al telex suindicato, relativo all'oggetto, si comunica che in questa provincia non risultano ~~essere~~ costituite organizzazioni terroristiche.

- Sono da segnalare, comunque, i seguenti attentati rivendicati da organizzazioni eversive:

La sera del 1 gennaio 1975, veniva attuato in questa città un attentato al traliccio dell'energia elettrica, mediante esplosione di n°11 cariche di gelatina, sito in prossimità della superstrada e delle Officine Ferroviarie " BREDA ".

- L'attentato veniva successivamente rivendicato, attraverso un anonima segnalazione telefonica, sul " 113 ", dal movimento " ORDINE NERO ".

- In seguito ad indagini, raccoglievano prove di responsabilità nei confronti di CAUCHI Augusto, nato a Cortona il 19/4/1951, ivi residente, che il locale Tribunale, in data 12/01/1979, assolveva per insufficienza di prove dai reati di cui all'art. 443 C.P. ed agli artt. 10-12-13 legge 14/10/1974 n°497, sentenza confermata dalla Corte di Appello di Firenze in data 10/10/1979, che condannava il CAUCHI al pagamento delle spese processuali.-

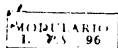
- Durante la notte dal 4 al 5 ottobre 1976, si registrava un attentato alla sede della Sezione della D.C. di Candeglia, zona periferica di Pistoia, a mezzo di candelotti confezionati con materiale esplosivo di natura imprecisata; l'episodio veniva rivendicato dalla sedicente "Unità Comunista Combattente" a mezzo di volantini in cui la Democrazia Cristiana era definita partito di ceti industriali e parassitari.

- Nel testo si condannavano i provvedimenti governativi relativi all'aumento dei prezzi e delle tariffe ENEL e SIP e s'invitava a costituire un partito di " Combattenti degli operai e dei proletari comunisti! "

- Le indagini svolte per l'identificazione dei responsabili davano esito negativo.

Registrazione S&S  
in fondo

101



RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Quistura di

, addì 19

All

N°

Div.

Categ.

Risposta a nota N°

del

19

OGGETTO:

- 2 -

- Verso le ore una del 14 dicembre 1976, esplodeva un rudimentale ordigno, con miccia a lenta combustione, presso la saracinesca della mostra vendita di articoli sanitari di cui è titolare TASSELLI Ivano, sito in questo Viale Adua n°197; la deflagrazione provocava il parziale sfondamento della saracinesca, la rottura della vetrata e di alcuni articoli sanitari, per un danno di circa un milione.

- Un altro ordigno (circa 200 grammi di polvere a scaglie color giallo contenuto in una lattina, e con detonatore innescato ad una miccia a lenta combustione, collegata a due bottiglie incendiare) posto alla base di un'altra saracinesca, non esplodeva per mancata accensione della miccia.

- L'attentato veniva successivamente rivendicato con un volanti = no da sedicenti "REPARTI COMBATTENTI PROLETARI"; nello stampato il TASSELLI Ivano veniva indicato quale maggiore responsabile della speculazione edilizia locale.

- Vennero imputati quali autori, in concorso fra loro, di tale e di altri attentati consumati nella provincia di Firenze, NERI Stefano, nato a Pistoia il 27 luglio 1953, qui residente in via Mameli, 15;

BANDOLI Renato, nato a Bagnocavallo l'8/9/1953, residente a Vilanova (RA) via Superiore, 139/A e MARASTI Luigi, nato a Pistoia il 18/9/1952, residente in questa via Pordoi, 14.

- I primi due vennero condannati dal Tribunale di Firenze e si trovano tuttora detenuti, mentre il MARASTI venne assolto per insufficienza di prove.

- La mattina del 27 luglio 1977 lo stesso TASSELLI rinveniva sotto la saracinesca di un altro negozio di sua proprietà una lettera datiloscritta con nastro rosso dal titolo "Sentenza del Tribunale del POLO" a firma "LOTTA POPOLARE ARMATA" con la quale gli veniva chiesto il pagamento della somma di 10.000.000 per il giorno successivo, pena la morte di uno dei contitolari della ditta.

- La mattina del 22 giugno 1977, alle ore 7,35, il Consigliere Democratico NICCOLAI Giancarlo, di anni 50, qui residente, sindacalista della CISL, dirigente regionale G.I.P., vice segretario provinciale D.C. e Presidente del Centro Studi "DONATI", impiegato presso le locali Officine Ferroviarie "BREDA", quale addetto all'Ufficio personale, mentre si recava al lavoro, in bicicletta, veniva avvicinato nei pressi della sua

/°/

MODULARIO  
I. F.S. 96

RISERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di \_\_\_\_\_

addi \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

All \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div \_\_\_\_\_ Categ \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

- 3 -

abitazione da due giovani, a piedi, con il volto scoperto, uno dei quali gli esplose contro tre colpi di pistola, cal. 9, ferendolo in entrambe le gambe.-

- Gli attentatori si allontanavano poi a bordo di una Mini Minor targata FI 714347, con un terzo giovane a bordo.

- L'autovettura, che risultava rubata a Firenze il 20 giugno 1977, veniva rinvenuta abbandonata in questa p.zza Giovanni XXIII°; a poca distanza dal luogo dell'attentato.-

- Attraverso un volantino, rinvenuto da un redattore dell'ANSA in una cabina telefonica di Firenze, l'attentato veniva rivendicato da appartenenti all'organizzazione "PRIMA LINEA".-

- Nel corso delle indagini venivano fermate e denunciate alla competente A.G. diverse persone, che per mancanza di elementi probatori venivano però rimesse in libertà.

- Successivamente, per tale attentato, veniva emessa comunicazione giudiziaria nei confronti di MOI Benigno, nato a Sinnai (CA) il 5/8/1954, ivi residente, già studente alla facoltà di Architettura di Firenze, arrestato da personale della Questura di Firenze in data 5/1/1980, perché colpito da mandato di cattura per partecipazione a banda armata ed associazione sovversiva.-

- Il predetto, cui venivano imputati altri fatti commessi a Pisa e Prato, ritornava in libertà il 5 settembre 1980, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva.-

- Le indagini si orientavano anche nei confronti di GIUNTOLI Giovanni, nato a Pescia il 9/8/1949, qui residente in via Dello Spigo, 4, ritenuto implicato nel caso NICCOLAI.-

- Consistenti prove di responsabilità venivano acquisite anche a carico di TALINI Carlo, nato a Sesto Fiorentino il 29/5/1952, arrestato da militari del Gruppo Carabinieri di Firenze in data 27/1/1981 per attentati commessi a Firenze e Prato.

- Si sconosce l'esito del relativo procedimento.

- Durante la notte dal 25 - al 26 ottobre 1977, alle ore 1,30, circa, ignoti collocavano un ordigno esplosivo, di natura imprecisata, alla saracinesca del negozio-mostra per la vendita delle autovetture BMW, sito in questa via dello Stadio, 18, di proprietà di Franco Bernacchi.-

/°/



LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

MODULARIO  
L. P. S. 96



RESERVATO

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P-63)

Questura di

, addi 19

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 4 -

- L'esplosione faceva saltare la saracinesca e infrangeva la vetrata e l'insegna sovrastante.-

- Nel pomeriggio dello stesso giorno, su indicazione telefonica da parte di un anonimo, il corrispondente locale del quotidiano "la Nazione", rinveniva sulle cassette della corrispondenza, che si trovavano all'ingresso dello stabile sito in questa via del Duca, 4, un volantino ciclostilato nel quale l'attentato era rivendicato dal sedicente "Reparto Comunista di Combattimento.-

- Alle ore 1,30 circa, del 1 giugno 1978, personale dipendente interveniva in questa via Paganini, dove si era sviluppato un principio di incendio al negozio di tessuti e abbigliamento di proprietà di BARDELLI Luigi, qui residente, presidente del patronato AIAS per spastici direttore della locale emittente televisiva "Pistoia Libera",

- L'incendio, di origine dolosa, sarebbe stato provocato dall'accensione di una tanica di benzina posta all'estremità inferiore della porta laterale.-

- Quest'ultimo attentato, attraverso un volantino rinvenuto da un cronista della Nazione, veniva rivendicato dai sedicenti "Reparti Comunisti Combattenti.

- Le relative indagini hanno dato esito negativo.-

QUESTURA DI FIRENZE  
 SEGRETERIA DI SICUREZZA  
 Prot. n. 728.82 R  
 Data 13 GEN 1978  
 V. R. Tech.

IL QUESTORE  
(F. Sbenaglia)

*[Handwritten signature]*

MODULARIO  
L. P.S. - 368



31/8/82 **RISERVATO**  
*D. Frucoli*

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Siena, addì 30 agosto 19 82

*Questura di* S I E N A

*All*

N. 00704 *Div. UIGOS Categ.*

*Risposta a nota* **SECRETARIA DI SICUREZZA**  
*del*

OGGETTO: Accertamenti riservati.

<b>QUESTURA DI FIRENZE</b>
<b>SECRETARIA DI SICUREZZA</b>
Prot. n° <b>727<sup>9</sup> 82. R</b>
Data <b>15 SET. 1982</b>
Fasc. <b>TEAR.</b>

RISERVATA - RACCOMANDATA  
A MEZZO CORRIERE

ALLA QUESTURA

F I R E N Z E

\*\*\*\*\*  
Con riferimento al radiogramma riservato di codesto ufficio n.648.1982.R del 10 corrente si comunica che non risulta, fino a oggi, che organizzazioni terroristiche abbiano svolto permanente e capillare attività sul territorio di questa provincia. Tuttavia, si ritiene utile segnalare i seguenti fatti accaduti negli ultimi anni:

- Il 13.11.1980, alle ore 20,45, nel piazzale Rosselli di questa città, una pattuglia radiomobile composta da un sottufficiale e da un militare della locale Compagnia Carabinieri fermava per un normale controllo due giovani che viaggiavano a bordo dell'auto-vettura "Range Rover" targata Roma - T40520. Mentre i militari esaminavano i documenti, uno dei giovani estraeva improvvisamente una pistola puntandola alla gola del sottufficiale, minacciandolo di morte e intimando all'altro militare di distendersi per terra. Quindi impossessatisi delle armi in dotazione ai due militari, due pistole mod. 92/S e una pistola mitragliatrice M/12, gli sconosciuti si allontanavano con la loro autovettura lasciando per terra cinque proiettili cal.38 special fuoriusciti da una loro pistola. I due parlavano in dialetto romanesco e uno di essi, dai documenti in possesso, risultava chiamarsi ROVERSI, classe 1961.

L'auto Range Rover veniva rinvenuta il giorno successivo in via Nino Bixio di questo capoluogo; nell'interno si rinvenivano una pistola "Beretta" cal.7,65 parabellum con il numero di matricola abraso; una carta stradale dell'Italia; alcuni fogli di carte geografiche tipo militare; un copribagaglio mimetizzato; una fune di

.../...

**RISERVATO**

RISERVATO

- 2 -

acciaio per traino di autovetture; una targa di autovettura "Roma - Z16346"; un foglio complementare e un libretto di circolazione della vettura riportante la targa Roma - T40520, il tutto intestato a Giovanni ALOISI, nato a Roma il 14.7.1934 e ivi residente in via Labicana n.18. La targa della Range Rover corrispondeva invece a quella di una For Fiesta regolarmente viaggiante, mentre la Range Rover stessa risultava essere stata rubata a Milano.

Nel corso delle indagini svolte in campo nazionale e a seguito di arresti di terroristi di destra, si accertava che i due sconosciuti potevano identificarsi per gli estremisti di destra Giorgio VALE e Giusa FIORAVANTI, successivamente arrestato, il quale veniva trovato in possesso della pistola asportata in questa città alla pattuglia dei Carabinieri.

- Il 21.1.1982, in Monteroni d'Arbia (Siena - strada Statale n.2 Cassia), si verificava un conflitto a fuoco tra un gruppo di terroristi e militari dell'Arma che attuavano un servizio di controllo stradale a seguito di una rapina consumata poco prima a una filiale di questo capoluogo del Monte dei Paschi di Siena.

Il Maresciallo Augusto BARNA, unitamente a due militari, fermava l'autocorriera di linea Siena - Montalcino e, a seguito di un controllo effettuato ai passeggeri, faceva discendere un uomo e una donna. Questi venivano seguiti, all'insaputa del sottufficiale, da un complice che improvvisamente faceva fuoco con una pistola che teneva celata dietro la schiena.

A seguito del conflitto a fuoco che ne scaturiva, il Maresciallo BARNA rimaneva ferito gravemente mentre gli altri militari e un terrorista rimanevano uccisi. I deceduti erano il carabiniere Enzo TARSILI e il carabiniere ausiliario Giuseppe SAVASEANO, entrambi in forza alla stazione di Monteroni d'Arbia; il terrorista veniva successivamente identificato per Lucio DI GIACOMO, nato a Emma il 17.9.1958, appartenente all'organizzazione eversiva "Prima Linea", perseguito da vari ordini di cattura. Dopo la sparatoria altri terroristi, tre uomini e tre donne, si allontanavano precipitosamente a bordo di un autofurgone.

A seguito delle indagini esperite, i predetti venivano identificati per: Gianfranco FORNIONI, nato a Bergamo il 7.7.1957 (detenuto), Guglielmo PRATO, nato a Brà il 6.8.1957 (detenuto), Daniele SACCO LANZONI, nato a Torino il 29.2.1958 (latitante), Lucio DI GIACOMO (deceduto), Giulia Luisa BORBELLI, nata a Novara il 29.9.1953, ferita nella sparatoria (detenuta), Michela SCIARRA, nata a Torino il 14.6.1962 (detenuta) Loredana BIANCILLINO, nata a Diamante (CS) il 9.4.1956 (detenuta), tutti appartenenti al gruppo eversivo "Prima Linea".

Si accertava, inoltre, che i predetti avevano stabilito una loro base in Buonconvento (SI), via Dante Alighieri.-

IL QUESTORE  
(Raschillà)



RISERVATO



**TRENTINO-ALTO ADIGE**

**Bolzano — Trento**



MODEL 4810  
L. P. S. - 101

RISERVATO

Mod. 80 P. S.



# QUESTURA DI BOLZANO

## QUÄSTUR BOZEN

N. A.4/82/DIGOS/R di prot. div.  
Nr. Abt.

Bolzano, li 1.9.1982  
Bozen, den

Risposta a nota N. 224/11347/III/3048/R  
Bezug

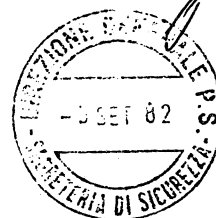
del 9.8.1982  
vom

OGGETTO Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, as-  
BETRIFFT: sassino di Aldo Moro e terrorismo in Italia.

RACC.TA A MEZZO CORRIERE

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
DIPARTIMENTO DELLA P.S.  
U.C.I.G.O.S.

- R O M A -



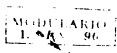
Con riferimento alla ministeriale sopra distinta, si comunica che sinora non risultano essersi costituite in questa provincia, ne' che vi abbiano comunque operato, organizzazioni terroristiche riconducibili, sotto le varie denominazioni eversive, a matrici ideologiche di estrema destra o sinistra.

Va peraltro rilevato che negli anni sessanta, com'è noto, ebbe a verificarsi in Alto Adige un fenomeno terroristico, spesso alimentato e sostenuto da gruppi estremistici d'oltre Brennero, interessati alla questione sudtirolese in senso antitaliano.

Tale terrorismo, tuttavia, non fu contraddistinto da specifiche caratteristiche ideologiche del genere sopraspecificato, ma si sviluppò esclusivamente su chiare basi di protesta etnico-autonomistica per la particolare situazione locale.

IL QUESTORE  
(Carlino)

RISERVATO



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

Trento, addì 6 settembre 1982

R/G.

*Quistini di* T R E N T O

*All.*

*N. 5/82/8/Dir. Ris. Categ.*

*Risposta a nota N. 224/11347/3^/3048/R*  
*del 9.8. 1982*

OGGETTO: Sintetica mappa regionale delle organizzazioni terroristiche. =

RiservataRaccomandata a manoA mezzo corriere

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
 Dipartimento della P.S.  
 Uff. Centr. Inv. Gen. Oper. Spec.

R O M A

\*\*\*\*\*

In relazione al teleradio sopradistinto, si comunica che questa provincia non è mai stata interessata direttamente dal fenomeno terroristico inteso come organizzazione con solide strutture agente per fini eversivi.

Nel periodo dal 1976 al 1980 si sono verificati sporadici episodi di danneggiamento (incendio di autovetture di sanitari del locale Ospedale civile, attentati dinamitardi di non grave entità ed attentati incendiari ad appartamenti di esponenti politici), episodi delittuosi rivendicati da sedicenti movimenti rivoluzionari con varie sigle ("Volante Rossa" - "Brigata Ulrike Meinhof" - "Nuclei per il Contropotere Territoriale" e "Proletari Armati per il Comunismo"), come è stata di volta in volta segnalato a codesto Ministero.

L'episodio di maggiore rilievo è da considerare senz'altro l'irruzione armata nella sede dell'emittente televisiva privata "T.V.A.- Televisione delle Alpi", avvenuta il 10 novembre 1978 ed i cui responsabili sono stati identificati per i noti BORTOLOTTI Claudio, FEBBRAIO Giuseppe e PACLI Ezio, denunciati alla locale A.G. e condannati dal Tribunale di Trento a due anni ed otto mesi

./.



= 2 =

di reclusione, pena ridotta a venti mesi nel successivo giudizio di secondo grado.

Anche i responsabili degli attentati incendiari verificatisi nel periodo marzo-aprile 1980 in danno dell'appartamento dell'ex presidente della Giunta provinciale, del segretario provinciale della D.C., del Vice Questore, di un'autovettura della S.I.P. e della sede dell'Associazione degli Industriali, e rivendicati con volantini a firma "Nuclei per il Contropotere Territoriale" e "Proletari Armati per il Comunismo", sono stati identificati nelle persone di tre giovani, i noti DEGASPERI Nicola, ABD RABOU Karim ed ONERE Michele i quali, denunciati da questo ufficio alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni, sono stati rinviati a giudizio per incendio, danneggiamento ed altro. In data 27.5.1981 il processo a loro carico è stato sospeso e rinviato a data da destinarsi avendo il P.M. sollevato eccezione di incostituzionalità circa le attenuanti relative alla minore età e le responsabilità terroristiche anche dei minori indicate dalla "Legge Cossiga".

Dalle indagini e dagli accertamenti svolti a suo tempo è sorta la convinzione, suffragata peraltro dalle summenzionate identificazioni degli autori degli episodi criminosi, che sotto la denominazione dei vari movimenti si celassero elementi isolati gravitanti principalmente negli schieramenti extraparlamentari di sinistra del personale paramedico dell'Ospedale, che agivano spontaneamente senza una direzione centralizzata e non collegati alle organizzazioni terroristiche operanti su scala nazionale. Anche le modalità di esecuzione degli attentati hanno indotto a ritenere che non esistesse alcun diretto legame fra gli elementi operanti in questa provincia e le organizzazioni terroristiche tipo "Brigate Rosse" - "Nuclei Armati Proletari" e "Prima Linea", se non un tentativo di emulazione.

Tale opinione è altresì suffragata dalla constatazione che, identificati e denunciati gli autori dell'irruzione armata nella

./.

= 3 =

sede di "T.V.A." e dei vari attentati incendiari verificatisi nel marzo-aprile 1980, in questa provincia non si sono più verificati episodi terroristici.

Si presume inoltre che anche dietro le sigle degli altri pseudo movimenti terroristici ("Volante Rosse" e "Brigata Ulrike Meinhof") si celassero le stesse persone, ipotesi che peraltro non è confermata finora da elementi di prova.

Per completezza d'informazioni, si precisa che nel periodo 1969 - 1971 si sono verificati in questo capoluogo alcuni attentati dinamitardi in danno di sale cinematografiche, della sede del palazzo municipale e sono stati rinvenuti in alcuni punti della città degli ordigni inesplosi, episodi criminosi i cui autori non sono stati identificati e che non sono stati in alcun modo rivendicati da organizzazioni terroristiche.

Si precisa, infine, che da parte dell'estrema destra non sono mai stati rivendicati attentati terroristici in questa provincia, e non è mai stata svolta attività terroristica di alcun genere. =

IL QUESTORE

(Chiossone)

**UMBRIA**  
**Perugia — Terni**



MODULARIO  
I. P. S. - 368Mod. 75 - P. S.  
(ex Mod. P.-63)

Perugia, addì 3 settembre 1982

*Questura di* PERUGIA

*All* Ministero dell'Interno  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.  
R O M A

464/172/RR  
*N.º* *Dir.* DIGOS *Categ.*

*Risposta a nota N.º* 224/11347/3<sup>°</sup>/3048/R  
*del* 9/8/82 *19*

OGGETTO Commissione parlamentare d'inchiesta - Richiesta dati  
sul terrorismo.-

RISERVATA - RACCOMANDATA  
DOPPIA BUSTA-A MEZZO CORRIERE

Con riferimento alla nota suindicata, si rappresenta che il fenomeno dell'eversione, sia di destra che di sinistra, nella regione umbra, è sempre stato definibile d'importazione e che la sua penetrazione nel tessuto sociale è avvenuta solo sporadicamente ed episodicamente, senza incidere o creare sacche permanenti di potenziale diffusione, in un ambiente che continua a mantenere assai vivi i valori dell'ordinata e pacifica convivenza.

Qui, pertanto, non è stato possibile esaminarne e valutarne una sua evoluzione storica, organizzativa o logistica, ma soltanto registrare il verificarsi di alcuni episodi - certamente alcuni di notevole gravità - ascrivibili comunque ad elementi di formazioni terroristiche, qui operanti occasionalmente o con compiti delimitati nel tempo e nelle finalità operative.

Per una esposizione più chiara si riferirà dapprima sugli avvenimenti verificatisi nella provincia di Perugia ad opera di elementi terroristi di estrema sinistra, poi di quelli eseguiti da elementi dell'eversione di destra e, per ultimo, dei fatti rilevati nella provincia di Terni.

#### Eversione di sinistra

- 23.12.1976 - In Perugia viene appiccato un incendio al negozio di abbigliamento "Luisa Spagnoli", sito in questo Corso Vannucci n.58. Con una telefonata anonima e con un volantino fatto rinvenire successivamente, l'episodio è rivendicato dalle "Unità comuniste".
- 10.4.1977 - Presso la locale Casa Circondariale, un gruppo di detenuti, dopo aver preso in ostaggio alcuni agenti di custodia, tenta di evadere ma, mentre i reclusi si accingono a varcare il penultimo cancello, vengono bloccati da altri agenti di custodia, che stanno rientrando. Nella circostanza questi ultimi esplodono vari colpi di pistola, per cui il tentativo di evasione fallisce.  
I rivoltosi, tuttavia, vista fallita la loro azione, inscenano una rivolta all'interno del carcere trattenendo in ostaggio degli agenti.  
Fra gli stessi rivoltosi si figurano esponenti di rilievo delle organizzazioni terroristiche di sinistra, tra cui il brigatista rosso MARASCHI Mas-

./.

- 2 -

simo, FEDERICI Giuseppe, SCIALA Nicolò, PAVESI Claudio, DORETTO Mario, NICOLOSI Enrico, VENTIMIGLIA Nicola, NICOSIA Carmelo, PALERMO Giacomo, TORTORELLA Antonio e QUADRELLI Emilio.

Nel corso della rivolta i detenuti fanno pervenire all'esterno dei comunicati a firma "Nuclei comunisti combattenti" del lager di Perugia. Rinviati a giudizio, la locale Corte d'Appello emette in data 23.1.1978 la seguente sentenza: Maraschi Massimo, Tompetrini Carlo, Doretto Mario, Gasperini Nicola, Soci Oscar, Ventimiglia Nicola, Federici Giuseppe e Sciarra Nicolò, condannati ad anni 5 (cinque) di reclusione per violenza e minaccia a pubblico ufficiale e detenzione illegale di proiettile, mentre Lacripò Sante, pure imputato per gli stessi reati, viene condannato ad anni 4 (quattro) e mesi sei di reclusione, Pavese Edoardo, pure coimputato, ad anni 5 (cinque) e gg.20 di reclusione. Inoltre, il Matripò è condannato a mesi 4 e gg.15 di arresto, nonché £.50.000 di ammenda per la contravvenzione, di cui agli artt.699 e 703 del C.P., mentre tutti gli altri, per le stesse contravvenzioni sono condannati a mesi 5 e gg.15 di arresto, nonché £.50.000 di ammenda ciascuno.

- 12.4.1977 - In Perugia, ignoti lanciano quattro bottiglie incendiarie contro la sede della Questura, senza arrecare danni. L'episodio con un volantino è rivendicato dalle "Unità combattenti comuniste".
- 29-30/1/1978 - In località Maiano di Spoleto, ignoti, durante un violento temporale, mediante 8 cariche di esplosivo al plastico, collegate fra di loro, di cui 6 adattate alle strutture murarie del nuovo carcere e le rimanenti due poste all'esterno della cabina di una gru, determinano violenta esplosione che provoca ingenti danni alle strutture dell'edificio, nonché la quasi totale distruzione della gru. L'attentato viene rivendicato dal sedicente "Nucleo comunista per la ricostruzione del partito armato".
- 18/5/1979 - In Perugia, ignoti lanciano un ordigno esplosivo contro la sede del Comitato Regionale della Democrazia Cristiana, sita in questa Via Campo di Marte n.32. La deflagrazione arreca gravi danni alle strutture murarie, agli infissi ed alle suppellettili. L'attentato con una telefonata anonima viene rivendicato dalla "Organizzazione Donne Armate per il Comunismo". Con un volantino fatto rinvenire il 20 luglio successivo se ne assumono la paternità le "Unità Combattenti Comuniste".
- 2/6/1979 - In Perugia, ignoti, a mezzo cariche esplosive, fanno saltare il ripetitore delle TV private "Teleumbria", "Radio AUT" e Radio Subasio". L'attentato viene rivendicato con un volantino dalle "Unità Combattenti Comuniste".
- 10/7/1979 - In Assisi, in località Monte Subasio, ignoti, con cariche di tritolo fanno saltare il ripetitore RAI-TV della seconda rete televisiva e utilizzato anche per gli apparati gamma dell'Arma dei Carabinieri. Con un volantino fatto recapitare alla locale redazione del quotidiano "La Nazione", l'attentato viene rivendicato dalle "Unità Combattenti Comuniste".

./.

- 3 -

- 12/12/1980 - In Assisi, in Via Fontebella nr.46 la DIGOS romana e di Perugia individuano un covo di "Prima Linea" già abbandonato precipitosamente dagli occupanti. A seguito di minuziose indagini per risalire alla loro identificazione, grazie anche alle rivelazioni raccolte dalla DIGOS di Perugia in Torino da un pentito, viene ricostruita l'attività svolta dagli occupanti di detto appartamento in Umbria ed, in base alle prove raccolte, la locale A.G. in data 10.1.1981, emette ordine di cattura a carico di FAGIANO Marco, CANE Gilberto, QUADRI Gianluigi, SACCO LANZONI Daniele, PIANELLI Walter, FORNONI Gianfranco, BENEDETTI Sonia, DI GIACOMO Lucio, VITELLI Roberto, IACOANGELI Pio, GATTO Daniele, ROSSO Roberto e TOSI Liliana per associazione sovversiva, per rapina effettuata in questo capoluogo il 24.11.1980 e non rivendicata all'epoca della consumazione, per sequestro di persona, commesso pure in occasione della rapina, per porto e detenzione di armi anche clandestine in luogo pubblico, per furto di auto ecc..-

Sempre nello stesso quadro giudiziario ed operativo il 10.4.1981 ed il 30.4.1981 l'A.G. emette altri mandati di cattura a carico di BORELLI Giulia Luisa e di MUTTI Pietro, successivamente identificati anche loro quali corresponsabili dell'associazione sovversiva e della rapina commessa in questo capoluogo il 24.11.1980, nonché responsabili della rapina commessa in Terni il 27.10.1980 presso l'Agenzia nr.1 del Monte dei Paschi di Siena unitamente a DI GIACOMO Lucio e IACOANGELI Pio.-

- Il 16.6.1981 questa DIGOS, a seguito di ulteriori rivelazioni in un pentito, in Spoleto, in quella Via Fratelli Bandiera nr.4, localizza altra base di appoggio della medesima organizzazione terroristica.-

Quest'ultimo appartamento, anch'esso abbandonato, era stato locato per circa 25 giorni del mese di ottobre 1980 ed era servito ~~per~~ per studiare le modalità della rapina eseguita in Terni, che, come detto, venne consumata il 27.10.1980.

L'appartamento era stato locato da PREMOLI Marina, successivamente identificata. A suo carico il 30.5.1981 la locale A.G. emette mandato di cattura per le stesse imputazioni dei corresponsabili, di cui sopra. Il relativo procedimento penale, già instaurato presso l'A.G. di questo capoluogo, in data 22.7.1981 con sentenza del G.I. è inviato a quella di Torino per connessione e competenza.-

- 2/2/1982 - in Città della Pieve, frazione Moiano, a confine con la provincia di Siena, la locale DIGOS e quella romana, a seguito di rivelazioni di un pentito, procede all'arresto di CECCANTINI Federico e della moglie BRICCA Daniela per partecipazione a banda armata denominata "Brigate Rosse", per detenzione di armi comuni e da guerra ed altro.-

./.

- 4 -

Nei giorni successivi, a seguito di minuziosi sopralluoghi, nel terreno circostante l'abitazione dei coniugi in questione, in una botola che in precedenza era stata diligentemente occultata nel terreno a circa mezzo metro di profondità, vengono rinvenute e sequestrate numerose armi comuni e da guerra, nonché materiale propagandistico delle Brigate Rosse.

Il 6 successivo questa DIGOS procede all'arresto di FAVI Silvano, di Città della Pieve, pure per appartenenza alle B.R.. A seguito di confessioni dello stesso, in zona impervia e occultate in un cespuglio vengono rinvenute altre armi e munizioni comuni e da guerra.-

Il relativo procedimento è in fase di istruttoria presso l'A. G. di Roma.-

#### Eversione di destra

Verso la fine degli anni '60 fino al 1973, data del suo scioglimento con decreto del Ministero dell'Interno, ha avuto in questa Regione, notevole attività il movimento politico "Ordine Nuovo", soprattutto a causa di una tradizionale, consistente componente politica di destra che, all'epoca, qualificava la presenza in Perugia di studenti universitari pervenuti da ogni parte d'Italia.

Passato nell'illegalità, il gruppo, piuttosto numeroso, si rende responsabile dell'attentato alla Casa del Popolo di Moiano avvenuto in data 23/4/1974.

In data 10/7/1976, in Perugia, ad opera di ex ordinovisti viene compiuto un attentato, senza danni apprezzabili e più che altro dimostrativo, contro l'abitazione del Sostituto Procuratore della Repubblica dr. Alfredo ARIOTTI, che aveva disposto delle perquisizioni nei loro confronti, a seguito dell'omicidio del Sostituto Procuratore della Repubblica di Roma, dr. Vittorio Occorsio. Le indagini di questa DIGOS portano alla identificazione dei responsabili, nei cui confronti la Procura della Repubblica di Firenze, incaricata del relativo procedimento da parte della Suprema Corte di Cassazione, emette ordini di cattura.

I responsabili, PIERISTE' Giuseppe, RAGNI Silvano, BERTAZZONI Luciano, COSTANTINI Paolo, GUBBINI Graziano, BATTAGLINI Ermanno e CASTELLINI Patrizio, tutti di Perugia, in data 31/10/1977 vengono pertanto condannati dalla Corte di Appello di Firenze, in riforma della sentenza di 1° grado e rispettivamente:  
PIERISTE' Giuseppe e BERTAZZONI Luciano - condanna alla pena di anni 2 e mesi sei di reclusione, £.400.000 di multa e £.60.000 di ammenda per i reati di oltraggio a P.U.; violenza e minaccia a P.U. e per concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di pistola e per aver detenuto senza averne fatto denuncia all'autorità di P.S. di un pugnale

./.



- 5 -

RAGNI Silvano, condanna ad anni 2 e mesi 11 di reclusione - £.450.000 di multa mesi uno di arresto e £.40.000 di ammenda per i reati di oltraggio a P.U.-violenza e minaccia a P.U., per detenzione di armi ecc.

GUBBINI Graziano e BATTAGLINI Ermanno, condanna alla pena di anni 2 e mesi 10 di reclusione e £.400.000 di multa per i reati di oltraggio, violenza e minaccia a P.U. ecc..-

- 29/3/1975 - In Perugia, nel corso di tafferugli tra elementi di opposte ideologie politiche, viene accoltellato un giovane extraparlamentare di sinistra, ricoverato con prognosi riservata. L'autore del tentato omicidio viene identificato e denunciato in stato di irreperibilità alla locale Procura della Repubblica, per RADONI Franco, noto ex ordonovista nei cui confronti l'A.G. emette ordine di cattura.-

Il predetto, in data 15/11/1977 è condannato dalla locale Corte di Assise di Appello, alla pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione e mesi uno di arresto per lesioni volontarie aggravate ecc.;

Verso la fine del 1980 alcuni elementi dell'ultra destra tentano senza successo di costituire in questo capoluogo il noto movimento politico "Terza Posizione".

Alcuni di essi, tra cui ZURLO Mario e VALENTINI Giorgio sono arrestati perchè inquisiti per omicidio nei confronti dell'agente di P.S. Franco Evangelisti avvenuto in Roma e per altri reati. Il relativo procedimento è pendente presso l'A.G. di Roma.

Detto movimento in questa Regione non ha svolto alcuna attività politica esterna, non ha mai rivendicato attentati, nè ha avuto una sede. In questo capoluogo verso la fine del 1980 sono state notate soltanto alcune scritte murali, ascrivibili al movimento suddetto.-

#### PROVINCIA DI TERNI

Premesso che in detta provincia non ha mai avuto rilievo, in assoluto, le versioni di destra, per la quasi inesistenza di gruppi extraparlamentari di tale parte politica, si rappresenta che il fenomeno terroristico di sinistra, nonostante la forte componente operaia che caratterizza la struttura sociale della zona, ha avuto limitata diffusione e scarsa presa anche in quelli ambienti giovanili noti per la vicacità e la continuità della loro militanza protestataria.

A tal proposito appare sintomatico che individui come Oreste Scalzone, Giorgio Pernazza ed Ennio Di Rocco abbiano preferito trasferirsi ed operare altrove.-

Gli episodi da segnalare sono, i seguenti:

- il 15/1/1977 - attentato con bottiglie incendiarie al cinema Lux di Terni, nel quale viene proiettato il film "La lunga notte di Entebbe", rivendicato dai "Reparti Rivoluzionari Rossi"; a seguito delle indagini della UIGOS è identificato il responsabile in persona di Pentasuglia Enrico nato a Terni il 15/4/1956, ivi residente, che con sentenza del

./.

- 6 -

3/4/1981 del Tribunale di Terni, passata in giudicato, viene condannata ad anni 2 e mesi 2 di reclusione e £.300.000 di multa per incendio, resistenza a P.U., lesioni personali, nonché fabbricazione e detenzione di bottiglie incendiarie - pena sospesa;

- l'attentato dinamitardo perpetrato il 7/11/1977 a Terni, in Viale C. Battisti nr.121, ai danni della RA.CO.A., concessionaria di veicoli di marca tedesca, a firma "Gruppi d'assalto 18 Ottobre"; sorgono dubbi sulla responsabilità di alcuni esponenti del "Collettivo spoletino di autonomia operaia proletaria", ma senza possibilità di acquisire prove adeguate;
- l'attentato dinamitardo perpetrato - in forma di tentativo - ai danni della Questura il 29/4/1979, rivendicato dalle "Unita combattenti comuniste" che definiscono la Questura stessa "il peggior covo di sbirri della regione"; a seguito delle indagini esperite dalla UIGOS con la collaborazione del Commissariato P.S. di Spoleto sono denunciati quali responsabili dell'occorso, Archilei Paolo nato a Spoleto il 24/9/1954 e Cordani Gianna in Archilei nata a Tripoli il 23/1/1959, residenti a Spoleto, facenti parte del collettivo spoletino di autonomia operaia proletaria. Con sentenza del Tribunale di Terni del 15/12/1979 sono condannati ciascuno a 7 anni di reclusione e £.200.000 di multa per detenzione ed uso di esplosivi per fini di sovversione; in sede di appello; con sentenza dell'8/11/1980 della Corte di Appello di Perugia, la condanna è ridotta ad anni 4 e mesi 8 di reclusione e £.135.000 di multa, con la applicazione della misura di sicurezza della libertà vigilata a pena espiata;
- il 14/5/1980 - l'attentato alla sede provinciale delle Acli, rivendicato dal "Popolo armato - gruppo 1° maggio". Nel corso delle indagini è denunciato all'A.G., sulla base di una perizia calligrafica, De Marchis Giosuè nato a Terni il 18/9/1962, residente a Spoleto in Via Mirsina, militante di "Stella rossa".

Nel febbraio 1982, sulla base delle indicazioni fornite dalla Digos di Roma, è possibile identificare ed arrestare in Lugnano in Teverina due aderenti alla colonna 28 Marzo delle B.R., tali Capalti Bruno nato ad Amelia il 24/12/1955 e Ruco Claudio nato a Lugnano in Teverina il 20/1/1953; trattasi di pedine minori, legate all'ambiente romano, del tutto marginalmente inseriti nel movimento eversivo, l'uno come tecnico e l'altro come informatore.-

p. IL QUESTORE

C. Ottaviani

**VALLE D'AOSTA**

**Aosta**





Aosta, li 4 settembre 1982

Questura di Aosta

N.° 082/837

Div. D.I.G.O.S.

Risposta a nota N.° 224/11 347/III  
del 9.8.1982 3048/R

Allegati

OGGETTO: Commissione Parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani sul sequestro e l'assassinio dell'on. Aldo MO RO e sul terrorismo in Italia.

Per uso esclusive  
d'Ufficio

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della Pubblica Sicurezza  
Ufficio Centrale per le Investigazioni  
Generali e le Operazioni Speciali

ROMA

In riferimento al telex sopraindicato si trasmette la relazione richiesta:

PREMESSA

L'eversione, sia di destra che di sinistra, ha solo lambito la Valle d'Aosta, per molteplici ragioni di carattere sociopolitico e geografico:

- a) la bassa densità della popolazione rispetto al territorio, che comporta una notevole compattezza del tessuto delle singole realtà sociali i cui componenti sono portati a guardare gli estranei con curiosità se non con diffidenza, tenuto conto che il forte afflusso turistico è ben delimitato stagionalmente e, pertanto, cessata la presenza dei visitatori, le varie comunità tornano ad essere piuttosto raccolte e si rivelano poco idonee ad accogliere elementi estranei, se non per periodi brevi e purchè non vi sia necessità di muoversi in fretta, avendo riguardo alla difficoltà di spostarsi speditamente, considerata la scarsità delle vie di uscita dalla Regione;
- b) la scarsa concentrazione della popolazione operaia. Il più grande

- 2 -

stabilimento industriale della regione, "Nuova Sias" (ex Cogne) di Aosta occupa, attualmente, poco più di 3300 operai, seguita a notevole distanza, dalla "Ilssa Viola" di Pont Saint Martin che ne occupa poco più di 800. Tale contesto non si presenta facilmente permeabile ad una eventuale opera di infiltrazione, anche per la capillare azione di sensibilizzazione attuata dalle organizzazioni sindacali;

c) la modesta consistenza, già agli inizi degli anni '70, dei gruppi scoli dell'ultrasinistra, la cui progressiva decomposizione, verso la metà degli anni '70, ha rappresentato, a livello nazionale, la principale fonte sciagurata di aderenti al partito armato o, comunque, di elementi che sono andati ad ingrossare la palude dei fiancheggiatori;

d) la pressochè totale assenza di consistenti sacche di emarginazione, a seguito di una certa diffusione del benessere, sia pure a vari livelli, anche bassi;

e) l'assenza di strutture universitarie, che ha impedito la concentrazione dell'elemento giovanile scolarizzato rivelatosi uno dei terreni più facilmente influenzabili dalla velenosa propaganda eversiva. Nè è risultato che giovani valdostani che frequentano vari Atenei d'Italia si siano accostati ad ambienti terroristici. I giovani che non seguono studi universitari puntano a sbocchi lavorativi che in Valle d'Aosta sono ancora reperibili;

f) la particolare configurazione geografica della Regione, in posizione decentrata rispetto alle altre regioni dell'Italia settentrionale, che non consente di mantenere agevoli contatti, nella clandestinità, con altre regioni.

#### BRIGATE ROSSE

Il 27 luglio 1976 a Gaby, nella valle di Gressoney, le forze di Polizia procedevano all'arresto del brigatista rosso Giuliano NARIA, nato a Genova l'1.2.1947, in esecuzione del mandato nr.82/76 emesso, il 9 giugno 1976, dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Genova per il sequestro del dirigente industriale genovese Vincenzo CASABONA. Unitamente al NARIA veniva tratta in arresto l'attuale moglie, Rosella SIMONE, nata ad Alassio l'8.11.1943.

- 3 -

Il predetto terrorista aveva preso in locazione, con il nome di SIMONE Carlo, per il periodo compreso tra il 15 luglio ed il 30 agosto, una piccola abitazione rustica sita in Gaby, via Gaby inferiore nr.60, di proprietà di STEVENIN Maria Albina, vedova JACCOND, per trascorrervi un periodo di ferie con la propria compagna, senza che tale fatto fosse collegato all'attività svolta nell'ambito dell'organizzazione eversiva. La predetta Rosella SIMONE che era venuta più volte a Gaby prima della cattura ed era sottoposta ad attenta sorveglianza non aveva incontrato nessuno, nè sono emersi collegamenti di alcun genere con persone del posto. Tale convincimento non è stato mai posto in dubbio dal prosieguo delle indagini ed ha trovato conferma anche nelle dichiarazioni rese dal brigatista pentito Patrizio PECI che ha ricordato come il NARIA era venuto in Valle d'Aosta all'insaputa dell'organizzazione eversiva, accompagnandosi, per di più a Rosella SIMONE, considerata, all'interno del gruppo, già compromessa perchè sorvegliata dalla Polizia.

Il 1° marzo 1978 il Tribunale di Aosta riconosceva il suddetto NARIA responsabile di porto abusivo continuato di arma (all'atto dell'arresto aveva indosso un revolver calibro 38 special) e di contraffazione ed alterazione di patente di guida (all'atto dell'arresto aveva esibito una patente intestata a METTEUCCI Antonio, nato a Savona il 2.4.1946 con applicata la propria foto) e lo condannava alla pena di anni uno e mesi sei di reclusione per il primo reato ed alla pena di mesi otto di reclusione per il secondo reato.

Il 14 novembre 1980 la Corte d'Assise di Aosta lo riconosceva responsabile del reato di partecipazione alla banda armata denominata "Brigate Rosse" costituita per sovvertire violentemente l'ordinamento dello Stato e lo condannava alla pena di anni cinque di reclusione.

#### PRIMA LINEA

I seguenti individui militanti nel gruppo eversivo di estrema sinistra "Prima Linea", in prevalenza piemontese, hanno locato appartamenti in Valle d'Aosta, senza che il soggiorno acquistasse rilievo alcuno nella strategia dell'organizzazione.

- 4 -

SCANADOLLO Maria Cristina, nata il 4.12.1951 a Milano, colpita il 3.12.1980, da mandato di cattura emesso dal Tribunale di Torino, per appartenenza a banda armata, latitante, ha preso in locazione:

- dal 7/11/1979 all'1.3.1980, un piccolo alloggio di una camera e cucina con gabinetto esterno ubicato in frazione Savin nr.3 del comune di Pont Boset della Valle di Champorecher, di proprietà del sig. IORY Primo;
- dal 14.4 al 12.5.1980, altro piccolo alloggio di una camera, cucina e bagno, ubicato in frazione Chardoney del comune di Champorcher, sempre nella Valle di Champorcher, di proprietà del sig. VUILLERMOZ Renzo.

In entrambi i casi la predetta, non ancora colpita da alcun provvedimento dell'Autorità Giudiziaria, ha abitato gli alloggi molto saltuariamente, in genere per fine settimana, accompagnandosi, in prevalenza, al noto terrorista pentito SALVI Paolo, nato a Torino il 15.9.1950.

E' stata fatta la denuncia di cessione di fabbricato ai sensi dell'articolo 12 della legge 18 maggio 1978 nr.191 sia nel primo che nel secondo caso.

CONTI Maria Teresa, nata a Torino il 3.4.1957, ha preso in locazione, dall'8.12.1978 alla fine di aprile del 1979, un appartamento di una camera, cucina e bagno, sito in Saint Vincent, via Trento nr.15 di proprietà di BERTUZZO Paolo, che abitava, saltuariamente, in genere per i fine settimana, insieme ad altri ragazzi.

E' stata fatta denuncia di cessione di fabbricato ai sensi dello art.9 della 18 maggio 1978 nr.191.

In frazione Lozon del comune di Verrayes dal novembre 1979 allo aprile 1980 veniva locato un appartamento di due stanze, cucina, bagno e box da alcuni giovani ai quali il sottoindicato proprietario ometteva di chiedere le generalità. I predetti dalle indagini svolte a Torino e concernenti il suddetto gruppo eversivo risultavano appartenenti a "Prima Linea" e si pensava anche che tra questi vi fossero VIRIGLIO Maria Giuseppina, nata a Torino il 17.3.1954 e Marco DONATCATTIN, nato a Torino il 28.9.1953. Il proprietario dell'alloggio, CHAPPELLU Alessio, che non aveva reso la denuncia di cessione di fabbrica



- 5 -

to, è stato denunciato al sindaco di Verrayes per l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'art.12 della legge 18 maggio 1978 Nr.191.

ESTREMA DESTRA

Nella seconda metà del mese di novembre 1981, due giovani avevano visitato un appartamento sito in Courmayeur, via Donzelli Nr.8, di proprietà di RIVABERNI Guido, abtante a Bergamo, prendendolo in locazione per il periodo dal 1° dicembre 1981 al 30 aprile 1982. Il 1° dicembre 1981 prendevano possesso dell'appartamento trattenendovisi, però, una sola notte ed allontanandosi il mattino successivo, senza consegnare, al custode dell'alloggio, i documenti di identità richiesti ai fini della dichiarazione di cessione di fabbricato. Da indagini successive svolte all'Aquila, i due giovani, che avevano dichiarato di chiamarsi PROIETTI Marcello e SPADAVECCHIA Vittorio, venivano fortemente sospettati di essere appartenenti al gruppo terroristico di estrema destra N.A.R. ed il PROIETTI di identificarsi in ALIBRANDI Alessandro.

L'episodio, comunque non risultava di alcun rilievo nella strategia del suddetto gruppo eversivo.

IL QUESTORE  
(Bellofiore)



**VENETO**

**Belluno — Padova — Rovigo — Venezia — Verona — Vicenza**



*Questura di Padova*

Padova , 9/9/ 19 82

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
U.C.I.G.O.S.R O M A

N° 01093

Div. GAB. RIS.

*Alligati*Risposta a nota N° 224/11347/3  
del 9/8/1982OGGETTO Richiesta dati su organizzazioni terroristiche.-

\*\*\*\*\*

In esito alla ministeriale sopra distinta si fornisco-  
no di seguito i dati relativi a questa provincia:

A)- MAPPA DELLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI SINISTRA

- \* Autonomia Operaia Organizzata
- \* Comitati Comunisti Rivoluzionari
- \* Brigate Rosse

Le anzidette organizzazioni figurano tra quelle più  
organicamente costituite e operanti nel territorio  
di questa provincia, con la precisazione che di se-  
guito sarà espressa per le Brigate Rosse.

AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA1)- Evoluzione storica

L'anzidetta organizzazione in questa provincia ha assun-  
to l'aspetto di fenomeno terroristico egemonizzante di  
tutta la fascia extraparlamentare di sinistra.

tale posizione riviene da una evoluzione storica svilup-  
patasi attraverso un'intensa attività sorta in un foco-  
laio ideologico-culturale incentratosi in alcune facol-  
tà universitarie, in particolare Scienze Politiche.

Il movimento anarco-sindacalista "Potere Operaio", può  
essere considerato l'antecedente ideologico della orga-  
nizzazione in argomento.

./.

- 2 -

Negli anni 1969 - 70, infatti "Potere Operaio", nel territorio di questa provincia privilegiava delle forze giovanili studentesche, imponendosi nella pratica dell'antifascismo e delle lotte nelle fabbriche in particolar modo alle scadenze contrattuali.

Movimento, in questo periodo, a carattere essenzialmente ideologico non ancora impegnato in una strategia terroristica.

La III Conferenza Nazionale di Organizzazione di P.O. tenutasi a Roma dal 24 al 26 settembre 1971, segna, come noto, una svolta insurrezionale nei programmi di P.O., sancendo, sostanzialmente, la scelta della lotta armata.

A detta conferenza, i cui risultati salienti sono pubblicati in "Potere Operaio" n.44 del novembre 1971, risultano aver partecipato i maggiori esponenti di detta organizzazione di questa provincia: NEGRI Antonio, VESCE Emilio, ZAGATO Lauso.

Una successiva e più importante svolta di "Potere Operaio" è determinata dal Convegno di Rosolina tenutosi dal 31/5 al 3/6/1973.

In tale sede si acuì un dissenso che si era già manifestato qualche tempo prima in seno alla organizzazione, sulle condizioni e sulle modalità di portare avanti il processo rivoluzionario.

In sostanza, da una parte (PIPERNO e SCALZONE) si propugnava l'immediata militarizzazione di P.O., l'insurrezione in tempi brevi e la concreta gestione di essa ad opera di gruppi clandestini con funzione di direzione delle lotte di massa, dall'altra (Antonio NEGRI e gruppo padovano), si propugnava la gestione della lotta armata ad opera di gruppi militarmente organizzati, ma collegati rigidamente alle masse che, senza conferire loro alcuna delega, ne esercitassero di fatto la direzione ed il controllo.

Per questa seconda corrente, inoltre, il processo rivoluzionario avrebbe dovuto svilupparsi in una prospettiva di lunga durata nel rigoroso rispetto dell'articolazione dialettica tra lotta armata e lotta di massa.

Il dissenso, a ben riflettere, riguardava la tattica non la strategia dell'insurrezione; infatti, tanto PIPERNO quanto NEGRI, convenivano sulla necessità della lotta armata e del terrorismo quale condizione indispensabile per il sovvertimento delle istituzioni.

./.

- 3 -

Il convegno di Rosolina, nella disamina della evoluzione storica di P.O., segna un momento molto importante, in quanto il Movimento finì per spaccarsi.

Il gruppo NEGRI uscì da P.O. e come successivamente verrà esposto, si può considerare questa scadenza il momento di fondazione della "Autonomia Operaia Organizzata".

Storicamente la costituzione di quest'ultima organizzazione avviene in un "Seminario" svolto dal 28/7 al 4/8/1973 presso la locale Facoltà di Scienze Politiche e gli atti relativi ai lavori sono pubblicati sulla rivista "Potere Operaio" n.50 del novembre 1973, diretta da Emilio VESCE.

Si sa che il "Seminario" fu deciso e organizzato durante una riunione svoltasi in questo capoluogo per iniziativa di alcuni dirigenti di P.O. dissidenti, vi parteciparono forze costituite in maggioranza dai dirigenti delle principali Assemblee Autonome della Penisola (Marghera Petrolchimico, Milano Alfa Romeo, Torino Fiat, Pordenone Zanussi Zoppas).

Autonomia Operaia Organizzata, come si evince dalla pubblicistica acquisita e da successivi riscontri in documenti reperiti, viene concepita e realizzata come una complessa organizzazione politico-militare con articolazioni estese a tutto il territorio nazionale, aventi ciascuna un organo di direzione regionale, collegate, inoltre, tramite questo ad una struttura direttiva centrale e dotate, nel proprio ambito, di relativa autonomia per esigenze sia di copertura sia di specializzazione di "lavoro", esigenze riassunte nel significativo concetto di "compartimentazione".

L'Autonomia padovana e le altre Autonomie nel Veneto, come è emerso nel corso dei vari e approfonditi accertamenti e, in seguito, dalla attività stessa della organizzazione, non sono però entità separate e scisse, ma pur nelle divisioni imposte dalla "compartimentazione", sono parti complementari e integranti di un articolato organismo regionale a base territoriale denominato "Collettivi Politici Veneti", collegati all'organo di direzione nazionale.

Si può senz'altro affermare che l'Autonomia padovana assume posizione di centralità per il preminente contributo teorico-pratico dei suoi esponenti, per la nascita e sviluppo e per l'effettivo svolgimento in questa città e soprattutto a "Scienze Politiche" di atti fondamentali alla sua esistenza.

Fin qui, in sintesi, l'analisi della "Autonomia Operaia Organizzata" per quel che riguarda i momenti più significativi della evoluzione storica, rinviando al paragrafo che segue

./.

- 4 -

i dati più salienti della sua attività terroristica.

2°)- Attività delittuose

Il territorio di questa provincia negli anni decorsi è stato sensibilmente interessato da azioni delittuose, tipicamente terroristiche, portate a segno contro obiettivi ben definiti nei gangli più vitali dell'apparato pubblico e della proprietà privata.

Una analisi di detti obiettivi conduce ad una prima considerazione molto importante ai fini della individuazione della organizzazione terroristica operante.

Vengono colpiti, infatti, le strutture identificate come obiettivi di lotta nel "programma rivoluzionario" : "le varie articolazioni del comando dentro le fabbriche e nelle scuole", "le istituzioni che presiedono alla conservazione e alla difesa della borghesia", "le strutture di quest'ultima che favoriscono l'accumulazione di ricchezza sociale, la riconversione del sistema produttivo, il rafforzamento del capitale".

Questi gli obiettivi, che ben si conciliano con le linee programmatiche della organizzazione e che rientrano nella strategia della "illegalità di massa".

L'attività delittuosa, pertanto, si manifesta con una sequenza di attentati, mediante uso di ordigni incendiari e di esplosivi con inneschi sofisticati che ben fanno comprendere il livello organizzativo militare raggiunto, senza dimenticare, poi, la conoscenza esatta dei vari obiettivi da colpire attraverso la ben nota attività di "controinformazione".

Si ha una cadenza di attentati al patrimonio pubblico e privato e molto note sono le famose "notti di fuoco" che, al di là del potenziale impiegato, denotano, per la simultaneità dei vari attacchi, l'efficienza della organizzazione sul territorio, in tutta la regione, che chiaramente esprime le connotazioni organizzative cui si ispirano i "Collettivi Politici Veneti", attraverso le più semplici unità territoriali.

./.



- 5 -

Emerge, così, il "lavoro politico" dei Collettivi con una serie di attentati, di violenze e in genere di atti illegali perpetrati nel capoluogo e in provincia prevalentemente negli anni 1976 - 1977 - 1978 consistenti in:

- blocchi delle mense universitarie
- blocchi di autobus
- blocchi stradali
- espropri proletari nei supermercati, definiti "spesa politica"
- occupazioni d'istituti e facoltà universitarie
- irruzioni negli uffici dell'Opera Universitaria e nella sede del quotidiano "Il Gazzettino"
- attentati ai danni di autovetture, private abitazioni, sedi di industrie e partiti politici, scuole, negozi, caserme di Carabinieri, Casa di Reclusione.

I fatti più eclatanti sono da considerarsi i ferimenti del giornalista Antonio GARZOTTO, del Presidente della Cassa di Risparmio di PD e RO Ezio RIONDATO, del Direttore dell'Opera Universitaria Giampaolo MERCANZIN e del docente universitario Angelo VENTURA.

Le azioni criminose sinteticamente sopra riferite trovano una puntuale rivendicazione da parte di dedienti organizzazioni che volta a volta assumono denominazioni varie come "Organizzazione Operaia per il Comunismo", "Proletari Comunisti Organizzati", "Lotta Armata per il Comunismo", "Fronte Comunista Combattente".

La varietà delle denominazioni delle anzidette rivendicazioni indurrebbe a ritenere una pluralità di organismi terroristici, separati e distinti.

Appare certo, da un'accurata analisi di documenti repertati dalle risultanze di indagini suffragate dalle istruttorie giudiziarie, che non sussiste pluralità di organizzazioni ma espressioni varie di un unico organismo costituito dai "Collettivi Politici" della "Autonomia Operaia Organizzata".

Tutte le sigle in questione, in sostanza, appaiono costituire denominazioni di copertura della medesima organizzazione e più precisamente rappresentano le strutture armate clandestine degli anzidetti "Collettivi Politici".

./.

- 6 -

A tale conclusione si è pervenuti dalla unità di contesto delle varie rivendicazioni, più precisamente dalla sostanziale omogeneità delle tematiche politiche con cui appaiono motivate le azioni di lotta armata rivendicate nei vari comunicati e, non ultimo, da alcune risultanze acquisite in sede di istruttorie giudiziarie.

Tematiche di lotta rinvenute poi puntualmente e precisamente nella pubblicistica dei "Collettivi Politici" sequestrata in occasione delle varie operazioni di polizia giudiziaria.

### 3°)- Provvedimenti di polizia

A fronte del fenomeno terroristico innanzi delineato, da parte di questo ufficio costante è stata svolta una attività sul duplice fronte della "informazione" e della "repressione".

La "informazione", intesa come attività conoscitiva, è stata ritenuta di essenziale importanza allo scopo di acquisire elementi di cognizione del complesso fenomeno terroristico nella sua strutturazione, capacità offensiva e naturalmente individuazione degli elementi interessati.

Tutto ciò anche e soprattutto per assolvere in modo concreto e positivo ai più appropriati interventi sul piano di P.G.

Infatti si ha motivo di ritenere che dalla sommatoria delle acquisizioni opportunamente analizzate è stato possibile sviluppare una sequenza progressiva di interventi, le cui risultanze hanno via via arricchito la capacità di penetrazione del fenomeno terroristico, conseguendo al tempo stesso positivi risultati nella lotta all'eversione.

Nel marzo del 1977 questo ufficio, sviluppando l'esito di alcuni accertamenti svolti in occasione di un attentato contro un pubblico esercizio nel capoluogo, iniziava la prima operazione di P.G. contro i "Collettivi Politici Padovani" con numerosissime perquisizioni domiciliari, il cui esito consentiva di procedere, su ordine della locale Procura, all'arresto di 15 elementi chiaramente appartenenti all'anzidetta organizzazione. In più vennero acquisiti importantissimi reperti documentali dai quali fu possibile avviare un lavoro di comprensione di un fenomeno che, a tutta prima, era apparso "spontaneistico" e "frammentario".

./.

- 7 -

Nel marzo del 1979, a conclusione di prolungati e particolareggiati accertamenti svolti precipuamente negli ambienti universitari, sempre ad iniziativa di questo ufficio, nel corso di una serie di perquisizioni domiciliari era possibile acquisire la nota documentazione storico-politica appartenente al prof. Antonio NEGRI.

E' noto che dagli sviluppi successivi seguì l'operazione denominata "7 Aprile", la cui portata assunse molto rilievo nella lotta all'eversione. Infatti seguirono le catture di personaggi chiave del terrorismo e soprattutto si pervenne ad una più ampia conoscenza del fenomeno nelle sue articolazioni e diramazioni anche fuori del territorio di questa provincia.

Nel marzo del 1981 altra operazione di P.G. consentiva di procedere alla neutralizzazione di numerosi personaggi che, pur di tono minore, costituivano gli organici delle strutture militari clandestine operanti sul territorio nella strategia come innanzi detto denominata "illegalità di massa".

In tale occasione si conseguiva la prova della militarizzazione della su accennate strutture con il rinvenimento delle armi di dotazione e di testimonianze e ammissioni della strategia militare adottata.

Tra i vari personaggi di spicco apparivano i noti DESPALI Giacomo, MOLINARI Maurizio, SCOTTI Susanna, ULARGIU Robero, RIGAMO Marco, FERRI Giovanni Francesco ed altri.

Nel febbraio del corrente anno, inoltre, in una rapida <sup>operazione</sup> di P.G. si procedeva al fermo di P.G. di 17 giovani, noti esponenti dei "Collettivi Politici", su precisi e fondati indizi di colpevolezza per reati perpetrati nei decorsi anni contro strutture pubbliche e private nel contesto della più volte richiamata "illegalità di massa".

Tra i più rappresentativi figurano i noti PAESOTTO Mauro, RUGGERO Diego, BATTISTIN Bruno, BUZZI Walter, MUNARI Mario, GASPARETTO Raffaele, REPETTO Edoardo, tutti all'epoca dei fatti contestati studenti medi attivamente impegnati nelle quotidiane imprese delittuose.

Si soggiunge che i fermi di P.G. operati hanno tutti quanti incontrato convalida da parte dell'A.G.

Tuttora non viene assolutamente distolta l'attenzione dal seguire un'eventuale ripresa del fenomeno che allo stato appare in un momento di stanca.

./.

- 8 -

Sono attivati infatti i presidi investigativi e i vari espedienti di polizia giudiziaria.

#### 4°)- Provvedimenti giudiziari

E' da sottolineare la stretta intesa tra gli organismi operanti di questo ufficio e l'A.G. nel comune intento di fronteggiare adeguatamente l'attività delittuosa eversiva.

A fronte delle varie iniziative intraprese sul piano di P.G. ha fatto riscontro l'immediato e determinante intervento della Procura della Repubblica nel compimento degli atti di propria competenza e nel conferimento di incarichi per delega.

Richiamando le operazioni di P.G. citate nel paragrafo precedente, eccezion fatta per quella del marzo 1981, la cui rapida istruttoria per reati specifici, esauritasi in breve tempo, ha consentito alla Corte di Assise di svolgere altrettanto rapidamente il processo conclusosi con l'irrogazione di severe condanne, le altre attualmente sono in corso di completamento di istruttoria o di fissazione di udienza dibattimentale.

Il prolungarsi dell'istruttoria di questi ultimi procedimenti giudiziari trova comprensibile spiegazione nella complessità e consistenza delle vicende comprendenti reati associativi e situazioni probatorie documentali, soggette evidentemente alla interpretazione contraddittoria e quindi ~~soggette~~ ai gravami conseguenti.

E' opportuno segnalare che l'inchiesta giudiziaria "7 Aprile", nella parte di competenza della locale A.G., esaurita l'istruttoria è stata fissata in ruolo per il prossimo marzo dinanzi alla locale Corte di Assise.

### COMITATI COMUNISTI RIVOLUZIONARI

#### 1°)- Evoluzione storica

I "Comitati Comunisti Rivoluzionari" (CO.CO.RI.), secondo

./.

- 9 .

le risultanze acquisite esprimono e definiscono la propria linea politica nella pubblicazione intitolata "Senza Tregua", inoltre elementi importanti relativi al sorgere di detta organizzazione, allo sviluppo e alle strutture emergono in modo ampio da alcune dichiarazioni rese all'A.G. di Milano da alcuni imputati arrestati in occasione di inchieste giudiziarie contro esponenti di "Prima Linea".

Risulta che l'organizzazione in argomento sarebbe sorta alla fine del 1976 su iniziativa del noto SCALZONE Oreste, con una forte componente proveniente dai cosiddetti "Comitati Comunisti".

Secondo riferimenti di persone imputate come sopra detto in inchieste giudiziarie su "Prima Linea", si ha notizia sulla struttura dei CO.CO.RI. articolata in un livello pubblico, formale, con sedi legali, e di un altro, parallelo, di natura clandestina, che costituiva di fatto la direzione della organizzazione, impostandone la linea politica e provvedendo al finanziamento mediante rapine ed attuando attentati di maggiore rilievo. Viene riferito anche che in tale attività prettamente militare, le strutture milanesi e venete erano quelle più collaudate ed efficienti. La direzione dei CO.CO.RI. aveva un livello regionale, costituito dai responsabili dei nuclei ed uno nazionale, cui partecipavano i più qualificati esponenti delle direzioni locali. Capo di tutta la struttura era Oreste SCALZONE.

L'insediamento di detta organizzazione in questo capoluogo emerge dalle risultanze di una perquisizione domiciliare in un'abitazione dove aveva sede una emittente privata denominata "Radio Aut", peraltro non ancora funzionante. In detta occasione venne sequestrato materiale di carattere ideologico e più segnatamente la pubblicazione "Che Fare" e lo opuscolo "Potere Operaio per il Comunismo" a firma "CO.CO.RI.".

A proposito del foglio "Che fare", il contenuto di alcuni articoli verteva sul problema della collocazione dei CO.CO.RI. nel contesto della lotta armata, inoltre, riassumendo le posizioni dei CO.CO.RI. riportava "contro lo Stato, indipendentemente dalle B.R., ma anche con loro come con tutti i rivoluzionari, con tutti i combattenti per il comunismo".

Inoltre, appare a Padova, stampata dalla tipografia S.A.P. di cui era all'epoca titolare il noto BAIETTA Giammaria, la rivista "Combat", che costituisce una iniziativa editoriale della struttura pubblica della organizzazione in argomento, che prende il nome di "Centro d'iniziativa Comunista".

./.

- 10 -

Il gruppo padovano risulta costituito da personaggi provenienti da "Potere Operaio" e rimasti affiliati alla linea SCALZONE, dopo lo scioglimento del suddetto movimento. Tra questi i più rappresentativi sono i noti ZAGATO Lauso, BENVENUTO Paolo, CONTI Raffaello, ZABEO Paolo, il sopra nominato tipografo BAIETTA Giammaria. TOMMASELLA Nora, MARDIA Italo e TEZZON Roberto.

Attualmente l'organizzazione risulta completamente inattiva per le vicende giudiziarie di cui sarà fatto cenno in seguito ed anche per la dispersione di altri personaggi di rilievo minore disinteressatisi oppure confluiti nella "Autonomia" che in questo capoluogo recupera le frange disperse delle formazioni extraparlamentari di sinistra.

## 2°)- Attività delittuose

L'attività prevalente dei CO.CO.RI., a sostegno dell'organizzazione finalizzata come sopra detto alla lotta armata, è costituita soprattutto dalle rapine per l'autofinanziamento ed anche da numerosi attentati.

Tenuto conto che la struttura operativa dell'organizzazione per l'esecuzione di attentati di maggiore impegno militare, si articola in "squadre" e "nuclei", sono da ritenersi attribuibili ai CO.CO.RI. gli episodi criminosi rivendicati con le sigle "Squadre Comuniste Territoriali", "Squadre Comuniste per il Contropotere", "Squadre armate Territoriali", "Nuclei Territoriali di Contropotere", "Nuclei di Contropotere Territoriale", "Nuclei Combattenti per il Comunismo" e quindi una serie di episodi a contenuto eversivo e terroristico verificatisi nel periodo che va dal 1977 al 1980.

Gli obiettivi si incentrano in incendi di autovetture appartenenti a insegnanti, esponenti di partiti politici, industriali, inoltre lanci di bottiglie incendiarie contro agenzie immobiliari ed altri episodi di analogo tenore.

Va sottolineata, poi, la rapina perpetrata in danno della armeria Padana Sport di questo capoluogo, l'irruzione con rapina ai danni dell'agenzia immobiliare "Euro Casa" di questo capoluogo. Fuori di questa provincia le rapine in danno degli Istituti di credito di Concordia Sagittaria, Caorle, Bibione.

./.

- 11 -

3°)- Provvedimenti di polizia

Da parte di questo ufficio, è stato inoltrato alla locale Procura della Repubblica nel gennaio del c.a. un dettagliato rapporto giudiziario nel quale è stata evidenziata la presenza della organizzazione in argomento con i dettagli relativi a tutte le circostanze emerse dagli accertamenti espletati sulla sua attività delittuosa con i presunti responsabili indicati con elementi probatori in ZAGATO Lauso, BENVEGNO' Paolo, VITOCO Antonella, MADIA Italo, TOMMASSELLA Nora, TEZZON Roberto, SANTAMARIA Luigi, ZABEO Paolo.

Allo stato si ha motivo di ritenere che l'organizzazione priva degli elementi di primo piano, non abbia più consistenza; non sono stati rilevati, infatti, segnali di ulteriore attività.

4°)- Provvedimenti giudiziari

Nel marzo scorso la locale Procura della Repubblica, sulla scorta del rapporto giudiziario sopra citato tempestivamente spiccava ordine di cattura nei confronti delle persone innanzi indicate, tutte tratte in arresto, e quindi allo stato è in corso formale istruttoria.

BRIGATE ROSSE

Le "Brigate Rosse", dalle risultanze degli accurati accertamenti, non risulta abbiano avuto in questa provincia concreto insediamento, in quanto, come noto, l'area padovana è rimasta sostanzialmente egemonizzata dal fenomeno della "Autonomia".

Per vero, in considerazione anche della strategia tipica di detta organizzazione, più strettamente congeniale alle proprie finalità ha scelto come terreno d'azione il polo industriale di Mestre - Marghera.

./.

- 12 -

Si ritiene che la concentrazione industriale di quelle aree con le conseguenti problematiche operaistiche e le lotte esasperate hanno potuto più favorevolmente innescare le strategie brigatiste, sfruttando al tempo stesso situazioni emergenti costantemente nel variegato tessuto sociale del proletariato e sottoproletariato operaio.

In questo capoluogo sono registrabili tre episodi chiaramente di marca brigatista: il duplice omicidio perpetrato nella Federazione del Movimento Sociale Italiano, l'omicidio dell'app.to della Polizia Stradale NIEDDA Antonio e da ultimo la scoperta del luogo di custodia del Gen. statunitense DOZIER, sequestrato a Verona, e l'arresto nel covo stesso dei cinque autori del sequestro.

Gli episodi delittuosi di cui innanzi hanno in comune una connotazione, peraltro suffragata dalle risultanze delle indagini svolte da questo ufficio, e dagli ulteriori elementi acquisiti in sede giudiziaria: l'occasionalità e la scelta estemporanea, elementi questi che portano ad escludere la insistenza in questo territorio di una organizzata e vitale struttura base articolata nelle tipiche strutture brigatiste.

Per gli omicidi nella sede del M.S.I.-D.N. non sono stati infatti raggiunti in sede giudiziaria elementi che portano ad un contesto di responsabilità nei confronti di persone che abbiano ideato, organizzato in una struttura terroristica radicata in questa provincia.

L'episodio dell'app.to Antonio NIEDDA reca inconfutabilmente i segni della occasionalità sia per le circostanze sia per il luogo dove venne perpetrato; infatti avvenne in località Ponte di Brenta, a limite di provincia con Venezia, nel corso di un normale controllo stradale. Ogni accertamento su possibili esistenze di basi brigatiste ebbe risultato nettamente negativo e nel corso della istruttoria giudiziaria non fu possibile ricavare migliore motivazione sulla presenza in quel posto dell'autore dell'omicidio.

Anche il recente episodio DOZIER non ha fornito in sede di indagini elementi per ritenere insediata nel territorio di competenza l'organizzazione.

Ciò non pertanto non si esclude che ci siano stati contatti tra esponenti delle Brigate Rosse ed elementi locali, impegnati nell'area della Autonomia e disponibili per un rapporto dialettico spinto anche a livelli di occasionale fiancheggiamento o copertura logistica.

Su quest'ultima possibilità è stata particolarmente attento questo ufficio. Infatti, proprio di recente si è avuto occasione di approfondire le indagini sul conto di alcuni elemen-

./.



- 13 -

ti che, in qualche modo e nella forma più varia, hanno dato luogo con la propria attività ad una "contiguità" con appartenenti alle Brigate Rosse.

Queste situazioni sono state accuratamente approfondite evidenziando le responsabilità penalmente rilevanti e, nel marzo scorso, con fermi di P.G., convalidati dall'A.G., sono stati tratti in arresto i noti SCHIAVETTO Fausto, docente presso la locale Facoltà di Scienze Politiche, AUGIER Anna Maria, titolare della locale "Agenzia Feltrinelli" e BERTO Claudio. Nei confronti dei predetti è in corso formale istruttoria.

B)- MAPPA DELLE ORGANIZZAZIONI TERRORISTICHE DI DESTRA

Sul fronte della destra non risultano, allo stato, costituite organizzazioni terroristiche.

E' da considerare che tutta la componente estremistica di destra, piuttosto consistente, attiva e organizzata fino all'anno 1975, impegnata, soprattutto nella formazione del "Fronte della Gioventù", staccato dal partito e avviato da una strategia di lotta anticomunista con uso di armi improprie ed alcune volte anche proprie, è uscita ampiamente falciata da un'operazione di P.G. compiuta da questo ufficio cui fece seguito una rapida istruttoria conclusasi con un processo che sancì pesanti condanne nei confronti di 33 militanti.

Successivamente non vi sono state ulteriori aggregazioni, bensì sporadiche attività da parte di c.d. "cani sciolti" nei confronti dei quali si è sempre proceduto con estrema fermezza anche sul piano giudiziario.

Se per le considerazioni sopra esposte, si escludono iniziative organiche di formazioni terroristiche l'attenzione di questo ufficio non è stata distolta da alcuni elementi soprattutto in occasione dei recenti gravi episodi delittuosi ad opera di organizzazioni terroristiche di destra verificatisi in altri capoluoghi.

./.

- 14 -

E' opportuno a tal proposito segnalare gli interventi investigativi di questo ufficio e i tempestivi contatti con la A.G. competente che hanno portato agli arresti dei noti FACHINI Massimiliano e RINANI Roberto, nell'ambito della istruttoria per la strage di Bologna.

Ogni più accurata indagine per tale episodio non ha però evidenziato l'esistenza nel capoluogo di organizzazioni terroristiche; ad analoghi risultati sono pervenuti i successivi accertamenti svolti più direttamente dall'A.G. competente.

Per quanto riguarda la nota organizzazione denominata "Terza Posizione", nelle varie e ripetute indagini non sono emersi se non spunti ritenuti marginali anche in sede giudiziaria, a seguito delle opportune segnalazioni effettuate.

Sono tuttora in corso approfonditi accertamenti proprio per eliminare spazi e occasioni per un insediamento organizzato.

Il noto episodio conclusosi con il duplice omicidio dei carabinieri CODOTTO Enea e MARONESE Luigi, si colloca, dalle risultanze investigative e giudiziarie, come un momento di transito per questo territorio di un'organizzazione terroristica che per essere articolata con elementi malavitosi, ha trovato qui la possibilità di temporaneo parcheggio.

In considerazione di quanto innanzi, viene ritenuto fondamentale da parte di questo ufficio l'attività di costante controllo sul territorio, anche con frequenti perquisizioni domiciliari, finalizzate a disarticolare possibili insediamenti di mero e occasionale supporto a componenti terroristiche non stabilizzate.

Tutto quanto innanzi riferito attiene alla situazione di questa provincia; le Questure di ROVIGO, VICENZA e VERONA, opportunamente interessate, riferiscono per il territorio di propria competenza con le note in allegato alla presente.

Il Questore  
(Corrias)

*COMIA*

MODULARIO  
L. P. S. 96

Rovigo, addì 9 settembre 1982.

Questura di ROVIGO

Al LA QUESTURA - D. I. G. C. S.  
di P A D O V A

N.° Div. UIGOS Categ. A4/1982

Richiesta a nota N.°  
del 19

OGGETTO: =Organizzazioni terroristiche - Attività -.

\*\*\*\*\*

Con riferimento al fonogramma in copia n.01093/Gab. del 2 andante, si comunica che nella Provincia di Rovigo non si sono formate organizzazioni terroristiche, pur se, in ambito provinciale e soprattutto in questo capoluogo, hanno operato, in modo più o meno incisivo, elementi legati all'eversione di sinistra e di destra sia su un piano legalitario per la diffusione delle varie ideologie con finalità propagandistiche e di proselitismo, sia su un piano clandestino con la realizzazione di programmi eversivi, diretti alla destabilizzazione delle istituzioni e, conseguentemente, dell'intero sistema.

Per quanto attiene al fenomeno eversivo di sinistra si precisa quanto segue:

- Fin dal 1974 elementi locali dell'ultra sinistra, già militanti in movimenti politici extraparlamentari, quali: "Lotta Continua, Potere Operaio ed altri", sono confluiti nell'area dell'Autonomia, costituendo in loco organismi territoriali di base quali i Gruppi Sociali, Comitanti e Collettivi vari, che si sono presentati all'opinione pubblica, su un piano quasi legalitario, come portatori degli interessi socio - economici delle classi meno ambienti. In tale veste, costoro hanno strumentalizzato ogni forma di protesta e di contrasto nei vari settori (scuola, industria, trasporti ecc.) con l'intento evidente di acquistare credito nell'opinione pubblica e di ottenere il consenso ed il favore delle masse. La loro azione si è svolta comunque anche sul piano della clandestinità. In tal senso gli Autonomi locali si sono evidenziati in un primo tempo con aggressioni nei confronti di aderenti e simpatizzanti del M.S.I., perseguendo quindi una politica antifascista capace di accreditare nell'opinione pubblica i programmi ideologici del "Movimento", e successivamente, in un continuo crescendo, con la perpetrazione di attentati contro piccole industrie, sedi di partiti politici ed abitazioni di uomini politicamente in vista ed infine contro le stesse Forze dell'Ordine. Al fine di depistare le indagini e rendere maggiormente difficile le individuazione dell'organizzazione eversiva di appartenenza, gli autori dei vari attentati hanno

.../...

MODULARIO  
L. 7/5 88

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-83)

, addi 19

Questura di \_\_\_\_\_

M \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

= 2° foglio =

utilizzato, in sede di rivendicazione, sigle differenziate quali: "Gruppo Proletari Organizzati - Proletari Comunisti Combattenti - Proletari Comunisti Organizzati - Organizzazione Operaia per il Comunismo - Ronde Armate Proletarie - Ronde Proletarie Antifascista - Ronde Proletarie Comuniste - Ronde Proletarie Organizzate - Ronde Proletarie Territoriali - Ronde Comuniste Proletari Organizzati".

Gli attentati compiuti in questa provincia, comunque, sono stati attuati quasi sempre in esecuzione di un piano di eversione regionale ed hanno coinciso con analoghi atti criminosi perpetrati nelle limitrofe province del Veneto.

L'attività clandestina che fino al 1979 era stata svolta parallelamente a quella legalitaria, e con la stessa intensità ed incisività, subì una battuta di arresto in conseguenza dell'ampliarsi della inchiesta giudiziaria della Magistratura padovana nei confronti dell'Autonomia Operaia Organizzata. Successivamente, altri validi motivi consigliarono i locali elementi eversivi a desistere dalla perpetrazione di attività criminose con finalità terroristiche, quali: l'esistenza di "Autonomi pentiti" disposti a collaborare con la giustizia; l'ampliarsi dell'inchiesta giudiziaria in ambito regionale; gli arresti effettuati nel Veneto fino all'aprile 1980 che coinvolsero oltre a qualificati esponenti dell'Autonomia, anche numerosi "gregari" che si sentivano sicuri per aver sempre operato nell'ombra e per non essersi palesemente evidenziati come militanti. Dopo il 1980, abbandonata l'attività eversiva, gli Autonomi locali, al fine di evitare sfaldamenti con conseguente disgregazione delle loro strutture organizzative, puntarono esclusivamente ad intensificare l'attività su un piano apparentemente legalitario, così sintetizzabile: a) attività di propaganda delle ideologie e delle tematiche afferenti all'Autonomia Operaia con finalità di proselitismo, svolta soprattutto nel mondo del lavoro e della scuola; per la realizzazione di programmi di asserite lotte socio-economiche; per la riconquista degli spazi politici; per la ripresa della iniziativa di massa e per la formazione di un movimento omogeneo in posizione di destabilizzante antagonismo rispetto all'attuale sistema. Detta attività si è caratterizzata in alcuni casi come attività di supporto e di fiancheggiamento a quella terroristica, attra-



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addi 19

Questura di \_\_\_\_\_

Al \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_  
= 3° foglio =

verso la propaganda delle tematiche e della ideologia dei movimenti eversivi, nonché della strategia di lotta, con l'indicazione degli obiettivi da colpire, già parzialmente attuata da organizzazioni eversive contro le istituzioni democratiche, in particolare contro l'organizzazione penitenziaria e contro gli organi dello Stato preposti alla tutela dell'Ordine e della Sicurezza Pubblica. b) attività di controinformazione diretta a denigrare l'operato della "magistratura e delle Forze dell'Ordine, in relazione alle varie inchieste giudiziarie svolte nei confronti di militanti dell'organizzazione eversiva denominata "Autonomia Operaia Organizzata", contro la asserita criminalizzazione dell'intero "Movimento", indicato come unico difensore degli interessi del proletariato sociale e della classe operaia. L'attività in questione si è concretizzata in una intensa campagna in favore dei detenuti politici e per la liberazione degli stessi, nonché per l'abolizione delle Carceri Speciali. A tale proposito si fa rilevare che dall'ottobre al dicembre 1981, elementi locali dell'autonomia hanno pubblicizzato in senso negativo, mediante diffusione di stampa clandestina e scritte murali, l'esistenza in Rovigo della sezione femminile di Massima Sicurezza, considerata luogo di distruzione psico-fisica delle "Compagne detenute", da dove evasero il 3 gennaio c.a. quattro detenute a seguito di attacco terroristico.

Attualmente, a seguito delle recenti operazioni contro il terrorismo, gli autonomi locali hanno dato notevole impulso all'attività di controinformazione, con l'intento di sminuire la portata e l'importanza dei successi conseguiti; di evitare defezioni e sfaldamenti ideologici nell'interno del "Movimento"; di solidarizzare con i prigionieri politici, particolarmente con i militanti dell' "Autonomia Operaia Organizzata", mostrando il consenso del "Movimento" per il loro operato e rivendicandoli come interni alla lotta proletaria per evitare il loro isolamento.

In tal senso rileva la campagna di stampa denigratoria, incentrata sul problema della tortura, concretizzatasi in duri attacchi allo Stato democratico ritenuto responsabile di avere instaurato il sistema della tortura; alle Forze dell'Ordine che materialmente torturerebbero i detenuti, con il tacito consenso della Magistratura; nonché agli organi di stampa che con il loro silenzio asseconderebbero l'attività eversiva in argomento.

MODULARIO  
L. P. S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P.-63)

addì 19

Al

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°  
del 19

OGGETTO:

= 4° foglio =

Provvedimenti di Polizia e Giudiziari

Al fine di seguire l'attività degli esponenti più qualificati della Autonomia e di acquisire prove idonee ad accertare contatti e collegamenti fra gli autonomi locali e persone organizzate allo scopo di promuovere, sostituire o dirigere associazioni aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico, sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari ed intercettazioni telefoniche. L'attività di Polizia svolta in questa provincia va posta in diretta relazione all'inchiesta giudiziaria padovana ed è stata, pur se marginalmente di supporto all'attività di quella Procura, nonché all'attività della D.I.G.O.S. della Questura di Padova. L'attività in questione si è concretizzata con l'arresto di due militanti rodigini dell'Autonomia, STURARO Marzio e NESE Andrea, entrambi colpiti da ordine di cattura emessi dalla Procura di Padova: il primo in ordine alla inchiesta del 7 aprile 1979 per reati associativi; il secondo in ordine all'inchiesta dell'11 marzo 1980 per reati specifici commessi con finalità eversive.

Per quanto attiene all'attività svolta da elementi aderenti a formazioni politiche di estrema destra, si precisa quanto segue:

Tra il 1973 ed il 1974 alcuni aderenti al locale "Fronte della Gioventù" costituirono in questo capoluogo una sezione del disciolto movimento politico "Ordine Nuovo", venendo in contrasto con i dirigenti del partito dal quale furono allontanati ed attestandosi su posizioni ideologiche oltranziste.

Dopo lo scioglimento del movimento politico "Ordine Nuovo" ed il conseguente processo celebratosi in Roma, cessò qualsiasi tipo di attività ricollegabile al fenomeno eversivo della destra.

Nel febbraio 1978 si assiste ad un risveglio dell'estremismo di destra con l'attentato, dinamitardo, rivendicato successivamente da "Ordine Nuovo" contro la sede del Gruppo Sociale di Rovigo, formazione politica della sinistra extraparlamentare di estrazione autonoma.

L'ipotesi che in questa provincia fosse in atto un processo di unificazione delle varie correnti eversive di destra convergenti in un movimento armato sul tipo delle B.R., trovò conferma indiretta in alcuni

.../...

MOD. 75  
L. 28/96

Questura di \_\_\_\_\_

N.° \_\_\_\_\_ Div. \_\_\_\_\_ Categ. \_\_\_\_\_

addi \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

All \_\_\_\_\_

Risposta a nota N.° \_\_\_\_\_

del \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_

OGGETTO: \_\_\_\_\_

= 5° foglio = \_\_\_\_\_

attentati che tra il 1978 ed il 1979 elementi della sinistra eversiva perpetrarono in danno di aderenti al locale "Fronte della Gioventù", ritenuti responsabili di tale nuovo indirizzo, probabilmente sulla base di informazioni fornite da "infiltrati" in detto nuovo movimento o da "transfughi" di esso. Nonchè dalla perpetrazione di attentati dinamitardi rivendicati dal sedicente "Movimento Popolare Rivoluzionario".

Inoltre, la presenza in questa Provincia di elementi legati alla eversione di destra fu evidenziata dal rinvenimento, in Rovigo, presso l'abitazione del noto NAPOLI Gianluigi, di documenti ideologici e programmatici relativi al disciolto movimento politico "Ordine Nuovo". Detto carteggio, oltre a confermare l'esistenza di collegamenti tra giovani di questa Provincia ed appartenenti ad organizzazione eversiva di destra di altre provincie, dimostrava chiaramente come il movimento politico "Ordine Nuovo", nonostante il suo formale scioglimento, non avesse mai cessato d'operare, sia sul piano ideologico che su quello operativo.

Nei documenti in argomento, infatti, si rinvennero programmi operativi e ideologici dell'estremismo di destra, finalizzati alla destabilizzazione del sistema attraverso la lotta armata, con strategie non dissimili da quelle attuate da organizzazioni eversive di segno opposto.

Dopo la strage ferroviaria di Bologna ed il conseguente arresto di qualificati elementi: MELIOLI Giovanni, NAPOLI Gianluigi e GIOMC Franco, non si è più registrata alcuna attività o iniziativa da parte di elementi o gruppi legati all'eversione nera.

#### Provvedimenti di Polizia Giudiziaria

Le numerose perquisizioni domiciliari e le intercettazioni telefoniche, conseguenti alla nota strage ferroviaria di Bologna, fornirono alla Magistratura Bolognese elementi di riscontro, attraverso anche materiale documentativo, circa i collegamenti esistenti tra elementi locali ~~di estrema destra~~ della destra extraparlamentare

...//...

MODULARIO  
L. P. S. 86.



Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

addi ..... 19

Questura di .....

All .....  
.....  
.....

N.º ..... Div. .... Categ. ....

Risposta a nota N.º .....  
del ..... 19

OGGETTO: .....  
= 6° foglio =

e qualificati esponenti dell'estremismo di destra.

Nel corso dell'inchiesta giudiziaria furono tratti in arresto per reati associativi: MELIOLI Giovanni, NAPOLI Gianluigi e GIOMO Franco, colpiti da provvedimenti restrittivi emessi dall'Autorità Giudiziaria bolognese.

Analogo provvedimento restrittivo fu emesso a carico di FRIGATO Roberto, tuttora latitante.

Sia il Frigato che il Giomo sono stati, altresì, inquisiti dalla Magistratura Padovana.

Il Questore  
Di ~~Firenze~~



MODULARIO  
L. P.S. 96

Mod. 75 - P. S. (ex Mod. P. 63)

Ve *addi* 4 Settembre 1982

*Questura di* VENEZIA

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Dipartimento della P.S.  
Inv.Gen.Oper.Speciali  
Ufficio Centrale

R O M A

*N.°* Div.IGOS/3 *Categ.* A.4/1982

*Risposta a nota* 224/11347/3<sup>\*</sup>/3048/R  
*del* 9 Agosto 1982

OGGETTO: Mappa regionale delle organizzazioni terroristiche.

PER USO ESCLUSIVO D'UFFICIO

\*\*\*\*\*

In riferimento al telex sopraindicato, si forniscono le chieste informazioni che, per maggiore chiarezza espositiva, saranno rapportate ai singoli anni secondo il loro naturale ordine cronologico.

Nel 1968, la città di Venezia vive momenti particolarmente intensi dovuti ad una accentuata attività di studenti universitari e medi, i quali, sull'onda emotiva determinata dalla parallela contestazione studentesca francese, hanno in massa aderito al Movimento Studentesco.

L'Istituto Universitario di Architettura assume la leadership della contestazione ancora ristretta, invero, agli inizi dell'anno nelle aule liceali ed universitarie.

Occupazioni di scuole con improvvisati cortei caratterizzano da quel momento l'attività del "Movimento", che dalle lotte alle "baronie" passerà, con l'appoggio di emergenti personalità della cultura, alla contestazione di ogni forma di "pseudo arte" non ultima la Biennale d'Arte e la Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica.

L'azione verbale viene abbandonata e la "contestazione" affidata alla deflagrazione di ordigni esplosivi.

Si registra, infatti, il primo attentato che ha come obiettivo la sede lidense del Palazzo del Cinema.

Vengono denunciati dalla Polizia, quali probabili autori dell'attentato, due attivisti del suindicato "Movimento", i quali, rinviati a giudizio, saranno, poi, prosciolti in sede dibattimentale per insufficienza di prove.

Sul finire dell'anno il Movimento Studentesco denuncia una sensibile crisi di crescita e dalla lettura dei volantini si intuisce il progressivo allontanarsi da disquisizioni di carattere squisitamente studentesco per avvicinarsi sempre più a posizioni del mondo del lavoro ed operaio in particolare.

Le tematiche propugnate diventano, con il passare del tempo, sempre più settarie e variamente articolate tanto da determinare

- 2 -

una naturale cernita tra la gran massa di studenti che erano stati affascinati da questa nuova realtà per molti superficialmente intesa permissiva e libertaria.

Sulle ceneri del Movimento Studentesco nascono e si rafforzano, nel corso del 1969, gruppi che si attestano su posizioni di estrema sinistra come: "Lotta Continua", "Avanguardia Operaia", "Potere Operaio", "Manifesto", "Unione Marxist-Leninisti".

Tutti i suindicati movimenti sono presenti nella città di Venezia limitando la propria attività a semplici volantini e partecipazione a manifestazioni di piazza.

Il movimento "Potere Operaio" assume, peraltro, subito la veste di protagonista e riesce ad inglobare nelle proprie file studenti ed operai delle suindicate organizzazioni occupando così un ruolo primario nel campo della estrema sinistra.

Tale ruolo viene ufficializzato con l'apertura di sedi in Venezia e Mestre con una partecipazione di iscritti quantificabile nelle cento unità.

Il nuovo indirizzo programmatico sposta l'asse di interesse nel polo industriale di Porto Marghera. Animatore ed indiscusso leader è il noto Toni NEGRI, professore universitario in Padova.

Vengono stretti legami col mondo operaio e viene istituita in Marghera, alla via Pasini n.7, una sede di "Lotta Continua", che cerca di mascherare la propria attività sotto la sigla di comodo di "Circolo culturale".

L'unità di intenti degli iscritti fa da contrappunto ad una realtà precipua che vede contrapposte argomentazioni prettamente politiche e di ampio respiro propugnate dal Negri e visioni di realtà contingenti sostenute dalla componente operaia che vorrebbe la attività del Movimento finalizzata al solo contrasto delle decisioni delle Confederazioni sindacali ufficiali.

I primi contrasti vennero facilmente superati in considerazione della necessità di porre le basi di una precisa strutturazione organizzativa della fazione "Potere Operaio" anche in considerazione di dover superare lo "spontaneismo" individuato come il motivo principale del progressivo indebolimento dei gruppi giovanili nelle agitazioni studentesche.

Vennero organizzati, pertanto, convegni a livello nazionale tenuti in Roma (il Veneto era rappresentato da Toni Negri), dove emerse la linea propugnante la radicalizzazione delle lotte operaie che i lavoratori avrebbero dovuto condurre autonomamente al di fuori dei vincoli del sindacato il cui compito avrebbe dovuto limitarsi alla ratifica degli obiettivi imposti dalle lotte stesse.

La struttura si consolida, le tesi vengono riportate su di un foglio che prende il nome del movimento, i giovani simpatizzanti galvanizzati. Non resta che passare all'azione.

Lancio di bottiglie incendiarie contro sedi di partito, devastazioni, blocchi stradali sono le premesse di più e gravi incidenti scaturiti dall'inserirsi di tali elementi nelle pubbliche manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali al solo scopo di creare disordini e strumentalizzare il malcontento degli operai in antitesi alle direttive sindacali.

- 3 -

Significativa a tal fine appare la situazione verificatasi in Porto Marghera nei giorni 2, 3, 4 e 5 agosto 1970 allorchè gruppi di facinorosi, inseritisi tra gli operai in lotta per il rinnovo del contratto di lavoro, fecero degenerare la manifestazione in duri scontri con le Forze dell'Ordine che alla fine lamentarono numerosi e gravi feriti.

Una pratica mutuata dalle similari organizzazioni operanti nei grandi poli industriali del settentrione (Milano, Torino, Genova), che alla distanza si manifesterà come una delle concause delle scissioni in seno a "Potere Operaio".

Le Confederazioni sindacali, infatti, avvertito il pericolo del subdolo inserimento degli "estremisti" in seno alla massa operaia serrano le proprie fila cercando di arginare e, quindi, isolare la loro presenza sia in fabbrica sia in piazza nel corso di pubbliche manifestazioni.

I contrasti all'interno di "Potere Operaio", tra linea prettamente politica e quella operaistica, vengono così ad acuirsi man mano che si rende più evidente la difficoltà di inserirsi definitivamente nella realtà della fabbrica sino a sfociare in aperta crisi dopo le elezioni politiche del 1972, che registrarono un netto e sorprendente avanzamento dei suffragi del Movimento Sociale Italiano.

Si giunge così in un alternarsi di spunti polemici al convegno di Rosolina (RO) nel maggio del 1973, allorchè "Potere Operaio" si divide in due tronconi.

Toni Negri lascia Venezia e ritorna nella nativa Padova, ove in quella Università darà forza e vigore ad "Autonomia Operaia".

Tale data assume per la provincia di Venezia un'importanza basilare per comprendere i successivi avvenimenti in quanto Padova sarà il faro di qualsivoglia iniziativa politica e Porto Marghera l'obiettivo di ogni azione.

Dopo una fase di transizione dovuta alla crescita del movimento politico capeggiato dal Negri, che assumerà il nome di "Autonomia Operaia Organizzata", si assiste all'attuazione completa del credo ideologico propugnato.

Occorre, infatti, inserirsi nel tessuto sociale e focalizzare l'obiettivo su tre problematiche che in quel momento sembrano sensibilizzare vasti strati della popolazione e cioè: casa, prezzi e territorio.

Vengono, pertanto, a costituirsi comitati di lotta che a secondo dell'obiettivo perseguito prenderanno il nome di "Comitato per il diritto alla casa", "Comitato prezzi", etc.-

Naturalmente questa è la così detta "facciata legale" della suindicata organizzazione che ha, invece, una propria veste occulta e militarmente organizzata, finalizzata, con attentati vari a persone e cose, a dare il supporto decisivo e deterrente alle "lotte" intraprese.

Si assiste, quindi, anche in questa provincia ad un continuo susseguirsi di attentati dalla chiara e marcata matrice politica.

In campo nazionale, in città fortemente industrializzate, altre organizzazioni sono operanti in maniera difforme avendo

- 4 -

avuto, per le condizioni ambientali ed economiche diverse, una crescita accelerata.

Questo richiamo è doveroso per poter comprendere come gran parte dei giovani aderenti alle suindicate organizzazioni cominciano a "fremere" riconoscendo, sulla base delle similari esperienze di altre città, che per raggiungere gli scopi prefissati occorre affidarsi "alla canna del fucile".

La presenza in Porto Marghera di elementi esterni già affiliati a più evolute organizzazioni terroristiche, quali le B.R., darà spazio all'espandersi di tale convincimento.

Nel marzo del 1974, infatti, le Brigate Rosse si presentano ufficialmente in territorio mestrino facendo irruzione nei locali della sede provinciale Cissal, ove rapinano, malmenano i presenti e portano via le schede degli iscritti.

E' la nascita della prima colonna veneta delle B.R., che le recenti indagini hanno stabilito essere composta dai noti Pelli, Gallinari, Buonavita e, successivamente, dalla Nadia Mantovani e da Sergio Semeria. Tale colonna resterà operativa fino al 1976 allorchè gli arresti dei suoi componenti in Verona e Milano farà decidere alla direzione strategica di congelare qualsiasi attività nel Veneto.

La "Autonomia", nel frattempo, mantiene la sua linea di condotta evidenziata prendendo spunto sempre da problemi di natura sociale ricorrente.

La ricerca continua di proselitismo negli ambienti dove i contrasti sociali sono sempre più evidenti determina la formazione di vari comitati che, però, non riescono, come nelle intenzioni, a far breccia nell'opinione pubblica allo scopo di gestire l'intera problematica sociale.

Il 1977 sarà caratterizzato da un numero esorbitante di piccoli attentati dinamitardi rapportabili tutti alla componente clandestina della "Autonomia Operaia Organizzata".

La stessa organizzazione attuerà attentati, anche negli anni successivi, servendosi di una varietà di sigle di comodo che di seguito si riportano:

#### Fronte Comunista Combattente

19.11.1977 - Irruzione negli Uffici della Giunta Regionale Veneta.-

#### Fronte Comunista per il Contropotere

22.10.1980 - Aggressione in Mestre ad opera di tre giovani armati e travisati al dr. Luciano STRIZZOLO, dirigente della Montedison-Petrolchimico di Porto Marghera;

7.10.1981 - Irruzione e rapina, da parte di tre giovani armati e travisati, nella sede veneziana dell'Agencia Immobiliare "Gabetti";

18.7.1982 - Attentato dinamitardo al padiglione di Israele della Biennale d'Arte di Venezia.-

- 5 -

Iniziativa Armata per il Comunismo

- 5.4.1977 - Attentato incendiario in danno delle abitazioni dei fratelli PREC, titolari di azienda;
- 11.4.1977 - Attentato incendiario in danno di un furgone di proprietà di PERAZZOLO Paolo, titolare di una agenzia di vendita di detersivi;
- 28.4.1977 - Attentati incendiari in danno rispettivamente dello studio e dell'abitazione dell'ing. Fioravante PAGNIN, esponente locale del p.c.i. e presidente del Consorzio Trasporti Veneziano;
- 6.10.1977 - Lancio di bottiglia "molotov" contro lo stabile ove abita il prof. CECI, primario dell'Ospedale di Venezia;
- 25.4.1978 - Lancio di bottiglia "molotov" contro l'autovettura del Sindaco di Marcon, CEOLIN Carlo.-

Cellule Comuniste Venete

- 18.10.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove ha sede la ditta "Import-Export" di Mestre;
- 20.4.1979 - Attentato incendiario in danno dell'Associazione Artigiani di Marghera;
- 17.9.1979 - Attentato incendiario in danno di due camion della ditta Zaffalon, che commercia carni all'ingrosso in Mestre;
- 25.9.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di proprietà della Società Olivetti - Agenzia di Mestre;
- 4.10.1979 - Attentato dinamitardo in danno della Sezione d.c. della Gazzera-Mestre;
- 10.3.1981 - Attentato dinamitardo in danno dello stabile ove ha sede l'ufficio "Studi Riuniti Professionali di Consulenza Legale, Finanziari e Tributari" di Mestre;
- 12.4.1981 - Attentato dinamitardo in danno della Sezione d.c. di Campalto-Mestre;
- 4.6.1981 - Attentato dinamitardo in danno dell'Agenzia Immobiliare "Retta" di Mestre;
- 6.6.1981 - Attentato incendiario in danno di un pullman inglese in sosta nei pressi della stazione ferroviaria di Mestre.-

Gruppi Armati per il Comunismo

- 7.7.1977 - Attentato incendiario in danno della filiale mestrina della ditta "Paoletti - Industria manifatture tessili";

- 6 -

- 22.7.1977 - Attentato incendiario in danno della S.I.P. di Mestre;  
4.8.1977 - Attentato incendiario in danno di un laboratorio della RAI-TV in Mestre;  
25.8.1977 - Attentato incendiario in danno di un pullman della società autoservizi FAP di Mestre.-

Movimento "9 Maggio"

- 12.12.1977 - Attentato incendiario in danno del cinema "Giorgione" di Venezia;  
24.3.1980 - Attentato incendiario in danno del cinema "Italia" di Venezia.-

Proletari Comunisti Organizzati

- 14.6.1977 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione del prof. Romano MILAN, preside del liceo scientifico di San Donà di Piave (VE) ed assessore socialista al Comune di Jesolo (VE);  
14.4.1978 - Attentato incendiario in danno della Sezione d.c. del sestiere Santa Croce di Venezia;  
3.6.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile sito in Venezia, ove abita FERRARESSO Silvia, militante del m.s.i.-d.n.;  
3.6.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile sito in Venezia, ove abita CENTANNI Mario, militante del m.s.i.-dn;  
3.6.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile sito in Venezia, ove abita il prof. Sandro ROSSETTO, militante del m.s.i.-dn;  
26.10.1978 - Attentato incendiario in danno degli uffici della "Gestione Acquedotto" di Chioggia (VE);  
27.10.1978 - Attentato dinamitardo in danno dell'agenzia "Alleanza Assicurazioni, sede di Mestre;  
27.10.1978 - Attentato incendiario in danno dello studio dell'On. Gianfranco ROCELLI, democristiano, presidente dell'IACP di Venezia;  
27.10.1978 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione di BELLATI Ferruccio, direttore dell'Opera Universitaria;  
19.12.1978 - Attentato dinamitardo in danno della sede della Federazione Regionale degli Industriali del Veneto;  
19.12.1978 - Attentato incendiario in danno della sede provinciale dell'Intersind;

- 7 -

- 19.12.1978 - Attentato incendiario in danno della sede "Retificio per fabbricazione reti da pesca" di Chioggia (VE);
- 19.12.1978 - Attentato incendiario in danno della sede del Sindacato dirigenti aziende industriali di Venezia;
- 19.12.1978 - Attentato incendiario in danno della sede "Libera Confederazione Nazionale Commercio e Turismo" di Chioggia;
- 23.1.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura Fiat 127 di proprietà di MOCCIA Anna, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 23.1.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura Fiat 500 di proprietà di BOSCARIOL Valeria, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 23.1.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura Fiat 500 di proprietà di PENZO Clara, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 30.4.1979 - Attentati dinamitardi in danno delle caserme dei Carabinieri di Mestre, Venezia e Meolo;
- 30.4.1979 - Attentato incendiario in danno della sede sezionale d.c. di Chioggia (VE);
- 1.3.1980 - Attentato dinamitardo in danno della sede veneziana del locale quotidiano "Il Gazzettino".-

#### Squadre Comuniste Proletarie

- 18.4.1977 - Attentato incendiario in danno della farmacia del dr. Franco PILLA, in Musile di Piave, esponente democristiano e presidente della Cassa di Risparmio;
- 14.5.1977 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione di MARIN Sergio, in San Donà di Piave, commercialista, democristiano;
- 22.12.1977 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di MICHELINO Michele di San Donà di Piave, fotografo;
- 15.7.1978 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura Fiat 126 dell'ing. Angelo PAPA, in San Donà di Piave, industriale;
- 21.3.1979 - Attentato incendiario in danno della abitazione di RUSSO Domenico, in San Donà di Piave, dirigente della ditta "Papa";
- 22.3.1979 - Attentato incendiario in danno degli uffici ed abitazione di MANZATO Dante, in Ceggia (VE), industriale;
- 5.3.1980 - Attentato incendiario con lancio di bottiglie "molotov" e colpi d'arma da fuoco contro la sede del 3° Distretto di Polizia di Mestre.-

- 8 -

Ronde Proletarie

- 16.8.1977 - Attentato incendiario in danno dell'auto dell'agenzia immobiliare "W.Rigato" di Jesolo (VE);
- 12.11.1977 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove abita il prof. Giovanni FRANCO, in Venezia, preside del Liceo "Foscarini";
- 4.12.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove ha sede l'ufficio Igiene e Sanità del Comune di Portogruaro (VE);
- 14.1.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di DE COL Giovanni, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 14.1.1979 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove è ubicato lo studio dell'avv. Franco ALBERINI, in Venezia, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 14.1.1979 - Attentato incendiario in danno dello stabile dove abita FERRARESSO Silvia, in Venezia, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 16.1.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di SCARPA Luigi, simpatizzante del m.s.i.-dn;
- 12.11.1979 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove abita la prof.ssa Olga MEGGIOLARO, vice preside del liceo Franchetti di VE-Mestre;
- 28.5.1979 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione del prof. Antonio MATTARUCCO, vice preside dell'Istituto Tecnico per Geometri "Massari" di Mestre;
- 21.7.1979 - Attentato incendiario in danno dei locali dell'Università degli Studi "Ca'Foscari";
- 13.2.1980 - Attentato incendiario in danno della sede di Chioggia dell'I.A.C.P.;
- 26.2.1980 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove abita la prof.ssa Maria DE PORTADA, in Venezia, simpatizzante di destra;
- 27.2.1980 - Attentato incendiario in danno dell'Istituto Tecnico per Geometri "Massari" di Mestre.-

Gruppi Proletari Armati per il Comunismo

- 7.7.1977 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove hanno sede gli uffici della ditta "Paoletti" di Mestre;
- 22.7.1977 - Attentato incendiario in danno della sede dell'ufficio commerciale della SIP di Mestre;
- 4.8.1977 - Attentato incendiario in danno della sede RAI-TV (Laboratorio di Mestre);



- 9 -

25.8.1977 - Attentato incendiario in danno della sede FAP - Auto servizi Pubblici di San Donà di Piave.-

#### Organizzazione Ronde Armate Proletarie

16.8.1977 - Attentato incendiario in danno dell'auto di proprietà dell'Agenzia Immobiliare "Mazzini" di Jesolo (VE).-

#### Nucleo Proletari Comunisti

21.7.1978 - Attentato incendiario in danno di autovetture parcheggiate davanti l'albergo "Rosanna" di Jesolo Lido (VE).-

#### Nucleo Operativo per il Contropotere

11.12.1978 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove hanno sede gli uffici dell'Assessorato ai Servizi Pubblici del Comune di Venezia.-

#### Nucleo Combattente per il Comunismo

15.12.1978 - Attentato alla persona del dr.Franco PILLA, in Musile di Piave (VE), esponente democristiano e presidente della Cassa di Risparmio di Venezia.-

#### Guardia Territoriale Comunista

24.12.1978 - Attentato dinamitardo in danno della macelleria di SABBADIN Lino, sita in Caltana di Santa Maria di Sala (VE).-

#### Squadre Proletarie Combattenti

12.1.1979 - Attentato in danno dell'autovettura di MANNUCCI Franco, dirigente dello stabilimento "Papa" di San Donà di Piave (VE).-

#### Nuclei Armati Combattenti

14.3.1979 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione del dr.Michele DA CAMPO, in Venezia, simpatizzante del m.s.i.-dn.-

#### Nucleo Anarco-Comunisti

10.4.1979 - Attentato incendiario in danno dello stabile ove ha sede lo studio legale dell'avv.Giampietro CARLET, in Venezia, simpatizzante del m.s.i.-dn

#### Organizzazione Operaia per il Comunismo

31.3.1977 - Attentato incendiario in danno della Caserma dei Carabinieri di Strà (VE);

- 10 -

29.3.1979 - Attentato dinamitardo in danno dell'abitazione dell'ing. Giorgio CECCHI, in Mestre, direttore della Montedison-Petrolchimico di Porto Marghera.-

#### Organizzazione Proletaria per il Comunismo

23.12.1977 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di BADOER Odillo, in Fiesse d'Artico (VE), capofabbrica del suolificio "Baldan".-

#### Fronte Armato Comunista

1.2.1977 - Lancio di bomba "molotov" contro la caserma della Guardia di Finanza in Venezia.-

#### Studenti dei Circoli del Proletariato Giovanile

7.2.1977 - Lancio di bottiglia "molotov" contro il Circolo Comunione e Liberazione in Venezia.-

#### I Nuovi Partigiani

26.2.1977 - Attentato incendiario in danno del cinema "San Marco" di Mestre;

12.5.1977 - Attentato incendiario in danno della sede veneziana della Banca d'America e d'Italia.-

#### Lotta Armata per il Comunismo

4.5.1977 - Attentato incendiario e colpi d'arma da fuoco contro le abitazioni dei giornalisti de "Il Gazzettino" RIZZI Paolo e RIZZON Giampiero di Venezia;

10.10.1977 - Attentato incendiario in danno della sede centrale SIP, in Mestre.-

#### Organizzazione Comunista Rivoluzionaria

6.5.1977 - Attentato incendiario in danno della sede dell'Associazione Artigiani di VE-Mestre.-

#### Operai Comunisti Armati

23.5.1977 - Attentato incendiario in danno della sede dell'Associazione Industriali, in Mestre.-

#### Lotta Armata per la Nuova Resistenza

11.8.1977 - Attentato alla linea telefonica del deposito di armi e munizioni della Direzione di Artiglieria in località Dese (VE).-

- 11 -

Nucleo di Azione Antifascista

- 1.11.1977 - Attentato incendiario in danno dell'abitazione dello avv. Carlo MAGGIOLO, in Venezia, militante del m.s.i.-d.n.-

Nucleo Armato di Comunisti

- 7.2.1978 - Attentato incendiario in danno degli uffici del direttore amministrativo dell'Opera Universitaria di Ca'Foscari Venezia.-

Movimento Contropotere Comunista

- 16.2.1978 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura della prof.ssa Bruna CONFORTI, in Mestre, preside del liceo "G.Bruno".-

Brigate Operaie Comuniste per il Contropotere Territoriale

- 21.4.1978 - Attentato incendiario in danno della biglietteria della società autotrasporti SVET, in Mirano (VE).-

Formazione Operaia Comunista

- 20.6.1978 - Attentato incendiario in danno del furgone di proprietà di PISTELLATO Paolo, titolare di laboratorio confezioni camicie in Mirano (VE);
- 1.7.1978 - Attentato incendiario in danno del bar della sezione Acli di Mirano (VE).-

Violenza Femminista

- 12.12/1977 - Attentato incendiario in danno del cinema "Giorgione", in Venezia.-

Cellule Comuniste Combattenti

- 19.9.1978 - Attentato dinamitardo all'interno del costruendo stabile da adibire a Caserma dei Carabinieri in San Donà di Piave (VE);
- 31.12.1979 - Attentato incendiario in danno della concessionaria "Alfa Romeo - Fiat Mirauto", in Mirano (VE);
- 31.12.1979 - Attentato incendiario in danno della concessionaria "Fiat - Jarach e Cecconi", in Mestre.-

Proletari Armati contro la Selezione

- 7.2.1979 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura della prof.ssa Mirella MENDOLA, in Mirano, insegnante presso il liceo Scientifico;

- 12 -

- 7.2.1979 - Attentato incendiario in danno del garage della prof.ssa Maddalena CAPITANI, in Mirano, insegnante presso il Liceo Scientifico.-

Proletari Organizzati per la Liberazione Comunista

- 13.3.1979 - Attentato incendiario in danno degli uffici degli "uffici giudiziari", in Mestre.-

Nucleo Operaio d'Attacco

- 12.2.1981 - Attentato dinamitardo in danno della ferrovia della Zona Industriale di Porto Marghera.-

Per il Comunismo

- 22.6.1981 - Attentato incendiario in danno dell'autovettura di FRANCINI Angelo, componente del consiglio di fabbrica della Montedison-Petrolchimico di Porto Marghera;
- 1.10.1981 - Attentato incendiario in danno della sede "Ufficiali Giudiziari" di Venezia;
- 1.10.1981 - Attentato incendiario nei pressi della sede "Ufficiali Giudiziari" di Mestre.-

Nuclei Armati Organizzazione Operaia per il Comunismo

- 26.11.1979 - Attentato dinamitardo in danno dell'abitazione di GAIBA Sauro, in Mestre, dirigente della Montedison.-

Nuclei di Operai Comunisti

- 30.6.1981 - Attentato dinamitardo in danno dell'abitazione di DE BORTOLI Vito, componente del Consiglio di fabbrica della Montedison.-
- 2.12.1981 - Attentato incendiario in danno del portone d'ingresso della sede della Corte d'Appello di Venezia.-

Le recenti operazioni di Polizia hanno permesso di fare piena luce sull'attività delle suindicate organizzazioni terroristiche individuando l'identità degli affiliati ed accertandone le singole responsabilità.

Di seguito, pertanto, si trascrivono i nominativi delle persone arrestate o denunciate:

- SIMEONI Claudio, di anni 30, operaio, arrestato;
- SIMEONI Cristina, di anni 22, operaia, arrestata;
- DE ROSSI Mauro, di anni 24, studente, arrestato;
- CERICA Claudio, di anni 28, studente, arrestato;
- CALCHERA Walter, di anni 26, operaio, arrestato;
- PALEOLOGO ORIUNDI Maurizio, di anni 26, biologo, arrestato;
- LA FERLA Federico, di anni 22, impiegato, arrestato;

- 13 -

- RADOLLI Umberto, di anni 29, operaio, arrestato;
- BURANELLO Alessandra, di anni 25, operaia, arrestata;
- COVIS Sabrina, di anni 23, operaia, arrestata;
- DUMINUO Leonardo, di anni 26, studente, arrestato;
- GRASSETTI Claudio, di anni 28, operaio, arrestato;
- CAMERINI Flavio, di anni 25, operaio, arrestato;
- BARATTA Sarah Paolantonio, di anni 24, studentessa, denunciata a p.l.
- FAGANELLI Marcello, di anni 38, insegnante, latitante;
- CATTANEO Lorenzo, di anni 29, operaio, latitante.

Il procedimento penale a carico dei predetti è tuttora pendente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Venezia.

Le tematiche propugnate dalla "Autonomia" avevano preparato il terreno per lo sviluppo e crescita di quegli intendimenti che vedevano nello scontro fisico portato alle estreme conseguenze la soluzione di ogni problema.

Questa palpabile intuizione non sfuggiva agli "strateghi" delle Brigate Rosse che sentono maturato il momento di intervenire con efficacia e determinazione nella realtà operaia di Porto Marghera.

Nel primo semestre del 1979, infatti, a Marco Fasoli e Michele Galati, brigatisti rossi veronesi, ritornati in libertà dopo un breve periodo di detenzione, viene affidato il compito di insediarsi nel mestrino e riallacciare i contatti con esponenti della "Autonomia" per la definitiva rinascita della colonna veneta delle Brigate Rosse.

Il momento storico di crisi attraversato dalla organizzazione, a causa dei numerosi arresti avvenuti nelle città di Milano, Torino e Genova, imprime una ulteriore accelerazione al processo di formazione innanzi delineato.

Un problema di sicurezza impone, peraltro, che il "nucleo" vitale della futura colonna sia rappresentato da elementi di sicura fede e provata esperienza che conoscano, altresì, usi e costumi del tessuto sociale nel quale devono inserirsi ed operare.

Accanto ai veronesi compare Marinella Ventura, moglie del noto brigatista rosso Rino CRISTOFOLI e l'amica del Fasoli, Emanuela BUGITTI, da Udine, per la quale sulla scelta definitiva di abbracciare la causa della lotta armata hanno certamente influito gli studi presso la facoltà di Sociologia di Trento, che può considerarsi la fucina dei "capi storici" delle B.R.-

Ma per l'organizzazione questi elementi, anche se validi e preziosi, hanno bisogno della guida di chi ha maturato notevole esperienza nelle file dell'eversione.

A Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo, quindi, viene affidato il ruolo di "capo ed organizzatore".

I contatti con la locale "Autonomia" si fanno sempre più stretti e definitive risulteranno le adesioni dei veneziani Vittorio OLIVERO e Francesco BUSACCA.

La scelta del mestrino e del Veneto in generale, peraltro mai interessato da azioni delittuose di grandi organizzazioni terroristiche, risulterà così felice da indurre la direzione strategica delle B.R. a decidere di far sbarcare a Mestre un carico di armi, provenienti dall'O.L.P., che avrebbe costituito il patrimonio bellico dell'intera organizzazione.

- 14 -

Nella notte dell'8 settembre 1979, infatti, la colonna veneta riceverà, custodirà e, poi, distribuirà le armi trasportate con una imbarcazione, denominata "Papago", dal noto Mario MORETTI.

Le basi logistiche sono ormai pronte, i gruppi di fuoco determinati, non resta che passare all'azione.

Il 29.1.1980, infatti, l'assassinio del dr. Sergio GORI, vice direttore della Montedison-Petrolchimico di Porto Marghera, è la prova generale per dimostrare a se stessi ed agli altri che tutto è pronto, che tutto funziona alla perfezione.

L'interdipendenza definibile funzionale tra le Brigate Rosse e la locale Autonomia appare evidente il giorno 5.3.1980 allorché numerosi colpi di arma da fuoco a ripetizione vengono indirizzati contro l'ingresso del 3° Distretto di Polizia di Mestre, da sempre ritenuto dagli elementi eversivi come il "simbolo" del potere dello Stato.

E' l'ala violenta della "Autonomia" che ha preso il sopravvento, vivificata ed incoraggiata dalla presenza di elementi bierre che rappresentano l'anima e l'essenza della vagheggiata "rivoluzione armata".

In campo nazionale, intanto, le B.R. continuano ad accusare duri colpi, inferti dalle Forze dell'Ordine con importanti e numerosi arresti.

L'uccisione, in via Fracchia a Genova, di quattro brigatisti rossi, in data 28.3.1980, sarà la causa scatenante di una ulteriore azione delittuosa.

La colonna veneta delle Brigate Rosse è la sola intatta ed operativamente efficace. Ad essa, quindi, il compito di dimostrare la discussa vitalità della organizzazione.

La scelta, abbandonata la linea programmatica della fabbrica, viene rivolta alle Forze dell'Ordine.

Sarà, purtroppo, il dr. Alfredo ALBANESE, Commissario Capo di P.S., dirigente dell'Antiterrorismo della DIGOS Veneziana, a pagare con la vita il 12.5.1980.

Attraverso il volantino di rivendicazione dell'assassinio, la colonna veneta fa sapere che assumerà il nome di "A.M. Ludmann-Cecilia" per ricordare la brigatista uccisa nel covo di via Fracchia a Genova.

Le Forze dell'Ordine, colpite nel vivo, reagiscono, vanificando le assurde attese brigatiste, intensificando ogni attività intesa all'individuazione dei colpevoli.

I risultati non tardano a venire.

In data 24.5.1980, infatti, in Jesolo Lido (VE) vengono localizzati ben quattro covi ed arrestati i brigatisti Marinella VENTURA, Emanuela BUGIATTI e Marco FASOLI, peraltro, autore materiale dello omicidio Albanese.

Dall'ingente materiale cartaceo rinvenuto in detti covi si ha la certezza che quelle che prima sembravano intuizioni sono delle vive realtà.

Le indagini, pertanto, vengono incanalate ed orchestrate secondo una rigorosa logica deduttiva, che porteranno ben presto allo

- 15 -

arresto, nel dicembre dello stesso anno, in Mestre, di Michele GALATI e, in Torino, dei capi colonna Vincenzo GUAGLIARDO e Nadia PONTI.

Un lungo periodo di calma lascia trasparire la difficoltà in cui si dibatte la colonna veneta dopo le operazioni di Polizia innanzi descritte, anche se nuove e numerose adesioni lasciano intatta, pur se in embrione, una pericolosa capacità di ricrescita.

L'arrivo a Mestre di Mario MORETTI e Barbara BALZARANI serve a rinsaldare le fila ed a dare coraggio e vigore ai superstiti.

Riprende vigore l'azione delittuosa e l'obiettivo ritorna ancora una volta ad essere la realtà operaia di Porto Marghera.

In data 20.5.1981, infatti, viene sequestrato nella propria abitazione in Mestre il direttore del Petrolchimico di Porto Marghera, ing. Giuseppe TALIERCIO, il quale sarà barbaramente assassinato e fatto trovare cadavere, la notte del 6.7.1981, racchiuso nel portabagagli di un'auto significativamente parcheggiata nei pressi dello stesso stabilimento.

A seguito di difformità sul tipo di conduzione della lotta armata nasce per partogenesi dalla "A.M.Ludmann-Cecilia" la colonna "2 Agosto".

I contrasti che hanno dato origine alla scissione non attoniscono a motivi ideologici, perchè permangono in ogni caso comuni, lotta cioè come distruzione di una parte in vista di una nuova azione di sapore non solo etico-filosofico ma politico-sociale.

La differenziazione sembra apparentemente sottile, ma la conduzione del sequestro Taliercio rende problematica qualsivoglia intesa tra chi segue nell'assoluta ortodossia le decisioni della direzione strategica e chi invece vorrebbe la gestione di ogni azione secondo una visione squisitamente politica così come sostenuto dall'ala movimentista capeggiata dal noto SENZANI.

Non a caso, infatti, il noto Moretti, intuiva insanabile la frattura, ha imposto come capo colonna il noto Antonio SAVASTA.

Venezia, in contrapposizione assume il ruolo di centro coordinatore di tutte le indagini che saranno estese, in collaborazione con le varie Questura, su tutto il territorio Veneto.

Le recenti operazioni susseguenti alla liberazione in Padova del generale statunitense J.L.Dozier hanno permesso di far definitiva luce sulla intera colonna veneta, sia come fazione "A.M.Ludmann-Cecilia" sia come fazione "2 Agosto", che allo stato può dirsi completamente sgominata in considerazione anche che tutte le armi ingenti per quantità e potere offensivo, occultate in località Giavera del Montello (TV), sono state interamente recuperate.

Al fine di una visione organica, di seguito si trascrivono i nominativi degli aderenti alla colonna veneta delle B.R. tratti in arresto, nonchè i relativi provvedimenti emessi dall'Autorità Giudiziaria;

- PONTI Nadia, di anni 33, detenuta;
- GUAGLIARDO Vincenzo, di anni 34, detenuto;
- FASOLI Marco, di anni 28, detenuto;
- BUGITTI Emanuela, di anni 29, detenuta;
- VENTURA Marinella, di anni 27, detenuta;

- 16 -

- CECONI Giovanna, di anni 26, arrestata e poi scarcerata;
- LEVI MINZI Carlo, di anni 30, irreperibile;
- OLIVERO Vittorio, di anni 33, detenuto;
- SCARAMUZZA Pierina, di anni 34, detenuta;
- BUSACCA Francesco, di anni 26, detenuto;
- CHIARIN Fabiana, di anni 23, detenuta;
- MASSA Maria Giovanna, di anni 26, detenuta;
- VEZZA' Roberto, di anni 26, detenuto;
- BILIATO Alberta, di anni 36, detenuta;
- GALATI Michele, di anni 30, detenuto;
- DOBROWONLY Brunilde, di anni 32, detenuta;
- SAVASTA Antonio, di anni 27, detenuto;
- LIBERA Emilia, di anni 28, detenuta;
- LO BIANCO Francesco, di anni 32, detenuto;
- BONO Marina, di anni 22, detenuta;
- BELLOTTO Franco, di anni 44, detenuto;
- CALDERINI Manlio, di anni 24, detenuto;
- FRANCESCUTTI Gianni, di anni 37, detenuto;
- FAGGIANI Ermanno, di anni 26, detenuto;
- GALLETTA Sandro, di anni 36, detenuto;
- ISEPPON Renzo, di anni 32, detenuto;
- MULINARIS Giovanni, di anni 36, detenuto;
- RIU Giovanni Battista, di anni 30, detenuto;
- SUDATI Anna Maria, di anni 23, detenuta;
- ZNIDARCICH Rodolfo, di anni 22, detenuto;
- RIZZARDINI Marco, di anni 23, latitante.-

Fino ad ora sono stati celebrati quattro processi a carico di alcuni dei su indicati terroristi, mentre è tuttora pendente presso l'Ufficio Istruzione del Tribunale di Venezia il procedimento penale a carico dei responsabili del sequestro ed omicidio dell'ing. Giuseppe Taliercio.

Di seguito i richiamati provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria:

- 3.7.1980 - Il Tribunale di Venezia condanna alla pena di anni 12 e mesi 1 di reclusione, per porto e detenzione di arma da guerra, i detenuti brigatisti Marco FASOLI, Marinella VENTURA ed Emanuela BUGITTI;
- 5.1.1981 - In Corte di Appello per gli stessi la pena viene ridotta ad anni 9 e mesi 10 di reclusione;
- 14.1.1981 - Il Tribunale di Venezia condanna alla pena di anni 6 di reclusione ed un milione e 500.000 di multa, per porto e detenzione di arma da guerra, il detenuto brigatista Michele GALATI;
- 25.6.1982 - La Corte di Assise di Venezia, riunitasi per celebrare il processo relativo agli omicidi di Sergio Gori, Alfredo Albanese ed all'importazione clandestina di armi sul territorio dello Stato, emette la seguente sentenza di condanna:  
FASOLI Marco e VENTURA Marinella: Ergastolo;  
BUGITTI Emanuela: anni 19 e mesi 6 di reclusione, più 3.000.000 di multa;  
GALATI Michele ed OLIVERO Vittorio, che usufruiscono dei benefici previsti dalla "legge sui pentiti": anni 16 e 1.500.000 di multa;



- 17 -

BONO Marina, che come i primi due usufruisce degli stessi benefici di legge: anni 13 e mesi 7 di reclusione, più lire 150.000 di multa;  
GIDONI Massimo: anni 16 di reclusione e 3.000.000 di multa;  
GALLETTA Sandro: anni 5 di reclusione e lire 800.000 di multa (usufruisce dei benefici di legge sui pentiti);  
VARISCO Andrea: anni 4 e mesi 6 di reclusione, più 700.000 di multa (usufruisce dei benefici di legge sui pentiti);  
LEVI MINZI Carlo: anni uno e mesi 6 di reclusione, più 300.000 di multa, con il beneficio della condizionale;  
CECONI Giovanna: assoluzione per insufficienza di prove.-

Ad un'intensa attività dell'estrema sinistra si contrap-  
pone una sparuta presenza di pochissimi giovani, capeggiati dai  
noti INGRAVALLE Francesco e SALVARANI Roberto, attestati su li-  
velli ideologici facenti capo alla nota organizzazione dell'ultra-  
destra "Terza Posizione".

La loro attività, peraltro, si racchiude nella semplice  
divulgazione di scritti ideologici e carteggi con "camerati" di  
altre città.

Questa provincia, infatti, non è mai stata interessata  
da fenomeni delittuosi né da pubbliche manifestazioni.-

-----

- 18 -

T R E V I S OEstrema Destra

L'attività politica estremista, per quanto concerne l'estrema destra, si concretizza fino al 1969/70 in scontri isolati, più verbali che fisici, tra elementi dei gruppi giovanili del M.S.I. ed alcune frange estremiste del P.C.I. o di Lotta Continua.

Con la strage di Piazza Fontana del dicembre 1969, tali scontri si acutizzano e prendono corpo, all'interno del Movimento Sociale Italiano, gruppi di giovani con idee oltranziste.

L'avvio alla loro uscita allo scoperto avviene parallelamente alle indagini dei giudici Calogero e Stiz sulle dichiarazioni rese dal prof. Lorenzon in merito a confidenze fattegli dall'allora sconosciuto editore di Castelfranco Veneto (TV), Giovanni VENTURA, su di una organizzazione neofascista con base a Padova, autrice degli attentati ai treni, al monumento al Milite Ignoto ed alla Banca della Agricoltura di Milano.

Il giudice istruttore Stiz, negli anni 1971/72, fa arrestare Giovanni Ventura, Franco FREDA e Pino RAUTI come autori, assieme a persone non identificate, di una serie di attentati di marca neofascista e della così detta strategia del terrore.

Contestualmente all'arresto di costoro ed alle molteplici manifestazioni indette dalla sinistra, prende corpo, in questa provincia, "Ordine Nuovo".

Nel dicembre 1972, infatti, due giovani, identificati per SBROCCO Giorgio, nato a Treviso nel 1953, e RAHO Roberto, nato a Treviso nel 1952, già iscritti al M.S.I. e successivamente espulsi, vengono sorpresi a distribuire ciclostilati a firma "Ordine Nuovo" con cui chiedono l'immediata scarcerazione di Franco FREDA.

Il movimento di estrema destra, che qui non avrà mai una propria sede, giungerà ad aggregare non più di venti giovani, la cui unica occupazione apparente è quella di stare insieme e progettare nuove utopistiche forme di Governo. Quando vengono a contatto con giovani di sinistra danno luogo ad incidenti di scarso rilievo.

Il 23.11.1973, "Ordine Nuovo" viene sciolto ed i giovani sospettati di aderirvi vengono sottoposti a vari controlli e perquisizioni che portano al sequestro di materiale documentale.

Nel gennaio del 1974 sulla base delle indagini svolte, il cui esito era stato trasmesso alla locale Magistratura e, quindi, alla Procura di Roma, il sostituto Procuratore di quella città dr. Vittorio Occorsio inviava 19 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti giovani di questa provincia perchè imputati dei reati di cui agli artt. 1 e 2 della Legge 20.6.1952, n.645, per aver partecipato al movimento politico "Ordine Nuovo" con sede in Roma, avente finalità antidemocratiche proprie del disciolto partito fascista negli anni 1970-71-72 fino al novembre del 1973.

Gli imputati sono:

- BOTTEGAL Guido, nato a Treviso il 3.3.1955;
- SBROCCO Giorgio, nato a Treviso il 25.7.1953;
- RAHO Roberto, nato a Treviso il 17.1.1952;

- 19 -

- BORTOLETTO Loris, nato a Treviso il 5.8.1952;
- SCATTOLIN Mario, nato a Treviso il 22.9.1952;
- PASIN Augusto, nato a Treviso il 9.10.1947;
- ANELLO Angelo, nato a Treviso il 14.3.1957;
- SESSA Carlo, nato a Treviso il 26.9.1952;
- FRANCHIN Aldo, nato a Treviso il 20.4.1952;
- STIFFONI Carlo, nato a Treviso il 13.6.1955;
- MARCUZZO Alberto, nato a Treviso il 21.6.1955;
- ROVETTI Sergio, nato a Treviso il 4.6.1957;
- PLATAROTI Giuseppe, nato a Taurianova (RC) il 28.8.1951;
- MARINO Cesare, nato a Catania il 28.5.1952;
- PENNA Vittorio, nato a Curinga (CZ) il 24.9.1953;
- DI MEOLA Renato, nato a Napoli il 27.8.1955;
- DE MAYDA Claudio, nato a Villorba (TV) il 11.7.1955;
- TONINI Giovanni, nato a Pieton (B) il 24.5.1957;
- LORENZO Francesco, nato a Potenza il 13.12.1957.-

Dopo una breve pausa di calma, il 13.2.1974 vengono notati, su tutte le scuole del centro, manifesti affissi con la sigla "Anno Zero - periodico di lotta alla società borghese". Il giorno successivo, nel corso di servizi di vigilanza vengono identificati quattro giovani mentre vendevano copie del periodico "Anno Zero" davanti alle scuole. Il periodico, il cui direttore responsabile risulta essere Salvatore FRANZIA, ed alcuni volantini vengono sequestrati e trasmessi alla locale Procura della Repubblica. Il Sostituto Procuratore Carlo Macri, sulla base delle analisi del periodico e delle indagini di questo Ufficio, in data 10.4.1974, ordina il sequestro, su tutto il territorio nazionale, del periodico "Anno Zero", ai sensi dell'art.8 della Legge 20.6.1952. Tutti gli atti relativi alle indagini, con quelle su "Ordine Nuovo", vengono trasferiti alla Procura di Roma.

Qualche giorno prima, intanto, il citato Raho Roberto viene sorpreso a distribuire ciclostilati a firma "Nuclei di Azione Rivoluzionaria", risultati stampati in Belluno, via Diaz n.18, indirizzo risultato inesistente.

Dal 1974 al 1977 gli estremisti di destra evitano ogni accenno di propaganda in attesa del giudizio su "Ordine Nuovo" che, per quanto riguarda Treviso, assolve dalle imputazioni tutti i 19 imputati dei quali 11 con formula piena e 8, tra cui Raho Roberto, con formula dubitativa.

Nell'agosto 1977, in un locale ubicato in questo Vicolo Stangate n.3 cominciano a notarsi i vecchi neofascisti che si incontrano sotto la copertura di un cosiddetto "Circolo Culturale".

Animatore del gruppo, che comprende alcuni giovani tra cui Raho, Penna Vittorio, Lorenzo Francesco e SARI Mario, è GRANCONATO Marino, nato a Ixelle (Belgio) nel 1951, qui residente. Il Granconato, già membro del direttivo provinciale del Fronte della Gioventù, dimessosi dal M.S.I. nel 1976 per divergenze ideologiche, tiene delle lezioni su Evola e sui poeti giapponesi ispiratori dei kamikaze, ma in realtà cerca l'aggregazione di giovani per l'attuazione di una linea dura dell'estrema destra.

Dopo varie indagini sul gruppo ed a seguito di attentati ad un cinema locale e ad una scuola, di cui si dirà appresso, vengono compiute da questo Ufficio numerose perquisizioni sia nel circolo che nelle abitazioni di aderenti e simpatizzanti. Vengono sequestrate riviste dal titolo "Costruiamo l'azione", "Quaderni militanti" e

- 20 -

e vari opuscoli di "Terza Posizione".

Tutto l'incartamento viene avvocato dalla Procura di Roma e, quindi, da quella di Rieti. Il Procuratore di questa città spicca un ordine di cattura a carico del Granconato per ricostruzione del disciolto partito fascista. Il giovane viene arrestato ed il circolo chiuso. Nel novembre del 1979 gli viene concessa la libertà provvisoria e viene sottoposto alla libertà vigilata.

Nel 1980 non vi sono problemi di sorta, mentre l'anno successivo, a conferma di indagini che riguardavano la probabile costituzione di una colonna neofascista veneta sull'asse Trieste-Treviso-Padova, vengono arrestati alla periferia di questa città, in possesso di bombe a mano, pistole varie e munizioni, sei individui, tra cui ARONICA Giuseppe, FALCIONI Gilberto e DI VITTORIO Marco, responsabili di vari attentati e rapine, imputati di associazione sovversiva e banda armata, elementi di spicco dei N.A.R.

A qualche mese dall'arresto dei sei, in pieno centro cittadino, viene consumata una grossa rapina ai danni di una gioielleria.

Nella stessa serata gli autori sono identificati per FIORAVANTI Valerio e Cristiano, VALE Giorgio, BELSITO Pasquale, MAMBRO Francesca e CAVALLINI Gilberto. Il gruppo, che costituisce il vertice del terrorismo neofascista, risulta essere stato per qualche mese a Treviso. Il basista della banda viene identificato per VIAN Andrea, di anni 24, arrestato e successivamente condannato a 9 anni di reclusione. I vari atti del procedimento penale vengono trasmessi a Padova, mentre quelli relativi ad Aronica e Falcioni vengono avvocati dalla Procura di Roma.

Nel corso delle stesse indagini viene arrestato il ripetuto Raho Roberto per favoreggiamento nei confronti di Cavallini Gilberto. Rimesso in libertà provvisoria viene colpito da vari ordini di cattura per banda armata, rapine, attentati e per aver agevolato la fuga di Giovanni Ventura all'estero.

Le ricerche del giovane, allontanatosi dopo la concessione della libertà provvisoria, non danno alcun esito.

Un amico del Raho, PENNA Vittorio, nato in provincia di Catanzaro nel 1953, qui residente, viene arrestato dopo qualche giorno per organizzazione di banda armata ed associazione sovversiva. Sospettato di avere contatti con la banda CAVALLINI, viene tradotto a Roma e, dopo qualche mese, gode della libertà provvisoria.

Recentemente, infine, nell'ambito delle indagini dirette ad identificare un gruppo di neofascisti operanti nel padovano, viene arrestato, mentre era di passaggio, il neofascista latitante LAI Livio, in possesso di armi, bombe a mano e documenti falsi, insieme a due suoi favoreggiatori.

#### Episodi criminosi imputabili all'estrema destra

Dal 1970 al 1977 si hanno alcuni scontri fisici tra giovani di opposte tendenze con effetti irrilevanti. I responsabili, nelle varie occasioni, vengono tutti identificati e denunciati alla Magistratura.

Il 1978 inizia con il tentativo di incendio, mediante liquido infiammabile, alla locale sede della Federazione Provinciale

- 21 -

del P.C.I.- I danni sono minimi e le indagini danno esito negativo.

Dopo un periodo di calma, la notte del 1° settembre dello stesso anno, ignoti, servendosi di liquido infiammabile, danno fuoco al cinema "Esperia", ubicato in questo centro, che da qualche giorno aveva in programma il film "Zio Adolfo in arte Furber". L'attentato, che provoca ingenti danni e la completa distruzione del locale, viene rivendicato con una telefonata dalle "Squadre di Vigilanza Popolare". I membri di tale gruppo vengono ritenuti neofascisti locali che fanno capo a GRANCONATO Marino e RAHO Roberto.

Nonostante le lunghe indagini e le numerose perquisizioni, non si riescono a trovare prove a loro carico.

Il successivo 10 novembre, ignoti lanciano una bottiglia "molotov" nella sala di attesa del locale istituto scolastico "Canova". I danni sono minimi e, sul posto, viene trovata la scritta "Scuole borghesi a morte". Anche questo attentato viene attribuito all'estrema destra.

A seguito di varie indagini sugli estremisti di destra con conseguente sequestro di materiale vario e degli accertamenti sulla nascita di "Terza Posizione", i neofascisti locali vengono isolati e, in massima parte, si cercano qualche posto di lavoro ritirandosi da ogni attività di sorta.

Sotto tale profilo, nonostante sia probabile il "mascheramento" da parte di qualche estremista di destra, si ritiene che tale fenomeno si sia notevolmente attenuato.

Per completezza di informazioni si trascrivono i dati sui provvedimenti di P.G. e su quelli giudiziari adottati a carico dei maggiori esponenti del neofascismo locale:

- RAHO Roberto, nato a Treviso il 17.1.1952, ivi residente in Strada Terraglio n.55 - presso la Procura al n.1202 si rileva: partecipazione a banda armata, artt.81-390 C.P. - 2.3.1982 trasmessa al P.M. di Roma per competenza;
- GRANCONATO Marino, nato a Ixelles (Belgio) il 5.10.1951, residente a Treviso in via dell'Oro n.39 - presso la Procura al n.716/79 si rileva: tentata ricostruzione del partito nazionale fascista - il 22.5.1979 istruttoria a Treviso.-

### Estrema Sinistra

A seguito delle lotte studentesche degli anni 1968/69 verificatesi nelle città sedi di atenei, anche in questa provincia, portata da giovani studenti universitari a Padova e Venezia, incomincia a fare breccia l'ideologia che fa capo a "Lotta Continua" e che, solo verso la fine del 1971, riesce ad aggregare una cinquantina di giovani che si riuniscono in un locale ubicato nel centro cittadino.

Tali estremisti partecipano a tutte le manifestazioni sindacali con slogans e volantini contro il Governo, le Forze dell'Ordine e a favore di una rivoluzione che abbatta lo Stato borghese.

In vari episodi di tale periodo, tutti di natura teorica e non politica, viene informata la Magistratura che non rileva estremi di reato. Le uniche imputazioni ritenute valide sono le contravvenzioni elevate per affissione abusiva di manifesti.

Dopo una serie di scontri fisici con lievissime conseguenze contro elementi di estrema destra, nel giugno del 1976 si verificano gravi incidenti nel corso della campagna elettorale.

- 22 -

Durante un comizio del m.s.i., per reati vari, vengono arrestati o denunciati a piede libero 19 estremisti di sinistra.

Ad eccezione di uno solo di questi, che confessa il lancio di pietre contro gli Agenti ed il possesso di varie armi improprie, tutti gli elementi del cosiddetto servizio d'ordine di "Lotta Continua" vengono assolti perchè, ritiene il Magistrato, erano stati provocati da un comizio di un partito che doveva essere messo fuori legge dalla Costituzione, perché "fascista".

Insieme a tale gruppo di violenti, che a poco a poco si decompone per un ritorno al "privato" dei vari componenti, prendono corpo il "Comitato Antifascista Antimperialista" e "Avanguardia Operaia".

Dette organizzazioni, insieme al Partito Comunista-m.l., sono formate, in massima parte, da studenti delle scuole medie e superiori che si fanno notare soltanto durante gli scioperi scolastici, riunendosi saltuariamente nello stesso locale sede di "Lotta Continua".

Altro schieramento di estremisti prende vita, per quanto concerne la provincia, soltanto in Conegliano (TV), sede di grossi insediamenti industriali e i vari esponenti si sono infiltrati, poco alla volta, nei sindacati, originando una componente oltranzista della Cisl nella "Zanussi-Rex".

Nessuna sede di "Potere Operaio" è stata mai qui costituita.

Per quanto concerne, invece, la "Autonomia", i pochi aderenti sono giovani studenti universitari che vanno, per la maggior parte dell'anno, a Padova, Bologna o Venezia, città dalle cui Questure sono spesso segnalati per le loro sospette attività eversive.

Anche "Autonomia Operaia" non ha mai avuto qui sede.

Tale situazione di apparente tranquillità, per quanto concerne l'attività di gruppi eversivi dell'estrema sinistra, ha fatto sì che in questa città, come è emerso dagli arresti effettuati, trovassero temporaneo rifugio elementi delle colonne B.R. "2 Agosto" e "A.M.Ludmann-Cecilia".

Infatti, nel corso di parallele indagini qui estese dopo il sequestro Dozier, sono stati arrestati VEZZA' Roberto, BILIATO Alberta e MASSA Maria Giovanna, i primi due incensurati e la terza latitante da tempo. Trevigiana anche Marina BONO, arrestata a Udine quale responsabile, con altri, dell'omicidio Albanese.

Detti episodi hanno confermato la presenza, "smantellata", di una base di appoggio per terroristi latitanti, ai quali il Vezza e la Biliato davano ricetto.

Si precisa, infine, che entrambi, con la Marina Bono, erano usciti, qualche anno prima, da "Lotta Continua" ritenendola attestata su posizioni parlamentaristiche.

Per quanto concerne atti terroristici qui compiuti il primo risale al 30.4.1979 allorché ignoti, all'una di notte, lanciavano alcune bottiglie incendiarie, rimaste inesplose, contro la Caserma dei Carabinieri di Oderzo (TV). L'azione, inserita nella "Notte dei fuochi" del Veneto, fu rivendicata dai "Proletari Organizzati per il Comunismo".

- 23 -

L'8 marzo 1980, in Castelfranco Veneto (TV), ignoti collocarono all'esterno della villa dell'On. Tina Anselmi, già Ministro del Lavoro, una bomba a tempo confezionata con kg. 2,500 di tritolo. L'ordigno, per un difetto tecnico, non esplodeva. L'attentato venne rivendicato, a Vicenza, da "Autonomia Operaia".

In entrambi i casi le indagini davano esito negativo.-

-----

B E L L U N O

Il fenomeno del terrorismo, sia di destra che di sinistra, non si è finora manifestato in questa provincia.-

IL QUESTORE  
-Montesano-



Questura di VERONA

Verona, addì 9 settembre 1982

ALLA QUESTURA DI

PADOVA

N.° 0471/R Div. Segr. *Scatg.* (26)

Risposta a nota N.° 01093/Gab.ris.  
del 2 settembre 1982

OGGETTO: Organizzazioni terroristiche.-  
Attività.-

RISERVATO

RACCOMANLATA A MEZZO CORRIERE

\*\*\*\*

In esito alla nota sopradistinta, relativa ai dati richiesti con telex ministeriale riservato n.224/14347/3^/3048/R datato 9 agosto scorso, si comunicano le seguenti notizie circa le organizzazioni terroristiche che hanno operato in questa provincia:

ESTREMA SINISTRA

Occorre premettere preliminarmente, riguardo a tali formazioni, alcune considerazioni:

- una "mappa" sufficientemente precisa è stata ricostruita soltanto a seguito delle indagini sviluppatesi in occasione del sequestro Dozier qui avvenuto e con l'ausilio delle dichiarazioni di alcuni "dissociati";
- questa provincia non è mai stata interessata da rilevanti episodi terroristici, mentre è vero, invece, che, grazie ad una particolare posizione geografica del capoluogo, punto di incontro tra le regioni lombarda e veneta, ha visto il passaggio di non pochi elementi di spicco del terrorismo rosso che avevano trovato qui una rete di fiancheggiatori locali.

Ciò premesso, si fornisce il seguente quadro di dettaglio:

- 1) BRIGATE ROSSE: la costituzione di un nucleo di B.R. nel veronese è da farsi risalire agli anni 1973/74 ed è sorto grazie all'attività di alcuni elementi locali che, in qualche modo, erano venuti in contatto con personaggi dell'organizzazione noti in campo nazionale, quali SEMERIA Giorgio, BUCNAVITA Alfredo e pochi altri.

Si fa presente che mancando qui l'organizzazione stessa di una vasta area di consenso, delle indispensabili organizzazioni di supporto in cui operare reclutamenti - segnatamente Potere Operaio ed Autonomia Operaia -, di estesi agglomerati industriali e di consistenti seguiti universitari (pochissime le Facoltà presenti), lo scarso numero di elementi che all'epoca confluirono nelle B.R. - non più di una decina - si dettero una struttura compartimentata curando





Questura di VERONA

addì 19

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

2

soprattutto la creazione di una rete logistica ausiliaria in grado di potere sopperire a necessità contingenti per "compagni" in difficoltà o in transito.-

In quegli anni ed in quelli immediatamente successivi, caratterizzati qui da un numero estremamente esiguo di attentati di scarsa rilevanza - incendio di alcune auto americane nel 1975 e del portone della sede locale dell'Associazione Industriali nel 1976, debitamente rivendicati, fuoriuscirono dall'organizzazione alcuni membri mentre altri vi fecero ingresso, più giovani e più decisi a condurre con determinazione la lotta armata.

Tra i componenti del "nucleo storico" veronese si segnalano:

- BRUNELLI Franco
- SANTALUCIA Donata
- GHIDINI Giovanni
- PICCOLI Aldo
- DERGOSSI Ivo
- LA GATTA Nunzia
- NICOLIS Nicola
- PEDILARCO Luigi

A costoro, si aggiunsero successivamente, negli anni che vanno dal 1976 al 1979:

- GALATI Michele
- FASOLI Marco
- BARACCA Paolo
- MANTOVANI Nazzareno
- ARCANGELI Alessandro
- ARCANGELI Elisabetta.

La prima iniziativa giudiziaria a carico di brigatisti veronesi si ebbe nel 1976 quando, su ordine della magistratura milanese (si era infatti stabilito a Milano per motivi di lavoro il Brunelli Franco, da considerarsi l'elemento più in vista del gruppo e l'archivista delle B.R. nel nord) vennero arrestati:

- lo stesso BRUNELLI Franco
- GALATI Michele
- FASOLI Marco
- PEDILARCO Luigi.

Processati e condannati lo stesso anno per partecipazione a banda armata, i predetti tornarono in libertà nel 1978.



Questura di VERONA

, addì 19

All

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO:

- 3

Di essi, il Pedilarco sembrò allontanarsi dalla politica, il Brunelli venne inviato al soggiorno obbligato in Sardegna, mentre il Galati ed il Fasoli, nonostante la sorveglianza, ripresero a fare opera di proselitismo in ambito locale ed in quello regionale, spostandosi nella zona di Padova e Mestre e poi nel 1979 entrarono definitivamente in clandestinità.- Coinvolti in episodi gravissimi quali gli omicidi Gori ed Albanese, vennero arrestati, il Fasoli nel maggio 1980 in un covo delle B.R. di Jesolo (VE) ed il Galati nel dicembre dello stesso anno in Mestre, in ambito ferroviario.

Il Galati ed il Fasoli, prima del loro arresto, avevano ottenuto in questo capoluogo, con la complicità di Mantovani Nazzareno e dei fratelli Arcangeli, l'adesione all'organizzazione delle sottotonotate persone:

- VOLINIA Ruggero
- ZONCA Anna Paola
- DELLA NAVE Roberto
- CARLASSARA Andrea
- LANZA Armando

Ultimi in ordine cronologico (1981) ad entrare nelle B.R. sono poi stati il DONINI Claudio e lo ZANCA Roberto.

Alcuni dei predetti nominativi sono poi risultati direttamente implicati nel sequestro del Generale Dozier (dicembre 1981) ed arrestati nell'ambito di quelle indagini.- Si tratta, in particolare, di Volinia Ruggero, autista del furgone del sequestro, di Lanza Armando, titolare di un appartamento periferico che doveva costituire la prigione alternativa a quella di Padova, e Zanca Roberto, infermiere, con compiti di appoggio in caso di soccorso a compagni feriti.-

Si fa presente, infine, che tutti i nominativi sin qui citati sono stati arrestati dopo la liberazione del Gen. Dozier e, per ultimi, anche i componenti del nucleo storico (aprile 1982), vale a dire Santalucia Donata, Ghidini Giovanni, Piccoli Aldo, Derossi Ivo, La Gatta Nunzia e Nicolis Nicola.

Molti di costoro, peraltro, nella maggior parte dei casi, per i benefici della recente normativa sui pentiti, hanno ottenuto la libertà provvisoria.



Questura di VERONA

addì 19

Al

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

AUTONOMIA OPERAIA

Con tale specifica sigla, la nota formazione di estrema sinistra non si è quasi mai qui apertamente manifestata; sono state tracciate soltanto alcune scritte murali.

In realtà, un certo numero di giovani, provenienti in parte da gruppi disciolti o in via di scioglimento, quali Lotta Continua, anarchici ecc., dettero vita, intorno alla fine del 1976, ad un collettivo di ispirazione chiaramente autonoma che prese in affitto una sede in questo vicolo Fontanelle S.Nazzaro n.8, sotto la denominazione di "Circolo di documentazione Lucignolo".-

Detto circolo ebbe breve vita - circa un anno - e poi venne sciolto, con la conseguenza che alcuni dei suoi maggiori esponenti (Mantovani Nazzareno, i fratelli Arcangeli Alessandro ed Elisabetta, Volinia Ruggero, tutti già citati) si attestarono su posizioni molto vicine a quelle delle B.R., per poi confluire addirittura nella nota organizzazione; altri si estraniarono dalla politica ed altri ancora, infine, in forma piuttosto disorganizzata, tanto che prediligevano autodefinirsi "cani sciolti", dettero vita ad una forma di terrorismo minore diffuso che, con l'esaurirsi delle occasioni di manifestazioni, di lotte sociali e dimostrazioni di piazza, si concretizzava in una serie di azioni o di piccoli attentati (alcune rapine, due delle quali in danno di metronotte, incendi ad autovetture e abitazioni di esponenti politici ed a dirigenti di uffici pubblici locali) che vennero di volta in volta rivendicati con sigle diverse anche per disorientare le indagini.-

A tale forma disorganizzata di autonomia operaia, si può ritenere che abbiano aderito non più di una trentina di giovani, parte dei quali, siccome abitanti o operanti nella zona del lago di Garda, vennero dai loro compagni definiti "gruppo del lago".-

Mentre le indagini sui citati attentati a suo tempo esperite, nonostante le numerose perquisizioni e controlli effettuati, non avevano portato a risultati concreti, ma solo ad una serie di indicazioni di natura indiziaria, agli inizi del corrente anno, nel quadro delle intense investigazioni sviluppatesi in occasione del sequestro Dozier e dopo la sua liberazione, grazie anche allo apporto determinante di alcuni dissociati, si ebbe modo di fare luce completa su quasi tutti i cennati episodi criminosi, con le



Questura di VERONA

, addì 19

All'

N.º Div. Categ.

Risposta a nota N.º

dell' 19

OGGETTO: - 5 -

ricostruzione delle singole responsabilità ed il rinvenimento di armi e materiale propagandistico occultati in bidoni interrati.

In tale quadro, questo Ufficio procedette al fermo di una quindicina di giovani, fermo in tutti i casi convalidato dalla locale A.G..-

Alcuni di detti elementi, in virtù della loro dissociazione ed in relazione alle disposizioni sui "pentiti", ottennero la libertà provvisoria, mentre altri si trovano tuttora detenuti.

Per tutti, comunque, è pendente presso il locale Ufficio Istruzione il procedimento penale ed il processo è qui previsto per la prossima primavera.-

Tra gli esponenti di maggiore rilievo ancora detenuti si citano: Zacchi Claudio, Dalla Bernardina Angiolino e Corsi Pietro.

P.A.C. (Proletari Armati per il Comunismo) - PRIMA LINEA

Per quanto concerne le altre formazioni armate di estrema sinistra, nel corso di indagini sviluppate da questo Ufficio, congiuntamente all'Arma CC., si è potuto stabilire che in questa provincia, nel periodo 1979 - 1980, per il tramite del veronese CAVALLINA Arrigo, insegnante, detenuto, avevano trovato rifugio ospitale ed una rete compiacente di fiancheggiatori locali, alcuni noti elementi dell'eversione di estrema sinistra appartenenti alle formazioni in premessa citate, vale a dire Prima Linea e Proletari Armati per il Comunismo.-

Molto di costoro sono tuttora ricercati, mentre altri sono stati già arrestati (Mutti Pietro, Lavazza Claudio, Bergamini Luigi, Masala Sebastiano, Masala Marco e Battisti Cesare).-

Ad alcuni dei predetti, in combatta con elementi locali, sono da ascrivere alcuni episodi terroristici ed alcune rapine destinate all'autofinanziamento.- I più gravi atti terroristici si verificarono nell'ottobre 1978 e nel dicembre dello stesso anno, quando si ebbero, rispettivamente, il ferimento alle gambe con colpi d'arma da fuoco di un Agente di Custodia, Nigro Arturo, sotto la sua abitazione e l'irruzione armata in un posto di Polizia ferroviaria nel capoluogo, con la rapina dell'arma e della



Questura di VERONA

addì 19

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

- 6

del 19

OGGETTO:

uniforme nei confronti di un Appuntato di polizia.- Da notare che nello stesso quadro e nello stesso periodo (giugno 1978), nonchè ad opera degli stessi elementi, avveniva nel Veneto un ben più grave episodio, vale a dire l'omicidio del Maresciallo Santoro della Casa Circondariale di Udine.-

Tra gli elementi di Verona che nel citato periodo allacciarono rapporti di fattiva collaborazione con quelli qui giunti da altre città, segnatamente Milano, si segnalano:

- CAVATTONI Francesca
- TIRELLI Massimo
- MIGLIORATI Enrica
- BERZACOLA Alessandro
- BARBETTA Maria Cecilia
- OLICSI Maria Cristina (la Migliorati è tuttora latitante e per la Olicsi, anch'essa latitante e ricercata fino a qualche giorno fa, è stato revocato il mandato di cattura).

Allo stato attuale le tre organizzazioni di cui sopra possono essere considerate quasi del tutto smantellate, sebbene taluni provvedimenti giudiziari in favore di sedicenti dissociati abbiano consentito il ritorno in libertà di numerose persone tra quelle innanzi citate.- Per tutte, comunque, sono pendenti i relativi procedimenti penali e precisamente: quello relativo ad aderenti alle B.R. è stato trasferito alla magistratura veneziana, essendosi in quella zona verificati gli episodi criminosi più gravi; quello relativo al filone Prima Linea - P.A.C. è passato alla magistratura milanese; è rimasta, invece, ai giudici di Verona l'istruttoria a carico degli esponenti di Autonomia Operaia (il processo, come sopra detto, dovrebbe celebrarsi nella prossima primavera).-

./.



Questura di VERONA

addì 19

Al

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

del 19

OGGETTO: - 7 -

### ESTREMA DESTRA

- Per quanto riguarda gli episodi collegati a fenomeni eversivi di estrema destra, questa provincia è stata interessata da due inchieste di una certa consistenza:

- GERSI - LA ROSA DEI VENTI : Le indagini partirono intorno alla fine del 1973 dalla accertata presenza in questa città di elementi legati alla citata organizzazione.-

Dopo una serie di perquisizioni coordinate dalla magistratura padova, venne tratto in arresto nel gennaio 1974 l'allora Maggiore E.I. SFIAZZI Amos, residente in questa via Iuzzati n.37, notoriamente orientato verso i gruppi di destra e segretario del Fronte Monarchico, nella cui abitazione, insieme ad un grosso quantitativo di armi regolarmente in suo possesso quale collezionista autorizzato, ne vennero trovate altre illegalmente detenute, nonché documenti che consentirono di stabilire la sua partecipazione all'organizzazione.-

L'Ufficiale rimase in stato di detenzione sino al dicembre 1977 allorchè gli venne concessa la libertà provvisoria.- Il processo a suo carico venne celebrato nel luglio 1978 presso la Corte d'Assise di Roma che lo ritenne colpevole di cospirazione politica mediante associazione, condannandolo ad anni 5 di reclusione.-

Insieme allo Spiazzi venne incriminato ed arrestato il giovane CAVALLARO Roberto, anch'egli noto quale simpatizzante dei movimenti di destra ed anch'egli processato per il reato di associazione sovversiva.

Il Cavallaro trovasi in libertà dall'agosto 1974.

### ORDINE NUOVO

- E' il noto movimento eversivo che in questa città riuscì a formare, intorno agli anni 1969 - 1970, una cellula composta da una decina di giovani che gravitavano intorno alla figura del noto MASSAGRANDE Elio, latitante, ricercato, da alcuni anni in Sud America.-



Questura di VERONA

, addì 19

All

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°

- 8 -

del 19

OGGETTO:

Tra i seguaci di maggiore spicco: ZAMBONI Umberto, GUARINO LO BIANCO Nicola, BIZZARRI Claudio, ROMANELLI Stefano, DE FILIPPI VENEZIA Giuseppe, SILIOTTI Paolo, i fratelli SIMONE Walter ed Enzo Crocifisso e pochi altri.-

L'attività del movimento si era qui concretata in via ufficiale con l'apertura di una sede che, dopo diversi spostamenti per motivi vari, venne fissata in vicolo S.Caterina n.32 e la diffusione abbastanza regolare di volantini contrassegnati dal noto simbolo dell'ascia bipenne.-

In forma clandestina, invece, il movimento aveva una copertura rappresentata da una ditta di bevande all'insegna "BEVIBEN" e aveva compiuto anche alcuni attentati (incendio di una "boutique" a Mantova ed uno con esplosivi in danno della porta d'ingresso di un locale Liceo), nonché una incursione teppistica all'interno di una locale Facoltà Universitaria dove vennero aggrediti e malmenati elementi di estrema sinistra che l'avevano occupata.-

Nel novembre 1973, con il provvedimento che decretava lo scioglimento di Ordine Nuovo, questo Ufficio provvedeva a chiudere la citata sede, a confiscare i beni del movimento e ad denunciare all'A.G. i suoi animatori.

Altro intervento di questo Ufficio si aveva nei primi mesi del successivo anno 1974, quando si accertò che sotto il falso nome di "Anno Zero", come l'omonimo giornale, il precitato gruppo aveva appena aperto una nuova sede in questa via A.Mario, che venne egualmente chiusa.-

All'incirca nello stesso periodo, nell'ambito del filone veronese dell'inchiesta che era stata promossa in ambito nazionale del defunto Magistrato Vittorio Occorsio di Roma, venivano arrestati quasi tutti gli ordinovisti locali, mentre il Massa-grande riusciva a far perdere le proprie tracce riparando all'estero.

./.



Questura di VERONA

N.º Div. Categ.

addì 19

Al

Risposta a nota N.º

- 9 -

del 19

OGGETTO:

I processi a carico degli appartenenti all'O.N., si celebrarono, come noto, in Roma in date diverse e si conclusero con condanne varie a carico degli esponenti locali, i quali, in atto, per fine pena o per altri motivi, risultano tutti ritornati in libertà e non consta che si occupino di politica.-

IL QUESTORE  
(Zappone)





Vicenza 6 settembre 1982

Questura di Vicenza

 N.° 00510/Ris/ *Dir. UIGOS*  
 Allegati

 Risposta a nota N.° 01093/Gab.ris.  
 del 2 corrente

 OGGETTO Vicenza e provincia - organizzazioni terroristiche di  
 estrema sinistra e destra - attività.

RACCOMANDATA A MEZZO CORRIERE

 ALLA QUESTURA di PADOVA

\*\*\*

La organizzazione terroristica denominata "brigate rosse" si é evidenziata in questa provincia una sola volta con la rapina ai danni della Banca Popolare Agricola di Lonigo il 14 luglio 1975, rivendicata con volantini fatti rinvenire a Genova.

A capeggiare il gruppo di brigatisti era il noto Rocco Micaletto condannato per tale azione delittuosa ad otto anni di reclusione dalla Corte di Assise di Vicenza con sentenza del 5.11.1979.

Dall'inizio del 1976 in poi, la quasi totalità degli appartenenti al disciolto movimento della sinistra extraparlamentare "potere operaio" transitavano nell'area di "autonomia operaia". Tale gruppo eversivo, che sino all'aprile 1979 é stato molto attivo sia sul piano pseudo-legale (costante presenza nei cortei dei lavoratori in sciopero, volantini, affissioni di manifesti, scritte murali, picchettaggi, occupazione di edifici sfitti ecc.) che in quello della vera e propria eversione, (attentati dinamitardi, rapine ed altro) rivendicati da sigle di comodo come:

- FORMAZIONI PROLETARIE ARMATE
- OPERAI COMUNISTI ORGANIZZATI
- LOTTA ARMATA PER IL COMUNISMO
- PROLETARI COMUNISTI ORGANIZZATI
- ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
- SQUADRE OPERAIE COMUNISTE
- NUCLEI ARMATI DELLA ORGANIZZAZIONE OPERAIA PER IL COMUNISMO
- GRUPPO ARMATO PROLETARI PER IL COMUNISMO
- RONDE PROLETARIE ARMATE
- SQUADRE COMUNISTE TERRITORIALI
- SQUADRE COMUNISTE PROLETARIE
- COMITATO RIVOLUZIONARIO
- COMBATTENTI PER IL COMUNISMO

ha cessato sostanzialmente ogni attività.

Lo scardinamento della struttura organizzativa del movimento eversivo lo si deve soprattutto all'inchiesta giudiziaria

./.



19

*Questura di Vicenza*

*N.°*  
*Allegati*

*Di*

*Risposta a nota N.°*  
*del*

OGGETTO ..... = 2 =

nota come inchiesta "sette aprile", nella quale confluì poi quella relativa al tragico episodio di Thiene (VI) dell'11 aprile 1979, in cui tre giovani autonomi che facevano parte del "gruppo sociale" del luogo, persero la vita dilaniati dallo scoppio dell'ordigno esplosivo che stavano confezionando.

Le indagini che scaturirono dalla vicenda portarono alla emanazione di 23 mandati di cattura di cui 17 eseguiti, mentre sono tuttora latitanti sei elementi di spicco della autonomia vicentina.

Ulteriore conferma della notevole importanza assunta dal gruppo di "autonomia" nell'ambito del più vasto panorama eversivo veneto di stessa matrice, la si coglieva nella sentenza di rinvio a giudizio emessa, a conclusione dell'inchiesta giudiziaria che riguarda 17 estremisti vicentini sei dei quali accusati, oltre che di specifici reati, del delitto di costituzione, organizzazione e direzione di banda armata (su un totale di 21 autonomi rinviati a giudizio con tale imputazione).

Il 1° dicembre dello scorso anno veniva consumato un attentato ai danni del medico della locale Casa Circondariale Dr. Antonino MUNDO, rivendicato con telefonata anonima da sedicenti "NUCLEO DI CONTROPOTERE" e "FRONTE COMBATTENTE COMUNISTA" e con volantino "FRONTE COMUNISTA PER IL CONTROPOTERE-NUCLEO 11 APRILE".

Nella circostanza sono stati rinvenuti a Padova oltre 500 volantini ciclostilati rivendicanti l'azione delittuosa.

E' il caso di far presente che l'impegno profuso anche in questa provincia dalle Forze dell'Ordine in occasione del sequestro del Gen. Statunitense Jean Lee Dozier, e gli intensi servizi che ne sono conseguiti, hanno contribuito notevolmente a fiaccare il morale di quanti potevano eventualmente avere velleità di riorganizzare il gruppo eversivo.

In atto dei "gruppi sociali" che operavano in provincia (detti organismi come é noto, vennero definiti dagli stessi ideologi di "autonomia operaia": l'ossatura centrale dell'organizzazione terroristica di base"), soltanto quello di Bassano

./.

*Questura di Vicenza*

19

N.°

Allegati

Dir.

Risposta a nota N.°

del

OGGETTO = 3 =

del Grappa (VI) continua a svolgere una limitata attività mediante la gestione, da qualche mese, di una <sup>emittente</sup> ~~radio~~ privata denominata "Radio Babilonia" con trasmissioni musicali intervallate da notiziari e dibattiti politici che riecheggiano quelli di radio "SCHERWOOD" di Padova.

Nessun episodio criminoso di rilievo si é registrato in questa provincia per quanto concerne l'attività della destra eversiva, peraltro inesistente.-

IL QUESTORE  
(Agati)

